



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### **Usage guidelines**

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### **About Google Book Search**

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

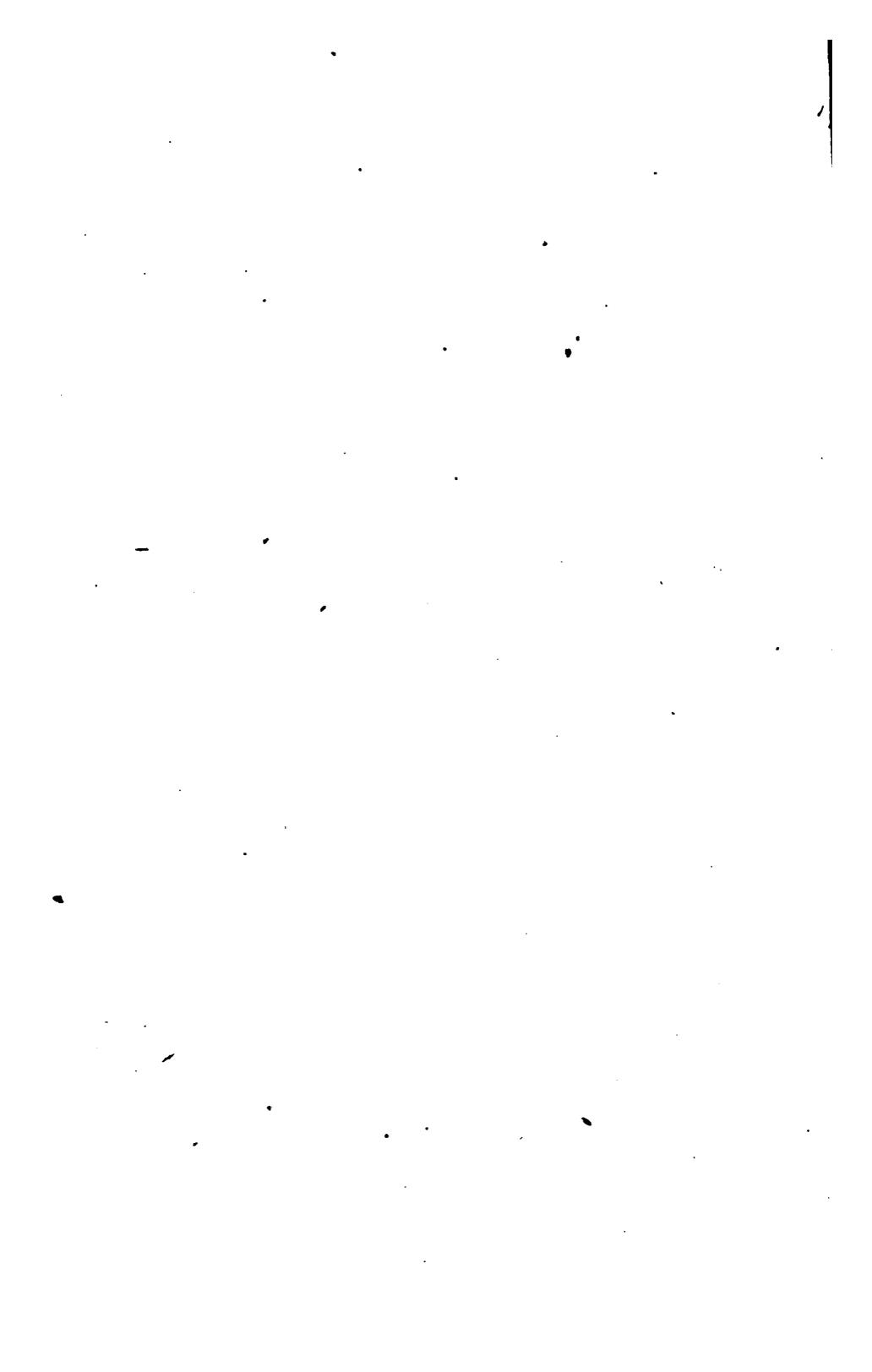
La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

**BERKELEY**  
**LIBRARY**  
UNIVERSITY OF  
CALIFORNIA

dial. 193

---

130001



**VOCABOLARIO**  
**PIEMONTESE-ITALIANO**

**VOL. I.°**

**A B C D**

SECRET

GRANDI-RENTI

SECRET

A B C A







MICHELE PONZA



da Cavour

# VOCABOLARIO

## PIEMONTESE-ITALIANO

DI

**MICHELE PONZA**

DA CAVOUR

La fonte principale de' nostri errori di raziocinio  
procede dall'ignoranza e dall'abuso delle parole.

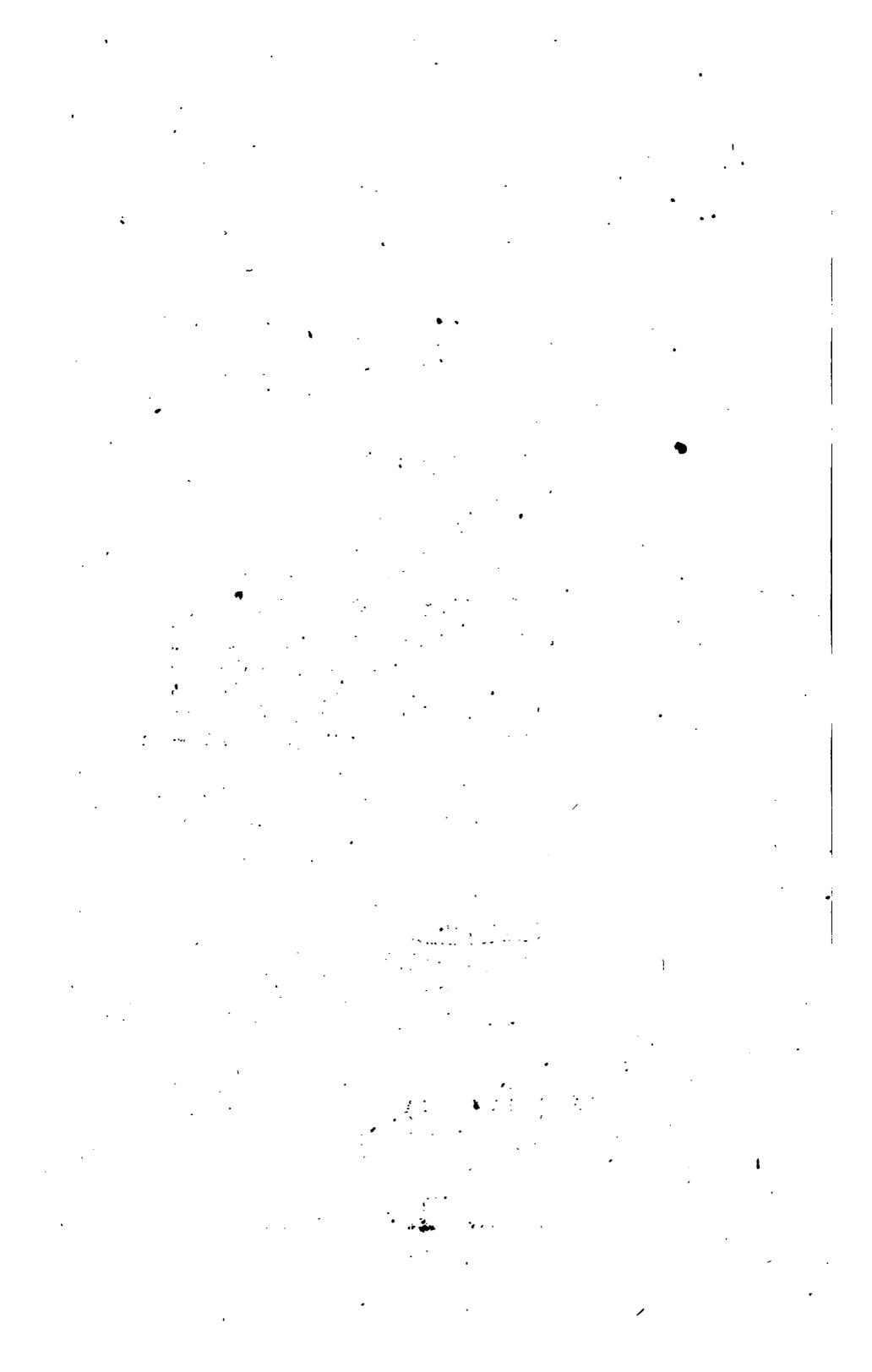
*Lock.*

Un Vocabolario essendo la tavola rappresentativa  
di tutte le idee d'un popolo, ei diviene per  
conseguente il primo e più necessario libro  
d'ogni nazione. *V. Monti Prop. di cor. ed ag.  
al Diz. della Crusca. Vol. 3. part. 2. pag. 5.*



**TORINO 1830**  
**DALLA STAMPERIA REALE**

*Con permissione.*



# PREFAZIONE

PC 1867

P58

1830

v. 1

**N**on toccherò dell'utilità, che un Dizionario di dialetto con le corrispondenze italiane arreca alle persone che lo parlano, ove sia compilato secondo i principii della critica lessicografica; nè parlerò del danno gravissimo, che potrebbe apportare alle buone lettere, ed anche agl'interessi de' particolari un Dizionario, che le voci, e le frasi poste in registro stortamente interpretasse, e definisse.

Egli è fuor d'ogni dubbio, che fra le cagioni, per cui la lingua italiana non solo non fiorisce, ma è, per così dire, strapazzata in alcuni paesi, ove non è succhiata col latte della nutrice, nè parlata, vogliansi annoverare i Dizionarii di dialetto i cui vocaboli, e modi proverbiali o non vi sono, o son male definiti. I primi a darci un Dizionario piemontese furono il medico Pipino, il quale fu pure autore d'una grammatica piemontese italiana, e dopo di esso il Conte Luigi Capello di Sanfranco onorevolmente ricordati nel Vocabolario milanese italiano dal dotto filologo e grammatico sig. Francesco Cherubini. Mentre quell'ultimo, cioè il Conte Capello mandava alle stampe il suo Dizionario piemontese-francese aveva il Sacerdote Zalli da Chieri di già terminato un nuovo Dizionario piemontese-italiano-latino-francese, che s'affrettava a rendere di pubblica ragione coi tipi Carmagnolesi del Barbiè nel 1815 in tre bei

M889649

volumi in ottavo, e sì ricchi di vocaboli, e frasi, di proverbii, e riboboli piemontesi da lasciarsi indietro i suoi predecessori, e da potere, se non appieno, almeno in gran parte sovvenire ai bisogni dei Piemontesi. Se non che mirando quel molto dabbene, e dotto Sacerdote a giovare anche a chi studia nel latino, e nel francese, non volle stare contento alla sola definizione italiana, ma riputò eccellente opera venir corredando ogni vocabolo piemontese de' suoi equivalenti in quelle due altre lingue; e quanta fatica di braccio abbia perciò dovuto costargli quel suo proposito, se lo sa molto bene chi prende a traslatare *de verbo ad verbum* d'uno in altro linguaggio. Ma portava egli il pregio d'incontrare così dura fatica? Era forse questo il più urgente bisogno, ed il voto universale de' Piemontesi? Un gran numero di questi, per non dir tutti, rispondono francamente del no; perchè di coloro che lo parlano i novantacinque in cento fatti paghi che sono del ricercato vocabolo italiano corrispondente a quello del loro idioma, di cui solo abbisognano, li vedi chiudere di botto il Dizionario non sapendo più che fare delle successive definizioni, e interpretazioni in quelle due lingue, nelle quali non incontrano loro di aver a scrivere; e que' pochi, cui per avventura facessero queste di mestieri, non ricorrono certamente a un Dizionario di dialetto per pescarvi le voci latine o francesi, che coll'italiane alla mano, possono attingere ad altre fonti più copiose, e più pure, cioè nei Vocabolarii italiani e latini, o italiani e francesi, di cui non v'ha, la Dio mercè, tanta carestia, quanta di buoni Dizionarii del nostro dialetto.

Sarebbe affè stato molto più a desiderare, che quella grandissima fatica, che costar doveva al dotto Compilatore l'accozzare ad ogni voce, e frase del nostro dialetto le voci e frasi corrispondenti di quelle due lingue, l'avesse egli impiegata nello spoglio di que' pochi Piemontesi, che scrissero nel loro vernacolo con fama di tersi, ed eleganti, e poscia nell'investigazione, e nella ricerca di definizioni, e spiegazioni più esatte, e più conformi alla grammatica, alla logica della lingua, ed al genio del nostro dialetto, essendoci avvenuto delle dieci volte le sei, di abbatteci a definizioni, e spiegazioni, che punto non definiscono, nè spiegano il vocabolo posto in registro, senza parlare della continua confusione del senso proprio col figurato. Vuolsi con tutto ciò ripetere aver questo novello nostro Vo-

cabelarista, meritato moltissimo da tutti i Piemontesi, i quali debbono deplorarne tanto più vivamente la perdita, in quanto che avvenne questa appunto in tal tempo, in cui, fatta più ampia raccolta di vocaboli, e rettificata, quello che non importava meno, moltissime definizioni e interpretazioni, accingevasi ad una ristampa del suo Dizionario.

Esauritasene la prima edizione fra le lagnanze e de' filologi, che fra noi non mancano, e di altri infiniti, alle dimande dei quali bene spesso il Dizionario non rispondeva punto, nè poco, il tipografo di Carmagnola a cui tipi aveva già il Compilatore affidato quel primo suo lavoro, concepì il disegno lodevolissimo di darcene una seconda edizione proponendosi di arricchirla di nuove voci, e definizioni, e di presentare agli occhi del Leggitore in ordine alfabetico tutti i vocaboli, che giacevano nell'appendice in fine del 3. tomo.

Il che se ha egli eseguito scrupolosamente, siccome dai primi cinque fascicoli finor pubblicati possiamo congetturare aver fatto, egli si è con questo pienamente sdebitato d'ogni sua promessa, ed ha adempito alle parti tutte di tipografo editore, se non a quelle di lessicografo, e filologo, delle quali vogliamo ora qui far parola giusta le regole dateci da più profondi lessicografi e filologi, e quelle principalmente, che leggiamo qua e là sparse nel Paralello del Vocabolario della Crusca con quelle della lingua inglese ec. (1), da cui abbiamo tratto le seguenti; che ci parvero le più sicure a seguire nella compilazione d'un Dizionario di dialetto.

1.° Fare colla guida della grammatica generale lo spoglio di tutti i buoni scrittori della nazione ricavando da essi le voci ed i significati da essi adoperati, e riducendoli a giusto metodo, e parti in bell'ordine colle regole dell'esperienza e dell'analogia.

2.° Stendere le spiegazioni con vocaboli meno astrusi della parola che si spiega.

3.° Lasciare senza definizione ( piuttostochè definirle stortamente ) le parole di senso sottile e sfumato, quello cioè che non può essere fermo da nessuna parafrasi, e quelle pure,

---

(1) Opera del Ch. sig. Intendente G. Grassi, autore del Dizionario militare, del Saggio sui sinonimi italiani; segretario della classe di belle lettere nella R. Accad. delle scienze ed arti di Torino. V. proposta di corr. ed agg. al Vocab. della Crusca di Vincenzo Monti, vol. 2. par. 1. Mil. per A. Fontana, 1829.

VI

che s'involgono in tanta oscurità, che sottraggonsi ad ogni interpretazione.

4.<sup>o</sup> Registrare per primo il senso proprio ed originale di ciascuna parola, per amore della chiarezza, e della regolarità, potendo i sensi figurativi essere con maggior facilità conosciuti, e appropriati, se da quelle nozioni primitive sieno dedotti.

5.<sup>o</sup> Illustrare ove il bisogno lo richieda le definizioni, e le spiegazioni con esempi d'autori riputati.

6.<sup>o</sup> Notare i diversi significati delle parole equivoche ed il senso naturale delle metaforiche.

7.<sup>o</sup> Escludere parimente quelle voci che hanno comune colle italiane la struttura, la desinenza, e la significazione, come *avorio*, *abaco*, *abilità*, *abate*, *abbastanza*, *ala*, e quelle pure che con leggerissimo cangiamento di desinenza si possono anche dal più idiota rendere italiane, come *pan*, pane; *vin*, vino; *amè*, amare; *canzon*, canzone; eccetto quelle che danno luogo a frasi o di significamento figurato, o di varia inversione italiana, o siano suscettive di più, e più definizioni.

8.<sup>o</sup> Escludere tutte le parole di significato manifestamente osceno, metodo altamente consigliato dal buon costume, dice l'autore del Paralello succitato, e il Cav. V. Monti.

9.<sup>o</sup> Ad ogni voce apporre immediatamente l'indicazione di quella parte dell'orazione, alla quale essa voce appartiene, cioè se *verbo*, *nome*, *participio* ec.

10.<sup>o</sup> Indicare e notare le qualità della parola, cioè se bassa, rustica, cortigiana, curiale, provinciale ec.; se la locuzione è equivoca, proverbiale ec.

11.<sup>o</sup> Definire il vocabolo o prima, o dopo la spiegazione fattane, non potendo le spiegazioni, le interpretazioni, e le perifrasi tener luogo di definizioni.

12.<sup>o</sup> Fornire ciascuna voce posta in registro di quante più si possa definizioni italiane onde soccorrere ai vari pensieri, e concepimenti di chi scrive.

Ecco le basi cui dovrebbe a parer nostro attenersi chi volesse intraprendere la compilazione d'un Dizionario di dialetto v. g. del dialetto piemontese, a parecchie delle quali hanno fallito ed il primo Compilatore del Dizionario piemontese italiano latino, e francese e quanti altri concorsero ad arricchirne o per me' dire ad imbottirne di voci nuove questa seconda edizione.

Un piccolo Dizionario piemontese italiano fu già da me com-

pilato e dato alla luce in Torino nel 1826 coi tipi della vedova Ghiringhella e Comp.; il quale formava il secondo tomo del mio *Inviamento al comporre nella lingua italiana*. L'anno seguente gl'Illustrissimi signori Sindaci della Città in un co' signori Decurioni, Fondatori, Ispettori, e Direttori delle nuove scuole della lingua italiana da essi fondate e dirette, reputarono pregio d'opera accettare il mio Dizionario ad uso delle medesime degnandosi d'ordinarne a tal uopo una seconda edizione.

Esauritasi questa, feci pensiero di por mano ad una terza con offrirla al pubblico primieramente emendata in alcune definizioni che riconobbi essere storte ed inesatte; in secondo luogo corredata ad imitazione de' più rinomati Dizionaristi, e principalmente dei Compilatori del nostro Vocabolario latino italiano, corredata, dico, ad ogni voce, che ne fosse suscettiva, di quante più definizioni potevano somministrarmi tanto al proprio, che al figurato i Dizionarii più accreditati della nostra lingua, ciò che non praticarono i miei predecessori, che o confusero il figurato col proprio, o con una sola voce definitiva, o al più con due s'accontentarono di traslatarci il vocabolo piemontese, che ponevano a registro; e in terzo luogo più ricca di voci, delle quali nella sola lettera *A* mi venne fatto di aggiungerne un mille e cinquecento, che non si trovano nella seconda edizione Zalliana, di cui sopra ho parlato, spogliando i più eleganti fra quelli, che scrissero nel nostro dialetto delle voci, e frasi da essi adoperate, nè registrate dai Dizionaristi; che mi precedettero, e singolarmente giovandomi d'un abbozzo di Dizionario in dieci vol. in foglio, già compilato dal Medico Brouardi, che si conserva MS. nella Biblioteca della R. Accademia delle Scienze, e che ho potuto a mio bel agio esaminare e spogliare concedendomelo la singolare umanità dell'Illustre Presidente della stessa Accademia l'Eccellentissimo signor Conte Prospero Balbo, Ministro di Stato non meno chiaro fra i dotti per le applaudite opere sue, che rinomato fra i grandi per la costante amorevolezza e per l'efficacia con cui protegge ogni maniera di buoni studi.

Voglio pertanto sperare che questa fatica da me intrapresa a solo fine di cooperare al progresso della lingua italiana fra noi, e di giovare a' miei Paesani, ed alla quale vollero confortarmi i più dotti della nostra nazione, non sarà per tornare affatto inopportuna, nè venire del tutto sgradita, quantunque



VIII

sinceramente io confessi andar essa ancor troppo lungi da quella perfezione, a cui non dispero di poterla altra volta condurre, qualora incoraggiato io venga dalla pubblica indulgenza, e soprattutto avvertito tanto degli sbagli, in cui potrò essere incorso, quanto delle voci, e delle frasi, che posso non aver registrate.

Del che tutto se pago mi faranno, siccome ne li prego caldamente, i benevoli Piemontesi, io gli accerto fin da quest'ora che ne saprò loro buon grado, e se nel corso della stampa mi perverranno le note delle voci da me intralasciate, le registrerò a forma d'Appendice nell'ultimo fascicolo, siccome hanno praticato altri non pochi Dizionaristi.

---

# TEORICA PIEMONTESE-ITALIANA

Di alcune parti declinabili del discorso,  
cioè dell'articolo, del pronome e dei verbi avere ed essere

## CAPO PRIMO

### Dell'articolo.

Il dialetto piemontese ha tre articoli per ogni nome maschile e due anche per femminile, cioè *l, lo, lo*. Il primo cioè *l* si prepone ai nomi che incominciano da consonante, come: *l pont* (il ponte). Il secondo si premette ai nomi che principiano da *s* impura, come: *lo studi* (lo studio). Il terzo si mette innanzi ai nomi, che principiano per vocale, come: *l'onor*. I due articoli per femminile sono *la e l*, come: *la nuova*, la notizia; *l'ambission*, l'ambizione.

La lingua italiana ne ha pure di tre sorta per masc. cioè l'articolo *il* per nomi che incominciano da consonante che non sia un *s* impura, come: *il padre*; l'articolo *lo* per quelli che incominciano da *s* impura o da *z*, come: *lo scrigno*, *lo zio*; l'articolo *l* per quelli che incominciano da vocale, come: *l'onore*. E due altri articoli ha pure la nostra lingua italiana per nomi di genere fem. cioè *la e l*, come: *la casa*, *l'aurora*.

### §. 2.º

#### Declinazione pratica degli articoli piemontesi e italiani.

#### Declinazione dell'articolo

Sing. Nom. e Acc. *il padron*, il padrone. Gen. *del padron*, del padrone. Dat. *al padron*, al padrone. Voc. *o padron*, o padrone. Abl. *dal padron*, dal padrone. Plur. Nom. e Acc. *i padron*, i padroni. Gen. *di padron*, dei padroni. Dat. *ai padron*, ai padroni. Voc. *o padron*, o padroni. Abl. *da i padron*, dai padroni.

Declinazione dell'articolo *le*.

Sing. Nom. e Acc. *le studi*, lo studio. Gen. *d' le studi*, dello studio. Dat. *a le studi*, allo studio. Voc. *o studi*, o studio. Abl. *da le studi*, dallo studio. Plur. Nom. e Acc. *i*, o *ji studi*, gli studj. Gen. *di*, o *d' ji studi*, degli studj. Dat. *ai*, o *a ji studi*, agli studj. Voc. *o studi*, o studj. Abl. *dai*, o *da ji studi*, dagli studj.

Declinazione dell'articolo *l'*.

Sing. Nom. e Acc. *l'onor*, l'onore. Gen. *d' l'onor*, dell'onore. Dat. *a l'onor*, all'onore. Voc. *o onor*, o onore. Abl. *da l'onor*, dall'onore. Plur. Nom. e Acc. *j'onor*, gli onori. Gen. *d' j'onor*, degli onori. Dat. *a j'onor*, agli onori. Voc. *o onor*, o onori. Abl. *da j'onor*, dagli onori.

Declinazione dell'articolo femminile *la*.

Sing. Nom. e Acc. *la fia*, la figliuola. Gen. *d' la fia*, della figliuola. Dat. *a la fia*, alla figliuola. Voc. *o fie*, o figliuola. Abl. *da la fia*, dalla figliuola. Plur. Nom. e Acc. *le fie*, le figliuole. Gen. *dle fie*, delle figliuole. Dat. *a le fie*, alle figliuole. Voc. *o fe*, o figliuole. Abl. *da le fie*, dalle figliuole.

Declinazione dell'articolo femminile *l'*.

Sing. Nom. e Acc. *l'arpa*, l'arpa. Gen. *d' l'arpa*, dell'arpa. Dat. *a l'arpa*, all'arpa. Voc. *o arpa*, o arpa. Abl. *da l'arpa*, dall'arpa. Plur. Nom. e Acc. *le arpe*, le arpe, o l'arpe. Gen. *d' le arpe*, delle arpe, o dell'arpe. Dat. *a le arpe*, alle arpe, o all'arpe. Voc. *o arpe*, o arpe. Abl. *da le arpe*, dalle arpe, o dall'arpe.

Non parlo dell'articolo indeterminato che non offre alcuna difficoltà nel tradurlo dal piemontese nell'italiano.

## CAPO SECONDO

## Dei pronomi.

I pronomi si dividono in personali, in relativi, in aggettivi.

I personali nel dialetto piemontese sono *me* sing., *noi* plur. detti di persona prima; *ti* sing., *voi* plur. detti di persona seconda; *chiel*, o *chei*, *chila*, o *chela* pel sing., e *lor*, o *la* pel plurale detti di persona terza.

I pronomi relativi, e gli aggettivi facilissimamente volgendosi dal piemontese nell'italiano, non se ne istruisce discorso.

§. 1.<sup>o</sup>

*Declinazione pratica dei pronomi personali piemontesi e italiani e primieramente del pronome mi, io di pers. pr.*

Sing. Nom. *mi, i, j, mè i, io. Mi t disia, io diceva; j'amo, io amo* (si adopera j' lungo quando il verbo comincia da vocale), *mi i disia, io diceva.*

Gen. *d' mi, di me. Es. a parlo d' mi, parlano di me.*

Dat. *a mi, m', me; me (affisso), a me, mi, voltève a mi, volgetevi a me; a me smia; mi pare, mi somiglia; a m' n'a dis, egli me ne dice; dop d'aveime restitui coula souma, dopo d'avermi restituito quella somma.*

Acc. *mi; me (affisso), m', me. Es. a m'ama pi mi che so pare, ama più me che suo padre; amene sempre, amatevi ognora; a m'loda, mi loda (loda me); i l' m' vedras a tournè, tu mi vedrai tornare (vedrai me tornare); i m'butto ant vosre man, mi pongo nelle vostre mani.*

Voc. *o mi, o me* ) non fa mestieri d'esempio.

Abl. *da mi, da me* )

Plur. Nom. *noi, i, noi i, noi. Es. noi savoma, i savoma, noi i savoma, noi sappiamo.*

Gen. *d' noi, di noi.*

Dat. *a noi, n', ne, a noi, ci, se, ne. Es. parlava a noi, parlava a noi; a n' disia, ci diceva (diceva a noi); veule dene da disnè? volete darci da pranzo? I monosillabi am, an, at, im, in, it, iv, che servono nel nostro dialetto ai casi dat. e acc., chi li servè d'un modo, e chi d'un altro; a me piace scriverli distaccati considerando la vocale a per pronome di persona terza, e la vocale i per pronome di persona oppure per riempitivo.*

Acc. *noi, n', ne, ne, noi, ci, ce, ne. Chiel ama pi noi che so frel, egli ama più noi che suo fratello; dop d'aveime vist, dopo d'averci veduto; a n'a vist, egli ci ha veduti.*

Voc. *o noi, o noi.*

Abl. *da noi, da noi.*

§. 2.<sup>o</sup>

*Declinazione del pron. di persona seconda piemontese e italiano.*

Sing. Nom. *i t', ti t', tu. Es. i t' ses un galantom, ti t' ses un galantom, tu sei un galantuomo.*

Gen. *de ti, di te. Es. I son content de ti, sono contento di te.*

Dat. *a ti, te, te, t', a te, ti, te. Es. darei tre lire a ti e det a*

*io fratel*, darò tre lire a te e diti a tuo fratello; *i te scrivren prest*, io ti scriverò presto; *i t' la perdono nen*, non te la perdono; *s'a t' n'importèissa*, se te ne importasse; *i t' respòndò*, rispondo a te; *a t' la nen dàt*, non te l'ha detto; *j'eu date sent lire*, io a dato a te cento lire, o io ti ho dato ec.

Acc. *te*, *te*, *t'*, *te*, *ti*. Es. *com peussene mai nen amete?* come mai posso non amar te? *a t' loda da per tut*, ti loda (loda te) dovunque.

Voc. *o ti*, o te.

Abl. *da ti*, da tei.

Plur. Nom. *voi*, *i*, e. *voi i*, *voi*. *voi i farè*, *i farè com'a v' piast d' pi*, voi farete come meglio vi aggrada.

Gen. *d' voi*, di voi.

Dat. *a voi*, *v'*, *ve*, a voi, *vi*, *ve*. Es. *parland peui a voi*, parlando poi a voi; *i v' dio*, io vi dico; *tut lo ch'a dipendrà da mi pr jave piast*, tutto ciò che dipenderà da me per farvi piacere; *a v' na darà*, egli ve ne darà.

Acc. *voi*, *ve*, *v'*, *voi*, *vi*, *ve*. *Peuss nen amè voi senza amè vòst pare*, non posso amar voi senza che io ami ancora vostro padre; *i v' assicuro*, io vi assicuro; *a regreta d' pi nen podeive vede*, gli duole di non potervi più vedere.

Voc. *o voi*, o voi.

Abl. *da voi*, da voi.

§. 3.º

*Declinazione del pronome di persona terza piemontese e italiano.*

Il Pipino ci dà *lui*, *de lui*, *a lui*, *da lui*, voci troppo italiane né in uso presso i Piemontesi. A me sembra che questo pronome non possa generare alcun genitivo alla foggia degli altri due pronomi, od almeno si abbia a declinarlo come ha fatto a pag. 34 traducendo *egli* ed *ella* per *chiel* e *chila*, che io registro, sebbene io sia di parere che il pronome *chiel* non possa sempre essere rigorosamente pronome personale di persona terza, principalmente quando si fa uso di questa persona volendo parlare ad alcuno con qualche rispetto, come quando si dice: *chiel a parla ben*, egli, o ella parla bene, vale a dire: voi parlate bene; e latinamente *tu parli bene; tu recte loqueris*.

*Declinazione del pronome egli; ella.*

Sing. Nom. *a*, *chiel*, *chila*, egli, ella. Es. *a dis*, *chiel dis*, *chila disia*; egli dice, ella diceva; *colui dice*, *colei diceva*.

Gen. *ne* (affisso), *de chiel*, *de chila*, di lui, di lei. Es. *Raplin essend vengn*.

*da de so magister*, e *avevine vedu 'l ritrat*, Paolino ec. avendo veduto il ritratto, cioè avendo veduto il ritratto di lui; *i parle non de chiel, de chila*, non parla di lui, di lei; *de chiel parloime nen*, di lui non parliamone.

Dat. *j*, *je*, a lui, gli, a lei, le, ne. Es. *coul magister brutal, e ignorant a peul nen vede coul fieul, e a j da tante stasflà ec.*, quel maestro ec. gli dà cotante sferzate: gli, cioè a lui; *'l ministr a j'a respost*, il ministro gli ha risposto; *nè medich, nè sirogich a l'an poduje portè nessun soliev: poduje portè*, potuto apportargli, cioè a lui, e riferendosi a nona. fem. apportarle, cioè a lei; *aveije, aveine cura*, abbiategli cura, abbiate cura.

Acc. *lo, la*, lui, lo, lei, la. Es. *s'i peule nen amelo maltratelo almanc nen*, se non potete amarlo non maltrattatelo almeno.

Abl. *ne*, da lui, da lei, ne. Es. *j'eu pràcurà d'allontanemne*, ho procurato d'allontanarmene, cioè d'allontanarmi da lui.

Plur. Nom. *a, lor*, eglino, elleno (d'ambi i generi).

Gen. *ne, d'lor*, di loro (d'ambi i generi).

Dat. *j*, *je, ii*, a loro, loro. Es. *avend senti coui signor, a j'a respost*, avendo udito quei signori, egli ha risposto loro; *loro*, cioè a loro; *quand i vedrè coulè sguore, i v'prego de dije*, quando vedrete quelle signore io vi prego di dir loro; *s' i inbate ancora ant coul galantom, ii dirè che ec.*, se v'abbattete ancora in quel galant'uomo gli direte che ec.; *vedend coule fumele, ii dirè, ch'ii portreu doman coule veste*, vedendo quelle femmine, loro direte, che porterò loro quelle robe.

Acc. *ii, je*, li, le. Es. *se voi ii lode, se voi li lodate; s'i pault nen ameje*, se non potete amarli, o amarle.

Abl. *ne, da lor*, da loro. Es. *andene lontan*, andatene lungi, cioè andate lungi da loro.

Il resto dei pronomi piemontesi s'impara facilmente coll'uso, e coll'esercizio della lettura, e studiando in qualche buona grammatica.

## CAPO TERZO

### Dei verbi.

Tre sole sono le conjugazioni de' verbi piemontesi; la prima è di quelli, il cui infinito termina in *e* accentato, come *amè*, amare; la seconda di quelli che hanno l'infinito finiente in *e* senz'accento, come *vende, lese, vede ec.*, ai quali, in alcune province si dà pure la desinenza in *i*: *vendi, tegi, vedi* anche senza accento; vendere, leggere, vedere; la terza abbraccia quelli che finiscono in *i* coll'accento, come *cusi*, cucire, *vesti*, vestire ec.

Non reputo necessario spendere tempo, carta, ed inchiostro a

Declinazione dell'articolo *le*.

Sing. Nom. e Acc. *le studi*, lo studio. Gen. *d' le studi*, dello studio. Dat. *a le studi*, allo studio. Voc. *o studi*; *o studio*. Abl. *da le studi*, dallo studio. Plur. Nom. e Acc. *i*, *o ji studi*, gli studj. Gen. *dii*, *o d' ji studi*, degli studj. Dat. *ai*, *o a ji studi*, agli studj. Voc. *o studj*, *o studj*. Abl. *dai*, *o da ji studi*, dagli studj.

Declinazione dell'articolo *l'*.

Sing. Nom. e Acc. *l'onor*, l'onore. Gen. *d' l'onor*, dell'onore. Dat. *a l'onor*, all'onore. Voc. *o onor*, *o onore*. Abl. *da l'onor*, dall'onore. Plur. Nom. e Acc. *j'onor*, gli onori. Gen. *d' j'onor*, degli onori. Dat. *a j'onor*, agli onori. Voc. *o onor*, *o onori*. Abl. *da j'onor*, dagli onori.

Declinazione dell'articolo femminile *la*.

Sing. Nom. e Acc. *la fia*, la figliuola. Gen. *d' la fia*, della figliuola. Dat. *a la fia*, alla figliuola. Voc. *o fia*, *o figliuola*. Abl. *da la fia*, dalla figliuola. Plur. Nom. e Acc. *le fie*, le figliuole. Gen. *dle fie*, delle figliuole. Dat. *a le fie*, alle figliuole. Voc. *o fie*, *o figliuole*. Abl. *da le fie*, dalle figliuole.

Declinazione dell'articolo femminile *l'*.

Sing. Nom. e Acc. *l'arpa*, l'arpa. Gen. *d' l'arpa*, dell'arpa. Dat. *a l'arpa*, all'arpa. Voc. *o arpa*, *o arpa*. Abl. *da l'arpa*, dall'arpa. Plur. Nom. e Acc. *le arpe*, le arpe. Gen. *d' le arpe*, delle arpe. Dat. *a le arpe*, alle arpe. Voc. *o arpe*, *o arpe*. Abl. *da le arpe*, dalle arpe. Non parlo dell'articolo indeterminato che non offre alcuna difficoltà nel traslativo dal piemontese nell'italiano.

## CAPO SECONDO

## Dei pronomi.

I pronomi si dividono in personali, in relativi, in aggettivi.

I personali nel dialetto piemontese sono *mi* sing., *noi* plur. detti di persona prima; *ti* sing., *voi* plur. detti di persona seconda; *chiel*, *o chiel*, *chila*, *o pel sing.* e *lor*, *o a* nel plurale detti di persona terza.

I pronomi relativi, e gli aggettivi, facilissimamente voltandosi dal piemontese nell'italiano, non se ne istruisce discorso.

§. 1.<sup>o</sup>

*Declinazione pratica dei pronomi personali piemontesi e italiani e primieramente del pronome mi, io di pers. pr.*

Sing. Nom. *mi, i, j, mè i, io. Mi t disìa, io diceva; j'amo, io amo (si adopera l'j lungo quando il verbo comincia da vocale), mi i disìa, io diceva.*

Gen. *d' mi, di me. Es. a parlo d' mi, parlano di me.*

Dat. *a mi, m', me; me (affisso), a me, mi. volteve a mi, volgetevi a me; a me smia, mi pare, mi somiglia; a m' n'a dis, egli me ne dice; dop d'aveime restitui coula souma, dopo d'avermi restituito quella somma.*

Acc. *mi, me (affisso), m', me. Es. a m'ama pi mi che so pare, ama più me che suo padre; amene sempre, amateni ognora; a m'loda, mi loda (loda me); i t' m' vedras a tournè, ta mi vedrai tornare (vedrai me tornare); i m'butto ani vosure man, mi pongo nelle vostre mani.*

Voc. *o mi, o me* ) non fa mestieri d'esempio.

Abl. *da mi, da me* )

Plur. Nom. *noi, i, noi i, noi. Es. noi savoma, i savoma, noi i savoma, noi sappiamo.*

Gen. *d' noi, di noi.*

Dat. *a noi, n', ne, a noi, ci, ce, ne. Es. parlava a noi, parlava a noi; a n' disìa, ci diceva (diceva a noi); veule dene da disnè? volete darci da pranzo? I monosillabi am, an, at, im, in, it, iv, che servono nel nostro dialetto ai casi dat. e acc., chi li serve d'un modo, e chi d'un altro; a me piace scriverli distaccati considerando la vocale a per pronome di persona terza, e la vocale i per pronome di persona oppure per riempitivo.*

Acc. *noi, n', ne, ne, noi, ci, ce, ne. Chiel ama pi noi che so frel, egli ama più noi che suo fratello; dop d'aveime vist, dopo d'averci veduto; a n'a vist, egli ci ha veduti.*

Voc. *o noi, o noi.*

Abl. *da noi, da noi.*

§. 2.<sup>o</sup>

*Declinazione del pron. di persona seconda piemontese e italiano.*

Sing. Nom. *i t', ti t'; tu. Es. i t' ses un galantom, ti t' ses un galantom, tu sei un galantuomo.*

Gen. *de ti, di te. Es. I son content de ti, sono contento di te.*

Dat. *a ti, te, te, t', a te, ti, te. Es. darei tre lire a ti e des a'*



*Preterito imperfetto.*

- Sing. *Mi j'avia*, io aveva.  
*Ti t'avie*, tu avevi.  
*A l'avia*, egli, ella aveva.
- Plur. *Noi j'avio*, noi avevamo.  
*Voi avie*, voi avevate.  
*A l'avio*, coloro avevano.

N. B. Il preterito perfetto determinato, e il piucchè perfetto componendosi dei due tempi antecedenti, e del participio *avuto* non se ne dà la conjugazione.

*Futuro.*

- Sing. *J'avrai*, *mi j'avrai*, *j'avreu*, io avrò.  
*T'avras*, *ti t'avras*, tu avrai.  
*A l'avrà*, *l'avrà*, egli avrà.
- Plur. *Noi j'avremo*, noi avremo.  
*Voi j'avrè*, voi avrete.  
*A l'avran*, eglino avranno.

*Imperativo.*

- Sing. *Fa ch'i t'able*.  
*Ch'a l'abia*, abbia colui.
- Plur. *Procuramo d'avei*.  
*Avè; avei; abbiate voi*.  
*Ch'a l'abia*, abbiano coloro.

*Soggiuntivo tempo presente.*

- Sing. *Ch' mi abia*, ch'io abbia.  
*Ch' ti t'abie*, che tu abbi, o abbia.  
*Ch'a l'abia*, ch'egli abbia.
- Plur. *Ch' noi j'abio*, che noi abbiamo.  
*Ch' voi abie*, che voi abbiate.  
*Ch'a l'abio*, che coloro abbiano.

*Preterito Imperfetto.*

- Sing. *Ch' mi j'aveissa*, *j'avria*, ch'io avessi, avrei.  
*Ch' ti t'aveisse*, *t'avrie*, che tu avessi, avresti.  
*Ch'a l'aveissa*, *a l'avria*, che colui avesse, avrebbe.
- Plur. *Ch' noi j'aveisso*, *j'avrio*, che noi avessimo, avremmo.  
*Ch' voi j'aveisso*, *j'avrite*, che voi aveste, avreste.  
*Ch'a l'aveisso*, *a l'avrio*, che coloro avessero, avrebbero.

N. B. Il preterito perfetto, il piueschè perfetto e il futuro si tralasciano per le ragioni dette di sopra.

*Infinito.*

Prés. *avei, aveje*, avere. Prét. perf. *avei avù; aver avuto*. Ger. *avend*, avendo. Part. pass. *avù*, avuto.

*Della pronunzia d'alcune vocali e consonanti.*

Lo scopo di questo Dizionario non essendo d'insegnare a' Piemontesi a scrivere nel loro dialetto, bensì a soccorrerli di voci italiane che corrispondano a quelle del loro dialetto, cioè gli ajutino a volgere nell'italiana favella i loro pensieri, ne conseguita, che il Compilatore suo non riputò necessario scervellarsi nel trattare del modo di scrivere nel dialetto piemontese.

Egli pertanto non adottò alcuna punteggiatura, ossia maniera di scrivere vuoi antica, vuoi moderna se non quella, che credette più convenire alla natura del dialetto, persuaso che ogni Piemontese tanto più facilmente leggerà le scritture dettate nel suo dialetto, quanto più semplicemente saranno quelle scritte, o stampate; cioè quanto più s'avvicineranno all'indole della sua pronunzia; poichè egli è certo, che tutti quelli, i quali sono nel caso di servirsi d'un Dizionario di dialetto, come osserva il Compilatore del Dizionario milanese-italiano, leggono a prima vista, come elleno si debbono, le vocali, p. e. l'e, e l'o chiusi o aperti, e la n o nasale, o naturale, come sono usi a pronunziarla fin dalle fasce, e nel famigliare linguaggio; ed imbattendosi v. g. nella parola *tera* (terra), *serveta* (febbretta), *onor* (onore), *campana* (campana), eglino come per naturale istinto, e per abitudine pronunziano tosto aperta la e della parola *tera*, chiusi i due e della parola *serveta*, e i due o della voce *onor*, e nasale la n della parola *campana*; nè possono, ancorchè pure il volessero, leggerle, e pronunziarle diversamente a prima vista.

Onde le osservazioni, a cui un Dizionarista di dialetto debbesi attenere riguardo al modo di registrare i vocaboli, si riducono a pochissime, e quanto al dialetto piemontese, alle poche seguenti:

1.º La vocale e sarà fatta seguire dalla vocale u, ogni volta che incontrerà di pronunziarla come si pronunzia il dittongo eu nella lingua francese, ondè *feu* (fuoco), *maleur* (disgrazia), *scheur* (nausea);

2.º La vocale o verrà pure accompagnata dalla detta vocale u in ogni parola, nella quale la vocale o pronunziandosi come l'u toscano possa avere un altro, cioè diverso significato da quello che seco porterebbe se fosse la detta vocale o pronunziata aperta, cioè col suono che le è naturale, come nella voca *bota*, la quale significa *bussa*,

*percossa, caso*, se viene pronunziata coll'o aperta, cioè naturale, e vale *fiasco, ampolla* ec.; se si pronunzi coll'o chiuso, cioè come l'u toscano; onde in quest'ultimo caso si scriverà *bouta*, e così in ogni altra voce di doppio significato dipendente dall'o aperto, o dall'o chiuso.

3.° Sarà la *n* secondo l'ortografia delle prime scritture piemontesi, quelle cioè dell'Allione Astigiano, che fioriva nel secolo xvi prima edizione, sarà, dico, la *n* segnata dall'apostrofo in quelle sole parole, nelle quali pronunziata nasalmente, cioè con molle suono, significherà altro da quello, che significherebbe, se fosse pronunziata col suono suo primitivo-naturale, come accade nella parola *dan* di doppio significato, la quale se significa *danno*, verbo (coloro danno), la *n* si pronunzia nasale; e se vale *danno*, nome (il danno), vuol essere pronunziata col suo natural suono, come in *pan*, panno.

4.° La vocale *e* che non si pronunzia nelle parole piemontesi alle volte forma sillaba, alle volte no. Fa sillaba nella parola *terdochè*; e allora si lascia esistere, e le si appone la cediglia, come si è fatto nella parola suddetta, e come dai migliori scrittori nel nostro dialetto veggiamo adoperato; ed eccone es. in questi due versi del Balbis:

*Quante rasòn per drù, e per travers ec.*

*J'è nen tante persone senza dnè ec.*

Quando poi la vocale *e* non si pronunzia, e resta quasi in virtù della figura sinalefe schiacciata, e ingojata affatto dalla consouante, o dalla vocale che le vien dopo, di modo che non può formar sillaba, il che avviene anche ad altre vocali, e principalmente nei monosillabi, allora a queste siffatte si appone l'apostrofo; come si vede praticato da tutti; ed eccoci sbrigati da questa bisogna, di cui tanti, i quali curano più la maniera di scrivere le parole piemontesi che la scienza di esprimerle in buon italiano, vanno gelosissimi sino a compor trattati di pronunzia per insegnarci a scrivere in un dialetto, in cui non si scrive che per passatempo, e da ben pochissimi.

## • INDICE •

*Delle opere da cui si sono tratte il più delle voci piemontesi  
e le loro definizioni italiane.*

---

- A**delaide; Tragicomedia italiana e piemontese. Torino, Soffietti.  
 Adelasia; Tragicomedia italiana e piemontese. Tor., stamp. Soffietti.  
 Alberti; Grande dizionario italiano francese e viceversa. Milano, 1826.  
 Allione Georgio Astegiano; L'opera piacevole: prima edizione (manca il frontispizio).  
 Lo stesso e la stessa seconda edizione. Asti, per Virgilio Zan-  
 grandi, 1601.  
 Brouard; Dizionario piemontese, italiano latino francese. MS. in  
 12 vol. in foglio esistente nella Biblioteca della R. Accademia  
 delle Scienze in Torino.  
 Calvo Edoardo; Favole: quarta edizione. Torino, 1806.  
 Capello (Conte); Dictionnaire piémontais français.  
 Caro; Lettere, e poesie.  
 Casalis Carlo Teol. e Prof.; Quaresimal sacociabil an vers piemontais-  
 italian con l'aggiunta d' doi poemet. Aless. 1805.  
 — La festa dla pignata. Com. stamp. Giossi, Tor.  
 — Regole ed Osservazioni sulla pronunzia italiana. Tor. 1823.  
 — Poesie varie, e Favole edite, ed inedite.  
 — Paraphrase de la parabole de l'enfant prodigue en vers pié-  
 montais. Turin, 1808.  
 Cherubini; Dizionario milanese italiano. Milano; 1814.  
 Cibrario (N. U. Intendente Luigi); Storia di Chieri. Torino, 1817.  
 — I fiori dell'Alpi. Torino.  
 Cont Piolet; Tragicomedia italiana e piemontese. Torino, 1796.  
 Dizionario della lingua italiana. Bol. 1819.  
 Dizionario domestico pavese italiano. Pavia, 1829.  
 Ecloga latina e piemontese nel passaggio di Pio Settimo pel Pie-  
 monte. Torino, 1805.  
 F. B. Sonetti, capitoli, cantate qua e là sparse.  
 Firenzuola; *I Lucidi*. Ven. 1826.  
 Grassi; Dizionario militare. Tor.  
 Isler; Poesie piemontesi. Torino, 1826.  
 Mia musa giù d' lenna, ossia l'eclissi d' l'om. Tor. 1829.

- Modi di dire toscani ricercati nella loro origine.** Ven. 1740.
- O. P. Sonet alla memoria di Gioachino Ignazio Felice Vignola Saluzzese.** Mondovì, 1793.
- Ortografia enciclopedica universale della lingua italiana.** Ven. 1824.
- Peyron;** Poesie piem. Tor. stamp. Botta, 1830.
- Pipino Medico Maurizio;** Grammatica piemontese, e Dizionario. Torino, 1793.
- Poesie piemontesi raccolte dal Medico Pipino Maurizio.** Torino, 1793.
- Ponza Michele;** Dizionario piemontese italiano. Torino, 1826.
- Poupouri a la senevra.** Tur. 1830.
- Prunet;** Ode s' la vita d' sità. Tor. 1816.
- Regis G. M.** Dizionario legale teorico pratico. Tor. 1816 al 1824.
- Poesie piemontesi parte edite e parte inedite.
- Ricreassion de l'autour: vers piemonteis.** Tur. 1827.
- Romani Gioanni;** Dizionario generale de' sinonimi italiani. Mil. 1825.
- Saggio di poesie piemontesi in genere affatto nuovo.** Tor. 1829.
- Satire ossia Tragicommedie italiane e piemontesi, cioè il Notaro Onorato, tragicommedia per musica; L'Adelasia, tragicommedia, dramma italiano e piemontese; L'Adelaide, tragic. dram. ital. e piem.; Adelaide, tragic. ital. e piem.** Tor. presso Ign. Soffiatti (manca l'anno).
- Sonetti e Madrigali, e Odi in dialetto piemontese inserite in alcune raccolte per nozze.**
- Tre volgarizzamenti del libro di Catone de' costumi con note e con indici delle voci più notabili, testi del buon secolo della lingua.**
- Vincenzo Monti;** Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Voc. della Crusca. Mil per Ant. Fontana, 1828.
- Vittorio Alfieri;** Voci e modi toscani con le corrispondenze de' medesimi in lingua francese ed in dialetto piemontese pubblicati per cura di Luigi Cibrario con note dell'editore medesimo. Torino, 1827.

# INDICE

## *Delle abbreviature.*

*Acc.* Accusativo.

*Ad. trag. it. piem.* Adelasia, tragicomedia italiana piemontese.

*Agg.* Aggettivo.

*Alb. gr. diz.* Alberti, gran dizionario ital. fr. Mil. 1826.

*Art.* Articolo.

*Avv.* Avverbio.

*Avv. di tem.* Avverbio di tempo.

*Burch.* Burchiello Son.

*Cal.* Calvo Edoardo Medico, poesie.

*Canz. Isl.* Canzone Isleriana.

*Cas. quar. sae. Cas. com. Cas. reg. ed oss. Cas. poes. v. Cas. parabol.*  
Casalis, quaresimal sacociabil - comedia - regole ed  
osservazioni - poesie varie - parabole de l'enfant prodigé.

*Con.* Congiunzione.

*Def. ital.* Definizione italiana.

*Dim.* Diminutivo.

*Diz.* Dizionario.

*Diz. Bol.* Dizionario di Bologna.

*Diz. Zall.* Dizionario Zalliano 1.<sup>a</sup> 2.<sup>a</sup> ediz.

*Ecl. lat. e piem.* Ecloga latina e piemontese nel passaggio di Pio VII  
pel Piemonte. Tor. 1805.

*Fav. Cal.* Favole del Calvi.

*F. B.* Sonetti, capitoli, cantate qua e là sparse.

*Fem.* Femminile.

*Fig.* Figuratamente.

*Gr.* Grammaticale.

*Gr. diz. mil.* Grassi, dizionario militare.

*Inf.* Infinito.

*Int.* Interiezione.

*Int. am.* Interiezione ammirativa.

*It.* Italiano, o italiana.

*Lat.* Latino.

*M.* Manca nella seconda edizione del Dizionario del Zalli.

*Man. avv.* Maniera avverbiale.

*Man. pr.* Maniera prepositiva.

*Mas.* Maschile.

*Met.* Metaforicamente.

*Mia M.* Mia Musa giù d'lenna. Tur. 1829.

*N.* Nome.

*Nom. dim.* Nome diminutivo.

*Nom. spr. acc.* Nome spregiativo, accrescitivo.

*Not. On. tragic. ital. e piem.* Il Notajo Onorato, tragicomedia italiana piemontese.

*Op.* Oppure.

*Pag.* Pagina.

*Par. lat.* Parola latina.

*Part.* Particípio.

*Partic. dis.* Particella disgiuntiva.

*Partic. neg.* Particella negativa.

*P. e. o per es.* Per esempio.

*Pegg.* Peggiorativo.

*Pl.* Plurale.

*Poup.* Poupouri a la seneyra.

*Pr. dim.* Pronome dimostrativo.

*Prep.* Preposizione.

*Pron.* Pronome.

*Prov.* Proverbio.

*Prun. od. ec. str. ec.* Prunetti, ode su la vita d' sità.

*Reg. G. M. diz. l.* Regis G. M. dizionario legale ec.

*Ricr. ec.* Riecreassion d' l'autoun.

*Sing.* Singolare.

*S. P. P.* Saggi di poesie piemontesi.

*Sup.* Superlativo.

*Ter. o T.* Termine.

*Ter. di col.* Termine di collegio.

*T. M.* Termine medico.

*Trag. ital. e piem. il Not. On.* Tragicomedia italiana e piemontese, il Notaro Onorato.

*U.* Uso.

*V.* Vedi.

*V. a. o v. at.* Verbo attivo.

*V. a. o n.* Verbo attivo o neutro.

*Var. erc.* Varchi, Ercolano.

*V. aus.* Verbo ausiliare.

*V. cont.* Voce contadinesca.

*V. ebr.* Voce ebraea.

*V. f.* Voce francese.

*V. g.* Verbi gratia.

*V. lat.* Voce latina.

*V. n.* Verbo neutro.

*V. n. p.* Verbo neutro passivo.

*Voc. e mod. t.* Voci e modi toscani.

E

ticarsi, ad-  
osi con.

re, ador-  
imbellire,

bellirsi,

arsi, ab-  
ciarsi.

quan-  
pena

za.

alo  
9,  
-



---

*L'Autore intende godere del diritto di cui all'articolo 18  
delle Regie Patenti 28 febbrajo 1826, avendo adempito  
a quanto vi si prescrive.*

---

# VOCABOLARIO

## PIEMONTESE-ITALIANO

### A

**A**, prima lettera dell'alfabeto, detta vocale, e la prima delle cinque.

**A**, preposizione, che prende varie significazioni, e principalmente quella di direzione a qualche luogo, come: *i vad a Roma*, io vo a Roma; o di attribuzione, o segno del caso dat., come nel son. x. del Sag. di poes. piem.: *a scota tutt, e a tutt a di d'agiut*. Qualche volta è pronomo di terza persona, d'ambi i generi e numeri, come: *a dis*, egli o ella dice; *a diso*, egli o elleno dicono. Alle volte sta senza ufficio, e per vezzo di dialetto, come nel *Not. onor. tragic. ital. e piem.*:

*I m'ascondo da para a cousta fia  
Fin ch' Mariota a sia via.*

**Abà**, *n.* capo, guida, regolatore; principe, moderatore, capo della festa: *abao del tavolazzo*, re dell'archibugio. *Ved. statuti Riv. e Monc. sul Tavolazzo*. *Abao* però è voce erronea, corrotta da genovesi, che l'adoperano per Abate nei suddetti significati.

**ABABIA** o **ACOACCIA**, *part.* acciociolato, acquattato, rannichiato; accosciato, accocolato, accovacciato.

**ARABESSE**, o **ACOACCESSE**, *v. n. p.* acciociolarsi, restringersi in se stesso, raccogliendo insieme le membra, rannicchiarsi, accosciarsi, accocolarsi, accovacciarsi, acquattarsi. **M.**

**ABACO**, *n.* abbaco, libretto, in cui s'insegnano i principi dell' Aritmetica.

**A BADA**, *DA BADA*; *stè a bada*, stare a bada, badaloccare, badaloccarsi, mondar nespole, badare, star senza far nulla, star ozioso, colle mani alla cintola; *tni a bada*, intertenere, ritardar uno da checchessia, farlo attendere, sopratteperlo.

**ABADIA**, *n.* monastero, abbadia, abbazia, badia, dignità ecclesiastica per lo più propria de' regolari; si dice anche per la chiesa, o pel monastero, il preposto del quale abbia titolo d'Abate.

**A BAILA**, *man. pr.* ad allattare, ad allevare, a nutrice, a balia; e *met.* alla malora, alla perdizione; aggiunto a nome vale tratto via, gettato, perduto; *diè dait a baila*, denaro tratto via, gettato, perduto.

**A BALA DE' SCIOP**, *man. pr.* rapidissimamente, velocissimamente,

prontissimamente, e *fig.* perfettamente, ottimamente; di, o a pennello, a pelo, a vanga, a vela gonfia.

ABANDON, *n.* abbandono, abbandono, cessione; *a l'abandon*, in abbandono, all'altrui balia.

ABANDONÈ, *v. at.* abbandonare, lasciare, ritirarsi, allontanarsi, cedere, dare, rimettere ec.; *abandonessè*, abbandonarsi, lasciarsi andare senza ritegno, darsi in preda, in braccio, in potere, confidarsi interamente, affidarsi, rimettersi ec.

ABASS, *av.* abbasso, a basso, giù, all'ingù, inferiormente.

ABASSE, BASSE, *verb. at.* abbassare, bassare, calare, sminuire, mandar giù, avvallare, e *met.* umiliare, rintuzzare, deprimere, avvilitare, invilitare.

ABASSESSÈ, *v. n. p.* abbassarsi, chinarsi, e *met.* umiliarsi, avvilitarsi, invilitarsi; *abassè 'l cachet a quaicun*, cavar il ruzzo dal capo, sbaldanzire, aggiustar il mazzocchio ad alcuno, abbassargli la cresta, cavargli il pel capocchio, far chinare le corna, o abbassare il cimiero, far cagliare, umiliare, ridurre al silenzio, avvilitare. Manca al Diz. Zall. la bellissima frase: *abassè 'l cachet*, eccone es. nell'Isler:

*I son sì con bona veuja*

*D'abassete coul cachet;*

cioè di fiaccarti l'orgoglio, di cavarti il ruzzo dal capo, e simili.

ABASSIA, *nom.* abbazia, badia, abbazia, beneficio ecclesiastico. V. *abadia*.

ABASTANSSA, abbastanza, bastantemente, a sufficienza, assai, bastevolmente, sufficientemente.

ABATE, *nom.* abate; si dice 1.º di chi possiede un beneficio ecclesiastico; 2.º di chi è superiore in qualche monastero; 3.º di chiunque vesta abito ecclesiastico.

ABATE, *ver.* abbattere, demolire, spianare, gettar a terra, rovesciare, atterrare, distruggere, rovinare, sovvertere, diroccare, smurare; e *met.* opprimere, indebolire, snervare, fiaccare, invilitare, affliggere, torre, o scemare il coraggio; *abatse, lassesse abate*, avvilitarsi, scoraggiarsi, lasciarsi abbattere, scoraggiare, disanimarsi; *abatse*, incontrarsi con alcuno, abbattersi, imbattersi ad, in, o con alcuno ( il Dizionario Zalliano ha dato *abatiment, abattù*, e non il verbo *abate*, onde son generate queste voci ). M.

A BATICOLE, *man. pr.* a cavalcione, a cavalluccio, sul dosso, sulle spalle.

ABATIMENT, *n.* abbattimento, rovesciamento, atterramento, e *met.* invilimento, afflizione, costernazione, scadimento, mancamento di forze, infralimento, perdita di coraggio, affanno; prostrazione d'animo, o di corpo, debolezza, accasciamento.

ABATIN, *n. dim. d'ab.* abatino, e si dice di chi veste in giovane età l'abito chericale; *fè l'abatìn*, si dice di chi vestito degli abiti chericali fosse con maggior eleganza, che non conviene, fa il damerino, il vezzoso, il lezioso, e simili.

**ABATU**, *part.* abbattuto, rovesciato, gettato giù, o a terra, e *met.* invilito, afflitto, dolente, affannato, mesto, costernato, crucioso, scaduto di forza, languido, fiaccato, fiacco, indebolito, avvilito, atterrito; *essè abatu*, accasciare. Il Dizionario Zalliano ci dà *dibattuto*, che significa altro.

**ABDICASSION**, *v. dell'uso*, abdicazione, rinunzia.

**ABDICHE'**, *v. a.* rinunziare, dismettere.

**ABECÈ**, *n.* abbicci, abbiabbè, alfabeto.

**ABECEDARI**, *n.* abbeccedario, e si dice tanto del libretto, in cui contengono le lettere dell'alfabeto quanto di colui, che insegna a fanciulli a conoscerle.

**A BEI FOCH**, *man. pr.* a minuzoli, a pezzi, a pezzetti; e *met.* a bel bello, poco per volta, a poco a poco, insensibilmente. *M.* nel Zalli. Eccone *es.* nella canz. 3a dell'Isler:

*A bei poch couste servente*

*Gnun lo peul già pa neghè*

*A diventò impertinente,*

*E nojose a tutt'andè.*

**A BEI TOCH**, *man. pr.* a bei pezzi, a pezzi piuttosto grossi che no, a brani, spezzatamente.

**A BELLA POSTA**, *man. pr.* a bella posta, appensatamente, a posta, a bello studio, a posta fatta, a caso pensato, con deliberazione maturata, talvolta vale determinatamente, per quell'effetto preciso.

**A BEL BEL**, *man. pr.* pian piano, a bell'agio, comodamente, lentamente, chetamente, tacitamente,

senza romore, senz'affaticarsi, adagio, adagio adagio, così così.

**ABELI**, *v. a.* abbellire, adornare, ornare, fregiare, imbellire, far bello, dar garbo, acconciare, pulire; *abelisse*, *n. p.* abbellirsi, adornarsi, pulirsi, azzimarsi, abbellarsi, farsi bello, acconciarsi.

**A BERLICH**, *man. prep.* in quantità appena sufficiente, appena bastantemente, appena abbastanza. E talora a mala pena, a malo stento, appena, stentatamente, misuratamente, a riserva, a miccino, parcamente, con iscarsa misura; *an dava del pan a berlich*, ci dava il pane colla balestra, colla spada, per lambiccico, onde lambiccicare, farne carestia; *avei a berlich d'una cosa*, averne appena bastantemente, in quantità appena sufficiente.

**ABIL**, *ag.* abile, atto, acconcio, accomodato, intelligente, valente, attalentato, addatto, addattato, destro, addestrato, perito, industrioso, ingegnoso, idoneo, disposto, sagace, avveduto.

**ABILITÀ**, *n.* idoneità, abilità, destrezza, intelligenza, capacità, industria, perizia, attezza, attitudine, acconcezza, ingegno, disposizione, talento, sagacia, avvedutezza.

**ABILITÀ**, *v. a.* abilitare, rendere idoneo, atto, capace, abile, istruire, ammaestrare, addestrare, esercitare, disporre.

**ABIME**, *v. at.* nabissare, inabissare, gettare nell'abisso, sprofondare, sommergere, precipitare; e *met.* opprimere, distruggere, sconquassare, subbissare, rovi-

nare , mandar sossopra , e sopra-  
dro ; condurre a miseria , a po-  
vertà , a strettezze , mandar in  
malora ; e in senso neutro , ma-  
bissare , inabissare , precipitare .  
sommersgersi , sprofondare , eader  
nel profondo .

A BIME , *man. pr.* a bende , a  
pezzi , a pezzuoli , a brami . M.

ABISS , *n.* abisso , subisso , e *met.*  
inferno ; aggiunto a fanciullo , sca-  
pestrato ec. ; grandissima copia .  
gran quantità , diluvio , nuvolo .

ABIT , *n.* abito , veste , vesti-  
mento ec. , veste claustrale . ; e  
*met.* qualità , disposizione , na-  
tura , naturale , temperamento ,  
abito , abitudine , costume , co-  
stumanza , usanza , atteggiamento ,  
contegno , assuefazione , consue-  
tudine .

ABITASSION , *n.* abitazione , sog-  
giorno , dimora , domicilio , al-  
bergo , abitacolo , casa , stanza ,  
alloggio .

ABITÈ , *v. n.* abitare , dimorare ,  
soggiornare , albergare , stare , al-  
loggiare , star di casa , aver stanza .

ABITIN , *n. dim.* d'abito , abi-  
tino , abituccio . *Abitin dta Ma-*  
*dona* , scapolare , abitino di di-  
vozione : si chiamano così due  
pezzetti di panno attaccati a due  
nastri , che si portano appesi al  
collo per divozione alla B. V. del  
Carmine , e simili .

ABITUA , *par.* abituato ec. V. il  
verbo . M.

ABITUESSE , *v. n.* abituarci , av-  
vezzarsi , accostumarsi , assuefarsi ,  
contrarre abitudine , invezzarsi ,  
prender abito , far il callo , ra-  
dicarsi , ausarsi , adusarsi . M.

ABJURA , *v. a.* abbandonare un'  
opinione per un'altra e simili . La  
voce *abjurare* non è voce italiana  
in verun senso .

ABLATIV , *nome del sesto caso* ,  
ablativo ; *esse a l'ablativ* , esserè  
agli estremi o della vita , o dei  
beni di fortuna .

*Possibil ch'i sie peui tant afamà*  
*Ch'i veuje vedme d' pianta a l'a-*  
*blativ 3*

Cal. poes.

ABOCANT , *agg.* abboccato , ama-  
bile , soave .

A BOCCA , *man. pr.* a bocca , in  
presenza , a voce , a viva voce ,  
in faccia , presenzialmente ; *a bocca*  
*ch' veustu* , a piacere , copiosa-  
mente , largamente , sontuosamente .

A BOCCA DUERTA , *man. pr.* a bocca  
aperta , e *fig.* attentissimamente ,  
con grandissima attenzione , ap-  
plicazione ; senza muover palpe-  
bra , senza fiatare , senza dirmetto ,  
e simili ; e fatto aggiunto a verbo ,  
o a nome , estatico , immoto , in-  
cantato , stare a canna badata ,  
cioè stare con tutta l'applicazione  
possibile ; *restè a bocca duerta* ,  
allibire , ammutire , rimaner stu-  
pefatto , stupefare , ammantelire .

A BOCCHE FERME , *man. pr.* a pal-  
lottole stanti , fermatesi , fermate ,  
ferme ; e *met.* al fin de' conti , al  
fin del fatto , a lite decisa , finita ;  
allo scubar de' sacchi , allo stac-  
care , o ad levare delle tende ,  
dannelo morto ; aspetta la fine .

ABOCESSE , *v. n.* abboccarsi ,  
conferire , parlare , ragionare in-  
sieme , trattenersi con alcuno a  
parlare .

ABOLI , *v. a.* abolire , annullare ,

abrogare, cancellare, cassare; levare, porre in disuso, e fig. distruggere, torre, levar via.

*Con die legi bin pesà*

*Lo ch'a j'era d'mal mescià,*

*D' difetous, d'incoerent*

*L'ha adolilo, e a sto momentec.*

Cas. Quar. sac.

A BON A BON, e anche PA BON A BON, *man. pr.* a buono a buono, buonamente, pacificamente, pacatamente, senza querale, senza soverchierie, di buon volere; di buon accordo. M.

ABONAMENT, *n.* appalto, convenzione che si fa tra particolari per un oggetto qualunque, e singolarmente parlando di teatro, e simili; *abbonamento* e *abbonare* in lingua sono termini mercantili, e valgono *approvare* come legittimo un conto, una partita ec. *Diz. mil. ital.* La lingua italiana non fornisce il vocabolo *abbonament* sia piemontese, che milanese d'alcun vocabolo più proprio di quello di sopra registrato, cioè *appalto*, che potrebbe convenirgli per via di similitudine. M.

A BON CONT, *man. pr.* a buon conto, con tutto ciò, non di meno, intanto, frattanto.

ABONDANSSA, *n.* abbondanza, copia; gran quantità, dovizia, abbondevolezza, ridondanza. M.

ABONDANT, *ag.* abbondante, dovizioso, copioso, ricco, abbondante. M.

ABONDÈ, *v. n.* abbondare, aver più che a sufficienza, avanzare, esser ricco, abbondante, dovizioso, aver in gran copia, in abbondanza ec.; aver a macco. M.

ABONDÈ, *v. a.* ABONESSE, *v. n. p.* appaltarsi, parlandosi specialmente di teatri, di libri, e simili, vale pagare una data somma per sempre, e pur anche a rate, ed è lo stesso che *associarsi*. Diz. mil. ital. Questo verbo piemontese è d'origine francese; ed ecco la definizione data dall'Alberti al francese *s'abonner*, cioè *accordarsi, convenire, patteggiare, obbligarsi a pagare una quota, far patto, pagare un tanto*. Onde accordarsi a pagare un tanto per alcuna cosa, che si riceva in più volte, pare che potrebbe servire se non di definizione, almeno di spiegazione del francese vocabolo *s'abonner*, e del piemontese *abonesse*. M.

ABONI, *v. a.* imbonire, acquistare, appacciare, tranquillare, placare; sedare, mitigare, persuadere; *n. p.* placarsi, mitigarsi, addolcirsi, raddolcirsi, abbonarsi, quietarsi; e talvolta ingannare con dolci parole, moine, e simili, abbindolare, aggirare, garabullare ec. M.

A BON ORA, *man. pr.* di buon ora, a buon ora, per tempo, di buon mattino.

A BON PORT, *man. pr.* a buon porto, a buon termine, felicemente, a salvamento.

A BORO, *man. pr.* a riva, rasente, sull'orlo, sul margine, vicino, presso. Il Dizionario Zaliano ci dà *a sponda rasente*, molto antigrammaticamente, dovendosi dire *rasente la sponda*, o *alla sponda*, poichè non è la sponda, ma altro corpo che rade la sponda.

**ABORDE**, *v.* approdare, sbarcare, arrivare, accostarsi, abbordare, presentarsi, farsi innanzi ad alcuno; *i'abordo*, *i complimenti sta signorina*. F. G.

**ABORT**, *n.* aborto, sconcio, sconciatura, feto, embrione, parto informe; *e fig.* qualsivoglia cosa fatta alla peggio, o riuscita infelicemente.

**ABORTI**, *v. n.* abortire, scipare, disperdersi, sconciarsi. Il Zalli aggiunge *avvortare*, che non è voce italiana. Aggiungasi il *met.* parlando di progetti che non abbiano avuto il loro effetto o quale si desiderava; cioè abortire, andar a brodetto.

**ABOSS**, *n.* bozza, schizzo, abbozzo, prima forma, disegno alla grossa, abbozzata, abbozzatura, abbozzamento, sbozzo, la prima forma non ripulita, nè condotta a perfezione, l'abbozzo *v. g.* d'una scrittura, d'una dipintura, e simili. M.

**ABOT**, *man. pr.* a colpi, a busse; *a bot d'martel ec.*, a colpi di martello. M.

**À BOTA**, *man. pr.* a cotimo.

**ABOTI**, *v. n.* tendere, terminare, o terminarsi, confinare, finire, mirare, arrivare, giungere, metter capo, riuscire.

**A BOUCC**, *man. pr.* affilatamente, a mucchi, accumulatamente, a stornii, a truppe, a branchi, a schiere. M.

**A BRANCÀ**, *man. pr.* a brancate. M.

**ABRASÀ**, *agg. e par.* acceso, infiammato, infocato. M.

**A BRASS**, *man. pr.* a braccia; *giughè a brass*, fare alle braccia.

**A BRASSÀ**, *man. pr.* a bracciate, a braccia quadre, *e met.* in gran copia, abbondantemente.

**A BRASS DUERT**, *man. pr.* a, o colle braccia aperte, o stese, cioè volenterissimamente, col più gran piacere *ec.*, *ed in cattivo senso*, a tutta forza, senza pietà, senza riguardo; *predichè a brass*, predicare a testa, senza studio, senza preparazione, improvvisare, provisare, dire all'improvviso.

**ABRASSE**, e **ANBRASSE**, *v. a.* abbracciare, avvinchiare il collo, strigner colle braccia, *e met.* cingere, circondare, contenere, comprendere *ec.*, incaricarsi d'un affare, accollarselo, addossarselo, abbracciare, assumere, prendere sopra di se *ec.*, appigliarsi, attenersi *v. g.* ad un partito, abbracciarlo *ec.*

**A BRASSETTA**, o **ANBRASSETTA**, *man. pr.* a braccio. V. *Brassetta*.

**ABRESÈ**, *v. a. fr.* compendiare, restringere, abbreviare, accorciare, accortare, scorciare. M.

**ABRESÈ**, *n. fr.* compendio, sunto, sommario, ristretto, abbreviamento; *an abresè*, in compendio, compendiosamente, in ristretto, brevemente, in poche parole *ec.*

**ABREVIATURA**, *parola abbreviata de' suoi caratteri*, *n.* abbreviatura, abbreviazione.

**ABREVIE**, *v. a.* abbreviare, accorciare, far breve, far corto, breviare, dicrescere, compendiare, restringere, calare, impiccolire, dire, dichiarare in poche parole.

**A BRILA BATUA**, *man. pr.* a briglia sciolta, sfrenatamente, senza freno, a briglia allentata, a bri-

glia rilassata, furiosamente, abbandonatamente, precipitosamente, senza ritegno.

A BRINDE, *man. pr.* ad una brenta per volta, a brente. *Voce dell'uso.*

A BROA, *man. pr.* sull'orlo, all'orlo, presso, rasente, a fiore, in pericolo, a riva.

A BRUS, V. A BROA, *man. pr.* *Andè a brus*, andar molto presso, rasente; *l'è 'ndai a brus de rompsse 'l col*, poco mancò che si rompesse il collo: fu ad un pelo di rompersi il collo. M.

ABRUSTOLI, *v. a.* disseccare al fuoco, abbrustolire, abbrustolare, fare adusto, adustare, abbronzare, abrostire, arrostitire, rosolare, abbrustiare, levar colla fiamma la peluria, piuma sottilissima degli uccelli già pelati.

A BSAC, *man. pr.* a soquadro, al verde, in istato deplorabile, in miseria, a ferro e fuoco.

*Peui la cavalaria*

*E cour, e ciapa, e pia*

*Butria tut a bsac.*

Adel. trag. it. piem. *Butè un a bsac*, batterlo di santa ragione, conciarlo pel di delle feste, lasciarlo mezzo morto, fraccassarlo, e simili: e col verbo essere: *esse a bsac*, esser ridotto alla miseria, al verde, esser fatto brullo, essere rovinato, mal concio della salute.

ABSENSA, e ASSENSA, *n.* assenza, lontananza, assentamento.

ABSENT, *agg.* assente, lontano, distante.

ABSENTESSE, *v. a.* rendersi assente, lontano, allontanarsi, as-

sentarsi, scostarsi, andar lungi, discosto ec.

ABSCESS, *n.* ascesso, apostema, postema.

ABSIT, *v. l. m. i.* tolga il Cielo, il Cielo non faccia, Dio non voglia, tolga Dio, cessi Iddio, a Dio non piaccia.

ABSTEMI, *ag.* dicesi di chi non beve vino, e *fig.* fra i piemontesi, anche chi si astiene da altro.

ABUS, *n.* abuso, cattivo uso, abusione, mal'uso, abusazione.

ABUSÈ, *v. n. a.* ABUSASSE, *v. n. p.* abusare, abusarsi, servirsi della cosa fuori del buon uso, o usar alcuna cosa male o inconvenientemente, usar male, far cattivo uso; *abusasse de quaicun*, abusar alcuno.

ABUSIV, *ag.* abusivo, illegale, contrario ad alcuna regola o legge.

ABUTON, o ARBUTON, *n.* spinta, urto, sospinta, urtata, scontramento, scossa, percossa.

A CABASSÀ, *man. pr.* a barella, in gran copia, abbondanza, abbondantemente, copiosamente. M.

ACABLE, *v. a.* aggravare, calpestore, conculcare, dar la strezza, soperchiare, caricare, *v. g.* di rimproveri, d'ingiurie, di villanie ec., opprimere.

*Coust an al di dla festa d' San Lorenz*  
*I son stait acablà da un gran maleur.*

Poes. piem. rac. Pip. Balb.

ACADE, *v. n.* accadere, avvenire, succedere, incontrare. M.

*L'avia doi ficui, sicom acad soens,*  
*D'umor d'genio divers an tuti sens.*

Cas. Par.

A CA DE DI, *man. pr.* a casa di giorno, *supp.* arrivare, giungere



a tempo, giungere opportunamente. M.

ACADEMIA, *n.* accademia.

ACADEMISTA, *n.* accademista; accademico. M.

ACALORÀ, *part.* incalorito, riscaldato, scaldato, infiammato, acceso, accalorato, caloroso. M. Eccolo adoperato nella canz. 38 del bravo Isler, dove dice delle vedove:

*La pi part i peus di ancóra*

*Ch'a son tant acalorà,*

*Ch'a sciòdrto ant un quart d'ora*

*Vint dosène de ponidrà.*

*I se tant acalorà*

*Ch'as peul disse ch'i aviscie*

*Le motere an mes dii prà.*

ACALORE, *v. a.* accalorare, accalorire, incalorare, incalorire, accendere, scaldare, riscaldare, infiammare. M.

A CANÀ, *man. pr.* a colpi di bastone. M.

A CAMPANE DOBIE, *man. pr.* a campane doppie; *sonè a capnane dobie*, suonare a catasta, suonar le campane a doppio, a festa.

ACANPI, *part.* accampato, attendato; *stè acanpà*, star al campo, osteggiare. M.

ACANPE, *v. n. p.* accampare, accamparsi, attendarsi, campeggiare, campare, esser accampato. M.

A CANT, DA CANT, *man. pr.* accanto, a canto, allato, a lato, a fianchi, da costa.

A CAP, DA CAP, *man. pr.* da capo, a capo, a principio, dal principio, a linea.

ACAPARE, CAPARE, *v. a.* caparrare, incaparrare; *acaparesse*, *v.*

*n. p.* caparrarsi, incaparrarsi, procurarsi, conciliarsi, procacciarsi e rendersi alcuno benevolo, propizio, favorevole; guadagnarsene l'animo, farselo suo, cattivarselo, farselo in certo modo schiavo, e dipendente. Eccolo adoperato dall' Isler nella canzone delle serve:

*Quand'a fan acaparaje*

*A comenso l'ingermènt*

*A caussesse lor le braje ec.*

ACARIRE, *v. n.* avvenire, accadere, capitare, accorrere, incontrare ( *neut. ass.* in significato di *accadere* ); giungere, pervenire, arrivare ec., riuscire.

ACAPLE, *v. a.* *Acaplè 'l fen*, far mucchi di fieno.

A CAPRISI, *man. pr.* a talento, a piacere, a capriccio, arbitrariamente, di suo capo, giusta sua voglia.

ACARESSÀ, *part.* accarezzato, careggiato, vezzeggiato. M.

ACARESSÈ, *v. a.* accarezzare, careggiare, far vezzi, vezzeggiare, M.

A CARTE QUARANT'ÈUT, O QUARANTENEUF, *man. pr.* che accompagna il verbo *mandè*, licenziare, accomiatore alcuno con mal modo, scacciarlo da se, mandarlo con Dio, a spasso. M.

A CAS, *man. pr.* a caso, casualmente, per avventura, per sorte, fortunosamente.

ACABESSE, *v. n. p.* accasarsi, aprir casa, metter casa da se, menar moglie, maritarsi.

ACASIONE, *v. a.* accagionare, incolpare, accusare, tacciare, dar colpa, taccia, imputare, calunniare, querelare. M.

A CATORBA, alla cieca, ad occhi

chiusi, ciecamente, senza badare, a tentone; *giughè a catorba*, V. *Giughè*. M.

A CAVAL, *man. pr.* a cavallo; *esse a caval*, *fig.* aver riuscito in qualche intrapresa, aver ottenuto l'intento; *crasse d'esse a caval*; darsi a credere di poter riuscire in qualche cosa; *wè a caval*, levar a cavallo, *Fir. Trin.* tor su, tirar su alcuno, volerne la burla, beffarlo.

ACCESSIT, *ter. di ool.* tolto dal latino, che vale *s'accostò*, e dicesi di colui che fu vicino ad ottenere il premio. M.

A CENS, *man. pr.* a censo; la finteresse, a guadagno. M.

ACENSA, *n.* appaito, ma più ordinariamente bottaga da tabacco, e sale al minuto.

ACENSATOR, *n. av.* venditore di tabacco, o sale al minuto, tabaccajo.

ACCESS, *n.* accesso, accessione; entrata, accostamento, appressamento, avvicinamento, adito ec. parossismo, accessione, aepeso di febbre.

ACETÀ, *v. a.* accottare, ricevere, aggradire il dono che ci vien fatto, o il carico che ci vien proposto, e *met.* approvare, acconsentire, aderire. M. Eccone es.

*La tota mia nevoula l'è docil, l'è*

(*ubbidienta;*

*Lo ch'ni propon so barba lo aceta,*

(*e l'è contenta.*

Cas. com.

*Dunque aceta al servissi d' cost' avar*

*Se 'vist a presentè n' baston an man.*

A CHE BON, *man. ch.* a che fine? a che prò? M.

A CHE PRÒ? *man. el.* a che prò,

a qual fine? a che fine? che accasca? M.

A CREPA PANCA, *man. pr.* a crepa pancia, a crepa pelle, al più non posso; col verbo *ride*, ridere sbardellatamente, creparsi, o crepare dal ridere.

ACMIETÀ, *part.* acquetato, racquetato, acchetato, sedato, calmato. M.

ACMIETÀ, *v. a.* acchetare, quietare, acquetare, mitigare, sedare, quietare, pacificare, rappacificare, appaciare, abbonire, placare, calmare, abbonacciare, rabbonire, rabbonacciare, imbonire, tranquillare; *achietesse*, *n. p.* quietarsi, acchetarsi, addolcirsi. M.

*E so coeur giammai s'achietta*

*Fin ch' a j' an butà l'anel.*

Isl. canz. 53.

A CHIN, *man. pr.* a capo chino, colla testa china, e *fig.* umilmente, rispettosamente, con umiltà, con rispetto, ossequiosamente.

ACI, *n.* sorta di manicaretto, forse *amorsellato*. N. B. che non si dice *aci* a quell'atingolo, o a quella salsa, in cui non entra uva agreste.

ACIACH, *n.* aciaccio, maschicia, malsania, incomodi di salute.

ACIACOS, *ag.* infermiccio, malleticcio, poco sano, bacato, indisposto, valetudinario, malsano, ammalatuccio, cagionevole.

ACIADÉS, ADSADÉS, *av. of.* ora, adesso adesso (in tuono di minaccia). Il Zalli ci dà *acedes*; ma *adsades* è più usato. Eccone una prova nella canz. 49: Isl.

*Adsadès, ten bin da ment,*

*I l'arfilo un sgiàf sui dent.*

A CIAPÈLE, A CIAPÈTE, *man. pr.*

a risse , a litiqj , a contese ec. ; col verbo *venire*: *son vnù a ciapete*, attaccarono briga , vennero a rissa , a contesa.

ACID, *ag.* acido , brusco , agro , e T. M. acido.

*D'autri son mes an malora  
Dai gran acid, o gran sai.*

Isl. canz. 36.

ACIDENT, *n.* accidente , avvenimento , caso , evento , successo ec. deliquio , caso repentino di malattia ; *per accident*, a caso , per caso , a sorte , per fortuna.

ACIDIA , accidia , tedio , noja , poltroneria , pigrizia , fastidio , ignavia.

ACINCINESSE , o CINCINESSE , *v. n. p.* azimarsi , azzimartarsi , razzimarsi , abbellirsi , adornarsi , acconciarsi , acconciarsi su tutte le grazie . M.

ACOACIÀ , V. Ababià . M.

ACOACESSE , V. Ababiesse . M.

ACOACIONESSE , V. Ababiesse . M.

ACOBIE , *v. a.* accoppiare , unire , congiungere , accompagnare , abbinare , addoppiare , appajare ;

*Sa m'sauteissa peui la luna*

*D'acobieme con quaich bruna*

ACOGÈ , e COGÈ , *v. at. e. n. as.* mettere a letto , colcare , coricare , adagiare in letto , spogliare delle vestimenta alcuno , che voglia coricarsi ; *acogesse* , *n. p.* mettersi a letto , colcarsi , coricarsi , andare a dormire , a letto , sdrajarsi , metterli a giacere ; e *met.* sottoscrivere a qualche contratto , o *sim.* M. Nel senso proprio eccone es. nella canz. 51 Isl.

*Acogeve ant quaich bialera*

*D'un mulin, o d'un bator.*

ACOGIÀ , *part.* messo a letto ,

coricatò , colcato , ito , andato a letto , sdrajato . M.

*Acogià ch' i sic 'n t' la stanssa*

*Ronfè pur a crpa pansa.*

Isl. canz. 5.

A COL, *man. pr.* a dosso , a collo , in collo , in dosso , a bardosso , sulle spalle , sul dosso.

ACOLÈ , *v. a.* accollare , appoggiare , incaricare , addossare , affidare l'incarico , l'incumbenza , la cura ec. ; e *acolesse* , *n. p.* accollarsi , inoaricarsi , addossarsi , intraprendere , prender l'assunto di ec. , assumersi l'incumbenza , la cura di alcuna cosa , promettere di farla . M.

ACOMODAMENT , V. Aggiustament.

ACOMODE , *v. a.* accomodare , acconciare , rassettare , aggiustare , raffazzonare , ripezzare , o rappazzare , condire ; *acomodesse* , sedere , o sedersi , adagiarsi ; *acomodeve* ; *ch' a s'acomoda* , sedete , segga ; *acomodesse* , adattarsi , acconciarsi ; *a s' son acomodasse* , si posero a sedere , sederono ec. si sono rappattunati , accordati insieme , e simili . Nel senso di condire le vivande eccone bel es. nella canz. dell'Isler sul paese della Cocagna , in cui il Poeta piemontese ci fa sapere , come :

*Ogni smana a pieuv tavota  
di fidei , e d'macaron;*

*Fa pa bsoqn d'acomodeje*

*I'è la pena mac d'mangeje*

*Son già bele anformagià.*

Questo verbo manca nel significato fin qui dichiarato . M.

ACOMONÈ , *v. a.* associare , accomunare , far comune ; *n. p.* accomunarsi , associarsi , far società ,

affratellarsi, famigliarizzarsi, accompagnare.

ACONDESCENDE, *v. n. at.* condiscendere, accondiscendere. M.

ACONFAGNAMENT, *n.* accompagnamento, corteggio, corteo, séguito, comitiva, compagnia.

ACONFAGNÈ, *v. a.* accompagnare, farsi compagno, e scortare, servir di guida, apparigliare, accoppiare, appajare, unire; e talora colla preposizione *con* vale convenire, accordarsi, star bene, assortire; *aconpagnesse*, *v. n. p.* affratellarsi, accompagnarsi, e maritarsi.

ACONSENTI, *v. n.* consentire, acconsentire, aderire, approvare.

A CONSUM, *man. pr.* a calo. M.

A CONT, *man. pr.* a buon conto; *paghè*, o *arseive 'na souma a cont*, pagare, o ricevere una parte del debito, una qualche somma a conto del debito, a buon conto.

A CONTRACŒUR, a mal in corpo, di mala voglia, mal volentieri, a mal in cuore. M.

A CONTRAPEIL, *man. pr.* a contrappelo, e *fig.* a rovescio, al contrario, all'opposto.

ACORD, e ACORDI, *n.* accordo, capitolazione, intelligenza, parere, sentimento, appuntamento, consonanza, convenzione, patto, contratto, accordamento; *d'acordi*, *man. pr. el.* d'accordo, di bel patto, acconsento, son contento; *esse d'acord*, o *d'acordi*, convenire, accordarsi.

ACORDE, *v. a.* concedere, permettere, concordare, costituire, pacificare, accordare.

*Dunque sta nen a fe la subricheta*

*Pia la cetra, acordella, infiante,*  
( e canta.

Peup.

*Ciamandne conso cant, s'i' acordava*  
*Coul ospitalità.ch' lor a n' s'ercava.*

Peup.

ACORDESSE, *n. p.* accordarsi, convenire, mettersi d'accordo, pacificarsi, quietarsi, prendere accordo, consonare, restare d'accordo, stabilire, fermare. M.

*Peu senza fè d' mastiure*

*A s'è acordà l'afè.*

Isl. canz. 16.

ACORÈ, *n. a.* accorare, addolorare, affliggere, tormentare, affannare, travagliare, angustiare, angosciare, tribolare; *acoresse*, *v. n. p.* accorarsi, addolorarsi ec.

ACORGESE, ACORGESE, ACORGE, *v. n. p.* accorgersi, avvedersi, subodorare, presentire. M.

*A s' it senteisse cosa sent sto cor*  
*Ant costa circostansa, i l'acorsie*

*Ch' toe vicende ec.* Cas. Par.

*Ma si m' acorso già ch' i surto fora*  
*Da coula certa strà, ch' im son*

( *presiss.*

A CORNÀ, A CORNASSÀ, *man. pr.* a cornate, a colpi di corna. M.

ACORSÙ, *part. d'acorgesse*, accorto, avveduto. M.

*Coul di ch' i t'ai vedu*

*I m' son bin pro acorsù*

*Ch' it ses stait pià da bon.*

Isl. canz. 9.

ACORT, *ag.* accorto, scorto, avveduto, avisato, prudente, cauto, fino, previdente, provvido, oculato, sagace, acuto, perspicace, sottile, circospetto.

ACORTÈSSA, *n.* accortezza, avvedutezza, prudenza, cautela, pre-

videnza, oculatenza, accorgimento, avvedimento. M.

ACOSTE, *v. a.* ACOSTESSE, *v. n. p.* accostarsi, avvicinarsi, appressarsi, farsi presso, vicino ad alcuno.

ACOSTUMÀ, *part.* accostumato, avvezzo, solito, usitato, uso. M.

ACOSTUME, *v. a.* accostumare, assuefare, avvezzare alcuno, addestrare, esercitare, essere uso, solito, usare, praticare, solere, costumare, stilare; *acostumesse*, *n. p.* accostumarsi, avvezzarsi, abituarsi. M.

*Am neuja ch' la mia musa a s'a-*

( *costuma*

*Mac sempre a fè d' preludi ec.*

*Poup.*

ACOURE, *v. n.* accorrere, concorrere, convenire, affollarsi. M.

ACOURÙ, ACORS, *part.* accorso, concorso, corso, convenuto, affollato. M.

A COUST, *man. pr.* a costo, a rischio, a pericolo, a spese.

A COUST, *pr. dimostr.* a questo, a cotesto. M.

A COUTELÀ, *man. pr.* a colpi di coltello, a coltellate. M.

ACREDIT, A CREUBA, *man. pr.* a credenza.

ACREDITÀ, *part.* accreditato, rinomato. M.

ACREDITÈ, *v. a.* accreditare, lasciar alcuna cosa a credenza, rinomare, lodare, aggiunger fama, credito, autorità, riputare.

ACRORI, *part.* agropigliato, aggrupato, rannicchiato, raggricchiato, contratto, intirizzito, assiderato, e *met.* immerso, fitto, e simili; nel qual significato fig. leggesi adoperato nel bello,

e grave sonetto del Cav. Borelli nei *Fiori dell'Alpi, del dotto sig. Intendente Luigi Cibrario.*

*Guardeme sì acropi miserament  
Vint' un an ant me sang, e ant me*  
( *sudor. M.*

ACUDI, *v. n.* accudire, assistere, badare, star osservando, invigilare, stare alla mira, stare a mirare, o mirando.

ACUMULÈ, *v. a.* accumulare, ammassare.

A CUMI, *man. pr.* a guisa di conio, a conio.

ACURÀ, *ag.* accurato, diligente, attento, pulito; limato, studiato, sollecito, economo del suo.

ACUSATIV, *term. gram. nome del quarto caso*, accusativo. M.

ACUSÈ, CUSÈ, *v. a.* accusare, tacciare, incolpare, dar colpa, taccia, accagionare, imputare, calunniare, querelare; *acusè i pont* ( *term. di giuoco* ), dichiarare, accusare, dir le sue carte, i punti, il suo giuoco; *acusè la ricevuta d'una lettera*; avvisare la ricevuta d'una lettera, accusare una lettera.

A DA BON, ADABON, ANDABON, DADABON, *man. pr.* davvero, da vero, daddovero, seriamente, da senno, seriamente, gravemente, sul serio. M.

ADASI, *av.* adagio, a bel agio, a passo a passo, comodamente, agiatamente, lentamente, lento lento, bel bello.

ADATÌ, *part.* adattato, atto, acconcio, confacente, confacevole, che fa a proposito, accomodato, attemperato, proprio, buono, capace, giovevole, fatto a posta, a

bella posta per. ec., applicato, uniforme.

**ADATE**, *v. a.* adattare, render atto, attemperare, accomodare, aggiustare, acconciare, applicare; *adatesse*, adattarsi, uniformarsi, accomodarsi, acconciarsi, affarsi, confarsi, conformarsi. M.

**ADEMPI**, *v. a.* eseguire, adempiere, adempiere, effettuare, mandar ad esecuzione, riempire, mantenere, osservare; *se adempi*, far adempiere, far mantenere, od osservare, curare l'adempimento, l'osservanza delle leggi, dei patti ec.

*Ma foble! j'era niente* (niun fiore)

(a nessun canton)

*E i m' treuvo, Tota Gin, con me*

(regret)

*Sforsà d'nen adempi mia obligas-*

(sion).

Poesie Piem. racc. Pip. Balbis.

**ADENTÈ**, *v. a.* addentare, azzannare, mordere, strignere co' denti. M.

**ADERENSSA**, **ADERENSSÈ**, *n.* appartenenza, conoscenza, amicizia, protezione, aderenza, clientela, e persona partigiana, protettrice, favorevole. M.

**ADES**, *av.* ora, al presente, in oggi, a questi tempi, immantinente, subito, sul campo.

**A DES A PES**, *man. pr.* a dieci a dieci; e così *a doi a doi*, a due a due ec.

**ADESS ADESS**, *av.* subito, immantinente, adesso adesso, or ora, sul campo, indilatamente, in un attimo, tosto, sull'istante, sul momento; *adess a mi*, interiezione, *oppure proposizione elittica*, lasciate fare a me.

(*Ai replica 'l Balon*); *adess a mi Gher, ch'i vad a feve na bigneta.*

Cal. poes.

**ADESSÈ**, *v. n.* accorgersi, avvedersi, addarsi, aver vento, subodorare. M.

*Birgilla.*

*A coul iì veui pro bin*

*Ciapo.*

*Si si; m'na son pro add.*

Tragic. it. e piem. *il Noi. on.*

**ADESTRE**, *v. a.* addestrare, agguerrire, insegnare, ammaestrare, istruire, esercitare, avvezzare, accostumare, avviare, incamminare.

**A DI FOCA**, *man. cl.* a poco dire, a non dirla tutta, per non dir tutto, a voler esser breve, per tacere del resto, a non voler dir tutta.

**A DISCESSOR**, *man. pr.* a discezione, a piacere, a volontà, a capriccio, a senno. M.

**A DISPETT**, *man. pr.* a dispetto, alla barba, contro tua voglia; mio, tuo ec. malgrado, a mio, tuo ec. malgrado.

**A DIT**, o **A DITA**, *man. pr.* a detta di alcuno, a detta sua, secondo il suo detto, giusta il parere, il detto, il consiglio di ec., secondo me ec., a mio, tuo ec. parere, per mio, tuo ec. avviso.

**ADIU**, *av. V. T.* addio, Dio ti salvi, fatti con Dio, ben possa tu stare; *adiu, bon temp*, addio, bel tempo ec., addio fave. Il dizionario Zalliano ci dà *addio fare*, in vece di *addio fave*, ribobolo tratto dal detto d'un contadino, che avendo perduto in una scamessa un campo di fave, andava ripetendo fra se: *addio fave, addio*

*save* ( nov. 10 del Cornazzano ).

*Adiu*, addio, per significare la perdita d'alcuna cosa.

*Adieu*, *bela innocensa*; *adieu i so*

( *drit*,

*Sperd chila, Adam, e soa posterità.*

Cas. Quar. sac.

*Admetz*, *v. a.* ammettere, introdurre, dar l'entrata, ricevere, accettare; *l'è vera ch' nost parlè n'admet ch' le rime ec.*; *e fig.* approvare, concedere, accordare, aver per buono; *admete 'na proposition*, concederla, darla per vera, ammetterla, riceverla, convenirne, andarne d'accordo. M.

*Adorè*, *v. a.* addobbare, abbigliare, parare, vestire a festa, ornare, adornare, acconciare, arredare, fornire d'abiti, raffazzonare, abbellire; *adobesse*, addobbarsi, vestirsi a festa, adornarsi, abbellirsi, raffazzonarsi, acconciarsi.

*Adocè*, *v. a.* addocchiare, occhiare, allucciare, vagheggiare, codiare, guatare, osservare, spiare, esplorare, fissar gli occhi, por l'occhio.

*E tème nen: j'è subit chi l'adocia B sa, dnans ch'a sia neuit, lo ch'*

( *l'a 'n sacocia.*

Cas. par.

*A do de cincu*, aversi pari punti al giuoco da una parte, e dall'altra; *e met.* esser pari, uguali in qualunque altra cosa. M.

*A do de quinde*, *de trenta*, *de quaranta*, *ter. di giu. man. pr.* a pari punti, di quindici, di trenta, di quaranta.

*Ad ogni cas*, *man. pr.* in ogni caso, checchè succeda, ad ogni evento.

*Adorabil*, *ag.* adorabile, degno d'adorazione, *e fig.* amabile, gentilissimo. M.

*Adorassion*, *n.* adorazione, adoramento.

*Adorè*, *v. a.* adorare, venerare, vagheggiare, amare appassionatamente, ammirare, essere prevenuto in favore di alcuno, averlo in venerazione.

*Adoss*, *prep.* addosso, sul dosso, sulle spalle; *dè adoss*, perseguitare, calunniare, gridar contro alcuno, bandirgli la croce addosso; *Tajè i pan adoss a quaicun*, dirne male.

*S'ù ved la colpa, e la miseria adoss.*

Cas. par.

*Adossè*, *Adossesse*, *v. a.* addossare, incaricare, commettere; *n. p.* addossarsi ec. M.

*Se d'no, adossandve un peis, ii resti*

( *souta.*

*Poup.*

*V. Acolè*, *acolesse.*

*Adotorè*, *Dotore*, *Lauree*, *v. a.* addottorare, dare altrui le dottorali insegne, farlo dottore; *adotòresse*, addottorarsi, farsi dottore. M.

*Adouss*, *n.* rampollo, rampollamento, sorgente, scaturigine, bullicame, fontanella, polla, vena d'acqua, gemitlo.

*Adoussè*, *v. a.* lenificare, addolcire, abbonire, imbonire, far dolce; disacerbare, *e met.* mansuefare, sedare, placare, mitigare, e simili; *adoussisse*; *v. n. p.* addolcirsi, raddolcirsi, addolcire, divenir dolce, mite, disacerbare, *e met.* mitigarsi, placarsi ec. M.

*Adotè*; *v. a.* adottare, scegliere,

prendere per suo figliuolo, ec. e *fig.* adottare, ricevere, approvare, entrare nel parere d'alcuno.

A DOVERA, *man. pr.* a dovere, conscienziatamente, quanto meglio si può, si potè, si potrà, colla maggior perfezione possibile.

ADOPERA, DOVERE, *v. a.* adoperare, usare, porre, mettere in opera, servirsi, valersi. M.

ADRESSA, *n.* indirizzo, indirizzamento ec., inscritta, iscritto, recapito, soprascritta ec., ingegnamento, ingegno, destertà, brio, vivezza, franchezza, sagacità, destrezza, attezza, attitudine, accortezza, arte, disinvoltura, valentia, abilità.

ADRESSA, *part.* indirizzato, diretto, indiritto, mandato, inviato, avviato. M.

ADRESSA, *v. a.* indirizzare, dirigere, mandare, infiare, addirizzare, ricapitare; *adressesse, v. n. p.* indirizzarsi, dirigersi, rivolgersi, ricorrere, far capo da ec. M.

ADRET, *ag.* destro, svelto, industrioso, abile, valente, snello, atto, acconcio, ingegnoso, maestrevole, spiritoso, artificioso, avveduto.

O *pr' adreta, a' l'è; j'è pa da di.*

Adel. *trag. piem. it.*

ADRISSURA, O A DRITURA, *av. e man. pr.* addirittura, subito, senz'altro, immantinente, sul campo.

ADSADES, V. Aciades.

A D' SONEUS, *man. pr.* a mal modo, in rovina, prodigamente, senza pro, a male, senza profitto, senza una ragione, o un motivo al mondo.

ADULASSION, *n.* adulazione, com-

piacenza, lusinga, lusingheria, piacenteria, incensata, lisciamento.

ADULTOR, *n.* adulatore, lusinghiere, piaggiatore, palpatores, lusingatore, assentatore. M.

ADULÈ, *v. a.* adulare, piaggiare, lusingare, piagentare, lisciare, grattare le orecchie, palpate, dar la carne dell'allodola, andare a compiacenza, incensare, insaponare, dar la quadra, adescar con parole, accarezzare, careggiare contro voglia, palliare la verità; *adulesse, n. p.* adularsi, lusingarsi, palparsi, ingannarsi, farsi illusione. M.

ADULTERÀ, *part.* adulterato, e *met.* falsato, falsificato, corrotto. M.

ADULTERÈ, *v. a.* adulterare, e *met.* falsare, falsificare, sconciare, corrompere, alterare, adulterare, affalsare, falseggiare.

*Tute le vous, le frasi an rima, e an*

( *prosa* )

*Ch'adultero'l carater, la figura*

*Del vost dialet, avansogette a glosa.*

Poup.

ADULTERI, *n.* adulterio.

ADUTRINE, *v. a.* addottrinare, insegnare, ammaestrare, istruire, esercitare, avviare.

A EUI SARÀ, *man. pr.* a chiusi occhi, alla cieca, ciecamente, e *fig.* balordamente, affidatamente, con fidanza.

A EUI VEDENT, *man. pr.* allo scoperto, alla scoperta, alla presenza di tutti, ad occhi veggenti, pubblicamente, in pubblico.

AFABIL, affabile, conversativo, degnante, mite, dolce, soave di tratto, e di parole, trattabile,



trattevole, umano, grazioso; benigno, degnevole.

*Dio n'a dait un Sovran pr nost*  
( *bonew*

*Afabil, valoros, giust, e prudent.*

Poes. piem. racc. Rip.

**AFABILITÀ**, n. affabilità, soavità di tratto, e di maniere, trattevolezza. M.

**AFACENDÀ**, affacendato, occupato. M.

*Ma guardomo ste arvendioira*  
*Com'a son afacendà.*

Isl. canz. 20.

**AFACESSE**, v. n. p. affacciarsi, venir a faccia a faccia, presentarsi, farsi vedere, mostrarsi, e met. adottarsi, offendersi, pigliar onta, risentirsi, sdegnarsi, cruciarsi, disgustarsi.

**AFACIÀ**, part. affacciato, presentato, venuto innanzi, esposto, e met. disgustato, sdegnato, mortificato, adottato, offeso.

**AFAI**, FAJA, n. maga, fata, incantatrice, e agg. d'uomo, sorpreso, incartato, estatico, immoto per lo stupore ec.

**AFAIT**, av. affatto, del tutto, onninamente, intieramente. Il Diz. Zal. nega la t finale alla voce *afait*; e molto a torto, se dobbiamo ammettere e aver per buona l'ortografia dell'Isler, il quale scrisse *afait*, e non *afai*, nella canzone del Ferravecchio, in quella delle serve, e nella 44.

In quella del Ferravecchio:

*I nerv da sul copat*  
*Tut giù fin sul garat*  
*Mi li copo tuit afait.*

E in quella delle serve:

*Quand a j'an acaparaje*

*A comensò l'ingermènt.*

*A cussesse lor le brajo.*

*Ma così insensibilment*

*Ch'li badala, d'erordinari.*

*A s' n' accorso nen afait.*

E nella canzone 44.

*T'eu un soldador tut afait espres ec.*

**AFAITÀ**, part. conciato, concio, agg. a pelle, a cuojo, e per simil. camosciare. M.

*Deje pur giù ch'a l'è pel afaità*  
Isl. canz. 45.

e fig. duro, insensibile, rozzo, austero, intrattabile.

**AFAITÈ**, v. a. conciare, e dicesi di pelle, di cuojo ec., e per simil. camosciare.

**AFAITOR**, n. conciatore, cuojajo.

**AFAMÀ**, part. affamato.

**AFAN**, n. affanno, ansia, angoscia, ansietà, ansamento, asma, ambascia, e met. agitazione d'animo, inquietudine, sollecitudine, travaglio, angustia d'animo, afflizione, tormento, fastidio, tristezza, tribolazione, crucio (ma non pensiero datoci dal Zalli).

**AFANÀ**, part. affannato, tramasciato, angosciato, ansio, e met. agitato, inquieto, afflito, travagliato, tribolato, triste (ma non accigliato datoci dal Zalli).

**AFANE**, v. a. affannare, cagionare affanno, tribolare, affliggere, accorare; *afanese*, v. n. p. affannarsi, angosciare, angosciarsi, ambasciare, e met. affliggersi, cruciarsi, accorarsi, inquietarsi, attristarsi, tribolarsi.

**AFARÀ**, agg. e part. acceso, insuocato, affuocato, traselato, riscaldato, infiammato, e met. animato.

**AFARESSE**, v. n. p. riscaldarsi,

accendersi, infiammarsi, e met. animarsi. M.

A FASS, *man. pr.* a fasci, a mucchi, a casiso, copiosamente, in gran copia. M.

A FASSON, *man. pr.* a guisa, a modo, a maniera, siccome, a similitudine, a foggia, come, del pari che, non altrimenti che.

AFFAT AFFAT, *av.* affatto affatto. M.

A FATURE; *travajè a fature*, lavorare a compito, lavorare per opera.

AFÈ, *n.* affare, negozio, cosa, faccenda; *pcù afè*, faccenduola, faccenduzza; *a l'è di me afè*, a me tocca, a mè tocca pensarvi.

A FÈ CE' GIUR, *man. aff.* per mia fè, in fede mia, affè, affè mia, in fede mia, per mia fede.

A FESSZ, *v. n. p.* assuefarsi, avvezarsi, abituarsi, convenire, quadrare, concordare; confarsi, affarsi, adattarsi, accomodarsi, star bene, e talora accorgersi, ricordarsi; *s'ù na parlava nen, as n'affasia pa pi*, non se ne ricordava più; *a s' n'è pi nen afasne*, non se n'è più ricordato ec.

A FESTON, *man. pr.* a festoni, a ricamo. M.

AFETÀ, *part.* affettato, lezioso, artificioso, artificiato, cacazibetto, assettatuzzo, profumino, muffetto.

A FETASSION, *n.* affettazione, finzione; simulazione, leziosagine (il Diz. Zalliano ci dà *osagine* per primo di tutti!).

AFETÈ, *v. a.* affettare, usare soverchia squisitezza, adornarsi, parlare, camminare con artificio, far mostra, pompa, essere so-

verchiamente studioso di apparire, mostrarsi artificiato, lezioso, farlo spaccone, lo smargiasso, il millantatore, voler ritrarre da alcuno; *afetesse*, *v. n. p.* offendersi, risentirsi, disgustarsi, aver disgusto, dispiacere di una cosa.

A FEUI, *man. pr.* a foglio; *a feui a feui*, a foglio a foglio, foglio per foglio.

A FEUJE, *man. pr.* a foglie, a guisa di foglie. M.

AFIURÈ, *v. a.* affibbiare, attribuire, apporre, tacciare, incolpare, accagionare, accoccare, caricare, dar carico, o taccia.

AFIDÈ, *v. u.* affidare, commettere all'altrui fede, depositare presso alcuno alcuna cosa, fidare, confidare, accredere, raccomandare; *afidesse*, *n. p.* affidarsi, confidarsi, confidare, fidarsi, commettersi all'altrui fede.

*A s'afido a coule giane*

*E s'na stan con so cœur chiet.*

Isl. canz. 32.

A FIL; *man. pr.* appunto, adattatamente, accouciamente, a linea, a filo, a dirittura, giustamente, e met. con diligenza, con perfezione, perfettamente, ottimamente; *a fil d' spà*, a fil di spada.

AFILÀ, *part.* affilato; *nus afilà*, naso affilato; *lingua*, o *lenga afilà*, lingua mordace, cattiva lingua; *mostas afilà*, viso scarno, magro.

AFILE, *v. a.* affilare, arrotare, aguzzare, appuntare.

A FIOCE, *man. pr.* a fiocchi.

A FIOR D'ACQUA, *man. pr.* a fiot d'acqua, rasente acqua.

A FISCHE, A FIOSCHE, *man. pr.* a spicchi. M.

**AFISS**, *part. e n.* affisso, bando, cartello, notificazione ec. che si affiggono ne' luoghi pubblici. M.

**AFIT**, *n.* affitto, affittamento, locazione, pigione ec., e talora il prezzo che si paga da' fittavoli della possessione affittata, fitto. M.

**AFITAMENT**, *n.* affittamento, locazione, allogazione, allogamento, appigionamento, affitto, fitto, pigione. M.

**AFITAVOL**, *n.* affittajuolo, fittajuolo, fittavolo, affittuale, pigionale, inquilino, fittuario, che tiene o dà in affitto le altrui case e possessioni.

**AFITÈ**, *v. a.* affittare, appigionare, dare e prendere in affitto; *afitè 'na ca*, un appartamento, una carossa, fermarla a suo uso.

**AFLIGE**, *v. a.* affliggere, tormentare, sconsolare, affannare, accorare, disgustare, cruciare, travagliare, sconsortare, tribolare; *afligisse*, affliggersi, tormentarsi, cruciarsi, tribolarsi, affannarsi. M.

**AFLISSION**, *n.* afflizione, tormento, sconsorto, accoramento, disgusto, crucio, travaglio, sconsorto, tribolazione, tristezza.

**AFLIT**, *ag.* afflitto, mesto, tormentato, accorato, cruciato, travagliato, tribolato, triste ec.

**AFLUTA**, *man. pr.* a flauto, coll'accompagnamento del flauto. M.

**AFOÀ**, *part.* affocato, infuocato, acceso, infiammato, arroventito, rovente.

**AFOÈ**, *v. a.* affocare, infocare, accendere, infiammare, arroventire, arroventare.

**AFOGÀ**, *part.* affogato, annegato, e infiammato, acceso. V. *afod.*

**A FOND**, *man. pr.* a fondo, al fondo, e *fig.* perfettamente; *andè a fond d'una cosa*, conossila a fond, approfondirla.

*Savomne peui conosse a fond nost* (mal,

*Le stat compassionevol, spaventos*  
*D'nost anima cascà n'peca mortal?*

Cas. par.

*Andè a fond d'un aqua ec.*, sommersersi, annegarsi.

**A FONDÈ**, *v. n.* affondare, andare al fondo, profondare, sommersere, nabissare, inabissare; *afondesse*, *n. p.* affondarsi, sommersersi, nabissarsi, inabissarsi.

**A FORCÀ**, *man. pr.* a forcate, a furia di forcate. M.

**A FORSA D'PIOR**, a furia di lagrime, con dirotte lagrime, dirottamente lagrimando. M. Eccone es. in questa prima quartina d'un sonetto piemontese del sig. O. P. nella morte del celebre Vignola saluzzese.

*Sgnori, sossì 'm pias nen: prchè ch'*  
( *l'è mort*

*Gnassio 'l poeta l'improvisator,*  
*Voi àutri v'na stè si con el colstort*  
*A bagneve 'l massèle a forsa d'pior.*

**A FORSIORI**, *ter. di logica man. pr.* a fortiori, tanto più, con più ragione.

**A FORTI**, e più spesso **FORTI**, *v. a.* affermare con forza, non cessar dall'affermare, dall'assicurare, affortire, asseverare, afforzare, rinforzar l'argomento, ostinarsi nell'affermare, o negare, accertare. M.

**AFR**, *sost.* brivido, e *fig.* orrore, spavento, raccapriccio, terrore.

**A FRADLESSÈ**, *v. n. p.* affratellarsi, dimesticarsi, addimesticarsi. M.

**AFRONT**, *n.* affronto, ingiuria, rampogna, rampognamento, sopruso, smacco, onta, dilegio, insulto, villania, scorno, dispetto, assalto, assalimento.

**A FRONT**, *man. pr.* a fronte, in presenza.

**AFRONTÈ**, *v. a.* affrontare, abbordare, assalire, assaltare; correre addosso, *e met.* rampognare, investire, dilegiare, far onta, villania, dispetto, dire ingiurie. insultare, ingiuriare ec. esporsi, cimentarsi, farsi incontro, arrischiarsi.

**AFROS**, *ag.* spaventevole, spaventoso, orribile, terribile, orrendo.

*L'è subit sospetosa*

*E a m' fa na cera afrosa*

*Ch'a s' peul pa disse d' pi.*

Isl. canz. 26.

**AFUMÀ**, **AFUMICÀ**, *part.* affumato, affumicato. M.

**A FURFA**, **A FURFE**, *id.* folla. M.

**A FUS**, *man. pr.* a guisa di fuso, *agg.* a nome, affusolato.

**A GAGE**, o **AN GAGE**, *man. pr.* in pegno. M.

**A GALA**, *man. pr.* a superficie, a galla, galleggiando, galleggiante.

**A GALOSSÀ**, *man. pr.* in gran copia, a cafisso, a bizeffe. M.

**A GAMBE LEVÀ**, a gambe levate, alte, alzate; *andè a gambe levà*, andare o cadere a gambe levate o alzate, somare, mazzaculare, tombolare, capitombolare, *e fig.* rovinare senza speranza di soccorso, senza rimedio, far ambassi in fondo, andar colle barbe all'aria, dar del c. . . sul pietrone, che vale essere andato in malora, essere rovinato senza speranza,

essere al fin del sacco, star di casa alle rovinare, essere al lumaticino, aver o esser fritto, rimaner grullo grullo. V. *an malora*.

*E l'aso me sbergiaino,*

*S'andrè pa a gambe levà.*

Trag. it. piem. il Not. on.

**AGAS ET BAGAS**, *adv.* alla peggio, tutto il male possibile, ogni sorta d'ingiurie. M.

**AGASSE**, *v. a.* eccitare, muovere, importunare, aizzare, provocare, allettare, adescare, sollecitare, sollucherare, incitare, sospingere. M.

*Sù-si tut facessiand con stè marioire*

*Ai agassavo sempre sull'amor.*

Poup.

**AGAVESSE**, *v. a.* ammassare, radunare, ragunare, raccogliere, rassettare, assembrare, affardellare.

**AGENSIA**, *nom.* agenzia, castalderia, fattoria, ministero dell'agente. M.

**AGENT**, *nom.* agente, operante, faciente, e agente per colui che tratta i negozi di quel tale, fattore, gastaldo.

**A GERB**, *man. pr.* a sodo. M.

**A GEST**, a segni, a gesti.

**AGEVOLESSA**, *n.* agevolezza, facilità, prontezza, affabilità, trattabilità, piacevolezza. M.

**AGHER**, *n.* agro, brusco; *agret*, agretto; *agher de seder*, acqua cedrata, di limoncello.

**A GHEUBA**, *man. pr.* a credenza, *voc. bas.*

**Aghl**, *n.* animal selvatico della specie dei topi, ghiro, scojattolo.

**A GHISA**, *m.* a guisa, a modo, a foggia.

**A GHISA CAT**, *man. pr.* a guisa

di gatto, e met. con tutto l'impegno, con tutti i mezzi, con ogni contensione, colla maggior esattezza, diligenza, vigilanza; *butesse a ghisa gat*, lasciar nulla intentato, aguzzare tutti i suoi ferruzzi, ingegnarsi in ogni modo, ec. V. *Agiutesse d'pè, e d'gambe.*

*Ch' quand la fam an dà d' coi se-*  
( *crolon*

*Un s'buta a ghisa gat, e j'è nen*  
( *cosa*

*Ch'a peussa smiene dura, e disgu-*  
( *stosa.*

Cas. par.

Aci, agire, operare, lavorare, travagliare, adoperare, trattare, fare, impiegarci ec.

*Però stupive nen, s' la rassaumana*  
*Agiss mac per la dita tournaont.*

Poup.

AGIAN, AGIANT, n. ghianda. Il Diz. Zall. ha registrato *agiand*, credo, contro l'uso; se avesse fatto lo spoglio delle poesie dell' Isler, avrebbe trovato questa voce adoperata senza quel *d* finale nella canz. 16 del matrimonio delle figlie di Lugrezia Gilofrada.

*A l'an cù na mina*

*E quatr coup d'agian.*

*Per fè tanta farina*

*Da fè na cheuita d' pan.*

E. quest'altro:

*Un di ch' la fam lo sbergeirava al*  
( *segn*

*D' mangè j'agiant già mes rusià*  
( *dai crin.*

Cas. par.

A GIAS, man. pr. a letto, a covo, e fig. all'impensata, all'improvvisa, in fragranti, a tempo,

opportunamente; *piè un a gias*, coglierlo sul fatto, in fragranti.

A GIUG UGUAL, man. pr. colle carte medesime, coi semi stessi, con mezzi uguali, con pari merito.

A GIEUGH BSCUERT, allo scoperto, alla scoperta, senza punto temere, con fidanza.

A GIFRE, man. pr. a cifre. M.

A GIGIÒ, man. pr. a cavallo, a cavalcione.

A GIORNÀ, man. pr. *travajè a giornà*, lavorare a giornata.

AGIORNÈ, v. n. ter. del foro, assegnare il dì per comparire, citare, rimettere ad altro giorno una deliberazione. Alb.

AGIOTAGI, traffico (usurario) di biglietti, scritture, pensioni, stipendj.

A GIOUCH, man. pr. a pollajo; *andè a giouch*, V. *Andè.*

A GIS, man. pr. a gesso, con gesso. M.

A GIUN, man. pr. a digiuno.

AGIUNSE, v. aggiungere, giugnere, arrivare, raggiungere. M.

AGIUNT, aggiunto, giunto, accresciuto, aumentato, raggiunto.

AGIUSTÀ, part. aggiustato, accordato, prezzolato; convenuto, tarato; adattato, acconciato, saldato, assetato, rattoppato; *agiustela a so meud*, assetarla a suo modo; Fir. Tr. M.

AGIUSTAMENT, o ARANGIAMENT, n. aggiustamento, staglio, accordo.

AGIUSTÈ, v. a. aggiustare, assetare, accordare, metter d'accordo, prezzolare, convenire, tarare, adattare, saldare, raffazzonare, rattoppare; *agiustesse*, n. p. aggiustarsi, acconciarsi, accor-

darsi, convenire, saldare il conto, tornar d'accordo; *agiustla com ü veule*, assettala a tuo modo. Fir. Tr.

AGIUT, e AJUT, n. ajuto, soccorso, sovvenimento, assistenza, sostegno, appoggio, protezione, favore; *ajut ajut, ch' l mal lè brut*, ajuto ajuto; chè il male è grande: alla larga sgabelli: chi ha spago, aggomitoli.

*Arrestè coust assassin*

*Duna, duna, agiut, agiut*

*Mi pouvrom ch' i coulo tut.*

Isl. canz. 13.

AGIUTANT, AJUTANT, n. ajutante.

AGIUTE, e AJUTE, v. a. aiutare, sovvenire, soccorrere, cooperare, favorire, proteggere, promuovere, assistere, sostenere, perorare, appoggiare; *agiuteme n pochet, e son sicur de riussila*, fatemi peduccio, e son certo d'aver l'intento mio; *agiutesse, n. p.* ajutarsi, confortarsi, farsi coraggio, animo, valersi, trar partito, adoperare, brigarsi, sforzarsi; *voi avè mai vorsume agiutè ant niente*, voi non m'avete voluto mai dar di collo; *agiutesse d' pè e d' gambe*, ajutarsi di tutto il corpo, e di tutte le potenze dell'anima, far l'avversiere, far il diavolo, e peggio; adoperare, aguzzare tutti i suoi ferruzzi, arar col bue e coll'asino, dar il suo maggiore, fare a basta lena, mettersi di casa, e di bottega; mettersi coll'arco dell'osso, coll'arco della schiena, far di tutto.

*E s'a peulo nen spuntela*

*Con le ciance, e compiment*

*A s'agiuto d'importela*

*Con doteje grassament.*

Isl. canz. 39.

AGN, n. plurale di an; ma si dice più spesso ani.

AGNEL, n. agnello, agnellin, agnellino. M.

*Sapia ch' i n' eugia piena la scudela;*  
*E' l lait, le tounne grasse, l bur.*

( j'agnei

*Lalana ch' t' as robà, porco, dov' ela?*

Cal. poes.

AGNOLOT, n. agnolotti, agnelotti.

*Massè pito, capon, e colonbot*

*Gavè da la peschera e trute, e luss,*

*Serchè l vitel pì gras, sè d'agnolot,*

*D'imbale, d' paste frole a varj agnos.*

Cas. par.

*Formandse an cotarie, ognun por-*

( tava

*O' l rost, o i tajarin, o j'agnolot.*

Poup.

AGNUS, n. breve, brieve, piccolo involto per lo più di figura rotonda e ricamato con entro reliquie, od orazioni, e portasi al collo principalmente dai bambini per divozione: anche i francesi e i provenzali dicono agnus in questo senso: il Coltellini traducendo il dizionario dei culti religiosi usò *agnus Dei* in questo senso. L'*agnus* piemontese vale pure colpa, peccato, e simili.

*S' l'onesta gent s'inchietta*

*Così mac pr n'anbreui*

*Ch'a nas, e quai saranne*

*J'af, le pavane, i sbeui*

*D' coi galantom ca vivo*

*Con d'agnus s' la coscienza*

*Pi neir ch' l'inciost ec.*

Cas. Com.

*Ne spaventriine forse i gran pecà*

*Fagnus pesant ch' i avouma sla co-*

( scienza.

Cas. par.

AGONIA, ANGONIA, *n.* agonia, e *fig.* angoscia, affanno, ansietà, ambascia, travaglio.

AGONISANT, *part.* agonizzante.

AGOST, *n.* agosto.

A GOUSSE, *man. pr.* a gocchie. M.

AGRADE, e AGRADI, *v. a.* aggradire, aggradare, gradire, riuscir grato, essere a grado, piacere. M. Ecco esempio dell'esistenza della prima di queste due voci nella canz. Isl. 3.

*A peul gnanca sciaireme a mangè*

*E quand' a m'agrada*

*Piè 'n poc un bocon ec.*

Eccone altro per la voce *agradi* nella canz. del Ferravecchio.

*E peui, s' a v'agradis,*

*I pio dcò i polpis.*

AGRANDI, *v. a.* aggrandire, ingrandire, far grande, ampliare, crescere, magnificare, amplificare, allargare, esaltare; *agrandisse*, aggrandirsi, innalzarsi, arricchirsi.

A GRANPÀ, *man. pr.* a manate. M.

AGRAPÀ, e AGRANPÀ, *part.* aggrappato, aggrancito, inarpicato, ditrappato, ragavignato, e agguantato, afferrato, fermato, arrestato. M.

AGRAPÈ, e AGRANPÈ, *v. a.* aggrappare, aggrancire, inarpicare, ditrappare, ragavignare, e agguantare, afferrare, fermare, arrestare. M.

A GRATIS, *man. pr.* senza mercede, premio, ricompensa, compenso, pagamento ec. gratuitamente, di bando, graziosamente.

AGRAVÀ, *part.* aggravato, aumentato, accresciuto, cresciuto, oppresso, peggiorato, angariato, gravato. M.

AGRAVÈ, *v. a.* aggravare, aumentare, accrescere, far grave, e *met.* danneggiare, far ingiuria, incomodare, gravare, angariare, opprimere.

*A procuro conserveje*

*Bin lincer pr pa agraveje*

*Trop le stomi de l' mangè.*

Isl. canz. 47.

AGRAVI, *n.* aggravio, danno, ingiuria, incomodo, gravamento, aggravamento, angaria, oppressione, gravezza, peso, imposizione di qualunque peso. M.

AGREABIL, *n.* giocondo, giocondevole, accetto, piacevole, divertente, gioioso, ameno, soave, dolce, leggiadro, solazzoso, solazzevole, gustevole, dilettevole, gradevole, grato, caro, gustoso. M.

AGREGASSION, *n.* aggregazione, l'associarsi d'un individuo ad un corpo. M.

AGREGHÈ, *v.* aggregare, ammettere, associare.

AGREMAN, *n.* favore, grazia, cortesia, piacere, diletto, soddisfazione, amenità, approvazione, assenso, consenso, consentimento, gradimento, aggradimento, garbo, gusto, e *al plurale* grazie, vezzi ec. *E voi, che pcà!*

*Tanti agreman, e andè dov gnun ai*

( sent!

Poes. piem.

AGREST, *n.* agresto, aggiunto d'uva, acerbo, agro.

AGREVÈ, *v. a.* annojare, esser molesto, infastidire, distulbare; incomodare; *m'agrava leveme così a bon ora*, mi annoja, m'infastidisce, m'incomoda ec. M.

AGRIMENSOR, *n.* agrimensore, misuratore ( detto per antonomasia).

AGRINÀ, *V.* Rupì.

A GRÒP, *mod. avv.* a gruppi, a groppi, a nodi, annodatamente. *M.*

A GROTOLE, *man. pr.* a bitorzoli. *M.*

AGRUM, *n.* Agrume.

A GUASS, *man. pr.* a guazzo.

AGUCETA, UJETA D' FER DA CAUSSET, ago da far calze, e, infilacappi. *V. e M. T.*

AGUCIA, UJA, *n.* ago, agocchia, spillo; *agucia da testa*, ago da testa, spillo; *agucia da puntè*, spillo; *agucia da cusi*, ago; *perius d' Uja*, cruna; *agucia da causset*, ago. In Firenze dicono più comunemente *ferri da calze*, e noi pure *fer da causset*. *J' aguce*, ( al plurale ) spillatico, e così anche *'t vestiari*.

AGUGIA, UJA, *gugliata*.

AGUCIN, *n.* spilletto.

AGUCION, *n.* agone.

AI, *n.* d'ortaggio, aglio; *saussa a l'ai*, *ajà*, *agliata*; *testa d'ai*, capo d'aglio; *fisca o fiosca d'ai*, spicchio d'aglio; *ajet*, *aglietto*; *tut a ven a tai*, *fin a l'onge a plè l'ai*, ogni prun fa siepe: ogni acqua immolla; vale doversi tener conto d'ogni minimo che.

AI, *pron. di caso dat. sing. o pl. d'ambi i generi, e caso acc. pl.* a lui, o gli, a lei; *le*, loro, a loro, gli, li, le; *ai dis*, gli dice, le dice, loro dice; *ai castiga*, li castiga, le castiga. *M.* Eccone parecchi es. tratti dal sonetto 5 del Balbis.

*An dipinsend la mort costi pitor*

*Ch'a dipinsò le cose a fantasia*

*Ai fan na cera neca ch'a fa pour*

*E ai buto sempre an man una fausta.*

AI, *particella pronominale che corrisponde alla particella ital. sì, e talora a quest'altre ci, vi, come:*

*Ai veul pr arüssi tò di talenton*

*Ai va di finassie, di generai*

*D' ministr, di commissari, e nen d'*

( *cojan.*

*Cal. fav. M.*

AI, *pr. art. di numero plurale*, ai, o a'. *M.*

AI, *pr. dimostr. quelli o quelle*, li o le. Ecc. es. tratto dal son. del Conte Risbaldo Orsini d'Orbassano nel libro: *I fiori dell'Alpi*: *Sù esempi'l mond ai ved, la storia*

( *ai treuva:*

*E ant un grand'om la vanità ai*

( *sostèn.*

*AI*, cioè li, quegli esempi. *M.*

AI AI, *interiezione*, ah! ah!

AJÀ, RUSTIA D'AI, SAVER D'AI, *nom. agliata*.

AJASSA, *n.* uccello, che imita la favella umana, pica, gaza, gazzera.

AJASSIN, *n.* callo.

*Lo' ch'as tratta d'ajassin*

*Mi son l'om 'l. pi latin.*

*Isl. canz. 44.*

*Ajassin per ischerzo vale anchet gobba.*

AI BIGAT, *man. pr.* ai filugelli; ai bozzoli, cioè al tempo, alla stagione, alla vendita dei filugelli, dei bozzoli.

*L'è nòst contrat ai bigat.*

*Tragic. it. piem. il Not. on.*

AH; AI DE OH; *inter.* ah! ah! oh! Dio! ohimè!

AJENT, *N.* Lajeul.



dietreggiare , e fig. non profittare in qualche scienza , o arte. .

A L'ARIA , *man. pr.* allo scoperto , a campo , all'aria.

ALARME , *v. a.* incuter timore , spaventare , costernare , atterrire , intimorire ; *alarmesse* , spaventarsi.

A LA SANT'ORA , *man. pr.* ad ora , in ora impropria , sconveniente.

A L'ASARD , V. A l'avventura.

A LA SARENA , O SERENA , *man. pr.* allo scoperto , a cielo scoperto. M.

A LA SCAGASSA , A LA CAGASSA , *man. pr.* aggiunto di *causset* , a bracialoni , a cacajuola , a cianta penzoloni.

A LA SFILADA , *man. pr.* difilato , subito , incontinentemente , senz'indugio.

*S'è artirasse alla sfilada*

*Sodisfà da coui ragou.*

Isl. canz. 48.

*E difilato a cena se la batte*

*A casa , o dove più gli viene il taglio.*

Malm. 7. 5.

A LA SLANDRINA , alla peggio , alla carlona , male , dispettosamente.

*Ai iratriò a la slandrina*

*Con un moureu da cagnas.*

Isl. capz. 32.

A LA SORDINA , *mod. av.* furtivamente , segretamente , sordamente , di nascosto , di furto , nascostamente , occultamente , proditoriamente , celatamente ; *I' seu chi agissi a la sordina* , io so che fate fuoco nell'orcio , cioè agite segretamente , in segreto , lavorate sott'acqua.

A LA SOSTA , A SOSTA , *man. pr.* in luogo sicuro , al coperto.

ALATÈ , O BAIEÈ , *v. a.* allattare.

A LA TESTA , *man. pr.* alla testa , in fronte , superiormente.

A L'AVVENTURA , *man. pr.* alla sorte , all'avventura , a rischio , a risico , a ripentaglio.

A LA VIARÀ , *man. pr.* subito , presto , incontinentemente , e talora bel bello.

A LA VOLÀ , *mod. av.* a caso , facilmente , di leggieri , al primo colpo ; *ciapè a la volà* , prendere di volata , di portata. W. coglier di primo balzo , pigliare , o cogliere in buon punto , talora alla bel e meglio , e talora ma di radissimo fra noi , senza riflessione , disavvedutamente , a caso , fortuitamente.

*N'amor pià a la volà*

*N'amor ch'adura fin ch'a son marià*

Adel. trag. it. piem.

ALBA , alba , aurora.

ALBERG , *n.* albergo , alloggio , osteria.

ALBRA , ALBRON , *n.* pioppo , ontano.

AL CASCHÈ DLE FEUJE , al cader delle foglie , allo sfrondarsi degli alberi.

AL CONTRARI , *modo pr.* all'incontro , al contrario.

ALCOVA , *n.* alcovo , alcova.

AL COUST , A COUST , *man. pr.* a quanto costò al venditore , al costo , al prezzo sborsato , al prezzo sborsazione , senza punto interesse , senza guadagno.

AL CUERT , *man. pr.* al coperto , in luogo di sicurezza , in salvo , ma non *di nascoso* datoci dal diz. Zalliano.

AL DETAI , *man. pr.* al minuto , a ritaglio , fil filo.

AL DEORVI DLE FORTE , *man. pr.* all'aprirsi delle porte , in sull'aprir delle porte.

AL DIASCONE, *man. pr.* al diavolo.

AL DI D'OGGI, in oggi, a questi dì, a questi tempi, al presente.

AL DI FIS; *man. pr.* al giorno stabilito, fisso, determinato, prefisso.

AL DOFFI, *man. pr.* a doppio, il doppio, al doppio; addoppiatamente, addoppiato, duplicatamente, duplicato.

AL DOSS, *man. pr.* a bardosso, a caval nudo.

AL DISCUERT, *man. pr.* allo scoperto, alla scoperta, alla svelata, scopertamente, a cielo aperto, all'aria, e *fig.* col verbo *esse*; o *restè*, esser fallito, sformito, brullo, senza denari, alla malora, senza riparo.

AL DSOR', AL DSORA, AL DSOVRA, *man. pr.* al di sopra, superiormente, in luogo superiore, più alto.

Vorio nen vedse d' gent al dsovra  
( d' lor  
F. B.

AL DSOT, *man. pr.* al di sotto, inferiormente, in luogo inferiore, più basso; *stè al dsot*, stare al di sotto, inferiormente, a basso, abbasso, e *fig.* essere inferiore ad alcuno in checchessia, essere da meno di lui.

A LE BONE, *man. pr.* alle buone, colle buone, si suppone maniere, dolcemente, affabilmente, umanamente.

A L'EXCESS, *man. pr.* all'eccesso, eccessivamente, soprammodo, oltre misura, fuor di modo.

A LE CURTE, *man. pr.* alle corte, in brevi parole, in poche parole, in poco, a finirla tosto, brevemente.

A LE D' NEN, *man. pr.* non è molta che, non è guari che, poco fa; *testè*.

ALEGHER, *n. ag.* allegro, lieto, gioioso, e *met.* di buon umore, ciuscherò, alticcio, coticcio, brillo; *stè alegher*, star di buon animo, e talora carnascialare, berlingare; *teni alegra la compagnia ec.*, allegrare, far lieto, sollazzare; *vine vede e v' faroma stè alegher*, venite a vederci, e vi faremo aver buon tempo, vi pasceremo lautamente.

Piè quaicuna trop alegra?

A peul esse una pelegra.

Isl. canz. 5o.

ALEGHER, *n. sost. ter.* di musica, posto in fronte ad un'aria musicale, che devesi eseguire con brio, e vivezza, allegro.

ALEGUMENT, *adv.* allegramente, lietamente, giocondamente, festevolmente, gajamente.

Ant. un. d' cozi. bei di d' magg, ch'  
( tu fioris  
Ch' i' osei fan rassa, e subio ale-  
( grament.  
F. B.

A LE GBELLE, in rovina, al verde;  
'L gicugh, i passatemp, e le fumcle,  
Brut vissi ch' a s' ataco pi ch' la peis  
A. m' l' an ridot, in lass pensè, a le  
( grele.

Cas. par.

ALEGRESSA, *n.* allegrezza, giulività, gioivialità, bombanza, esultazione, ilarità, letizia, lietezza, rallegramento. M.

ALEGRIA, *n.* allegrezza, giulività, gioivialità, bombanza, ilarità.  
Vint ani consumà sempre a studiè  
Consumo l' alegria e l' bon umor.

Poes. piem.

**ALEGROCITER**, avv. allegramente, giulivamente, gajamente. M. Eccone uso nell'ode sulla campagna, del Calvi:

*Tuti alegrociter*

*Con soa botelia*

*Destiand la canova*

*Sfojand la melia.*

**A LE MENASSE**, man. pr. con minacce, minaccevolmente, con durezza, con asprezza, con maniere aspre, aspramente, duramente, severamente, ruvidamente, con mala grazia, ma non per forza come dice il diz. Zall.

**A L'È PA PRIVO**, man. el. non v'ha dubbio, no certamente, no veramente; *a l'è pa privo chi fasse lo li*, non posso indurmi a credere che vogliate far ciò: son certo che non lo farete: dubito che siate per farlo.

**A L'È PODEI**, man. el. il fatto è potere ( Fir. Tr. ), cioè la difficoltà sta nel poter far ciò, di cui si ragiona. M.

**A L'ERTA**, man. pr. all'erta; *stè a l'erta*, state avvertito, badate a voi, state in guardia, state a riguardo, in riguardo, in sugli avvisi, affrettatevi, guardatevi intorno, attenti, l'occhio alla padella.

**A LE STREITE**, alle strette, fra Scilla e Cariddi, fra l'uscio e 'l muro, fra l'incudine e 'l martello; *piè un alle streite*, stringerlo al muro, costringerlo, sforzarlo a far checchessia, a confessare, a dire ec.

**A LETTERE D' SCATOLA**, man. pr. a lettere di scatole, e met. apertissimamente, senz'adulazione, sincerissimamente, chiaramente, senza

denticchiarla, a chiare note; *Peu diulo a lettere d' scatola*, gliel'ho detto a lettere di scatole, Fir. Tr. a lettere d'archi trionfali, a lettere d'appigionasi, senza barbazze, fuori de' denti, alla spia-uacciata; spiatellatamente; *parlè a lettere d' scatola*, parlar pan pane, non tener gatta in sacco, dar nel chiaro.

**A LE TOUCHÈ**, man. pr. presso, da presso, vicino, alle spalle, e talora in punto di ec.

**A LE TROUSSE**, man. pr. alle spalle; *esse a le trousse*, inseguire alcuno, essergli alle spalle, co-diarlo, sollecitarlo, incalzarlo, instare a varie riprese presso alcuno onde ottenere alcuna cosa, tribolarlo, eccitarlo con spessi richiami, con frequenti istanze, preghiere, esortazioni, e simili.

*S'ii fica dop d' loli bin a le trousse*, *E ai dis, me car. ec.* F. B.

**ALFABET**, n. alfabeto, abici.

**AL FÈ DL DÌ**, man. pr. sul far del giorno, allo spuntar del dì, nel far del dì, nell'alba, per tempo, di buon mattino.

**AL FIN DÌ FIN**, V. A la fin fin.

**AL FIN DÌ CONT**, man. pr. al fin de' conti, aggiustati i conti, rivedute le partite, ogni cosa esaminata, al postutto, al calar delle tende, V. *A bocce ferme.*

**AL FOLET**, alla malora, al diavolo, fuori di casa, lungidame ec.

*Al folet malinconia*

*E chi sa covela an sen.*

Isl. canz. 24.

**ALIBI**; v. l. del foro; altrove; *provè l'alibi*, provare che si era in altro luogo, quando si è com-

messa quell'azione, di cui uno è accusato; *provè l'alibi*, provare l'alibi, l'assenza.

**ALIBRAMENT**, *n.* allibramento, l'atto del registrarsi i terreni, oppure la registrazione stessa de' terreni de' particolari nel catastro.

**ALICORN**, *n.* cervo volante.

**ALIMENT**, *n.* alimento, nutrimento, cibo.

**ALIMENTÈ**, alimentare, nutrire.

*Cucciandie l' balsamo*

*Ch'a l'alimenta.* Mia M.

**A L'INCONTRARI**, *man. pr.* all'opposto, al contrario, per lo contrario, all'incontro, per l'opposto; *fè na cosa all'incontrari*, farla al rovescio, quasi fare affatto, fare a lascia podere.

**A L'INDOMAN**, *man. pr.* il dì seguente, seguente, il giorno dopo, al dimane.

**A LINEA**, *man. pr.* a capo di linea, da capo.

**A L'INGROS**, *man. pr.* in digrosso, a fascio, a barelle, smisuratamente, in gran quantità, a un di presso, senza minuta o esatta investigazione; *vedi, comprè al in gros*, al di grosso.

*Dop d'aveine robà, ma giù all'*  
( *ingross.*  
Cal. poes.

**AL IN SU**, *man. pr.* al di sopra, sopra, all'in su.

**A L'INVERS**, o **A L'ANVERS**, *man. pr.* al rovescio, e parlando della situazione d'una casa, a tramontana: il diz. Zall. ci manda alla voce *al'invers*, la quale non si trova, onde buona notte la definizione.

**A LIVEL**, *man. pr.* a livello, al pari, allo stesso piano, a filo, a

linea, a eorda; *esse a livel*, cor-deggiare, e *fig.* andare, stare, od esser del pari, esser eguale.

**ALLAGHÈ**, *v. a.* allagare, inondare, dilagare, coprir d'acqua.

**ALLA SALUTE**, **A VOSTRA SALUTE**, *man. pr.* alla vostra salute.

**ALL'INCONTR**, *man. pr.* all'incontro, incontro, alla volta, verso.

**ALL'INPROVIS**, *man. pr.* all'improvvisa, improvvisamente, inopinatamente, inaspettatamente, in-pensatamente.

**AL LUNGH**, *man. pr.* lungo, rasente, lunghesso.

*E tut al lung dla strà*

*Sull'us, ant l'ort, ant l'eira*

*L'avrai d' palouch piantà.*

*Tragic. it. e piem. il Not. ou.*  
*F'avrie vist al lungh dla grancontrà*  
*D'aso, d' cavai, e d' mui, e una*  
( *coatera*

*D' madame dle traciole arcincinè.*  
Ballb.

**ALMAN**, *n.* Tedesco.

**ALMANAC**, *V.* Almanac.

**ALMANC**, *av.* almeno, per lo meno; *almanc ch'*, se almeno, al meno.

*Fasend quaiçosa, a bsogna avei*  
( *quaiçh fin*

*L'amor, la gloria, o almanch la*  
( *contentessa*

*De di: mi travajandi fas d'quatin.*

Poes. piem. racc. Pip.

**ALMANDA**, *n.* aria tedesca così detta... e ter. de' sarti...

**ALMEN**, *av.* almeno, per lo meno; *almen ch'*, se almeno, almeno. M.

**AL MOUT**, *man. pr.* addirittura, in parola; *piè un al mout*, prenderlo, pigliarlo in parole, accettare il partito offerto, aderire,

acconsentire, stare al detto, chiappar in parola. Es. *Bella cosa! chiappar un pover'uomo in parola, e parola scappata di bocca fuori cena*; Salvini.

AL NET, *ter. de' mercanti*, al netto, detratti i cali; *tirè al net una memoria, una scrittura, e simili*, copiarla dalla prima bozza fattane, detta brutta copia, mettere in pulito; *Alb.*

ALOÀ, *part.* allogato, collocato, alloggiato, ricoverato, acconciato.

ALODIAL, *n.* allodiale, qualità degli stabili che si posseggono in franchigia; *Alb.*

ALÒE, *n.* pianta da cui s'estrae un succo amarissimo, alòe.

ALOÈ, *v. a.* allogare, adagiare, alloggiare, collocare, riporre, ricoverare, acconciare; *aloesse*, alloggiarsi, acconciarsi, adagiarsi, collocarsi.

ALOGÈ, *v. a.* dar alloggio, alloggiare, dar ricapito, ricetto, ospizio, ospiziare; *alogè*, e *alogesse*, *n. p.* alloggiare, alloggiarsi, ricoverare, allogare, albergare.

*A j'è pi nen un can ch' veuja alo-*  
( *geme.*

Cal. poes.

ricoverare, ricoverarsi, prendere, o aver alloggio, dimorare, abitare, star di casa, albergare, darsi, fabbricarsi una casa.

ALOGET, *nom. dim.* piccolo alloggio, abitazioncella.

*Amis com'i son mi, dla vita oscura Im era procurame un aloget.*

Poup.

ALOGG, *n.* alloggio, abitazione, albergo, stanza, quartiere, che si abita.

A L'OMBRA, *man. pr.* all'ombra, a bacio, all'uggia, al rezzo, e *fig.* in prigione.

ALON, *voce franc.* animo, alle mani, via, su via, orsù, coraggio, all'opera; dal francese *alons*, voce colla quale si sollecita altrui a camminare, o a far checchessia, questa voce è molto usitata presso ogni classe di Piemontesi. Eccone es. nella com. cit.

*A s'ja vni Monsu Pseta procurator*  
( e alon

*Giu na scrittura'n forma, signo stè*  
( *condission.*

Qui *alon* vale di botto, subito, senza frappor dimora, in un batter d'occhio, senza più.

*S' buta a ciamè*

*Servente, e servitor, e a cria: alon, Alon, andeme subit a serchè*

*Lo ch'a j'è d mei ec.* Cas. par.

ALONTANÈ, *v. a.* allontanare, rimuovere; e *n. p.* allontanarsi, andar lungi.

*Allontanandse prodigh da coul sen Ch'an arsevia con viscere d'amor.*

Cas. par.

AL OPOST, *man. pr.* al contrario, all'opposto, anzi.

A L'ORA D'ADESS, *man. pr.* à quest'ora, a questo tempo.

A L'ORA PRECISA, *man. pr.* all'ora determinata, fissa.

A L'ORBÀ, *man. pr.* alla cieca, a tastone, a tentone.

AL OSCUR, *man. pr.* al bujo, all'oscuro.

ALP, alpe.

*Tramentrè ch'me servel a galopava Dal ciel ai alp, dai alp a la sità.*

Poup.

*Alp* prendesi in generale per qua-

lunque montagna; ma fra noi denota singolarmente quel punto d'un alto monte, su cui sorge un fabbricato, ossia una cascina, dove si conducono nell'estate i pastori colle loro mandre, perchè godano dei pascoli esistenti, e donde dopo aver fabbricato burri, caci ec. scendono sull'avanzar dell'autunno per tornare alla pianura. Voc. mil. it.

AL PAR, al pari, del pari, non meno che, quanto.

AL PES ANDÈ, al peggio andare, al più al più, alla peggio.

AL PI AL PI, al più al più, al peggio andare, alla peggio.

AL PI LUNGH, *man. pr.* alla più lunga.

AL PI PREST, *man. pr.* al più presto, quanto più presto si potrà.

AL PI TARD, *man. pr.* al più tardi; *sareu a Turin al pi tard a tre ore dop mesdi*, giungerò a Torino alle tre ore dopo mezzo giorno per lo meno, al più tardi. La def. Zall. *nell'ora più tarda* non farebbe senso adoperata in questa frase.

AL PRESENTE, *av.* presentemente, al presente, a questi tempi, in oggi.

AL SOL, *mar. pr.* al sole; *avei quaicosa al sol*, possedere beni stabili.

AL SOLI, AL SOL, dalla banda volta al mezzo giorno, al solatio.

ALTAR, e AUTAR, *n.* altare, ara.

ALTEA, *n.* erba, altea.

AL TEMP D'ADESS, *v.* al presente.

ALTERÀ, *part.* alterato, falsificato, viziato, corrotto, depravato, assettato, turbolento, commosso, adirato, risentito.

ALTERÈ, *v. a.* alterare, falsificare, viziare, corrompere, intorbidare, commuovere ec.; *alteresse*, alterarsi, divenir vizio, viziarsi, corrompersi, e *metaf.* intorbidarsi, adirarsi, incollerirsi, risentirsi, commuoversi, alterarsi. M.

ALTERCHÈ, *v.* altercare, disputare, contendere, rissare, quistionare, piatire.

ALTÈSSA, *tit. d'alcuni principi*, Altezza.

ALTO, ALTOLÀ, *int.* alto, olà, fermatevi.

AL TOUCH, *man. pr.* al tatto, a tentone.

AL TORN, al torno, a meraviglia, e ( fatto agg. ) graziato, perfetto.

*Na taja lunga e fina*

*Ch'a smiava faita al torn.*

Isl. canz. 10.

cioè fatta a dipingere.

AL TRAMONTE DL SOL, *man. pr.* al tramontare, o tramonto del sole.

AL VIV, *man. pr.* sul vivo, nel vivo, vivamente. *esser punto nel vivo, sul vivo, fino al vivo, nella parte più sensibile.*

ALUM, alume.

A LUMASSA, *man. pr.* a chiocciola, a lumaca.

A LUNGH'ANDÈ, *man. pr.* a lungo andare, dopo lungo andare, dopo lungo tempo, col progresso del tempo.

AL VOL, al volo, nell'atto del volare. V. A la volà.

ALUSIV, *n.* allusivo.

ALUVION, *n.* alluvione, *dicesi degli ammassi di terra, che si formano per grado, ed insensi-*

bilmente ne' poderi situati lungo i fiumi, rivi ec.

**Am**, pron. di prima persona num. sing. caso dat. o acc. mi. a me, mi, o me; **am dis.** n. dice, cioè dice a me; **am loda**, mi loda, cioè loda me. M.

**Es.** Ode sulla camp. Calvi:

*Cou di ch'am limita  
'L destin ancora  
Podeisne godinie  
Fin l'ultim'ora.*

**Am**, cioè me, mi. Eccone esempi nella stessa:

*Se lofi am nausea  
Ch' l'estro am passa  
Me can am seguita  
Sorto alla cassa.*

**A MALA PENA**, con gran pena, con gran stento, non senza grande fatica ec.

*Talment ch'a mala pena pi'ns di*  
( *stingua*  
*Dai onge, e dal bech giam merlo,*  
( *e strunel*  
Cal. poes.

**A MALASI**, **man. pr.** a disagio, disagiatamente, lentamente, a passo tardo.

**A MAL MEUD**, **man. pr.** in cattivo modo, alla carlona, rozzamente, duramente, sgarbatamente, incivilmente, mattamente.

**A MALOCH**, **mod. av.** abbondantemente, in abbondanza, copiosamente, a cassso, a chiocca. M.

**A MAN**, **man. pr.** a mano, a disposizione, in potere, in pronto; **scrit a man**, manuscritto; **butè a man**, **antamnè**, dar principio, principiare a servirsi d'una cosa, sananomettere.

**A MAN AVERSA**, **man. pr.** a mano

ovescia, e ( fatto nome ) **manovescio**, **marrovescio**.

**A MAN RASÀ**, **man. pr.** a mano baciata, a bocca baciata, e **fig.** senza difficoltà, con somma riconoscenza, con soddisfazione grandissima, molto volentieri.

**A MAN CAUDA**, **man. pr.** a mano calda; **giughè a man cauda**, giocare a scaldamane. M.

**A MAN DRITTA**, **man. pr.** a mano destra, a destra.

**A MAN GIUNTE**, **man. pr.** a mani giunte, divotamente, umilmente.

**A MAN SALVA**, **man. pr.** a mano salva, senza pericolo di sinistra, impunemente, senza gastigo.

**A MAN SINISTRA**, **man. pr.** a mano sinistra, a sinistra.

**A MARAVIA**, **man. pr.** a meraviglia, d'incanto, **Fir.** Tr. molto bene, perfettamente, bene assai, meravigliosamente, a meraviglia bene, egregiamente.

**AMARESE**, **v. n. a.** amareggiare, amarezzare.

**AMARESSA**, **n.** amarezza, e **fig.** dispiacere, disgusto, raucore, dispetto, affanno, cordoglio, afflizione, amaritudine, asprezza.

**AMARET**, **ter. de' ciambellaj**, spumino ( **V. fior.** ), specie di dolce notissimo. **Voc. mil. it.**

**AMARICANT**, **n.** amareggiante; amarezzante, amarognolo. M.

**AMASSOLÈ**, **ammazzare**, ridurre, raccogliere in mazzo, far mazzi, ammazzolare.

**AMÈ**, **v. a.** amare, tenere, aver caro, voler bene; **I m'ame nen trop**, non mi amate tanto ad assai, **Fir. ama gnun pi ch' mi**, niuno più di me gli è all'animo:

essere affezionato, attaccato, aver passione, e talora desiderare.

*Amè na creatura ch'an' veul bin*  
*L'è natural; ma amè 'n becofotù*  
*Ch'a studia da la seira a la matin*  
*D'rustine, o d'fene d'mal, l'è gran*  
 ( virtù.

Cas. Quar. sac.

A MEMORIA, *man. pr.* a memoria; *studiè a memoria*, mandarè a memoria.

AMEN, *v. ebr.* così è, così sia; talora è voce adoperata da chi consente con aria di malgrado, e vale sia pure, tal sia di voi, fate voi.

A MEN CH', *mod. avv.* eccetto che, fuorchè, salvochè. M.

A MENT, *man. pr.* a memoria; *tni a ment*, ricordarsi, serbar memoria.

*N'eu già vdune tante e tante*  
*Ch'i è pa forma d' tue a ment.*

Isl. canz. 52.

Lo Zalli ha confuso la frase *tni a ment* con quell'altra *tni da ment*.

AMER, *ag.* amaro; e *fig. chi ha amer an boca*, *peul nen spuè dous*, chi ha dentro amaro, non può sputar dolce, Fir. Il diz. Zall. spiega questo ribobolo a questo modo: chi ha il rancore nel cuore, serba tuttora il risentimento!!!

A MESA BOCA, *man. pr.* a mezza bocca, imperfettamente, copertamente, con ritegno, con riserbo.

A MESA BROCA, *man. pr.* a mezzo, e *fig.* alticcio, ciuschero, brillo, un po' allegro dal vino, di buon umore.

A MES A MES, *mod. avv.* a metà, superficialmente, mediocrementè, mezzanamente, presso apoco, così così.

A MESA ARIA, V. A mesa boca.

A MESA STRÀ, *man. pr.* alla metà del cammino, nel mezzo del cammino, al mezzo della via, a mezzo cammino.

A MESA VOS, V. A mesa boca.

A MESNI, *man. pr.* a mezzo dì, a mezzo giorno, all'ora del meriggio, di mezzogiorno.

A METÀ, *man. pr.* a metà, a mezzo, per metà; a *metà strà*, V. A mesa strà.

A MREVI, in molle, in acqua, a molle.

*Feustu stè fin a doman*

*Con le toe msene a meui?*

Isl. canz. 13.

*Butè, tni a meui*, mettere, tenete in molle, nell'acqua o fredda, o calda, e *fig.* a letto, in letto, a dormire.

A MI A MI, *m. el. e pr.* a me a me, lasciate fare a me; grido di chi corre o in ajuto altrui, o a difender se stesso. Il diz. Zall. definisce questo nostro modo di dire per *accorr'uomo*, molto antilogicamente, e oltre a ciò lo registra pur male, facendo una parola sola di due; poichè questo è modo prepositivo composto di due parole, cioè della preposizione *a*, e del pronome personale *mi*: onde dovea registrarsi *a mi a mi*, e non *ami ami*.

AMICHEVOLMENTE, amichevolmente, all'amichevole, cortesemente, piacevolmente, amicamente, familiarmente, tra se e se, tra loro, senza ricorso ai giudici.

AMIDO, *n.* amido, salda, acqua, in cui sia stato disfatto amido, e serve a toner distesi, e incartati i pannolini fini, le trine ec.



AMINISTRASSION, *n.* amministrazione, governo, maneggio. M.

AMINISTRATOR, *n.* amministratore, direttore, membro di qualche corpo amministrativo.

AMINISTRAR, *v. a.* amministrare, reggere, governare; aver' il maneggio.

A MIRA, DA MIRA, *m. pr.* a dirimpetto, dirimpetto, in faccia, di contro; appetto, di ricontro, a rincontro.

AMIS, *n.* amio, confidente, amante, cicisbeo, amoroso.

*L'è doucia, l'è vistosa,*

*A l'a 'ncor gran amis!*

FRAG. IT. PIEM. IL NOT. ON. *Servi qualcun da amis*, servire, obbligare alcuno il meglio del mondo, dargli, offrirgli ciò che si ha di più prezioso, di più caro, di più perfetto, e di meglio.

AMISON, *acc.* amicissimo, amicone; confidentissimo.

AMIT, *n.* amitto, dicesi di quel pannolino che il sacerdote si mette in capo quando si para.

AMISTIA, perdono generale e ingeneralmente dei delitti di stato, amnistia.

AMORA, forse dal lat. *hamula*, *n.* ampolla, fiasco; *se vede l'dito* *ant' l'amora*, mostrare il diavolo nell'ampolla, usare esaltrenze, intrudalire, inviperire.

AMORABE, *n.* amrotatore, arotino.

AMOLLITA, *dim.* d'amola, ampalletta, ampollina, ampollizza.

AMOLI, *part.* ammolito, molificato, intenerito, rammorbidato, rammollato, macerato, ammolato, e *met.* placato, sedato, addolcito, abbonito, imbonito, mi-

tigato, intenerito, mansuefatto, effeminato. M.

AMOLI, *v.* ammolire, mollificare, intenerire, rammorbidare, rammollare, ammolare, far molle, macerare, ammorbidare, e *met.* intigare, placare, mansuefare, imbonire, abbonire, intenerire, addolcire, muovere a compassione, commuovere; sollucherare, e simili. M.

AMOLIN, *dim.* d'amola, ampollina, ampolletta, ampollizza.

AMOLON, *acc.* d'amola, grand' ampolla. La lingua ital. non ha per anco assegnato l'accrescitivo a questa voce; abbiamo a dire *fiascaccio, fiascone?*

A MOMENT, *m. pr.* fra momenti, fra poco, fra breve, in pochi istanti, di qui a poco.

A MOND, A MONT, O A MONTE, *man. pr.* a rifare carte, modo di dire del giuoco delle carte, o de' tarocchi che unito al verbo *fare* vale mischiare le carte, annullare la data, andare o fare a monte. *Dir. mil. it.* e *fig.* ritirarsi.

*E tutti i Paladin, sarebbe meglio,*  
*Poiché s'è scurtati; andare a*  
*(monte).*

AMONTE, e MONTE, *v.* ammontare, ascendere, arrivare; *la spesa amonta, o a' monti a tant*, la spesa ammonta; ascende, arriva. M.

AMOR, *n.* amore, affezione, benevolenza, attaccamento.

*Sensa amor tui a' declina,*

*Sensa amor vobis gran' sina*

*A valia nen v'antue.*  
*Poes. piem. Pae. Pip. Balb.*  
*Fè l'amor, far all'amore, amo-*

reggiare ec. ; *Per amor o per forza*, buoni grado, malgrado: per amore o per forza: che tu voglia o non voglia; *amor propri*, amor proprio, amor di se.

AMORRE, *v.* appestare, impestare, infettare, impuzzolire, ammorbare, infestare di cattivo odore.

AMOREVOLI, *n.* amorevole, compiacevole, piacevole, liberale, affabile, cortese; benevolo. M.

AMOREVOLEZZA, *n.* amorevolezza, piacevolezza, affabilità, cortesia. M.

A MSURA CHE, *a* misura che, secondo che.

A MUGG, *man. pr.* a mucchi, ammontatamente, alla rinfusa. M.

AMUGGE, *v. a.* rammucchiare, ammuccchiare, ammassare, rammassare, ammonticellare, ammoniticchiare, ammontare, ammon-tonare, accumulare, cumulare, raggruzzolare, raggranellare, raccozzare, abbicare. M.

AMUGGI, *part.* rammucchiato, ammuccchiato, ammassato, ammonticchiato, ammontato, ammon-tonato, rammassato, raggruzzolato, abbicato. M.

AMUSANT, *ag. part.* divertente, solazzevole, piacevole, festevole, giocondo, grazioso, dilettevole, che diletta, diverte, rievoca; solleva; e dà passa tempo. M.

AMUSÈ, *v. a.* divertire, sollazzare, dilettere, dar erba trastulla, soprattegnere, far indugiare, far perdere il tempo, tener a bada, intrattenere, trattenere dilettevolmente, piacevolmente, rievocare, sollevare, piacere, andar a grado; *amusè la compagnia*, solazzare, rievocare, trattenere gajamente la

compagnia; tenerla in allegria; *amusèsse*, passar noja, passar tempo, sviare la noja, spassarsi ec.; *amusèsse de quaicun*, divertirsi a spese di alcuno; prendere il miglior tempo del mondo sul conto di alcuno, farne il suo zimbello; palleggiarlo.

AMUTINAMENT, *n.* ammutinamento, congiura, amotinamento, sedizione, tumulto, ribellione.

AMUTINASSE, *v. n.* ammutinarsi, radunarsi a ribellione, congiurare, tumultuare, sollevarsi, ribellare; ribellarsi; abbotinarsi.

AN, *n.* anno, annata.

AN, *prep.* in, nel, nello ec.; dentro, entro, da ec.

*Sto fieu fin a col temp s'era portasse Vers so papà tu aut ch'are fieu* ( *sturdi.* )

*An fieu sturdi*, da figliuolo stordito. Gas. par.

AN, *pron. di pers. pr.* num. pl. caso dat. o acc. ci, a noi; ne; ei, noi, ne; come: *an a scassand d'ant cà*, ci ha scacciati di casa; cioè noi; *an a dane un bon disme*, ci ( a noi ) ha dato un buon pranzo. M.

AN, *part. neg.* non, non già; *M'è visch'an peullo ch'esse d'brava* ( *gent.* )

*St'è fuss tant vej tant brut.*

Not. on. trag. it. piem. *L'a piata a matrà, e perseguitè Anj'è desprese, ch'è la gent ai fasso, L'angurio; pòvra dona, a la strà* ( *passo.* )

Adel. trag. it. piem.

ANADA, *n.* annata, spazio di un anno.

*Là cou' pòvri cap d'famìa*

*Ch' la tempesta ai porta via  
I sudor d' n' anada' nera ec.*

Cas. Quar. sac.

**ANALISE**, *v. a.* analizzare; *analise* un discorso, e simili, analizzare un discorso, farne l'analisi, cioè ridurlo nelle sue parti principali per meglio conoscerne l'ordine, e la natura, notomizzarlo.

**ANAMIDE**, insaldare, saldare, dar la salda, l'amido, inamidare.

**ANANDIÈ**, *v. a.* eccitare, stimolare, spingere, spronare, animare, incoraggiare, dar le mosse, incamminare, avviare, mettere al punto di, indurre, metter per via, metter su, incominciare, principiare; *anandiesse*, spiecarsi, spingerà, slanciarsi, pigliar le mosse. *V. Andi, desse d'andi.*

**ANANS**, *pr.* avanti, innanzi; *fesse anans*, farsi avanti, profittare, presentarsi, venire innanzi, alla presenza; *tirè anans*, continuare il cammino, proseguire, andare innanzi.

*Da li tirand' anans un va' n' t' la sala.*

Poup.

*A m'è pi car motbin*

*Andè tirand' anans*

*Magara un po' fluèt.*

*Ric. de' l'auon.*

*E met.* continuare a vivere.

**ANARIA PATARIA**, *V.* sotto la voce *Andè.*

**ANABOLÈ**, *v. a.* contar frottole per divertire, o per ingannare, lusingare, blandire, allettare, dar erba trastulla, guadagnar con finte e dolci parole, impastocchiare, ingarbugliare, insidiare, sedurre, aggirare, trappolare, carrucolare, inuggliare, inuzzolare, sollucche-

rare, adescare, infinochiare, ingarabullare, abbindolare, tirare uno alle proprie voglie, e per simil. alloppiare; *il gagliofaccio si crede ora darmi la soja e alloppiarmi colle moine*, Sal. Granc. 2. 2, tener a bada, tener l'oeche in pastura, invescare, civettare, incarrucolare, tirare con vezzi e lusinghe, ciurmare.

**ANABUCÀ**, *part.* intabarrato, ammantellato, ben avviluppato negli abiti, e *met.* innamorato. *M.*

**ANACUCAS**, *v. a.* intabarrare, ammantellare, avviluppare, e *met.* lusingare ec. *V. Anabolè.*

**ANAGAGIÀ**, *part.* carico d'abiti, infagottato, impastoiato, impedito. *impacciato, incompigliato.*

**ANAGAGE**, *v. a.* infagottare, caricar d'abiti ec., far il bagaglio, affardellare, allastirsi per la partenza; *anagagesse*, *n. p.* caricarsi di bagaglio, d'abiti, fasciare il melarancio, e dicesi di chi per freddo indossa panni oltre misura, oppure si avvolge in una veste quasi come è avvolto un fagotto.

**ANAJÀ**, *part.* socchiuso, e *fig.* stupido, muto, estatico, zotico, confuso, costernato, goffo, sorpreso, meravigliato, stordito, stupefatto, taciturno, mutolo; *restè anaja*, ammutire, rimaner muto, non saper che soggiungere, che rispondere per la meraviglia, pel dispetto, o per altra passione; *allibire*, sbaine vale *restè con la brca larga*, cioè rimanere stordito, confuso, tacito, senza parole, stupefatto, sbalordito ec.

*Mi cred' ch' son sta pià forsi al im-*  
( *provis* )

*Ch' videndve p sio restà ò anbasjà.*

Ecl. Lat. piem.

ANBAJÈ, *v. a.* socchrudere. M.

ANBALÀ, abballato, imballato. M.

ANBALAGI, *n.* invoglio, invaglia, quella tela che serve ad involgere balle ec.; *anbatagi, anbalage*, l'abballare, l'imballare, far balle di checchessia. I dizionari della lingua italiana non hanno ancora dato la terminazione nominale a questo verbo in *amentò*, od in *aggio*, cioè non hanno ancora registrato *abbattamento, imballaggio*, quantunque l'arte mercantile ne reclami o l'una o l'altra, e l'analogia della lingua non vi si opponga.

ANBALÈ, *v. a.* abballare, abballinare, imballare, invogliare, involgere, far invogli, balle di checchessia, metter in balla.

ANBALÒTE, *v. a.* rappallottolare.

ANBALSAMÀ, *part.* imbalsamato, e *fig.* mal concio, immelmato, sozzato, insudiciato.

*Costi gonso son sentisse*

*Così ben anbalsamà.*

Isl. canz. 17.

e'altrimenti confortato, ristorato, ricreato.

ANBALSAMÈ, *v. a.* inbalsamare, e *fig.* ricreare, ristorare, toccare, mordere l'ugola, e in altro senso, bruttare, sozzare, insudiciare, immelmare.

ANBARASS, *n.* imbarazzo, impedimento, impaccio, ostacolo, ingombro; intrigo, imbroglia, scompiglio, impiccio, impiglio, intrico, intralciamiento, intrigamento, rovigliamento, frangente, stretto, difficoltà, angustia, e talora affanno di spirito, inquietudine.

*Ma j'atre fasend finta d'nen senti*

*Lo seguito a ciucchè sens'anbarass.*

Cal. poes.

ANBARASSÀ, *part.* imbarazzato ec. *avei l' stomi anbarassà, anbrojd*, avere il petto, lo stomaco aggravato, impacciato.

ANBARASSE, *v. a.* imbarazzare, intralciare, intricare, rovigliare, ingombrare, imbrogliare, impacciare, disagiare, impicciare, impigliare, confondere, impedire.

*Li chi veul fè'l gargh, lo fassa*

*J'è pa gran ch'a l'anbarassa!*

Isl. canz. 5.

Anbarassè, imbarazzarsi, intralciarsi, imbrogliarsi, confondersi, impacciarsi, impicciarsi. In quest'ultimo senso M. nel diz. Zall., e fu usato dall'Ister nella sua canzone 17:

*Un disia all'aversari,*

*E cos'astu an'l pensè,*

*Bruta cera da urinari*

*A volete anbarassè.*

A volerti cioè impicciare con questa giovane. Questo verbo gode d'un altro significato, ed è quello di prendersi pensiero o fastidio di alcuna cosa v. g. dell'esito d'un affare, come quando si dice: *anbarasseve d'nen, unbarasste d'nen*, non datevene pensiero, non te ne pigliar pena, o briga, non temere, stattenè tranquillo.

ANBARCHE, *v. a.* imbarcare, *anbarchè quacadun*, licenziarlo, accomiatarlo, e *fig.* impegnarlo in qualche affare; *anbarchessè, n. p.* imbarcarsi, e *met.* andarsene, partire ec.; impegnarsi, intriguarsi in qualche affare, acciugervisi.

ANBARCHE, *v. a.* imbarcare,

mettere in cammino, amovessero, allentarsi, prepararsi alla partenza.

**AMMONTI**, v. a. ammontare, adunare, accumulare, amucchiare. V. *Amugge*.

**AMBASATA**, n. ambasciata, legazione. ambasciata. M.

**AMBASCIATORE**, n. ambasciatore, legato, inviato. M.

**AMBASTRIS**, o **AMBASTRIS**, n. ambasciatrice, o moglie dell'ambasciatore. M.

**AMBASTARDI**, part. imbastardito, dischiattato, tralignato, degenerato. M. *Ambastardi*, e *ambastardisse*, v. n. e n. p. imbastardire, tralignare, degenerare, dischiattare. M.

**AMBASTI**, v. a. imbastare, metter il basto; *ambasti l'aso a l'incontrari*, succedere ad alcuno il contrario di quello ch'ei procacciava per altri, toccargli quello che brigava di procurare ad alcuno, inciampar nella fossa scavata o nella rete tesa per altri, restar colto al laccio preparato altrui, esser sonato o piferato, come accadde ai piferi di montagna, i quali vennero per suonare e furono suonati, rimaner il topo nell'orcio, rimanere al calappio, tornar indietro ad alcuno la burla o l'offesa, rodersi i basti, riprender dattero per figo, trovar il suono secondo la sua tarantola, una pensarne il ghiotto e l'altra il tavernajo, aver il rovescio, riever la pariglia, aver frasche per foglie,avigliaccio per torta, pan per focaccia, andar per la decima, e lasciarvi il sacco, andar per lo salario, e lasciarvi la livrea.

*Ma i tempo-mar, ch' l'aso del me compare*  
*S'ambasta all'incontrare.*

Not. on. trag. it. piem.

**AMBASTI**, v. a. unire, o connettere per pezzi d'un vestito con punti lunghi, o con ispiletto per poterli accocciamente cucire di sodo. appuntare, unbastire, e met. principiare, ordire, abbozzare, preparare.

**AMBASTI**, part. imbastito, appuntato ec.

**AMBASTURA**, n. imbastitura, appuntatura, l'unire insieme i pezzi di vestimenti con punti lunghi per poterli accocciamente cucire di sodo.

**AMBATE**, v. n. p. abbattersi, imbattersi, incontrarsi, incontrare, dar dentro ad alcuno. M.

**AN BATTU**, A BATTU, term. mus. a battuta, a tempo. M.

**ANBASTI**, v. a. chiudere, serrare nel haule masserizie ec., incassare; poichè *imbuolare* non è voce italiana.

**ANBASTI**, DÈ LA BEGÀ, v. a. imbeccare, imbecchere; bisogna ch'io trovi la Purella, e ch'ì la imbeccheri a mio modo, cioè ch'io le soffii, le suggerisca nell'orecchio quello che voglio ch'ella dica; dicesi anche fig. *imbecchere* per mettere in bocca a uno le parole che dee dire. *Fir. Trin. M.*

**AN BEL E MES**, AN BEL MES, mod. pr. nel bel mezzo, in mezzo, nel, nello ec.

*A l'han avu fortuna*  
*(Sentì to ch' ven apres)*  
*D'un winari pr'una*  
*Florà 'nt' t' bel e mesi.* Isl.

**ANBEROIA**, *part.* imbrogliato, disordinato, aggruppato, raggruppato, ingarbugliato.

**ANBERONADA**, *n.* dicesi 1.º d'un discorso in cui non v'abbia nè principio nè fine, pappolata; 2.º d'un certo intingolo d'uova sbattute con cacio trito ec., di cui manca alla lingua italiana l'univoca definizione.

**ANBEROSÈ**, *v. a.* imbrogliare, disordinare, avviluppare, confondere, impastoiare, aggroppare, raggruppare ec.; *anberofesse*, imbrogliarsi, raggrupparsi, disordinarsi, avvilupparsi, confondersi.

**ANBERORÈ**, *v. a.* immergere, e lasciare per alcun tempo nell'acqua un vaso di legno, v. g. una secchia, od altro simile, onde assodarne le commessure.

**ANBERGIAIRÈ**, *DE LA SBERGIAIRA*, *v. a.* far fuggire, mettere in fuga, fuggare, dar la caccia.

**ANBERLIFÈ**, *v. a.* imbrattare, impacciucare, bruttare, sozzare, sporcare; *anberlifesse*, imbrattarsi, impacciucarsi, sozzarsi, bruttarsi.

*Es. I son. pr feje*

*Portè d' sira d' gran*

*Pr anberlifese*

*Coul moro da can.*

*Isl. canz. 4.*

*Mi torno al me soget tut. estasia  
D' col bel donin, quand ben ch' as*

*( anberlifa*

*Con d' blet, e d' biaca, e a l' abia i*

*( dent rusia.*

*Poup.*

*e met. bruttare, sozzare ec.*

*Quand pr quai ch' insolenssa*

*As treuva la cossienssa*

*Anberlifa, marfait.*

*Isl. canz. 2.*

**ANBESI**, *part.* intrizzito, indurito, rappreso, stupidito, torpido, assiderato, irrigidito, aggranchiato; *non posso scriver altra, perchè ho le mani tanto aggranchiate di freddo, che non reggo la penna.*  
*A. Caro let.*

**ANBESTIALI**, *v. n.* inferocire, imbestiare, imbestialire, incrudelire.

**ANBI**, *v. a.* ambire, desiderare; tendere, mirare.

**ANBIANCHI**, *v. a.* imbiancare, imbianchire; inalbare, far bianco.

**ANBIANCOR**, *n.* chi fa bianche le tele ec., imbiancatore, curandajo.

**ANBIAVA**, *part.* abbiadato, imbiadato. *Abbiadato* dicesi di bestia, *imbiadato* di terreno. Noi facciamo sempre star la bestia in punto ec., e bene abbiadata. E talora il vede in luogo non vignato, non imbiadato. *V. diz. Bol.*

**ANBIAVÈ**, *v. a.* abbiadare, imbiadare.

**ANBIBI**, *part.* inzuppato, immollito, ammollato, umettato, pregna d'acqua, o d'altro liquido, *e met.* che ha concepito altamente un'opinione, un sentimento, da cui difficilmente si potrà distorre; ammaestrato, istruito, avvertito, persuaso.

**ANBIRI**, *v. a.* imbeverre, inzuppare, ammollare, immollire, umettare ec., *e met.* persuadere alcuno, suggerirgli, mettergli in capo alcuna cosa a farsi, o a dirsi, istruirlo, e talora inviziarlo; *anbibisse*, *v. n.* inzupparsi, ammollarsi, umettersi, imbeverre.

**ANBIENT**, *part.* ambiente, e dicesi dell'aria.

**ANBIGU**, sorta di pasta, in cui

si servono ad un tempo stesso cibi freddi, e frutta.

**ANBIBLÀ**, *v. a.* cingere, ornare, fregiare di nastri. M.

**ANMONÈ**, *v. n.* acconciare, assestare nel tino (*tincl*) le masserizie, *v. g.* lenzuoli, camicie sporche ec. per indi imbucatarle, cioè spargere sopr'esse masserizie acqua bollente cenerata. Nella provincia di Biella invece d'*ambionè* dicono *anpòni*; imporre, porre dentro il tino, voce, che più s'appressa alla lingua ital. In altre provincie questa prima operazione del bucato si chiama *assetè la lessia*, quasi porre a sedere nel tino, cioè nel *tinello* così detto, adagiare, assestare e assettare i pannolini da imbucatarsi. M.

**ANBIRONÈ**, *v. a.* incavagliare, congegnare, e unir insieme con caviglie da noi dette *biron*, incavicchiare. Il diz. Zall. ci dà *baggiolare*; porre i *baggioli*, senza pensare, che prendeva un granchio ma de' più grossi. Come mai il *baggiolo* ital. che secondo tutti i dizionari della lingua vale quel sostegno, che si pone sotto le saldezze de' marmi per reggerli, può definire il *biron* piemontese, che vale caviglia, cavicchia, cavicchio, e da cui è formato il verbo *ambironè*?

**ANBISARISSE**, *v. n. p.* imbizzarire, scapricciarsi, strepitare, incollerire, infuriare, mettersi in collera, dar nelle furie. M.

**AMBISION**, *n.* ambizione, boria, fasto, desiderio smoderato di onore, ostentazione, e talora studio, impegno, desiderio.

**AMBISSIOS**, *n.* ambizioso, vago di comparire, pien di fasto, fastoso, borioso, vago di gloria, d'onori, studiato, affettato.

**ANBITUMÌ**, *part.* intonacato di bitume, unito insieme con bitume, imbituminato, impiastricciato, immastriccisto. M.

**ANBLA**, *n.* ambio, portante; *andè d'anbla*, andar d'ambio, ambiare, andar di portante. M.

**ANBLERÀ**, *part.* imbellettato, lisciato. M.

**ANBLETÈ**, *v. a.* imbellettare, lisciare; *anbletesse*, imbellettarsi, lisciarsi. M.

**ANBOCÀ**, *part.* imboccato; imbeccherato, ingorgato, rinzeppato, rinzaffato, otturato, chiuso; *anbocà con d'gis de' stuch*, staccato, e *met.* istratto, aminaestrato, imbeccherato. M.

**ANBOCADURA**, e **ANBOSSURA**, *n.* imboccatura, porta; bocchetta, adito, entrata.

**ANBOCCHÈ**, *v.* imboccare; sigillare, chiudere, rinzeppare, ingorgare, rinzaffare, otturare, stuccare, imbeccherare, imbeccare, e *met.* suggerire, imbeccare, istruire, imburiassare; *e trovando i dentro con essa la imburiassava di quel che dovesse rispondere. Caro lett. pag. 46. 1815*, e far restar mutolo, confondere, ridurre al silenzio.

**ANBOCIARDÀ**, *part.* imbrodolato, imbrattato, contaminato, sporco, sozzo, sozzato, macchiato. M.

**ANBOCIARDÈ**, *v. a.* imbrodolare, imbrattare, contaminare, sporcare, sozzare; macchiare. M.

**ANBOCLÀ**, *part.* affibbiato. M.

**ANBOGLÈ**, v. a. affibbiare. M.

**ANBOCONÈ**, e **ANBOCONÈ**, v. a. imboconare, abboconare, imbeccherare, acceffare, abboccare, imhoccare, azzannare, acchiappare, afferrare, ghermire, aggranciare; aggrappare, carpire, cogliere al gabbione, e fig. V. *Anbochè*.

**AN BOLETA**, *man. pr. tolta dal dial. mil.* senza un obolo, brullo, grullo; *esse an boletà*, esser ridotto al verde.

**ANBONI**, tener a bada, lusingare, placare, sedare, mitigare, raddolcire, rabbonire; abbonire, imbuonire, trarre dalla sua parte. V. *Anboni, anabòlè*.

**ANBONPOEN**, n. fr. grassezza, freschezza di carnagione; *avei de l'anbonpoen*, essere grassotto, paffuto, panciuto, luere il pelo ad alcuno. M.

**ANBORA**, v. a. riempier di lana, di birra, o d'altro alcuna cosa. M.

**ANBORÈ**, v. a. accécare, far cieco, e met. abbagliare, anebbiare, offuscare; anauvolare, confondere, e cottompere, cioè guadagnare l'altrui favore con denari od altro. M.

**ANBORLÈ**, v. a. accovonare; far covoni.

**ANBORLOR**, n. accovonatore, micatore.

**ANBORSÀ**, v. a. imborsare.

**ANBOS**, n. ag. boccone; *tonbè anbos*, cader boccone.

**ANBOSÀ**, *part.* imboscato, inselvato, e met. nascosto. M.

**ANBOSCADA**, n. imboscata, agguato, e fig. trama, insidia.

**ANBOSCHESSE**, v. n. p. imboscire,

divenir selva, bosco; fuggire nei boschi, imboscarsi.

**ANBOSAR**, v. imbozzimare, dar la bozzima.

**ANBOSÀ**, *part.* rimboccato, capovolto.

**ANBOSÈ**, v. a. capovolgere, rovesciare, ribaltare, dar la volta, inardar sossopra, rimboccare; *anbosèssesse*, capovolgersi ec.; *anbosè la lessia*, metter nel tinello i panni sudici già tuffati nell'acqua, e lavati una prima volta; *tonbè anbos*, rimboccarsi, capovolgersi; cader boccone.

**ANBOSSEUR**, n. fig. mezzano, sensale, quegli che s'intromette fra i contraenti per la conclusione d'un negozio; mediatore, interpositore, e paraninfo, parlando di matrimoni.

**ANBOSSOR**, n. imbuto; *grand anbössor de bosch*, pevera.

**ANBOSURA**, n. imbocatura, e met. attitudine a suonare gl'istrumenti da fiato.

**ANBOSTA**<sup>o</sup>, n. manata, manciata, giumella.

*Prima ai fur na bela anbosta  
Tra luvin, e tra ravot.*

**ANBOTALE**, v. a. imbottare, riporre il vino nelle botti (*botti*).

**ANBÒTI**, v. a. imbottire; abbambaggiare; e fig. per riempiere, colmare.

**ANBÒTÈ**, v. a. infiascare, mettere il vino o altro liquore nel fiasco. L'*imbottare* del Zalli non è italiano.

**ANBÒTTURA**, imbottitura, il trapunto; l'*imbottito*, abbambaggiamento, da abbambaggiare. Manca alla Crusca questo derivato.



**AMBOTOR**, *n.* imbuto.

**AMBRA**, *n.* spezie d'odpre, ambra; *a sent l'anbra*, ambrato; *dè l'anbra*, ambrare ec.

**AMBRAI**, *part.* che si è messo i calzoni, le braghesse, incalzonato, imbracato. **M.**

**AMBRAJESSE**, *v. n.* mettersi i calzoni, incalzonsarsi, imbracarsi. **M.**

**AMBRANCHE**, *v. a.* abbrancare, artigliare, pigliare colle brancie, cogli artigli, agghermigliare, ghermir colle branche, aggrappare, adunghiare, arraffare, arrappare, agraffare, arranfiare, acchiappare. *Ma ingord parei d' le aquile, s' n'anbranco*

( *n'anbranco* )  
*A stargo mai legrinse, ch'aiso fieu.*  
*E fig. rubare, afferrare quello d'altrui.*

**AN BRASS**, *man. pr.* in braccio, in preda.

*I peccatour ch'a deurmo com d' marmote*

*An brass a tuta sort d'iniquità.*  
**Cas. par.**

*Piè un an brass*, trapolarlo, condurlo a propri disegni colle moine, sollucherarlo. **V.** *Anbale, anfnojè*. **M.**

**ANBRASSE**, *v. n.* abbracciare, e *met.* contenere, comprendere, incaricarsi, addossarsi, assumere, appigliarsi ad un partito, approvare, consentire ec., invaghirsi, correr dietro ec.

*Penia nen anbrasse tut lo ch' fagoi.*  
**Gal. ppos.**

**AN BRASSETA**, *man. pr.* a braccio, e a braccetto (Rosini); *Phan giapalo an brasseta, a se doi pass* (**Cas. par.**), se lo presero di già a braccetto per condurlo a spasso.

**ANBRASURA**, o **ANBRASURA**, *n.* cannoziata, apertura nei bastioni donde si scarica il cannone.

**AN BREU**, *in broda; andè an breu*, andare in broda, liquefarsi, disfarsi.

**ANBREUI**, *n.* imbroglio, impaccio, imbarazzo, ingombro, incomodo, impastojamento, intrigo, ostacolo, impedimento, difficoltà, inviluppo, briga, confusione, gineprajo, pelago, impiccio, impigliò, frangente, molestia, neja, scompiglio, tramestio, da tramestare, o confondere mescolando, e *met.* di qualunque composizione in prosa, e poesia, come in Francesco Sacchetti, nov. 114: tramestava i versi suoi, smeccandot e appiccando. *M'avi gava d'an, un brut anbreui*, m'avete cavato d'un gran fondo.

**ANBRIACA**, *part.* ubbriacato, avvinazzato, inebbiato, imbricatore, mantù, servieta anbriaca, avvinazzati, macchiati, lordi di vino.

**ANBRIACH**, *n.* ubbriaco, inebbiato, ebbro, buaco, avvinazzato, vincolato, cui pare l'uno due; *mes anbriach*, brullo, ciurischero; *anbriacon*, *peg.* ubbriaccaccio, cincigione, ubbriacome, beone, gorgione, trincon, cioncatore.

**ANBRIACHE**, *v. a.* ubbriacare, inebbiare, imbricare, briacare, avvinazzare, inciuscherare, lordare, macchiar di vino, *fig.* far girar il capo, dar nel capo, far dar volta al cervello, *anbriachesse*, *n. p.* ubbriacarsi, ciurinarsi, inebbinarsi, inciuscherarsi, avvinazzarsi, tracannare, bere fuor di misura.

**ANERACOGNA**, *n.* ebbrietà, ubbriacchezza, ebbrezza, inebbrimento.

**ANBRIGNESSE**, *v. n.* non curarsi, non prendersi cura, fastidio, pensiero; *anbrignesse de quaicun*, non curarsene, tenersi da più di lui, non averne invidia, non temerlo, bastar a se stesso, non aver bisogno d'altri; *e chi s'anbrigna*, e i fastidi a chi li vuole: addio melanconia; si cruci cui piace.

**ANBRILÀ**, *part.* imbrigliato, infrenato, e *met.* trattenuto, impedito, frenato, infrenato, domato.

**ANBRILÀ**, imbrigliare, infrenare.

**ANBRILATURA**, *n.* imbrigliatura, freno. *M.*

**AN BRISE**, *man. pr.* a briccioli, a minuzzioli, a brani, in brani, in pezzi, in pezzuoli. *M.*

**AMBROACCE**, **BRACCE**, *v. a.* imbrodolare, imbrattare, contaminare, intridere, sporcare, bagnare, bruttare, insudiciare, insozzare.

**AMBROACCIA**, **BRACCIA**, *part.* imbrodolato, imbrattato, contaminato, intriso ec.

**AMBROACCIAURA**, *n.* imbrodolamento, contaminazione, imbrattamento. *M.*

**AMBROCCARE**, *v. a.* imbroccare imberciare, dar nel segno, nel brocco. *Chi sa formè d'pensè, e perfessioneje Ant l'ordin d'la rason, ambrocca l' ( punto.*

*Poup.*

*Ambrochè una còsa a quaicun, vendere ad alto prezzo alcuna cosa di poco valore, disfarsene con vantaggio proprio, e danno altrui; ambrochè un caupon, inchiodarlo,*

**AMBROCCETÀ**, *part.* bullettato. *V. Ambroccete.*

**AMBROCCETÈ**, *v. a.* apporre, mettere le bullette; o bullettine di legno, o i chiodetti alla solettatura delle scarpe per congegnarle, o assodarle, bullettare, imbullettare. Mancano queste voci al *Dizionario della Crusca*; ma pare, che le leggi della critica, e dell'analogia ne reclamino l'affiliazione; e tanto più, che si è registrato un suo derivato, cioè il suo participio, *bullettato*; con es. del Salvini.

**AMBROJADA**, *V.* Anberbojada.

**AMBROJÈ**, *v. a.* imbrogliare, imbarazzare, intrigare, impigliare, sconcertare, disordinare, confondere, sconfondere, intrescare, tramestare, involuppare, aggirare, uccellare, ingarabullare, incalappiare, imboscare, abbindolare, infinocchiare, avviluppar il cervello, *Fasandje quatr gnogne a i' ambrojesse* ( *brojawa,*

*Poup.*

*Ambrojesse*, imbrogliarsi ec.; *ambrojesse ant' l' parlè*, confondersi, avvilupparsi nel parlare, armeggiare, abbacare, farneticare, avvolgersi, *ti l' m' ambrojeu con t'oe rason, tu mi vai avviluppendo il cervello* ( *Fir. Tr.* )

*E pr' ambrojè la còsa a l'è d' cò stait Da d' avoçat: m' costì a l' han d' ( sorvel ec.*

*F. B.*

**AMBROJON**, **PATOJON**, *n.* imbroglione, baro, ciurmatore, aggiratore, frappatore, bindolone, imbroglia matasse, che fa le cose al bacio, guastalarte, imbrattamondi, ciarpigere.

**AMBROSA**, *V.* Ambrosia.

**ANBRONSASSE**, *v.* Anbriachèsse. *Motobin son dsdait a coul vissi D'anbronsesse com tanti bestieui.*

Isl. canz. 54.

**ANBROSËTA**, *n.* sorta di panno che ha preso il nome dai fabbricatori di esso i signori Ambrosetti da Sordevolo, ambrosetta, voce dell'uso.

**ANBRUNI**, *v. a. e n. a.* imbrunire, abbrunire, far bruno, e divenir bruno, oscurarsi; *su l'an-bruni*, sull'imbrunire, nel far della notte, nell'annottare.

**ANBRUSCHI**, *v. a.* imbruschire, far brusco, agro; *anbruschisse*, *v. n. p.* divenir brusco, agro, imbruschire, imbruschirsi, imbruscare, inacetire, rabbruscarsi, e *met.* intorbidarsi, turbarsi, annuvolarsi, rabbruscarsi, parlandosi del tempo.

**ANBULANT**, *part.* ambulante, che non ha stanza fissa, girovago.

**ANBURBI**, *v. a.* rendere, far furbo, accorto, cattivo; pervertire; corrompere, viziare, subornare; *anburbissa*, *n. p.* incattivire, intristire, farsi accorto, aprir gli occhi. *M.*

**ANBURI**, *n.* bellico, ombellico, umbilico, ombilico.

**ANBURLESSE**, *v. n. p.* burlarsi, far le beffe, beffeggiare; scherzare. *M.*

**ANBUSSOLÀ**, *part.* imbossolato, imborsato. *M.*

**ANBUSSOLÈ**, *v.* imbossolare, imborsare, metter nel bossolo, nell'urna.

**ANBUSSONÀ**, *part.* circondato, chiuso di siepe, imprunato, stipato, assiepatato. *M.*

**ANBUSSONÈ**, *v.* stipare, assiepare, chiudere di siepe, imprunare. *M.* **ANCA**, *n.* anca.

**ANCADRE**, *v. a.* incatenare.

**ANCAGNI**, e **ANCAGNISSE**, *v. n.* incanire, accanire; incagnare, incapricciarsi; arrabbiare, arrabbiarsi, stizzirsi, esacerbarsi. *M.*

**ANCAGNESSE**, *v. n. p.* accanire, accanare, adirarsi, istizzirsi, istizzire, arrabbiarsi; arrovellarsi, infuriare.

**ANCALE**, *v. n.* osare, aver ardire, ardimento, coraggio, dar l'animo, bastar l'animo, non temere.

**ANCALURA**, *n.* ardire, coraggio, ardimento, animo, cuore, audacia. *M.*

**AN CAMBI**, *man. pr.* in cambio; in vece; a vece, in luogo.

**ANCAMINÀ**, *part.* incamminato, inviato, stradato, avviato, e *met.* diretto, indirizzato; incominciato, principiato, messo in movimento, in ordine; *botega ancaminà*, bottega avviata, ricercata, frequentata. *M.*

**ANCAMINAMENT**, *n.* incamminamento, inviamiento, avviamento; istradamento, e *met.* direzione, indirizzo, indirizzamento, istruzione, guida, scorta. *M.*

**ANCAMINÈ**, *v. a.* incamminare, stradare, dirigere, indirizzare, dar avviamento, avviare; *ancaminè un'affè*, dar principio ad un affare, avviarlo, incominciarlo, principiarlo, indirizzarlo; *ancaminessè*, incamminarsi, avviarsi, muoversi. *St. fomà; me car frei; na peita pauista Intant che s'miserabil s'ancamina. Ancaminessè dnans*, andare innanzi, precedere; *ancaminè* per

esortare, eccitare, animarsi; *ancaminè una machina*, darle movimento, farla andare, incamminarla; *ancaminè una botega*, procurarle avventori, avviarla.

*E Gironi a lo prega*

*Ch'a lo agiuta a fè andè 'n po la*  
( barca

*A tornè ancaminè la soa botega.*  
Ric. d' l'auton.

**ANCAJESSE**, v. n. p. incangiarsi, meschiarsi, o imparentarsi colla canaglia ( gente vile ed abietta ) *Ortog. Enc. Un. della lin. it. M.*

**ANCAJERÀ**, part. incancherito, incancherato. M.

**ANCANTÀ**, part. venduto all'incanto, incantato, affascinato, fatto, ammaliato, affatturato, ammirato, trasecolato, sorpreso, stupefatto, rapito, introvato, meglio, stupido, abbagliato, stordito, maravigliato, estatico, fuor di se, immoto ec. *Islet, canz. 22:*

*D' long chi l'eu vist antrè*

*Mi t' péus assicurè*

*Ch'i son restà ancantà.*

È nella canz. 3a:

*Stèr un pò d'ans di parola*

*Ancantà com doi olosh.*

È quest'altro nella par. de l'enf. prod.

*Eve mai vist l'efet ch' Turin di fa*

*A'n traciolè ch'lo ved la prlma*  
( vota?

*Entrand a resta di mes ancantà*

*Quasi com'un ch'a seurt dant una*  
( orota

*Pgr om'nt va stanssa tutt anlussind.*

**ANCANTE**, v. a. fatare, incantare, allettare, piacere, cagionar diletto, andar a grado, affasci-

nare, sorprendere, stordire, rendere estatico, fuor di se, ammaliare, affatturare, trar fuori dei sensi, sorprendere, rapire, vendere all'incanto.

**ANCANTONÀ**, part. incantonato, da incantonarsi, ridursi in un canto, incantucciato, appartato.

**ANCANTONESSE**, v. n. p. incantonarsi, incantucciarsi, rincantucciarsi, ridursi in un canto.

**ANCAPIT**, av. caso, sorte; *d'ancapit, pr'ancapit*, per caso, a caso, a sorte, per sorte, per avventura.

**ANCAPITÀ**, part. succeduto, successo, occorso, accaduto, avvenuto.

**ANCAPITÈ**, v. accadere, succedere, occorrere, avvenire, incontrare, darsi il caso, voler il caso ec.

*Povre donz, van bin compatie*  
*Quand'ancapito d'oimo lordom*

Isl. canz. 54.

**ANCAPLÀ**, part. incapellato; *sen ancaplà*, fieno raccolto, ammucchiato; *vin ancaplà*, vino riu-cappellato.

**ANCAPLÈ**, v. a. incapellare, *ancaplè l fen*, far mucchi di fieno.

**ANCAPRISSE**, v. n. innamorare, invaghirsi, ammaliare, rendere appassionato, amante; *ancaprisse*, spasinare, ammorcharsi, innamorarsi, invaghirsi, appassionarsi, e ostinarsi, incapponire, intastarsi.

**ANCAPUSSÀ**, part. incapucciato, e met. innamorato, e per simili. intabaccato, cotto, guasto; *voi se ancapussà d' coula dona*, voi siete cotto spollo di quella donna: ne siete punto ben bene.

**ANCAPUSSE**, v. a. incapucciare; *ancapussese*, v. n. p. incapucciarsi, mettersi un cappuccio, un-

baccucarsi, e prender il capuccio in qualche ordine religioso, farsi religioso, e *met.* innamorarsi, aver il baco, V. *Ancapriessese*. Nel diz. Zall. manca il significato attivo, e il proprio del n. p.

*'Ndoma anans; e ancapussa  
J'apcontroma una madama  
Ch' seurs ades dla Consolà.*

Ric. de l'auton.

ANCARÌ, *v.* crescer di prezzo, rincarare.

ANCARÌ, *part.* cresciuto di prezzo, rincarato.

*Re Vitorionostpadre, enostpadron.  
'Ldestin veul ch' i regne ant l'ocasion  
Ch' 't pan e tut 'l rest a l'è ancari  
E senza 'l vost agiut i dvio peri.*

Poes. piem. racc. Pip.

ANCARIGÈ, *v. a.* incaricare, commettere, imporre, dare incumbenza; *ancarighesse*, addossarsi, incaricarsi.

ANCARNÀ, *part.* accarnato; incarnato; fitto, cresciuto, interinato, penetrato nella carne; definizione che manca a questo vocabolo nel diz. Zall. che non gli dà altra definizione. che di *scarlatino, imbalconato, incarnatino, molto simile alla rosa, color di carne!!!* Ecco es. di questo participio, che, faresti ridere il cavallo di d'armo, se tu il traduceSSI colle definizioni del diz. Zall.

*A l'è mesa scarnà*

*Tuta carità de poterle*

*Con sing onge ancarnà*

*E senti earterle.*

*Ancarnà, fig.* interinato.

*Griega, fa d'croch, bestemia, giura*

*( 'l faus*

*Etactaria... guardè 'n vissi ancarnà*

*San chita fin ch'itiro j'ultim causs:*

Cas. Quar. sac.

ANCARNESSE, *T. di Teologia;* incarparsi, prender umana carne ec., ficcarsi, penetrare, figgersi, crescere nella carne.

ANCAROGNESSE, e ANCAROGNISSE, ANCAPUSSESSE, V. *Ancapriessese*.

Il diz. Zall. definisce *ancarognesse*, innamorarsi fieramente d'una persona. E perchè non anche di cosa? Es. canz. Isl. 20 sopra il giuoco del seminario:

*A son tant ancarnognie*

*Ch'a fario d' mascarie*

*Per poterle guadagnè.*

*A son tant ancarnognie*, cioè tante prese dalla passione del giuoco del lotto, il quale non è certo una persona. *Ancarnognisse* significa poi anche poltrare, divenir poltrone, darsi alla poltroneria, poltroneggiare, ed. è sinonimo di *angarhisse*, V.

ANCARTOSESSE, V. *Ancapriessese*.

ANCARTOCCIÀ, *part.* accartocciato, incartocciato, involto nella carta. M.

ANCARTOCCE, *v.* accartocciare, incartocciare, involgere nella carta.

ANCASSIÀ, *part.* incassato, posto nella barra.

ANCASSIÈ, *v.* incassare, porre nella barra.

ANCASSIUNA, *n.* incassamento, l'incassare. M.

ANGASTRA, *n.* incastro, capruggine.

ANGASTREY, *v. a.* incastrare, congegare, commettere una cosa dentro dell'altra, e *met.* associare, associarsi:

ANGATRANÀ, *part.* inatramato, imbrattato di pece, di catramè. M.

ANCATRAMÈ, *v. a.* incatramare, imbrattare di pece.

ANCAVAGNE, BUTÈ NT LA CAVAGNA, metter nel cesto, incestare. M.

ANCAUSSÌ, *part.* rincacciato, rincalzato, scalcheggiano, inseguito a calci, incalzato.

ANCAUSSE, *v. a.* rincacciare, incalzare, rincalzare, scalcheggiano, premere, e *met.* sollecitare, istigare, stimolare.

*Fè pa' l' fol: guardeve bin,*

*A v'ancausso pr dare*

*Coi omhon di stivalon.*

Rio. d' l'auton.

ANCAUSSINE, *v. a.* incalcinare, coprir di calcina.

AN CESA; *man. pr.* in chiesa, e *fig.* in luogo sicuro. M.

ANCERNA, e ANGERNA, *n.* piccola taglia, tacca.

ANCHEUI, *n.* oggi, in questo giorno; *d'ancheui*, di questo stesso giorno, d'oggi stesso, in questo giorno; *d'ancheui in cut*; d'oggi in otto; *ancheui cut*, otto giorni fa, o fa otto giorni.

ANCHIN, *n.* tela colorata che ha tolto questo nome da Nankin, città della China, anekina, voce dell'uso.

ANCIÀ, *n.* betucio, linguetta d'alcuni strumenti da fiato.

ANCIAMPANELE, in collera; *dè an ciampanele*, istizzarsi, incolgerirsi, adirarsi, uscir fuori dei gangheri, perder pazienza. *J'ebreo, i polajè j'han obligaje... a dè peu: finalment an'ciampanele.* Cal. poes.

ANCIAM, *n.* beneficio; inéantissimo, incantazione, fatamento, fatazione, fatacheria.

ANCIAMÀ, *part.* incantato, fatato, ciurmato, ammaliato, affattappiato.

ANCIARME, *v. a.* fatare, ammaliare, ciurmare, incantare, affattappare.

ANCIOA, acciuga, alicè; *n. agg.* d'uomo, magro, macilente; lauternuto, scarno.

ANCIOA, o ANCIODÀ, *part.* fermato, fissato con chiodi, inchiodato, chiodato, e *met.* fisso, fermo, fermato, stabilito, trattenuto.

ANCIOCCHÈ, e ANCIOCCHESSE, V. Anbriachè, e anbriachesse.

ANCIOE, e ANCIODE, *v. a.* inchiodare, chiodare, e *met.* fermare; fissare, trattenere; *ancio-desse*, parlando di cavalli, incapestrarsi; *anciodè la broca*, *met.* imberciare nel segno, riuscire nel suo disegno, ottenere l'intento, entrare nella grazia d'alcuno.

*Anciodà ch'a fan la broca*

*E ch'as vedò i bin venu.*

Isl. canz. 53.

ANCIONDI, *v.* assordare, assodire, stordire. M.

ANCIOSTR, *n.* inchiostro; *scrive, raccomandè un d' bon inciostr*, scrivere francamente, raccomandare uho caldamente.

ANCIPRÀ, *part.* sparso i capelli di polvere di cipri; non di cipri, nè incipriato, la qual ultima voce non è italiana, e nè anche sarebbe esatta la frase, *spirso di polvere di cipri*; che si potrebbe intendere di tutta la persona.

ANCOLÀ, *part.* incollato, collantato, attaccato con cola.

ANCOLÈ, *v. a.* incolare, collantare, attaccare, applicare.

alcuna cosa ad un'altra con cola.

**ANCOLURA**, *n. fig.* aria, aspetto, cera, apparenza, sembianza, portamento, fisonomia, conformazione.

**AN COMUS**, *man. pr.* in comune.

**ANCONA**, *n.* ancona, gran tavola, su cui sia dipinta qualche immagine, e si dice de' grandi quadri d'altare.

**AN CONCLUSION**, *man. pr.* in fine, per conchiudere, alla fin fine, al fin de' conti, al postutto. **M.**

**AN CONSCIENZA**, e **AN CONSCIENZA MIA**, *man. pr.* affè, sulla mia coscienza, in buona coscienza, da galant'uomo, per mia fè.

**ANCONTRA**, *avv. o prep.* incontro, contro, verso, alla volta, dirimpetto, al contrario, all'opposto.

*A seurt, ai cour ancontra, a l'a*  
( *abbrassà.*

*Cas. par.*

**ANCONTRÈ**, *n. a. e n. p.* incontrare, abbattersi ad alcuno, dare in alcuno, trovare alcuno, e *met.* aggradire, aggradare, esser grato, piacere., andar a grado, a genio, essere piaciuto, convenire nel medesimo parere, aver sortito la medesima indole, inclinazione, andar d'accordo, essere dello stesso avviso ec.; *coul predictor, a in-contra, o ancontra*, quel predicatore piace, è piaciuto, aggrada; ecco altro es. d'*ancontrè* in questo significato nell'invocazione delle Muse del Bal.

*Cout l'è poeta, ch' l'à 'ancontra*  
( *d'incanto.*

Talora *ancontrè* vale contendere a parole, litigare, e colla preposizione *con*, come *ancontrè con qualcun* significa dispiacergli, non

essergli gradito, disgustarlo, aver a contendere.

**ANCONA**, *av.* ancora, anche, altresì; *ancor prou*, per buona sorte, pur beato che, sta bene che, è da ringraziar il cielo che, fortuna che, per fortuna che; *ancor prou ch'it conasso*, pur beato che ti conosco, buon per me, per te ec., beato o beati che ec.; *ancor nen*, non ancora, non per anco.

**ANCORAGÈ**, *part.* incoraggiare, incoraggiare, incorare, confortare, rincorare, inanimire, inanimare, rassicurare, ravvalorare; *ancorage*, *n. p.* *ancoragisse*, pigliar animo, incoraggiarsi, incoraggiarsi, rincorarsi, prender ardire, imboldanzire, confortarsi. **M.**

**ANCORAGIÀ**, *part.* incoraggiato, incoraggiato, incorato, confortato, rincorato, inanimito, inanimato, rassicurato, ravvalorato. **M.**

**ANCORDÀ**, *part.* incordato, accordato. **M.**

**ANCORDÈ**, *v. a.* incordare, accordare. **M.**

**ANCORONÀ**, *part.* cotonato, imbottito di cotone. **M.**

**ANCREUS**, *n.* coticavo, cavo,, profondo, e *avv.* profondamente.

**ANCROSIÈ**, *v. a.* incroccicchiare; *ancrosiè le gambe, le cheusse*, raccosciare, incroccicchiare ec., *ancrosiè, cropiè i sign*, increspate, aggrottar le ciglia, far brutta ciera, accigliarsi, accipigliarsi, aggrondare.

**ANCROSTIÀ**, *part.* intonacato, intomicato, inerostato, grommato, grommoso, ingromellato, incamicciato. **M.**

**ANCROSTADURA**, *m.* intonacatura,

incrostatura, incamicciatura, in-  
tonacatura. M.

**ANCROSTI**, v. a. intonacare, in-  
crostare, grommare, ingromellare,  
incamicciare. M.

**ANCUCIASE**, V. Anbrighessa. M.  
**Ancuso**, n. incudine, astudine;  
trovesse tra 'l martel e l'ancusa,  
essere fra Scilla, e Cariddi, esser  
circondato da pericoli, essere come  
Alcide al bivio, trovarsi tra le  
braccia, e la padella, essere fra  
l'uscio e l'aria, fra l'ustio e l'  
muro, fra gli alari e il pignattino,  
fra l'incudine e l'martello, fra le  
forche e S. Cenida.

**Ancuri**, e Anuri, part. aggröp-  
path, cioè legato, annodato in-  
sieme disordinatamente, intricato,  
rabbuffato, accappigliato, aggröp-  
pigliato, agguovigliato, e nel-  
l'ap-  
plicato ad uomo, lento, inerte,  
pigro, meglio, stupido, ottuso,  
gaglioffo, tardo, intronato, ad-  
dormentatissimo.

*E. tampi, n. mans, a l'era.*

*Ancor tutt' mes antuh.*

**ANDÀ**, part. andà, andate,  
gita, succeduto, riuscito, ac-  
caduto ecc. Casale Com.

**C. Ni** . . . . *Me sinia d'anci*

*(cagnà)*

**D. C.** *Chi seguita a comeje, l'affe*

*(com a liè andà?*

Qual esto ebbe l'affare, come

a che riuscì l'affare? M.

**ANDARI**, part. andate, ato, morto,

disperato, perduto, spacciato, e

talora riuscito bene, l'affare è an-

dai, l'affare è riuscito, oppure

è rovinato. M.

**ANDAMENT**, n. fig. andamento,

procedere, azioni, costumi, col-  
dotta, tenor di vita ecc.

**ANDANA**, n. tanta striscia di bene,  
quanta al falciatore ad ogni passo  
ne mette giù in fila per lo lungo  
del prato, colla falce fissa. Il  
Casalis nella fav. del Leone e dell'  
Asino, usò con iperbole questa  
voce ne' seg. versi:

*E' dain, e serv, e levr un chito ser*

*(tane . . .*

*A vano a tombe 'nt junge del lion,*

*Ch' viste a j'atera, e a na fa gih*

*(de andane ec.*

**E met.** abito, andamento, and-  
tura, consuetudine, uso, usanza,

proposito, metodo, tenor di vi-

vere, abitudine, costume, costu-

manza. Il dia. Zall. ha dimentica-

to il senso figurato. Eccone bel

es. nell'Isler, canz. 33:

*I veni ch'i v'anbriccho*

*Set vote almanç pr smand*

*Venta, più cost' andana, ec.*

**ANDARE**, ger. andando, por-

tandosi, ec. M.

**ANDARE**, part. andante, che va,

e met. facile, agevole, generoso,

liberale, semplice, corrente, co-

mune, e andante, andantina, ter-

di mus. Così dell'uso.

**ANDARE**, indietro, dietro, ad-

dietro, and'ndare, indietroggiare,

riaculare, fesse andare, ritirarsi,

cedere il passo, lassè andare, om-

mettere, intralasciare, lasciar in-

dietro, de' andare, ritirar la pa-

rola, menar di parole, dare un

gonghero, ritirarsi dal contratto,

cangiar pensiero.

*M. lo ch'è dit*

*È dan ngn andare.*

Adel. trag. it. piem.



*E fig.* temere, scoraggiarsi; *esse* andare d' *scrittura*, e semp. *esse* andare, essere ignorante, non essere molto innanzi in alcuna scienza ec., non conoscere, non sapere il suo mestiero, e simili.

*Andè*, andare; *lassesse andè*, *v. n.* lasciarsi andare a, abbandonarsi, perdersi di coraggio; *lassesse andè a sè una cosa*, farla senza considerazione.

*Andè via lavorand*, *legend ec.* lavoracchiare, leggicchiare.

*Andè a sesse levè d' part*, entrare, o andare in Santo.

*Andè fora d' servel*, andare, esser fuor di Bologna, perdere il senno.

*L'an' l' veso ch' ai tormenta*

*Ch' ai fa' andè fora d' servel.*

*Isl. canz. 38.*

*Andè a rabel*, *met.* andar in rovina, ma non *strisciar per terra* datoci dal Zalli, perchè i Piemontesi non adoperano questo verbo al proprio, e di uno che strisci per terra non dicono *va a rabel*, ma bensì *va a quat gambe*, o *rablon per terra*.

*Andè con pè d' piomb*, andare coi calzari di piombo, operare, parlare avvedutamente, andar cauto, andar colle mani innanzi, non passeggiare l'ammattionato, attaccar l'asino a buona cavaglia, andar a rilente, assicurar la barca.

*Fè andè i soi beni*, coltivarli da se.

*Andè pr i vint, pr i trenta*, star per entrare nel venti, nel trenta; *A va per i quatordes* s' un bon part

*Ch' a fassa andè i soi beni, ch' a viva*

( *non da avar ec.* )

Gas. Com.

*A va per i quatordes*, è presso a compiere i quattordici anni, entra nei quattordici, tocca i quattordici.

*Andè a juss*, andare d'uscio in uscio, di porta in porta mendicando.

*Andè driù*, (scrivendo) regger la linea.

*Andè sot*, (del sole) andar sotto; tramontare; declinare, abbassare ec.; affondare, sommergersi; *met.* essere soppiantato, aver il gambetto.

*Andè a giuoch*; appollajarsi, l'andare; che fanno i polli a dormire, e *fig.* andare a coricarsi, a dormire, in letto ec.

*Andè a stofate*, andar a pollajo, a contrariare i ciechi, o le vespole, a far conto col caperzale, a trovar domani, a cercar di domattina. I Mil. dicono con frase quasi simile *andè a stofen*; e il dottissimo Cherubini autore del dizionario milanese italiano dice che lo *stofen* milanese pare corretto dallo *schlofen* de' Tedeschi. Lo che si potrebbe forse dire anche dello *stofato* piemontese.

*Andè a sa del diav caussa e vesti*, andare a sua posta a casa del diavolo in pianellini, e in peduli; a calze solate.

*Andè a Roma non s' vede il Papa*, cadere il presente sull'uscio, condur un negozio bene fin quasi alla fine, e guastarlo sulla conclusione.

*Andè, parlandosi di salute, com vada?* come state? *Di lite, com vada la lite?* come procede la lite?

*Andè a brus*, correr pericolo.

*Andè an bestie*, infuriare, infuriarsi, incollegarsi; *s' i stag trop*

*fora d'ca, mia mare monta in furia*, se sto troppo fuori, mia madre: *bolle* ( *sottintendivi d'ira, di collera* ), mette la casa a romore, grida a testa.

*Andè d'baraca*, andare in malora.

*Andessne con j'orie, con j'ale basse*, andarsene catellone, umiliato, confuso, mortificato, avvilito. *La grua s'è andasse con soc'ale* ( *basse. Cas. fav.*

*Andè d'garela*, andar a sbieco, tortuosamente, obliquamente, a zioh sach, a sghembo.

*E fa piasì guardela*

*Con coul so bastonat*

*Andè d'garela.*

Isl. canz. 2.

*Andè a sè'l fait so*, andarsene.

*Andè piè na cosa*, andar per essa.

*Andè a sautet*, saltellare; andare a salti y saltellandò, saltellando.

*Andè giò d'laquia*, esser ridotto al verde, cader in miserie, V. *An malora.*

*Andè inat d'una cosa*, desiderarla vivamente, impazientemente.

*A fantastico, a delirò*

*E l'amor ai fa 'ndè mat.*

Isl. canz. 39.

*Andè alla bona*, procedere, trattare alla buona, schiettamente, senza fasto.

*Andè a sè dii cop*, morire.

*Andè ben*, affarsi, parlandosi di abiti.

*Andè an aria pataria*, rimaner brullo, V. *An malora y a gambe levà, an aria pataria.*

*Andè an pas*, andar con Dio; *va an pas*, vatti con Dio.

*Andè al fond, o a fond d'una*

*cosa*, volerne vedere il fondo, volerla saper tutta.

*Andè a gara, a genio*, andar a gara, a genio, gareggiare, aggradire.

*Andè da drit*, andar dirittamente, e met. prosperamente, senza contrattempo.

*Coust raccollt, s'a va da drit*

*Rend ancora un bel profit.*

Isl. canz. 55:

*Andè de mal an pes*, peggiorare, andare di male in peggio.

*Andeino itta testa*, correr pericolo d'essere condannato alla morte.

*Ma s'i la fas nen lesta*

*Pur trop ai va d' mia testa.*

Adel. trag. piem. it.

*Andeino del so*, perderne, rimetterne o del suo avere, o della riputazione, scapitarne, patirne danno; rimanerne danneggiato.

*Andè d'busca*, andar in malora! *E tanti rich perchè s' na van-ne* ( *d'busca?*

*La furina dl diao va tuta ancrusca.* Cas. Quar. sac.

*Andesse sè scrive*, partire di mala grazia, essere licenziato duramente, o andar in malora, e si dice anche di cosa.

*Andè an terle, an breu de fa-seui, an cirbalis*, rallegrarsi sommatamente, non capir nella pelle, andar in visibilio ( *son ito in visibilio per piacere* ); strascolare dal contento; andar in gloria, andare ne sette cieli, non toccar co' piè tetra, saltar d'allegrezza, essere in galloria, gongolare, essere in giolito.

*An mes a coust an breu coula totina* *Che prima andava an terle pr' l* ( *piasi cc. F. B.*

*Son tant pià da coule blesse  
Ch'a van tut an breu d' faseui.*

Isl. canz. 17.

*Andè a la pianà*, seguir le tracce, le orme, ormare, e talora inseguire, tener dietro.

*Andè a le bone*, usar buone parole, V. *Andè a*, o *con le bele*.

*Andè susnand*, desiderara, appetire vivamente cosa che altri abbia; ordinariamente dicesi de' fanciulli quando vedono alcuno a mangiar frutti, od altro. La def. Zalliana è fallata.

*Andè a temp*, *ter. mus.* andar d'accordo.

*Andè d'incanto*, andar di rondone, o di vanga, star dipinto, andar bene assar, perfettissimamente, a filo, a pennello.

*Andè a taston*, andar tentone, brancolare.

*Andesna*, partire, andar via, e fig. morire.

*Andè con la testa ant' l' sac*, operar a casaccio, innavvedutamente, balordamente.

*Andè a sosta*, andare al coperto, tirarsi dentro al coperto; tirarsi dentro al coperto. *Btr. Orl. 2, 8, 65*; metterli al coperto, in sicuro.

*Al'abel esse signour e vestì d'new*;  
*Ch'a la tornuna, e a la fisonomia*  
*Vene a etnosse, com conosse un oeu*  
*Chè chial sarà benissimo d'na famiglia*  
*Ch'a sa dov andè a sosta quand'a*  
( *pieuv.* )

Cas. par.

*Andè crosionand vii uss*, andar mendicando.

*Suo fa cont, me bel tabus*;  
*D'andè crosionand vii uss.*

Isl. canz. 28.

*Andè a riva*, arripare, approdare, accostarsi alla riva.

*Andè a spas*, andare a solazzo, andare a spasso, far gita a solo oggetto di spassarsi; *si cominciò ad andare alcuna volta a solazzo per la terra.* Bocca. n.º 80. *Per darsi oziosamente buon tempo, e andare a spasso.* Dav. Dicesi anche dei servitori, che rimangono senza padrone, esser licenziato.

*Andè con le bele, a le bele*, andare, procedere, trattare con belle, dolci maniere, andare colle belle, quasi lo stesso che andare colle buone, ma dinota maggior finezza, e vale propriamente usar maniere scaltre, lusingare, andar con lusinghe; e vedere se io potessi andar tanto colle belle, ch'olla mi rendesse la veste. Fir. i Luc.

*Andè d' mes*, vale talora esse pià d' mes, restè d' mes, andare di mezzo, rilevar pregiudizii, restarne con danno, essere deluso, ingannato, trappolato.

*Andè an breu*, andare in broda, disfarsi, liquefarsi.

*Andè sosinù*, andar in contegno, andare con portamento grave, e sostenuto, andare intero, andar sopra se, andar sul grave.

*Andè mal vestì*, andare male all'ordine, vestir male.

*Andè ben vestì*, andar lindo, attillato, ornato, andare adornatamente, vestire con lindura.

*Andè pers per na cosa*, andar perduto, o pazzo di chet chessia.

*Andè per i so pè*, andare pe' suo' piedi, e dicesi delle cose, che vanno secondo l'ordine della giustizia, e della convenienza.

*Andè*, e *vaì*, *va*, e *ven*, dà un salto e torna.

*Andè a dama*, o *a dame*, andare a dama, frase propria di questo giuoco, nel quale la pedina che arriva all'ultima fila dello scacchiere della parte opposta, diventa *dama*. Questo giuoco, che dagl'ital. chiamasi *dama*, nominavasi *dam* ancora da' vecchi Tedeschi, presso de' quali *darmen* valeva giuocare a dama. I Francesi ancora lo dicono *jeu des dames*. I Turchi pure lo chiamano *dama ojuni*, giuoco della dama.

*Andè con le crosse*, andar a guerce.

*Andè per busta*, mentire, andar con frotole; *mandate il cavaliere a vedere il dama nostro*, che è vero, e non andiamo con frotole, cioè non diciamo bugia, Car. let.

*Andè a mond*, o *a mont*, andare a monte, *ter. di giuoca*, e vale ricominciar la partita tolta la maniera dalle carte, che in tal caso si ripongono nel monte. Diz. Bol.

*E tutti i Paladin farebber meglio, Poichè sono scartati, andare a (monte)*. Ber. rim.

*Andè a nosse*, andare a nozze, alle nozze, cioè a' conviti, che si fanno in occasione delle nozze, e *fig.* far checchessia di genio, di buona voglia, con molta allegrezza. *Che quanto gli erampis dipinte sozza Tanto più a lui pareva andare a (nozze)*.

*Andè a oria*, *ter. della mus.* andare a orecchia, seguire l'al-

trus corno non seguitando arte, ma natura.

*Andè a padron*, andar a padrone, accomodarsi, acconciarsi in servizio d'altrui.

*Andè a posta*, andare a posta, andare, cioè per quel solo effetto di che si tratta; *va a posta a trovar Monsignore di Monte Fiascone*. Cas. let. 78.

ANDEBITÀ, *part.* indebitato, addebitato. M.

ANDEBITESSA, *v. s. p.* indebitarsi, addebitarsi, *contrar debiti*. M. :

ANDEMOMIÀ, *part.* indemoniato, ossesso, spiritato, indivolato, e *fig.* maligno, perverso, furioso, bestiale, furibondo, fremente d'ira, di mal talento, indivolato, infuriato, scelerato, malvagio. M. :

ANDANA, *part.* sghangherato, slombato, scompagnato, sciamaonato, sfascato, sfilato, direnato, che ha cioè guasta, slogata, o rotta l'anca, le reni, i lombi, e simili. Questa voce è quasi sinonima di quest'altra bellissima *besanca*. M.

ANDANÈ, *v. a.* sfilare, slombare, rompere, slogare, guastare l'anca, le reni, i lombi ad alcune, direnare; *andennesse*, *v. p.* sfilarsi, direnarsi, slombarsi. M.

AN ANNA, o AN PERI, *mar. pr.* al minuto, fil filo, a ritaglio.

ANNA, *m.* mossa, mola, movimento, lancio, e per analogia slancio, impeto, empito, mossa; *dessa d'andi*, darsi un lancio, muoversi, slanciarsi, spiccarci con impeto, con ardore, con vivacità, pigliar l'abbrivo, abbrivare, spingerà; *abbrivo*, principio di moto

del naviglio spinto da vela o remi, *fig.* la prima mossa con furia nel correr di checchessia; la voce *andi* può essere affine a *sbruieta*; avviarsi con impeto, con ardore, prender tratta. V. il voc. lat. it. di For. alla voce *impetus*, dove si legge *impetum sumere*; definito per *prender tratta*. Ma bada, che la voce *tratta* nel voc. Bol. non è registrata in questo significato.

ANDIAVOLÀ, V. Andemonià.

ANDIT, n. andito, corridojo, antiporta; corridojo.

ANDIVIA, n. indivia, erba nota; *andivia rissa*, indivia crespa. M.

ANDOBIE, v. a. raddoppiare. M.

ANDOMAN, n. dimani; *all'indomàn*; al dimani, al dimane, all'indomani.

*Si steisso una giornà senza trovar, A vive l'andoman l'avrio di guai.*

Ad. trag. ital. piem.

ANDOR, n. andito, luogo stretto lungo, e soventi chiuso a guisa di stanza, per lo quale si va nelle stanze, corridojo, corridojo; *pcit andor*, anditino.

*Ma l'è tard, le gran fiamme s' son*  
( sparse

*Da pr tut già 'nt i andor dle sofiete.*

ANDORÀ, part. dorato, indorato, aurato.

ANDORADOR, n. indoratore, orpellaio, mettiloro.

ANDORÈ, v. a. dorare, indorare, inaurare, fregiar d'oro.

*Adess quand bin*

*I l'andoreissa*

*Am dis ch'i vada*

*An pò a ratè.* Isl. canz. 27.

ANDORN, n. androne, galleria chiusa da ambèdue i lati. M.

ANDOSSE, v. a. addossare, indossare, vestire. M.

ANDOSSI, part. addolcito, fatto dolce, indolcito, raddolcito, e *met.* placato, calmato, rappacificato, mitigato, rabbonacciato ec.; e *agg. di tempo*, raddolcito. V. Anboni. M.

ANDOSSE, v. a. addolcire, raddolcire, ammolire, e *met.* placare, calmare, rappacificare, mitigare; tranquillare, rabbonacciare ec.; *andosnisse, n. p.* addolcirsi, divenir dolce, raddolcirsi, e *met.* placarsi, calmarsi, rappacificarsi, mitigarsi, tranquillarsi, rabbonacciarsi, e parlando di tempo, raddolcare, raddolcirsi. M.

ANDRAPÀ, part. indrappato, vestito di drappi. M.

ANDRIT, n. parte, sito esposti al sole, solatio, sinonimo di quest'altro *bati dal sol*, assoluto, aprico, esposto al sole, a mezzo giorno; *andrit*, parte principale, il ritto d'un panno, e simili.

*S' costa a l'è dl paradisi*

*Mac la feudra, e a l'è tan bela*  
*Cos saralo mai l'andrit?*

Poes. piem. racc. Pip. Balb.

ANDRUGIA, n. letame, concime.

ANDRUGIÀ, part. letamato, letaminato, concimato.

ANDRUGE, v. a. letamare, letaminare, concimare; stabbiera.

ANDURA, n. andare, andatura, andamento, abito, consuetudine, uso, costume, costumanza.

ANDURI, v. a. render duro, indurire, indurare, affortire, fortificare; rassodare; *andurisse, n. p.* divenir duro, indurirsi ec.

ANDURMI, *agg.* addormentato,

dormiglione, addormentaccio, dormiglioso, indormito, indormentato, sonnecchioso, assonnato, e met. pigro, intorpidito, inipigrito, anneghittito, infingardito, torpido, balordo, negligente, trascurato, neghittoso; *se l'andurmi*, fingere di non vedere o udire, fingersi poco avveduto, balordo, fare il norri, lo noferi, lo gnori, la gatta morta, l'addormentato.

*Ma so pure ch' a l'è nen andurmi, Sagrinte nen, ai. dis, i son si mi.*

F. B.

**ANDUAMI**, v. a. addormentare, assonnare, addoppiare, indursonno, e met. ingannare, deludere, lusingare.

*È vera ch' fin adess i m' son*

( *falline...* )

*Sarela; ma i se voi ch' m'arè an-*

( *durmime.* )

Gal. poes.

**Andurmisse**, n. p. addormentarsi, assonnarsi, pigliar sonno, riposarsi, e met. alloppiare. Il goglio-faccio si crede ora darma la soja, e alloppiarli colle moine. *Firen.* Questo verbo è irregolare, avendo alcune voci in cui la u si pronunzia come eu. Es.

*La scugn am ciapa, e a l'ombra*

( *d'un busson* )

*Im strojasse, e m'andeurmo.* F. B.

*D'altronde agiss peui sempre com*

( *narcotich* )

*Sul genio ch' a s'andeurm an leu*

( *d' mostresse. es. Poup.* )

**ANDURMIA**, n. aloppio, sonnifero, narcotico.

*Deurmo ch' a smia*

*Ch' a Fabio l'andurmia.*

Poes. piem. rac. Pip. Bal.

*Dè l'andurmia*, adoppiare, oppiare; alloppiare; e met. lusingare, allettare con dolci parole.

**ANDUSTRIASSE**, v. n. p. ingegnarsi, industriarsi, sforzarsi, o far ogni sforzo, aguzzare i suoi ferruzzi.

**ANDVIN**, n. indovino, astrologo.

**ASAVINÈ**, v. a. indovinare, predice, profetizzare, divinare, preannunziare, comprendere, intendere, dare in quello di taluno; colpire nel segno.

*J'eu andvinà, castè mi cadde l'ago;*

*andvinè un, leggergli nell'animo;*

*scoprire, divinare il suo segreto, lo scopo ec.*

*M'a fame sgei;*

*Mi tegnè ch' a m'andvincis.*

Trag. it. piem. il Not. M.

**ANDVINURA**, n. aruspicio, indovinamento, auspicio, augurio. M.

**ANECBOT**, n. aneddoto, aneddoto.

**AN EFFET**, man. pr. in fatti, in sostanza.

**ANEL**, n. anello.

*E so cœur giammai s'achietta*

*Fin ch' a f' an butà l'anel.*

*Anel* per certa piega data ai capelli a forma di anello.

*Torse in anello i crin minuti, e in*

( *esse* )

*Quasi smalto sull'orso sparse i fiori.*

Tass.

**AN ERBA**, man. pr. in erba;

*vende l'fen an erba, mangè l'grass*

*an erba;* vender l'entrata in erba,

vender l'uccello sulla frasca, far

come la gallina del Montecuccoli;

che mangia l'uovo prima di farlo,

vender la pelle prima di prender

l'orso, vender le grasse in erba.

*Firen.*

**ANES**, s. ANAS, V. ANISI.

**ANBUÀ**, o **ANUÀ**, *part.* annojato, nojato, attediato, infastidito, rincrescevole a. se, stufo, ristucco, nauseato. M.

**ANBUÈ**, *v. a. e n.* annojare, molestare, importunare, attediare, nojare, tediare, infastidire, infradiciare, stuccare, ristuccare, inquietare, dar noja, far asf, seccare, dispiacere; *aneujesse*, annojarsi ec., non aver che fare, esser grave a se stesso. M. Eccone es. nella canz. l. 3:

*A l'a 'n difet maunut*

*Ch'a l'è sicur ch'aneuja.*

Eccone altro nella Par. de l'enf. prod.:

*S' presenta 'n pa a so pare; e ai*

*( dis; i veui*

*Ch'am daga to ck'am ven, i son*

*( d'umor*

*D'andemne girè 'l mond; già si*

*( m'aneui.*

**A NEUIT**, *man. pr.* a notte, di notte, di notte tempo. M.

**A NEUIT AVANÀ**, *man. pr.* a gran pezzo di notte; a notte inoltrata. M.

**AN FACCIA**, *mod. av.* in faccia, dirimpetto; *m'a sarame l'us an faccia*, sul mostas, m'ha serrato l'uscio addosso. M.

**AN FACENDE**, *man. pr.* in faccende, *ag. d'uomo o donna*, affaccendato, occupato.

**ANFAGOTÀ**, *part.* affardellato, vestito disordinatamente, o eccesivamente, V. *Anbagagià*. M.

**ANFAGOTÈ**, *v. a.* **ANFAGOTESSE**, *n. p.* V. *Anbagagè*, *anbagagesse*.

**AN FALA**, **AN FALÈ**, *mod. av.* in fallo, inconsideratamente, senza badare. Il diz. Zall. ci dà *an fali*,

che non è punto usitato, oppure di radissimo.

**ANFANGÀ**, *part.* infangato ec. *Vedi il verbo.* *Anfangà ant ogni sort de vissi*, lordato d'ogni vizio, immerso, rinvolto ne' vizi a gola. Esempl.

*A l'an per nost maleur modin d'ia-*

*( lent*

*Ma 'l cœur ant mile dsordin an-*

*( fangà.*

*Cas. par.*

**ANFANGHÈ**, *v. a.* infangare, imbrattare di fango, lordar di fango, ammelinare, impantanare; *impelagare*, immergere nel fango; *anfangesse*, infangarsi ec., *impantanarsi*, immergersi, rinvolversi.

**ANFARINÀ**, *part.* infarinato, asperso, sparso di farina, e *met. agg. d'uomo*, superficiale ( Alb. ), infarinato, infarinatucolo, cioè che ha cognizione di checchessia mediocrementemente, che non va al fondo di veruna scienza, od arte, dottoruzzo, dotto così, pelle pelle. *E ck' altro di virtù non ha scolastica*

*Che pelle pelle l'alfabeto a mente.*

*Malm.*

**ANFARINÈ**, *v. a.* infarinare, spargere di farina.

**ANFARSISSE**, **MANGÈWIN CH'UR S'LO** *rocca*, *v. n.* riempirsi il ventre, infarcirlo di cibi, empierlo fino a gola, impizzarlo, impinzarsi, mangiare a crepa pelle, caricare la balestra.

**AN FASSA**, *man. pr.* in fascia, e in fasce, in tenerissima età; *piè un an fassa*, *an snuda*, trarla a' suoi disegni con parole blande, sollucherarlo, aggirarlo, ingannarlo, trappolarlo.

**AN FASSA**, in faccia, *man. pr.* dirimpetto, rimpetto, di contro. **M.**  
**Es. Com. man.:**

*La scena rappresenta - adess una*  
( *gran piassa*

*S'osserva da una banda - na casa,*  
( *e a 's treuva an fassa*

*Un porticà spassios. - dov'as fa*  
( *tutti i di*

*Marcà dle sciate, e d' l'ai - di*  
( *coi, e che so mi.*

*Calv. poes.*

**ANFASSINE**, *v. a.* affastellare.

**AN FASSION**, *man. pr.* di sentinella, di guardia.

**ANFATUÀ**, *part.* infatuato; *esse anfatuà d'un*, averlo in gran pregio, farne gran conto, riputarlo, ed anche amarlo somigliamente. **M.**

**AN FAUDA**, *man. pr.* sui ginocchi, sul ginocclio.

**ANFAUSSI**, *v. a.* falsificare, adulterare, falsare; *anfaussisse, n. p.* imbastardire, tralignare. **M.**

**AN FAVOR**, *man. pr.* in favore, a favore, a pro, a vantaggio; *esse an favor*, godere del favore, della protezione, essere in grazia.

**ANFENOSURA**, *n.* infiocchiamento; agguindolamento, aggiramento.

**AN FERVAJE**, *mod. av.* a briccioli, a minuzzoli.

**AN FETE**, *man. pr.* a pezzi. **M.**

**ANFETE**, *v. a.* infettare, ammorbare, appestare, corrompere, guastare.

**ANFIAMASSION**, *n.* infiammazione; *anfiamassion d'eui*, ottalmia, cispità, *anfiamassion d'ren*, nefritide.

**ANFIAMÈ**, *v. a.* infiammare, accendere; *anfiamesse, n. p.* infiammarsi, accendersi, appiccarsi fuoco, e *nat.* per isdeguarsi, incollelire,

incolleirsi, e simili, e innamorarsi, accendersi d'amore, invogliarsi.

*A m'a tut anfiamame*

*E' l'cœur e la corà.*

*Isl. canz. 8.*

**ANFIASCHE**, o **ARBOTTE**, *v. a.* infiascare, mettere nel fiasco.

**ANFICISSA**, non curarsi, non far conto, non aver punto a cuore, aver a sprezzo, a vile, non aver bisogno.

**AN FILA**, o **AN BAK**, o **RANG**, *man. pr.* in fila, per ordine, schieratamente.

**ANFILADA**, fessura, canale per cui cola, per così dire, o passa l'aria (*bourant de l'air*).

**ANFILE**, *v. a.* passar con filo, infilare, e *met. anfilè na strada*, un sentè, prendere una strada, un sentiero; *anfilè l'aguccia, l'uja*, far passare il reffe, od altro nella cruna dell'ago, e *met.* suggerire altrui che dir debba, imbeccherarlo, **V. Anbechè.**

**ANFILSÀ**, *part.* infilzato, trafitto, passato da parte a parte.

**ANFILSÈ**, *v. a.* infilzare, trafiggere, passare da parte a parte, forare; *anfilresse, n. p.* trafiggersi.

**AN FIN**, *mod. av.* finalmente, in fine, in sostanza, in conseguenza ec., a fine, con intenzione, con animo ec.; *trawajè an fin*, lavorare di finito.

**AN FINTA**, *man. pr.* per motivo, sotto specie, apparenza.

**ANFIOLI**, **AFIOLI**, e **AFIULI**, *v. a.* adottare per figlio. **M.**

**AN FIOR**, **IN FIOR**, *man. pr.* esse *an fior*, essere in fiore, fiorante, in vigore, vigente, aver la sorte propizia.



**ANFION**, *n.* enfiamento, enfiagione.

**ANFLÀ**, *part.* bruttato, sporeo, imbrattato, lordo, lordato, sozzo, e zaccheroso, V. *veci e medi ec.*

**ANFLÈ**, *v. a.* bruttare, sporcare, imbrattare, lordare, sozzare, insozzare.

**ANFLURA**, *n.* imbrattamento, lordura, bruttura, sozzura, insozzamento.

**ANFOCÈ**, *v. a.* infiocchiare, ingarabugliare, aggirare; incalappiare, allacciare, sedurre; *anfuojesse*, *n. p.* infiocchiarsi. V. *Ambrojè*, *ambrofesse*.

*E prima d'anfuojesse ant quatch affe*  
*Venta consule i vei ch'a la san*  
*(lunga.*

Cal. poes.

**ANFODRÈ**, *v. a.* foderare, soppannare; *anfodrè la spada*, rimettere la spada nella guaina, nel fodero.

**ANFOCONE**, *v. a.* e **ANFOCRESSE**, *n. p.* sprofondare, mandare al fondo, affondare, tuffare, conficcare, far entrare, e *n. p.* sprofondare, profondarsi, affondare, affondarsi, affarsarsi, immergersi, andar a fondo, rinvolversi; e *met.* internarsi, inoltrarsi, immergersi, ingolfarsi, penetrar addentro, cacciarsi innanzi, abbandonarsi, darsi in preda, darsi affatto a ec. Il diz. Zall. ha preso un granciporro assai badiale nel definire *anfonghè* per opprimere con gravissime accuse, convincere di gravissimi delitti; ed ha mancato alle regole della lessicografia, ommettendo il proprio significato di questo nostro verbo. V. *Anfonsè*.

**ANFONSA**, *part.* affossato, af-

fondato, sprofondato, sommerso; *cui anfonsà*, occhi incavernati infossati, affondati, affossati, incavati; eccone del testo d'Ag. Pand. e *avea gli occhi al continovo pesti e incavernati*.

**ANFOSSE**, *v. a.* affossare, affondare, profondare, incavare, infossare, gettare al fondo, conficcare, *n. a.* profondarsi, internarsi, insinuarsi, andare al fondo, immergersi; V. *Anfonghè*.

**ANFORCÈ**, *v. a.* prender, infilzar colla forca, inforcare.

**ANFORMAGE**, *v. a.* ineciare.

**ANFORMÈ**, *v. a.* informare, far consapevole, avvertire, avvisare, dar avviso, significare ec.; *anfornesse*, *informarsi*.

*E peui va anformè i vsin*

*Ch'i tornreu doman main.*

Isl. canz. 13.

**ANFORNÈ**, *v. a.* mettere nel forno, informare, *met.* mangiar avidamente.

**ANFORSE**, *v. a.* fortificare, affortire, corroborare. M.

**ANFRANCHI**, e **AFRANCHI**, *v. a.* affrancare, far franco, far libero, liberare, e *met.* avvalorare, affermare, accertare, assicurare, asseverare; *anfranchisse*, *n. p.* affrancarsi, liberarsi. M.

**ANFRASCHE**, *v. a.* ornar di foglie, infrascare.

**ANFREIDÀ**, *part.* raffreddato, infreddato, affiocato, arroccato, roco, incatarrato.

**ANFREIDE**, *v. a.* raffreddare, infreddare, cagionare la scesa, arroccare; *anfreidesse*, *v. n. p.* infreddarsi, affiocare, aver la scesa, arroccarsi, incatarrare, incatarrare.

**ANFREDOR**, *n.* infreddamento, raffreddare, raffreddamento, infreddatura, infreddagione, accattarramento, affiocamento, affiocatura, raucedine, incattarramento, reuma, scesa. Es.

*S'gnor mio caro, se tu hai la scesa  
O se infreddato, o senti di catano  
Si la un perugio d'un chiovo da  
(carro,  
Non lo ber tutto; pigliane una presa.*

Burck.

Altro es. *Io son sano, quanto si  
può essere con raffreddore gran-  
dissimo.* Caro let. E il diz. Zall. confina la voce *raffreddore* fra le voci tollerate dell'uso. *In que mesi freddi sopravvengono gli accattarramenti, che infreddature sono appellati.* Dicesi anche *coriza* l'infreddatura di testa, specie di malattia, nella quale vi è intasamento del naso, o distillazione di moccio liquido, ed ancora lo stesso moccio.

**ANFRÈSCÀ**, **RINFRÈSCÀ**, *part.* refrigerato, rinfrescato, e *met.* ristorato, ricreato, confortato. M.

**ANFRÈSCHÈ**, **RINFRÈSCHÈ**, *v. a.* refrigerare, rinfrescare, raffreddare, rinfreddare, e *met.* ristorare, ricreare, confortare, e qualche volta si adopera nel significato di rinnovare, rinnovellare, rinfondere. M.

**AN FRISE**, *mod. avv.* in briccioli, a pezzuoli, in pezzi. M.

**ANFUMÀ**, *part.* affumicato, affumato. M.

**ANFUMÈ**, *v. a.* affumicare, affummare. M.

**ANFURBISSE**, *divenir* accorto. V. *Anburbisse*. M.

**ANFURÈ**, *v. a.* infuriare, smaniare, assilare. M.

**ANGABIS**, *v. a.* mettere nella gabbia, ingabbiare, e *met.* incarcerare, imprigionare, rinchiudere.

**ANGABOLÈ**, *v.* adescare con inganno, ingannare, tirare uno alle proprie voglie, sollucherare, annanare, incantare, aggirare, infiocchiare, ed è quasi sinonimo di *anbaboulè*, *anbacuchè*, mettere alcuno su un curto, e vale far credere ad alcuno una cosa, giusta la quale ei debba pigliare una determinazione conforme al desiderio di chi parla.

*Sanson coul gran gigant tant ri-*

( nomà,

*Pr quat cosete ch' Dalila j'ha dit,  
A s'lassa angabiolè; e com sta scrit  
Lo raso, ai gavo j'eui, l'è ruind.*

Cas. Quar. sac.

**ANGABUSE**, V. *Anbabolè*.

**AN GAGE**, *man. pr.* in pegno.

**ANGAGÈ**, *v. a.* ingaggiare, impegnare, dare in pegno, assoldare, arrolare, e *met.* indurre, allettare, persuadere, ingaggiare, disporre, impegnare, muovere, eccitare, inlacciare, e forse talora lusingare, sedurre, attrarre. Il diz. Zall. non ci dà che *arruolare*, *arruolarsi*, e *incomodare*.

*A m' l'an ridot, i v' las pensè, a lo*

( grela

*Fin a angagè vesti, canise, arneis,  
E, s'a l'aveis portaje, le bertele.*

Cas. par.

*Stagn, e bronse, e cassarole,  
I paireui, palète, e mole*

*Van, e angagio tut al ghet.*

Isl. canz. 21.

**ANGAGIÀ**, *part.* assoldato, ingag-

giato, arruolato, impegnato, dato in pegno, e *met.* impegnato, mosso, eccitato, disposto, ingaggiato, indotto; allettato, persuaso, inlacciato, lusingato, sedotto, attratto.

ANGAGIAMENT, *n.* ingaggiamento, arruolamento.

ANGAGIANT, *n.* grazioso, manicheroso, affabile. *M.*

ANGAGIANTE, *n.* Forse *mancioni*, per distinguere questa sorta di grandi manichini, che le donne di certa condizione portavano appesi alle braccia, togliendoseli a loro posta, da quegli altri di più piccola forma.

*E tute quante  
Con l'angagiante  
Ch'as porto ansem  
Fin a durmi.*

Isl. canz. 52.

ANGAMBARESE, *v. n.* incescicare, intoppare, l'annodarsi delle gambe fra loro. Ma il rimbalzare datoci dal diz. Zall. non quadra.

ANGAN, inganno, frode, truffa.

ANGANAMOND, *n.* gabhamondo, bapo, truffatore.

ANGANÈ, *v. a.* ingannare, frodare; *anganesse*, *n. p.* ingannarsi, prendere errore, prendere un granchio a secco, un granciporro, esser fuor de' gangheri, uscir di carriera, far un marrone, prendere un sonaglio per un'anguinaja, esser fuor del mercato. *S'la mina angana nen, l'è giust lo ch'a m'conven.* Isl. *Se l'aspetto, l'apparenza non inganna ec.* Trag. ital. e piem. il Not. ou. E così *angane la spia*, mostrare colle parole, o cogli altri da quello che siamo

o che pensiamo, far gabbo, gabbare, indurre in errore.

*Quante angano dco la spia?*

Isl. canz. 50.

ANGARBOJÀ, *part.* aggruppato, scompiigliato, disordinato, scarmigliato, rabbuffato, annodato.

ANGARBOJE, *v. a.* aggruppare, scompiigliare, disordinare, scarmigliare, rabbuffare, annodare. *M.*

ANGARGHI, *part.* impigrito, impoltronito, incodardito, infingardito, anneghittito.

ANGARGHI, e ANGARGHISSE, *v. a. e n. p.* impigrirè, impoltronire, impigrirsi, incodardire, infingardire, anneghittire, divenir poltrone, pigro; poltrire, darsi alla poltroneria, poltroneggiare.

ANGARIA, *n.* angaria, angheria, vessazione, estorsione, sforzamento fatto altrui senza ragione.

ANGARIE, *v. a.* angariare, angheriare, angarieggiare, vessare, tormentare, travagliare, molestare.

ANGASSA, e più spesso LANGASSA, *n.* cappio, nodo, laccio.

ANGASSIN, *n.* cappietto.

ANGAV, *nom. sost.* incavatura, cavo.

ANGAVASSÈ, *v. a.* riempire il gozzo, ingozzare.

ANGAVÈ, *v. a.* far cavo, incavare.

ANGAVIGNÈ, *v.* aggavignare, avviluppare, e *met.* accalappiare, rabbuffare, rabbaruffare, scarmigliare, imbrogliare, incescicare, scompiigliare, disordinare; *angavignesse*, *n. p.* accalappiarsi, imbrogliarsi.

*Mi m' voria marideme*

*Ma j'eu. pour d'angavigneme.*

Isl. canz. 48.

ANGEL, *n.* angelo.

ANGELET, *dim. di angelo*, angioletto.

ANGELOSI, *v. a:* ingelosire, far geloso, dar gelosia, *angelosisse*, *n. p.* divenir geloso, prender gelosia, aver invidia, invidiare.

AN GENERAL, *mun. pr.* in generale, generalmente.

ANGENOCIAFORM, *n.* inginocchiatojo.

ANGENOESSE, *v. n. p.* inginocchiarsi, e *met.* pregare; supplicare umilissimamente, caldissimamente, vivissimamente.

AN GENOJON, *man. pr.* in ginocchione, ginocchione, colle ginocchia a terra, inginocchiato.

ANGERSI, *part.* sterilito. M.

ANGERBISSE, *v. n. p.* sterilire, divenir sterile. M.

ANGESSE, o ANESSE, *v. a.* ingessare.

ANGHERNA, *n.* tacca; piccol taglio, piccola incisione.

ANGHERNI, *n.* cachetico, segrena, pigro, V. *Anguti*.

ANGHETESSE, *v. n.* calzar le uosa (*se guettr*), e *met.* allestirsi per partire.

ANGHICIO, FE L'ANGHICIO, *n.* mostrare alcuna cosa per destarne il desiderio in altrui, far venire in uzzolo, ch'è un intenso appetito di checchessia, inuzzolare, inuggiolire.

AN GHIGNON, *mod. av.* avei an ghignon, aver in odio, vedere di mal occhio, trattare mal volentieri con alcuno, aver antipatia, aversione, contraggenio. M.

ANGHIONONÈ, e GHIONONÈ, *v. a.* odiare, aborrire, detestare, veder uno di mal occhio, aver antipatia, aversione, contraggenio. M.

ANGIRCA, *part.* vestito rozza-  
mente, alla buona. M.

ANGIACHE, *v. a:* porre molti o rozzi abiti indosso; *angiachesse*, *n. p.* vestire molti o rozzi abiti, avvolgersi, o avvilupparsi ne' panni, o simili.

ANGIAIRÀ, *part.* inghiarato, e *met.* incagliato, avviluppato, arenato, rimasto in sulle secche, sospeso.

ANGIAIRE, *v.* inghiarare, *met.* incagliare; avviluppare, arenare; *angiairesse*, *n. p.* inghiarsi, incagliarsi ec.

ANGIANDE, *v.* piantar una selva di querciuoli.

ANGIAVLE, *v. a:* accovonate.

ANGIGN, e ANGEZ, *n.* cosa artificiosa, nome generico di stromento artificiosamente composto per diverse operazioni, ordigno, macchina, ingegto, industria, argano, stromento.

ANGIGNÈ, *n.* ingegnere, architetto.

ANGIGESSE, *v. n.* procurate; procacciare, adoperare, sforzarsi, brigarsi, studiarci, dare il suo maggiore; studiarci a tutt'uomo.

*Pè la' fomna d' me capte*

*Ch'a s'angignu con gran cura*

*A fè sciode d'canarin.*

Ric. d' Pauton:

*M'angigno, i fabrico*

*Di atras d' campagna.*

Cal. poes.

*E part a s'angigno*

*Pr rif e pr raf*

*Per podè vive*

*Sui seu ciaraf.* Isl. canz. 3o.

ANGINA, *nom.* infiammazione; alle fauci, scheranzia, squinzanzia, atgina.

**ANGIOIA**, *part.* ingemmato, ornato di gemme.

**ANGIOIÀ**, *v. a.* ingemmare, ornar di gemme, gioje ec. M.

**ANGIOIARÀ**, *part.* inzaccherato, lordato, inbrattato, immelmato ec. e carico d'abiti, vestito alla carlona, e talora ben pascinto.

**ANGIOIRESSÈ**, *n. p.* mettersi molti panni indosso, vestirsi alla carlona, imbrattarsi, lordarsi, immelinarsi, impinzarsi.

**ANGIOIRONÈ**, *v. a.* impinzare; *angioironesse*, *n. p.* impinzarsi, infarcirsi il ventre, e *fig.* caricarsi d'abiti senza ricercatezza.

**ANGISSÀ**, *v. a.* ingessare.

**AN GIÙ**, *man. pr.* all'm giù, a basso.

**ANGIUTÀ**, **ANGIUTISSÈ**, *v. n.* singhiozzare.

**ANGOSÈ**, *v. a.* ingojare, inghiottire.

**ANGOL**, angolo, lato, franco.

*Sui angoul j'è d'Basant coronà*

( *d' feuje*,

*Scavià*, *dspatrìnà*, *senza pudor*.  
*Poup.*

**ANGOLFESSÈ**, *v. n. p.* ingolfarsi, sprofondare, immergersi, gettarsi dentro, sprofondarsi, innabissarsi.

**ANGOMÈ**, *v. a.* ingommare, voce dell'uso e forse non indegna d'aver luogo ne' dizionarij.

**ANGOMESSÈ**, **GOMESSÈ**, *v. n. p.* appoggiarsi col gomito, urtarsi col gomito, e *att.* urtare col gomito.

**ANGORAJA**, anguinaglia.

**ANGONIA**, *n.* agonia.

**AN GORINA**, *man. pr.* in prigione.

**ANGORDESSE**, *v.* ingorgare, ingorgarsi, trovar i fluidi impedito il varco. V. *Angossè*.

**ANGORDISIA**, *n.* ingordigia, vo-

ratità, ghiottornia, pacchiamiento, golosità. M.

**ANGORGESSÈ**, *v. n.* ringorgare, rigonfiare, dicesi delle acque (*re-gorger*).

**ANGORSÈ**, *v. a.* ingozzare, ingollare, ingojare; *angorsesse*, *n. p.* ingorgarsi; e talora vale *angordesse*, V.

**ANGOSSA**, *part.* che patisce, che ha il nodo nella gola, cioè il passaggio della canna nella gola imbarazzato, angosciato, trambasciato, affannato, ansio; *restà angossà*, rimaner angosciato, oppresso dall'angoscia, angosciarsi, trambasciare, non poter proferrir parola, aver difficoltà di respirare, o per soverchia fatica, o per qualche forte dispiacere, e *met.* tribolato, angosioso, affannato, addolorato, afflito, travagliato, molestato, ambascioso ec. M. questa voce nel Zalli. Eccola adoperata nella *Par. de l'enf. prod.*  
*Fratant scotand dal fioul coi sen-*

( *ument*

*'L pare del vangeli a l'è angossà.*

**ANGOSSÀ**, V. *Angorsè*; *Angossesse*, *ANGORBESSÈ*, *n.* ingorgarsi, affogare, angosciarsi, e forse ingorgare, strangosciare, trambasciare, patir il nodo nella gola, quando cioè s'imbarazza il passaggio della canna nella gola.

**ANGRAMONÌ**, *n.* gramignoso, pieno di gramigna.

**ANGRANGIESSÈ**, aggrinzarsi, raggrupparsi. *Diz. Pip.*

**ANGRAS**, *t. d'agricoltura*, ingrassamento, concime, sugo, soverscio, scioverso, letaminamento, letaminatura, letaminazione, stercorazione.

ANGRESSÀ, *part.* letamato, letaminato, concimato, aletamato, conciato ec., ingrassato, saginato, impinguato; *capon angrassà*, pollo stiato. *Voc. e M. tos.*

ANGRESSÈ, *v. a.* saginare, ingrassare, impinguare, aletamare, concimare, rimpolpare; *angressè de la volaja*, stiare. *V. e M. tos.*

ANGRESSIANESSE, *v. n.* ingrassarsi; cattivarsi, procurarsi l'attrui benevolenza, favore, protezione ec.

*Pun di fan se quach sarnada  
Pr poddisse augressianè.*

*Id. canz. 53.*

ANGRAVITÀ, *v. a.* ingravidare, rendere incinta; *e met.* angravità un, danneggiarlo, caricarlo d'un debito non suo, accollargli il suo proprio debito, la propria quota, ed è term. basso del giuoco.

ANGRIGNESSE, farsi beffe, burlarsi di alcuno, cucularlo, dargli la berta, motteggiarlo, beffarlo, disprezzarlo, non farne conto.

ANGRINGESSE, *v. n. p.* annidarsi, introdursi, cacciarsi dentro.

AN GROFFA, *man. pr.* in groppa.

ANGROSSO, *v. a.* ingrossare, far grosso; *angrossesse*, ingrossarsi, divenir grosso.

ANGROTTARE, *v. a.* aggomitolare, raggomitellare, dispanare.

ANGROTTI, *part.* sannischiato, aggrovigliato, intrizzito (dal freddo), raggicchiato, acchiocciolato, accocolato, aggroppato, aggomitolato, raggruzzolato; raggrianchiato.

*M' lo fan stè a la ticheta*

*Angramli an'ar canou.*

*Id. canz. 34.*

*Madamisela, i son mortificà*

*Ch' jer sera a s' sia sburdisse an*

( *causa mia* )

*Ma pr'aut a lo sa ben ch' tutt j'istè*

*I. dovo fè una musica paria.*

*An rincross ch' a sia stada ficognà*

*Ant la streta di let tutta angrandia,*

*E che tramoland a treissa berbotà*

*D' pater, v' d' credo com a l'è ch' ai*

( *mia.* )

*Poes. piem. racc. Pip. Balbia.*

ANGROTTARE, *v. n.* aggrovigliare, intrizzire, aggrovigliarsi, raggicchiarsi, contraersi, raggicchiarsi, ragginzare, acobiocciolarsi, accocolarsi, aggrupparsi, raggruzzolarsi.

ANGROSSO, *fig.* doloroso, spiacevole, amaro.

*E bin ch' ai fussa smiate un pò d' angross.*

*Cal. poes.*

ANGROTTARE, *v. met.* afferrare pei panni; si dice principalmente dei birri quando arrestano qualche malvivente, afferrare, abbrancare, agguantare.

ANGUILLA, *n.* pesce noto, anguilla; *anguilla scapecia*, anguilla marinata.

ANGUILADA, *n.* guro di parole equivocate, onde tener occulte a chi s'interroga l'animo nostro, broglio di parole.

ANGUILLARE, *met.* cavillare, rigirare, tergiversare, simulare, cercar sotterfugi, differire, procrastinare con disegao di stornar altri dal suo proposito.

ANGUILLINO, *n.* cocomero, anguria (Alberti).

ANGUILLARE, *v. a.* ingannare, ingarbugliare, imbrogliare, ingarbugliare, *V. Anabole.*

**ANGUSTIA**, *n.* angustia, strettezza, e *met.* affanno, ansietà, sollecitudine, miseria, penuria, scarsa, difetto, bisogno, necessità, indigenza, stremità, disagio.

**ANGUSTIARE**, *v. n. a.* angustiare, vessare, affannare, molestare, affliggere, porre nelle strettezze; *angustiésse*, angustarsi, angosciarsi, affannarsi, affliggersi ec., darsi affanno, accovarsi, vivere, essere malcontento di qualche cosa, penare.

**ANIA**, *n.* anitra.

**ANIMA**, *n.* anima; *anima del boton*, fondello, anima; *anima de carton*, uomo di scarmiera, presto a mal fare, ad ogni misfatto, faccimale, scellenato.

**ANIMARE**, *part.* animato, che ha anima, e *fig.* incoraggiato, incoraggiato, esortato, avvivato, invigorito, confortato, eccitato, animato, unanimato, incorato, caldo d'ira, d'amore, pieno d'audacia, di coraggio, di baldanza, d'animo, d'ardire. *Corsero animatissimi alla battaglia.* Fr. Giord. pred. 12.

**ANIMAL**, *n.* animale, bruto, porco, ciacco, majale, verro; *animal de douz pè*, bipède; *animal de quat pè*, quadrupède; e *fig.* ignorante, tozzo, seicco; uomo senza ragione e discorso, animale. *Bruna conoscendo in poche di volte che con lui era stato, questo medico essere un animale, cominciò ec.* Bosc. Nov. 79. 3.

**ANIMALOTTO**, *dim. d'animal*, animalotto, animalino, animaluccio, animaluzzo, e *fig.* mariuolo, tattivello.

**ANIMARE**, *v. a.* animare, incorag-

giare, incoraggiare, confortare, esortare, avvivare, invigorire, animare, inanimare, incorare, dare animo, metter animo, ardimento, incitare, aizzare, stimolare; *se la reale gentilezza lo animasse*, cioè se avesse alcuno spirito di real gentilezza. *Guid. G. Animasse, n. p.* animarsi, darsi, farsi animo, pigliar ardimento, incoraggiarsi, inanimarsi; *lo stofo si attrista, si allegra; si anima, si avvilisce.* Segneri, Man. apr. 13. 1.

**ANIMETTA**, *n.* arnese quadrato di pannolino, che si sovrappone immediatamente sul calice nel sacrificio della Messa; che il Zalli molto impropriamente definisce per copertojo, e che con vocabolo popolare, e più intelligibile per gl'italiani si potrebbe chiamare *animetta*, eppute coll'Alberti *copertojo del calice.*

**ANIMO**, *n.* animo; *perdersi d'animo*, perdere il coraggio; *cadere d'animo*, scoraggiarsi, e *in forma d'interiezione*, su via, animo, coraggio, sup. fatevi, fatti; *mi basta l'animo*, e' mi basta l'animo, e' mi basta la vista, *Fir. Tr.*

**ANISOTTO**, *n.* anisotto, anitrino, anitrello.

**ANISI**, *n.* anice; *anis cuert confetò*, anici confettati, intzocherati.

**ANNIVERSARI**, *n.* anniversario, annuale.

**AN LA**, *in la, pr.* indietro, lungi; *feve an la*, fatevi da lungi indietro, scostatevi.

**ANLAMITE**, *V.* Anamide.

**ANLARE**, *v. a.* lardare, lardellare, fiappare; pezzola di lardo nella carne, e *fig.* spargere, fram-

mettere al dire qualche buona massima, ma più spesso in cattivo senso, parole sconce, censure anare ec. Es. *Sag. di poes. piem. La jomna va anlardand de quaich' (precet*

*I so discours.*

Travestimento de' seguenti versi d'un sonetto del Cav. C. S.

*Mentre la moglie teneri consigli Frammette al dir del narrator se- (condo.*

M. nel diz. Zall. il senso fig.

ANLEGERI, ALINGERI, LINGERI, *v. a.* alleggerire, far leggiero, e *fig.* sollevare, confortare, consolare; *anlegerisse*, *v. n. p.* alleggerirsi, scemarsi i panni addosso, trarsi di dosso, deporre alcun panno, yestir abiti più leggeri, ed altro. M.

ANLESSI, *v. a.* imbucatare, far il bucato, e *met.* imbiancare.

AN LEUGH, AN LEU, *man. pr.* in luogo, invece, in cambio.

ANLEV, *n.* alunno, allievo; pensionario, scolaro.

ANLEVAM, pesciolini da ripopolare una peschiera.

ANLEVÀ, *part.* allevato, educato, istruito, ammaestrato; *bin anlevà*, ben educato, ben costumato, ben nato; *esse anlevà ant la bambasina*, essere allevato fra gli agi, fra le mollezze, e simili. Esem. *Cas. par.*

*V' stupirè i me car Ch' n'impiegh com cost ch'as dà al (pi gram vilan*

*A sia per soma grassia ch'as destina A'n fiuel stait anlevà nt la bambasina. M.*

ANLEVÈ, *v. a.* allevare, nutrire, alimentare piccole creature, e *met.*

educare, istruire, ammaestrare, costumare. Es. *canz. Isl. 26.*

*Disend ch'a son pro brave E bin adutrinà Per anlevè dle crave Ma pa'nlevè d' masnà.*

M. questo senso figurato nel dizionario Zall.

ANLIÀ, *part.* allegato; *dent anlià*, denti allegati.

ANLIÈ, *v. a.* allegare, e si dica più comunemente dei denti; *anliè i dent*, allegare i denti, e *fig.* raccapricciare, inorridire.

*J'è d' mare scaltrie Ch'a l'an pa rossor D' mostrè a soe fie La scola d' l'amor E dii compiment Da fè anliè i dent.*

ANLIGNÈ, *v. n. a.* allignare, apprendersi, appigliarsi, gettar radici, radicarsi.

ANLINGERI, ANLINGERISSE, ALINGERISSE, LINGERISSE, *V.* Alingeri.

ANLITRÀ, *part.* che sa leggere, e scrivere. M.

ANLIUBA, *n.* legamento, legatura, e *met.* allegamento. M.

AN LONGH, *man. pr.* in lungo, in lunga; *tirè an longh*, tirar in lungo, differire, protrarre d'oggi in domane, procrastinare; *mnè an lunga*, lo stesso che *tire an longh*.

AN LONTANANZA, *man. pr.* in lontananza, in distanza, da lungi, da lontano.

ANLORA, O ALLORA, *av.* allora, in quel tempo ec., in questo caso, così stando la cosa, e simili; *s'è l'avri fait vost dover, allora i'avreu gnune difficoltà ec.*, se avrete fatto il vostro dovere, in questo caso



non avrò alcuna difficoltà ec., oppure si tralascia come pleonasma.

**ANLORDÌ**, *v. a.* sbalordire, stordire, assordare, imbalordire, abbuccinare, accappacciare, intronare. M.

**ANLUCCHI**, e **ANLOUCHI**, *v. a.* assordare, abbuccinare, accappacciare, intronare, sbalordire, dicesti di chi gridando, o chiacchierando troppo, o con voce troppo alta sbalordisce, ed assorda. *Es.*

*Forse siccome il Nil d'altocaggendo  
Col gran suono i vicin d'intorno  
( assorda.*

*E met.* annoja, molesta, inquieta, secca; *tasi*, *ch'i m'avè già anlouchime abastanssa*, non più parole, che m'avete fracido. *Fir.* Il diz. Zall. ha fallato affatto affatto la def. ital. dandoci per *anlouchi* le seguenti: *dar canzone, dar parole, dar ciance, dar erba trastulla ec., dar chiacchiere, dondolar la mattea*, fra cui niuna può valere neppure per ombra il significato di quel nostro *anlouchi*, *V. Anlordì.*

**ANLUMINÀ**, *agg.* illuminato, e *met.* ubbriaco.

**ANLUMINÈ**, *v. a.* illuminare, allumare, dar luce, far chiaro, e *met.* istruire, insegnare, far accorto, consapevole, chiarire.

**ANLURA**, *n.* andamento, andatura, modo di andare, di camminare, azione solita a farsi, procedere, tenor di vita, abito, consuetudine, uso ec. M.

**ANMAIRI**, *v. a.* render magro, dimagrire; *anmairi, anmairisse, n. a. en. p.* immagrire, divenir magro, dimagrire, intisichire, scarnarsi.

**AN MALORA**, *man. pr.* in mal ora in malora, in rovina, in perdita; col verbo *andè*, andare in malora, rimaner brullo, impoverire, cadere in povertà, venir a povertà, cadere in bassa fortuna ec., *V. a gambe levà*; Parlandosi di frutta, e simili, guastarsi, alterarsi, andar a male, corrompersi, infracidare, infracidarsi, viziarsi; parlando del vino, inceronirsi, dar la volta. M.

**ANMANTLÀ**, *part.* aminantellato, accappacciato, impalandronato, inferrajuolato, rammantato. M.

**ANMANTLÈ**, *v. a.* ammantellare, accappacciare, impalandronare, inferrajuolare, rammantare, porre il mantello; *anmantlesse, v. n. p.* accappacciarsi, porsi addosso il mantello ec.

**ANMARLÈ**, *v. a.* ammatassare, ridurre in matasse.

**ANMASCÀ**, ammaliato, incantato; affaturato, fatato, fascinato ec. M.

*L'è vei ch'a smia anmascà;*

*M'antend pi gnanc parlè.*

*Ad. trag. it. piem.*

**ANMASCHÈ**, *v. at.* affaturare, ammaliare, fatare, incantare, fascinare, stregare, far male, incantesimi, e *met.* torre il cervello, far divenire stupido, alloppiare, adescare, alleitare, sedurre, attrarre, accapararsi, guadagnarsi l'animo di uno ec. M.

**ANMASCHÈRE**, *v. a.* mascherare, immascherare, imbaccuccare, travestire, travisare, incapperucciare, contraffare, incamuffare, *anmascesse*, mascherarsi ec., e *met.* fingere, simulare.

AN MASSA , a truppe , a schiere ,  
a , o in massa . M .

*Un vol d'croass s'leva già'n massa ,*  
( e a s' porta

*A sè'n bon past s' coula carcassa*  
( morta .

Cas. poes. v.

ANMASSE , v. a. ammassare , far  
massa , mettere insieme , racco-  
gliere , riunire , assemblare .

ANMASSOLÈ , v. n. far mazzi , am-  
mazzolare , ammazzare .

ANMASTICHÈ , v. a. n. unire col  
mastice , o mastrice , immastriciare .

ANMATISSE , n. p. impazzare , im-  
pazzire , ammatirsi , ammatire ,  
stizzare , istizzirsi , adirarsi , incollo-  
rarsi , arrabbiare come un picchio  
sopra un mandorlo , consumarsi  
nella cavezza , perdersi dietro ad  
alcun che .

ANMELÀ , o MELÀ , *part.* imme-  
lato , e *met.* attaccaticcio ; *parole*  
*anmelà , o melà , parole* melate ,  
dolci , lusinghiere , cioè artificiose  
per trarre alla sua , o piegar ta-  
luno contro sua voglia . M .

ANMESTRÈ , e MNESTRÈ , v. a.  
scodellare , minestrare , e *fig.* go-  
vernare , amministrare , comandare ,  
ordinare , aver la mestola in mano ,  
mestare , ingerirsi , far correre il  
giuoco colla sua mestola , padro-  
neggiare .

AN MES , in mezzo , a mezzo ,  
fra mezzo , fra , tra . M .

ANMIDAJÈ , v. n. coprire , ornare  
di medaglie , e *fig.* macchiare ,  
contaminare , sporcare , lordare ,  
bruttare , e simili . M .

ANMOCHESSE , v. n. non aver bi-  
sogno d'alcuno , fare senza altrui ,  
e talora strazieggiare , beffare , vo-

ler la burla d'uno , ridersene , ber-  
teggiarlo , non curarsi , non pren-  
dersi cura , pensiero .

*E s'annoco quand bin la famia*  
*Abia poc , e ch'a staga a pati .*

Isl. canz. 54.

ANMURAJÈ , v. a. murare . M .

ANNAMORÈ , v. a. innamorare , ec-  
citar amore , accendere d'amore ;  
*annamoresse , n. p.* innamorarsi ,  
invaghiarsi . M .

ANNIA , o ANIA , n. anitra ( *ania* ,  
*annia* più usati di *angna* datoci  
dal Zalli ) .

ANNIS , V. Anisi .

ANNIVOLESSE , v. n. p. annuvo-  
larsi , annebbiarsi , innebbiarsi ,  
oscurarsi , e *met.* divenir triste ,  
melanconico , d'umor tetro , di  
cattivo umore . M . il senso fig .

ANODIN , anodino , lenitivo .

*Chitè pur d' sgairè i dne*

*Ant vost acque d'anodin .*

Ric. de l'autor .

A NOI , *man. pr.* su via , co-  
raggio , animo , all'opera .

ANOJÀ , ANOJE , V. Aneujà , aneujè .

AN OM D'ONOR , *man. pr.* da uomo  
onorato . M .

ANORFANTI , n. ag. attonito , esta-  
tico , stupefatto , stupido , stupi-  
dito , stordito , trasognato , sme-  
morato , intonato , dissennato ,  
balocco .

ANPACC , n. impaccio , ostaco-  
lo , impedimento , imbarazzo , in-  
gombro , briga , imbroglio , im-  
piccio .

ANPACE , v. a. impacciare , im-  
barazzare , impedire , ingombrare ,  
sturbare ; *anpacese* , imbarazzarsi ,  
impicciarsi , intromettersi , ingerirsi ,  
impacciarsi .

*Cos'astu ti, mascassa  
D'anpacete,  
Dia crussiete  
Dii fat me? Isl. canz. 10.*

ANPACIOCHÈ, *v. a. e n.* imbrodolare, impacchiucare, impacciugare, imbrattare, lordare, impacchiucare, intridere d'acqua sia pulita che sporca; *anpaciochesse, n. p.* imbrodolarsi ec. M.

ANPACTÈ, *v. a.* incartare, involgere, inviluppare, affardellare, incartocciare, involtare.

AN PAGA, *man. pr.* in pagamento, a pagamento, in mercede ec., e *met.* in ricompensa, in guiderdone, in premio. Es.  
*E an paga mie speranse van per* ( *tera.*

Traduz. del seguente:  
*E in guiderdon le mie speranze a* ( *terra.*

Sag. di poes. piem. M.

ANPAI, pali per sostegno delle viti, stame, M.

ANPAJÈ, *v. a.* impagliare, coprire con tessuti di paglia, e avvolgere di paglia, acconciare con paglia, empire di paglia, tessere con paglia.

AN PAJOLA, *man. pr.* sopraparto, dicesi di donna che ha partorito, puerpera, donna di parto.

ANPAJURA, *n.* impagliamento. M.

ANPALÀ, *part.* impalato, e *fig.* ( *tolta la met. dal palo* ) si dice di uno che non si muove di luogo per cosa che gli si dica o gli avvenga; impalato come un cero, fermo, immobile. M.

*Ferma impalata quivi come un cero  
Fissandu in loro il guardo.*

Malm, M.

ANPALE, *v. a.* impalare, cioè uccidere gli uomini col cacciare nella parte posteriore un palo, e farlo riuscire di sopra.

AN PAPIOTA, in carta; *butè i laver an papiota*, *met.* tratta dal costume d'involgere i capelli nella carta per incresparli, serrar le labbra o dalla stizza, o dall'affanno. M.  
*Lo treuva con i laver an papiota  
E j'eu pioros.* Cas. par.

colle labbra aggrinzate? Dicesi anche in buon senso, V. *Bochin*, *fè bochin.*

ANPAPIOTÈ, *v.* avvolgere in cartolina capelli a brani a brani per arricciarli, far le carte. Alb. Diz. M.

ANPAPTÈ, *v. a.* impastare, appiccare insieme con pasta carta, o simili, o intridere, coprir con pasta, od altro, appiastrare, appiastricciare.

*'Ndoma anans, e noi lesroma  
Una lunga papardela  
Anpaptà su coul canton.*

Ric. d' l'auton.

AN PARADA, *man. pr.* in pompa, in gala, con lusso, pomposamente, *farzósamente.*

ANPARE, *v. a.* imparare; *anparè fassilment*, imparare facilmente, essere ammaestrevole, apprendevole. M.

ANPASTÀ, *part.* impastato, gramolato; *la lenga, la boca anpastà*, lingua, bocca pastosa, secondo il Zalli, a cui non sottoscriviamo, perchè la voce *pastoso* non ha il significato da lui preteso, come nè anche il francese *pâte* applicato a *bouche* in quel senso. Io direi piuttosto *lingua, bocca viscosa, palato viscoso,*

per simil. dicendosi dai Botanici viscoso quelle piante che hanno un unor glutinoso; e appoggiato poscia al seg. es. *La viscosità di quel cibo attaccandomisi al palato mi riteneva lo spirito entro alle carne della gola.* Fir. As. 11. Forse si potrebbe anche dire *fec-ciosa* in vece di *pastosa*, perchè coperta di feccia, ed anche *impastata*, cioè coperta di pasta, ossia d'una certa superficie simile a pasta. Fig. lardato, allardato, lardellato, sparso.

*E conteve quaih barsleta  
Anpastà tra maire e gras.*

Isl. canz. 31.

**ANPASTÈ**, v. a. impastare, gramolare, e fig. lardare, lardellare, allardare, spargere.

**ANPASTISSÀ**, impiastrato, impiastriccato, e fig. frammezzato, e per simil. lardellato. M.

*Glissandse a mesa vous le confi-*  
( dense

*Tra d' lor fumele as forma un ver*  
( marca

*D' romans anpastissà con d' reti-*  
( cense.

Poup.

**ANPASTISSÈ**, impiastrare, impastare, impiastricciare, e fig. frammezzare, e per simil. lardellare. M.

**ANPASTROCÈ**, v. a. impiastrare, imbrattare, impiastricciare, e met. confondere, malmenare, strapazzare. M.

**ANPATAGNÈ**, e **ANPATIGNÈ**, v. a. involuppare con panni lini, fasciare, e fig. accomodarla, aggiustarla. M.

**ANPATE**, v. a. impattare, pattare, uguagliare; *anpatesse*, rifarsi, far patta, rivincere, rim-

pannucciarsi, recuperare ciò che si era perduto, ritornare nello stato di prima; *anpatela*, far patta, pattare. impattare, uguagliar le partite; *a's peul nen vincisse*, nè *anpatela*, cioè *fè pata con coul li*, la non si può vincere, nè pattare con esso seco. Fir. Tr. *A ven, lo sbinda, e tocca; e dop*  
( ai dis:  
*Coragi: i l'anputroma.* Poup. nè usciremo liberi, vittoriosi, sani e salvi; la vinceremo.

**ANPATRIESSE**, v. n. p. impatriare, impatriarsi, tornare in patria. M.

**ANPAURISSE**, v. n. p. impaurirsi, spaventarsi, atterrirsi, sgomentarsi, tenere, paventare, aver paura, spavento ec. M.

**ANPAUTÀ**, part. infangato, impiastrato, impiastriccato, imbrattato di fango, di loto, lotoso, lotolento, inzaccherato, zaccheroso, impillaccherato.

**ANPAETÈ**, v. a. infangare, impiastrare, impiastricciare, imbrattare di fango, inzaccherare, impillaccherare; *anpautesse*, n. p. impiastrarsi, imbrattarsi, lordarsi di fango, di loto, inzaccherarsi, infangarsi, impillaccherarsi.

**AN PÈ**, man. pr. in piedi, ritto, dritto, stante in piedi.

**ANPEDI**, **INPEDI**, v. a. impedire, trattenero, impacciare, imbarazzare, ingombrare, intrigare.

**ANPERMUDÈ**, v. dare in prestito, improntare, prestare, imprestare, oppure chiedere, prendere, ricevere in prestito, farsi imprestare, o prestare, accattare.

**ANPERVESE**, v. n. imperversare,

infuriare, imbestiare, insolentire, inferocire. M.

**ANPESSÀ**, *part.* rimpeciato, impeciato, e *per met.* grave, affettato, lezioso, che fa il prosone, l'assettauzzo, il cacazibetto, il ricercato. M.

**ANPESSÈ**, *v. a.* rimpeciare, impeciare, impiastrear di pece; unire con pece.

**ANPESSI**, V. Anbessi.

**ANPESSÀ**, appettato, ammorbato, affetto da peste, e *met.* corrotto, depravato, scostumato, vizioso.

*A j'è d' mandolere*

*Ch'a son anpestà*

*Ch'a dan giù d' verlere*

*Adoss d' l'onestà.*

Isl. canz. 37.

**ANPESTÈ**, *v. a.* appettare, corrompere, infettare, e *fig.* ammorbare, appettare, impuzzolire.

**ANPEVÈ**, *v. a.* impepare, spargere, cospergere di pepe.

**ANPI**, *n. agg.* ampio, largo, vasto, grande, spazioso, e *fig.* comodo, agevole. M.

**ANPI**, *part.* satollo, pieno, ripieno, satollato, sazio. M.

**ANPI**, *v. a.* empierre, empire, riempiere, satollare, saziare; *anpisse*, empiersi, riempiersi, saziarsi, gonfiar l'otro, impinzarsi, satollarsi. M.

**ANPIASTR**, *n.* impiastro, impiastro.

**ANPIASTRÈ**, *v. a.* stendere impiastri, impiastrare, impiasticciare, imbiutare, impappolare, immastriciare, impannicciare, impilaccherare, e *met.* sporcare, macchiare; imbrattare; *anpiastresse*, macchiarsi, lordarsi; e imbellet-

lettarsi, lisciarsi, azzimarsi, impiasticciarsi..

*Elo pur l'ultima*

*Pi gran arsoursa*

*Portè con enfasi*

*La spà, la borsa;*

*Trattè d' bellissime*

*Ch' s'anpiastro 'l muso?*

Cal. poes.

**ANPICRÈ**, *v. a.* arcare, appiccare, impiccare, attaccare, o spendere per la gola.

**ANPICURA**, *n.* appiccatura, impiccatura, impiccagione. M.

**ANPIESSA**, *n.* ampiezza, amplitudine; larghezza. M.

**ANPIETRISSE**, *v. n.* impietrire, impietrare, divenir pietra, o come pietra, e *fig.* divenire insensibile. M.

**ANPIGNATRÀ**, *part.* ostinato, incaponito, capocchio, testardo, caparbio, pertinace, capone, caposo, inteschiato, duro. M.

**ANPIGNATRESSE**, *v. n. p.* ostinarsi, incaponirsi, volerla a suo modo, intestarsi, intestarla, V. *Antestesse*. M.

**ANPIGRISSE**, *v. n.* impigrire, o divenir pigro; anneghittire, poltreggiare, poltroneggiare, infingardire. M.

**ANPIOMBÈ**, *v. n.* fermar col piombo, impiombare.

**ANPIPESSÈ**, *v. n.* non aver bisogno d'alcuno, far del suo, bastare a se stesso, V. *Anmochesse*.

**ANPIUMÀ**, *part.* piumato, pennato, impennato. M.

**ANPIUMÈ**, **ANPNE**, coi verbi *andesse a fè*, o *mandè a fè*, vale andare pe' fatti suoi, partirsene; mandare altri a fare i fatti suoi, licenziare con mal garbo, adira-

tamente. M. Eccone es. nella canz. Isl. 17.

*Maraman con cortesia  
Pa mandaje fè anpiumè  
An disend che d'una fia  
Pi d'un gener s' peul nen fè.*

ANPIURA, n. riempimento, rimpizzamento. *Voc. e M. tosc. M.*

ANPLATRE, n. impiastro, empiastro.

ANPLE, V. Anpi.

ANPLEUR, n. ampiezza, grandezza, vastezza, larghezza, amplitudine.

ANPLIÈ, v. a. ampliare, accrescere, aumentare, aggrandire, ingrandire, render, far ampio, largo, comodo, V. Anpi.

ANPLIFICÈ, v. a. amplificare, esagerare, magnificare, aggrandire, ingrandire.

*Ogni pcita bagatela*

*A la san amplifichela*

*Con le frange, e con i fioc.*

Isl. canz. 47.

ANPLISSE, v. n. a. pellicciare, impellicciare; *anplissesse*, impellicciarsi, avvolgersi nella pelliccia. M.

ANPNÈ, V. Anpiumè.

AN PÒ, ANPÒ, ANPÒ, *man. av.* alquanto, un poco; talora di grazia; come *fè 'n pò sossi, tasi an pò*, fate questo di grazia, di grazia tacete; *an pò fort, an pò bianch, an pò brusch, an pò amer, an pò sarvai, an pò brun, an pò neir, an pò giaun, an pò aire, an pò debol, an pò grev, an pò sfrontà, an pò smort, an pò secant, an pò rous, an pò verd*, fortetto, bianchetto, bianchiccio, bruschetto, amarognolo, auaretto, salvaticchetto; brunetto,

nericcio, giallognolo, gialliccio, asprigno, lazzetto, deboluzzo, gravacciuolo, sfrontatello, pallidetto; *an pò si an pò là*, ora qui ora là, quando qui, quando là.

ANPODRÀ, *partic.* impolverato, sparso di polvere, e *met.* bianco; *anpodrà*, *ter. de' parrucchieri*, sparso di polvere di cipri.

ANPODRÈ, v. a. impolverare, spargere di polvere, e *met.* imbiancare, imbianchire ec.; *anpodrè*, v. a. gittare polvere di cipri sopra i capelli, spargerli di polvere di cipri; *anpodresse*, v. n. p. gittarsi polvere di cipri sopra i capelli, spargersi i capelli di polvere di cipri. Vedi diz. Bol. alla voce *polvere* §. 111 da cui è riportato il seg. es. *Gittatomi sopra un buon pugno di polvere di cipri non mica della nostrale mi si corcò a giacere a lato.* Incipriarsi poi con polvere di cipri ( come leggiamo nel diz. Zall. ) non è definizione italiana. Es. Cas. Com.

*Grossa livrea capistu? testa bin an-*  
( *poudrà*  
*Bala a le scarpe, in somma ch' ai sia*  
( *tut lo ch' ai vè.*

*Testa bin anpodrà*, cioè sparsa bene di polvere di cipri; e altrimenti fig. nel senso di adulare V.

ANPODRURA, impolveramento; imbiancamento con polvere di cipri, spargimento di polvere di cipri su i capelli, e anche semplicemente, polvere di cipri.

*Mincapoch va ciamandme di dnè*  
*O pr' d'anpodrura, o d' rossat.*

Isl. canz. 4.

ANPOLA, n. lampione.

ANPOLINA, n. ampolluzza, ampolletta, ampollina. M.

ANPOLTRONISSE, v. n. p. impoltronire, impigrire, anneghittire, V. Angarghisse, anpigrisse. M.

ANPONE, o ANPONI, e INPONE, imporre, porre dentro, V. Anbionè; met. ispirar rispetto, timore, comandare, assegnare, prescrivere, imporre, ordinare, e talora ingannare, mentire.

ANPORTE, v. n. a. col dat. di pers. e il nom. di cosa, importare, star a cuore; s'un *servitour l'à mal*; poch'ai n'anporta, non gliene cale, a lui non monta un frullo, non gliene darebbe un cicco, un moccio, un pistacchio; un' unghia baldana, che se ne davan 36 per un pelo d'asino, non ne farei un tombolo sull'erba. M. Anportela, vincerla, rimaner vincitore; e bin as vedrà chi l'anporterà. Anportesse, v. n. p. infuriare, aizzarsi, incollerire, incollerirsi, istizzirsi, adirarsi, uscir dai gangheri, andar fuori di se. M.

ANPRENDE, apprendere, imparare, mandare a memoria. M. Eccone esem. nella 3 fav. Cal. intitolata *Platon*, e i *Pito*:

*Mostrand'l mondo novo ale maraje*  
*Anprendo a regotè j affè dl' stat*  
*E buto'l drit dle gent con le batiaje.*

ANPRENDIS, n. apprendente, imprendente, tirone, alunno, novizio, novizzo, fattorino, fattoruzzo.

*Le moroide ch'ii patiss*

*Fassa cap da me apprendis.*

Isl.

ANPRENDISSAGE, n. tirocinio, discepolato. Al Zalli M. la definizione.

ANPRESSA, ag. diligente, affau-

none, faccendone, sollecito, attivo, premuroso, pronto.

*Balbin, vedive nen sent pciti amor*  
*Ch'a' v' volo antorn tutti anpressd*  
*( a servive?*

Balb. poes. piem.

*Fè l'anpressà: ciamela: as volta*  
*( gnanc.*

Balb. poes. piem. 1783. M.

AN PRESSA, man. pr. in fretta; in soppressa; an *pressa*, o *sot la pressa*; ter. dei sart. in soppressa.

ANPRESSMAN, v. fr. preinura, cura, diligenza, sollecitudine, impegno.

ANPRESSASSE, v. n. p. affrettarsi, non metter tempo in mezzo ec., impegnarsi, essere, dimostrarsi premuroso, sollecito. M.

AN PRO, in molti, o molte ec.

*Ventria ch'i steisse*

*Stermà 'nt un canton*

*Pr tant ch'i sentieisse*

*Le conversassion*

*Ch'as fan an pro d' leu*

*Da sè sonè 'l feu.* Isl.

An pro d' leu, cioè in molti, in non pochi luoghi. M.

ANPROMETE, v. a. promettere, darsi la fede di sposi, far gli sponsali. M.

ANPROMETIURE, n. sponsali, accordo fra gli sposi, sponsalizi, sponsalizie, mutua promessa di prendersi per marito, e moglie.

ANPROMUET, v. a. accattare, prendere in presto. M.

ANPROVISATOR, n. improvvisante, improvvisatore.

ANPRTINENSSA, ardire, sfaciataggine, sfrontatezza, protervia, temerità, audacia, petulanza, arroganza, parole, motti offensivi, ingiuria. M.

ANPÀTINENT, petulante, insolente, protervo, spavaldo, arrogante, sfacciato, sfrontato. M.

*O via, ciapa, anpàtinent,  
Costi doi sgrognon sui dent.*

Isl. canz. 10.

ANPUGNÈ, v. Impugnare, recarsi in mano, in pugno, afferrare, aggavignare, e met. contendere, contrastare, argomentare contro, oppugnare, contrariare, negare. M. al fig.

ANPUTÀ, part. troncato, tagliato, reciso, e met. accusato, accagionato, tacciato, calunniato. M.

ANPUTASSION, n. troncamento, tagliauento, e met. accusa, taccia, calunnia. M.

ANPUTE, v. a. troncane, tagliare, recidere, e met. accusare, calunniare, tacciare, accagionare. M.

ANQUARÈ, v. a. dividere in quarti, rinquartare.

ANQUIO, V. Ancuso.

ANRABIÀ, arrabbiato, scorrubbiato, rabbioso, arrapinato, colto dalla rabbia, e fig. irato, sdegnato ( manca il fig. nel Zalli ).

ANRABESSE, v. n. p. arrabbiare, arrabbiarsi, venir in rabbia, divenir rabbioso, e fig. arrapiuare, scorrubbiare, istizzare, istizzirsi, infuriare, infuriarsi, smaniare, adirarsi, incollerirsi.

*Lasseje ch'a s'arrabio*

*Ch'a pisto fin ch'a n'abio.*

Isl. canz. 33.

ANRADISESSE, v. n. abbarbicare, radicare, allignare, abbarbicarsi, alleficare, metter radici, radicarsi.

ANRAMÈ, v. a. si dice de' faggiuoli, e simili pianticelle, palare; e de' bigatti, far capannucce di

frasche attorno ai bachi da seta, attorniarli di frasche, e forse infrascarli, avviticchiarli, viticchiarli.

ANRAMURA DIH BIGAT, mazzetti di ramoscelli di ginestra, o d'altri rami fronzuti, forse infrascamento, erica.

ANRATÀ, V. Anbriach.

*Da un cant a disna Assuero, e i so*

( *magnati*

*Da n'aut Sardanapalo già unratà.*

Poup.

ANRATÈ, ANRATESSE, V. Anbriachè, anbriachesse. M.

ANREIDISSE, v. n. irrigidire, contrarsi, intirizzare, diventar duro, stirato, assiderato, tecchito, inflessibile, non potersi più piegare. M.

AN RES, insieme, unito. M.

*Un scagn, una baucheta*

*Ch'a stanto n'isse an res.*

Isl. canz. 14.

ANRIISSE, v. n. ridere d'alcuno, farsene beffe, beffarsene, dileggiarlo, berteggiarlo.

ANROCHÈ, v. a. inconoèchiare, accannellare, metter sulla rocca il penneocchio.

ANRODÈ, v. punire col supplicio della ruota, arruotare.

ANROLE, v. a. arrolare, assoldare. M.

ANROSSE, far mazzi di biancheria, ammassare, ammazzare.

ANROVÈ, v. a. attorniare. Così il diz. Zalli sulla cui fede si è registrato il vocabolo *anrovè*.

ANRUPI, part. aggrinciato, aggrinzato, aggrizzato, fatto grinzoso. M.

ANRUPISSE, v. n. p. aggrinciarsi, aggrinzarsi, incresparsi, raggrin-



zarsi, corrugarsi, ridursi in grinze, divenir grinzoso. M.

AN SÀ, *pr.* in qua, innanzi, avanti; *seve an sà*, fatevi in qua. *Fir. Tr.*

ANSA, *n.* ansa, campo, ardire, coraggio, animo, provocamento, eccitamento, incoraggiamento, baldanza, stimolo, incitamento, impulso; *dè ansa*, dar campo, o gambone, dar appicco, ardire, rigoglio, baldanza, ovvero, dar occasione di far checchessia. I latini hanno *ansam dare, praebere*, confortare, incoraggiare, inanimare, eccitare, sollecitare, provocare, stimolare.

ANSABIE, *v. a.* arenare, coprire. empire di rena, insabbiare. M.

ANSAGNÈ, *v. a.* insaccare, bisacciare, imborsare, intascare, e *fig.* mangiar moltissimo, V. *Anfarsisse* ec., e *fig.* convincere, persuadere altrui con argomenti, ridurlo al silenzio. M. il figurato nel Zall.

ANSACOCCIÀ, *part.* intascato, imborsato. M.

ANSACOCCHIÈ, *v. a.* imborsare, intascare. M.

AN SANTA PAS, *man. pr.* in santa pace, in pace, con Dio (*l'infine*, *l'insomma*, il sia così, il via del diz. Zall. sono defuizioni putride.

ANSARI, *n.* rauco, roco, affiato, arrocato, chioccio; *vni ansari*, arrocarsi, affiocare.

ANSARIOR, *n.* raucedine, fiocchezza.

ANSARISSE, *v. n. p.* arrocare, affiocare, divenir rauco, roco.

ANSARIURA, *n.* raucedine, fiocchezza. M.

ANSAVONÈ, *v. a.* insaponare, e

*met.* sgridare, rampognare, far una ripassata. Il figurato dell'insaponare italiano è adulare, lisciare, sojare ec.

ANSEGNA, *n.* pannoncello, pannone, segno; *port' ansegna*, dignità militare, banderajo, alfiere, banderese, ec. insegna, segnale, contrassegno, indizio, insegna di osteria, o tal altra, che gli artefici tengono appiccata alle loro botteghe.

*Passand dnans ai ansegne*

*I veui peui arcordeve*

*Ch'i staghi un po a fermeve*

*Fin ch' l'osta vena s' l'us.*

ANSEM, *n.* l'insieme, il complesso, il tutto, l'ogni cosa. M. *L'ansem perè d'na scena così trista* *L'avia delgrandious, e d'l'inponent.*

*Poup.*

ANSEM, *av.* insieme, unitamente, in un con, in compagnia.

*Ch'ora m' seve da logn, i n' fas ch'*

( *d'gem,*

*Ch'ora m' seve da pè, mi grigno*

( *d'goi,*

*M'è vis ch' noi doi farò bon coi*

( *ansem.*

*Poes. piem. racc. Pip. Balb.*

*Talora vale anche nel medesimo tempo.*

*A l'era giovò, e granda, e sana, e*

( *lesta*

*L'avia 'n bel nas, d'bei eui, na bela*

( *boca*

*Ma ansem l'era ben brava, e ben*

( *modesta.*

*Poes. piem. racc. Pip. Balb.*

ANSENS, *n.* assenzio, incenso.

ANSERCIÀ, *part.* accerchiato, cerchiato. M.

ANSERENESSE, *v. n. p.* rasserenarsi.

**ANSIAN**, *n.* anziado, veterano, il più vecchio.

**ANSIETÀ**, *n.* ansietà, gran voglia, o desiderio, affanno, ansia, impazienza, uzzolo, inquietudine, bramosia, sollecitudine. *M.*

**ANSIGNOCÀ**, *part.* addormentaccio, sopito, assonnato, grullo, sonnacchioso, mezzo addormentato.

**ANSIGNOCÈ**, *v. n. e n. p.* assonnare, sopirsi, esser soprapreso dal sonno, sonnacchiare, dormigliare, dormicchiare.

**ANSIGNOCÌ**, e **ANSIGNOCÀ**, *part.* assopito, sopito, dormiglioso, sonnacchioso, grullo, addormentaccio, mezzo addormentato.

**AN SI LÀ**, *mod. av.* colà, là, in quel luogo.

**ANSIMA**, *pr.* sopra, sovra, su. *Prchè s' 'l fisch ai buta ansima un* ( *dil* )  
*An resta pa pi' n fil.*

*Ad. trag. piem. it*  
**Meure ansima a una persona**, esserne appassionato, amarla vivamente, *V. Ancarpionesse.*

*L'è sgnor, l'è giovo, e bel, e ai meur* ( *ansima.* )

*Adel. trag. it. piem.*

**ANSIN**, *n.* uncino, rampicone, graffio, gancio, raffio, rampino.

**ANSINÙ**, *part.* insinuato, posto nell'animo, nel seno, introdotto, e *met.* insinuato, *ter. l.* insinuato, cioè registrato, e dicesi delle scritture.

*E chi vorà nen crde*

*Ch'a sia ansinù ec.*

*Isl. canz. 14.*

**ANSINÙ**, e **INSINÙ**, *v. a.* insinuare, mettere nel seno, far entrare, introdurre, e *met.* insinuare.

porre nell'animo altrui; persuadere; e *ter. l.* insinuare, far registrare una scrittura; *ansinuesse*, insinuarsi, entrare, introdursi; *ansinù na scrittura*, insinuarla, farla registrare negli atti pubblici.

*L'a avù pr autenticheło*

*E pr ansinuelo*

*Un sold d'emolument.*

*Isl. canz. 14.*

**ANSIOS**, *n.* ansioso, voglioso, desideroso, curioso, bramoso, impaziente, vago. *M.*

**ANSIRÀ**, *incerto.*

**ANSIRÈ**, *v. a.* incerare, impiastare, intonacare di cera.

**ANSISSI**, *mod. av.* qui, in questo luogo, ma non costì. *costà, in cotesto luogo*, come ci dà il Zalli.

**ANSLÀ**, *part.* sellato.

**AN SLA PACIA**, o **PACIARA**, *man. pr.* per soprammercato, per sopra più, per giunta.

**ANSLÈ**, *v. a.* sellare, metter la sella. Il diz. Zall. ha dato solo il part. di questo verbo. *M.*

**ANSOGNESSE**, *v. a.* sognare, e *met.* fantasticare, far castelli in aria, inventare, fingere, credere falsamente, e credere (semplicemente), vaneggiare, farneticare, cader nel pensiero, venire in mente, *col dat. di persona*, pensare, immaginarsi. *M.*

*Flessibil e prontissim a ubbidì*

*A tut lo ch' 'l bon vei fuss' ansò-*

*( gnasse.*

*Cas. par.*

**ANSOLA BIA SIA**, que' due pezzi di ferro forati, per cui passa da ambe le parti il manico della secchia, molletta, orecchie, ed anche il manico della secchia.

AN SOLCÀ, *part.* insolcato. M.

AN SOLCHÈ, *v. a.* assolkare, insolkare, solcare, far solchi, arare, lavorare a solchi. M.

ANSONAJESSE, *v. n. p.* prendersi giuoco, voler la burla di alcuno, beffarsene, dargli la berta. Il Zalli ci manda alla voce *ombrignesse*, ma questa non ha nulla a fare con quella.

ANSORGHÈ, *ricorcare*, coprire le erbe, e simili colla terra.

ANSOSSIESSE, *v. n. p.* prendersi pensiero, far caso, aver a cura, curare.

AN SOSTANSA, *mod. av.* in fine, alla per fine, alla fin fine, in comma, alle corte, per dir tutto, in poco.

ANSPESSI, *part.* spessato, fatto spesso, denso, inspessato, addensato, condensato. M.

ANSPESSI, *v.* spessare, spessire, stipare, rassodare, affollare, fare spesso, denso, inspessare, condensare, divenir denso, spesso, addensare.

ANSPINÈ, *v. a.* imprunare, chiudere il passo con pruni, assiepare.

ANSPIRITÀ, *part.* spiritato, ossesso, indemoniato, invaso dallo spirito maligno, stravagante, bislacco, stupido, fanatico. M.

ANSTIVALÀ, *part.* stivalato, calzato di stivali.

ANSTIVALE, *v. a.* calzare gli stivali, stivalare. M. *Anstivalesse*, calzarsi gli stivali, mettersi gli stivali, stivalarsi.

AN SU, *man. pr.* in su, su, suso, sopra.

ANSUCRÀ, *inzuccherato*, condito col zuccaro, sparso di zuccaro,

*e met.* affabile, dolce, di tratto, di parole leziose *inzuccherato*. M.

*Squadre su le piasse*

*A fè le smargiasse*

*Ste done ansucrà.*

Isl. canz. 37.

ANSUCRÈ, *v. a.* *inzuccherare*, sparger di zuccaro.

ANSUPÈ, *inzuppare*, bagnare, intignere, umettare, inumidire, ammollare ec., scappucciare, intoppare, inciampare, inciampicare; *ausupesse*, *n. p.* *inzupparsi*, *inbeverarsi* coll'acc. di cosa, e *inciampare*, *intoppare*, *inciampicare*, *scappucciare*.

ANSUPERBISSE, *v. n.* *insuperbire*, *insuperbirsi*, *vanagloriarsi*, *orgogliare*, *inorgogliare*, *invanire*, *ingalluzzare*, *imbaldanzire*. M.

ANSUPI, ANSUPISSE, V. Ansignocà, ansignochè.

ANT, *prep.* in, nell', nel, nello, nei, ne', negli, nelle. M.

ANT, *av. di luogo*, dove, in qual luogo.

*E tra cle gare,*

*Ant sonne andà*

*S'è mai savù.*

Trag. it. e piem. il Not. on.

ANTA, *n.* imposta, sportello; *ante dle boteghe*, *anteserragli*.

ANTABARÀ, *part.* ammantellato, inferrajuolato. M.

ANTACHÈ, *v. a.* attaccare, intaccare, assalire, affrontare, accusare, tacciare, accagionare; *atachè ant la riputassion*, *diffamare*, *ledere*, *offendere* nella *riputazione*, *macchiarla*, *intaccarla*. M.

ANTAGONISTA, *nom.* antagonista, emulo, competitore, avversario, contraddittore.

ANTAI, *n.* intaglio, incisione, incavo, tacca, taglia, intaccatura.

ANTAJÈ, *v. a.* intagliare, incidere, scolpire, cesellare.

ANTAJESSE, *v. n. p.* accorgersi, avvedersi, presentire, subodorare, venire a cognizione.

*A l'a rason Don Carlo*

*D'vorei mantni'l secret;*

*S me fratel as n'antaja*

*L'è ruinà'l proget.* Cas. Com.

ANTAJOLESE, *v. n.* l'uscire del canape dal canale della girella, e l'entrare che fa tra questa, e la cassa della cartucola, incarrucolare.

ANTAMNÀ, *partic.* manomesso, messo a mano ec., scalfito, intaccato, guasto, calterito; *piat antamnà, un tond antamnà,* piatto sbocconcettato. *V. e M. T.*

ANTAMNÈ, *v. a.* manomettere, metter a mano, incominciare a servirsi, por mano, e parlandosi della pelle guasta o intaccata da ferite o piaghe, scalfire, calterire, intaccare, guastare. Il diz. Zall. ci dà di moto proprio *sverginare*, che non quadra nè al proprio nè al figurato di questo verbo piemontese. Prende poi anche un altro sbaglio madornale considerando la voce participiale *antamnà* per aggiunta a piaga, quasi sia dessa la piaga, che rimanga guasta, intaccata, scalfita, e non piuttosto la pelle, o la carne, dicendosi *la pel, la carn antamnà*, ma non *la piaga antamnà*. *Antamnè un piat, un tond*, sbocconcettare un piatto; *antamnè una souma d' dnè*, intaccarla, porla a mano.

*Ma son usà adoreje (i dnè)*

*E prima d'antamneje*

*Mi crdo ek'as fario*

*Buè pi prest an quart.*

Isl. canz. 46.

ANTAN, *av.* frattanto, intanto.

ANTAN CRÈ, intanto che, mentre che, nel tempo che, frattanto che. *M.*

ANTANESE, *v. n.* rintanare, rimbucare, rintanarsi, nascondersi nella tana.

ANTANÈ, *v. a.* sotterrare l'erbe per farle bianche, coricare, mettere nella fossa, affossare, infossare.

ANTAOIÈ, e INTAVOLÈ, *v. a.* intavolare, e *met.* incominciare un discorso, dar principio, metter in movimento, intavolare un negozio. *M.*

ANTARTAJÈ, e ANTEARTAJÈ, *v. a.* frastagliare, tagliar all'incontro, cineschiare; *antertajè con i dent*, denticchiare, morsicchiare.

ANTASCRÈ, *v. a. e n.* metter in tasca, intascare, insaccare, e *fig.* far suo.

*Sercavo l'un pr l'aut d' feje d' reggi*

*È chila j'antascava le grumele*

*Fasend ancor le smorfie a sti sonai.*

Cal. poes.

*E met.* convincere, persuadere, ridurre altrui al silenzio con ragioni, argomenti ec.; *antaschè i buratin*, andarsene, dare a gambe, sgombrare, fuggire, morire.

*Pèui j'antasco i buratin*

*E i continuo me camin.*

Isl. canz. 44.

*Antaschè soe cachie*, vale lo stesso che *antaschè i buratin*.

*Chi l'ha vivù stant'ani onestament,*

*Senssa regret antaschn soe cuchie.*

Cas. Quar. sac.

Si dice poi anche di colui, che ascolta, e si ripone nell'animo quello che altri dice, senz'aprirsi ei medesimo; *coul li antasca mac*, questi ascolta sempre, e *fig.* compra, e non vende.

ANT COUL, ANT COULA, *mod. pr.* in questo, in quello, in questa, e vale in questo punto, in quell'istante, in quel momento, in quell'ora, e alle volte anche mentre, frattanto, intanto, come: *ant coula ch'q parlavo*, mentre parlavano. M.

ANTÈ, *v. a.* innestare, annessare, far un innesto.

ANTÈ, *adv. di luogo*, dove? in qual luogo?

ANTEIS, *part.* inteso, compreso, capito, udito, sentito; *anteis mal*, franteso.

ANTENÀ, *num. pl.* antenati, progenitori, maggiori, avi. M.

ANTENDE, *v. a.* intendere, comprendere, capire, sentire, udire; *antende per j'orie d'le scarpe*, *antende mal*, tradire, frantendere; *antende, fig.* aver nell'animo, aver intenzione, disegnare, avvisare, aver volontà.

*I n'eu pa mai anteis*

*D'voleite tu sospeis.*

Isl. canz. 9.

ANTEPI, CURVI D'TEPE, *v. a.* coprir di zolle.

ANter, ANterGH, *n.* intiero, intero, assoluto, totale, e *met.* sano, illeso, saldo, nel primiero stato, perfetto, e *agg. d'uomo*, baggeo, ignorante, rozzo, melenso.

ANterBORE, e ANterBOLÈ, *v. a.*

intorbidare, turbare, sconturbare, imbiancare, inalbare; *anterboresse*, intorbidarsi ec.

ANTERBOA, *part.* infra due, dubbioso, perplessa, irresoluto, titubante, sospeso; *esse anterdoà*, essere in fra due, andare a tocca, e non tocca, rasentare tra 'l si, e 'l no.

*Li l' trouv l'era cascà su na travà*  
*L'avio dait' l' feu, ch'a destissavo*  
*La gent bagnà, confus, e anterdoà.*

Poup.

ANTERESSI, *part.* interessato, tenace, avaro, dato al guadagno, stretto in cintola; impegnato a favore d'alcuno.

ANTERESSESE, *v. n. p.* interessarsi, impegnarsi a favore d'alcuno, curare, aver a cuore gli interessi d'alcuno, prendersene pensiero, proteggerlo, assisterlo. M.

*Si m'anteresseisa nen*

*Pavria fors nen parlà.*

ANTERGEA, DRAGEA, *n.* mighirola, pallini.

ANTERINÈ, *v. a.* registrare, dichiarar valido, ratificare, accettare, e dicesi de' Regj Editti; e delle Regie Patenti. V. *Ortogr. Enciclop.* M.

ANTERMES, e ANTRAMES, frammezzo, tramezzo, assito, tramezzo d'assi commesse, fatto alle stanze in cambio di muro, tavolato, e intermedio, che si dice propriamente di quell'azione che tramezza nella commedia gli atti, ed è separata da essa.

ANTERMESÀ, ANTERMESIÀ, *part.* framezzato, tramezzato, frapposto, interposto.

ANTERMESCIÀ, *part.* frammistò,

intermisto, trammischiato, intram-  
mischiato.

ANTERMESÇÉ, *v. a.* frammischiare,  
intrammischiare, trammischiare.

ANTERMESÉ, ANTERMESIÉ, *v. a.*  
framezzare, trahezzare, frammet-  
tere, fare un assito, dimezzare.

AN TERMIN DE, *man. pr.* infra,  
in capo a ec., o in capo di, fra,  
giusta; secondo.

ANTERNASÀ, *part.* mucido, muf-  
fato, intanfato, e parlandosi di  
panni lini, imporrato, imporrato.

ANTERNASÉ, *v.* intanfare, muf-  
fare, pigliar di tanfo, di muffa;  
dicesi anche de' panni lini guasti  
dall'umido rimasovi dentro, im-  
porrare, imporrare.

ANTERPI, *n.* pigro, inerte, ne-  
ghittoso, accidiato, annighittito,  
dappoco, buono a nulla, inetto.

ANTERPOS, *PER ANTERPOS*, per  
qualche tempo, in deposito, in  
custodia; il *provisoriamente* dello  
Zalli non è voce italiana.

ANTERPOSÉ, *v. a.* frapporre, in-  
terporre, depositare, lasciare in cu-  
stodia altrui alcuna cosa a tempo.

ANTERSE, *v. a.* intrecciare, tes-  
sere, annodare.

ANTERSEGN, *n.* segnale, segno,  
indizio, contrassegno, descrizio-  
ne, notizia, e al plurale i par-  
ticolari.

ANTERSÀ, *part.* intrecciato, tes-  
suto, annodato.

ANTERTASÉ, *V.* Antartajé.

ANTERTENI, *v. a.* trattenero, rat-  
tenere, intrattenere, soprattenere,  
divertire; *anterteni un a ciance*,  
tenerlo a bada ( il latino *tran-*  
*quillare* dato dal diz. Zall. al verbo  
*tenere a bada*, è del tutto erroneo.

ANTERTENÙ, *part.* trattenuto, rat-  
tenuto, tenuto a bada. M.

ANTERTOSE, *v. a.* aggruppare,  
avvicchiare, annodare, attorc-  
gliare, attortigliare.

ANTERVAL, *n.* intervallo, spazio  
frapposto, interstizio, distanza sia  
di luogo, che di tempo. M.

ANTERVIST, *part.* travveduto, ve-  
duto appena, e *fig.* scorto, attento,  
oculato, cauto, vigilante, *stè an-*  
*tervist*, star sopra se, tener gli  
occhi aperti, invigilare. M.

ANTESNA, *n.* tacca, taglia.

ANTESTÀ, e ANTESTARDÀ, *n.* ca-  
parbio, ostinato, intestato, capoc-  
chio, duro, immobile, protervo,  
incaparbito, di suo capo. M.

ANTESTÈ, *v. a.* dare al capo,  
cioè cagionargli dolore, addolorare  
la testa, stordirlo, assordarlo;  
*antestesse*, *n. p.* intestarla, osti-  
narsi, incaparbare, far capo, far  
fronte, resistere, incaponirsi.

*A l'è nociv, o inutil d'antestesse ec.*  
Pouy.

ANTICAJA, *n.* anticaglia.

ANTICAMENT, *adv.* anticamente,  
una volta, a tempi andati.

ANTICAMERA, ANTICAMBRA, *n.* an-  
ticamera.

ANTICH, *n.* antico, antenato,  
avo, progenitore, vecchio, vetusto.

ANTICHEUR, *n.* nausea, sfinimento  
di cuore, anticuore, cordiaco,  
cordialgia.

ANTICHITÀ, *n.* antichità, vec-  
chiezza, vetustà, anzianità; *anti-*  
*chità d' Mosè; o d' monsù Pingon*,  
vale una cosa molto antica.

ANTICIPADA, *n.* anticipazione, an-  
ticipamento.

ANTICIPÉ, *v.* anticipare, prevenire.

**ANTICRIST**, *n.* anticristo.

**ANTIDATA**, data falsificata, antidata.

**ANTIDATÈ**, porre un'antidata, apporre una data falsificata, perchè segnata avanti al tempo.

**ANTIFONA**, *n.* antifona, e *met.* rimprovero, rimbrotto, risciacquata, sgridata, bravata; *cantè n'antifona a quaichadun*, cantar la zolfà ad uno. *S'antifona a pias poch; ma cosa (dije)?*

**ANTIFONARI**, *n.* antifonario, libro dove sono le antifone da cantarsi nel coro.

**ANTINÈ**, *FÈ YÈ DA TINA A QUACUN*, *ter. di giuoco*, far perdere la partita ad alcuno.

**ANTIPART**, *ter. forense*, antiparte, parte data avanti la distribuzione delle altre.

**ANTIPAST**, *n.* antipasto, diconsi quelle vivande, che si mettono in tavola nel principio della mensa avanti le altre.

**ANTIPATIA**, *GHIGNON*, *n.* antipatia, avversione, abborrimento.

**ANTIPATICH**, *n.* contrario, opposto, ripugnante, antipatico. *Alb.* odioso, avverso, spiacevole.

**ANTIPIORTA**, *n.* paravento, usciale; l'antiporta italiano vale vestibolo, atrio, o stanza che s'interpone fra scala e scala.

**ANTIQUARI**, *n.* antiquario, e *fig.* zazzellone.

**ANTIRISSI**, *part.* intirizzito, agghiadato, agghiacciato, aggrezzato, aggricchiato, contratto, irrigidito, aggrinzato. *M.*

**ANTISICALI**, *v.* intisichire, e parlando delle piante, e degli animali, incatorsolire, imbozzacchire, indozzare.

*L'è peui lo ch'antisichisso*

*Tan ch' l'an pi ch' la pel, e j'os.*  
*Isl. canz. 47.*

**ANTISSIFÈ**, *v. a.* anticipare, prevenire, fare o dire alcuna cosa prima del tempo, come: *antissifè l' pagament*, pagare prima della scadenza, prima del tempo prefisso, anticipare il pagamento.

**ANTIVIST**, *part.* avvertito, cauto, accorto, vigilante, oculato; *esse antivist*, essere, stare all'erta, dar d'occhio, star osservando, invigilare, antiguardare, prevedere, operare con antivedimento, tener gli occhi aperti, stare a occhi aperti, stare avvertito, avveduto, coll'occhio teso. Il diz. Zall. non comprendendo la forza della frase piemontese *esse antivist* la definì per *essere prevenuto*.

**ANTIVOLÀ**, *part.* impianellato. *M.*

**ANTIVOLÈ**, *v. a.* impianellare. *M.*

**ANTLARE**, **BUTÈ I TLÈ**, *v. a.* intelajare. *M.*

**ANTONÈ**, *v. a.* intuonare, e *met.* *antonè un discours*, incominciare un discorso.

**ANTONI**; *d'un. S.* *Antoni fene un S. Antonin*, proverbio che si applica a chi d'un corpo grande ne fa uno piccolo, cangiandone la forma, come chi d'un vestito ordinario ne fa uno piccolo, v. g. un giubbetto.

**ANTOP**, intoppo, impedimento, incappo, inciampo, e *met.* scandalo. *M.*

*O chi peul mai finì d' di  
I fracass, le sarabande  
E l'antop da tue bande  
d' Doira grossa ant l'antruni.  
Ric. d' l'auton.*

ANTOPESSE, V. Antrapesse.

ANTORBIDÈ, v. a. intorbidare, torbidare, sconturbare, sconvolgere, rabbruscare, rabbruschiare; *antorbidesse*, intorbidarsi, rabbruscarsi ec. M.

ANTORN, pr. intorno; *antorn a fè quai cosa*, occupato, intento, dato a far qualche cosa.

*Un rustic sempre antorn a travajè, Dait a la pila d'na manera tal.*

Cas. par.

*Guardesse antorn*, guardarsi intorno, tener l'occhio sopra di se, invigilare.

*Tase, tase: usè passienssa Ma guardeve sempre antorn.*

Ric. d' l'auton.

*Ste boje ch' l'ero veuide già da un*

( *pess ....*

*A s' son virassie antorn senza ribres.*

Cal. poes.

Se gli sono gettate attorno, se gli lanciaron addosso ec.

ANTORNIÈ, verb. att. attorniare, circondare, raggirare, aggirare. M.

ANTORSA, STORTA, n. storta, storcimento. M.

ANTORTIGNÈ, v. a. attorcigliare, attortigliare, avvinchiare, avviticchiare, avvolgere. M.

ANTOSSÀ, part. intozzato, atticcato, spesso.

ANTOSSESSE, v. n. p. divenir intozzato, spesso, atticcato.

ANTOSSÌA, part. attossicato, avvelenato, attoscato. M.

ANTOSSIA, v. a. attossicare, attoscare, avvelenare. Il dizionario Zall. ci dà *antossicare*, che non è italiano.

*Suria donc savrà, che Bertengari*

*A l'ha antossia eoul nost bon Rè*  
( *Lotari.*

Adel. trag. it. piem.

AN TRA COULA, in quell'ora, in quella, in quel momento, V. *ancoul.*

*An tra coula ch' l' mond a s'afana*  
*E ch' un ciama, l' aut serca, e mar-*

( *tina ec.*

Ric. d' l'auton. M.

ANTRAMANTRÈ, av. mentre, mentre che. Eccone bel uso in una com. piem. del T. Cas.

..... *Ch' a senta:*

*Antramantrè ch' i parlo, Luis a*

( *sort da drenta ec.*

*Antramantrè che costa udienssa a*

( *sent*

*Del prodigh l'istruiva caravana ec.*

Cas. par. M.

ANTRAP, n. inciampo, incappo, pastoja, intoppo, intoppamento, scapuccio, impedimento, riscontro, opposizione, rintoppo, imbarazzo.

ANTRAPÈ, v. a. e talvolta neutr. imbrogliare, impedire, intralciare, intoppare, incespicare, impacciare, impastojare, avviluppare, intrigare, incespare.

*I cotin lung'h m'antrapo mac le*  
( *gambe.*

Not. on. trag. it. piem.

*Antrapesse*, v. n. p. inciampare, incappare, impastojarsi, intoppare, rintoppare, incespicare, scapucciare, dar de' piedi, urtar co' piedi in qualche cosa; e met. confondersi, imbrogliarsi, perdere il filo del discorso.

ANTRAV, v. fr. impedimento, sconcio, ostacolo, disturbo, intoppo, impaccio, ingombro, imbroglio. M.

ANTRAVÀ, part. impedito, che



ha trovato ostacoli, intoppi, impacciato, impastojato, sturbato, ingombrato, imbrogliato, intrigato. M.

• ANTRAVÈ, *v. a.* impedire, frapporre ostacoli, intoppi, impacciare, impastojare, sturbare, ingombrare, intrigare, imbrogliare.

ANTREGH; *n.* intiero, intero, intatto, e *met.* goffo, scimunito, e simili, V. *Anter.*

ANTRENÈ, *v. a.* trascinare, trarre, strascinare, attrarre, allettare, indurre, condurre, quasi sforzare, muovere. Il diz. Zall. definisce la voce semplice verbale *antrenè* per *cominciar un discorso*, senza definire al proprio questa voce imitativa dell'italiana *trascinare*. La voce *antrenè* vale propriamente *trarre*, o *trascinar dentro*.

*Soussi n'antrena ant la filosofia.*

Poup.

ANTRIGHESSA, V. Anpacesse. *I veui pi nen antrighamne*, io non me ne voglio innanzi impacciare. *Innanzi* in vece di *più*, per l'avvenire.

ANTRLARDÈ; *v. a.* lardare, allardare, lardellare.

ANTRMES, *n.* fra messo, tramezzo, tramezza, cosa che si frammette; intermedio, cosa; o parte intermedia; e si dice propriamente di quell'azione, che tramezzà nella commedia gli atti, ed è separata da essa.

ANTRMESÈ, *v. a.* frammettere, dimezzare, tramezzare.

ANTRMÈTE, ANTRMÈTE, *v. a.* frammettere, interporre. M. *Antermetse*, *n. p.* interporci, frammettersi, tramezzarsi, mettersi per

mediatore. Es. *Queste sono quelle ( paci ), ove si tramezza Cristo.* Fr. Giord.

ANTRUCÀ, *part.* urtato, scontrato, colpito, e per *sim.* truccato, trucciato.

ANTRUCH, *n.* urto, scossa, scontramento, colpo.

ANTRUCHÈ, *v. n.* toccare, truccare, trucciare, trucchiare, battere, dar contro, scontrare, urtare, intoppare, scapucciare, colpire, dare in qualche cosa; *antruchesse*, *n. p.* urtarsi, trucchiarsi. trucciarsi, toccarsi l'uno coll'altro, che è il *contingere se inter se* del Columella. Il diz. Zall. pone in registro questo verbo senza definirlo, accontentandosi di applicarlo solamente ai cavalli. Ma questo verbo non si adopera solamente quando si parla di cavalli; eccolo applicato dal Balbis ad altri oggetti ne' seg. versi:

*Cœui Roman ch' l'avio empì la soa*

( *sità* )

*Con tante mila rasse d' deità  
E d'una tal maniera ch'a podìo  
Pi nen bogè sens' antruchè ant*

( *quaich dio.* )

E poi quest'antruchesse dii caval non te lo definisce.

ANTRVÈDE, *v. a.* scorgere, vedere un poeo, da lungi, appena, parere di aver veduto.

*Oh si: a l'a antrvist chii sgnor,*

( *ch' son li al castel.* )

Ad. trag. it. piem.

ANTRVIST, *part.* scorto, veduto appena, da lungi ec.

ANT UN BAT D'OEUI, *man. pr.* in un attimo, in un subito, in un bacchio baleno, con eccessiva pre-

stezza, in un baleno, in un colpo d'occhio, in un batter d'occhio.

ANT UN BOT, *man. pr.* in un colpo, in un subito, in un istante, di un colpo, ad un tratto, subito. M.

ANT UN BOUCC, insieme, tutti ad una volta, disordinatamente, confusamente.

*Quand ù ciamavo, a vniò tutte ant*  
( *un boucc.* )

Poes. piem. rac. Pip. Balb.

ANT UN NEN, TUTT'ANT UN NEN, in un subito, immantinente, subito, tutt'ad un tratto ec.

*Per lo tutt'ant un nen veri fratei*  
*Fasend i so complot da nascon-*  
( *dion ec.* )

Cal. poes.

*I giari l'ero li chiet ch'a ronfavo*  
*Cogid'nt un gran prtus vsin a'n*  
( *legnè* )

*E ant coul moment, chi sa, forsi a*  
( *sognavo* )

*D'esse entrà'nt quaiç dispensa, o*  
( *ant quaiç granè* )

*Maraman, quand'a l'è ch'manc ai*  
( *pensavo* )

*Son sentisse ant un nen tuti a brusè*  
*Gara; sossì l'è 'l feu; gara; e tentavo*  
*Con i barbis rafi d'podei scapè.*

Poes. piem. racc. Pip. Balbis.

AN TUT E PER TUT, *mod. av.* onninamente, del tutto, affatto affatto, a trafatto, in tutto e per tutto, intrafine fatta. M.

ANVANSÈ, l'assortir bene dei colori, compartire i colori; la lingua italiana anche a detta dell'Alberti non ha voce che possa esprimere le due voci *nuance*, e *nuancer*, che noi Piemontesi ci siamo appropriate nel medesimo significato.

ANVANSÀ, *n.* combinazione, scompartimento, gradazione, unione, mescolanza, accordo de' colori.

ANULÈ, *v. a.* annullare, annichilare, abolire, cassare, abrogare, dichiarar nullo, invalido, e *met.* abbassare, deprimere, umiliare, distruggere, ridurre in basso stato, aver per nulla. M.

ANVAIR, *n.* dicesi di alcune frutta quando vengono a maturità, vajo.

ANVAIRÈ, *v. n.* invajare; neggiare.

ANVALÈ, *v. a.* avvallare, uguagliare, pareggiare, spianare, far piano, appianare.

ANVALORÈ, o AVALORÈ, *v. a.* dar valore, peso, forza ec., avvalorare, rafforzare, afforzare, rinforzare, invigorire, assicurare, fortificare, consolidare, rassodare, assodare, fermare, corroborare. M.

ANVANISSE, *v. n. p.* gloriarsi, vanagloriarsi, insuperbirsi, montar in superbia, insuperbire, levarsi in superbia, vantarsi, invanire. M.

ANVARÈ, V. ANVALÈ.

ANVEÇÈ, *v. n. p.* invecchiare, divenir vecchio, attempare. M.

ANVERDISSE, *v. n. p.* divenir verde, rinverdire.

ANVERNISE, vernicare, verniciare, dare la vernice, inverniciare.

*La tola d'na canal, ch'a l'è a la*  
( *pieuva* )

*Qnand un veul conservela, un l'an-*  
( *vernisa.* )

Poup.

ANVERS, parte opposta alla principale, rovescio; *l'anvers d'una ca*, bacio, nome di sito volto a tramontana; *a l'anvers*, al rove-

scio, a reverse, a rivescio, a ritroso, al contrario, e parlandosi di casa ec., a bacio; *maje a l'anvers*, rovesciò.

ANVERTOI, viluppo, involto, V. *anvlup*.

ANVERTOË, v. a. avviluppare, involgere, V. *anvlupè*.

*E i laur a s'anvertojo a soa caviera.*  
Poup.

ANVÈSÌ, n. invecchiato, vecchio.

ANVESTIOR, n. strumento dei falegnami, incorzatojo.

ANVIÀ, part. invidiato.

ANVIA, n. voglia, prurito, desiderio; *avei anvìa d'una cosa*, averne volontà.

*Fè nen i tamnandan*

*Se pur n'avi l'anvìa*

*N'a trewe pa doman*

*N'autra parìa.*

Isler, canz. 2.

*S'a l'è pr d'pastissaria*

*I v'na leve dlong l'anvìa.*

id. canz. 5.

*Anvìa* dicesi anche quel segno, ossia macchia impressa nel corpo tenero dell'uomo dentro l'utero della madre, che rappresenta in qualche modo le cose desiderate, o temute da essa nel tempo della gravidanza, e dicesi anche *voglia*; dicesi anche *anvìa* a quella forte volontà, o desiderio di alcuna cosa, che invade, e molesta le donne gravide.

ANVIARÈ, v. a. avviare, incamminare; *anviarèsse*, avviarsi, incamminarsi, mettersi in cammino.

ANVIÈ, invidiare, desiderare.

ANVIGNÈ, por vigna.

ANVINÀ, part. avvinato, avvinnato, ciuschero.

ANVIFERÀ, v. n. inviperire, in-crudelire, stizzirsi. M.

ANVIRON, v. fr. avv. circa, intorno, incirca.

ANVIRON, nom. sost. contorni, dintorni, vicinanze, luoghi circconvicini, confini, vicinato. M.

ANVIRONÀ, part. cinto, circondato, attorniato, assediato, custodito ec. M.

*L'an mnala an pressa*

*Ant na bela carossa bin sarù*

*Anvironà da d'pagi, e da d'soldà.*

Adel. trag. it. piem.

ANVIRONÈ, v. a. circondare, attorniare, intornare, cingere, *anvironesse*, n. p. affollarsi, adunarsi, stormeggiare.

ANVISÌ, part. invitato, serrato, fermato con la vite.

ANVISÈ, v. a. fermare, chiudere colla vite, invitare.

AN VISTA, man. pr. in presenza, alla presenza, in faccia, al cospetto ec. Il diz. Zall. non ci dà che *in presenza*; ma questa maniera prepositiva ha pure un altro significato, cioè il seguente: in contemplazione; avuto riguardo, o rispetto, a riguardo, a rispetto, in vista, e simili.

ANVITÈ, invitare.

*Sicchè j'anvito tuti e giovo e rei*  
*A provedse al negossi d' sor Balbin.*

Poes. piem. racc. Pip. Balbis.

*L'an avù da fè tre smane*

*Pr'anvitè tuti i parent.*

Isl. canz. 6.

ANVLUP, e ANLUP, n. invoglio, invoglia, rotolo, involto, inviluppo, attorcimento, groppo, avviluppamento; *anvlup de motben de cose*, luffo, batuffolo, volume.

**ANVLUPÀ**, *part.* involto, avviluppato, arrotolato, ravvolto, accartocciato, incartocciato, e *met.* intricato, aggirato, infinocchiato, ingannato.

**ANVLUPÀ**, e **ANLUPÀ**, avviluppate, inviluppare, far viluppo, involgere, ravvolgere, arrotolare, accartocciare, incartocciare, involtare, incartare, invogliare, e *met.* impacciare, intrigare, scompigliare, raggirare, confondere, vincere, convincere, ridurre al silenzio, ingarabugliare, infinocchiare, avvolpacchiare, avvolpinare, ingannare, trappolare, trarre a' suoi disegni, ingannare.

*Ai volo adoss, e con disinvoltura M' l'anlupo ant mille anbreui.*

Cas. par.

*Sauta fora na filera*

*De cagnet, e d' cagne grosse*

*A v'anlupo d' na manera*

*Zuf an tera.* Ricr. d' l'auton.

**V'anlupo**, cioè vi attorniano, accerchiano, assediano.

**ANVODÈ**, *v.* votare, dedicare, intitolare, offrire, far voto; *anvodesse*, *n. p.* votarsi, dedicarsi, offrirsi, consecrarsi.

**ANUAL**, *n.* annuale. Si dice per lo più di quella Messa; che si fa celebrare ogni anno nel giorno in cui seguí la morte d'alcuno.

**ANUAL**, *agg.* annuario, d'un anno, annuo, annuale; aggiunto di cosa, che si fa in taltempo, o stagione, o giorno d'ogni anno, onde *redit anual*, reddito annuo ec. M.

**ANUALITÀ**, *n.* somma che si paga ogni annò; somma annuale.

**ANUALMENT**, *av.* annualmente, ogni anno, in ogni anno.

**AN ZARA**, in collera.

*Quand as buto a sauté an zara Van an bestia ch'a fan pour.*

Isl. canz. 18.

**A ONDE**, a onde, vale anche talora, a capriccio; *coul om li l'è fait a onde*, colui opera a capriccio, è volubile, incostante, opera a somiglianza, a guisa dell'onda del mare.

**A ORE PERSE**, *man. pr.* in ore perdute, a ore perdute, ad ore libere da altre cure.

**A OUFFA**, *man. pr.* a scrocco, a spese altrui.

**A PADRON**, *man. pr.* a padrone, al servizio, a pane e vino altrui; *stè a padron*, servire; *andè via da padron*, abbandonare il servizio del padrone, uscirne dal servizio. M.

**APAGÀ**, *part.* appagato, pago, contento, soddisfatto. M.

**APAGHÈ**, *v. a.* appagare, contentare, soddisfare. M.

**APAIR**, *n.* tempo restante dalle occupazioni ordinarie, ozio, agio, comodo, opportunità.

**APAIRÈ**, *v.* rimaner tempo, aver tempo, agio, comodità, opportunità, ozio.

**A PALÀ**, *mod. av.* abbondantemente, copiosamente, a fusone, a barela.

*A l'è coula gent li, ch' son condanà A esse rusià viv dai verm, dai poui Ma nen un om ch'a l'al' or a palà.*

Cal. poes.

**APANAGE**, *n.* appanaggio, assegnamento, corredo, provvisione.

**A PANSÀ MOLA**, *man. pr.* boccone, bocconi.

**A PANSÀ TERA**, *man. pr.* a ga-

loppo, a briglia sciolta, sfrenatamente. M.

A PARAGON, *man. pr.* a paragone, a paraggio, a confronto, comparativamente, a comparazione. M.

APARATO, *part.* apparato, ammanimento, apparecchio, pompa, magnificenza, ornato, apprestamento magnifico, adornezza, adornamento, e sim. M.

APARECC, *n.* apparecchio, apparato, preparazione, apprestamento.

A PAR E DISPAR, *man. pr.* a pari e casso, a pari e dispari, a sbricchi guanti; *giughè a par e dispar*, scaffare, caffare. M.

APARENTÀ, *part.* imparentato, congiunto con vincolo di parentela. M.

APARENTESSE, *v. n. p.* apparentarsi, imparentarsi, contrar parentela. M.

A PAROLE, *man. pr.* in parole, con parole, e *met.* a lite, a questioni, ad alterco, a contesa, a rissa; *unì a parole*, contendere, litigare, altercare, attaccar liti, questioni. M.

APARTAMENT, *n.* appartamento, aggregato, unione di più stanze che forma abitazione libera e separata dal rimanente della casa, quartiere.

*Andero un pò a pariesse*  
*Ognun so apartament.*

Isl. canz. 16.

A PARTI, *man. pr.* a partito; *butè 'l servel a parti*, assennare, far senno, risensare, rientrare in se, rimettersi sulla buona strada, badare a' fatti suoi, far cervello. M.

A PARTIA, IN SOCIETÀ, DÈ O FIE

A PARTIA, dare o prendere a custodire bestiami od altro sotto certi patti e condizioni convenute, dare, prendere in società.

APARTNI, *v. n.* appartenere, spettare, toccare, risguardare, concernere.

APASIE, *v. a.* pacare, sedare, mitigare, placare, raddolcire, calmare, rappacificare, quietare, racchetare, acchetare, attutare, mansuefare, tranquillare, rappaciare, svelenire, rabbonire, e *met.* ammorzare, spegnere, estinguere.

*J'è pa forma d'apasieje*

*Quand'a son sul caval mat.*

Isl. canz. 18.

APASSIONESSE, *v. n. p.* appassionarsi, attaccarsi, affezionarsi, amar caldamente, porre amore, porre l'animo, prendere affetto. M.

A PCITE TAPE, a piccole stazioni, a corti viaggi, a piccole fermate.

*A pcite tape e mendicand 'l tock*  
*Arriva a so pais sto povr garson.*

Cas. par.

Tappa italiano vale luogo per mangiare, e riposarsi ne' viaggi, fermata.

A PCIT FEU, *mod. av.* a poco a poco, insensibilmente, a oncia a oncia. M.

A FÈ, *man. pr.* a piedi; *andè a pè*, camminare a piedi, viaggiare, passeggiare a piedi; e *met.* non esser molto fornito di beni di fortuna.

A FÈ D' POLA, *man. pr.* a capello, perfettamente, squisitamente, eccellentemente.

A FÈ GIUNT, *man. pr.* a piè pari.

A FEIL, *man. pr.* a pelo, per appunto, perfettamente.

APÉIS, *n.* pece. M. Es. nel son. del Balbis, che comincia:

*Musa, fame'n sonet an piemonteis.*

Poes. piem.

*Mat'fas la ciorgnu, e s'ii pressetssa*

( *un meis* )

*I te'm darie mai na copa piena*

*De coul eva ciaira, ch'un n'a beiv'*

( *apena* )

*Ch'ii vers s'ataco ansem giust com*

( *d'apeis.* )

APEL, *part. ter. militare*, rassegna, mostra; *fé l'apel*, far la chiamata de' soldati; *apel* nel senso d'*apelesse*; appellazione, appellazione, appello, ricorso al giudice supremo per rievocare o riparare le sentenze d'un giudice subalterno.

*Vdend, ch' le soe son ruse d' magna*

( *gina* )

*L'an mandalo fé scrive senza apel.*

F. B.

APELÈ, APELESSE, *v. a. e n.* appellare, appellarsi, domandare, chieder nuovo giudizio a giudice superiore.

APENA, appena, a stento.

*Senza conosse l'ombra d' so mestè*

*Savend appena scrive, e fé so nom.*

Cal. fav.

A PENDI, *mod. av.* a tutto potere, in gran copia, a bizzeffe.

A PES, A PEIS, *man. pr.* a peso. M.

A PESSIÀ, a pizzico, a spiluzzico, a spicchio, a miccino, a pugili. *Pugillo* è quanto contiene un ristrettino delle dita, dice la Crusca; ma il Monti ci accerta essere più spedito il dir *pizzico*. V. Prop. di alcune cor. ed ag. vol. 3. par. 2. distr. 11. stamp. Fontana.

APIA, *n.* asce, ascia, scure,

accetta; *apia an spalla*, scure in collo.

*Am pijsto pr na ressia, o pr'un*

( *fausset* )

*Pr n'apia, pr naransa, o natsoira?*

Cal. poes.

APIANÀ, *part.* appianato, spianato, pareggiato, uguagliato, e *metaf.* agevolato, renduto agevole, facile, fatto piano, dichiarato. M.

ARU, appiglio, stratagemma, raggiro, rigiro, cabala, pratica segreta.

A RIOMB, *man. pr.* a piombo, a dirittura, a perpendicolo, perpendicolarmente.

APIOR, *n.* piccola ascia, ascetta.

• APIS, LAPIS, *n.* matita, amata; *apis rous*, cinabrese, sanguigna, matita rossa; *cana d'apis*, matitatojo, toccalapis.

A PISSET, *man. pr.* a merletti. M.

A FLAGEBO, *mod. av.* eccellentemente, magnificamente, perfettamente, con molto garbo, benissimo, e talora a bel agio, comodamente, a comodo.

A PLATA COTURA, *man. pr.* a tutto potere, a tutta forza, in grande abbondanza, senza misura, senza una discrezione al mondo, senza riguardo, senza pietà.

A POC A POC, a poco a poco, a passo a passo, a miccino, a spiluzzico, a bell'agio, bel bello, insensibilmente.

APOCÈ, *v. a.* appoggiare, puntellare, accostare una cosa all'altra per lo ritto alquanto in pendio; *apogesse*, *n. p.* appoggiarsi; *fig. apogè una persona ec.*, appoggiare, sostenere, proteggere,

favoreggiare, promuovere, difendere, parlare in favore, assistere, caldeggiare, sovvenire, dar mano.

**APOGG**, *n.* appoggio, sostegno, e *met.* ajuto, soccorso, protezione, favore, assistenza, patrocinio, difesa.

**APOLET**, o **EPOLET**, *n.* spallino. Il Zalli nella prima edizione non lo definisce.

**A POSTA**, *mod. av.* a bella posta, con disegno, con avvertenza, a caso fatto, a disegno, a bello studio, a bel diletto, scientemente, appostatamente.

**APOSTÀ**, *part.* appostato, allogato, e *fig.* preso di mira, adocchiato, insidiosamente codiato, appostato, insidiato, codiato, V. *Apostè*. M.

**APOSTRÀ**, *v. a.* allogare, collocare, appostare, andare, mandare altri in luogo determinato, concertato, fissare, determinare, concertare il posto, e *fig.* tendere insidie, agguati, insidiare, allocare, adocchiare insidiosamente, appostare, codiare, spiare, aspettare al varco, alla callaja, al balzo, stare in posta, o alla posta d'uno. M.

**APOSTICÀ**, *part.* ipotecato, sodato, impegnato, dato in ipoteca. M.

**APOSTICHE**, *v. a.* ipotecare, sodare, impegnare, dare in ipoteca. M.

**A POUF**, *man. pr.* a credenza, a credito, V. *A gheuba*.

**A PRASSÀ**, *man. pr.* a sassate, a sassi. M.

*Chi ha veduto i putti il carnovale*

*Fare a Firenze in una strada a*

*( sassi.*

**APREI**, **PONGA**, *n.* legno bucato

a guisa di bucciuol di canna per lo quale s'attigne il vino dalle botti, cannella ( Alb. ) cannello.

**APREIS**, *n.* apresame, presura, caglio, coagulo, coagolo. M.

**APREIS**, **APRENDÙ**, *part.* appreso, imparato. M.

**APRENDE**, *v.* temere, sospettare. M.

**APRENSION**, *n.* apprensione, apprendimento, timore, dubbio, sospetto. M.

**APRENSIV**, *n.* apprensivo, inclinato a temere, timido, pauroso, sospettoso. M.

**APRESS**, *pr.* appresso, dietro, dopo, vicino, presso, indi; *andè apress a un*, inseguirlo, correrli dietro, o spiarlo; *butè apress*, posporre; *un apress a l'autr*, alternativamente, alternatamente, *dè apress a quaicun*, inseguirlo, correrli dietro.

*Veulo ch'ì daga apress?*

Trag. it. e piem. il Not. on.

**APRES A POC**, *pr.* quasi, circa, all'incirca, presso a poco.

**A PRESSI**, *man. pr.* a prezzo discreto, basso, a buon mercato, a prezzo equo, a buon prezzo.

**APRESSIÈ**, *v. a.* apprezzare, stimare. M.

**A PREUVA D' BOMBA**, *man. pr.* a prova di bomba, a tutta prova, e *met. accoppiato a nom. pers.* vale saldo, fermo, invito, invincibile, indomabile, ostinato, atto a resistere, intrepido.

**A PRIMA BOTA**, **A PRIMA GIUNTA**, **A PRIMA VISTA**, *man. pr.* a prima vista, a prima fronte, a prima giunta, nel primo aspetto, subito, incontanente, al primo sguardo,

alla prima, alla bella prima, di presente.

*J'ordin a s'eseguisso a prima vista.*

Cas. par.

**APROCCÈ**, *v. a.* approcciare, approssimare, accostare, avvicinare.

*aprocce, n. p.* approssimarsi ec. M.

**APROFONDI**, *v. a.* approfondire, approfondire, scavar a fondo, e *fig.* specular molto addentro, internarsi.

**APRONT**, *agg.* o **A PRONT**, *man. pr.* apparecchiato, pronto, attento, allestito, accinto ec. *Adess i vad contela; la tnive tutti a pront*

**APRONTE**, *v. a.* apparecchiare, apprestare, preparare. M.

**APROPORSSION**, *man. pr.* a porzione, a misura.

**A PROPOSIT**, *man. pr.* al proposito, a proposito, confacientemente, convenevolmente, acconciamente, accomodatamente, a buona stagione, a tempo, a tempo opportuno, opportunamente, in acconcio, in concio, ne' termini, secondo la materia proposta, in taglio. M.

**APROPRIÈ**, *v. a.* appropriare, far proprio, attribuire, concedere, donare, adattare; *apropriesse*, *v. n. p.* appropriarsi, farsi proprio, recarsi in proprietà, attribuirsi, arrogarsi, impadronirsi, usurpare, far suo.

**APROSSIMÈ**, **APROSSIMESSÈ**, *v. n. p.* avvicinare, avvicinarsi, accostarsi, approssimare, approssimarsi, appressarsi.

**APROVASSION**, *n.* approvazione, assenso, approvamento, ratificazione.

**APROVÈ**, autorizzare, approvare,

assentire, consentire, concedere, ratificare, aver per buono.

**A PR'UN**, *man. pr.* per caduno, per ciascuno, a testa per testa, e *talora in nom.* ciascuno, caduno ec. M. Es. canz. Isl. 16.

*Fratant ii spos comprero*

*So bel anel a pr'un*

*Ch'i crdo ch'ai costero*

*Pa manc d'un doidnè l'un.*

**APTIT**, *n.* desiderio di cibo, appetito, fame, e *fig.* voglia, desiderio, bramosia, brama. M.

*Eva da coul moment ch' a l'ha adocià*  
*Coul pom fatal, e a j'è vnuine l'aptit.*

Cas. Quar. sac.

**A PUGN**, *mån. pr.* giughè a pugn, fare alle pugn. M.

**A PUGNÀ**, *man. pr.* a pizzichi, abbondantemente.

**A PUNT**, *avv.* appunto, nè più nè meno, compiutamente, sì certo, di certo, sicuramente.

**A PUNTA DE DRE**, *man. pr.* a denaro contante, a furia denari, con denari a mano, a contanti.

**APUNTALÈ**, *v. a.* appuntellare, puntellare, stangare. M.

**APUNTAMENT**, *n.* appuntamento, ritrovo, patto, convenzione, mercede, salario, paga, stipendio, onorario, accordo del tempo e luogo ove alcuno abbia a trovarsi, accordamento, accordo, determinazione.

**APUNTÈ**, *v. a.* puntare, punteggiare, appuntare, e *met.* censurare, rimproverare, biasimare, riprendere; *apuntesse*, offendersi.

**APUNTIN**, *av.* esattissimamente, appuntino.

**APURÈ**, *v. a.* appurare, chiarire, verificare, mettere in chiaro. M.



AQUA, n. acqua.

*Dè l'acqua ai pra*, rigare, irrigare, innaffiare.

*Dè, o tirè l'acqua al so mulin*. tirare o recare l'acqua al suo mulino, o a suo mulino. proverbio italiano, e vale, aver più riguardo al proprio interesse, che all'altrui, ucellare per la sua pentola. *Ogni grillo tir'acqua al suo mulino*.

Fir. Tr.

*Dè l'acqua ai mulin*, dire ad altrui o d'altrui senza rispetto o ritegno tutto quello che si sa e non si sa, squaquerare, sciorre, vuotare, scuotere il sacco, scior la bocca al sacco, cianciare, mormorare, misdire.

*Pola d'acqua*, folagna.

*Formesse de l'acqua*, rimpozzare, stagnare, ristagnare.

*Aqua coeuita d'ordi*, tisana.

*Pisè l'acqua ant'l mortè*, pestar l'acqua nel mortajo, lavar la testa all'asino, pescare pel proconsolo, tender le reti al vento, durar fatica inutilmente.

*Aqua d'feuje de sitron*, nanfa.

*Aqua d'lavanda*, acqua di spigo di lavanda.

*Aqua giassà*, acqua gelata, diacciatina.

*Aqua d'agher de seder o agher de seder*, acqua cedrata.

*Esse tut ant un aqua*, trasudare, esser tutto molle di sudore.

*Esse del color d'l'acqua fresca*, esser pallido, smorto.

*Fè n pertus ant l'acqua*, fare un buco nell'acqua, cioè tentare un'operazione, che non riesca, affaticarsi senza frutto.

*Pisè l'acqua an t'l mortè*, pe-

stare, o batter l'acqua nel mortajo, cioè affaticarsi inutilmente a persuader chi che sia, insegnare indarno.

*Lassè andè l'acqua al pi bas*, o *dov a veul*, lasciar andar l'acqua alla china, all'in giù; prover. di chiaro significato.

*Aqua per urina*, acqua, orina; *se d'acqua*, far acqua, orinare; *mostrè l'urina al medich*, appresentare, stender l'acqua al medico. Es. *Mavete in questa notte appresentato le vostre acque, li vostri segni in questi orinali*. Tr. Sach.

*Nè cangio mai d'esta sentenza mea*

*Finchè tua acqua al medico non*  
( *stendo*.

Rim. Ant.

*Giughè con 'l cul ant l'acqua*, o *se brustie*, giuocar sui pettini da lino, aver l'asso nel ventriglio.

*Perdse ant un cuciar d'acqua*, affogarsi in un bicchier d'acqua, o ne' mocchi, o alla porticciuola; rompere il collo in un fil di paglia.

*Aqua santa*, acqua santa, acqua benedetta.

*Chi l'è sta scotà da l'acqua cauda as guarda da la freida*, chi dalla serpe è punto ha paura delle lucertole; chi fu scottato una volta l'altra vi soffia su.

*Aqua benedeta*, acqua benedetta, acqua santa, è poet. lustrale.

*Aqua piovana*, acqua piovana. Noi abbiamo l'acqua piovana a nostra volontà.

*Aqua reus*, *aqui reusa*, acqua rosa, acqua rosata, acqua tratta per distillazione delle rose. Es. *Se ne disfa un poco in acqua*

*rosa, ovvero piovana.* Tes. P. Gli portò un'ampolluzza piena d'acqua rosata. Vit. S. Ant.

*Aqua d' regina,* acqua della regina, acqua arzente distillata con canfori, e fiori di ranerino, ritrovata per medicamento da una Regina d'Ungheria.

*Aquafort,* aquafortè, presso i chimici acido nitrico, ossisep-tonico, acido nitrico con acido nitroso, spirito di nitro fumante.

A QUALUMQUE PRESSI, *man. pr.* a qualunque prezzo, costo.

AQUARAS, *n.* olio essenziale, o essenza di trementina. M.

A QUART, *man. pr.* a quarti, in quarti, in quattro parti. M.

AQUAS, *pegg. d'acqua,* acquaccia. M.

A QUAT GANASSE, *man. pr. mangè a quat ganasse,* macinar a due palmenti, mangiar a crepappele, cavar il corpo di grinze, taffiare, cuffiare, scuffiare, foderarsi, morfire, sbasoffiare, stipare, dar il portante ai denti. *E lo ai dspias* ( al tutore, che il suo pupillo si mariti ) *ch'a voria mangè sempre a quat ganasse.* F. B.

A QUAT GANBE, *man. pr. carpone.*

AQUATIC, *n.* acquatico. M.

A QUATR AGUCIE, *mod. avv. elegantemente, attillatamente, all'ultima pulitezza, assettamente.* M.

A QUATR EUI, *man. pr.* a quattr'occhi, segretamente, a solo a solo, a tu per tu, V. *A tu per tu.*

A QUAT FIL, *man. pr.* in quattro fila, o fili; e così *a doi fil ec.*

AQUAVITA, *n.* acquavite, acquaar-zente, acquarente ( rosolio, V. dell'uso ).

AQUAVITAN, *n.* caffettiere, acqua-cedratajo, acquavitajo, voci forse dell'uso.

AQUEDOT, CONDOT D' L'AQUA, *n.* acquidotto, acquidoccio.

AQUETA, *n.* acquerello.

AQUILA, *n.* aquila.

*Sun om ingenuo*

*Ch'a la d' modestia*

*Ch'a le nen n'aquila*

*Ma gnanc na bestia.*

Mia M.

AQUILIN, *n.* aquilino; e aggiunto a naso vale adunco, aquilino.

AQUOS, *n.* acquoso, acqueo, acquidoso.

A RABEL, *man. pr.* in rovina, alla mal ora, in abbandono, all' abbandono; l'è 'l giueugh ch'a j'a butaje a rabel, si è il giuoco, che gli pose al sole ec.; esse a rabel, essere brullo d'ogni avere, esser raso d'ogni bene.

ARABESCH, ARABESCA, *n.* arabesco, rabesco.

ARABICH, *n.* voce usata nella seguente dizione: testa d'arabich, capocchio.

*Chi disputa su sta cosa*

*L'è na testa d'arabich.* Isl.

A RABLON, *man. pr.* in rovina, alla macina, dicesi di chi mancante di averi è ridotto alle miserie.

..... *Ch'ant' l' pi bon*

*Ch'ii cherde ancaminà sla strà d' ( l'onor*

*V'ji vede sul moment andè a ( rablon.*

Cas. par.

ARAGN, *n.* aragno, ragno, rag-nolo, aragna; teila d'aragn, rag-natella, e fig. smilzo, magro, sbilenco.

*E com ant la natura un mangia*  
( *Faut*  
*L'aragn mangia la mosca, e peui i*  
( *stornei*  
*Ciapo l'aragn ec.* Cal. poes.

ARAM, n. rame; *saldà con d'aram*, stagninà, ramato, *seuja d'aram*, tegghia, teglia.

A RAMAGI, A RAMAGE, *man. pr.* a fogliami. M.

ARAMI, abbrustolito, abbronzito, raro.

*Con coula manissa*  
*D' peil arami.*

Isl. canz. 4.

A RANBA, *man. pr.* presso, alato, a fianchi, vicino, appresso.

ARANBÀ, *part.* vicino, appoggiato, attaccato.

ARANESSE, v. n. avvicinarsi, accostarsi, farsi vicino; ed anche appoggiarsi, e *met.* ricorrere alla protezione d'alcuno ec., adocchiare alcuno, farsegli attorno per ottenere favori, o per trappolarlo.

*E savì bin che coula sort d' canaja*  
*S'a fa tant d'aranesse a sti batista*  
*Ai na dà giù com dè su na muraja.*

Cas. par.

*Formene una republica an manera*  
*Ch' a senta'l democrat, o ch' a s' j*  
( *aramba.*

Cal. poes.

A RANDA, *pr.* a randa, rasente, accosto, presso, molto presso, vicino, a orlo, a fiore, del tutto, onninamente.

*Empive quand i beive*

*La sana sempre a randa.*

Isl. canz. 33.

ARANDON, *avv.* piè na cosa d'arandon, con arandon, prenderla con mala grazia, con mal garbo,

sgarbatamente, con isprezzo, quasi strapparla duramente di mano altrui, arraffare, strappare; *tratè un con arandon*, trattarlo sgraziosamente, duramente, sgarbatamente. M.

ARANGÈ, v. a. assettare, rassettare, disporre, acconciare, mettere in ordine, in sesto, accomodare, aggiustare, porre in assetto, allogare, stagliare, accordare.

*Così passand la vita a la cartona*  
*A s' cred d'arangè i cont ant la*  
( *veciaja*

*Filand d'ave marie con la coronà.*

Cas. Quar. sac.

ARANGIAMENT, n. ordinamento, allogamento, allocamento, schieramento, apprestamento; ordine, disposizione, rassettamento, aggiustamento; staglio, accordamento. M.

A RAP, A RAPE, *man. pr.* a grappoli. M.

A RAS, *man. pr.* oltre misura, smisuratamente, pieno, colmo, straboccante; *pien à ras*, arcipienissimo. Anche gli Spagnuoli dicono in questo senso *arrasado*. V. A randa.

A RASON, A TANT PER SENT, *man. pr.* a ragguaglio, a ragione, a tanto per cento.

A RATA, *man. pr.* per rata, a proporzione, a misura.

ARBARELA, n. vaso piccolo di terra, o di vetro, alberello.

ARBASS, n. ribasso, ribassamento, calo, scemamento ( di somma ).

ARBASSE, v. a. abbassar di nuovo, rabbassare, riabbassare, scemare, diminuire, diffalcare.

**ARBATE**, *v. a.* ribattere, ribadire, ripicchiare, ripetere, replicare, ripercuotere, risuonare, cioè suonare un'altra volta, ripulsare, rimbeccare, cioè rispondere incivilmente, grossolanamente, duramente; *arbate pi nen*, non ribadire, quietarsi, non replicare, non rispondere.

*E a lo ch'i dio mi  
Gnun j'arbat pi.*

**ABBATÙ**, *part.* ribattuto ec., e *fig.* esaminato, ponderato, calcolato, considerato. *Donc, bin contà, bin arbatù, l'è mei coul vei, ch' tuta'la gioventù.* Ad. trag. it. piem.

**ARBECCESSE**, *v. a. e n.* riprender forza, vigore, ricuperar la salute, riaversi, migliorare. *M.*

**ARBECCÈ**, *fig.* rimbeccare, ribeccare, rispondere duramente, contraddire, mordere con parole colui che abbia voluto morderci. *Or se chi becca è ribeccato poi Guardiam ch'un altro non ribecchi* (noi).

*Arbèchè* è sinonimo della frase *responde ciò pr broca.*

**ARBECCINASSE**, *V. arbecessè.* Allora vale aggiustarsi la persona, azzimarsi, addobbari.

**ARBUÌ**, *Arbuì*, *n.* ribollimento. *M.*

**ARBEUIE**, e **ARBUÌ**, *v. n.* ribollire, *V. Arbuì.*

**ARBUÌ**, e **ARBUÌ**, *part.* ribollito.

**ARBI**, *n.* truogo, truogolo, abbeveratojo pel bestiame ec., e tinozza, arnese pur quadrilungo che serve all'estrazione del vino da tini, tinozza.

**ARBIÀ**, *n.* mastello pieno.

**ARBICOCH**, o **ARBICOCH**, *n.* di pianta frutifera, albicocco, me-

liaco, albercocco, albricocco, armellino, bacocco, e albicocca bacocca, albercocca, meliaca, armeniaca, *frutto*. *M.*

**ARBINDÀ**, *part.* ribendato, bendato, fasciato un'altra volta. *M.*

**ARBINDE**, *v. a.* ribendare, bendare, fasciare un'altra volta. *M.*

**ARBION**, o **ARBION**, *n.* robiglia, sorta di legume selvatico simile a piselli, e piselli pure presso alcuni.

**ARBITRAGE**, *n.* arbitrato, arbitrato, giudizio d'arbitri. *M.*

**ARBITRAMENT**, *n.* arbitrato, giudizio d'arbitro, sentenza arbitrata, arbitrio, giudizio, parere.

**ARBITRARIAMENT**, *av.* arbitrariamente, a capriccio, ad arbitrio, di propria autorità o podestà. *M.*

**ARBITRÈ**, *v. n.* arbitrare, giudicare senz'autorità, o di proprio arbitrio, senza riguardo ad altro, giudicare come arbitro.

**ARBITRO**, *n.* giudice eletto dalle parti, arbitro.

**ARBOGÈ**, *v. n.* muoversi di nuovo, rimuovere, sinuovere, e rigermogliare, rivenire, risensarsi.

**ARBONB**, *n.* rimbombo, rimbombamento, risonanza.

**ARBORBÈ**, *v. n.* rimbombare, risuonare, rintonare.

**ARBORISTA**, *n.* erborista, erbolajo, erbajuolo.

**ARBORSÀ**, *part.* rimborsato. *M.*

**ARBORSE**, *v. a.* rimborsare. *M.*

**ARBOTÙ**, **BARBOTÙ**, *agg.* cipigliato, fantastico, bizzarro, stravagante, capriccioso, borbottone, bufonchino, arcigno, dispettoso, brusco, bisbetico, ritroso, di mal umore, triste. *M.*

**ARBRA**, *n.* pioppo, ontano.  
**ARBRETA**, *n.* albereto, luogo piantato di pioppi.

**ARBROCHE**, *v. a. e al proprio*, inchiodettare, rinchioidettare, e *fig.* rimbeccare, rispondere con forza, veemenza.

*Ma n'ancalo pa arbrocheje  
 Chiet com l'euli i foi solù.*

Isl. canz. 34.

**ARBRON**, *n.* gattero, gattice, pioppo bianco.

**ARBROŃE**, *v. n.* rinciampare, e *met.* ripetere, fiatare, parlare, replicare, far motto.

**ARBROŃE**, *V. Arbuse, e arbruschè.*

**ARBROSCHE**, e **ARBROSCI**, *v. a. e n.* imbruschire, divenir brusco, inacetire, e *met.* ributtare, rabbuffare, fare uno sgarbo, trattare, accogliere duramente, e parlando di tempo, rabbruscarsi, turbarsi, oscurarsi.

**ARBUS**, *n.* rabbuffo, sgarbo, sgarbatezza, inciviltà, atto scortese, rustico, rimproccio, canna, bravata. *M.*

**ARBUFFA**, *v. a.* sbuffare, strapazzare, rabbuffare, ributtare, far un rabbuffo, uno sgarbo.

**ARBUI**, *v. n.* ribollire, e *fig.* guastarsi, corrompersi, alterarsi.

**ARBUS**, voce nominale, che non si adopera fuorchè colla preposizione *a l'*; *a l'arbus*, a capriccio, a genio suo, di suo capo, a sua posta. *Es. Canz. Isl. 5.*

*A veul ch'i passa*

*Lì pr le prtus*

*E ch'i la lassa*

*Fè tut a l'arbus.*

**ARBUST**, *n.* arbusto, frutice.

**ARBUT**, *n.* vermena, pollone,

sprocco, virgulto, rampollo, e *per met.* rifiuto, pattume, pacciume, spazzatura, marame, ciarpame; feccia, sceltuccio, sceltume.

**ARBUTE**, *v. a.* rigermogliare, rimettere, ripullulare, e *per met.* ributtare, rigettare, ripulsare, respingere, ristuccare, annojare, nauseare, rincipignire.

**ARBUTON**, *nom.* urto, urtone, spinta. *M. Es. Cal. fav. 3.*

*A forsa de scopas, e d'arbuton ec.*

**ARBUTONÈ**, *v. a.* punzonare, urtare.

**ARCA**, *n.* arca. *M.*

**ARCA**, *agg. e part.* piegato a guisa d'arco, arcato.

**ARCADA**, *n.* arco, volta, arco di volta.

**ARCADE**, *v. n.* *V. Arcaschè. M.*

**ARCAL**, *n.* diminuzione, scemamento di prezzo, o di valore, calo, ribasso, difalco, tara.

**ARCALÈ**, *v. a.* e *tal. neutr.* diminuire, scemare; calare di prezzo, o di valore, far un ribasso, ribassare, difalcare, tarare, sottrarre, torre, dedurre, sbattere, detrarre; abbassare di nuovo, stremare, menomare, diminuire di prezzo.

**ARCAPIT**, *n.* recapito, indirizzo, ricapito, spaccio; *dè arcapit a 'na litra*, a'na fia, spedire, rimettere, far giungere una lettera, maritare una figlia.

**ARCAPITÈ**, *v. a.* ricapitare, ricapitare, indirizzare al suo luogo, consegnare, o far pervenire alcuna cosa in mano di chi la debbe avere, dar ricapito, e *met.* collocare in qualche impiego, acconciare, dar marito a donzella, pro-

curare una miglior condizione ec.  
*Pregandla ch'ai buteissa ant un*

( *cavagn*

*E ch'ai arcapiteissa ant quaich*

( *manera.*

Cal. poes.

*Le fie d' Gilofrada*

*Son tute arcapità.*

Isl. canz. 16.

**ARCAPLE**, *v. a.* rincappellare, ag-  
 giungere, o accrescere cosa sopra  
 cosa, rimettere il vin vecchio nei  
 tini con uva nuova, e parlandosi  
 d' infermità, ricadere ammalato.

**ARCARCHÈ**, *v. a.* ricalcare, cal-  
 care di nuovo, e *met.* rinforzare,  
 afforzare, corroborare, ripetere,  
 replicare.

*S' l' mari veul di quai cosa*

*Ai arcarco ancor la dosa.*

Isl. canz. 34.

**ARCASCÀ**, **ARCADÙ**, *part.* ricaduto.

**ARCASCADA**, *n.* recidiva, ricaduta,  
 ricadimento.

**ARCASCHE**, *v. n.* ricadere, ricascare.

**ARCASS**, *n.* rimando della palla,  
*term. di questo giuoco*, rimando.

**ARCASSÈ**, *v. a.* ricacciare, ri-  
 mandare, risospingere, sospingere,  
 dare alla palla, al pallone. *Metaf.*  
 rimbeccare, ed anche cogliere,  
 afferrare l'occasione, il destro.

*Ti t' sas nem cosa sia - mantni 'l*

( *tascat d'la sal,*

*di veul aut che d' tichette - balon*

( *ch' ven sul brassat*

*Bogna arcasselo subit.* Cas. com.

**ARCAT**, *n.* ricompera ( il di-  
 zionario Zall. ci manda al vocabolo  
*archet* ).

**ARCATÈ**, *v. a.* ricomperare, com-  
 perar di nuovo, riscattare, re-  
 dimerè, riacquistare, e talvolta

espiare; *arcatesse*, rifarsi, riacqui-  
 stare il suo, riscattarsi.

**ARCAUSSÈ**, *v. a.* rincalzare, rin-  
 forzare, mettere attorno a una  
 cosa, o terra, o altro per forti-  
 ficarla, o difenderla, acciocchè si  
 sostenga, o stia salda, e *met.* rin-  
 cacciare, incalzare, rincalzare,  
 far fuggire, risospingere indietro,  
 ricacciare, ributtare, e vale al  
 proprio *cacciare a furia di calci.*

**ARCAVÀ**, *part.* ricavato, *V. Ar-*  
*cavè.* M.

**ARCAVÈ**, *v. a.* ricavare, cavare,  
 riscuotere, raccogliere, raccorre,  
 ritirare, riportare, e *met.* guada-  
 gnare, ricavare, acquistare, pro-  
 fittare ec., congetturare, compren-  
 dere, intendere, ricavare ec.,  
 copiare, trascrivere, ricopiare di-  
 segnando, o dipingendo. M.

**ARCE**, *n.* arciere, arciero, abirro,  
 birro.

**ARCEDE**, *v. a.* richiedere, di-  
 mandare, pregare, chiedere.

**ARCEST**, *part.* richiesto, di-  
 mandato, pregato. M.

**ARCESTA**, *n.* richiesta, dimanda,  
 preghiera.

**ARCH**, *n.* arco, volta, arco di  
 porta, o di altro; *pcit arc*, ar-  
 concello. M.

**ARCHERA**, *n.* apertura, da cui  
 si scaricano i colpi di fucile, o  
 d'altro strumento da fuoco, ar-  
 chibusiera, feritoja.

**ARCHET**, *n.* piccolo arco, ar-  
 chetto, o plettro, archetto con  
 cui si suona il violino.

**ARCHETA**, *n. dim. d'erca*, ar-  
 chetta, piccola madia, oppure  
 altro arnese di legno per riporvi  
 masserizie.

*D' mobilia j'a lassaje  
N'archeta dsfondà.*

Isl. canz. 14.

**ARCEUJE**, o **ARCEUI**, *v. a.* raccogliere, radunare, raccolte, ammassare, rammucchiare, rammonare, accumulare, riunire, levare, alzar da terra.

*M'è sautà l'umor d'arceuje  
Quanti cronichism, e mai ec.*

Isl. canz. 36.

**ARCEUIT**, *n.* ricotto, stracotto.

**ARCEUSE**, *v. a. e n.* ricuocere, cuocere di nuovo.

**ARCHIBUS**, *n.* archibuggio, arcobuggio, fucile, focile, archibuso, schioppo.

**ARCHIBUSÀ**, *n.* fucilata, colpi di fucile, o di archibuggio, archibuggiata.

**ARCHIBUSÈ**, *v. a.* archibuggiare, far passar per l'armi.

**ARCHIMIA**, *n.* alchimia.

**ARCHINCÀ**, *agg.* parato, addobbato, abbigliato, azzimato. *M.*

**ARCHINCÈ**, *v. a.* parare, addobbare, abbellire, ornare, abbigliare; *archinchesse*, *n. p.* pararsi, abbigliarsi, adornarsi, acconciarsi, allindarsi, affaitarsi, affusolarsi, ripulirsi, lisciarsi, rassazzonarsi, affazzonarsi, azzimarsi, *V. Acincinesse.*

**ARCHITET**, *n.* architetto.

**ARCHITRAV**, *n.* architravè.

**ARCHIVI**, *n.* archivio, dove si conservano le scritture pubbliche, ed altre, come titoli, documenti ec.

**ARCHIVIÈ**, *v. a.* archiviare, chiudere, o registrare scritture in un archivio, e *met.* imprigionare, carcerare, e talora ritirare, pren-

dere, intascare, ammassare, accumulare.

**ARCHIVISTA**, *n.* archivista.

**ARCIAM**, *n.* richiamo, richiamata, e *fig.* lamentanza, doghianza, querela, rammaricchio.

**ARCIAMÀ**, *part.* richiamato. *M.*

**ARCIAMÈ**, *v. a.* richiamare, chiamare un'altra volta, e *fig.* rimettere sul buon sentiero, chiamare, richiamare a se. *A un Dio, com el nostr ch'a sa'l fatibil per arciamene, e rende alfin content.* *Cas. par.* *Arciamè i' osei*, zimbellare, *M.*

**ARCIAMÈ**, *v. a.* accumulare, adunare, ammucciare.

**ARCIAFÈ**, *v. a.* ripigliare, riprendere. *M.*

**ARCINCINÀ**, *part.* adorno, addobbato, azzimato, *V. Acincinesse.* *J'avrie vist allunghdla grancontrà D'aso; d' cavai; e d' nau; e una*

( *coatera*

*D' madame dle traciole arcincinà,*

*Poes. piem.*

**ARCIOCH**, *n.* ultimo tocco, o segno della campana per le sacre funzioni.

**ARCIOCHÈ**, *v. n.* dare l'ultimo segno colla campana per le funzioni sacre.

**ARCUS**, *agg.* rinchiuso, risserrato; *sentù d'arcus*, sentir di tanto, di muffato.

**ARCLUTÈ**, *v. a.* reclutare (*récruter*).

**ARCOBIÈ**, *v. a.* raccoppiare, raccozzare, accoppiare, combinare, unire, congiungere. *M.*

**ARCOGNISION**, *n.* ricognizione, ricompensa, premio, ricognoscenza, guiderdone, compensazione, indennità. *M.*

**ARCOLT**, *n.* raccolta, ricolta, ricolto, rendita della terra, messe, vendemmia.

**ARCOMANDÈ**, *v. a.* raccomandare, porre persona, o cosa sotto la protezione di altri, pregare altrui dell'opera sua di proteggere; *arcomandè l'anima*, fare la raccomandazione dell'anima, ossia recitare sul moribondo le preci prescritte dalla Chiesa.

**ARCOMANSÈ**, *v. a.* ricominciare, iterare, tornar da capo, ripigliare, rinnovare, rinnovellare.

**ARCON**, *acc. di erca*, **CASSON**, **CASSION**, *n.* cassone.

*A par giusta ch'a tabusso*

*Su d' botai, o su d' arcon.*

Isl. canz. 36.

**ARCONCENTRÈ**, *v. a.* riconcentrare; *arconcentressa*, *n. p.* riconcentrarsi, internarsi, rientrare in se stesso. M.°

**ARCONCILIÈ**, e **ARCONCILIÈ**, *v. a.* riconciliare, appacificare, pacificare, rappatunare; *arconciliesse*, *n. p.* riconciliarsi con Dio ec. M.

**ARCONESSÙ**, **ARCONSÙ**, *part.* riconosciuto, esaminato, raffigurato, ravvisato, guiderdonato, preinziato, ricompensato. M.

**ARCONOSSE**, *v. a.* riconoscere, ravvisare.

*Guardandlo i' arconosso ant soa*

( *persona*

*Un tal don Ilarion ec.* Poup.

raffigurare, esaminare, riandare, affigurare, premiare, ricompensare, riméritare; *arconossisse*, rientrare in se, raccorgersi, ravvedersi, riconoscersi; *arconosse un*, mostrarsigli grato; *arconosse l' merit, la virtù ec.*, riconoscere,

premiare il merito, e *met.* annaffiarlo.

**ARCOMPENSA**, *n.* ricompensa, remunerazione, retribuzione, guiderdone, riconoscenza, riméritamento, ricognizione, riconoscere, premiare. M.

**ARCOMPENSÈ**, *v. a.* ricompensare, compensare, remunerare, retribuere, guiderdonare, riméritare, riconoscere, premiare. M.

**ARCONT**, *n.* racconto, narrazione, storia. M.

**ARCONTE**, *v. a.* ricontare, contar di nuovo, e *met.* ripassare.

**ARCOPIÀ**, *part.* trascritto, copiato di nuovo, altra volta, ricopiato.

**ARCOPIÈ**, *v. a.* ricopiare, copiare, trascrivere.

*L'a avù pr autenticheło*

*E peu pr arcopielo*

*Un sold d'emolument.*

Isl. canz. 14.

**ARCOPIURA**, *n.* trascrizione, ricopiatura, copiatura, ricopiatmento (voci non italiane ma che l'analogia potrebbe permettere. M.

**ARCORD**, e **ARCORDI**, *n.* ricordo, ricordagione, ricordanza, memoria, menzione, commemorazione, avvertimento. M.

**ARCORDE**, *v. a.* menzionare, commemorare, rammentare, rimembrare, ricordare, raccordare, mentovare, rammentare; *arcordesse*, *n. p.* rammentarsi, sovvenirsi, risovvenirsi, ricordarsi.

**ARCORE**, *v. a.* ricorrere, e *met.* implorare, chiedere ajuto, protezione, soccorso; *arcore i dnè*, riscontrare la moneta, ricontarla, ripassarla; *arcore una scrittura*, rileggerla, ripassarla, esaminarla,



**ARCOVA**, *n.* alcovo, arcoa ( dall' arabo *alcobba* ) luogo appartato, e chiuso in una stanza a guisa di letto.

**ARCOVERÈ**, *v. a.* ricoverare, ricettare, accogliere, ricevere in sua casa; *arcovressè*, ricoversi, riparare, rifuggire. **M.**

**ARCUVA**, *n.* soldato arrolato di fresco, un reclutato.

**ARCUOR**, *n.* concia tetti. **M.**

**ARCRUÈ**, *v. a.* recrutare, far leva di soldati. **M.**

**ARCUÌ**, *v. a.* V. Archeuje.

**ARCULÀ**, *part.* tornato indietro, retrogradato, arretrato, rinculato, indietreggiato. **M.**

**ARCULADA**, *n.* ritirata, rinculata.

**ARCULÈ**, *v. a. e n.* allontanare, scostare, smuovere, spingere indietro; *arculesse*, *n. p.* allontanarsi, trarsi indietro, scostarsi, farsi indietro, fuggire, dietreggiare, retrogradare, arretrarsi, rinculare, e *fig.* cedere, non istare ai patti, violarli, darsi per vinto.

**ARCULON**, *avv.* indietro; *andè a l'arculon*, retrocedere, indietreggiare, fare a guisa de' gamberi.

**ARCUPERÈ**, *v. a.* ricuperare, ricoverare, riavere, riacquistare, raccattare, riconquistare. **M.**

*Andomo a cà;*  
*Son fora d' mi d'aveite arcuperà.*

**Cas. par.**

**ARCURVÌ**, *v. a.* ricoprire.

**ARCUSÌ**, *v. a.* ricucire.

**ARDÌ**, *agg.* ardito, brioso, audace, vispo, pronto, lesto, di buon umore, gajo, allegro; *stame ardi*, procura, fa di star bene. *I monto ansem al preive, e ai ven*

( *con noi* )

*Un bardassot ardi ec.* **Poup.**

*Una fomna un poc ardia*

*Con doi oche fa marcà.*

**Isl. canz. 18.**

*Ardì vale anche audace, temerario.*

*Bondissuria*

*Ch'a scuso 'n poc s'i son stà trop*

( *ardia.* )

**Adel. trag. it. piem.**

**ARDIMENT**, *n.* ardimento, arditazza, rigoglio, svergogna, svergognamento, audacia. **M.**

**ARDION**, **BOGARIN**, *n.* quel feruzzo acuto sulla punta, che s'infinge nella fibbia.

**ARDITÈ**, *n. mascol.* erede; **ARDITERA**, *n. fem.* erede.

*Dev'esse na'arditera:*

*Ma veul quaicun ch' sia soul,*

**Ad. trag. piem. it.**

**ARDÒ**, chi va là, chi è là, voce detta dalle sentinelle.

**ARDOBIA**, **ARVERTIA**, *n.* rimboccatura, ripiegatura, roverscina, quella parte del lenzuolo che si rimbocca sopra la coperta; *s'è l'ardobia, l'arvertia*, fare la rimboccatura, rimboccar le lenzuola.

**ARDOBIÀ**, *part.* rimboccato, ripiegato, addoppiato, rinnovato, geminato. **M.**

**ARDOBIÈ**, *v. a.* raddoppiare, addoppiare, crescere, aumentare, geminare, rinnovare, reiterare.

**ARDOBIURA**, *n.* addoppiatura, rivolgimento, ripiegamento, rimboccatura. **M.**

**ARDOUSSÌ**, *v. a.* far dolce, indolciare, addolcire, indolcare, raddolcire; *ardossisse*, *v. n.* raddolcirsi, farsi dolce, divenir dolce. **M.**

**ARDNIS**, *n.* rassettamento, collocamento, stato, condizione, *sesto*, ordine, sollecitudine; *coula*

*fa a l'è l'ardris d'coula cà*, è il sostegno, l'onore, l'utile di quella casa; *dè ardris a na fia*, collocarla in matrimonio, darle marito, maritarla. M. in questo senso fig. Es.

*Sotrà ch' l'è sta la mare  
S'è maneggià 'l pastis  
Tra amis, e tra compare  
Per deje duna ardris.*

Aggiungi quest'altra frase alla voce *ardris*, che pur M. al diz. Zall. cioè *desse ardris*. Es. poes. piem. son. Balbis.

*Fra Giusep, deve ardris doman*  
( *matin*

*E montè ben bonora sul ciochè ec.*  
Deve *ardris*, cioè allestitevi, siate pronto, disponetevi, apparecchiatevi. Vale anche in altri casi pensare a casi suoi, far senno, scuotersi dalla pigrizia, mettere il cervello a partito.

*Pien d'onta, senza un sold, veuid*  
( *com na cana*

*Bso gnava desse ardris, serchè un*  
( *padron.*  
Cas. par.

Dè *ardris* vale talora metter in ordine, assestare, ordinare.

*E bin i vogn a cà dè 'n pò d'ardris.*  
Ad. trag. it. piem.

E tal'altra volta vale aver cura:  
*Ma l'è ch' i eu gnune somne a deje*  
( *ardris.*

Ad. trag. piem. it.

**ARDRISSÀ**, *part.* raddrizzato, addobbato, abbigliato, parato, concio, allindato, aggiustato, attillato, assestato, acconciato, vestito con pulizia ec., messo in ordine, rassettato, riordinato. M.

*Quand tut sarà*

*Bin ardrissà.*

Adel. trag. it. piem.

**ARDRISSÈ**, *v. a.* dar sesto, assestare, assestare, rassettare, ordinare, mettere in ordine, adornare, abbellire, V. *Arangiè*; *ardrissesse*, acconciarsi, addobbarsi, adornarsi, azzimarsi, acconciarsi su le grazie. *Fir. Trin.*

**ARDUE**, *v. a.* ridurre, condurre, trarre; *arduise*, o *arduise*, ridursi, condursi, risolversi, determinarsi. M. Es. canz. Isl. 8.

*Così pr dite 'l tut*

*L'è lo ch'im son ardut*

*A fè coust viaggiat.*

**A REGRET**, *man. pr.* con pena, con dispiacere, a mal in cuore, di mala voglia, mal volentieri. M.

**AREIS**, e **A RES**, *man. pr.* affatto, intieramente, totalmente, del tutto, tutt'affatto, senza lasciar nulla, minutamente.

*Ma 'l difet l'è dl sang ch' l'è giaun,*  
( *e stiss,*

*Nen dle baboje ch' a lociucio areis.*  
Cal. poes.

**ARENÀ**, *part.* arenato, e non si usa fra noi che al figurato, e vale impedito sul più bello di proseguire quanto si ha alle mani, sospeso, rimasto in sulle secche, impacciato, fermato, trattenuto.

**ARENDESE**, *n. p.* arrendersi, darsi in mano, in potere di alcuno, e *metafor.* consentire, cedere, darsi per vinto, piegarsi all'altrui volere, ai consigli, alle brame ec., rassegnarsi, quietarsi, umiliarsi. M.

**ARENÈ**, *v. a.* arenare, trattenere, impedire, frastornare, ter-

mare, arrestare, rattenere, soprat- tenere, tener sospeso. M.

**ARENGH**, *nome di pesce*, aringa; *sonè l'arengh.*, dicesi dello scampanare, che si fa allorchè qualche malfattore si conduce al patibolo, o gli si fa subire qualche pena, suonare a campana martello.

**ARESCA**, *n.* spina, spiuo, lisca; *pien d'aresche*, liscoso, e *aresca met.* magro, macilente, segrenna, gracile.

**A RESPET**, *man. pr.* quanto a, a riguardo, per riguardo; *a respet i sè peui nen tan gras*, non siete poi così grasso quanto dovrete esserlo. M.

**AREST**, *n.* arresto, arrestamento, presura, cattura, presa.

**ARESTÈ**, *v. a.* arrestare, fermare per forza, ritenere, trattene- re, rattenere.

*Marcè prest, me cari vsin Arrestè coust'assassin.*

Isl. canz. 13.

**ARESTESSE**, *n. p.* fermarsi, arre- starsi, e *met.* cessare, restare di far una cosa, e quietarsi, ripo- sare, riposarsi, intralasciare, rima- nersi, ristarsi. M. Es. canz. Isl. 11.

*E semper a vira*

*Com'un ch'a delira*

*E mai a s'aresta*

*Die man o dla testa*

*De fè mila gest.*

**ARETRÀ**, *part. somma aretrà*, debito o somma non pagata, ri- masta da pagare, e forse anche indietreggiata.

**AREAITA**, *n.* rifacimento, rifa- zione, risarcimento, giunta, ag- giungimento, indennizzazione, rac- cattamento, compenza, compenso,

contraccambio, sovrappiù, so- prammmercato.

**ARFASSONÈ**, *v. a.* raffazzonare. M.

**ARFÈ**, *v. a.* rifare, risarcire, riparare, racconciare; *arfè*, *ter. di giuoco*, rifar carte, ricomin- ciare, far da capo, tornar da capo, andar a monte, *V. e M. T. Ar- lesse*, rivincere, riscattarsi, ri- scuotersi, ripigliar il perduto, ri- guadagnare. *Es. Similmente quini panni avea indosso gli vinscro, ond'egli desideroso di riscuotersi ec.* Boc. n. 84. *Arfesse*, rifarsi, risto- rarsi, ripigliar vigore, rinpannuc- ciarsi, ripigliar le forze, riaversi, *V. Arviscolessa, ametse.*

**ARFIAI**, e **FIAI**, *v. n.* alenare, alitare, fiatare, respirare, e *fig.* replicare, ripetere, aggiunger pa- role, parlare favellare, far motto ec. riposare alquanto, riposarsi, pren- der un po' di riposo, respirare.

**ARFICBÈ**, *v. a.* rificare, ricon- ficcare. M.

**ARFILE**, *v. a.* raffilare, il pa- reggiare che fanno i sarti ed i calzolaj colle forbici, o col col- tello i loro lavori, tosare, scor- tare, scemare, ritagliare, tagliare, tarpare, spuntare; *arfilè un sgraff*, e simili, dare uno schiaffo ec.

**ARFILURA**, *n.* raffilatura.

**ARFISSIÈ**, *v. a.* riconfortare, ri- creare, confortare, sollevare, ri- focillare, reficiare, refiziare, ri- storare; *arfissiesse*, confortarsi, rinforzarsi ec.

**ARFITE**, *v. a.* riaffittare. M.

**ARFONDE**, *v. a.* rifondere, rin- novare, e *metafor.* emendare, correggere, render migliore, mi- gliorare.

ARFONDÙ, *part.* rifiuto, fuso un'altra volta. M.

ARFORMA, riforma, riformazione, correzione d'abusi, emendazione. M.

Combino dii proget, seugno d'ar-  
( forme.  
Poup.

ARFORSE, *v. a.* rinforzare, rafforzare, afforzare, fortificare, corroborare, aumentare, accrescere, ingrossare. M.

ARFRANSE, *v. a. ter. d'agr.* far la seconda aratura, intraversare.

ARFREIDA, *part.* raffreddo, raffreddato ec. M.

ARFREIDÈ, *v. a. e n.* raffreddare, affreddare, e *met.* calmare, mitigare, chetare, minuire, rallentare, intiepidire, rattiepidire; *arfreidesse*, raffreddarsi, affreddarsi, divenir freddo, e *met.* rallentarsi, cessare, appiacciarsi, quietarsi, acchetarsi, calmarsi, passare, affreddarsi, rallenare, rilassarsi, venir meno, indebolirsi, rattiepidirsi, scemar di fervore, di forza, d'energia nell'operare, o nel dire.

Sarfreida st'argoment, e casca an  
( tera.  
Poup.

ARFRESCHE, *v. a.* raffreddare, rinfrescare, refrigerare, ristorare, ricreare, e rinnovare, rinnovellare, rifondere, rifornire, riprovvedere; *arfreschesse*, rinfrescarsi, ristorarsi, e parlando del tempo, rabbruscarsi, rinfrescarsi.

ARFUD, *n.* repudio, ripudio, ricusamento, ricusazione, rifiuto, rifiutazione, rifiutamento, e *met.* pattume, pacciuame, matame,

spazzatura, ciarpame, mercauzia da rifiuto, cosa rigettata.

ARFUDÈ, *v. a.* ripudiare, ricusare, rifiutare, negare, non volere una cosa, non accettarla.

ARGAL, *n.* regalo, donativo, dono. M. Es. canz. Isl.

Un pairà d'bei orcin

Mi l'eu portà d'argal. M.

ARGALE, *v. a.* regalare, far regali, donativi, doni; *argalesse*, dicesti di qualche vivanda, che sia assai gustosa, ristorarsene, farne una panciata, piacere estremamente, compiacersene infinitamente.

ARGALISSIA, *n.* regolizia, logorizia, liquirizia.

ARGANI, *n.* strumenti da tirar pesi; argani *pl.*, e argano *sing.*

ARGAUCE, *v. a. e* ARGAUCESSÈ, *n. p.* tirar su, alzarsi i panni, accincignare, accigneve, accingere, succignere, V. *Artroussè*.

ARGENT, *n.* argento, e *fig.* denaro, moneta.

ARGENTARIA, *n.* argenteria.

ARGENTÈ, *n.* argentiere, argentajo, argentario, orefice, orafò.

ARGENTE, *v. a.* inargentare, coprire con foglia d'argento.

ARGREVI, *n.* orgoglio, superbia, alterigia, grandigia, arroganza, albagia.

ARGIN, *n.* argine, diga, rialto di terra posticcia; *fe dii argin*, far argini, arginare, difender checcnessia con argini.

Da n'autra part j'è d'eitch'a stras-  
( sinavo

Dli trav per formè un argin elevà.  
Poup. M.

E *met.* impedimento, ostacolo, ritegno, opposizione. M.

ARGINA, *n.* regina. M. Esempl. fav. 4. Cal.

*Vedendse a la miseria na matin  
J'avie pì decise san consei  
D'andè trovè l'argina ant so cam-*  
( *brin.*

ARGIOI, *v. n.* rallegrare, appiacere, dar piacere, diletto, ricreare, divertire, esilarare, ringioire; *argioisse, n. p.* rallegrarsi, gioire, ringioire, giocondare, far festa, sollazzarsi, giubilare; essere o andare in zurlo. M.

ARGIOISSANSSA, *n.* rallegramento, zurlo, festino, festa, baldoria, allegria, allegrezza, allegranza, giocondità, giulività, gioja, giubilo. *S'argioissanssa*

*V'andrà costè d' canise an abon-*  
( *danssa.*

Isl. canz. 7.

ARGIONSE, *v. a.* aggiungere di nuovo, rigiungere, ricongiungere, raggiungere, arrivar uno, acchiapparlo; coglierlo.

ARGIONSÙ, ARGIUNT, *part.* ricongiunto, aggiunto, raggiunto, acchiappato, colto, arrivato. M.

ARGIONTÀ, *part.* aggiunto, V. *Argionsù.* M.

ARGIONTE, *v. a.* aggiungere, V. *Argiunse.* M.

ARGIOVNI, *v. a.* rinnovare, far giovane, ringiovanire, e in significato neutro, ritornar giovane, ringiovanire.

ARGIRESSE, *v. n. p.* ingegnarsi, dare il suo maggiore, adoperarsi, fare ogni sforzo, industriarsi, affaticarsi coll'ingegno, e coll'arte.

*I t' ses pa ancora*

*Dont i t' figure*

*I m' savreu bin*

*Tant argirè.*

Isl. canz. 27.

V. *A ghisa gat.*

ARGITE, *v. a.* rigettare, rigittare, vomitare. M. Es.

*Chi surtiend marlat a l'aria  
Ciapa subit d'anfreidor*

*Chi per roba'n pò contraria  
Va argitand com'un brindor.*

ARGUMENT, ARGUMENT, *n.* argomento, discorso, raziocinio, prova, e talora motivo. M.

ARGUMENTASSION, *n.* argomentazione, raziocinio, dimostrazione per via d'argomenti, congerie di argomenti. M.

ARGUMENTE, *v. n.* argomentare, addurre argomenti, raziocinare. M.

ARGONFÈ, *v. a. e n.* rigonfiare, gonfiar di nuovo, ingorgare, rigonfiarsi, ingorgarsi, e dicesi pure delle acque.

ARGORGHÈ, V. Argonfiè.

ARGIGNÀ, *part.* contratto, ristretto, V. *Argignè.*

ARGIGNE, *v. a.* contrarre, raggrinzare, restringere ritirare, raggricchiare; *argrignesse, n. p.* contrarsi, attrarsi, rattappare, e rattappare, non poter distender le membra per ritiramento di nervi, raggomitolarsi, raggrinzarsi, rannicchiarsi, raggricchiarsi, restringersi; *argrignè i dent,* digriguare i denti, rimbeccare, rivoltarsi con parole acerbe.

*E gara s'un ii touca*

*Dlongh ai argrigno i dent.*

Il diz. Zall. non ha che la frase *argrignè i dent,* e tace del *n. p. argrignesse;* se la definizione dell'attivo *argrignè* è mancante, non è meno difettosa l'omissione del

suo neutro passivo. Es. fav. 22. Cal.  
*Di fatti s'è argrignasse com n'aris*  
*A l'è restà convuls, e strepitand*  
*A ja schissaje mese ant coul mois.*  
 Les. poi seguente proverà che il  
 verbo *argrignè* è suscettivo di altri  
 oggetti, che di quello del dente:  
*A tan ciucià sto borgno fin a tan*  
*Ch'a comansava già tui' l col pr stort*  
*E ch'argrignava 'l gambe, e ii di*  
 ( *dle man.*

Altro es.

*Son stait interpretà con na tornura*  
*Ch'a fa argrignè itoson pr la paura!*  
 Cal. poes.

ARIA, aria, aere, temperatura,  
 clima, e met. aspetto, sembianza.  
*Ma a prononser sossì con tan bon*  
 ( *deuit*

*Con na sert aria, e con un sert vosin*  
*Ch' squasi squasi i n'a restere cheuit.*  
 Poes. piem. racc. Pip. Balb.

Aria, note musicali applicate  
 a canzoni, a canzone, o ad altro,  
 aria, arietta.

*Butandse na matin a cantè n'aria.*  
 Cal. poes.

Aria colà, aria colata, e forse  
 spirata, quella che viene non di  
 cielo aperto, ma quasi per canale.

*Fè d' castei an aria*, pensare  
 a cose vane, fare, ruminare, me-  
 ditar progetti di difficile riuscita,  
 fantasticare.

*Nen essie bon aria*, si dice d'un  
 paese, dove chi sia per recarsi  
 abbia a provare sinistro, v. g. es-  
 sere arrestato ec.

*Piè d'aria*, frequentar l'aria aper-  
 ta, e libera, prender aria, asolare.

*Surtiand a piè 'n po d'aria*  
*L'è pr scapè 'l travaj.*

Isl. canz. 19.

*Butè an aria*, pubblicare, ren-  
 der notorio, divulgare.

*Podeisne pur butene*

*An aria d' pataras.*

Isl. canz. 19.

*Avei una bel aria*, essere ap-  
 pariscente, aver un aspetto pia-  
 cevole, grato ec.

*A mes aria*, a mezz'aria, inter-  
 rottamente, oscuramente, imperfet-  
 tamente, non intieramente, metafo-  
 ricamente, a mezza bocca, pelle pel-  
 le, ed anche alto dal vino, ciusche-  
 ro, brillo, semiebrio, allegroccio.

*Desse d'arie*, star sulle cime  
 degli alberi, pretendere nel filo  
 rosso, calmeggiare, stare in gota  
 contegna, spacciarsi il milione,  
 andar per la maggiore, aver nelle  
 reni Palinuro (ribobolo inventato  
 da Girolamo Gigli, il quale par-  
 lando d'una dama romana, e scher-  
 zando sulla voce Palinuro, sup-  
 pose che quasi avess'ella un palo  
 nelle reni, che non la lasciasse  
 chinare, e salutare veruno), pre-  
 tendere in cavoli torzuti, voler  
 essere della prima bussola, pa-  
 rere il mangia da Siena, il se-  
 cento, stare in sul grave, o in  
 sul mille, imporla troppo'alto,  
 star in sulle sue, aver gran fava,  
 andar pettoruto, aver della chiella,  
 cioè albagia, borta, fasto, im-  
 baldanzire, imbaldire, affettar su-  
 periorità, insuperbire, oppure osa-  
 re, ardire, aver coraggio. Esempl.  
 canz. Isl. 38.

*Chi vorrà mai desse d'arie*

*Con stì gonso a fè d'contrat?*

*Vive d'aria*, viver di limatura,  
 stircacchiar le milze, schifare il  
 nutrimento, non cibarsi.

*Color d' l'aria*, color aerino, o ajerino.

*Parlè an aria*, aprir la bocca, e soffiare, cioè parlare senza fondamento; che anche direbbesi tirare in arcata, o favellare in aria.

*Aria*, *fig.* albagia, boria, fasto, alterigia, superbia, soffioneria, fumo, vanagloria ec., onde *aria auta*, *arie aute*.

*Aria d'importanza; desse n'aria d'importansa*, darsi aria d'importanza, e vale voler farsi credere, o stimare qualche cosa di grande, ovvero dappiù di quello, che uno sia. M. Es. *Mi ritenne il timore di darni con ciò un'aria d'importanza*. Abb. Clem. Bondi all'Abb. Melchior Cesarotti.

*ARIANA*, *n.* cloaca, chiavica, fogna, bottino. M.

*ARIBEA*, *n.* stromento di ferro, o di acciaio; che posto contro i denti, e tenendolo colla mano sinistra, e colla destra toccando leggermente una lama sottile, ed elastica dà un suono regolato dal fiato, e dalla bocca, forse *ri-becca?* M.

*ARIETA*, *n.* brezza, brezzolina, venterello, venticello, auretta, zeffiretto, orezza, orezzo, e canzoncina; canzonetta. M.

*I sonador essend bin an saliva Toco l'arieta mei ch'a l'an savù.*

Cas. par.

*A RIGOR*, *A TUT RIGOR*, *man. pr.* rigorosamente, rigorosissimamente, con rigore, senza verun riguardo, senza pietà, severamente, rigidamente, con tutto rigore.

*A RIGUARD*, *man. pr.* quanto a,

per quanto spetta a, per amore, per riguardo, per rispetto, a rispetto. M.

*A RINCONTRA*, *man. pr.* in faccia, dirimpetto, a fronte.

*ARIOND*, *avv. fig.* francamente, lealmente, sinceramente.

*Su cousti matrimoni*

*Parland li tu ariond*

*A j'è da fè'n bel toni*

*Dii pi grassios al mond.* M.

Isl. canz. 16.

*ARIOND*, *RIOND*, *ROTOND*, *agg.* rotondo, orbicolare, tondo, e *met.* quanto al corpo, grasso, pingue, paffuto, panciuto, e quanto all'animo, leale, franco, sincero, ingenuo, schietto. M. nel diz. Zall. il senso doppio *met.* Es. del 1.<sup>o</sup> canz. Isl. 26.

*Loh si ch'am fa arionda*

*Ch'i resto senza sponda*

*Pr tni i cotin sui fianc.*

E in altro significato; canz. Isl. 37.

*A l'ocasion d' nosse*

*Li si ch'as na dis*

*D' le arionde, dle grosse*

*Con fris, e lanbris.*

*ARIONDÈ*, *v. a.* rotondare, tondeggiare, tondare. M.

*ARIONDIN*, *RIORDIN*, o *ARPRIV*, *ARPRUM*, *n. term. de' fornaj*, cruschello, tritello, e forse semolella ec.

*ARIOS*, *ag.* arioso, ventoso, e *fig.* allegro, lieto, dilettevole, ameno, giocondo, dicesi di luogo aperto, esposto, e soggetto a molt'aria, e a molto lume.

*ANIS*, *n.* riccio, la scorza spinosa della castagna, riccio spinoso, animale coperto di spini fitti e diritti.

*Pi cqtia d'an aris*  
*S'un va tochela.*

Isl. canz. 2.

ARIS, *ag.* spinoso, ispido, irsuto, riccio, e si dice anche dei capelli crespi, inanellati di lor natura, ricciuto, crespo, inanellato.

A' RISCONTR, a riscontro, a dirimpetto. M.

A RISERVA CH', A RISERVA D', O DI, *man. pr.* eccetto che, fuori che. M.

A RISICH E PERICOL, *man. pr.* a rischio, a ripentaglio, e a risich, a risico.

A RISPET, *man. pr.* a paragone, in confronto, a confronto, in comparazione ec., a rispetto, in rispetto, a cagione.

ARISSADURA, RISSADURA, arricciatura, l'atto dell'arricciare, e talvolta l'arricciato stesso.

ARISSÈ, *v. a.* arricciare, increspere, accrespere, e parlandosi di muri, incrostare, arricciare; *arissesse*, *n. p.* arricciarsi, e *met.* istizzirsi, infuriare, adirarsi, incollerirsi, e parlando di stoffe, arricciarsi, incresparsi, e di altre cose, arronciarsi, arricciarsi, rannicchiarsi, raggricchiarsi.

ARISSON, *n.* gran riccio, ricciaja posticcia, capelli ricciati e inanellati.

ARISSURA, *n.* arricciamento, arricciatura. M.

ARISTOCRASSIA, *n.* aristocrazia, forma di reggimento politico.

ARISTOCRAT, *n.* aristocratico.

ARITMETICA, *n.* aritmetica, scienza dei numeri.

ARIV, *n.* arrivo, venuta. M.

ARIVÀ, *part.* arrivato, giunto, pervenuto, venuto, succeduto, accaduto, avvenuto. M.

ARIVÈ, *v. n.* arrivare, giungere, pervenire, venire, succedere, accadere, avvenire.

*Prchè dvote a podria arrivè*  
*D'incontrene quaicun ancor pes.*

Isl. canz. 54.

*Arivè a col*, giungere alle spalle, essere addosso, sopraggiungere.

*Trop lest v'ariva a col quand mane*

( *un pensa.* )

Adel. trag. it. piem.

A RIVEDERSI, *man. di saluto*, a rivederci, addio.

ARLAME, *v. a.* rallentare, len-  
tare, mollare, slacciare, rimettere,  
rilassare, tralasciare, cessare.

*D'aitri van bosand pr dsora*  
*Tant ch'arlamo quasi mai.*

Isl. canz. 36.

*E met. n. p.* addolcirsi, mitigarsi, cedere, abbandonare, rimettere, lasciar andare, non istar sul tirato, liberare; scemare, menomare, rattiepidirsi, ricrearsi, riposarsi, prendere un poco di sollievo.

ARLAN, dissipamento, distruzione; *fè arlan*, consumare, dissipare, distruggere, rovinare, far del resto.

*Pur trop ch'a l'ha pi nen ch'la pel*  
( *e j'oss!* )

*L'ha mangià tut, l'ha fait arlan*  
( *dii dnè:* )

Cas. par.

*Le mie man'*

*Na faran*

*Prest arlan.*

Isl. canz. 44.

ARLAS, *n.* rilascio, intermissione, sollievo, riposo, interruzione, interrompimento, tregua.

ARLASSÀ, *part.* slacciato, rallentato, rallenato, crepato.



**ARLASSÈ**, rilasciare, sciogliere, liberare, rimettere, lasciar andare, abbandonare, allentare, rilasciare, slacciare; *arlassese*, rilasciarsi, sciogliersi, slacciarsi, rompersi, crepare, cadere le intestina. M.

**ARLAVÈ**, *v. a.* rilavare, lavar di nuovo.

**ARLEGRÈ**, *v. a.* rallegrare, allegare, letificare, confortare, consolare; *arlegresse*, rallegrarsi.

*Mare, arlegreve,*

*Saba Cattina an porta a vive ben.*

Cal. poes.

**ARLEURI**, *n.* aggiunto di uomo, dappoco, baggeo, inetto.

**ARLEV**, *n.* rilievo, rilievo, risalto, splendore, lustro, spicco, magnificenza ec.; *piat d'arlev*, quel piatto, che si sostituisce ad un altro nelle mense.

**ARLEVÈ**, *v. a.* rilevare, liberare da qualche danno o molestia, venire in luogo di alcuno, succederli, surrogarlo, prenderne il luogo ec.; copiare, ricopiare; *arleve quaich punt*, badare, far attenzione a qualche parola, apporvi le sue riflessioni, i suoi commenti, glosare, interpretare, appuntare, trovar a ridire su qualche punto, censurare ec.; *arlevesse*, sostituirsi a vicenda; *arlevesse*, parlando di tempo, rasserenarsi; *arlevè*, talora vale, dar risalto, abbellire, illustrare, crescer bellezza, lustro, pregio, far cioè comparire più bello ec.

**ARLIA**, *n.* ubia, idea superstiziosa,

**ARLIÀ**, *part.* legato di nuovo, rilegato, legato, V. *Arliè*, o *arlighè*: M.

**ARLICHIA**, *n.* corpi o cose appartenenti a santi, reliquia.

**ARLICHIAI**, *n.* reliquiario, reliquiere, breve, brevicello.

*Chi seurt un arlichiairi dant na borsa  
Chi s' campa an genojbn pregand  
( Nosgnour.*

Poup.

**ARLICHIN**, *n.* arlechino, zanni, mascherina.

*A s' salva mac doi buratin*

*Sor Gironi, e 'l so car Arlichin.*

Ricr. d' l'auton.

**ARLICHINADA**, *n.* zannata, buffoneria, giulleria, scuderia. M.

**ARLIE**, o **ARLIGNE**, *v. a.* rilegare, legar di nuovo, e legare, rilegare, parlando di libri.

**ARLIGIOS**, *n.* religioso, claustrale.

**ARLIGNÈ**, *v. n.* allignare, appigliarsi, metter radice, radicarsi.

**ARLIQUATO**, *n.* avanzi, residuo, resto, rimasuglio.

**ARLOGÈ**, *n.* oriulajo, orologiojajo, oriolajo, orologiere.

*Esat, e regolar com'un arlogi.*

**ARLOGI**; **ARLOGE**, **MOSTRA**, *n.* orologio, orivolo, macchinetta, che misura e mostra le ore.

**ARMA**, **ARME**, *n.* arme o arma, steindia o insegna di famiglia; *arma bianca*, quella in cui non si usa fuoco, spada, pugnale.

**ARMÀ**, *part.* armato. M.

**ARMADA**, *n.* armata, esercito, truppa.

**ARMADURA**, *n.* armadura, armatura.

**ARMAMENT**, *n.* armamento, apparecchio di guerra, l'armarsi dei soldati per andare a guerreggiare. M.

**ARMAMENTA**, *n.* armi, ogni sorta d'armi, o di munizioni da guerra.

ARMANACH, *n.* almanacco, lunario.  
*J'eu duert l'armanach, e j'eu trovà*  
*Ch'ai quindes l'è la festa d'nostra*

( *Gin*

*E j'eu subit crdù ch' i'era obligà*  
*D'mandeje so bochet a la matin.*

Poes. piem. racc. Pip. Balb.

*L'armanach marca patele*, l'almanacco predice cattivo tempo, tempesta ec., e per met. si dice d'uomo malsano, infermiccio, dappoco, inetto, e simili. Il dizionario Zall. interpreta questo ribobolo per quest'altro, *il padrone, e la padrona sono di malumore!!!* Aggiungi: *se d'armanach*, far lunarij, essere astratto, chimerizzare di fantasia ( Bartoli ), mulinar col cervello, dar le spese al cervello, digrumarsela.

ARMANDE, *v. a.* rimandare, rinviare; in signific. di emendarsi  
*V. Armendesse.*

ARMANGÈ, *v. a. fig.* rimbrottare, bravare, fare uia risciacquata.

ARMANGIÀ, *n.* rimprovero, rimbrotto, bravata, risciacquata, corruzione.

*Le veje s' sganasso*

*Pr feje d'armangia.*

Isl. canz. 19.

ARMARCABIL, *n.* riguardevole, rimarchevole, notevole, cospicuo, chiaro, preclaro, spettabile, notevole. M.

ARMARCHÈ, *v. a.* notare, osservare, risguardare, considerare, esaminare, disaminare, ponderare, riflettere, ravvisare, distinguere, riconoscere, raffigurare.

ARMARI, CREDENZA, *n.* credenza, armario, armadio.

ARMARIA, *n.* armeria.

ARMASTIÀ, *part.* rimasticato, e met. fritto, rifritto. M.

ARMASTIÈ, *v. a.* rimasticare, biasciare, e met. ripetere, replicare, M.

ARMATICH, o RUMATICH, *agg.* tanfo, fetor della muffa; *savei d'armatich*, o *d'rumatich*, sapere, putire, sentir di tanfo, di muffa; *avei più d'armatich*, essere divenuto muffato, intanfare, aver pigliato di tanfo. M.

ARMÈ, *v. a.* armare, fornir d'arme, far levata di truppe, assoldar gente, mettere in arme, fortificare; *armè un pont*; armare un ponte; *armesse*, armarsi, prender l'armi ec.

*Gran Re, ch' la Providenssa a de-*

( *stind*

*Pr strument dii so fini pigrandious.*  
*E pr fissè con l'arme, e con la vos*  
*La fortuna d' l' stat, e dle sità.*

Poes. piem. racc. Pip.

ARMEDI, *n.* rimedio, medicinale, farmaco, medicina, medicamento, e met. riparo, rimedio, provvedimento, compenso, mezzo, modo; *sensa armedi*, irrimediabilmente.

ARMEDIÈ, *v. a.* rimediare, porre rimedio, medicare, curare, e met. rimediare, riparare, compensare, provvedere.

ARMELIN, ermellino, armellino.

ARMEMOBIE, *v. a.* far risovvenire, richiamare, ridurre alla memoria, rammentare, ricordare, rimembrare, far ricordo, ricordanza. M.

ARMENDESSE, *v. n. p.* emendarsi, ravvedersi, correggersi, rientrare in se, cangiare tenor di vita. M.

ARMERITÈ, *v. a.* rimeritare, pre-

vigorirsi, rifarsi della salute, vestirsi da festa, a gala, azimarsi.

**ARNASSE**, *v. n.* rinascere, rivivere; *tornè arnasse*, rinvermi gliare, rivivere, ricuperar le forze.

**ARNEGÀ**, *part.* rinegato, rinunciato, abjurato, rifiutato, negato, *Tradi da un Giuda avar; abandona Dai so dilet Apostol . . . . .*  
*Dà un Pietro, ch'a lo séguita,*  
( *arnegà.* )

Cas. Quar. sac.

*Can arnegà*, detto ad uomo crudele, can rinegato.

**ARNEGHE**, *v. a.* rinegar, e negare, rinunciare, abbandonare, ribellare, abjurare, bestemmia re, rifiutare la carta richiesta dal giuoco, o volontariamente, o senza badarvi. *Ter. di giuoco.*

**ARNEGURA**, *n. term. di giuoco*, rinegamento, rifiuto, o volontario o involontario della carta, ossia del seme posto in giuoco, e dimandato.

**ARNEIS**, *n.* suppellettile, bagaglio, arnese, mobile, masserizie, bazzicatura, arredo, abbigliamento, e *fig.* uomo o donna da poco, malconci delle membra, disadatti sciamminati, sgangherati, inetti.

**ARNOMÀ**, *ag.* rinomato; celebre, illustre, reputato, che è in fama, in voce, celebrato ec. M.

**ARNOS**, *ag.* accigliato, triste, melanconico; mesto, pensieroso, di mal umore.

**ARNUNSIÈ**, *v. a.* rinunciare, cedere, abbandonare; lasciare, rifiutare, dinegare; *arnunsiè un da frel*, non voler più riconoscere un fratello per tale, tenerlo per estraneo, rinegarlo, dinegar-

lo. Alb. M. questo senso nel diz. Zall. Es. canz. Isl. 28.

*I l'hai già arnunsia da frel  
Testa d'aso, e da crivel  
Stame pa, toc d'animal  
Nomine mai pi pr tal.*

**A ROGANT**, *ag.* arrogante, prosuntuoso, superbo, orgoglioso, audace, temerario, sfacciato, insolente, superbo, altiero, ardito, impudente, che ribadirebbe col maestro.

**AROMATIC**, *ag.* aromatico. M.

**A ROMPICOL**, o **ROMPACOL**, *man. pr.* a rompicollo, a briglia sciolta.

**AROSE**, *v. a.* irrugiadare, irrorare, adacquare, inumidire, pillottare, irrigare M.

**AROST**, o **ROST**, *ag.* arrosto.

**A ROTA D' COL**, **A ROMPA COL**, *man. pr.* a rompicollo, a fiaccacollo, a furia, a precipizio, furiosamente, e a vil prezzo.

**ARPA**, *n.* arpa, o arpe, *strum. mus. sonè de l'arpa*, *met.* per rubare, esser dedito al vizio del furto.

**ARPASSE**, *v. a.* pascere, si dice delle bestie, dar la profenda.

**ARPASSÈ**, *v. a.* ripassare, rivarcare, passare, varcare di nuovo, riandare, ricontare, rileggere, riesaminare, rivedere ec., e pascere le bestie.

**ARPASSUA**, *n.* profenda.

**ARPATÀ**, *part.* rimpanucciato, risanato, guarito, migliorato, rifattosi di salute, riavuto. M.

**ARPATÈ**, *v. a.* ristorare, sollevare, risanare, guarire. M. *Arpatesse*; *n. p.* rifarsi, rinverdire, risanare, o risanarsi, guarire, migliorare, riaversi, riprender vigore, o forze, rimettersi in carne,

ingrassare, rimpannucciarsi, risarcirsi, compensarsi, V. *Armetse*.

**ARPATINESSE**, n. p. rimpannucciarsi, rimettersi in arnese, rimettersi in carne, ritornar in salute.

*Piè mai giuna meisina*

*Sno di decot d' cantina*

*Si v' veule arpatinè.*

Isl. canz. 33. M.

**ARPEGG**, n. arpeggio, quel suono in cui si fanno sentire tutti i tuoni, e talora preludio. M.

**ARPEGGÈ**, v. n. arpeggiare, vocabolo che si applica per traslato ad ogni sorta d'istrumenti da corda, e talora preludiare.

**ARPENTISSE**, v. n. p. pentirsi, ripentirsi, dolersi, rammaricarsi, aver rincrescimento, ravvedersi, tornare in se.

**ARPENTIURA**, n. ravvedimento, emenda, conversione, cambiamento, mutazione di parere, di condotta ec.

**ARPESCÈ**, v. a. ripescare. M.

**ARPIA**, n. arpia, uccello.

**ARPIANTE**, v. a. ripiantare, piantar di nuovo, e trapiantare, trapiantare. M.

**ARPIÈ**, v. a. ripigliare, riassumere, soggiungere, riprendere; *arpiesse*, *arpatesse*; *arpiè l' discours*, ripigliar il discorso, tornare alla callaja. M.

*Sto feul, per arpiè 'l fil d' le soe*

( vicende,

*Après d' avei sgherà lo ch' a' l' avia.*

Cas. par.

*Arpiesse*, V. *Armetse*.

**ARPIEGH**, n. ripiego, modo, expediente, verso, ajuto, mezzo, via. M.

**ARPIEGÈ**, v. a. ripiegare, rivolgere.

**ARPII**, n. ripiglio, ripigliamento; *arpii da frev*, accesso della febbre.

**ARPISTÈ**, v. a. ripestare, triturare. M.

**ARPIUMÈ**, v. n. rimpennarsi, spennare.

**ARPON**, n. spranga.

**ARPORT**, n. rapporto, relazione, racconto, ragguaglio.

**ARPORTÈ**, v. a. riferire, riportare, riportare, registrare; *arportesse a un autr*, riferirsi, stare al giudizio altrui, rimettersi alla sua decisione.

**ARPOS**, n. riposamento, riposo, requie, quiete, vacanza, acquietamento.

**ARPOSE**, e **ARPOSESSE**, v. n. e n. p. riposare, prender riposo, pausare, sedere, cessare dal lavoro, riposarsi. *Un di slongà s'na rivaim arposava.*

Poup.

*Maraman Gianper Bragai*

*Con so cœur s'è andà arpose.*

Isl. canz. 6.

**ARPOUSÈ**, v. a. respingere, urtare, ributtare, scacciare.

**ARPREIS**; *part.* sovrappreso, ripreso, ripigliato, e *met.* ripreso, ammonito, corretto, e in altro senso, rappreso, intrizzito, rabbrivido, attratto, contratto, rap-pigliato.

**ARPRENDE**, v. a. riprendere, ripigliare; ma si usa più spesso al figurato, nel senso di correggere, ammonire, sgridare, censurare. M.

*Si veui arprende*

*La soa opinion.* Isl. canz. 4.

**ARPREUVÈ**, e **ARPROVÈ**, v. n. si dice de' cibi, che per la difficoltà di digerirli, muovono a nausea, fastidio; mauscare.

ARPRIM, V. Arioudin.

ARPROCC, n. rimproccio, rimbrotto, rimprovero, biasimo; *senza arprocc*, senza vantarmene.

*E an leu d'arprocc ai fa mile ca-*  
( *resse.*  
Cas. par.

ARPROCCÈ, v. a. rimprocciare, rinfacciare, rimproverare d'ingratitude, ricordare un beneficio, rinfacciarlo, vantare il beneficio in faccia al beneficiato.

ARPROVÈ, v. a. riprovare, condannare, disapprovare, biasimare, rifiutare.

ARPRUM, V. Arioudin.

ARQUISTÀ, part. riacquistato, riacquistato, recuperato, riguadagnato, raccattato. M.

ARQUISTÈ, v. a. riacquistare, riacquistare, recuperare, riguadagnare, raccattare. M.

ARS, part. arso, secco. M.

ARSAI, n. anelito, ansamento, ambascia.

ARSANÈ, e ARSANI, v. a. risanare, render sano, guarire; *arsanisse*, ritornare in salute, divenir sano, guarire, sbazzacchire, rimpanucciarsi.

ARSANSÈ, ARSENSÈ, e ARSENTE, v. a. lavare, rilavare, diguazzare, sciacquare, risciacquare, nettare, pulire, guazzare, e met. riprendere, correggere.

ARSASSIÀ, part. pieno, ripieno, sazio, pinzo zeppo, pasciuto, satollo. M.

ARSAUT, n. balzo, rimbalzo, ribalzo, balzamento, risalto, risaltamento.

ARSAUTÈ, v. n. ribalzare, rimbalzare, risaltare, balzare. M.

ARSAVEI, v. n. putire, puzzare, sentire, si dice di cose che cominciano a corrompersi ec., e risapere, sapere, intendere.

ARSCAUDÈ, v. at. riscaldare; *arscaudesse*, riscaldarsi, divenir caldo. M.

*Li di per di l'ambient a s'arscau-*  
( *dava.*  
Poup.

ARSCONTÈ, v. a. incontrar di nuovo, riscontrare, rispondere ad una lettera, far risposta per iscritto. M.

ARSCRIVE, v. a. riscrivere, scrivere di nuovo. M.

ARSEIVE, ARSEVE, v. a. ricevere, pigliare, prendere, accogliere, accettare, esigere, riscuotere; raccogliere, accogliere, dar ricovero; *I l'eu arsevulo mal*, io gli feci un mal piglio, *Fir.*

*Anfu a l'à coul toun, ch'a venta*  
( *aveje*  
*Per arseive bin la gent senza geneje.*

Poup.  
*Arsive una scrittura, un testament*, riceverlo, registrarlo ec.

*A coul ch'a pia la briga*  
*D'arseive 'l testament ec.*

Isl. canz. 14.

ARSENAL, n. arsenale.

ARSENICH, n. arsenico.

ARSENSÈ, V. Arsansè.

ARSENSIN, n. correzione, riprensione, lava capo, gridata, rammanzina; rammanzo.

ARSENTI, part. risentito, sbazzolato, crepato. M.

ARSENTISSE, v. n. p. risentirsi, ripigliare il senso, tornare in se ec., istizzirsi, stizzirsi, incollerirsi, adirarsi, corruciarsi ec. Il diz. Zall.

definisce *arsentisse* molto a torto per *ravedersi*. M.

**ARSERCA**, *n.* ricerca, dimanda, richiesta, inchiesta, preghiera ec., informazione, perquisizione, inquisizione, esame, richiesta.

**ARSERCÀ**, *part.* ricercato, rintracciato, dimandato, richiesto, pregato. M.

**ARSERCHÈ**, *v. a.* cercare di nuovo, ricercare, andar in cerca, in traccia, investigare, indagare, rintracciare, richiedere, dimandare.

**ARSETA**, *n.* ricetta.

*Mi s'arseta i l'eu portala*

*Da per tut su l'Asesana.*

Ricr. d' l'auton.

*I dover d' sudit, d' feul, d' mari,*

*( d' cristian*

*As guarda com d' arsete d' ciarlatan.*

Cas. par.

**ARSETÀ**, *agg.* stantio, non fresco; *pan arsetà*, pane rafferma;

*arsetà* vale talora attempato, attempatello; usitato, logoro. Es.

canz. Isl. 39 dei vecchi innamorati.

*Ai n'j'è pochi o gnun ch'as curo*

*Duna roba già arsetà;*

*Ma la maggior part procuro*

*D'atachesse al fior d'età.*

Il dizionario Zall. si passa bellamente della definizione si al proprio, che al figurato.

**ARSEVÙ**, *part.* ricevuto, pigliato, preso ec., accolto, ricoverato ec., V. *Arseive*.

**ARSEVUA**, *n.* ricevuta, scritto con cui si attesta essersi ricevuta alcuna cosa, accoglienza, ricevimento.

**ARSI**, *part.* che si aggiunge in fronte ad aggettivo per notarne il grado superl., o peg., o accr.,

*arci*, la quale talvolta si traslascia, e fa luogo alla desinenza in *ome*, *accio*, *issimo*, come *arsigof*, sciocco, ignorante, pazzissimo, arcigoffo.

*Bsognava desse ardriss; serchè un*

*( padron*

*E l'ha trovà na vera scaramana*

*S'ai n'era al mond un'autra; ma*

*( arsihon*

*Per caul frangent ec.* Cas. par.

**ARSIASSE**, *v. a.* ristiacciare.

**ARSIHÈ**, *v. a. e. n. a.* arrischiare, avventurare, cimentare, esporre a pericolo, mettere in cemento; *arsighesse*, arrischiarsi, porsi a ripentaglio, tentare, esporsi, avventurarsi, osare, ardire.

**ARSIGILÀ**, *part.* risuggellato. M.

**ARSIGILE**, *v. a.* risuggellare. M.

**ARSIGNEUL**, *n.* usignuolo.

**ARSIGOS**, *ag.* arrischievole, che s'arrischia.

**ARSMON**, piccol pasto straordinario, che si fa talora tra la cena,

e l'andar a letto, forse seconda

cena? o cenata? forse pusigno?

L'Alberti parla anche di questo

pasto, quando accade di farlo di

grasso in que' giorni, in cui un

di grasso succede ad un magro;

e lo definisce *sabbatna*; il qual

vocabolo poi non si è da lui re-

gistrato nel 2 tomo, forse perchè

non venne ancora ammesso dalla

Crusca. Dicesi anche *arsimon* a

quel pasto, che si suol fare da'

fedeli dopo la gran Messa della

mezza notte del S. Natale.

**ARSIPRETE**, *n.* di dignità eccò.

arciprete.

**ARSISS**, *agg.* V. *Arsetà*.

**ARSIVOLA**, frivolezza, frascalierie;

baje ; *guardè j'arsivòle*, esser distratto, fuor di se, guardar qua e là senza proposito, non badare a se., nè ad altri.

**ARSOLÀ**, *part.* risolato, solato, rimpedulato, risolettato.

**ARSONÈ**, *v. a.* risolare, rimpedulare, mettere nuove suola alle scarpe, risolettare.

**ARSOLÙ**, *agg.* determinato, risoluto, pronto, intraprendente, ardito, arrischiante.

**ARSOLURA**, *n.* risolatura, risollettatura, voci non ancora ammesse dalla Crusca, ma che potrebbero ricevere per analogia, come da *armato*, *armatura*, e altre voci così derivate.

**ARSONÈ**, *v. a.* risuonare, rimbombare, e *al fig.* percuotere, battere, salutare.

*O sor Pancrà*

*Con tuta clà tramlà*

*J'ai gnanc pairà arsonelo.*

Not. on. tragic. it. piem.

**ARSONSA**, *n.* mezzo, verso, ajuto, ripiego, modo, spediente, via, acquisto, profitto, fortuna, miglioramento, guadagno, lucro, prò, vantaggio, utile, V. *Ripiegh.*

*Vost Turin a l'è pur bel*

*A j'è d' tut, a j'è d' arsource.*

*J'è d' banche con d' bone bourse ec.*

Ric. d' l'auton.

**ARSORT**, *n.* molla.

*Prchè s'ù vostri arsort*

*A sòn nen bon e fort.*

Isl. canz. 7.

**ARSOVNI**, *v. a.* risovvenire, far risovvenire, ricordare, rimemorare, richiamare alla memoria; *arsovnisse*, *n. p.* ricordarsi, sovvenirsi, rimembrare, rammentarsi, rimem-

brarsi, richiamarsi alla memoria.

**ARSSIA**, *n.* pantera, callajuola, specie di *girette* per prendere gli uccelli.

**ARSSIE**, *v. n.* voce cont. e dicesi delle bestie bovine, infuriare, sinaniare per puntura d' assillo, assillare.

**ARSSIE**, *v. a.* risecare, resecare, segare altra volta, risegare.

**ARSSION**, *n.* scarpello, strumento per prendere uccelli.

**ARSSON**, *n.* parte della sella fatta a modo d' arco, arcione.

**ARSTAMPÀ**, *part.* ristampato, stampato di nuovo.

**ARSTAMPE**, *v. a.* ristampare, stampare di nuovo.

**ARSTEBIÈ**, *v. a. ter. de' cuochi*, rattiepidire, riscaldare a fuoco lento, alquanto.

**ARSTOBIE**, *v. n.* ristoppiare, spigolare, rispigolare.

**ARSUÀ**, *part.* rasciugato, asciugato, asciutto. M.

**ARSUE**, *v. a. e n.* rasciugare, asciugare, divenir asciutto, secco. M.

**ARSURA**, *n.* arsura, ardore, arsione, calor eccessivo, infocamento, bollore, caldura, caldo sommo.

**ARSUSSITÀ**, *part.* redivivo, rattivato, risuscitato, risorto. M.

**ARSUSSITÈ**, *v. a. e n.* risuscitare, risorgere, tornare in vita, rattivarsi; rinascere. M.

*Crdme, ch' tante cose già soutrà*  
*Arsussito quaiç vota.* Cal. poes.

**ART**, **ARTE**, *n.* arte sia meccanica, che liberale; maestria, magistero, e *fig.* artificio, astuzia, frodolenza.

**ARTABAN**; *fier com'un artaban*, superbo, altiero, sdegnoso, sprezzante. M.

**ARTAJ**, n. ritaglio, gherone, minuzolo, pezzuolo, avanzo; *botega d'artaj*, bottega da pizzicagnolo, salscicajo, pescivendolo ec.

**ARTAJARIA**, n. artiglieria.

*D' dsà l'artajaria*

*A forsa d' canonà*

*D' dlà la mouscatrìa*

*A gran archibusà.*

Adel. trag. it. piem.

**ARTÀRE**, v. a. risecare, ritagliare, tagliar di nuovo. M.

**ARTAJOR**, n. pizzicagnolo ec.; *artajora*, pizzicagnola.

**ARTANÈ**, v. a. **ARTANESSE**, n. p. rintanare, rintanarsi. M.

**ARTAPÈ**, v. a. acconciare, accomodare, aggiustare; *artapè i capei*, increspate, arruffare i capelli; *artapesse*, attillarsi, acconciarsi, allindarsi, azzimarsi.

**ARTAPURA**, n. increspatura dei capelli.

**ARTARDE**, v. a. e n. ritardare, differire, indugiare, prolungare, procrastinare, menar in lungo, venir tardi.

**ARTEN**, n. moderazione, ritegno, ostacolo, impedimento, ritenutezza, moderanza.

**ARTENI**, v. a. ritenere, trattenerne, fermare, impedire, e met. contenere, reprimere, raffrenare, serbar nella memoria, considerare, tener a mente.

**ARTENSE**, v. a. ritignere, tignere nuovamente.

**ARTENT**, part. ritinto.

**ARTESAN**, e **ARTISAN**, n. artigiano.

*Gnun Botegari*

*Gnun Artesan*

*Avran l'onor*

*D' sporsie la man.*

**ARTETICA**, aggiunto di gotta, artetica.

**ARTICIOCH**, n. carciofo, carciofano; luogo piantato di carciofi, *carciofaja*, *carciofoleto*; la pianta del carciofo ricoricato, dicesi *gobbo*; *culaton*, o *trous d'articioch*, dicesi *girello*.

**ARTICIOCHERA**, n. luogo piantato di carciofi, carciofaja, ajuela di carciofi (*preus d'articioch*).

**ARTICOUL**, n. ter. di gr. articolo, e nodo ec., momento, istante, argomento, punto, capo.

*Lese j'articoul fort: venta sentie.*

Cal. poes.

**ARTICOULI**, articolare, proferire, pronunziare. M.

**ARTICOULASSION**, n. articolazione, giuntura, nodo, pronunzia.

**ARTIFISSI**, n. artificio, arte, artificiosità, maestria. M.

**ARTIFISSIAL**, ag. artificiale, artificioso; *feu artifissial*, fuoco lavorato. M.

**ARTIFISSIOS**, ag. artificioso, maestrevole, ingegnoso, finto, simulato, poco sincero. M.

**ARTIFISSIOSAMENT**, avv. con arte, artificiosamente, ingegnosamente, maestrevolmente, artatamente. M.

**ARTIRÀ**, part. ritirato, solo, solitario, solingo, nascosto, appiattato, raggricchiato, rannicchiato. M.

**ARTIRADA**, n. ritirata; *sonè l'artirada*, suonare la ritirata, o a raccolta.

**ARTIRÈ**, v. a. ritirare, ricettare, dar ricetta, accogliere ec., rimuovere; *artirasse*, ritirarsi, allontanarsi, ricoverarsi, rifugiarsi ec. *I Sant a l'han capila*, e *s'artirere*



*Chi 'nt le spelonche, e chi là 'nt ii*  
( *desert.* )

Cas. Quar. sac.  
cedere, scansare ec., contrarsi,  
raccorciarsi, parlando dei nervi;  
*artiresse ans un canton*, rannic-  
chiarsi in un canto, ritirarsi, na-  
scondersi, appiattarsi; *artiresse*  
*da un contrut*, rimuoversi da un  
contratto.

ARTISTA, *n.* artigiano, artefice  
( l'artista piemontese non è l'ar-  
tista italiano, il quale vale pro-  
fessore di belle arti, e dicesi di  
pittore, statuario, musico; onde  
in questo senso

*E n'artista ant le bsognete*  
*Chita 'l pnel, e le taolete.*

Ric. d' l'auton. )

ARTIÙ, *part.* rattenuto, rite-  
nuto, e *met.* circospetto, tempe-  
rante, moderato, cauto; equa-  
nimo; guardingo, modesto, pru-  
dente; discreto. M.

ARTNUA, *n.* ritenutezza, riteni-  
mento, e *met.* discrezione, pru-  
denza, circospezione, moderazione,  
equanimità, modestia.

ARTOCI, *part.* ritoccato, e *met.*  
emendato, corretto. M.

ARTOCIS, *v. a.* ritoccare, rime-  
ndare, racconciare, riesami-  
nare, ripassare, e *met.* correggere,  
emendare.

ARTONÈ, *v. n.* ricadere, ricascare.

ARTORN, *n.* ritorno; *esse d'ar-*  
*turn*, ritornare, e *fig.* aver per-  
duto i vezzi, e le grazie per l'età  
avanzata.

ARTORNÈ, *v. n.* ritornare, e *met.*  
ristorare, ricreare, rifocillare,  
comfortare.

ARTORSE, *v. a.* ritorcere, tor-

cere, attorcigliare, attorcere di  
nuovo.

ARTOSONÈ, *v. a.* ritondere, to-  
sare di nuovo. M.

ARTRANSI, *part.* difalcato, ri-  
secato, ritrinciato, e semplice-  
mente trinciato, tolto via, ta-  
gliato, detratto.

ARTRETA, *n.* ritirata, pensione;  
*sonè l'artreta*, suonare la ritirata.

*E d' fatti ass osservava ant la pia-*  
( *nura*

*N'artreta general senza tambourn.*  
Poup.

ARTRINCE, *v. a.* sminuire, tag-  
gliare, torre, scemare, levare,  
menomare, stenovare, troncare,  
ristringere; *astrincesse*, *n. p.* ri-  
stringersi, diminuire le spese, e  
*met.* avareggiare.

ARTRINCIA, *part.* ristretto, sce-  
mato, stenuato, sminuito, stretto.

*Ma son peui tant pi artrincià*  
*A fè 'n pò d' carità.*

Isl. canz. 42.

ARTRITICH, ARTETICH, artetico. M.

ARTROSSÈ, *v. a.* succingere, sbrac-  
ciare, ripiegare, rimboccare, al-  
zare su, raccorre, e dicesi delle  
vesti, o delle maniche; *artrossesse*,  
*n. p.* sbracciarsi, succignersi ec.

A RUBATON, *man. pr.* rotolone,  
rotoloni, rotolando, in rotolando.

A RUB E QUINDES, *man. pr.* ne-  
gligentemente, spensieratamente,  
balordamente, alla carlona, alla  
sciammanata, alla babbalà, e ta-  
lora a vil prezzo, imperfetta-  
mente ec.; questo ribobolo è su-  
scettivo di alcuni altri significati  
che dipendono dal verbo, che  
esso può accompagnare se ne la-  
scia al buon senso dello scrivente

la definizione; e *veni lassè ù tutt'a rub e quindes?* ( *a rub e quindes*, senza nulla conchiudere, senz'ordine, imperfetto, non finito, incompiuto.

**ARUGA**, *n.* ruca; *aruga gentil*, ruchetta.

**ARVANGESSE**, *v. n. p.* riscattarsi, riscuotersi, rifarsi, vendicarsi; rinvincere il perduto, racquistarlo.

**ARVANGHÈ**, *v. a.* rivangare, vangar di nuovo, e *met.* rammeinare, riandare, ripetere.

**ARVANGIA**, *n.* ricatto, riscatto, pariglia, vendetta, contraccambio, ricambio. *M.*

**ARVEDÈ**, *v. a.* rivedere, riscontrare, scontrare, esaminare, ripassare; *coul ch'arved ù cont*, ragioniere; *arvedse*, *n. p.* storpio d' *ravedse*, ravvedersi, correggersi, mutar vita ec.

**ARVEDSE**, *man. di sal.* a rivederci, addio; ma non a rivedersi come dice il diz. Zall.; perchè il piemontese saluto *a rvedse*, o *arvedse* è di prima persona plur. non di terza.

**ARVENDÈ**, *v. a.* rivendere.

**ARVENDIOIRA**, *n.* rivenditrice, rivendugliola, trecca.

**ARVENDIOR**, *n.* rivenditore, rivendugliolo, treccone.

*E chi ela ela signuria*

*Un arvendior, un'osto; o quach*  
( *becria.*

*Ad. trag. it. piem.*

**ARVENI**, *v. n. a.* rivivere, venire un'altra volta, ritornare; e *met.* 1.° ritornare in se, rinsensare, ripigliare gli spiriti ec.; 2.° nauseare, apportar nausea ec.; 3.° convenire ec.; 4.° aggredire,

andare a genio, a piacere ec.; 5.° riaversi, *V. Armetse* ec.; 6.° disingannarsi, deporre l'errore, il pensiero, ricstrar in se stesso; ma non rinvènire del Zall.; *Ahe* è significato pazzissimo; Ecco es; del 1.° significato *met. nel seg.*

*Eve mai vist'lefest, ch'è Twin a fù*  
*A'n traciòle ch'lo ved la prindà*

*Tut lo sbalca; e quand l'è arveni*  
*Spalanca j'eu; starga in bòca ec.*

*Eccone altro. nel 3.° signif. 2.°*

*Ai n'a j'è, ch'ni fapa pèda*  
*Il otte leison masnà*

*Basta ch'li parti f'arvenà*  
*Per ciupelo a la vòla. Isl.*

**ARVERDISSE**, *v. n. p.* rinverdire. *M.*  
**ARVERS**, *ag. supinè; sin arvers*, vino gungsto, cercone, incercornito; *ogesse arvers*, stuprate, sdrajarsi, coricarsi sopino.

**ARVERSI**, *part.* capovolto, arrovesciato, rinversato, travoltato, stravoltato, rovesciato, ribaltato. *M.*

**ARVERSE**, *v. a. e n.* capovolgere, stravolgere, arrovesciare, rinversare, travolgere, stravoltare, rovesciare, mandar a voltar, sospira, ribaltare, dar la volta a terra, prostrare; *arverse le scudele*, ribuccarle; *capovolgende; arversesse*, capovolgere ec. giuastarsi, incercornire; *F. m. sior senti arversò l'sang adoss*, mischiò rimescolato tutto il sangue. *Esim canz. Isl. 8.*

*I ni son senti arversè*  
*Dan testa fin ai pè*  
*Tut quanti l'sang oh' l'ava.*

*E 'l vin as terbola*

*S'arversa, a scuma.*

Mia M.

ARVERTIA, V. Ardobia.

ARVERTÌ, v. a. rimboccare, ripiegare; raccorre.

ARVÌ, ag. svegliato, desto, vispo, vivace, sagace. Es. canz. Isl. 9.

*Che giovo dsagià*

*Bin fait e bin piantà!*

*F'è gnun ant nost vilagi*

*Così bin arvià.*

ARVÌ, v. a. ravvivare, avvivare, animare, rianimare, svegliare, destare.

ARVÌ, v. a. tramutar il vino d'una botte in un'altra. M.

ARVÌ, n. rimbrotto, rimprovero. M.

*Per sentime fè tante arvià.*

Isl. canz. 5.

ARVÌ, v. a. rimboccare, volgere, rivolgere, rivoltare; *arviresse*, volgersi, voltarsi indietro, rivolgersi, rivoltolarsi, e met. minacciare, rimbeccare, rispondere con fatti, o parole ingiuriose, e scortesì, digrignare i denti, rampognare.

*Righè drit, arvirè pa i barbis*

*Seguitè com'as fa ant nost pais.*

ARVISCOLLESSE, v. n. p. rimettersi in salute, in carne, rinvigorirsi, riprender forza, vigore, afforzarsi, rivivificarsi, rifarsi, ristorarsi nella salute, *rimpannucciarsi*, V. *armetse*.

ARVISTA, rivista; disamina, revisione, occhiata, sguardo, ricerca, rassegna.

ARVOCAR, rivocare, ritrattare, annullare. M.

ARVOIDÀ, rivuotato, vuotato di

nuovo, e met. gettato giù, balzato, rovesciato, ribaltare, e simili. M.

ARVOIDÈ, v. a. rivuotare, vuotar di nuovo, gettar giù, balzare, rovesciare, ribaltare.

ARVORTESSE, rivoltolarsi, andarsi rivoltando, rivoltolando, rivolgendolo. Il diz. Zall. definisce il verbo *arvoitesse* molto antilogicamente per *cader per terra*. Vedasi se con questa definizione si può tradurre questo verbo nel seg. es. della canz. Isl.

*Su loh son atacasse*

*Per coi des, o dodes brin*

*Tuti doi son arvoitatesse*

*Ch'a smiavo giust doi crin.*

E quest'altro nell'ode del Calvi sopra la campagna.

*Tranquil ant l'anima*

*Chiel va cogesse*

*S'arvoita, sgambùta*

*Peui torna lvesse.*

ARVOLTA, n. rivolgimento, e met. sedizione, ribellione, sollevazione, rivoluzione, ammutinamento.

ARVOLTE, v. a. rivolgere, rivoltare; *arvoltè*, *arvirè un vestì*, *un mantel*, rivoltare un vestito; *arvoltè j'eui*, stralunare. M. *Arvoitesse*, avvolgersi, rivolgersi.

*A saria mei pensà*

*Ch' v'arvoiteisse pr iurtie*

*Quaic matin su la rosà.*

Isl. canz. 51.

E met. rivoltarsi, ribellare, o ribellarsi, sollevarsi, V. *Arbèchè*.

As, particella che si premette ai verbi, come *as les*, *as predica*, si legge, si predica.

A. SABER NU, *man. pr.* a sciabla nuda, a spada tratta. M.

A SARRÀ, *man. pr.* a furia di colpi di sciabla, alla sciammanata, alla scapestrata, con negligenza. M.

A SANG FREDI, *man. pr.* a sangue freddo, con calma, senz'alterazione d'animo, senz'alterco, pacatamente, tranquillamente, quietamente, posatamente ec.

ASAR, e ASARD, *n.* arrischiamento, caso, avventura, sorte, rischio; *as dà l'asar ch'*, avviene, accade, succede, incontra che.

ASARDÈ, *v. a. e talora n. a.* ASARDESSE, avventurare, arrischiare, tentare, osare, ardire, cimentare, aver coraggio, animo, audacia, baldanza; *asardesse*, avventurarsi, cimentarsi, arrischiarsi, mettersi in cimento, in pericolo, a rischio.

ASARDOS, e ASAROS, *ag.* zaroso, pieno di pericoli, di rischi, rischioso, pericoloso, risicoso, aggiunto a pers., audace, ardito, temerario, arrischievole.

ASARÈ, *V.* Asardè.  
*M' son asarà d' fè st' egloga an latin.*

Ecl. lat. piem.

A SAUT, *man. pr.* a salti, saltellone.

A SCARPA, *man. pr.* a scarpa, a schiena d'asino, a pendio, e dicesi ordinariamente di mura glie. M.

A SCHEVI, *man. pr.* a scogli, a guisa di scogli. M.

A SCHINA D'ASO, *man. pr.* a schiena d'asino, a scarpa.

ASCONDE, *v. a.* nascondere, celare, coprire; *ascondisse*, e *ascondse*, *n. p.* nascondersi, celarsi, involarsi allo sguardo altrui, non lasciarsi vedere, e *fig.* celare al-

trui i propri pensieri, le mire, i disegni, le azioni, dissimulare, fingere.

A SCORNASSÀ, *man. pr.* a cornate, a colpi di corna.

ASCOS, *ag.* nascosto, nascoso.

ASCOT, *n.* ascolto.

ASDÈ, *v. a.* avvezzare, accostumare; *asdesse*, *n. p.* avvezzarsi, accostumarsi.

A SEGN CH, *part. cong.* talmente che, così che, di maniera che.

*I son restà ancantà*

*A segn ch'i cu pa podù*

*Gnanc dite, bin venù.*

Isl. canz. 9.

ASZO, *inter. am.* capperi! per bacco! perdinci!

ASERB, *ag.* acerbo, agro, afri-cogno, di sapore afro.

A SEUL PER SEGL, *man. pr.* a suolo a suolo, di suolo in suolo.

ASI, *n.* arnese, e comunemente vasi, e botti da vino e simili.

ASI, o ASIL, *n.* aceto; *bagnè d'asil*, inacetate; *dventè asil*, inacetire.

ASIÀ, *ag.* largo, ampio, comodo, spazioso, e *met.* aggiunto d'uomo, benestante. M.

ASIENDA, *n.* azienda, ogni sorta di privata, o pubblica amministrazione.

*Capace d' regolè con so criteri*  
*Qualunque uffissi, asienda o mini-*  
*( steri. Poup.*

*A smia ch'a l'abia*

*Le asiende d'un stat.*

Isl. canz. 3.

ASI E PASI; *stè asi e pasi*, stanno quieto, pacifico, tranquillo, non alterarsi ec., mentre gli altri si affaccendano.

A SIGH SAGR, *man. pr.* a ghigori, a zigzag.

ASILE, *n.* acetaro, che fa o vende l'aceto.

ASIOS, *agget.* acetoso, acetato, inacetito; *veni asilos*, inacidire. M.

ASIZEL, *n.* asinel d'ua, acino, fiocine; *prien d'asinei*, acinoso.

ASIOS, *ag.* acerbo, brusco, acetoso, acido.

ASIVOLA, o ASIOLA, *n.* cerconcello, sergoncello, acetoso, acetosella.

A SLOFATE, *man. pr.* a letto, a dormire.

ASMA, *n.* asima, asma, bolsagine, bulsino, bulsina, sospiro affannato, respirazione difficile, difficoltà di respirare, russamento.

ASMATICH, *ag.* asimoso, asmoso, bolso, aneloso. M.

ASNARIA, *n.* asinità, asineria, asinaggine, goffaggine, stolidità, ignoranza, babuassaggine, pecoraggine.

*Pcui apres i sogimtsria*

*Ch'a ven tut dal asnaria*

*D'ii mari ch'a son d'bandas.*

Isl. canz. 34.

ASNAS, *n. spr.* asinaccio, pecorone, ignorantaccio.

ASNE, *n.* asinaro, asinajo.

ASNET, *n. dim.* asinello.

ASNIH; *n. dim.* asinino; *toss asvina*, tossè coccolina, cavallina. M.

ASNON, V. ASNAS.

ASO, *n.* asino, miccio; *pr. un punt Martin l'a perdù l'aso*, per un punto perdè Martin la cappa; *mandè a sè dall'aso*, bandire dall'animo, caceiar lungi da se, ributtare, sprezzare. M.

*E mandrai a sè dal aso*

*Le funele, e chi i sosten.*

Isl. canz. 50.

*Lavè la testa all'aso*, durar fatica a chi nol conosce; così quel buon uomo del Zalli interpreta questo nostro bellissimo ribobolo, il quale significa tutt'altra cosa, cioè perder il tempo inutilmente nell'ammontire, istruire, e correggere alcuno, e, con modi più scelti, insegnar leggere all'orso, prendere a mattonare il mare, lavar carboni, tender le reti al vento, far fuoco nell'orcio, andar a caccia pe' l'orso, lisciare la coda alla volpe, pestar l'acqua nel mortajo, il qual ultimo ribobolo è pur passato fino a noi Piemontesi, ed è sinonimo netto nettissimo di quello, che stiamo interpretando; *an mancansa d'cavai j'aso tròto*, a tempo di carestia pan veccioso, a tempo di guerra ogni cavallo ha soldo, e vale che nella scarsità bisogna torre quello che si può avere; *aso sarvai*, onagro, asino salvatico; *aso del comun*, esse. *L'aso del comun*, esser l'asino del comune, esserne la vacca. *Var. Erc. la biava l'è nen fatta per j'aso*, l'orcio non è fatto per l'asino, cioè le cose scelte e di pregio non son fatte pe' minuali.

*E l'aso me sbergiaira*

*S'i andrè pa a gambe levà.*

*L'aso me sbergiaira*, a rifar del nib, metto pegno, vi accerto, mal me ne incolga ec.; *l'aso sghia*, forse, per avventura, affè, di certo.

*L'aso sghia pr evitè tute le ruse*

*L'avriò fait mei a fè nen aut eh'*  
( *d' muse.*

Balbis.

A SOA SALUTE ec. *man. pr.* alla sua salute ec.

A SO COMOD, *man. pr.* a suo comodo, a suo bel agio, a sua posta.

A SO DISPET, *man. pr.* a suo dispetto, suo malgrado, a suo malgrado, alla barba sua.

A SOL A SOL, *man. pr.* a solo a solo, a tu per tu, testa a testa. M.

A SOLCH, *man. pr.* a solchi. M.

A SOMÀ, *man. pr.* a some, a salme, in gran quantità, abbondanza, copia, e per similitudine a barella, a balle, a masse. M.

A SOPET, *man. pr.* a piè zoppo, a calzoppo, zoppicando.

A SORT, *man. pr.* a sorte; *tirè a sort*, trarre a sorte, gettare alla sorte, gittare le sorti, mettere alla sorte, rimettere checchessia all'arbitrio della sorte. M.

A SOSTA, *man. pr.* al coperto, al sicuro, in salvo.

ASPA, *n.* aspo, naspo.

A SPANE, *man. pr.* a spanne. M.

ASPR, *v. a.* innaspere. M.

ASPERGES, o ASPERSORI, *n.* aspersorio, scomberello, spruzzetto, strumento ad uso di sparger l'acqua benedetta.

ASPETÈ, *v. a.* aspettare, attendere, stare aspettando.

*Portè la neuva ai air; dije così:  
Ch'a l'abio la passienssa d'aspe-*  
( *teme.*

Cal. poes.

*Aspetè con impassienssa*, allungar il collo. *Fin. Tr. Aspetè l'ocasion*, aspettar l'occasione, aspettar il

porco alle quercie, l'anguille alla calata, attendere il destro, la congiuntura, aspettare di vedere il bello, aspettar la braciata, aspettar la palla al balzo, aspettar che la palla balzi sul suo tetto. M.

ASPIRÈ, *v. n.* aspirare, desiderare, pretendere, mirare, tendere coll'animo, col desiderio. M.

A SPOSE, *man. pr.* a far corte agli sposi, fra gli sposi; *andè a spose*, andar a far la corte agli sposi, a goderse la fra loro, e simili. M.

*Basta di, ch'è andait a spose  
Fin a coul ch' fa balè i can.*

Isl. canz. 6.

ASPR, *ag.* aspro, acerbo, acre, acido, ruvido, e *met.* rigido, duro, austero, rigoroso, fiero, intrattabile, crudele, salvatico, difficile, agreste, villano, incivile, ruvido, altero.

ASPRESSA, *n.* asprezza, acerbezza, lazzezza, lazzità, acidità, acetosità, agrezza, acerbità, acrezza; *Già 'l sal va moderà da la prudensa; s'ai n'a j'è trop, a mord con tropa aspressa.* Poup. *E met.* rigidità nel tratto, durezza, austerità, fiera, salvatichezza, ruvidezza, alterigia. M.

A SPRON BATÙ, *man. pr.* a spron battuti, velocissimamente.

ASS, *n.* asse, tavola; *pcit ass*, tavoletta, asserello, asserella; *ass dle carte*, asso; *ass de solè*, pancello; *pianta bona da fè d'ass*, albero segaticcio; *asset*, *pcit ass*, assarella, asserello, assicella.

ASSAFETIDA, *n.* zaffetica.

ASSAGG, *n.* saggio, assaggio, assaggiamento, prova, sperimento.

ASSAGÈ, *v. a.* assaggiare, assa-

porare, tastare, sperimentare, pregustare. M.

**ASSAGIÀ**, *part.* assaggiato, assaporato, pregustato, sperimentato. M.

**ASSAGIADOR**, assaggiatore, colui che fa l'assaggio dell'oro, dell'argento, e d'altri metalli.

**ASSAL**, *n.* assal *de roe*, razza, razzo, e talora perno.

**ASSALIN**, o **ASSARIN**, *n.* battifuoco, acciajuolo; acciarino.

**ASSANBLÀ**, *part.* assemblato, radunato, congiunto, unito. M.

**ASSANBRÈ**, *v. a.* assemblare, unire, radunare, congiungere. M.

**ASSASSIN**, *n.* assassino, ladro di via, scherano, masnadiero, maldandino, capo bandito, e grassatore, *term. leg.*

**ASSASSINAMENT**, *n.* assassinio, assassinamento. M.

**ASSASSINÈ**, *v. a.* assaltare alla strada i viandanti per ispogliarli della lor' roba, ed ucciderli, assassinare, e *per met.* mettere uno a soqquadro, batterlo di santa ragione, conciarlo male, maltrattarlo, distruggere, rovinare, ridurre in pessimo stato, opprimere. *Brend assassinà, stracche dal viaggi.*

Cal. poes.

**ASSAUT**, *n.* oppugnamento, oppugnatione, parlandosi di fortezze, e simili, assalto, assalimento, assaltamento; assassinio, assassinamento. M.

**ASSAUTÈ**, *v. a.* oppugnare, assalire, assaltare, assassinare.

**ASSÈ**, *v. fr. av.* assai, molto, bastantemente, abbastanza.

**ASSETI**, *n.* assedio, blocco.

**ASSEDIE**, *v. a.* assediare, bloccare.

**ASSEGN**, *n.* assegno, assegna-

mento, aggiudicazione, pensione, rendita, stipendio, onorario ec.

**ASSEGNASSION**, o **ASSIGNASSION**, *n.* assegnazione, assegnamento, fissazione, determinazione o di luogo, o di tempo ec.

**ASSEGNÈ**, o **ASSIGNÈ**, *v. a.* assegnare, aggiudicare, costituire, stabilire, determinare, appuntare.

**ASSEL**, *n.* acciaio, ferro raffinato.

*Le mie tsoire son dlicà*

*D'un assel pi rafina.*

Isl. canz. 44.

**ASSELA**, *n.* ascella, ditello, quel concavo che è sotto il braccio.

**ASSESSOR**, *n.* assessore, giudice aggiunto ad un altro principale per giudicare unitamente a lui. *Alb.*

**ASSESTÈ**, *v. a.* assestare, equilibrare, regolarizzare, aggiustare, accomodare, assettare, mettere in assetto, in ordine, acconciare, raffazzonare.

**ASSETÀ**, *part.* assiso, seduto. M. Es. canz. Isl. 6.

*E per fè pi bela giola*

*Furni 'l past s'è dassè 'n bal*

*J'era 'n sonador d' subiola*

*Assetà 'nsina 'l trabial.*

**ASSETÈ**, e **ASTÈ**, *v. a.* porre a sedere, adagiare; questo verbo si usa dai Piemontesi al figurato e vale abbandonare, lasciar alcuno in sul secco, frustrarlo di sue speranze, deluderlo; si usa anche in quest'altro senso: *assetè la lessia*, stendere i panni nel bucato, acconciare il bucato. M. *Assetesse*, sedere, porsi a sedere, sdrajarsi, adagiarsi, V. *Astesse* sotto la voce *Astè*.

**ASSIÀ**, *ag.* sitibondo, assetato, che ha sete.

**ASSIDENT**, *n.* accidente, avvenimento, e si dice il più spesso di alcuni casi di repentina malattia, che lasci poco spazio di tempo a vivere, bassimento, svenimento, sintoma; *peit assident*, accidenturcio; *esse pià da un assident*, svenire, sbasire, esser colto da un accidente.

**ASSIDENTÀ**, *ag.* affetto da apoplessia, apopleptico. *M.*

**ASSIETA**, o **SIRTA**, *n.* piatto, assietta; *sietà pcita*, piatello, piatellino; *assieta grassa*, piatellone. *M.*

**ASSION**, *n.* azione, fatto, opera, operazione, atto; *assiondamasna*, fanciullaggine. *M.*

*Noi sono dassè tante volle l'vant D'torneje a rinovè oqnostre assion F'insult, le pene, la crucifixion.*

*Gas. par.*

**ASSIONARI**, *n.* azionario.

**ASSISIE**, *n.* assise (Alb.).

**ASSISTE**, *v. n.* assistere, intervenire, essere o trovarsi presente. *M.* *Assiste quaicadun*, ajutarlo, soccorrerlo, giovargli in qualche modo, proteggerlo.

*L'a gnun ch'as n'occupa*

*E ch'a l'assista.* *Mia M.*

**ASSITÀ**, *part.* aggiornato per comparire in giudizio, citato; *fè assitè un*, farlo citare. *M.*

**ASSITÈ**, *v. a.* aggiornare per comparire in giudizio, citare. *M.*

**ASSIÀ**, *part.* acciajato.

**ASSIÈ**, *v. a.* inacciajare.

**ASSLIN**, *n.* martellina.

**ASSOCIÈ**, *v. a.* associare, prendere un compagno, un collega, ascrivere, ricevere fra i membri d'una società; *associesse*, *n. p.* associarsi, far società, e *met. le-*

*gar amicizia*, usare spesso con qualcheduno.

**ASSONÈ**, *v. a.* assodare; *assodesse*, *n. p.* rassodarsi, ristabilirsi, fortificarsi, divenir sodo, e *fig.* ritornare sulla buona via, oerreggersi, emendarsi.

**ASSOLUSSION**, *n.* assoluzione, remissione delle colpe, perdono, sentenza giudiziaria, che dichiara innocente un accusato; *dè l'assolussion*, assolvere. *M.*

**ASSOLETAMENT**, *av.* risolutamente, assolutamente, con autorità assoluta, indipendentemente, interamente, affatto, del tutto, francamente, senza più, senz'altro, in generale.

**ASSOLUTORIA**, *n.* aggiunto a sentenza, assolutoria.

**ASSOLVE**, *v. a.* assolvere, prosciolvere, prosciogliere, liberare, esimere, salvare, cessar uno dall'asilo, dal carcere, dalla morte.

**ASSORBENT**, *part.* assorbente, dicesi di quelle sostanze, che hanno la proprietà di assorbir gli acidi coll'incorporarvisi. *M.*

**ASSORBÈ**, e **ASSURBI**, *v. a.* assorbire, sorbire, assorbere, attrarre, e *met.* ingojare, inghiottire, sommergere, dissipare, mandar a male, consumare, divorare, metter a fine.

**ASSORTI**, o **ASSURTI**, *ag.* assortito, accompagnato, scompartito, ordinato, pareggiato, uguagliato, conveniente, concorde, adattato, contenente tutto l'assortimento. *M.*

**ASSORTI**, *v. a. e n.* assortire, accompagnare, scompartire, ordinare, fare assortimento, assortire, cioè l'osservarsi dell'ugua-



gianza, delle convenienze nell'unire sia le cose che le persone, confarsi, convenire, andare o star bene insieme.

**ASSORTIMENT**; o **ASSURTIMENT**, *n.* assortimento, sortimento, concordanza, combinazione, scompartimento, unione completa; o quantità di cose diverse che s'accordano insieme. *M.*

**ASSORTIGLI**, e **ASSURTIGLI**, *part.* assottigliato; attenuato, diradato. *M.*

**ASSORTIGLIARE**, e **ASSURTIGLIARE**, *v. a.* assottigliare, far sottile, ridurre a sottigliezza; a poco, e *met.* perfezionare, diradare, rendere perspicace, ingegnoso, acuto; *assottigliasse*, *met.* brigarsi, assottigliarsi, industriarsi, aguzzar l'ingegno. *M.*

**ASSUEFASSION**, *n.* assuefazione, abitudine, usanza, abito, costume.

**ASSUE**, *n.* scure, accetta, ascia.

**ASSUNT**, *n.* carico, incarico, assunto, ineumbenza, peso; ufficio, e argomento, produzione, asserzione in un discorso.

**ASSUPI**, *part.* dormiglioso, addormentato; assonnato, tracollato, sopito, e *met.* torpido, torpente, preso da torpore, grullo (*osetians*). *M.* *Assupisse*, *v. n. p.* addormentarsi, essere soprapreso dal sonno, lasciarsi vincer dal sonno, assonnare, sonnacchiare, dormicchiare.

**ASSURD**, assurdo, che ha dell'incredibile, ridicolo, improprio, lontano dalla ragione, fuor di proposito, di regola. *M.*

**ASSURDITÀ**; *assurdità*, stranezza, assurdo, inconvenienza, sciocchezza. *M.*

**ASTA**, *n.* schidione, spiedo per

arrostitir la carne; *asta*, legno sottile e lungo e pulito per diversi usi, ed *asta* per arme da guerra, e per una delle parti del compasso ec.

**ASTÀ**, *part.* seduto, assiso, impancato (Caro, pag. 16. let. T. 1.); *restè astà s'un such*, essere lasciato in sul secco, abbandonato, aver le speranze frustrate, deluse, rimanere un bel fagiuolo in asso, fallire ad alcuno: le sue speranze, i suoi disegni, rimanere con un palmo di naso, rimanere uccellato, bianco, rimaner in Nasso, esser lasciato in Nasso, o in Asso (*preso dalla fav. d'Arianna*), rimanere scornato, rimaner solo, essere abbandonato, piantato. *M.* *Es. canz. Isl. 8.*

*Ma ti, testas de massuch,  
Chi t'stimì gnanta un pluch  
To Bartremè-ch'riiria  
Si t'steisse astà s'un such.*

*E nella canz. 16.*

*Ma tuti ooui ch'a l'ero  
Nen tut afait massuch  
Pian pian a s'la sbignero  
Lassandìe astà s'un such.*

**ASTENISSE**, *v. n. p.* astenersi, contenersi, temperarsi, tenersi lontano da qualche cosa, privarsene, allontanarsene, moderarsi, rimanersi, cessare, tenersi, temperarsi di fare; desistere, rinunziare.

**A STENT**, *mod. av.* a stento, a mala pena, con pena, con disagio, disagiatamente, di rado, di raro, rare volte, radamente.

*I ciarlatan as treuvo senza dent  
I ciavatìn a l'han le scarpe rote  
Un pruchè bin pentnàlo vedi a stent.*

F. B.

**ASTESSE**, *v. n. p.* porsi a sedere, adagiarsi, e *met.* riporsi, riposarsi; *astesse*, o *stesse a taola*, impancarsi, impancare.

**A STIM**, *man. pr.* a caso, senza considerazione, a vanvera, senza calcolare, esaminare, a estimo.

**ASTIN**, **BROCIA**, *n.* spranghetta, fuscello, pernuzzo.

**ASTINENSA**, *n.* astinenza, moderazione, continenza, privazione, temperanza. **M.**

**ASTINENT**, *ag.* astinente, sobrio, moderato, astegnente, temperante. **M.**

**A STON SUL LET**, seduto in letto. **M.**

**A ST'ORA**, *man. pr.* a quest'ora, al presente, presentemente.

**A STRACHEUR**, *man. pr.* a contraggenio, a contra stoinaco, malvolentieri, a malincorpo,

**A STRASORA**, *man. pr.* fuori di tempo, non a tempo, in tempo improprio, fuor di tempo debito.

**A STRASSAPAT**, **A ROTTA D' COL**, *man. pr.* a vilissimo, o bassissimo prezzo.

**ASTRAT**, *ag.* astratto, distratto, alienato da se, tratto da se, concentrato in se stesso, invasato in una fantasia, impensierato. **M.**

**ASTRINGENT**, *ag.* astringente,

**ASTRUS**, *ag.* astruso, oscuro, poco intelligibile, difficile a capire.

**ASTUSSIA**, *n.* astuzia, astutezza, sagacità, artificio, arte, sottigliezza, destrezza, stratagemma, ingegnamento, tratto d'ingegno, e simili accortezza, astuzia, malizia, scaltrezza, scaltimento, tranello, furbberia, frode, inganno, attitudine ad ingannare, o a conoscere, e prevedere gl'inganni.

*A l'han nen tante astussie le foine, Nè le volp veje ec.* **Caà. par.**

**ASTUT**, *ag.* sagace, prudente, fino, destro, artificioso, scorto, sottile; ingegnoso, accorto; avvisato, avveduto, e in poco buona parte, astuto, scaltro, malizioso, furbo, doppio, maliziato, marivolo, finto, tristo, volpe per sim. **M.**

**ASUR**, *n.* eeruleo; azzurro, celeste, biadetto; azzurino, azzurrognolo, color del cielo, e del mare.

**ASURÀ**, *ag.* del color d'azzurro, azzurato, tinto d'azzurro. **M.**

**ASURÀ**, *v. a.* tigner d'azzurro. **M.**

**AT**, *pronom. di pers. seconda caso dat. o acc.*, a te, o ti, o te, ti.

**AT**, *atto*; *esse in at*, essere in procinto, essere per ec.; *at de fede ec.*; *atto di fede*, protesta di fede; *fè at*, o *fè l'at*, far sembianza, far mostra, far il gesto. **M.**

**ATACÀ**, *part.* attaccato, alligato, inerente, giunto, congiunto; unito, connesso, affisso, appeso, appiccato, appastato, appiastrato, appiastricciato; oppugnato, assalito, affrontato, e *met.* affezionato; *atacà an aria*, sospeso; *stè tutt' l di atacà ai cotin d'una dona*; fare il giorno con una donna. **Fir. Tr.** *Atacà dai lader*, assalito; attaccato, affrontato, assaltato dai ladri.

*Già d'un pess n'a tno da cura Atacà sout al fornèl.*

**Isl. canz. 6.**

**Atacà**, cioè appeso.

**ATACAMENT**, *n.* **Atach**, *fig. M.*

**ATACANT**, *n.* che si attacca, si unisce, si appicca, si appiccica, appiccaticcio, attaccaticcio, ap-

piccante, attaccante, appiccato, e *met.* nojoso, molesto, secante, importuno; fastidioso, gravoso, tedioso, e talora grato, allettevole, attraente, piacevole, e simili. M.

**ATACE**, *n.* attacco, attaccamento, assalto, assalimento, aggressione, affrontamento, affrontata, appiccamento, congiungimento; e *met.* affezione, amore, benevolenza, inclinazione, passione, studio, cura, attenzione, attaccamento; *atach d'paralisia ec.*, assalto, attacco, colpo di paralisia ec.

**ATACH**, *pr.* accanto, allato, presso, vicino, accanto.

*Sian con j'eu i la padela  
Sempre atach a coul coutin.*

Isl. canz. 53.

Sempre vicini alla loro donna, facendo il giorno con essa, non discostandosene mai ec. M.

**ATACÈ**, *v. a.* attaccare, congiungere, unire; appendere, appiccare, appiccicare, allignare, radicarsi, affliggere, appestare, appiasticciare, oppugnare, assalire, assaltare, affrontare; *atachè 'l mal a quicadun*, comunicargli la sua malattia; *atachè 'b mal da quicadun*, torsi, pigliarsi il male d'alcuno; *atachè quich mal*, incontrare qualche malattia, esserne colto ec.

*Dla manera i t'as pa pour  
D'atachè quich'ansfreidor.*

Isl. canz. 13.

*Atachesse, n. p.* attestarsi, affrontarsi, azzuffarsi, venir alle mani.

*Su loli son atachasse*

*Pr coui des o dodes brin.*

Isl. canz. 17.

*Atachesse a quai ch cosa*, appigliarsi, darsi, abbracciare; *atachesse a quai ch persona*, affezionarsi, porsi al servizio d'alcuno; *atachesse al cœur una cosa*, figgersela nel cuore, radicarla nella memoria, scriverla in marmo, portarla scolpita nel cuore; *atachesla a j'orie*, consegnarla alla memoria, figgersela nella memoria, fare di sovvenirsene a tempo e luogo per norma; *sta si i m' l'ataco a j'orie*; amanna ch'io leggo, cioè di pure, e fa quanto sai contro di me, che io raccolgo, e tengo a mente; *atachesse a d'ghnie, a d'pcite cose*, dar peso, credito, importanza a cose da nulla, stimarle più del dovere, tenerle in troppo gran conto, averle per da più di quello che sono, farne chiasso, romore, strepito.

*A m' sercha 'l peil ant l'euw  
S'atacha a sento ronse,  
Perchè tratandse d' monse,  
A j'è pa vaire d' neuw.*

Isl. canz. 26.

*'L feugh s'è atacasse*, il fuoco s'appiccò, si apprese; *i cavai son atacà*, i cavalli sono giunti al cocchio ec.; *atachè 'l mal*, dare, o pigliare il male; *atachè j'avis per afutè na ca ec.*, appiccare le polizze per appigionare una casa; *atachè vale qualche volta al morale* introdursi, invadere, investire, signoreggiare, attaccare.

*Fota d' coul miserabil capestorn  
Ch'ataca bin soens la gioventù.*

Cas. par.

**A TAI**, *man. pr.* a taglio, a disegno, a proposito, a piacere, a prò, a giovamento, il più spesso

unito a nome vale opportuno, acconcio, atto; col verbo *venire*; *vnì a tai*, esser giovevole, utile, essere di qualche prò, giovare, venire in concio, attagliare, e attagliarsi; *a ven a tai ch'i't conoss.* ringrazio il cielo, che ti conosco, giovami il conoscerti, per buona sorte ti conosco, buon per me che ti conosco, fortuna che ti conosco.

A TALAR, *man. pr. term. eccl.* che scende sino ai talloni, aggiunto di veste, talare, onde veste talare, abito talare. Es. *Ebbe la gonnella talare sino al tallone; e che altro è il vestimento talare ec.* Moral S. Gr. 1. 20.

A TAL EFET, *man. pr.* a tale effetto, per questo, per ciò, infatti. M.

A TAOLA, *man. pr.* a tavola, a mensa.

ATAST, *n.* assaggiatura, assaggio, saggiuola (di vino o d'altro), saggio, prova, assaggiamento, sperimento.

ATASTADURA, *n.* tastatura. M.

A TASTON, *man. pr.* a tastone, a tentone, e dicesi di chi andando al bujo si fa strada col tatto, e *met.* ritenutamente, riservatamente, adagio, con gran riguardo, e talora a caso, con dubbiezza, ciecamente, colla testa nel sacco, senza cognizione, senza badare; *andè a taston*, brancolare, andare a tasto, a tentoni ec.

ATEDIÈ, *v. a.* attediare, annojare, molestare, infastidire, essere importuno, nojoso ec. M. *Atediesse*, *n. p.* attediarsi, divenire grave a se stesso, annojarsi.

ATEGIAMENT, *n.* atteggiamento, atto, gesto, abito, portamento, contegno, movimento della persona. M.

A TEMP, *man. pr.* a tempo, opportunamente; *andè a temp*, *term. mus.* andare, suonare a tempo, a battuta. M.

A TEMP E LUUGH, *man. pr.* a tempo e luogo, opportunamente. M.

ATENDE, *v. a. e p.* attendere, applicare, applicarsi, dar opera, impiegarsi, badare, mantenere la parola, e talora aspettare.

A TENOR, *man. pr.* a tenere, secondo, giusta, conforme.

ATENPÀ, *ag.* attempato, avanzato in età.

ATENSSION, *n.* attenzione, applicazione d'animo, e figuratamente finezza, officio, officiosità, cortesia, riguardo, piacere; *avei tute le atenssion*, *avei die atenssion*, essere obbligante, officioso, pronto a far piacere, garbato, civile; grazioso, usare ogni riguardo, prevenire con ogni sorta di civiltà, di cortesie, di buoni uffizj. M.

ATENT, *ag.* attento, intento, applicato; *stè atent*, ascoltare, badare, considerare, por mente. M.

ATERÀ, *part.* atterrato, abbattuto, demolito, e *met.* sbigottito, sconvolto, turbato, depresso, umiliato, avvilito, abbassato, rintuzzato. M.

ATERÈ, *v. a.* atterrare, abbattere, demolire, gettare a terra, e *met.* deprimerne, umiliare, avvilire, abbassare, vincere, superare, rintuzzare. M.

ATERI, *v. a.* atterrare, spaventare, incuter timore, intimorire,

ciòè abbatte il coraggio, e talora l'orgoglio.

*A v' parla con n' onssion*

*Ch'av dà d' consolassion*

*Anche quand aterriss*

*D' manera ch'un capiss*

*Ch'un dev propri emendesse.*

Cas. Quar. sac.

**ATERISSE**, *n. p.* atterrirsi, accorrarsi, perdersi d'animo, sbigottirsi, spaventarsi. M.

**ATERRI**, *part.* atterrito, spaventato.

**A TRESSA**, *man. pr.* a treccia, a guisa di treccia. M.

**ATES CHE**, *cong.* atteso che, stante che, perciocchè, per la ragione che. M.

**A TESTA A TESTA**, *man. pr.* a testa a testa, V. a solo a solo.

**ATESTATO**, *n.* attestato, testimonianza, attestazione, testimonianza, dichiarazione, prova, documento, testificato, ben servito. M.

**ATESTÀ**, *v. a.* attestare, testificare, affermare, certificare, far fede, chiamar in testimonio. M.

**ATILÀ**, *ag.* attillato, adorno, addobbato, abbigliato, acconciato, vestito con esquisitezza, eleganza ec. M.

*Tnè 'n pò da ment a coure*

*Atilà com tanti spos.*

Isl. canz. 39.

**ATILESSE**, **CIONONESSE**, *v. n.* attilarsi, adornarsi, addobbarsi, abbigliarsi, acconciarsi, azzimarsi, vestire con esquisitezza ec.

**A TIR**, *man. pr.* a tiro; *tir da quat* ec., tiro a quattro, e dicesi di carrozza, o simili tirata da quattro o più cavalli, e anche dei cavalli medesimi uniti insieme.

**ATIRÈ**, *v. a.* attrarre, tirare,

trarre, guadagnare, allettare, indurre; *atiresse*, attirarsi, procacciarsi, acquistarsi. M.

**ATISSÀ**, *v. a.* attizzato, e m. aizzato, stimolato. M.

**ATISSE**, *v. a.* attizzare, rattizzare, destare il fuoco, e met. aizzare, stimolare, incitare. M.

**ATIV**, *ag.* attivo, pronto, focoso, destro; vivace, operoso, attuoso, spedito, diligente, accurato. M.

**A TOCH**, e **A TOCH E PSON**, *man. pr.* a pezzi, a minuzzoli, poco per volta, in cattivo stato.

*Fomo poche rason;*

*Ch'a sio tute antreghe*

*E nen a toch e pson.* Isl.

**Esse a toch e pson**, essere ridotto in miseria, al verde, essere brullo, consumare poco a poco il suo avere; *bute a toch e pson quaicun*, conciarlo di santa ragione quanto all'avere, e quanta alla persona.

*Veustu un pò giughè un doson?*

*Ch'i t' buto a toch e pson?*

Isl. canz. 13.

V. **A bsac.**

**A TOCHET**, *man. pr.* a pezzetti, a pezzuoli, a brani, a pezzi. M.

**A TO DISPET**, alla barba tua, a tuo dispetto, a tuo malgrado, tuo malgrado.

**ATOR**, *n. term. di teatro*, attore; *atris*, attrice; *ator*, *term. forense*, attore, e (Alb.) dimandatore, petitore. M.

**A TOR D' ROLO**, *man. pr.* a vicenda, alternativamente, successivamente, l'un dopo l'altro.

**ATORNIÀ**, *man. pr. part.* attorniato, attorneggiato, attornato, attorniato, introniato, circuito,

rigirato, aggirato, circondato, cinto, attorcigliato, involto, avvolto, accerchiato, ricinto, e parlando di cortine, cortinato; di steccati, steccato.

**ATORNIA**, *v. a.* attorneare, circondare, accerchiare, circuire, attornare, aggirare, prender di mezzo, in mezzo.

*A l'a di ai Scudè ch' l'atorniavo ec.*

Ric. d' l'auton.

**A TORT**, **A TORT E PÉCA**, *man. pr.* a torto, ingiustamente, contra ragione, contra giustizia, indebitamente.

**A TRADIMENT**, *man. pr.* a tradimento; proditoriamente, insidiosamente, in agguato.

**ATRAENT**, *ag. part.* attraente, seducente, amabile.

**ATRAPÀ**, *part.* raggiunto, colto, aggrampato, grappato, aggrappato.

**ATRAPÈ**, *v. a.* rattrappare, attrappare, sorprendere, giungere, sopraggiungere, raggiungere, cogliere, aggrampare, grappare, aggrappare, cogliere sul fatto.

*Bin volontà;*

*Ma ch' lo peussa atrapè.*

Ad. trag. it. piem.

**ATRESS**, o **ATRESS**, *n.* attrezzo, arnese, istrumento.

**A TRAVERS**, e **DE TRAVERS**, *man. pr.* a traverso, obbliquamente, traversalmente, e *fig.* all'opposto di quello che si sperava; male, a male; *response a travers*, rispondere a sproposito, attraverso. *Fidatamente inveterò nel giudicare delle cose a traverso.* Segn.

**ATRAVERSÀ**, *part.* attraversato, e *met.* contrariato, intralciato, impedito.

**ATRAVERSÈ**, *v. a.* attraversare, traversare, *fig.* opporre, opporsi, impedire, porre ostacoli, intralciare, contrariare, attraversare, fronteggiare, *V. Andaravè.*

**ATRAVUI**, *v. a.* attribuire, appropriare, ascrivere, dare, concedere, accordare.

**ATRIO**, *n.* atrio, vestibolo; ingresso, anticorte.

**ATROPASSE**, *v. n.* affollarsi, radunarsi, adunarsi in truppa, in calca, tumultuariamente.

**A TROT**, **AL TROT**, *man. pr.* di trotto.

**A TROUP**, **A STROUP**, *man. pr.* a truppe, a schiere, e meglio in frotta, in frotte, in bulina, a mischia, a stormi.

**ATTI**, *n.* atti, scritture d'un processo, o di una lite.

**ATTUANT**, *n.* attuario, notaio, che registra gli atti pubblici, e privati.

**A TU PÈR TU**, *man. pr.* a tu per tu, a quatr'occhi, da solo a solo.

*Prima de sentè ste prove - ch' an*

*( lassu sgovassè,*

*A l'è beh giust ch'ù diama - a tu*

*( per tu 'n perchè.*

*Cas. Orib.*

*A tu per tu m' sentria d' gubèje 'l*

*( mmi.*

Adel. trag. it. piem.

**A TUT ANDÈ**, *man. pr.* a tutto andare, a tutto potere, a tutta forza, senza intermissione, senza misura. *Cas. Com.*

*Ai dis a Bias: mia fitù - già eress*

*( u tutt'andè;*

*A l'ha d' bele manere, - de spirit*

*( da incontrè.*

*Un rustic sempre anorn a travajè,  
L'aut d'un carater dous a tutt'andè.*

Cas. par.

A TUT CAS, AN TUT CAS, *man. pr.* in ogni caso, ad ogni evento, comunque, che che succeda.

A TUT ME COMOD, *man. pr.* a mio bel agio, a mio comodo; *a tut vost comod*, a ogni vostra posta, a tutto vostro bell'agio.

AUDITOR; nome di carica presso il principe, auditore; onde auditore di palazzo, auditore di guerra.

AUGE, *n.* sommità, colmo, fastigio, cima, sublimità, altezza morale o di gloria, o di ricchezze; o di virtù, e *met.* gran fama, riputazione, celebrità, rinomanza; *esse an auge*, andar per la bocca di tutti, essersi renduto celebre, essersi procacciato fama, riputazione, celebrità; *esser in quell' arte*, o scienza predicato per lo migliore.

AUGUMENT, e AUMENT, *n.* aumento, aumentamento, incremento; *crecimiento*; *accrescimento*. *Aument d'la dota, present d'nosse, le donora* ( *V. e M. Tosc.* ).

AUGUMENTÈ, e AUMENTÈ, *v. a. e n. p.* aumentare, accrescere.

AUGURÈ, *v. a.* augurare; far auguri, far voti, desiderare.

AUGURI, *n.* augurio, annunzio, brama, voto, sorte; *cativ auguri*, ubbia; *pessim auguri*, ubbiaccia; *d' mal auguri*, malauguroso, malaugurato.

*A dev savei ch'ù gai ant nost pais  
Son sempre stait d'osei d'cativ au-*  
( *guri.* )

Cal. poes.

AUNA, *n.* misura di Francia, auna.

A UNA VOUS, *man. pr.* ad una voce, concordemente; unanimemente.

AUROR; *v. cont. av. di tempo*, ormai, omai; di qui a poco, fra poco, fra breve.

*Prima ventrà chi tissa,*

*Sno maraman cost lum.*

*Auror a se destissa;*

*A fa già nen ch' d' fum.*

Adel. trag. ital. piem.

AUSSA, legnetto che mettono i calzolaj sopra la forma, stecca.

AUSSÀ, *part.* alzato, innalzato, eretto; sublimato, drizzato in alto.

AUSSALEVA; *n.* sbilancio.

AUSSAMENT, *n.* alzamento, innalzamento, erezione.

A USS A USS, *man. pr.* sopra il medesimo piano, attingo, vicino di porta, a uscio a uscio.

AUSSÈ, *v. a.* alzare, innalzare, erigere, levare in alto, sollevare, elevare, esaltare, sublimare, alberare; inalberare; *aussessu*, levarsi, alzarsi, rizzare; *n. a. e rizzarsi*, *n. p. aussè 'l cachet*, o' l' *cacat*, *la vos*, 'l' *nas*, alzar la voce, alzar la cresta, insolentire, insuperbire, parlare con arroganza, con orgoglio.

*Per mi m'è mai tas*

*D'aussè dco 'n pò 'l nas ec.*

*Almanch ch'a l'aussèissa*

*Nen tant 'l cacat.*

Isl. canz. 4.

Aussè le groule, la groula, andarsene precipitosamente, fuggire; ed anche talvolta ber bene; *aussè i barbis*, braveggiare, insuperbire, insolentire.

tire; *aussè la majolica*, ber di molto, caricar l'orza al fiasco, ber bene.

*Salvand ch'a sio d'coule  
Ch'a ausso bin le groule,  
Pr piè dii bon sumias.*

Isl. canz. 33.

*Aut*, ag. alto, e met. altiero, orgoglioso, sprezzante; *fit aut*, fitto eccessivo.

*Con i fit aut, e ansem la carestia  
I s' cràdo ch' nostra vita fus finia.*

Poes. piem. racc. Pip.

*Guardè quaicun d'aut an bas*, far gli occhi grossi, squadrarlo da capo a piedi, guardarlo con occhio di sprezzo, di trascuranza, di superiorità; *tni le carte aute*, term. di giuoco, tener su le carte, e fig. aver grandi pretensioni, imporla tropp'alto.

*Aut*, pr. di diversità, altro, altri.

*L'è giust voi aut ch'i serco ec.*

Cas. Com.

E nella stessa

*A j'è nen aut: si bisogna*

*Guardè de fesse onor.*

*Tu aut*, altro, ben altro, *coll' qbl.*, e talora av. altrimenti, in altro modo, diversamente.

*Sto fieul fin a coul temp s'era por-*

( *tasse*

*Vers so papà tu'aut ch'an fieul*

( *sturdi.*

Si era diportato altrimenti che da figlio scioperato, balordo ec.

*AUT AUT*, partic. disg. latine, e, o; o berè, o affogare.

*AUTENTICÀ*, part. autenticato, fatto autentico, convalidato, approvato, confermato, roborato, autorizzato.

*AUTENTICÀ*, ag. valido, autorevole, autentico, approvato, segnato, sottoscritto.

*AUTENTICÀ*, v. a. autenticare, convalidare, approvare, confermare.

*L'a avù pr autenticheło*

*E pr ansinuelo*

*Un sold d'emolument.*

Isl. canz. 14.

*AUTER*, e *AUTÈ*, ag. altiero, superbo, orgoglioso, fiero, arrogante.

*Pi sfrontà ch'un urinari*

*E pi autere ant 'l parlè.*

Isl. canz. 34.

*AUTÈSSA*, n. altezza, sublimità, preminenza, eminenza, elevatezza; term. di dignità ducale. Altezza; *sou Autèssa*, sua Altezza.

*AUTÈUR*, n. poggio, altura, cima, e fig. orgoglio, superbia, alterezza.

*AUTIN*, n. vignazzo, vignajo, vigneto, vigna; *pcit autin*, vignetta, vignola; *breu d'autin*, vino.

*AUTOON*, n. autunno.

*AUTOOR*, n. autore, scrittore, facitore, cagione.

*AUTRAMENT*, *AUTRIMENT*, av. altramente, altrimenti, in altro modo, in altra maniera, se no, senza di che, senza del che.

*AUTREER*, *L'AUTRE JER*, *L'AUTREER*, av. di tempo, l'altro giorno, jer l'altro, giorni sono, pochi giorni fa.

*AUTRESTANT*, av. altrettanto.

*AUTURA*, cima, colle, monticello.

*E prest i granpignoma su n'autura.*

*AV*, o *A V'*, pron. di persona second. plur. caso dat. o acc. a voi, o vi, o ve, voi, vi, ve; *a v' respond*, vi risponde; *av'ama*, vi ama; *av'na darà*, ve ne darà.



AVAIRET, V. Anvairèt.

AVAIT, v. c. av. avanti, prima, innanzi.

AVAIT, n. agguato; stè a'l avait, V. Avaitè.

AVAITÈ, v. a. agguatare, stare spiando, osservando, esplorando, star in agguato.

A VAL, o DA VAL, v. cont. man. pr. a valle, a basso, all'ingiù.

AVANGUARDIA, n. vanguardia, avanti guardia, avanguardia,

AVANS, n. avans, sopravvanzo, rimanente, restante, resto, profitto, acquisto, guadagno, parzialità, risparmio, reliquia.

S'a l'aveissa quaich avans,  
Un pò d' melia, o pura d' vessa.

Ricr. d' l'auton.

Fè d'avans, fè d' j avans, avanzare, n. a. civanzarsi, n. p. metter a parte qualche somma ec.; fè pochi avans, guadagnar poco; fè gnun avans, disavanzare; d' bel avans, pur troppo! così non fosse! de bel avans ch'a sarà vera, e' sarà ver d'avanzo; i t' conosso de bel avans, i' ti conosso d'avanzo, ti conosso pur troppo, ti conosso a mal mio grado. Fir. Tr.

AVANSSA, e più spesso AVANSSE, n. al pl. fè d' i'avansse a quaicadun, parlare il primo ad alcuno con cui siano dissapori, prevenirlo, essere il primo a parlargli amorevolmente, gentilmente, ad usargli cortesie.

AVANSSA, part. avanzato, risparmiato, accumulato, e met. superato, vincitore; e simili, restato, rimasto, inoltrato, avanzato; avanssà in età, provetto, avan-

zato in età. A l'avanssà, avanti, innanzi; coi verbi trovesse, andè, e simili, vale precedere, antivenire, prévenir, anticipare, rubar le mosse, preoccupare.

AVANSSE, v. a. avanzare, acquistare, accumulare, mettere in avanzo, aggrandire, ritenere, promuovere, accrescere, anticipare, mandare, inviare, trapassare, oltrepassare, superare, vincere, rimanere, restare, soprabbondare; uscire, uscir fuori, sporgersi in fuori, profittare, risparmiare, spargnare.

La mia (serva) veul ch'i fassa  
La mnestra e la pilanssà  
Con pat però ch' i'avanssa  
La sal e' l' condiment.

Isl. canz. 26.

Avansesse, n. p. avanzarsi, inoltrarsi, profittare, avvantaggiarsi, farsi innanzi; avansesse quai cosa, civanzare, far qualche avanzo; mettere a parte qualche somma, od altro, fig. osare, pigliar ardire; aver cuore, animo, bastar l'animo; avanssè quaich somma da quaicadun, aver da avere, esser creditore; avanssè una somma a quaicadun, anticipargli una somma.

M'avansso nen a tan

I merito nen lo.

( m'avansso nen a tant, non aspiro sì alto, non ho mire sì alte, non m'inoltro sì innanzi, non oso tanto ) Gionsomie ancor na lente ben turnia ch'a fè la religion; Fogget s'avanssa; cioè s'appressa. Poup.

AVANSSEVI, rimasuglio, avanzuglio, avanzaticcio, la piccola e peggior parte di quello che avanza.

**AVANTAGÈ**, *v. a.* avvantaggiare, avere, o prender vantaggio, esser utile; *avantagesse*, profittare, far profitto, ricavar utile, approfittare, avanzarsi in virtù, in scienza, e simili.

**AVANTAGE**, o **AVANTAGI**, *n.* vantaggio, utile, utilità, prò, lucro, guadagno.

**AVAR**, *n.* avaro, stretto, mignatta, cacastecchi, spilorcio, ininteressato.

**AVARAS**, **AVARON**, **AVARONAS**, *ag. peg.* avaraccio, avarone, avaronaccio, taccagnone, mignatta, che ha il granchio nelle mani, ha le mani aggranchiate, ha i pedignoni nelle mani, squartapiccoli, squartabajocchi, che farebbe a mangiare coll'interesse, caverebbe sangue dalla rapa, spartirebbe un fico secco, scorticherebbe le cimici, non darebbe fuoco a cencio.

**AVASLOR**, *n.* pevera, stromento di legno fatto a campana per versar il vino nella botte.

**AVE**, *partic. latin.* saluto a chi sternuta, Dio ti salvi, ti saluto.

**AVE MARIA**, salutatione angelica, e si dice anche di quei tre tocchi di campana che suonano all'alba, a mezzo dì, e a sera, per dar cenno, che si saluti con detta orazione la Nostra Donna; *ave maria 'nfilà, monia coaccia, ipocritino, ipocritina, quietine, mozzina, e talora timido.*

*A piombo sle pitansse, e ai porto*  
( *via* )  
*An pi poc tempch'un dis l'ave maria.*  
Poup.

**AVÈ**, **AVEI**, *v. aus.* avere, possedere, tenere.

*Avè mai tas*, non veder l'ora di, parer mille anni che o di, o mille anni di, essere impaziente, che una tal cosa succeda, o di fare una tal cosa.

*Avei un ant la mania*, goderne la protezione, il favore, esserne protetto, averlo pronto ad aiutarci, averlo favorevole, propizio; *voi avè'l governor ant la mania*, voi avete il governatore che è vostro. *Fir. Tr. at. 3 sc. 5.*

*Avei bon temp*, Non aver che fare, spassarsi, divertirsi, far tempone.

*Avei soa bala*, o *soa part d' quai ch cosa*, entrarne a parte.

*Aveila amera con un*, aver il tarlo, il baco con alcuno, essere corrucciato.

*Avei le baluete*, aver le travegole, aver gli occhi fra peli, non veder pozzuolo, aver dato la vista a tingere, aver quasi spente le lucciole.

*Avei un ant ii garat*, o *garet*, non farne caso, non stimarlo un pelo, non badargli, averlo per nulla, aver uno in odio, non farne conto, stima, sprezzarlo, averlo in quel servizio, in cupola, nel zero, nella tacca del zoccolo, nelle code.

*Pr darè peui s' buto a rie*  
*Prchè a v'an ant ii garet.*

Isl. canz. 18.

*Avei da scapinè*, aver da sudar molto, aver che faticare.

*Avei d' che vive*, vivere de' suoi redditi, non aver mestieri di lavorare per campare, aver onde

campare senza affaticarsi, stare a canna badata.

*Avei vovs an capitol*, essere in credito, essere riputato, udito, creduto.

*Avei quai cosa al sol*, *avei quai cosa sul so*, posseder case, terreni.

*Ma coust chi sa chi a sia  
S' l'avrà quai cosa al sol.*

Adel. trag. it. piem.

CIAP. *Halo caicos sul so?*

NOB. *Ha casa, e beni.*

Adel. trag.

*Avei una cosa sla punta dii di*, saperla a mena dito.

*Avei la testa 'ni 'l sac*, aver dato il cervello a rimpedulare, aver lasciato la testa a casa, operar da balordo, aver il cervello sopra la berretta.

*Avei 'l cassul an man*, aver il maneggio, il governo della casa ec.

*Avei 'l ghignon con chaicun*, aver il baco con uno, averlo a noja, in ira.

*Avei bel di bel fè*, aver bel dire bel fare.

*Avei 'l cavicc*, aver la fortuna in poppa, averla pel ciuffetto, essere fortunato, tornare, riuscir tutto in bene, a disegno ec.

*Avei la mina*, aver cera, sembianze, aspetto, sembrare.

*Avei d' d'ne a palà*, esser nell' oro a gola, aver mucchi d'oro, misurar danari a staja, vale esser ricco sfondato, e corrisponde al francese, *remuer l'argent à la pelle*. Voc. mil. it.

*Avei l'umor per travers*, o *d' garela*, *avei 'l tourlo bourlo*, esser triste, di mal umore.

*Avei d'obligassion a quaicun*, o *non avei obligassion*, saper grado; o grazia ad alcuno, o non sa- pergli grado, nè grazia.

*Avei deuit, bel deuit*, aver grazia, vezzi, essere grazioso, aggraziato, vezzoso, maneroso, destro, atto, accancio.

*As crad d'aveje deuit*

*E d'esse bela*. Isl. canz. 2.

AVENTESSE, *n. p.* scagliarsi, spingersi contro, affrontare, gettarsi addosso.

AVENTISSI, *ag.* avventizio, avventiccio.

AVENTOR, *n.* avventore, pratica.

AVERE, *v. a.* avverare, purificare, verificare, liquidare, certifi- care, metter chiaro, accertarsi.

AVERSARI, *n.* avversario, colli- gante, oppositore, opponente, avversevole, contrario.

A VZASE, *man. pr.* a dirotto, a rotta di collo, furiosamente, a secchioni.

AVERSION, *n.* avversione, anti- patia, odio, abborrimento, ab- bominio, alienazione della volontà da chechessia.

AVERTI, *v. a.* avvisare, ammo- nire, significare, considerare, por mente, proceder cauto, circospetto, attento, osservare, usare, o far avvertenza.

AVERTIMENT, *n.* avvertimento, avviso, ammonizione; *un peit avertiment*, un' ammonizioncella.

A VEUID, *man. pr.* a vuoto, colle trombe nel sacco, colle mani vuote.

AVIA, *n.* ape, pecchia, lappia (voce antica); *avia salvaja*, fuco, pecchione.

*Vedendse a la miseria, na matin  
Javie pi decise a san consei.*

Cal. poes.

AVIÒ, *ag.* voglioso, desideroso, cupido, ansioso, bramoso, per met. ingordo, goloso, ghiotto.

AVIDITÀ, *n.* avidità, gran desiderio, bramosia, cupidigia, brama, ingordigia, golosità.

AVIÈ, BUS D'AVIÈ, *n.* arnia, cassetta di pecchie, alveare, alveario.

AVILI, *part.* avvilito, invilito, umiliato, abbassato, abbiecto, scoraggiato, caduto di pregio, di riputazione.

*As vendo nen; perchè son già avili.*

Poes. piem.

AVILI, *v. a.* avvilito, invilito, abbattere, umiliare, abbassare, deprimere, spregiare, rendere spregievole, aggecchire, smaccare, svilire; *avili i pressi*, ravvilirli, abbassarli; *avilisse*, *n. p.* avvilirsi, abbassarsi, umiliarsi, sentir di se bassamente, perdersi d'animo, scoraggiarsi, e. invilito, incodardire, *n. at.*

*I vioria nen ch' la gent*

*A cherdeiss ch' mi pretendeissa*

*Ch' nostra specie s'avilieissa*

*A le stat d'Orangotan*

*Per vagnesse un' onsa d' pan.*

Cas. Quar. sac.

AVILIMENT, *n.* avvilito, aggecchimento, umiliazione, abbattimento, depressione.

AVINÀ, *agget.* avvinato, avvinazzato.

AVIS, *n.* avviso, annunzio, nuova, novella, notizia, pensiero, disegno, insegnamento, cenno, ordine, comando, consapevolezza,

consiglio, ammonizione, ricordo, avvertimento, ragguaglio, opinione, parere; *m'è avis*, mi è avviso, mi pare, reputo opportuno ec.

A VIS, *man. pr.* a vite, a foggia di vite.

*Con mie pinse faite a vis*

*M ù ranch fin a le radis.*

Isl. canz. 44.

A VIS A VIS, o VIS A VIS, contro, rimpetto, di rimpetto, in faccia, in paragone; *a vis a vis de voi im butria 'n' l feu*, per vostro amore, a riguardo vostro, quanto a voi mi getterei nel fuoco.

AVISÀ, *part.* avvisato, avvertito, ammonito, ragguagliato.

AVISCÀ, *part.* V. Avisch.

AVISCA, *ag.* acceso, ardente, affuocato, infuocato.

AVISCHÈ, *v. a.* accendere, infuocare, affuocare, infiammare, alluminare, allumare; *avischè le candele*, stoppinare; *avischesse*, *n. p.* accendersi, infiammarsi, e met. incollerirsi, infuriare, infuriarsi.

AVISÈ, *v. a.* avvisare, avvertire, ammonire, ricordare, ragguagliare.

A VISTA, *man. pr.* a vista, a occhio; *a vista*, *term. di com.* a vista.

A VISTA D'EUL, *man. pr.* quanto lungi può stendersi la vista, a vista d'occhio.

A VITA, *man. pr.* a vita, durante la vita, vita natural durante.

A VIVA FORSSA, a viva forza, con violenza.

A VIVA VOS, a viva voce, per acclamazione.

AVIVIE, vivole, male che viene

ai cavalli, e alle bestie da soma  
( *V. e M. T.* ).

AVNI, L'AVNI, *n.* l'avvenire, il futuro; *per l'avni*, per l'avvenire.

AVNI, *v. n.* venire; i Piemontesi non l'adoperano che di rado coll'a in fronte.

*Adess l'è temp d'usela, e d'avni là*  
*Çon na legion antrega d' tiralieur.*

Cal. pões.

AVOCAT, *n.* avvocato, uomo di legge; *sè l'avocat*, avvocare; *avocat dle cause perse*, dottor de' miei stivali, dottor da nulla, dottorello, dottoretto, dottoraccio, schicchieratore, stazzonalibri, salamistro, frugascanelli, impiastascartabelli.

AVOCATESS, *v. n.* prender la laurea in legge, addottorarsi in legge.

AVOLIO, *n.* avorio; *d'avolio*, eburneo, eburneo.

AVOSI, *ag.* rinomato, pregiato, celebre.

A VOST COMOD, *man. pr.* a posta vostra, a vostro bel agio.

AVAI, DURVI, DRUVI, *v. a.* aprire; *avrisse*, aprirsi, e *fig.* svelare, manifestare, dichiarare.

AVRIL, *n.* di mese, aprile; *avril pa'n fil*, in aprile non ti spogliar d'un filo.

AVSIN, *n. ag.* vicino, prossimo.

AVSINÀ, *v. a.* avvicinare, far vicino, accostare, appressare, approssimare; *avsinesse*, *n. p.* avvicinarsi ec., abbordare; *facit a avsinesso*, accessibile, accostevole.

AVÙ, *part. del verbo avè*, o *avei*, avuto, posseduto, tenuto.

AVUS, *ag.* acuto, aguzzo, appuntato.

AVUSS, aguzzare, appuntare, fare, rendere acuto, far la punta.

A ZIG ZAGH, a schimbescio, a sghembo, a schiancio, tortuosamente.

## B

**B**, seconda lettera dell'alfabetto pressochè in tutte le lingue, ad eccezione dell'etiopica, e dell'armena. Gli Egizj nei loro geroglifici esprimevano il B colla figura d'una pecora, a cagione della rassomiglianza, che vi ha fra il belamento di quest'animale, ed il suono della lettera B. Questa lettera, che è la prima delle consonanti, in Toscana si pronunzia *Bi*, in Roma ed in Lombardia, e in Piemonte *Be*.

BARA, voce bambinesca, cioè quasi la prima ad essere proferita da' bambini, forse habbo, *V. diz. Bol.*

BABACCIO, mascherone, bertuccione, habbuino.

BABAO, voce che si pronunzia alla presenza dei bambini, e dei fanciulli per intimorirli, e vale versiera, diavolo, larva, mostro ec., *aggiunto ad uomo* baggeo, habbeo, habbaccio, scimunito.

*A tapino a visitela*

*Dontre vote alman per di;*

*I babao stan a covela*

*Ch'ansprio i seu pa chi.* Isl.

BABBO, *V.* Badola.

BABI, *n.* rospo.

BABIA, *n.* loquacità, chiacchie-

ra, garrulità, vaniloquio, ciance, parole.

*Il protege un gascon ch' na che d'*  
( *babia.*

Poes. piem. rac. Pip.

*Pr dla ciancia, e dla babia*

*Ai n'a j'è pa mai mancà.* Isl.

BABIAS, *acc. di babi*, rospaccio.

BABIARD, ciarlone, parolajo, ciaramella, cicalone, berlinghiere.

BABION, *aggiunto d'uomo*, babbuasso, sciocco, scimunito, babhaccio.

BABIOT, *dim. d' babi*, piccolo rospo, e *fig.* fanciullo vispo, pronto, snello, vivace.

*S'a son ficà 'n dosena*

*Antlora sti babiôt*

*Son aut un fus apena*

*Ch'a fan già i seu complot.*

Isl.

BABOA, verme, bruco.

BABOCC, *n.* V. Badola; *can babocc*, cane barbone.

BABOCCIN, cagnuolo, cagnolino, cagnoletto, che ha il pelo lungo, e il naso schiacciato. Alb.

BABOCLA, *n.* siero, la parte acquosa, e il resto del latte dopo estrattone il butirro.

BABOJA, *n.* capolino; *se baboja*, far capolino, cioè affacciarsi così destramente per vedere altrui, che difficilmente si possa esser veduto; *baboja* vale anche spauracchio, spaventacchio.

*Con coula soa cera.*

*Cuerta aut clà manera.*

*A smò giust d' baboje*

*Da sharuè le manà.* Isl.

*Baboja per sansua*

*Ces elo? chielo ch' mord? ...*

*Tit. e tartan.*

*Treuya ch'a son d' baboje an forma*

( *d' pess*

*Ch'a dvento curte e lunghe a l'oca-*  
( *sion.* Cal. Fav.

BABOLA, *n.* favola, invenzione, storiotta, bubula, fandonia, canta favola, chiacchiera, bubbola. *Al-lora le vuo' dar tante parole di ringraziamento, tante pastocchie, e tante bubbole, che ha da essere un diluvio.*

BABOLE, CRACHEUR, *n.* che vende bubbole, frottole, baje, panzane; bubbolone, cicalone, parabolano; sballone, cronicaccia, carotajo; favolajo, parabolone, ciarlatano, imparolato, scarica miracoli, linguacciuto, panurgo, berlinghiere, berlingatore, parolajo; *ti te' m' conte d' babole*, tu m'ingannocli; m'inganni colle tue ciarle, mi dai panzane, bubbole, pastocchie, tu m'inzampogni, mi fai calandrino.

BABORNE, *n.* battiture, bastonate, busse.

*Dvotè ai tiro giù d' baborgne*

*Strapassandie pess ch'un can.*

Isl.

BABUIN, *n.* habbuino, sorta di bertuccia, o di scimia, e *mett* monello, furbo, malhigatto.

BACAJÈ, parlare a sproposito.

BACALÀ, *n.* baccalà, baccalare, nasello, saluto.

BACALAURO, primo gradopel dottorato, baccelliere, e anche nome di dignità, baccelliere.

BACAN, *n.* villano, villanzone, contadino, monello, e *per met* rozzo, screanzato, grossolano, zotico, ruvido, rustico, incivile, duro, villanzone; *se 'l bacan*, sbaccaneggiare.

**BACHET**, *n.* bastoncino, bastoncello, verga, scudiscio, incastro. Il Calvi adoperò questa voce ne' seguenti versi:

*Nojà dal sempre vive an caponera  
De stè sarà 'nt' l'giough, e d'esse mà  
A spas con un bachet da na va-*  
( *chera.*

**BACHETÀ**, *n. fem.* colpo di bacchetta.

**BACHETÀ**, *part.* percosso, battuto colla bacchetta, battuto.

**BACHETA**, *n.* bacchetta, verga; *bacheta dii matarassè*, camato, vetta; *bacheta con la qual as bato le vestimente*, camato; *bacheta d'un parassol*, asticiuola.

**BACHETÈ**, *v. a.* percuotere colla bacchetta ( bacchettare è termine militare ).

**BACHETON DLE VANTAJNE**, *n.* stecche; *bacheton d'avisch*, verga impaniata per prendere alcuni uccelli, panione.

**BACIASS**, *n.* stagno, molticcio, mota, polticcio, truogolo, guazzatojo, restagno.

**BACIASSA**, *n.* parte del torchio, ossia recipiente, in cui pongonsi le cose da premere, truogolo.

**BACIASSÀ**, *part.* bagnato, inacquato, intriso, spruzzato d'acqua, inumidito, umettato.

**BACIASSÈ**, *v. a.* bagnare, o spruzzar d'acqua, adacquare, sparger acqua, umettare, inumidire, *v. n. at. e pass.* guazzare, bagnarsi, spruzzarsi, intridersi, spargersi d'acqua.

**BACICIA**, e **BACICIO**, *n.* aggiunto ad uomo, dappoco, baggeo, *V. Badola.*

**BACIOCH**, ( coll'o larga ) *n.* ham-

boccio, macchia d'inehiostre, sgorbio, scarabocchio, e *met.* aborto, bamboccio, sconciatura; *fè d' bacioch*, sgorbiare, scarabocciare, dispingere, sdipingere, far pitture da chiocciole, o da sgabelli.

*Pien d' righe*, *pien d' bacioch de*  
( *tute sort,*

*Pien d'alegher, d'adasi, de pian,*  
( *e de fort.*  
Balbis.

**BACIOCH**, ( coll'o stretta ) *n.* chioccio, torpido, intorpidito, assonnato, istupidito, intorpidito, mezzo assopito.

**BACIOCRÈ**, *fè d' bacioch*, *V. Bacioch* ( coll'o larga ).

**BACIRO**, *V. Bacan.*

**BACIOSTRÈ**, *v. a.* intrider d'acqua, o d'altro, imbrodolare, imbrattare.

**BADALOCCH**, scimunito, stupido, *V. Badola.*

**BADA**, *A BADA*, *TNI A BADA*, intertenere, tenere a bada; *stè da bada*, star ozioso, star a bada; trattenersi, baloccarsi, perdere il tempo senza far nulla, e talvolta non aver che fare, in che occuparsi.

**BADÈ**, *v. a.* invigilare, attendere, considerare, osservare, badare, aver l'occhio, mirare.

*Tanti compono senza badè al sens  
Peui stampo d' cose ch' l'an ni coa*  
( *ni testa.*

*Poes. piem. rac. Pip.*

**BADÈ**, *n.* scimunito, balocco, stupido, balordo, *V. Badola.*

**BADESSA**, *n. f.* abbadesa, badessa.

**BADIA**, *n.* badia, abazia, abbazia.

**BADIAL**, *agg.* badiale, smisurato, stragrande, enorme, gigantesco, colossale.

**BADIL**, *n.* badile, strumento di

ferro simile alla pala per zappare, cavar fossati, e sim.

*Andaranne s' na cassina*

*Piè 'n badil na sapa. an man*

*E fè vita da vilan?*

Cas. Quar. sac.

**BADIR**, *agg.* scherzoso, scherzevole, motteggiatore.

*Ma l'aut peui d' eosi doi l'è un pò*

*( trop fin,*

*E d' serte volte a l'è 'n pò trop*

*( badin.*

**BADINÀ**, *part.* minchionato, motteggiato, dileggiato, beffeggiato, burlato, beffiato, scazzellato, celiato, corbellato.

**BADINADA**, **BADINAGE**, **BADINAGI**, *n.* imotteggio, motteggiamento, ruzzamento, baja, burla, bajata, scherzamento, scherzo, taccola, frascheria, buffa, trastullo, sollazzo, celia, tresca.

**BADINAGE**, **BADINAGI**, scherzo, beffa, burla, trastullo, giuoco.

*Fini sti badinagi, li as cantava*

*Et uti adimostravo un cœur content.*

Poup.

**BADINÈ**, *v. a.* dileggiare; motteggiare, minchionare, dar la quadra, burlare, beffare, beffeggiare, scazzellare, corbellare, *v. n.* scherzare, trastullare, celiare, ruzzare, scioccareggiare, piacevoleggiare.

*Se prime tuti rido o ch'a badino*

*Ma peui un diventa smort, un autr*

*( fremis.*

Poup.

**Badinasse de quaicun**, burlarsi, beffeggiarsi di alcuno, volerne la burla.

**BADÒ**, **FAGOT**, **FAGOTIN**, fagotto, fagottino.

**BADOLA**, *n.* badolone, scimunito, babbaleo, baciocco, babbacheppo, pascibiettola, cenato, goccione, lasagnone, scempione, pappalasnagna.

**BADOLE**, badaluccare, tener a bada, e star a bada, che significa anche scaramucciare leggermente, musare, che vale propriamente stare ozioso col muso levato a riguardare.

*Ma tu chi sei, che in sullo scoglio*

*( muse?*

Dan. Inf. 28. V. e M. Tos. not. 2.

**BAF**, **BIF** e **BAF**, *adv.* sinoderatamente, eccessivamente, inconsideratamente; *di bif e baf*; dire di alcuno molto male, il più gran male possibile, vuotare il sacco, parlare sconciamente, oscevolmente, irriverentemente; *baf*, alito, soffio puzzolente; *baf d'aria*, soffio d'aria; *baf d'caud*, vampa, esalazione.

**BAF**, V. Barbis.

**BAFER**, V. Barbis.

**BAFOJA**, *nom. pers.* chiacchiere, ciaramella.

**BAFOJA**, *nom.* V. Babla.

**BAFOJÈ**, *v. a.* chiacchierare, chichirillare, cicalare; garrire; Cianciare, cinguettare, berlingare, ciaramellare, gracchiare.

**BAFRA**, *n.* nutrimento, panatico, panaggio, vitto, cibo, alimenti.

**BAFRÀ**, *part.* sbassoffiato, divorato, consumato.

**BAFRADA**, *n.* corpacciata, pappacchiata.

*Si se anvità per nosse,*

*O quinch autra bafrada*

*Fe vede a la brigada*

*Tut lo ch'i savri fè. Isl.*



**BAFRE**, v. a. sbasoffiare, sbasoffiare, scuffiare, divorare, consumare, bagordare, mangiar a crepapelle, avidamente, eccessivamente, pappare, pacchiare.

**BAFRON**, ingordo, pacchione.

**BAGAGE**, **BAGAGI**, n. someria, salmeria, bagaglia, bagaglie, bagaglio, fagotto, arnesi, masserizie, abiti, vesti, arredi ec.

*Essend assassinà, strache dal viaggi  
A l'ostaria dlla pas l'an pià na*

( stansa

*Per desse un pò d' ciadel ai so ba-*

( gagi. Isl.

**BAGAGLIASS**, n. mal di madre, affezione isterica, e fig. donna inetta, dappoco, brutta, mal fatta.

*A l'anè grassia nè deuit nè d' ardris*

*Ma le manere d'un cabassinas*

*L'è scrosa, bavosa, nojosa*

*Si ch'i l'eu pialò l' bel bagagiass.*

Isl.

*Son scrose, bavose,*

*Nojose, svergnose*

*Lasseje stè costi brut bagagiass.*

Lo stesso.

**BAGAJE**, linguettare, tartagliare, tartagliare, ciacciare, ciaramellare.

**BAGARA**, n. confusione, tumulto, guazzabuglio, disordine.

**BAGASSA**, n. bagascia, donna di mal affare, sfacciata.

*La pest a la bagassa;*

*Cos' astu ti mascassa.*

**BAGAT**, n. ter. di giuoco de' tarocchi, ed il primo di questi: forse papuno? scartè bagat, fig. tralasciar di fare alcuna cosa, adoperare contzo una legge, celare, nascondere alcuna cosa; presso i milanesi vale vuotare il sacco, o dare sulla voce, cioè parlare,

dire il fatto suo con franchezza, ed anche rampognar uno.

**BAGATELA**, n. bagatella, cosa da nulla, frullo, cliappola, bazzecola, bazzicatura, baja, ciarfola, frivolezza, minchioneria, miscea, zacchera, zannata, ciammencola, frascheria, cica, cico, mocchio, pistacchio, bagattino, bughero, unghia baldana, di cui se ne davano 36 per ogni pelo d'asino.

*A son così stissose, e puntigliose*

*Ch'a fan per d' bagatele*

*Dii gran risentiment. Isl.*

E talora vale poca quantità, poca cosa.

*Feu mangià na supeta*

*Ma l'è una bagatela*

*Faita'nt una scudela*

*Larga com un crivel.*

Il. canz. 10.

**Bagatete!** maniera interiettiva, o esclamativa, dinotante stupore, meraviglia. Capperi! **Bagatela**, per cosa da nulla, baja, dicesi italianamente anche *beffa*, o *beffe*, come: *Tutte l'altre dolcezze del mondo sano una beffa a rispetto ec.* Bocc.

**BAGIAN**, n. baggio, baggeo, babbione, barbaheppo, semplice, sempliciotto, scimunito.

*A lodè l' liber i saria'n bagian*

*Mai saria dco'n bagian a dine mal*

*Ch'a lo compro, ch'a lesò, a deci-*

( dran. Balb.

Agg. di cosa: *Couste rason m' smio ben bagiane*, cioè goffe. Balb.

*A staran dle sinch ses ore*

*Tra lor aitre li a dscore*

*Per contè i so seugn bagian;*

cioè strani, ridicoli. Isl.

*Com l'è mai lepada;*

*L'è mai bagiana*

*L'idea ch'a stussica*

*La rassa umana.* Cal. Ode.

BAGIANADA, *n.* bagianata, pappolata, pansane, scempiaggine, scioccheria, sciocchezza, melonaggine, melensaggine.

*Elo pa una bagianada*

*A sgairè così i seu dnè? Isl.*

BAGIANARIA, *n.* ciammengola, inezia, maccioneria, pappolata, frivolezza, bagianata, minchioneria, scioccheria, balordaggine, scempiaggine, scempiataggine.

*L'an sent bagianarie*

*E orich ant la testassa.* Isl.

*Goardè 'n poc s'i veule rie*

*Cousti giovò annamorà*

*S'a na fan d'bagianarie*

*Dle materie, e d' folairà.*

Lo stesso.

BAGN, *n.* bagno, lavacro, lavatojo.

*David da 'n fenestron ved Bersabea*

*Ch'a l'era intrà 'nt un bagn . . .*

*La fissa . . . e santità bondiserea.*

Cas. Quar. sac.

BAGNA, *n.* salza.

*E mi versand quai ch goussa*

*O d'euli, o d' vin, o d' bagna*

*A cria pi ch' la cagna*

*Quand ai ven d' forestè.*

BAGNÀ, *part.* bagnato, inumidito, irrigato, inaffiato, unettato, molle, intinto, rigato, rugiadoso, e *met.* scempione, baldone, scimunito, V. *Badola.*

BAGNÈ, *v. a.* bagnare, inumidire, irrigare, unettare, ammollire, intingere, rigare, immollare, intignere, inzuppare, e dimojare, parlando dei pannilini che prima di porsi in bucato si

tuffano nell'acqua. *Bagnè* nel significato di *trapanè*, trapelare. *Bagnesse*, *n. p.* bagnarsi, e *fig.* non uscir netto da qualche negozio. *Bagnesse*, vale talora metterci, aggiungervi del suo od avere, od onore, scapitarne, soffrirne, patirne danno, lasciarne, rimetterne del suo. *E benchè assai del nostro vi mettiamo ec.* Diz. Bol.

BAGNET, *n.* intingolo, salza, tornagusto, manicaretto, savoretto.

BAGN MARIA, bagno maria, o bagno marie, maniera di far cuocere carni ec.

BAGNOIRA, vaso di latta, o di rame, per cui si versa l'acqua a zampilli, annaffiatojo, o cateratta, parlandosi di quella ventaglia portatile formata d'alcuni assi ad uso di bagnare i prati, in vece delle così dette fiche.

BAGNOLANT, bagnajuolo.

BAGNOLE, fazzoletto rotondo con capuccio, cresta e canoni. I Francesi lo appellano pur anche *bagnolette.*

BAGNOR, *n.* inaffiatojo, annaffiatojo, bagnatojo; *bagnor*, pel vaso, in cui prendonsi i bagni, tinozza.

BAGNUSCHE, spruzzare, frequentativo di bagnare.

BAGORD, *n. pers.* bagordiere, pappacchione, pappatore, crapulone, bagordo.

BAGORD, *n.* bagordo, crapula.

BAGORDÈ, *v.* bagordare, gozzovigliare, crapulare, pappare, pappacchiare, vivandare.

BAGORDON, *accr. di bagord*; crapulone.

BAJ, *n.* sbadiglio, respiro, fiato;

*fè i baj, fè j ultim baj, tirè i baj, morire, essere all'estremo della sua vita, dare i' tratti, boccheggiare.*

*Voi inossent da Giuda i sè tradi  
E com un assassin i tire i baj  
Sul patibol dla cros dop tanti mai  
Ch'la rabia dii Giudei v'a fait sufri.*

Poes. piem. rac. Pip.

*Sentiend ste sarabande*

*Le gent da tute bande*

*Savran. chi ha fait i baj. Isl.*

**BAJA**, *n.* burla, baja, beffa, trastullo; *dè la baja*, beffare, dar la madre d'Orlando, berteggiare, burlare, schernire.

**BAJADA**, *n.* sbadiglio.

**BAJAIRE**, *n.* quegli che spesso sbadiglia, assonnato.

**BAJAT**, *V.* Badola.

*E intant clu seira là sto povr bajat  
L'hadaitla primascossa a sotascat.*

Cas. par.

**BAJE**, *v. n.* sbadigliare.

*A ten sempre tranfià*

*E minca poc a baja*

*A le è mesa squartà*

*D'un' angonaja. Isl.*

Vale anche zittire, far motto, proferir sillaba, respirare, trarre il fiato.

*Si t pio*

*Mi t' strio*

*Ch'i t'podras pi gnanc bajè.*

Lo stesso.

*Soa tese l'è n pastis, ch'gnun sa*

( capilo

*E j uditor stoufiandse a bajo, e filo.*

Poup.

**BAJET**, *v. di.* scherzo, fantoccino, fante, pedone.

**BAJETA**, **BAUTIA**, **LOBIA**, *n.* loggia, sporto di casa fatto di legno,

e per sorta di stoffa molto rada, buratto, stamigna.

**BAILA**, *n.* balia, nutrice, nutricatrice, allattatrice, allevatrice, lattatrice; *da peui ch' l'eu dalo a baila, l'eu mai pi vdulo*, dicesi di persona, che non siasi mai veduta, o praticata, o di una cosa, *v. g. d' l'or, d' l'argent, d' dne dai a baila*; oro, argento, denari, che non si spera più riaverli.

**BAILAGI**, *n.* prezzo che si dà alla balia, baliatico.

*A m' l'han portamla a cà*

*E' l bailagi m'è sempre stait pagd.*

Il Not. on.

**BAILÈ**, *v. a.* allevare, baliare, allattare, nutrire.

**BAILLO**, *n. di carica già esistente in Francia*, balivo; *balio* per presidente, governatore, podestà, giudice, regio balio, e nell'ordine di Malta, ball, balivo.

**BAILLO**, *n.* bailo, il marito dell'allattatrice, ed anche il bambino da allattare.

**BAILLOT**, *n.* allievo, bambino dato ad allattare; i Milanesi dicono *bailot* al padre del bambino dato ad allattare.

**BAILURA**, baliatico, prezzo che si dà per allattare un fanciullo.

**BAJOCH**, sorta di moneta romana, bajocco, moneta, danaro, e fig. fame.

*Ma' l mal pi gross a l'era ch' assen-*

( tia,

*Pi andaya anans, a cresse d' pi' l*

( bajoch

*E quasi quasi d' fajn a s'na muria.*

Cas. par.

**BAJONETA**, *n.* bajonetta.

**BAL**, *n.* ballo, danza, tripudio;

*esse an bal*, essere in ballo, essere entrato in ballo, essersi messo in ballo, cioè essere entrato in qualche maneggio, o negozio, od impresa per lo più difficile.

*Poichè io mi trovo sol, mi pento*  
( *d'essere*

*Entrato in ballo.* Ar. Cass. 3. 6.

*Scudo che, guardi bene, elmo che*  
( *cuopra*

*Poco han valor, poichè si mise in*  
( *ballo.*

Alaw. Gir. 4. 131.

*Bal d'paysan*, ballonchio.

BALA, n. palla.

*Ma vess! un gran fracas*

*Na bala da canon*

*Mentre ch'i guardo an sù*

*A m'casca sul manton.*

Ric. d'l'aut.

*Bala*, met. favola, bozza, canta favola, panzana, carota, spiritosa invenzione; *dè la bala*, fig. motteggiare, bertecciare, minchiornare; *aspètè la bala al saut*, attendere la palla al balzo, cioè aspettar l'occasione; *la bala j'a faje 'l bot*, la palla balzò dal suo, ebbe la fortuna in favore; *bala d'piomb*, piombajuola, piombatura, piombata; *bala da fertè le scarpe*, inceratura, cera da scarpe; *bale*, per quei turaccioli di stoppa, che mettono i fanciulli nei loro schioppetti, zaffo, stoppacciuolo; *bala da fusil*, palla di piombo; *bala d' merci*, balla, quantità di roba messa insieme, e rinvolta in tela, od altro per trasportarla da luogo a luogo. *Poi sciogliendo le balle tutte, piene le trovò di capecchio.* Bocc. nov. 34. *Contè d' bale*, piantare, ficcare, o cac-

ciar carote, bozze, panzane, carotare, sballare, imbibbolare; *esse d' bala*, essere di ballata, cioè d'accordo; *fè drochè la bala adoss a quaicun*, adoperare, ché altri venga incolpato, paghi il fio di qualche nostro fallo, farne cadere il sospetto sopra altrui.

*S'a veno a fè quai ch' fala*

*L'astussia l'è'n camin*

*Pgr fè drochè la bala*

*Adoss a quai ch' vesin.* Isl.

*Bala anramà*, palla di cannone attaccata a due capi d'una catena, palla incatenata; *bala d' fioca*, palla di neve; *bala afoà*, palla infuocata; *bala d' canon*, palla di cannone; *bala del truck*, biglia; *bala fàita*, affare concertato, inteso.

BALÀ, part. ballato, danzato, e met. perduto, andato a male, consumato.

BALADA, n. ballata, motteggiamiento, corbellatura, ruzzamento, burla, tripudiamiento, allegria, tripudio, baldoria; *dè la balada*, corbellare, motteggiare, voler la burla d'alcuno, V. *Baja*; *fè la balada*, tripudiare, far tripudio, darsi bel tempo, far baldoria, abbandonarsi all'allegria.

*Sensa lor le cavalcade*

*A v' saran pi gnin piasì*

*Sensa lor vostre balade*

*Av' saran anüsichi.*

Poes. piem. racc. Pip.

*Comand dle frotole*

*Mangiand d' salada*

*S' fa la balada.*

*Fè la balada d' quaicun*, volerne la burla, schernirlo, trastullarlo, beffeggiarlo, corbellarlo.

*Scaudand so paladin coun quaich*  
( *ociada* )

*Ai tend soi lass per fene ampò d'*  
( *balada* )

Poup.

BALADÈ, V. Balada, fè la balada.

BALAFRA, V. Bafron, balafron.

BALAFRÀ, *part.* sbassoffiato, papato.

BALAFRÈ, *v. a.* bassoffiare, pappare, scuffiare, mangiar con ingordigia.

BALAFRON, *n.* mangione, pappatore.

BALANDRA, dicesi d'uomo inconsiderato, ignorante, incostante, mancator di parola, fedifrago, che porta la parola in grembo, e dicesi anche di donna di mala fama, di niun conto, sfaccendata.

BALANDRAN, e BALANDRON, forse da *balatrones* lat., personaccia, badalone, scioperato, fuggi-fatica, balocco; barbàcheppo, pascibietola, scempione, ozioso, perdigiorno, ignorante, inconsiderato, poltrone, scioperato.

BALANSA, *n.* stadera, bilancia, struin. da pesare, di braccia eguali.

BALANSÀ, e BILANSÀ, *part.* bilanciato, librato, e *met.* disaminato, considerato, ponderato.

BALANSIN, *n. dim.* di balansa, lancella, bilancino; bilancetta, bilancina, e presso gli orivolaj, tempo d'orologio.

BALANSON, V. Scandai.

BALARIDON, *n.* rumore, strepito, chiasso; baccano, tripudio, baldoria; *balaridon* essendo nome azionale non personale pare che non gli convenga la definizione di *buffone, commediante. Fè'l ba-*

*laridon*, tripudiare, saltare disordinatamente, saltellare.

BALARIN, *n. pers.* ballerino, ballatore, saltatore, danzante, danzatore, e *met.* volubile, vivace, vispo, lesto; *balarina*, ballerina, danzatrice, ballatrice, saltatrice.

BALASSA, *acc. di bala nel senso fig.* bajaccia, filastrocca, cianforziata.

BALCONÀ, cateratta, calla, chiusa, serra, pescaja, apertura fatta per pigliar acqua, e per mandarla via, per mezzo d'un'imposta di legno, che s'alza, o s'abassa; *porte dla balconà*, imposte.

BALDACHIN, *n.* baldacchino; *baldachin del let*, sopraccielo.

BALDANSA, *n.* baldanza, un certo ardire apparente con letizia, sicurtà d'animo, coraggio, arroganza, presunzione, orgoglio, alterezza, alterigia.

*Anfin podomo di lo con baldansa*  
*Ch'an tusa sort d'impiegh pluminos*  
*I Pito an conservà la magioransa.*

Cal. fav.

BALDRACA, *nom.* baldracca, V. Bagassa.

BALÈ, *n.* carotajo, carotiere, parabolojo, sballone, bubbolone, favolajo, favolone, e cronicaccia, scarica miracoli, panurgo, V. Babolè.

BALÈ, *v. n.* ballare, danzare; saltare.

*Basta di eh' l'è 'ndai a spose*

*Fin a ooul ch'fa balè i cam. Isl.*

*Fè balè i denti, i trenta doi, o*

*i trenta ses, mangiare; Fè balè l'*

*patrimoni, l'eredità ec.; consumare,*

*scuffiarsi il patrimonio. Ces.*

*Balè'l cœur a quaidun; alcuno*

*essere in deliquio, venire, venir*

meno, patir svenimento; *balela* vale anche morire, essere tolto da un impiego, perderlo.

**BALENA**, balena; sorta di pesce, e fig. certe striscie, o liste fatte di barba di balena a uso di tener disteso il busto delle donne, stecca *al prop.*

*E i casco giù d' ludibrio*

*Dla foca, e dla balena.*

Ric. d' l'aut.

**BALESTRA**, n. balestra; *carità la balestra*, incoccare, e *met.* giusta alcuni dizionarij, empier lo stefano, mangiare, e bere a crepancia; *carità la balestra*, vale pure aggravare, caricar uno d' accuse; *croch dla balestra*, cocca.

*Piè d' soie an mnestra*

*Si veule carichè bin la balestra.*

Isl.

**BALESTRÀ**, n. balestrata, e *met.* occhiata.

**BALESTRÈ**, v. a. balestrare, saettare, e *met.* adocchiare, rimirare furtivamente.

**BALET**, **BALEAT**, *dim.* balletto, piccolo ballo, e *fig.* baldoria, tripudio; *fè 'l balet*, *fè la balada*, tripudiare, far baldoria; divertirsi, sollazzarsi, darsi bel tempo, saltellare; *ciaramellare.*

*S'a ven virè le spale*

*Lasseje fè 'l balat*

*A sauto com d' cocale*

*Ch'a par ch'ai sia 'l folat.* Isl.

**BALEURIA**, V. Balat al fig.

**BALEUS**, guercio, balusante.

*L'ha ij cui ch'ai piro;*

*L'è nacc e baleus*

*L'a d'rupie sul mouro,*

*Ch'a smio dle preus.* Isl.

**BALIN**, **BOCIN**, n. *balin*, cioè

*bocc* (coll'o larga) *lecco*, grillo; *balin da cassa*, pallini, pallino, migliarola.

**BALINA**, *dim.* di *bala*; n. pallottola, pallina, e talora cabaletta.

**BALISTA**, V. Balè, n.

**BALOGH**, v. *traballare*, tentennare, erocchiare, ciondolare.

**BALON**, *acc.* di *bala*, pallone, sorta di palla grande fatta di cuojo, e ripiena d'aria.

*Ch'a la pansa, cheusse, e gambe, Ch'a son gonfie com d' balon.*

*Balon volant*, areostata, e comunemente pallone volante; *balon*, *term.* di giuoco, pallone; *balon*, *acc.* di *balè*, V. *Babelà*, *balè*. *Balon*, per quello strumento, sul quale si fan lavori di tripe e simili, tombolo.

**BALONA**, n. *acc.* di *bala*, balaccia.

**BALONÀ**, *part.* pallonata, colpo di pallone.

**BALONÈ**, n. pallonajo, palloniere, voci entrambe non italiane, le quali però potrebbero meritare d'esserlo per analogia.

**BALORD**, n. balordo, intronato, stolido, stordito, basoso, scimunito, scioeco, balocco, capocchio, capassone, bietolo, balordito, castroncino, castroncello, smemorato.

**BALORDARIA**, n. castroneria, balordaggine, inavvertenza, sghembo, goffaggine, cervellaggine, crassezza, pecoraggine, scempiaggine, baloccheria, baloccaggine.

**BALORDAS**, **BALORDON**, castronaccio, balordaccio.

**BALORIA**, **BALEURIA**, n. tripudio; *baloria*, *baldoria*.

**BALOSS**, *n.* briccione, furfante, farabutto, baroncio, scapestrato, scuriscione, discolo, gabbamondo, barattiere, traforello, bindolo. *F' dirouma nen aut ch' sti baloss Dop d' aveine mangià e' l bon, e' l mei A pretendo per lor fin coui quatr'os.*

Cal. poes.

In alcune provincie, *ossa*, *ossi*, *osserelli*, *osselli*, *ossicini*, *presochè spolpati del porco*, i quali si servono a mensa.

**BALOSSADA**, *n.* briconeria, fuffantema, briconata, baronata, friponeria.

**BALOT**, piccola palla, piccolo involto, involticcio, involtino.

**BALOTA**, *n.* pallottola; *fè d' balote*, appallottolare; *balota*, per quella piccola palla a uso di dare i voti, o tirare a sorte, pallottola, e *fig.* suffragio; prendesi pure nel significato di favola ec. *V. Bala; spacciabalote, V. Balè, n.*

**BALOTA**, *agg.* *Vecc balota*, vecchio barboglio, o cucco, franonnolo, barboglio, vecchio barullo, baggeo.

*Maginè sti vecc balota*

*Com'a sòn restà brouà ec. Isl.*

*Pur buchè sti vei balota*

*Calorà com tante ciou.*

Lo stesso.

**BALOTÀ**, *part. d' balotè*, rappallottolato, rappallozzolato, appallottolato, e *met.* lusingato, palleggiato, fatto palla di alcuno, berteggiato, mandato e rimandato, trastullato, aggirato, abburattato, mandato da Erode a Pilato, schermuto.

**BALOTÈ**, *v. a.* rappallottolare, rappallozzolare, appallottolare, e

*met.* lusingare, palleggiare, fare alla palla di alcuno, abbindolare, berteggiare, trastullare, aggirare, abburattare, mandar da Erode a Pilato.

**BALOTE**, *n. pl.* polpette di carne trita con altri condimenti, e *fig.* *V. Bale.*

**BALSAMO**, balsamo; *balsamo inocensial*, balsamo catolico.

*Venta gaardesse da coui tai Ch'a viro per'l mondan criassand Balsamo e spanadrap prtutti mai.* Calv. fav.

*Per fè del balsamo*

*Mi st'erbe ii ceujo*

*Quand' i m'aneujo.* Calv. od.

**BALSANA**, *term. de' sarti*, rinforzo de' panni. *V. il 2 fascicolo Zall.*

**BALUÈTE**, traveggole, occhibagliolo, barboglio; *avei le baluète*, aver le traveggole, travedere; *fè vni le baluète*, far venir le traveggole, abbagliar la vista ad alcuno, far travvedere; *vni le baluète*, venir le traveggole, non ci poter più vedere.

**BALUSTRA**, balastrato, balaustrata, ordine o fila di colonnette, ossia di balaustri posti su uno stesso ordine.

**BALUSTRIU**, balaustro.

**BANASTRE**, *n. pl.* bagagliuole, bagaglie, arnesi di poco momento, masserizie di poco valore.

**BANBAS**, *n.* bambagia, cotone, *banbas dla lucerna, dl lum, dla candeila*, lucignolo, stoppino; *banbas*, *fig.* stolido, scimunito, bambaccio, buono a nulla, bambaccio.

*Ma to ch'am fa pi pena, e ch'am*  
( *despias* )

*L'è ch'i eu pour ch' maraman can-*  
*( biand noi clima*  
*Vado ant coul dii garofo, edii ban-*  
*( bas. Balb.*

*Peui apres i soggiunsria'*  
*Ch'a ven tut dal asnaria*  
*Dii mari ch'a sqn d' banbas.*

Isl.

BANBASÀ, *part.* inbambagiato.

BANBASINA, *n.* cotone; *esse inù,*  
*o anlevà ant la banbasina,* essere  
 tenuto, allevato nella bambagia,  
 cioè nelle delizie, nelle morbidezze.  
*Vè stupirè, i me car,*  
*Ch' n'impiegh com coust, ch'as dà*

*( al pi gram vilan,*  
*A sia per somma grassia ch'as de-*  
*( stina*

*A n'feul stait anlevà 'nt la banba-*  
*( sina.*

Cas. par.

BANBIN, *n.* bambino, pargo-  
 letto, hambolino; *banbin d'sira,*  
 fantoccino; *banbin d'Varal,* bam-  
 boccione, pantonaccio, tarchiato,  
 dicesi di persona digrosse membra.

BANBLINE, *v.* girar attorno, ag-  
 girarsi attorno a qualche luogo,  
 o persona senza proposito, ba-  
 lloccare, ciondolare, starsene so-  
 speso, irresoluto, infra due, dif-  
 ferire, remorare, dilazionare, pro-  
 lungare, dilajare, *per sim.* ten-  
 tenere, menar il can per l'aja,  
 andar in lungo, dimenarsi nel  
 manico, cincischiare, trimpellare,  
 lellare, cioè andar lento nel ri-  
 solversi, e nell'operare.

BANBOCIADA, *n.* bambocciata,  
*term. de' pittori,* e vale pittura  
 di piccole figure, e capricci rap-  
 presentanti azioni della minuta  
 gente, come brigate di cialtroni,

monelli, birboni, e simili; diz.  
 Bol. presso i Piemontesi dicesi di  
 cosa fatta con negligenza, senza  
 studio, senz'arte, *v. g.* di pittu-  
 ra, d'un componimento in versì,  
 o in prosa.

BANBOÙ, *n.* bambù, *term. bo-*  
*tanico,* i bastoni che col nome  
 piem. e francese di *banbow,* e di  
 hanbù italiano si usano, derivapo  
 dai polloni di questa pianta. V.  
 diz. Bol.

BANCA, *n.* panca.*A spendo 'l temp pressios**A stè sna banca ossios.*

Cas. Quar. sac.

Per quella panca, o quel sedile  
 di pietra o cotto, che sta din-  
 nanzi alla porta delle case per  
 sedervi la sera al fresco, muric-  
 ciuolo, murello, per quella panca,  
 o quel sedile affisso al muro in  
 un coro, e che s'alza e s'abbassa,  
 manganella; *in banca,* dicesi de'  
 giudici quando seggono in tribu-  
 nale a render ragione, tener ra-  
 gione; *banca,* uffizio del banchiere,  
 banco, e talora banco del lotto.

*L'è un miraco, s'una manca**A portè i seu dnè a la banca**Per nen'nie dsimpiegà.* Isl.

Fè la banca, *term. di giuoco,*  
 e dicesi di colui che tien banco  
 di giuoco, cioè che giuoca contro  
 tutti, e ha un certo fondo di de-  
 nari per pagar chi vince, banchiere.

BANCA, *part.* pancata, quella  
 quantità di persone, che seggono  
 sur una panca.

BANCAROTA, *n.* fallimento.

BANCAROTIE, che è solito fallire,  
 fallito.

*Fra j orator coul prim a fè tapagi*



*A' l'è 'n bancarouè ch'ant so maleur  
L'a 'ncor cambrè, domesti e n'echi-  
( pagi. Poup.*

BANCH, n. banco.

*Tòta Polinia ch'a l'è astà s'un banch  
Con la vesta da cambra d' tafà  
( bianch.*

*Banch da ciesa, predellone, banco ; banch da meistr da bosch, pancone ; l' banch da maslè, da sartor, e simili, cioè tavola su cui si taglia la carne nel macello, desco ; banch d' l'aso, term. di scuola, l'ultimo luogo ; banch d' j argentè, tavolello ; banch, o tadia dii ciavatin, quel tavolino cioè a cui lavorano, bischetto, dischetto ; banch, o banchet dii pruchè, telajo, ed è una macchinetta composta di due ritti imperniati in un asse per tessere i capegli.*

BANCHÈ, n. banchiere, che tien banco per prestare, cangiare, contar danari altrui ; fè 'l banchè, fare, mettere, aprir banco, esercitar l'arte del banchiere, tavogliere, cambiatore ; banchè del sal, banchiere del sale, V. Banca.

BANCHET, bancuccio, banchetto, banchino.

BANCHETA, dim. di banca, panchetta, pancuccia.

*Un scagn e na bancheta*

*Ch'a stento a tuisse an res.*

Isl.

*Banchete da let, panche, o panchette da letto ; bancheta, o banca, quel sedile di pietra, o cotto che sta dinnanzi alle porte delle case per sedervi la sera al fresco, od altro muricciuolo, murello ; bancheta, manganello, e dicesi di*

quella panca affissa al muro in un coro, la quale s'alza, e s'abbassa.

BANCON, acc. di banch, pancone, bancone, cassone ; bancon, cassa panca, dicesi di quell'arnese, o cassa grande, che si tiene nelle sale entro cui sta riposto un letto a vento, v. dell'uso ; bancon d' botega, bancone. *Sopra un bancone d'una bottega si distese in un istante una scrutta.* Varch. stor. 2.

BAND, tensione ; butè le pistole sul mes band', mettere le pistole a mezzo punto.

BAND, n. bando, legge, decreto, notificazione, notificazione, esilio, sbandeggiamento, prescrizione, ordinazione notificata pubblicamente a suon di tromba dal banditore.

BANDA, n. banda, cantone, lato, fianco, una delle parti o destra, o sinistra, o dinanzi, o di dietro.

*Un a faje fè la dmanda*

*Da Cristofo Garnaccias*

*L'aut mander dall'otra banda  
Gian Antoni Mostafas. Isl.*

*Tirè da banda, trarre a parte, trarre in disparte ; lateralmente, daccanto, allato, a parte, in disparte ; lassè da banda, omettere, tralasciare ; butè da banda, metter da parte, in disparte, serbare, conservare, risparmiare, scegliere, trascegliere ; passè un da banda a banda, trafiggerlo, trapassarlo da parte a parte ; da nostre bande, nei nostri paesi, presso noi.*

BANDA MILITAR, banda militare, unione di più suonatori, che accompagnano suonando i distacca-

menti de' soldatj in alcune loro funzioni. V. diz. Bol.

BANDAMOL, inerte, cenciomolle, dappoco, codardo, poltrone, inetto.

BANDAROLA, n. pannoncello, bandaruoia, fig. agg. d'uomo vale incostante, instabile, leggiero.

*I son na bela e bona bandarola*  
*Ch'i viro sempre dova l'aria a vola.*

Bal.

BANDÈ, v. a. e n. tendere, esser teso, dogare, parlando d'armi da fuoco, montare, alzare il cane che tiene la pietra focaja.

BANDERA, bambagino, rigato.

*Un bel cotin d'bandera*

*Ch'or or va tut an breu.* Isl.

BANDI, n. bandito, fuggiasco, fuggitivo, fuoruscito per sottrarsi alla giustizia, esiliato, proscritto, sbandeggiato, scacciato, confinato, relegato.

BANDI, v. esiliare, sbandeggiare, sfratare, proscrivere, confinare, scacciare, bandire, relegare, mandar in esilio; *bandi d'galera*, bandito, condannato alla galera.

*Carn da pich bandi d'galera*

*Carià d'rogna, d'lendne, e d'poi.*

BANDIERA, bandiera, insegna, vessillo, stendardo.

BANDO, SENTNA, bandolo, capo della matassa.

BANDÒ, specie di cuffia da notte che usano le donne, benda pel capo.

BANDOLIERA, tracolla, bandogliera, pendaglio, bakéo.

BANDOT, seta grossa, di cui sono varj gli usi, capitoue.

BANFÈ, v. a. respirare, alenare, ansare, muover la bocca, far motto, zittire.

BARÀ, part. stangato; barrato, circondato, cinto, abbarrato, asserragliato, cancellato, bastonato.

BARÀ, n. stangata, colpo di stanga, o bastone.

*Prchè coul trombon*

*Tant a trovria mainen ch'a fuss bon*

*Fora arfileje sinquanta barà.* Isl.

*E met. condanna, contrasterajo; bare dl cher, que' pezzi di legno posti ai fianchi dei carri, perchiò il carico non impedisca il girar delle ruote, sbarre.*

BARA, n. stanga, pezzo di travicello a varj usi; *tochè bara*, frase del giuoco così detto; toccar bomba, cioè fermarsi poco e partire, onde di chi così faccia, suol dire il volgo fiorentino: *ha fatto a tocca bomba.* E così nel *Mal-mantile*, cant. 2. st. 32. *Entrò per rinfrescarsi, e toccar bomba.* *Bara* italiano vale cataletto, e anche una sorta di lettiga.

BARA; or an bara, oro puro.  
*L'assion d'un peis legal son d' l'or*  
( an bara.

Poupi

BARABAO, V. Babao.

BARABIO, n. satana, diavolo, mostro.

BARACA, n. stanza, o casa di legno, di carta, o di tela per istar coperto, o per farvi bottega per soldati, od altri, *baracca*, *trabacca*, *padiglione*, *tenda*, e *met.* aggiunto ad uomo, o donna; dappoco, volubile, instabile, incostante, leggiero, V. *Balandra.* *Baraca* aggiunto di cosa, vale scomposto, scompigliato, disordinato, scompigliato, in pessimo stato; *baraca di bui*

*ratin*, castello da burattini, quella macchina mobile in cui sta il burattinajo a far ballare i burattini; *se la baraca*, andar gironi, gozzovigliare, darsi tempone; *piè la baraca*, ubbriarsi, inebriarsi; *andè d' baraca*, andar alla malora; in rovina, ridursi al verde, e parlando di cose, andar a male, aver cattivo esito, riuscir male, sfracellarsi, rompersi, distruggersi, consumarsi. *E' l solè s' na va tut an baraca; Unt'ra meistr' a l' amassa, lasgnaca.*

Ric. d' l'aut.

**BARACAN**, sorta di panno fatto di pelo di capra, baracane.

**BARACHIN**, piccolo vaso di rame, per lo più a guisa di orciuolo, ramino.

*Mi son pa d' coi pataceui*

*Ch'a van taconand i paireui*

*Barachin e bassin e bronsin*

*E. padele ec. Isl. canz. 44.*

**BARACON**, *acc. d' baraca*, grande baracca, casotto, stanza, o bottega posticcia fatta per lo più di legname.

**BARAGNA**, V. Taragna.

**BARAL**, V. Baril.

**BARANCH**, zoppo, zoppicante, e dicesi di tavola, seggiola, od altro, di cui alcun piede non posi sul suolo per essere più corto degli altri.

**BARA ROTA**, pome, sorta di giuoco.

*Ma di tornar a bomba è il fin del*  
( pome.

Morg. 2. 8.

**BARASA**, luogo arido, landa.

**BARATA**, n. cambio, permuta, permutamento, baratto, scambio.

**BARATÈ**, v. a. cambiar cosa a cosa, cambiare, concambiare, barattare, permutare, scambiare, bazzaffare.

**BARATO**, n. bossolo, barattolo, alberello, vaso piccolo di terra, o di vetro, in cui si tengono riposte medicine, conserve, ogli, e simili; e significa talora cose di poco valore.

**BARAVAL**, n. sorta d'erba, panico, stoppia.

**BARAVALÈ**, v. n. *term. d'agricoltura*, tagliar la stoppia, raccogliere il panico.

**BARAVANTAN**, *agg.* strano, stravagante, ridicolo.

*Oh che sproposit*

*Dela a un paisan*

*Ch'a l'an d' servei baravantan.*

Isl.

*Oh quante mode baravantane*

*Ch'a va inventand la vanità.*

**BARB**, barbio, pesce noto, così detto da alcune barbette, che gli spuntano intorno alla bocca.

**BARBA**, n. barba; *servi d' barba e d' pruca*, conciar alcuno pel di delle feste; *j'è gnun barba d'om ch'a peussa feila*, egli è putta scodata e non gli crocchia il ferro, cioè egli è astutissimo e non facile ad esser aggirato, non ci è uomo così astuto che possa accocciargliela; *j'è gnun barba d'om ch'a peussa se lo ch'i fas mi*, niuno è da tanto da poter fare quello ch'io fo; *barba dii por*, sciole, ai, bulbo; *prima barba*, lanugine; *a toa barba*, a barba d' ti, a tuo dispetto, voglia tu o non voglia, contro tua voglia; *barba*, zio da tanto tanto di pa-

dre, quanto di madre; *mnè pr la barba*, far far altrui a modo nostro, regolare, comandare.

*E com meistre dla finessa  
A van mnand con tuta pas  
I patron per la cavessa  
Per la barba e per 'l nas.*

Isl. canz. 3a.

*Fè la barba a un, fig.* vincerlo, superarlo, rimaner vincitore; *barba ansavonà*, barba insaponata.

*Giuseppe colla barba insaponata  
Fuggissi da Firenze pel balzello.*

**BARBÀ**, *part.* per *sim.* troncato, mozzato, e *fig.* rubato, tolto con disinvoltura, rapito con arte, alla barba di alcuno, e talora colto, arrestato, V. *Arrestè*.

**BARBABOUC**, sorta di erba nota, barba di becco, scornabecco, sarsifera, tragopogono, scarzonera bianca, e *met.* baggeo, V. *Baldola*. Vale anche incantato, stupido, matolo, ammirato.

*S'i buco coul bouchin*

*Ohi dèdè mi povrin!*

*I perdo la parola*

*Ch'i smio un barbabouch.*

Isl. canz. 19.

*Voi ai, mia cara gent, se' d'pata-*  
(*louch*)

*A ventà deve d' ton, piè d'energia,  
Gouardè: da vsin a noi, se' d'bar-*  
(*babouch*. Calv. fav.

**BARBACAN**, parte della muraglia fatta a scarpa per sicurezza, e fortezza, barbacane, scarpa, o pendio di muraglia.

**BARBAGIAN**, barbagianni, V. *Baldola*.

**BARBARIA**, frumento mescolato con segala; bevanda composta di caffè, e di cioccolatte.

**BARBARIE**, *n. voce ital.* barbarie, crudeltà, ferità.

**BARBARISM**, *n. v. ital.* error di linguaggio nello scrivere, e nel parlare, barbarismo. Diz. Bol.

**BARBARO**, *agg. v. ital.* barbaro, crudele, brutale, feroce.

*Carià dla cros con pia rassegnas-*  
(*sion*)

*Monta 'l Calvari e i barbari tiran  
l'anciodo, e l'auso an mes a doi  
ludron.* Cas. Quar. sac.

**BARBAROT**, per quella carne rossa che a guisa di cresta pende sotto il becco ai galli, bargiglioni, bargiglio, barba di gallo, e ciocche di capelli pendenti dalle tempie all'orecchio, eernecchio.

**BARBATEL**, **SBARBATEL**, di prima barba, di primo pelo, e *agg.* giovine, sbarbatello, inesperto, soro.

**BARBÈ**, *n.* barbiere, zuconatore; *butea d' barbè*, barberia, barberia; *pian barbè*, pian barbiere, che 'l ranno è caldo, proverbio che vale a bell'agio, bel bello, consideratamente, con riguardo, maniere prepositive che accompagnano per lo più i verbi andare, fare, operare, parlare ec.

**BARBÈ**, *v. a.* adunghiare, adunghare, involare, rapire, rubare, togliere con artificio, con disinvoltura, alla barba altrui, ed è quasi sinonimo di *scamotè*; italianamente *barbarla ad uno*, vale fargli o burla, o qualche cattivo scherzo ch'ei non se l'aspetti; *barbè per tajè*, troncare, mozzare, portare, o levar via, sradicare pulitamente.

*Cost talz traje faite a dent  
Mi ii barbo lestament.*

Isl. cans. 44.

L'italiano *barbare*, vale *barbicare*, produr barbe, ossia radici.

*Barbat*, V. *Couccia*.

*Malanagi sia ai bagagi!*

*F' t'asganca unstras d'barbel.*

Isl.

*Pa faje butè an listà*

*Un bel e bon fardel*

*Una camisa d'rista*

*E un' altra ansem d'barbel.*

*Barbana*, specie d'uva, *barbaros*.

*Barbason*, V. *Bessechiè*.

*Barbat*, n. p. orotici, abitanti nelle valli di Lucerna, e nelle vicinanze, così detti da Barba nome d'un loro pastore, ossia predicante, oppure da barba Martin Lutero d'Angrogna chiamati anche Valdesi, Albigesi, Protestanti.

*Barbata*, diminut. di *barba*, *barbetta*, *barbicella*, *barbolina*, *barbuzza*, *barbicina*, *barbicola*, *barbuccia*.

*Barbin*, agg. a *cane*, *barbone*.

*Barbis*, n. mostacchi, baffi, *basette*, *mustacchio*, *baffo*.

*Gara sossi l'è 'l feu, gara: e tentavo  
Con i barbisi rasi d'pedei scapè.*

Balb.

*Coui ch'a tasto oula bagna*

*Si ch'ai fè tchè i barbisi.*

Isl. cans. 5.

*di sarla de cba ganasse*

*Ch'a distruo fin te russo*

*E ouchito j'cuv ovvis*

*Senta gnave ppassè i barbisi.*

*Benza neppur ugeroi, v'nettassi  
i barbigi, in pu serro.*

Gas. Quar. sac.

*Sui barbisi*, alla presenza, in faccia, alla barba, a dispetto di alcuno.

*Eko con tut l'olè ch'i v'podrie tni  
D'ficheje na risada sui barbisi?*

Poes. piem. rac. Pip.

*Barbis del can*, ganascia, mascella, terra. degli armajuoli con cui nominano quella parte del cane dell'arme da fuoco, in cui si stringe la pietra focaja; *anima mea barbisi d'gat*, mod. avv. a meraviglia, con perfezione, a pelo, a pennello, il meglio del mondo, vi corre con dieci gambe; vi va di rondone, a vanga, a vela; *fè un barbisi*, riprendere, correggere, fare una risciaequata; *arvirè i barbisi a quaicun*, mostrargli i denti, rispondergli per le rime; *lechesse i barbisi*, restar digiuno.

*E poui sard'ni la stansa*

*A mangio a cherpa pansa*

*E mi m'leco i barbisi.* Isl.

*Bulo dii barbisi*, *bulaccio*, *bravaccio*.

*Ma i sentirè ch'as dis:*

*L'è un bulo dii barbisi.*

Ric. d' l'aut.

*Barbis per moscon: Eroe Galavron,  
dunque a sarà - (l'autr ai ripet)*

*da coui brut barbisi - netid la cà  
d' f'ave e liberà?* Calv. fav. 4.

*Coui dii barbisi*, quelli dei baffi, cioè birri, sgherri, bargelli, arcieri, berrovieri, denzelli, ministri della giustizia.

*E se ti it ere nen grivoè d'la gansa  
A t'arivavo adoss coui dii barbisi.*

Calv. poes.

*Barbiset*, *Barbisin*, *Barbisot*, piccola *basetta*, *basettine*.

**BARBISON**, *accresc. di barbis*, basettono.

**BARBOI**, **BARBOJON**, V. **AMBROJON**.

**BARBOJADA**, **BERBOJADA**, **ANBERBOJADA**, *n.* barbugliamento, confusione di parole.

**BARBOJE**, *v.* barbugliare, imbrogliare, V. **ANBERBOJE**.

**BARBONETTA**, *n.* anonide, bonagra, pianta, le cui radici sono così lunghe, e difficili a sbarbicarsi, che fermano gli aratri, e trattengono i buoi dal lavoro.

**BARBOSSADA**, e **SBARBOSSADA**, *n.* sbarbazzata, rammanzo, rimprovero, correzione, gridata, rammanzina, rabbuffo, bravata, risciacquata.

**BARBOSSAL**, catenella attaccata all'occhio diritto del morso della briglia, e congiunta al rampino, che trovasi all'occhio manco dietro alla barbozza del cavallo, barbazzale.

**BARBOSSÈ**, e **SBARBOSSÈ**, rimproverare, correggere con veemenza, sgridare, rammanzare, rampognare, garrire, fare una ripassata, sbarbazzata ec.

**BARBOTA**, *dim. di barba*, barbetta.

**BARBOTÈ**, **BERBOTÈ**, *v. n. a.* broncolare, borbottare, borbogliare, gorgogliare, pigolare, micchiare, miagolare, miagolare; qualche volta è attivo, come: *barbotè quaicadun*, riprendere, correggere alcuno; *la pansa ch'a barbota*, il ventre che gorgoglia, bruiscia, sigola, borbotta, ed è quel romoreggiare, che fanno gl'intestini per flatuosità, e depravata trituazione di cibi.

**BARBOTIURA**, **BARBOTURA**, borbo-

gliamento, borbottamento, borbottico, barbuglio.

**BARBOTON**, *n.* borbottatore, borbottone.

**BARBÙ**, *part.* barbato, barbuto, che ha barba.

**BARCA**, *n.* barca, naviglio di non molta grandezza, ghiazzaruola; *poussè la barca*, figuratamente, sollecitare; *pcita barca d' mar*, galeone; *esse'nt l'istessa barca*, essere nella stessa barca, la stessa disgrazia esser comune ad altri.

**BARCAREUL**, *n.* barcajuolo, barcaruolo, nocchiere, navalestro; navicchiere, timoniere, timonista, imbarcatore.

*Ea Venessia guardè s' l'è men for-*  
( *tund!* )

*Là canto j barcareui al ciar dla*  
( *luna.* )

**BARCASSA**, *accresc. di barca*, barcaccia.

**BARCAT**, **BARCET**, **BARCHETA**, *dim. di barca*, scafa, barchetta, barchettino, barchetto, battello, burchiello, navicella, navetta, legnerello, legnetto, caico.

**BARCET**, *v. a.* cessare, desistere, calmare, svanire, partire.

**BARCHEGÈ**, *v. n. a.* barheggiare, condur bene la barca, ma non si usa fuorchè in senso figurato per destreggiare, maneggiarsi con destrezza, qualche volta vale differire, dondolare la mattea, fare lo gnori.

**BARCOLÈ**, **STRABUCHE**, **STRABAUSSE**, barcollare, vacillare, tentennare.

**BARCON**, *acc. di barca*, barcone, barcaccia.

**BARDÀ**, *part.* bardato, che ha

la *barza*, e *figurat.* allestito a partire.

**BARDACHIN**, e **BALDACHIN**, *n.* baldachino.

**BARDACUL**, o *brdacul dla spa*, *dl sennurion*, pendone del cinturino d'una spada ec.

**BARDANA**, *bardana*, lappola, erba medicinale.

**BARDASSA**, giovanetto, fanciullo, e in cattivo senso, bardassa, ragazzaccio, ragazzo di mal affare, mariuolo, gagnolino, forchetta, bagascione.

**BARDASSADA**, *n.* fanciullaggine, ragazza, mariuoleria.

**BARDASSARIA**, ragazzaglia, ragazzame, fanciullaja.

**BARDASSIN**, *dim. di bardassa*, fanciullino, fanciulletto, marmocchio, rabacchio.

**BARDASSON**, *acc. di bardassa*, ragazzaccio, *V. Bardassa*.

**BARDASSOT**, *V. Bardassin*.

*Ai ven con noi*

*Un bardassot ardi;*

*S'ancaminoma*

*Don Ilarion saluta*

*E li s'lassoma.* Poup.

**BARDELA**, *n.* predella, scaglione di legno, o d'altro a piè degli altari sopra cui sta il Sacerdote in funzione; *lecoire da bardele*, santinfizze, baciapile, coronciaje, bizocche, pinzocchere, santocchie;

*Stè lecoire da bardele*

*Son le mare di ciacot.*

Isl. canz. 18.

**BARDOT**, *n.* muletto, bardotto; *passè per bardot*, in senso neutro, passar per bardotto, mangiar a bertolotto, passare pel rotto della cuffia, passarla netta, o li-

scia, uscire senza pagar lo scotto, e in senso at. tralasciare, passar sotto silenzio.

*Ma ventralo peui forsi ch'i passo*  
*Per bardot coust, e coul ganivel ec.*

Isl.

**BARÈ**, *v. a.* stangare, puntellare, tramezzare con una sbarra, abbarrare, e *met.* canellare, percuotere, bastonare, battere.

**BARÈLA**, strumento a guisa di barra portata a braccia da due persone per trasportare sassi, legno ec., barella.

**BARÈTA**, *n.* berretta; *con la barèta*, imberrettato.

**BARÈTE**, chi fa berrette, berrettajo.

**BARÈTIN**, *dim. di barèta*, berrettina, berrettuccia, berrettino.

**BARICÀ**, *part.* asserragliato; sbarato, ben chiuso, afforzato con istanghe, stangato, puntellato.

**BARICADA**, *n.* sbarra, barricata, barriera.

**BARICADÈ**, *v. a.* abbarrare, sprangare, metter le spranghe, sbarrare, tramezzare con isbarra, barricare, asserragliare; *baricadesse*, *n. p.* abbarrarsi, asserragliarsi, chiudersi dentro a tutto potere, in ogni maniera.

**BARICC**, *n.* losco, bircio, balusante, di corta vista, guercio.

**BARICHÈ**, *v. a.* asserragliare, sbarrare, afforzare con istanghe, stangare, puntellare; *barichesse*, *v. n.* asserragliarsi, sbarrarsi, e *met.* chiudersi quanto meglio si può.

**BARICOLA**, *n.* strumento di cristallo, o di vetro per ajutare la vista, occhiali; *baricole*, nome con cui i fanciulli chiamano ciò

che trovasi entro la noce per dividerla in quattro spicchi, rullo.

**BARIERA**, **RASTEL**, *n.* sbarra, steccato, barricata, barriera, cancello, steconato, rastrello.

**BARIL**, **BARAL**, *n.* barile, caratello, spezie di botte piccola, e bariglione per quel vaso di legno, e doghe cerchiato di forma lunga, e ritonda per uso di tener salumi, mercanzie, e sim.

**BARILON**, *n.* bariglione, spezie di barile di forma lunga, e ritonda per tenervi entro salumi ec.

**BARILLOT**, *n. dim. di baril*, buglinolo, bariglioncino, barilotto.

**BARISEL**, *n.* capitano de' birri, bargello.

**BARIVEL**, *n.* ruzzante, frugolo, sbarbatello, vanerello, frinfrino, vano, incostante, sfacciatello, burlonaccio, bajone; *fé 'l barivel*, ruzzare.

**BARIVLÈ**, *V.* Barivel.

**BARLET**, **BARLAT**, *v. cont. n.* barletta, barlotta, bariletta, barletto, barilozzo, bariletto, barlotto, bottaccio.

*A ste nosse s'è comprasse*

*Una cara d' vin ciairat*

*Tuti an vist quand' a s'è mmasse*

*Sigilà 'nt un bel barlat.* Isl.

**BARLUM**, *n.* barlume, tra lume e bujo, striscia di luce, di lucidezza, di lucidità.

*A l'era mancomal tuta rusnenta*  
*Ma tant an mes al rusu unsertbar-*

( lum

*Mostrava ancor l'origine lusenta.*

Calv. fav.

**BARLUSE**, *v. n.* tralucere, *V.* *Berluse.*

**BARNABITA**, *n.* Barnabita, reli-

gioso dell'ordine de' Cherici regolari di S. Paolo, detti *Barnabiti* dalla chiesa di S. Barnaba a Milano dove da principio si stabilirono.

**BAROCH**, *n. V.* Baravantan.

*Poli, grassios, sensibil cousti scroch*

*Comunico 'l velen ch'a l'han bevù*

*Da coui sistema perfid e baroch*

*D' Hobbes, Spinosa ec. Cas. par.*

*Per la virtù d' berlich, o pur d'*

( berloch

*A l'aveisso riusci st' proget baroch.*

Calv. poes.

**BAROLÈ**, ( coll'o larga ) *barulé*, voce formata dal francese *bas roulés*, goniglia, foggia antica di calzari consistente in un'avvolgimento dell'estremità dei calzoni sotto o sopra il ginocchio. *Gropandse i barolè con na sartiera Platon senza goardeje . . . o che mincion! ai dis sossi per voi l'è na chimera.* Calv. fav.

**BAROMETRO**, *n.* barometro.

**BARON**, **MUGG**, *n.* cumulo, mucchio, gruzzolo, gruzzo, congerie, gran quantità.

*Elo pa na bela vota*

*Sempre aveine dii baron?*

Isl. canz. 5.

E titolo di signoria, barone, aggiunto ad uomo di mala fama, scapestrato, guidone; *baron, mon-truch*, massa, mole; *baron d' pere*, sassaja, mucchio di pietre; *baron d' os*, ossame; *a baron*, a mucchi, in gran quantità, *V. A palà*.

*Per mantni coul ambission*

*A spendran i dne a baron.*

Isl.

**Baron**, *acc. di baro*, truffatore, commettimale, briccone.



**BARONA**, moglie del barone, baronessa.

**BARONÀ**, **ANBARONÀ**, *part.* cumulatò, adunato; ammuccchiato, raccolto, ammassato.

**BARONADA**, *n.* sciaguranza, sciagurataggine, furfanteria, briconeria.

**BARONÈ**, **ANBARONÈ**, *v. a.* cumulare, adunare, raccogliere, ammuccchiare, ammassare, *V. Anbaronè.*

**BARONET**, **BARONAT**, **BARONIN**, *dim.* di **baron**, baroncello, baronetto, nel senso di *pcit mugg*, mucchierello, mucchietto.

**BARONIA**, *n.* baronaggio, baronia.

**BARONURA**, **ANBARONURA**, *n.* cumularione, cumulo, mucchio, cumulamento.

**BAROS**, ( coll'o larga ) ranco, zoppo, sciancato, storpio.

**BAROSSA**, ( coll'o larga ) baroccio, biga, spezie di carretta piana a due ruote.

**BAROSSÈ**, zoppicare, barcollare, andar ancajone, zoppiconi, zoppicando ec., camminare alla foggia dell'anitra.

**BAROT**, stanghetta, e pur anco bastone; bastoncello corto, frugone, batakchio.

**BAROUS**, alquanto rosso, rossiccio, rossigno, rossetto.

**BARABÙ**, *n.* satana, diavolo, demonio.

**BARSIGA**, *term. di giuoco di carte*, bazzica; *comod*, matta, *gùè*, *giulè*, tre ass, tre re ec., *ericca*, e in volgar fiorentino, bazzicotto; *barsiga gità*, bazzicaagliata.

*Che pizzicore in punta delle dita Sent'io venirmi! bazzica.*

Buon. fier. 3. 4. 3.

**BARSIGOLA**, *term. di giuoco di carte*, serie d'una sorta di semi di carte, verzicolo, verzigola.

**BARSLETA**, *n.* novella, barzellata; celia, motto arguto, bazzecola; facezia; *contè d'barslete*, *d'faule*, novellare, contar novelle, scherzare, celiare.

*A stan nen contè d'barslete*

*Leste an gamba, adrete d'man.*

Isl.

**BARSLETÈ**, *v.* bazzicare, carabattolare, celiare, motteggiare; dir motti arguti, barzellettare, dire delle barzellette, discorrere burlando, e scherzando.

**BARTAVELA**, **BERTAVELA**, **BRTAVELA**, loquacità, tattamella, anfanìa; *mnè la bartavela*, ciacciamellare, ciaramellare, herlingare, tattamellare, cicalare, cianciare, parlare, discorrere.

*I m credo bela*

*Seu mnè con chi s' sia la bertavela.*

Balb.

*Cosa menstè 'l bertavel?*

*Va'nparè filè e cusì*

*Dnans mariete e tasme lì.*

Isl. canz. 49.

**BARTAVLADA**, **BERTAVLADA**, cicaluccio, cicalamento, tattamellata.

**BARTAVLÈ**, **BERTAVLÈ**, *nom. personal.* herlinghiere, ciarlone, imparolato, cicalone, ciaramella; taccola.

**BARTAVLÈ**, **BERTAVLÈ**, *v. n.* chichirillare, ciacciamellare, ciaramellare, tattamellare, berlingare, ciarpare, cornacchiare, ciangolare, gracchiare, cianciare.

**BARTIN**, *dim. di bareta*, berretta, berrettino; *butè 'l bartin*, miterare.

*E an testa una gran bota  
Tajandie 'l fond da sota  
Ch'a m' scusa per bartin.*

Isl. canz. 25.

**BARTON**, *acc. di bareta*, berrettone, mitera.

**BARUF**, *n. mesto*, di mal umore, rabbuffato, bisbetico, ritroso, stravagante, fantastico, stravolto, intrattabile, fisicolo, bizzarro, umorista, dispettoso.

**BARUFFA**, *n. scompiglio*, baruffa, abbaruffamento, questione, litigio, tumulto, borboglio, barabufà, capiglia, subugio, azzuffamento, susurramento.

**BAS**, *n. bacio*.

**BASÀ**, *part. baciato*, abbracciato ec., stabilito, appoggiato, sostenuto, fermato, fondato.

*Chè s i veule d'riflession*

*Basà s' nostra religion ec.*

Cas. Quar. sac.

**BASALISCH**, *n. basalisco*, basilisco, basalischio, basilischio.

**BASAMAN**, baciavano, saluto, omaggio; *andè al basaman*, andare a prestar giuramento d'obbedienza, di sudditanza, e talora ricorrere ad alcuno per alcuna cosa.

*Pr tant ch' coula nora*

*S'a 'n veul ch'un toch d'pan*

*A s' peussa nen fè anfora*

*D'andeje al basaman.*

Isl. canz. 19.

**BASANA**, *n. alluda*, bazzana, esca.

**BASANÈ**, chi fa o vende la bazzana, l'esca.

**BASANÙ**, del color dell'alluda, bruno, fosco, giallognolo, nericcio, morello, arsiccio.

**BASAPÈ**, sorta di pianta spinosa, tribolo, calcatreppolo.

**BASAFIANELE**, *n. ipocrita*, bacchettone, picchiapetto, baciapile, pinzocchero, graffiasanti, collettorto, gabbadeo, schioda cristi.

**BASATIV**, *agg. ad aria*, che agghiada, agghiadante.

**BASCINA**, **BASTINA**, bardella, specie di basto senz'arcioni.

**BASÈ**, *v. a. baciare*; *tornè basè*, ribaciare; *basè 'l babuin*, cedere, sottomettersi, arrendersi, darsi per vinto; *fè basè 'l babuin*, costringere alcuno, farselo sottomesso, soggiogarlo, farlo fare a modo nostro, piegarlo al nostro volere o parere.

*T' has bel esse un marochin*

*T' m' fas pa basè 'l babuin.*

Isl. canz. 18.

**Basesse**, *n. p. baciarsi*.

**BASÈ**, *v. a. fondare*, stabilire, appoggiare.

**BASICOLÈ**, girare qua e là, gironzolare.

*Elo nen una vergogna*

*Vedne andè basicoland*

*Tuta la giornà an gatogna*

*E la neuit pr li gnaugnand.*

Isl. canz. 38.

**BASILICA**, *n. basilica*, chiesa, tempio principale.

**BASILICÒ**, **basilico**, spezie d'erba di grato odore.

**BASIN**, *dim. di bas*; *pcit: bas*, piccolo bacio, baciucchio, baciozzo; *basin sciass*, baciozzi grassi, spessi, frequenti.

**BASIN**, *n. dobletto*, dobretto, basino, bambagino, sorta di stoffa, ossia drappo di filo di bambagia con filo di canapa, o filo.

**BISOLA**, arnese per portar le vivande in refettorio, tavoletta.

**BASOT**, baciotto, baciozzo.

**BASOTÀ**, *part.* baciuccato, baciucchiato.

**BASOTÈ**, *v. a.* baciuccare, baciucchiare, baciari di frequenti, e *term.* di giuoco di tarocchi vale aspettar miglior tempo a por giù i migliori semi, ossia le figure migliori.

**BASS**, *adv.* bassamente, abbasso, profondamente, oltre, innanzi.

*I veui nen inoltrème*

*D'andè sgate pi bass.*

Isl. canz. 21.

**BASS**, *agg.* basso, profondo, inferiore, contrario d'alto, chino, chinato, piegato, volto verso la terra. *La donna teneva il viso basso, nè sapeva come negarlo.* Bocc. n. 28. 11. *Met.* abbietto, umile, infimo; *avei la vos bassa*, aver poca voce, e che poco si senta; *parlè con vos bassa*, parlare con voce bassa; *'l sol l'è già bass*, il sole è presso al tramontare; *restè bas d' soa parola*, mancar di parola; *tratè, guardè d'aut in bass*, far gli occhi grossi, trattare, guardare alcuno con niun riguardo, con aria di superiorità, essere contegnoso, tener maestà; *un dla bassa*, pianigiano. *Agg.* a sole vale vicino al tramontare; a persona, vale vicino a morte, che sta malissimo, brullo, alla malora; *esse bass*, venir meno, mancare, declinare sia di salute, che di sostanze; *bassa gent*, plebe, popolo, plebaglia, popolazzo, minuto popolo; *bass pressi*, prezzo basso, infimo, vile; *messa bassa*, messa bassa; *vi a bass*, discendere, venir a basso; *bass arlev*,

basso rilievo; *tni bass un*, tenerlo in rispetto, in sommissione, in timore; *vin bass*, vino cui venne meno il vigore; *botal bass*, botte omài vuota; *fè aut e bass*, far a modo suo; *lassè andè l'acqua al pi bass*, non crucciarsi di checchessia, lasciar dire, fare ec.

**BASS**, *n. term. di musica*, strumento musicale di corde, che si suona coll'arco, basso, violone, bassetto; *bass*, per una voce di musica sia nel suono, che nel canto, basso.

*Pien d'arie dosse, piend'arie d'fra-*

( *ca*ss

*Per d' sopran, per d' contralt tenor*

( e *bass.*

Balb.

**BASS DE CASSIA**, *term. degli stampatori*, lettere minuscole.

**BASSA**, *term. di musica*, V. Bass, *term. di mus.*

**BASSÀ**, *part.* bassato, abbassato, chinato, chino, inchinato, dimesso, e *met.* per umiliato.

**BASSÈ**, *v. a.* abbassare, bassare, chinare, inchinare, sbassare; *torne a bassè*, rabbassare, e *fig.* umiliare; *fè bassè'l cachet*, cavar il ruzzo del capo, sbaldanzire, far chinare le corna, o abbassare il cimiero, fare stare a segno, in cervello, V. *abassè*, *abassesse*.

**BASSÈSSA**, *n.* bassezza, profondità, e *met.* viltà, dappocaggine, codardia, mala azione, bassezza d'animo; *fè d' bassesse*, fare azioni indegne, vili, offendere.

**BASSETA**, *term. di giuoco di carte*, bassetta; *giughè a la bassetta*, fare alla bassetta.

Noi abbiam carte a fare alla bas-  
( setta  
E convien che l'uno alzi, e l'altro  
( metta.  
Can. Carn.

BASSILA, *n.* bacino, bacile, guan-  
tiera, sottocoppa.

BASSIN, *n.* bacino, bacile, ca-  
tinella; *trè 'l bassin a la barba  
d' quaicun*, tenergli il bacile alla  
barba, non temerlo, tenerlo in  
suggezione, fargliela vedere, far  
alcuna cosa alla sua barba, re-  
sistergli, tener duro, forte, so-  
do ec., tener fronte.

BASSINÈ, *v. a.* docciaire, umet-  
tare, bagnare, annaffiare, lavare,  
nettar una piaga.

BASSINET, *dim. di bassin*, ba-  
cinella, scodellino, *term. d'ar-  
meria*, parte incavata della pia-  
stra d'un arme da fuoco, ove  
mettesi il polverino.

BASSINOT, *dim. di bassin*, ba-  
cinello, catinella, catinelluzza.

BASSMAN, tornaletto.

BASSON, strumento musicale da  
fiato; bassone, fagotto; *basson*,  
strumento musicale da corde, vio-  
lone, basso di viola, violoncello.

BASSOT, *agg. dim. di bass*, bas-  
setto, bassotto, di bassa statura.

BAST, *n.* imbasto, basto; *lè 'l  
bast*, dibastare; *butè 'l bast*, im-  
bastare.

*Ansi m' fa fè na vita*

*Ch' i stanto a trime drita*

*Portand 'l cari, e' l bast. Isl.*

BASTA, *n.* piega a cucitura ab-  
bozzata agli abiti lunghi per ac-  
corciarli, sessitura, basta, rivolta.

BASTÀ, *part.* bastato, imbastato.

BASTA CÀ', *adv.* purchè, e qual-

che volta senza la congiuntiva *che*  
col verbo seg. al sog.

*Ch' a ciucio pura tant ch' ai fa piasi  
Basta con lo mi peussa durvì j' eui.*

Calv. fav.

BASTANSSA, *adv.* bastanza, a  
sufficienza, abbastanza, sufficien-  
temente.

BASTANT, *n.* bastante, sufficiente,  
suffiziente.

BASTANTÈ, e BASTANTE, *v.* aspettare.  
BASTARD, *n.* illegitimo, bastardo,  
naturale, spurio.

*Ma del rest se per asard*

*As diportu com bastard*

*L'è nen giust ch' a sia traitè  
Com n' apogg dla società.*

Cas. Quar. sac.

BASTARDARIA, *n.* bastardigia, ba-  
stardume.

BASTARDAS, BASTARDON, *acc. di  
bastard*, bastardaccio, bastardone.

BASTARDELA, *n.* sorta di vettura.

BASTARDI, *v. n.* imbastardire,  
tralignare.

BASTARDI, *part.* imbastardito.

BASTARDOT, *dim. di bastard*,  
bastardello.

BASTE, *coul ch' a fa i bast*, ba-  
stato, bastajo, bastiere.

BASTÈ, *v. n.* bastare, essere suf-  
ficiente; *bastè l' anim*, 'l coragi,  
bastar l' animo; il cuore, aver  
ardire; *basta*, basta, serve; e ta-  
lora, finalmente, infine, insom-  
ma, per venire alla conclusione,  
serve, *V. e M. tosc.*

BASTET, *dim. di bast*, *pcit bast*,  
bastello.

BASTEVOL, *n.* bastevole, suffi-  
ciente, atto, capace.

BASTIA, *n.* castello, fortezza;  
bastita.

**BASTIAN**, *n. pr.* che si registra per la dizione di *bastian contrari*, che vale contraddittore, contrarian-  
te, cervello balzano, strambo ec.  
*Ch'ant'l pais d'sti bastian contrari*  
*A fusso fin ai gat rusià dai giari.*

**BASTIMENT**, *n.* bastimento.

**BASTION**, *n.* bastione, battifolle, *bastia*, *bastita*; circonvallazione, baluardo, terrapieno, vallo; *bastion al antica*; barbucane.

*Ai manca nè muraje, nè bastion,*  
*Gnanca fusii nè bonbe, nè canon.*

Poes. piem. rac. Pip.

**BASTIONÀ**, *part.* bastionato, fortificato con bastioni.

**BASTON**, *n.* bastone, battacchio, bacchio; *baston*, *term. dei tarocchi*, bastoni; *baston di matarassè*, camato; *baston pastoral*, rocco, bastone pastorale; *baston*, *rolò d' cicolata*, rotolo; *baston vesti*, dicesi d'uomo o magro, o di smisurata statura, spilungone; *insegnè con 'l baston a la man*, insegnare rodere i ceci; *baston ch'a uso i borgno*, battochio.

**BASTONÀ**, *n.* battacchiata, bastonata, bastonatura; *dè d' bastonà*, bastonare, bordare, battere.

**BASTONÀ**, *part.* bastonato, zombato, battuto.

**BASTONADA**, *n.* bastonata, bastonatura, zombamento, zombatura, carpiccio.

**BASTONAJA**, *n.* di una specie di radice bianca di acuto sapore, pastinaca.

**BASTONAS**, *acc.* di baston, bastonaccio.

**BASTONAT**, **BASTONET**, *dim.* di *baston*, bastoncello, bastoncino; *andè al bastonet*, attempato.

*A va tua a saulat,*  
*E fa piasi guardela*  
*Con col so bastonat*  
*Andè d' garella.*

Isl. canz. 3.

**BASTONÈ**, *v. a.* percuotere con bastone, bastonare, tartassare, chioccare, tamburare, tambusare, bacchiare, legnare, bordare.

**BATAJ**, **BATOCC**, *n.* battaglio, quel ferro attaccato dentro nella campana, che quando è mossa, battendo in essa, la fa suonare, battocchio, e dicesi pure di quel pezzo di legno attaccato a una funicella, che passa a traverso della tramoggia, e il cui movimento fa cadere il grano sotto la macina del mulino, battagliuolo di mulino.

**BATAJA**, *n.* fatto d'arme, battaglia, pugna, zuffa, abbattimento, guerreggiamento, affrontamento d'eserciti nemici.  
*Guardè... senza studiè, sens' avei vist*  
*Gnun leu, mac sul teatro le bataje*  
*a dvento generaj e san i trist.*

**BATAJETA**, **BATAJOLA**, *dim.* di *bataja*, battagliuza, battaglietta, battagliuola, battagliuzzola, scher-  
maglia, sassajuola.

**BATAJON**, *n.* battaglione, falange.

**BATAN**, *agg. v. franc.* battente; *tambour batan*, a cassa battuta, a battuta di cassa, a suon di tamburo.

*L'armada ariva l'i tambour batan*  
*As vedo contra'l sol tuti a lusi*  
*J'abitator dla val del rabadan.*

Calv. fav.

*E fig.* col verbo *mnè*; *mnè quic- cum tambour batan*, usar con esso rigidamente, malmenare, conciar

male, perseguitare, trattarlo duramente, sonargliela, metterlo alle strette.

BATARIA, n. quantità di cannoni ec., batteria; *bataria d' cucina*, stoviglie, stovigli, attrezzi da cucina; *bataria*, term. degli orivolaj, il complesso di tutte le parti, che compongono, e servono al suono delle ore, mezz'ore, soneria.

BATAVIA, sorta di drappo, batavia.

BAT D'EUU, colpo d'occhio, batter d'occhio, V. *Ant un bat d'euu*.

BATE, v. a. battere, percuotere, tartassare, zombare, bussare, picchiare; *bate 'l brichet*, batter il fuoch, diccsi del percuotere la pietra focaja per trarne il fuoch; *bate i matarass*, divettare; *bate le vestimenta*, battere gli abiti, scamattare; *bate 'l gran*, battere il grano, mondarlo dalla paglia percuotendolo, trebbiare, tribbiare; *bate i dent*, le *brochete*, tremar di freddo, tremicolare; *bate la diana*, suonar la levata de' soldati, batter la diana; *bate la campagna*, fig. tener a bada, tracheggiare, saltar di palo in frasca, non tener un proposito; *bate la calabria*, andare a zozzo, andare attorno ajato; *bate e virè man*, accennar in coppe, e dar in bastoni.

*Ma ste nen a s coula fusa*

*Ch'a san bate e virè man.* Isl.

BATSE, n. p. battersi ec.; *batse an ariveta*, battersi nel ritirarsi, indietroggiare guerreggiando; *batse con un*, duellare, far duello; *batesla*, andarsene, partirsene, fuggire; *bate 'l tamborn*, batter la cassa, suonar il tamburo; *nen*

*bate parola*, non replicare, non zittire; *le ore bato*, le ore suonano, battono, *bate le man*, in buon senso, applaudire, in catt. senso, burlare, beffeggiare; *bate la luna*, vaneggiare, essere lunatico, di tristo umore.

*I'eu la sfortuna*

*D'un oimo gelos*

*Ch'a bat la luna*

*Brut vei e boves.* Isl.

*'L sol bate ant quach post*, *batic ansima*, il sole percuotervi co' raggi suoi, arrivarvi colla sua luce, illuminar col suo splendore, battere in alcun luogo.

*Or dove batta il sol tra sassi, e calce*  
*In arido terren si serri intorno*

*Il cappero crudel.* Alam. colt.

*Bin ch' 'l sol ai bata ansima*

*Tant a resta giust com prima*

*Ansi anlora a resta mei,*

*Prchè a getta pa i buci.*

Isl. canz. 5.

*bate ant 'l segn*, colpire nel segno, e met. indovinare, apporsi.

*Peui di ch'i son un toni*

*Si bato pa nt 'l segn.* Isl.

*Batta da mincion*, far lo gnori, lo semplice; *bate la campagna*, andar in giro, a spasso, qua e là per la campagna.

*Diana e tute soe compagne*

*A batio le campagne*

*Dasperlòr senza galan.*

Poes. piem. rac. Pip.

*E' fig.* non istare nel proposito, risponder fuor di proposito, andar fuori di senno; *bate 'l baton*, battere il pallone ( in giuocando ); *bate le strà*, battere le strade, le campagne, correre le strade ec. per ispiarne la sicurezza; *la tir-*

*gua bat* dovà 'l dent fa mal, la lingua dà o batte dove il dente duole, e vale ragionar volentieri delle cose che ci premono, o dove si ha interesse. *Alla natura nostra è difficile, che, come noi in volgar proverbio diciamo, dove il dente duole, la lingua non batta.* Salv. disc. 1. 895.

**BATEL**, n. navicella, battello.

**BATERY**, *MASSA*, n. battente, battitore, si dice di quel ferro foggato in diversi modi che serve per battere la porta, e per quella specie di mazza, che batte sulle campane pel suono delle ore, mazza, clava. Diz. Pip.

**BATÈSÌ**, *part.* battezzato.

**BATÈSÈ**, *v. a.* battezzare, e *fig.* in senso cattivo, imporre ad alcuno qualche nome ingiurioso, odioso; *batesè*, per gettar acqua addosso ad alcuno, spruzzar alcuno d'acqua, bagnarlo; *batesè*, o *batìè 'l vin*, mescolar acqua col vino, inacquarlo, inacquarlo.

**BATESIM**, n. battesimo, *tni. a.* *batesim*, tener a battesimo.

**BATESIMAL**, *agg.* battesimale.

**BATIÈ**, *part.* battezzato.

**BATIAJE**, n. confetti, confetture, zuccherini che si danno nelle occasioni di solennità di battesimi, nozze ec.

*Ma venoma a le batiaje*

*Pr senti quaicosa d' bel.*

Isl. canz. 15.

**BATIRÀLE**, n. strumento de' cannonieri, battipalle.

**BATIBEU**, o **BATIBUI**, n. tafferuglio, tafferugio, bollibolli, haruffa, garbuglio, buglio, bacano, confusione, chiasso.

**BATICUSSA**, n. battisoffia, batticuore, palpitazione, battito (colla penultima breve), agitazione, tremore, tremito di cuore, *fig.* spavento, paura eccessiva; e talora stanchezza per troppo correre, per troppo affaticarsi.

**BATIÈ**, *v.* battezzare.

*Con na torcia d' sira gianna*

*Già scrussia a tut andè*

*Ma gropà tut giù con d' cauna*

*Son partisse andè a batìè.*

Isl. canz. 15.

*Batiè 'l vin*, *V. Batesè.*

**BATILOR**, n. battiloro, colui che riduce l'oro in fogli per filare, o dorare.

**BATIMENT D' POLS**, pulsazione.

**BATISSA**, specie di tela di lino molto fina, battista, o batista, e tanto *agg.* quanto sost.

*Tesser l'Olanda così fin non sa*

*E par si fatta di tela batista.*

Bell. Bucch.

**BATISTA**, e **BATTITA**, n. *p.* di battesimo, battista, e *fig.* baggia, dolce di sale, cristiamone, bonaccio, *V. Bagian, badola.*

*E savi ben che coula sort d' canaja*

*S'a fa tant d' arambesse a sti batista*

*Ai na dà giù com dè s'una muraja.*

Cas. par.

*Si' obission a prima vista*

*Peul fè stat a coui batista*

*Ch'a s'imagino che 'l mond*

*Sia mach largh com a l'è'n tond.*

Cas. Quar. sac.

**BATISTERI**, n. battisterio, battistero, battisteo.

**BATITOR**, *agg.* percuiziente, percuotitore, battitore, zombolatore.

**BATTURA**, *nom.* battitura, battimento.

**BATIVOL**, non si usa che come man. pr.: *a bativol*, al volo, al balzo.

**BATOC**, n. battocchio, battaglio; *batocc d' la porta*, campanello, battitore, picchia porta, quel ferro pendulo, con cui si picchia alla porta.

**BATOR**, n. macinatojo; *batour da carta*, cartiera; *batour da gran*, battigrano, trebbiatojo.

**BATOSTA**, n. percossa, colpo, e fig. disastro, disgrazia, disdetta, contrattempo, sinistro; *batosta ital.* vale *contesa di parole*.

**BATÙ**, n. per confratello appartenente a qualche confraternita secolare, battuto.

*I battuti andranno innanzi alla* (croce.

Salv. Granch. 2. 4.

*E ben quel panno al viso gliè dovuto, Dovendosi il cappuccio ad un bat-* (tuto.

Malm. 11. 25.

**BATÙ**, part. percosso, zombato, battuto, gonfalonato, bastonato, e fig. ridotto al silenzio.

**BATUA**, **BATUDA**, n. term. delle arti, battitojo, quella parte dell' imposta d'uscio che batte nello stipite, come anche quella parte dello stipite, o soglia che è battuta dall' imposta, si dice anche della misura del tempo musicale, battuta; *a batua*, in punto; *andè an batua*, *a batua*, *a batuda*, term. della musica, vale andare, cantare, o suonare a tempo di battuta, cioè tenere le note in tempo giusto secondo il loro valore; *batua del pols*, battuta del polso, il battere dell'arteria del polso; *a batua*, a punto.

**BATUDINA**, n. battutella.

**BAU BAU**, grido del cane, latramento, latrato, ululato, urlamento, urlo, abbajamento; *se bau bau*, latrare; *bau bau*, voce adoperata per far paura ai bambini, quasi significhi una cosa terribile, e in italiano anche *bau*, *far bau bau*, far baco baco, incuter timore.

*Ove la notte al noce eran concorse*  
*Tutte le streghe anch'esse sul ca-*

(prone

*I diavoli col bau, le biliorse*

*A ballare, a cantare, a far tempone.*

Malm. 3. 70.

*E faceva bau bau, e pissi pissi.*

Morg. 25. 263.

**BAUDETÀ**, suono a festa; *se baudetà*, suonar a festa, scampanare, qualche volta vale battere di santa ragione.

**BAUDETÈ**, **BAUDETÈ**, v. n. suonar a festa, a doppie campane, scampanare.

*Fra Giusep deve ardris doman ma-* (tin

*E montè ben bon ora sul ciochè*

*E a forsà d' sonè dobi e d' baudetè*

*Desviè pura ch' i deurm a san Mar-* (tin. Balb.

**BAUDEURIA**, stravizzo, bel tempo, gozzoviglia, baldoria; *se baudeuria*, gozzovigliare, stravizzare, darsi bel tempo, far baldoria, sguazzare, stare in zurlo.

**BAUDESSE**, v. n. dondolarsi.

**BAUDRON**, ossia **MANTENA**, bastoni, pertiche, od altro, che si mette lungo le scale per servir di sostegno a chi sale, sostegno, guida.

**BAULÈ**, v. a. latrare, abbajare,



gagnolare, muggolare, ululare, e *fig.* strepitare, far chiasso; un dizionario ha fallato la traduzione italiana del noto proverbio: *can ch' baula mord nen*, traducendolo in questi termini: *cane che abbaia poco morde*, la quale non è traduzione fedele di quel nostro proverbio.

**BAUTA**, bautta, mantello d'erminino, o simile, o mantellino di velo, o retino con picciol cappuccio di color nero ad uso di maschera.

**BAUTI**, o **BAUTIS**, giuoco fanciullesco, altalena, bindolo, dondolo.

**BAUTIÀ**, *part.* dondolato, ciondolato.

**BAUTIA**, **BAJETA**, *n.* sporto di casa di legname, ballatojo, loggia.

**BAUTIS**, *v.* dondolare, altalenare, fare all'altalena, farsi ciondolare, o ciondolarsi sul dondolo, far andare in qua ed in là su di un dondolo; *bautiesse*, *v. n. p.* altalenare, ciondolare.

**BAVA**, *n.* umor viscoso, bava.

*Osservè sti fiacafave*

*Com ai calo giù le bave*

*Dant la boça sul manton.* *Isl.* È filaticcio, bavella, bava, straccia, per quel filo che si trae dai bozzoli nella caldaja prima di cavarne le seta.

**BAVARUL**, bavaglio, babbajuola.

**BAVE**, *v. n.* far bave.

**BAVER**, collare di mantello, di abito, e simili, bavero, e pistagna, *v. e m. tosc.* *Baver da pelegrin*, serrachino.

*Parterà al collo una gran gorgiera*  
*È un baver alto come una spalliera.*

*Buon. Tanc. 4. 1.*

**BAVETA**, la più piccola e stretta parte dello scozzale che copre il petto, pettorina, *v. dell'uso.*

**BAVO**, spranga di legno per portar secchie, o bigoncie piene d'acqua, palo.

**BAVOS**, *agg.* bavoso, e *met.* sporco, sudiccio, sucido, sozzo.

*Sù bavos e langriguaire*

*Tuti doi son carpionà.*

*Isl. canz. 17.*

**BAVUL**, **BAUL**, *n.* baule, forziere, cofano, tamburo, valigia.

*E gli scotti aggiustati*

*Dan spalla a ripor su bauli, e ceste.*

*Buon. Fier. 2. 1. 14.*

**BAVULÈ**, *n.* chi fa bauli ec., valigiajo, forzierajo, cassettajo, cofonajo.

**BAVULET**, **BAULOT**, *n. dim.* di *bavul*, forzieretto, bauletto, forzierino, cofanetto, cassetina, bolgia, valigetta.

**BAVUM**, umore viscoso, viscido, schiuma che gettano certi animali, bave, schiuma, catarro.

**BE BE**, grido della pecora ec. be, belato.

*A n bon pastor ch'a va giù di rivas*  
*Sercand ansios la fea, ch'a s'è scar-*

*( tasse*

*Ai smìa ch'a senta un be .... a tuti i*  
*( pass*

*E s'a la treuva, oh com s'è conso-*  
*( lasse!*

Quali senza pastor le pecorelle  
Gridando be con voci sconsolate.

**BEAT**, beato, felice, avventurato, avventuroso; *beato porco*, perdigiorno, scioperato, sciaccendato, ozioso, perlone.

**BEATIFICÀ**, *part.* beatificato.

**BEATIFICASSIÒN**, *n.* beatificazione.

BEATIFICHI, beatifico.

BEATIFICHE, *v.* beare, far beato, felice, canonizzare.

BEATITUDINE, *n.* beatezza, beatitudine.

BECA, *part.* beccato, perforato col becco, bezzicato.

BECA, *n.* beccata, bezzicata, bezzicatura; colpo che dà l'uccello col becco, e *fig.* morso, o puntura d'altro animale.

*Le pulci son scorte a dar lor becca.* ( *cata.*

Fr. lac. tom. i. 2. 25.

E nel dialetto piem. vale anche tanto cibo, quanto si mette in una volta in becco all'uccello, imbeccata, e *fig.* suggerimento, avvertimento, lume, consiglio, ordine.

*Aspettandone l'imbeccata dalla cor-*

( *te di per di.*

Dav. Scis. 73.

BECAFI, *n.* uccello noto, beccafico.

BECAMORT, *n.* beccamorti, beccchino.

BECCARIA, MASEL; *n.* macello, beccheria, scannatoio, e *fig.* strage.

BECCASSA, *n.* d'uccello noto, beccaccia, acceggia.

BECCASSA; colpo di becco, bezzicatura.

BECCASSE, bezzicare, dar beccate.

BECCASSIN, *n.* d'uccello noto, beccacchino.

BECCASSON, chiurlò.

BECC, *n.* ( *coll'è larga* ), odor cattivo; tanfo, puzzo, lezzo, quale può venire dalle lane, o da panni sudici.

BECCO CORNU, o BECCO CORNU, becco fatto a guisa di corno, e *met.*

tristanzuolo; furbo; astuto; becco coll'effe.

*Se giuramento ci può dare asfido  
Alla barba l'avrai, becco cornuto.*

Bern. Ori. 2. 18.

BECC, avolo, e anche bisavolo.

*I m' sente nen lodè*

*Così senza rason*

*I temp del mè beccè.*

Ric. d' Paul.

BECC POUTU, BECCORU, BECCORFOR, V. Becc cornu.

*Amè nà creatura ch'a 'n veul bin*

*L'è natural, ma amè 'n beccofotù*

*Ch'a studia dala seira a la matin*

*D' rustine e d' fene d' mal l'è gran*

( *virtù.*

Cas. Quar. sac.

BECCU, *n.* becco; maschio della capra.

BECCU, *n.* la bocca degli uccelli, rostro, becco, labbro; talora si

adopera per quel canaletto aduncò che sporge fuori da alcune sorta di vasi di terra e anche di vetro,

becco, beccuccio; *se l' becca l'oca,*

far il becco all'oca, finire, terminare, conchiudere il negozio, non

esservi più speranza, stampo ec.

*Ne vanno tutti, il marcio ora si*

( *giuoca*

*Non v'è rimedio: è fatto il becco*

( *all'oca.*

Malit.

*Intanto tu avesti agio a fare il becco*

( *all'oca.*

Salv. Granchi: 1. 4.

BECCU, *n.* beccajo, macellajo.

BECCU, *v. a.* beccare; bezzicare, e per *met.* mangiare.

*Bencinò, io mi ricordo di Queccetto*

*E quel che noi beccammo la mat-*

( *tina.*

**BECCHUS**, becchetto, beccuccio, e met. lingua; *bechus afilà*, lingua affilata, mordace.

**BEAINE**, scalpello da falegname, più spesso che largo, il quale serve ad aprire gl'intagli detti *mortase* in Piemonte, becco d'asino, scalpello.

**BEDRA**, n. trippa, ventraccio, epa; ventraja, pancia.

**BEDRASSA**, acc. di *bedra*, ventraccia, tripaccia.

**BEDRASSÙ**, part. panciuto, passuto.

**BEFÀ**, part. beffato, galefatto, uccellato, gabbato, burlato, deluso, beffeggiato, schernito.

**BEFÀ**, term. di musica, be fa.

**BEFÈ**, **BEFFIÈ**, v. galefare, uccellare, befiare, schernire, beffeggiare, deludere, gabbare.

**BEFFEGGIÀ**, part. uccellato, beffeggiato, schernito, deluso; beffato, gabbato.

**BEFFEGGIÈ**, v. a. uccellare, strazieggiare, beffeggiare, V. *Beffè*.

**BEGHENA**, petegola, sciocca, scimunita, donna dappoco.

**BEGIQUA**, n. immagine, figura dipinta, effigie, impronto.

**BEI OM**, **BEI OMO**, begliomini, term. botanico.

**BEIVE**, v. a. bere, bere.

*E coul ch'a bevrà nen la sana piena*  
*A bevrà n'otra vota per soa pena.*  
Isl.

*Beive poc a la vota*, zinzinare, centellare; *beivla*, ingojarla, bersela, doverla sopportare ( l'ingiuria ), oppure credere una cosa falsa per vera; *feila beive*, fargliela bere, ingojare, ingozzare, accoccarliela, dargliela ad intendere, e talora vendicarsi; a

*podla nen beivla*, met. la masti-  
cava male, a mal in cuore, con  
gran nausea, non s'induceva ad  
inghiottirla, cioè gl'era duro a  
soffrirla, oppure non sapeva in-  
tenderla, non giungeva a persua-  
dersene; *fochet meno a beive j*  
*oche*, i papperi menano a ber  
le oche, gl'imperiti vogliono sa-  
perne più de' periti, i giovani vo-  
gliono insegnare ai vecchi, pro-  
verbio di chiaro significato.

*Temend che tard o tost v'la fassa*

( beive

*V'umilie e all'ocorensa iv bute à*

( tera.

Cas. Quar. sac.

*Beive a la salute d'un*, bere alla  
salute; *dè quaicosa pr beive*, dare  
la mancia; *chi fa la fouta la beiva*,  
chi fa il male faccia la penitensa;  
*chi pi beiv manc beiv*, poco vive  
chi molto sparecchia; *andè a*  
*beive ansem*, andare a fare una  
combibbia.

*D' coul eva ciaira ch'un na beiv*

( apena

*Ch'i vers s'ataco ansem giust com*

( l'apeis.

*Beive una gold*, centellare, sor-  
billare, v. e m. tosc. *Ciamè*, o  
*dè quaicosa per beive*, chiedere,  
o dar il beveraggio, cioè la man-  
cia. *Nè vè era altra difficoltà, se*  
*non che i castellani chiedevano*  
*donativi, e come si dice, beve-*  
*raggi troppo ingordi*, cioè mancia  
troppo alte, grasse, e simili. Var.  
st. 8. *Vin bon a beive*, vino be-  
verecchio.

**BEI**, agg. bello, vago, formoso,  
venusto, pulito, florido, lezioso,  
sano, e talora vale molto; *andè*

*alle bele*, accarezzare, confettar uno, lisciare, piaggiare, andare alle belle, o ai versi; *abbellare*, andar colle belle, compiacer uno per proprio interesse o per giovamento che se ne spera; *aspetè so bel*, aspettare il destro, l'occasione, la congiuntura; *ma cousta l'è pi bela*, ma questa è più strana, da ridere, ridicola; *a l'è bel*, è molto ben concio dal vino; *bel e bon*, buonissimo, atto, accorcio, adattato; *a l'è bel e fait*, *a l'è bel e dit*, ella è cosa decisa, stabilita, ella è fatta, non c'è più scampo, rimedio, questione; *bell' e fait*, agg. a nome, bell'è fatto, dicesi delle cose ch'hanno ricevuto la loro perfezione, e che sono finite.

*I signori del mondo gli trovano bell' e fatti.*

Fr. Giord. pred. 5.

*Bel avans*, V. *Avans*. *Avei bel di bel fè*, aver bel dire, bel fare, checchè diciate, facciate ec.

*T'has bel di*, *bel ciacotè*

*T'has da fè con Gian Matè.*

Isl. canz. 18.

*Ma un cheur parai del mè*

*P' t'has bel di*, *bel fè*

*Ti t'peule pa trovelo.*

Isl. canz. 19.

*Bell'umor*, bell'umore, *fè 'l bel umor*, fare il bell'umore; essere fastidioso, stravagante, violento. *E dove sarebb'ita un pò a rilente A far con calagrillo il bell'umore.*

Malm. 10. 18.

*La bella*, l'amante, l'innamorata; *avei bel giuegh*, aver gran giuoco, aver incinghiata la mula, aver pieno il fuso, *l'è bel e anteis*,

siamo d'accordo, non v'ha più questione su ciò, ella è risoluta, è fuor d'ogni dubbio, è certo, incontrastabile.

*E con n'andi parei, l'è bel e anteis, Che tuti i pais piiran la soa sbrevetà.*  
Balb.

*Bel bel*, bel bello, pian piano, dolcemente, adagio adagio; *bele ades*, qui sul campo, subito.

*Ai dis: sore baboje lassè stè*

*Veule rusieme viv si bele ades.*

Calv. fav.

*Bele ben*, benissimo, molto bene, propriamente, persino.

*Virgili dunque bele ben dco chiel*

*A la soa musa a j a' gavà 'l capel.*

*Bel e bin*, non poco, benissimo.

*I guadagno bel e bin.* Isl.

*Fè 'l bel*, fare il bello, paoneggiarsi, far bella mostra di se;

*bel e dit*, *bel e dita*, è certo, è

fuor d'ogni dubbio, d'accordo;

convenuto.

*Na pianta ch'a comensa a siro-*

( gnesse

*E ch'gnun a studia d'fè ch'a staga*

( drita,

*S'a cress così an pà d'temp, l'è bele*

( dita,

*Ven storta o gheuba, e s'peul mai*

( pì drissesse.

Cas. Quar. sac.

*Fesse bel d'una cosa*, farsene credere autore, attribuirsene il merito e la lode, farsene bello. Es.

*Per li costui consigli s'è fatto ogni bene, e non di quello animale*

*d'Arminio, che se ne fa bello.*

*Davanzati Tacito. Aspetè so bel*;

aspettar l'occasione, aspettare il

porco alla quercia, le anguille

alla calata, il tempo a proposito,

aspettar che dica buono, aspettar la bruciata, la palla al balzo; *bel*, sontuoso, lauto. *Cominciogli a dare le più belle cene, e i più be' desinari del mondo.* Bocc. nov. 79. 26. *Bel*, per un certo vale semplicemente uno: *un bel dì, una bela matin*, un giorno, un certo giorno, un bel dì, una mattina; *un bel matin ch'ella si fu levata.* Teseid. 3. 10.

*BEL MER*, (col secondo e aperto) *n. voc. franc. e MADONA*, piem. suocera.

*BE MOL*, bimolle, accidente musicale.

*BEN, BEX, n. bene*, opere buone, sostanze, facoltà, possessioni, ricchezze ec.; *un ben*, tenuta, possessione, podere ec., amore, affezione, benevolenza ec., preghiera, orazioni del mattino e della sera ec., grazia, favore, beneficio, piacere, godimento, pregio, vantaggio ec., felicità.

*Tra mi i dio: o che gran ben  
Venta mai ch' la dsor ai sia  
Dova stan Gesù e Maria  
S' tut nost ciel' ch' a lus l'è un nen.*

Poes. piem. rac. Pip. *Fè del ben*, beneficiare; *fesse del ben*, aumentare le sue sostanze, avanzare, fare acquisti.

*BEN, BEX, avv. bene*, molto ec., certamente ec., *ben ben*, molto bene, benissimo, ottimamente, eccellentemente, alle volte vale *sta bene*, sì sì; *andè ben*, convenire, star bene; *ben butà*, azzimato, ornato, elegante; *ben inteis ch'*, purchè, a patto che, ben inteso che, a condizione che ec.; *ben*, o *bin anlevà*, ben allevato, al-

levato con buon costume; *ben ben*, avv. di non intera approvazione, bene sta, vedremo.

*BENA*, zinghinaja, casipola, capanna, capannuccia; *sè la bena*, met. essere sfinito di forze, venir meno di salute, essere vicino a spegnersi.

*BANDAGE, BUNDAGE*, fasciatura. *BENECHIREM*, parola tratta dal latino, *bene quidem*, sta bene, va benissimo.

*Sè chiel a l'è content e benechidem  
E s'a l'è nen content echidem bene.*

Il Not. onor.

*BENEDET*, agg. benedetto, e met. per dir cosa, o persona noiosa, importuna, molesta ec. *Queste benedette indizioni, che nè loro, nè altri sa oggimai, che si siano.* Dep. al dec. 120.

*BENEDI*, v. a. benedire, e fig. gettar acqua addosso ad alcuno, spruzzarlo d'acqua, macquarlo, bagnarlo; *andè a fesse benedi*, andare alla banda, e in malora, in rovina, con Dio; *vate sè benedi*, vatti con Dio ec., è spacciata.

*BENEDISSION*, n. benedizione, e fig. dè la benedission a quacosa, vale non volersene più impacciare, nè intrigare, perchè l'ultimo atto di licenzia si è la benedizione che i latini esprimono col *valedicere*.

*BENEDITIN DA CESA, PILA*; *beneditin da let*, pileta.

*BENEDITIN*, n. monaco dell'ordine di S. Benedetto, beneditino.

*BENEFATOR*, n. benefattore, beneficatore, uomo benefico.

*BENEFATRIS*, n. f. benefattrice, donna benefica, umana, caritatevole.

**BENEFICÀ**, *part.* beneficiato, beneficiato, beneficiato.

**BENEFICENZA**, *n.* beneficenza.

**BENEFICH**, *agg.* benefico.

**BENEFICHE**, *v. a.* beneficiare, beneficiare, far del bene, obbligar, od ajutar altri co' benefizj, soccorrere.

**BENEFISSI**, *n.* grazia, beneficio, beneficio, servizio, piacere, favore; *benefissi d'cesa*, beneficio ecclesiastico, ufficio sacro, che abbia rendite. Diz. Bol.

**BENEFISSESSE**, *v. n.* ristorarsi di una cosa, profittare, trarne profitto; utile, pro, giovarsene.

**BENEFISSIOR**, *n. dim. di benefissi*, beneficiotto, beneficiuolo.

**BENEMERIT**, *agg.* benemerito, che ha bene operato in servizio d'alcuno, che ha meritato di alcuno.

**BENEPLACIT**, beneplacito, placito, volontà, libito, piacimento, voglia, licenza, permissione.

**BENESTANT**, benestante, adagiato. *Chi ha qualche ricchezza è stimato assai . . . non ricco, ma benestante a bastanza.* Bern. let.

**BENEVOLENSA**, *n.* benevolenza, benevolenza, benivoglienza, amore, attaccamento, affezione.

**BEN FAIT**, ben fatto, proporzionato, bello; *ben fait dla persona*, ben fatto della persona Bianca, e bionda, molto ben fatta della persona, tanto gentile, che cascava di vezzi. Cron. Mor.

**BENT**, *n. pl. di ben*, possessioni, poderi, campi, vigne, case.

**BENIAMIN**, CRECCO, *n.* mignone, prediletto, ben amato, favorito, figliuolo di vezzi. *Condiscendogli come a figliuolo di vezzi.*

Vite S. Padri. E dicesi anche cocco; *a l'è'l so beniamin*, è il suo cocco; es.: *La natura ha trattato V. S. da vera madre appassionata; ed ella n'è il cocco.* Traduzione della comm. di Moliere intitolata: *Les précieuses ridicules.*

**BENIGN**, cortese, affabile, benigno, piacevole, clemente, pietoso, amorevole.

**BENIGNITÀ**, benignità, affabilità, clemenza, misericordia.

**BEN MONTÀ**, ben montato, dicesi di chi abbia sotto buon cavallo, e ben fornito.

**BEN NÀ**, ben nato, di schiatta nobile, di buona stirpe, e fig. ben accostumato.

**BENNE**, *term. d'agricoltura*, prima aratura.

**BENON**, *n. accr.* benone, un gran bene; grandi sostanze, fig. per benevolenza, amore. *Accertatevi, che io vi porto un benone grandone.* Car. E avv. benissimo.

**BEN SERVI**, ben servito, attestato, certificazione di buona condotta, congedo, licenza che si dà altrui con attestazione del buon servizio ricevuto. *La repubblica non poteva reggere a dare i ben serviti innanzi a vent'anni.* Tac. Dav.

**BEN TNÙ**, *part.* ben tenuto, ben custodito, ben conservato, e fig. parlando d'animali, ben tenuto, ben pasciuto, ben saginato.

**BEN TORNÀ**, **BEN VNÙ**, **BEN TROVÀ**, ben tornato, ben venuto, ben trovato, modo di rallegrarsi con alcuno, allorchè ce lo vediamo a comparire dinanzi. *Disse: O Andreaccio mio, tu sii il ben venuto - esso rispose: Madonna,*

*voi siate la, ben trovata.* Bocc. nov. 15.

**BEN VIST**, accetto, gradito, caro.

**BEN VOLSÙ**, *part.* benvenuto, amato.

**BEQUADA**, *term. musicale*, bisquadro, bisquadro, accidente musicale notissimo.

**BERBOJÀ**, *part.* tartagliato, V. *Anberbojà*.

**BERBOJÈ**, *v.* tartagliare, V. *Anberbojè*.

**BERBOJON**, *n.* tartaglione, V. *Anberbojon*.

**BERBOT**, *n.* borbottone, borbottatore, garrevole, querulo, bufonchino, e per sim. calabrone, talora vale balbettante, balbo (*ch'a tartaja*).

**BERBOTÈ**, *v. a.* correggere, riprendere, rimproverare, rimbrottare alcuno; *berbotè*, *n. a.* borbottare, bufonchiare, garrire, brontolare, borbogliare, dire i pater nostri della bertuccia ec., parlando degl'intestini, gorgogliare ec., dei liquidi, scrosciare, bollire, gorgogliare.

*Cos'hastu ant coula testa ch'at ber-*  
( *bota?* )

Cas. par.

Che ti va borbogliando pel capo, che vai tu ruminando. *Berbotè d'pater*, marmotare, recitare pater nostri. *E ch' tramoland a tneissa berbotà D'pater e d'credo, com a l'è ch'ai*  
( *vnia.* )

**BERBOTÙ**, *masc.* V. Borù. **BERBOTON**, V. Berbot. **BERBOTUA**, *agg. a donna*, garrevole, borbottatrice, brontolatrice, querula.

*Son nojose e berbotue*

*Pi ch' la mare dl folat.* Isl.

**BERDOJA**, ( coll'o stretto ) *n.* *agg.* a persona, balbo, balbettante, che tartaglia.

*A son cose da fè slanbanè*

*A senti coul berdoja*

*An conversassion*

*Mnand la gasoja*

*Fasand'l gascon.* Isl.

**BERGAMINA**, *n.* carta pecora, membrana, pergamena, cujo.

**BERGAMOT**, *n.* sorta di pera, bergamotto, confetto di melarancia, frutto dell'albero melarancio.

**BERGÈ**, *n.* pecorajo, mandriale, mandriano, pastore; *bergè de crave*, caprajo, capraro; *da bergè*, pastorale, pastoreccio, da pastore, da mandriale.

*Una gonela spesso da bergè*  
*Taconà da na part, da l'otra*

( *sbrisa.* )

Cas. par.

**BERGERA**, pecoraja, mandriana, pastora.

**BERGERIA**, *n. collettivo*, pastorizia.

**BERGEROT**, *n.* pastorello.

**BERGHIGNÈ**, *v. n.* rigirare, simulare, ingannare.

**BERGIAIRÈ**, **TAPARÈ VIA**, *v. a.* scacciare, metter in fuga, inseguire.

**BERGIOLÀ**, *agg.* di vario colore, a varj colori, screziato.

**BERGNA**, *n.* abito da contadino, vestito rozzo, grossolano, forse dall'italiano *bernia*, veste da donna a guisa di mantello.

**BERGNA**, *n.* della pianta, susina, prugno, *n.* del frutto, susina, prugna, amascina, prugnola.

**BERGNACHÈ**, **SBERGNACHÈ**, *v.* calcare, calpestare, schiacciare, tener sotto, opprimere, conculcare.

**BERGNIF**, *n.* diavolo, satanasso, demonio.

**BERGNOCA**, **BERGNOCOLA**, *n.* ciò che alquanto rileva sopra la superficie di checchessia, e quell' enfiato che fa la percossa, bernoccolo, escrescenza, tumore, bozza, bitorzo, ronchio; *bergnocola d' j'erbo*, nocchio, nodo, bernoccolo.

**BERICHIN**, **BIRICHIN**, *n.* monello, furfantello, baroncello, baroncio, sfacciato, sfrontato, dicesi di quei giovinastri, o ragazzi, che birbongegnano per la città. *Anfin ai camp, al bosch, ant le ciovende, coul birichin d'amor l'era an facende.* Poup.

**BERICHINADA**, *n.* baronata, azione da baroncio, sfacciato ec.

**BERLA**, **BBLA**, *n.* cacherello di pecore, capre, topi, cacherello, cacherella.

**BERLAITA**, *n.* scotta, quel siero non rappreso, che avanza alla ricotta.

**BERLAN**, *n.* sorta di giuoco delle carte, bisca (Alb.), in Toscana dicesi *traì*.

**BERLANDOT**, *n. pers.* stradiere, soldato di tratta, colui che a luoghi del dazio ferma le robe, per le quali dee pagarsi la gabella.

**BERLICH**, **A BERLICH**, *dè da mangè a pena*, *a berlich*, tener uno allo stecchetto, dargli poco da mangiare, dargli il pane colla balestra.

*Un figlio tien da manca; uno da*

( *destra*

*Ma largo, come il grasso legnajuolo*

*Un po' di pan lor dà colla balestra.*

(modi di dire tosc.) V. *A berlich.*

**BERLICH** e **BERLOCH**, *man. avv.* a casaccio, all'avventata, storditamente, per virtù magica; adoperasi questa maniera quando si vuol operare alcuna cosa meravigliosa agli occhi di qualche pascibietola, o semplicione, dicendosi: *per virtù d'berlich e berloch*, che si potrebbe tradurre: per virtù magica, con arte, furberia, e simili.

*Per la virtù d'berlich o pur d'ber-*  
( *loch*

*A l'aveisso riusci st' proget baroch.*  
Calv. poes.

I Francesi hanno pure questa maniera che l'Alberti definisce: *per disordinatamente, temerariamente.*

Il dizionario ha *berlich*, *berloch*, voci di niun significato che s'usano accoppiate col verbo *fare*, e valgono *scambiar le carte*. Presso i Milanesi significano più comunemente voci atte a chiamar i demoni, come in quel verso:

*Pegg ch' i strion coi so berlich ber-*  
( *loch*

E anche presso i Piemontesi.

**BERLICHÈ**, *v. a.* leccare, lisciare; *berlichesse i dii*, frase adoperata quando c' incontra di mangiare cose sommanente buone e delicate, leccarsene le dita, rodersene i polpastrelli delle dita, ed è traduzione letterale del *digitos prae-rodant suos* di Plauto nel *Pseud.* at. 3. sc. ult.; ed anche felice imitazione del *digitos edant suos*, che si trova in Aristofane nei Pitagorici.

*Ponatur illi piscis, aut caro, nisi Digitos edant suos, volo suspendier.*  
*Berlichè* vale anche arrestare, fer-



mare alcuno, coglierlo per condurlo in carcere, soprattenerlo, acciapparlo.

*Se ti è ere nen grivoè dla gansa  
A t'arivavo adoss coui dii barbìs  
Ch'atberlicavo beletèl'ntoa stansa.*

Calv. poes.

**BÈRLICHIN**, **BÈRLICHINA**, **BÈRLICAT**, allindato, allindata, aggraziato, aggraziata, lezioso, dilleggino, frinfrino, vagheggino, vagheggina, muffetto, profumino, cacazibetto. *As tirava la corda d'un ciochin  
Subit a s'vedia arivè'n belberlichin.*

Balb.

*La soa pompa veulo fela*

*Tuti coust berlicat*

*S'a doveisso bin paghela*

*Con dii bei e bon crosat.* Isl.

**BÈRLICURA**, n. leccatura, leccamento.

**BÈRLINA**, n. berlina, gogna, sorta di castigo, che si dà ai malfattori esponendoli al pubblico scherno in luogo a ciò destinato, che pur si chiama berlina. *Berlina*, sorta di carrozza a quattro ruote, berlina.

**BÈRLON**, n. stronzolo.

**BÈRLUM**, n. barlume.

**BÈRLUSÈ**, v. n. splendere, lucificare, lucere, dilucchiare, rilucere, lampare, lampeggiare, stralucere, trasparire, esser lucido, splendente.

*E veul ch'i piat a luso*

*Ch'le siete e i tond berlusò*

*Dal prim a l'ultim pian.* Isl.

**BÈRNÀ**, cruscata, piccolo lessivio, bucatello, fanno, rannata.

**BÈRNAGE**, **BÈRNAGI**, **BÈRNAS**, n. paletta, pala da fuoco, ferro noto, che s'adopera nel focolare forse dal latino *prunatum*.

*Pi grassa d'un toiror*

*L'è dco d'un gran bel plagè*

*L'è giusta del color*

*Ch'u l'è'l bernagi.*

**BÈRNESCH**, berniesco, secondo lo stile del Berni, cioè giocoso; faceto, ridevole; *alla bernesca*; secondo lo stile del Berni.

**BÈRNUSIA**, *agg. di donna*, schifiltosa, schizzinosa, che fa la preziosa, mo'na scoccal fuso, baderla, preziosa, ridicola.

**BÈRO**, montone, agnello, agnelino.

**BÈRSACH**, bisaccia, tasca, saccaja, e carniera, per la tasca propria de' cacciatori, *agg. ad uomo* vale babbaccio, V. *Balandran*.

**BÈRSÒ**, n. dal franc. *berceau*, pergola, pergolo, pergolato, un graticolato di viti, di fiori, o piante. L'Inferrigno app. descrivè il *bersò*, quando dice: *Aveva oltre a ciò in questo giardino per di molte parti, viali diritti, e bell' coperti da graticolati volti a botte; sopra i quali camminavano diverse piante di verzura, e di viti.* V. Alb. enc. in *graticolato*, e vòc: mil. ital.

**BÈRTA**, n. gazza, mulacchia, cecca, gazzera, putta, taccola; scapino.

*Le grive; merle, e bertè ciacolere  
L'avio j ew o i pcit da nuri.*

Poup;

*Apprendè voi giovanot e guiridè li  
Cos as guadagna a coure apres dle*

( berte

*Ch'a veno da lontan ....scoteme mi  
Lasseje ai cornajas, à le lèserte.*

Calv. fav.

*Bertà per lingua; butè bertè'n*

*sac; tacere, non far più motto; somma pi nen al temp ch' Berta filava, sono passati que' bei tempi, non siamo più al tempo che Berta filava; berta per bocca.*

*I gamei, j ours, le marmote Sumie e osei anche dle vote Per busè quaicosa an berta. Studio, e balo d' contradansse.*

Cas. Quar. sac.

**BERTAVEL**, deggana, sorta di rete a pescare, bertavello.

**BERTAVEL.**, **BERTAVELA**, **BERTA-  
VLADA**, **BERTAVLÈ**, V. Bartavel ec.

**BERTAVELA**, specie di pernice rossa, pernice, la pernice grigia si chiama starna.

**BERTEL**, *term. de' mugnaj*, tramoggia.

**BERTELE**, n. stracciale, tirante, v. francese che vale cinghio, cordone di canapa, filo, o cuojo da tener su le brache. I Tedeschi le chiamano *hosennebe*.

*Am' l'han ridot, iv lass pensè a le*

( grele

*Fin a angagè vestì, camise, arneis E s'a l'aveiss portaje le bertele.*

Cas. par.

**BERTIN**, V. Bartin.

**BERTOLINA**, frutice, che nasce in luoghi ombrosi, ed ha le foglie perpetue, e simili a quelle dell' ulivo, laureola.

**BERTON**, bertone, che ha cioè le orecchie tagliate, e berrettonie acc. di berretto.

**BERTON D' FER**, celata, elmo.

**BERTONÈ**, v. ritondare, tosare, tagliare, uguagliare, cimare.

**BERTONÈ**, v. a. tosare, cimare.

**BESANCA**, sciancato, V. *Andernà*.

**BESANCHE**, V. *Andernè*. **BESAN-**

**CHESSE**, quasi *rompse j' anche*, V. *Andernessè*.

**BESBIÀ**, e **BESVIADA**, bisbiglio, pissi pissi, susurro, susurramento, mormorio, bisbigliamento.

**BESBIT**, v. bisbigliare, susurrare, mormorare, pispigliare, far pissi pissi.

**BESMI**, n. bisbiglio, susurro, mormorio, pissi pissi.

*O che gran pissi pissi allor s'udio.*

Pier. Jac. Mart.

*Il mondo s'empierà di pissi pissi.*

Fr. Son.

**BESCANT**, **BESCANS**, obliquamente, di schiancio, a traverso, di traverso, a sghembo, in isbieco.

**BESCARÈ**, v. a. e n. a. sberciare, fallire il segno, non imberciare, vale talora cogliere scarso, ferire a fior di pelle, scalfire, scaltrire, intaccar leggermente, toccare, passare alla sfuggita.

**BESCASSA**, **BISCASSA**, n. bisca, luogo di giuoco pubblico.

**BESCHEUIT**, n. castagne bislessate col guscio, anseri, e vecchioni, marroni secchi, e secchi e cotti nel vino col guscio, e met. denari, oro, argento, moneta ec.

*Apena ch'a s'è vist coui bei bescheuit*

*Ch'a so pare a j avia daje*

*A pia la posta.* Cas. par.

**BESCIA**, n. *bescia d'cavei*, ciocca di capelli, ciuffo.

**BESCOTÀ**, *agg. pan bescotà*, pane biscotto, V. *Grissin*.

**BESCOTIN**, n. biscottino, cantuccio, biscotello.

*Peui na bela polentassa*

*Ma tajà tuta a listin*

*Ch'a fasio una minassa*

*Ch' smiavo d' bescotin.* Isl.

BESLONG , n. bislungo, più lungo che largo.

BESSIE, BESSÈCHE, TARTAJÈ, v. n. balbettare, scilinguare, tartagliare, balbussare, linguettare, ciancicare.

BESSI, n. bezzi, denari.

*A tira al pi bon pressi*

*Pr spende pochi bessi.* Isl.

BESSON, n. binello, gemello.

BESTANTE, v. n. indugiare, diffire, andar per le lunghe, far aspettare, ed anche aspettare, fermarsi, trattenersi, stentare.

*Stentate ancora un poco.*

*Trattenetevi ancora per poco.*

*Fir. Trin.*

BESTEMIA, n. bestemmia, bestemmiamiento.

BESTEMIATOR, n. m. bestemmiatore; *bestemiatris*, n. f. bestemmiatrice.

BESTEMIE, v. n. bestemmiare, proferir bestemnie.

BESTIA, n. bestia, belva, bruto, fiera, e per met. agg. ad uomo o donna, goffo, rozzo, crudele, serigno, bestia; *sauè an bestia*, incollerirsi grandemente, mettersi in furia, prendere il grillo, saltare in sulla bica, marinare, sbuffare, soffiare, scorrucciarsi, arrangolarsi, arrabbiare.

BESTIAL, agg. bestiale, ferino, e agg. ad uomo, bestione, bestiaccia, bestiale, crudele, ferigno.

BESTIALITÀ, n. bestialità, brutalità, mellonaggine, goffaggine, sciocchezza, scioccheria, bessleria, imprudenza, bagianata, babuassaggine, bessaggine, parole o azioni sconvenevoli, sconce, indegne, indecenti.

BESTIAM, n. s'è di buoi, vac-

che, bestiame grosso, proquojo, procojo, mandra; s'è di capre, pecore ec., bestiame minuto, gregge, greggia.

BESTIAS, n. acc. pegg. di bestia, aggiunto ad uomo, bestione, scioccone.

BESTIASSA, n. acc. pegg. di bestia, bestiaccia, besticciuola, bestioluccia.

BESTIETA, n. dim. di bestia, bestiuola, bestiolina.

BESTIEUL, n. bestia, bruto, e fig. sragionevole, che opera da bestia.

*Motobin son desdait a coul vissi  
D'anbronsesse com tanti bestieui.* Isl.

*E'l pensè ch'ù genitor  
A son fasse tan d'onor  
L'è ne stimol per i fiuei  
A nen vive da bestieui.*

Cas. Quar. sac.

BESTIEUL, agg. ad uomo, ferino, brutale, bestiale, sragionevole, crudele, feroce.

BESTIOLINA, n. dim. besticciuola, V. *Bestieta*.

BESTION, bestione, bestia grande, e dicesi per met. d'uomo fiero, bestiale, ignorantone ec.

BETISA, V. Bestialità.

BETOLA, n. bettola, taverna, osteria, dove si vende vino a minuto, ed alquanto di camangiare. *Io intendo d'un'osteria, o piuttosto taverna, anzi bettola di Firenze.* Var. Erc.

BETOLITÀ, n. bettolante, che frequenta le bettole, bettogliere; tavernajo.

BETONICA, n. sorta d'erba, bettonica, brettonica; esse conassè

com la betonica, esser più conosciuto che la mal erba.

BEU, *n.* bue. *Scotè coui dlla gola grossa a tranfè com tanti beu.*

BEUCC, *n.* buco, forame, pertugio, buca, apertura; *beucc pcit*, bucherattolo, bucherello, bucolino, bugigatto, bugigattolo.

BEUI, *n.* bollimento, bollitura.

BEUJE, *verb. neutr.* bollire, il rigonfiar de' liquidi per troppo calore, crosciare, far bolle, gorgogliare.

BEUS, *agget.* acerbo, aspro, immaturo.

BEUSMA, *n.* intriso di stracciatura, o di cruschello, di untume, e di acqua, col quale si frega la tela in telajo. *Diz. Dom. Pav.* bozzima.

BEVANDA, *n.* bevanda, pozione, beverage.

BEVOIRA, *n.* vasetto per lo più di vetro, che si tiene pieno d'acqua nelle gabbie, abbeveratojo, ciotto, beveratojo, ciottola, e si dice *bevatotojo* a quel vasetto oblungo per lo più di legno, ove si tiene il cibo per gli uccelli; *bvoira* si è anche quella specie di scodella con beccuccio ad uso di dar a bere agli ammalati, zampilletto.

BEVEUR, *v. fr.* bevone. *Ma i bevoni quando sono giù imbarcati non guardano più a tante sottigliezze.* Red. dit. an. 188.

BEVUA, *n.* bevimento, bevuta, bevitura, beuta, e *fig.* errore, sbaglio, abbaglio, fallo, mancanza per ignoranza, od inavvertenza.

BIA, *n.* biglia, cavicchio; *bie*, sorta di giuoco, birilli, e birillo

al sing. v. dell'uso, V. *Bie*, e V. pure Alberti.

BIÀ, quantità di biada data in vece di denaro ai mietitori, prezzo in biada, o simili.

BIACA, *n.* biacca, cerussa.

*Mi torno al me soget tut estasid D' coul bel donin quand ben ch'a*

( *s'anberlifa*

*Con d'blet e biaca, e a l'abia i dent*

( *rusid. Poup.*

BIADET, *n.* materia di color azzurro, onde si servono i dipintori, ed è pur anche aggiunto di colore biadetto, biadetto.

BIALERA, DOIRA, *n.* corrente, gora, rigagno, rigagnolo, picciol rivo, o quell'acqua, che corre per la parte più bassa delle strade.

*Acogeve ant quaich bialera*

*D'un mulin, o d'un bator.*

Isl.

*Andava apres disnè darè d' soa cà Dov' era una bialera e un sit ombros E là s' strojassava e piava d' fid.*

Calv. fav.

BIALERÈ, *n.* agg. d'uomo, chi ha cura ai condotti delle acque.

BIALERETA, *dim. di bialera*, gorrello, rigagnolo.

BIALOR, *n.* visciacquatojo, acquasuolo, colui che inacqua i prati ec.

BIANC, *agg.* bianco, candido; *bianc d' l'eu*, cornea, albuggine; *bianc d'eu*, chiara d'uova, albume, bianco d'uova; *bianc*, *bianchet*, quella materia di color bianco, con cui s'imbiancano le mura; *cheuse an bianc*, lessare, e parlandosi di pesci, trottare; *sè vede 'l bianch per 'l neir*, mostrare, o far vedere il bianco per nero, dar ad intendere ad uno

una cosa per un'altra; *dè, o mandè carta bianca*, dare, o mandar foglio, o carta bianca ad alcuno, dare ad altrui un foglio sottoscritto, lasciando in libertà le apporvi, che condizione vuole; *rimettersi totalmente all'arbitrio, alla fede altrui*. Diz. Bol. *Arma bianca*, arme bianca; arme in cui non si usa il fuoco, come spada, pugnale, e simili; *unì bianc*, impallidire, divenir pallido per ispavento, per disgusto, confusione ec.

**BIANCARIA**, *n.* biancheria, biancheggiamento, bianchimento, imbiancatura, luogo dove si purgano, e s'imbiancano i pannilini; *per lingerie, pannilini, biancherie, lingerie*. Alb.

**BIANCAS**, *peg. di bianc*, albiccio.

**BIANCASTR**, *n.* biancheggiante, biancastro, bianchetto, bianchiccio, che tende al bianco.

**BIANCHESSA**, *n.* bianchezza, biancheggiamento, candidezza.

**BIANCHET**, *dim. di bianc*, bianchetto, bianchiccio, bianchiglio.

**BIANCHI**, **ANBIANCHI**, *verb. att.* bianchire, imbiancare, inalbare, curare.

**BIANCEN**, *n.* imbiancatore, maestro di dare il bianco alle muraglie.

**BIANCISEUSA**, dal francese *blanchisseuse*, lavandaja.

**BIANCOLIN**, *diminut. di bianc*, biancolino.

**BIARAVA**, bietola rossa, barba-bietola.

**BIASIM**, *n.* biasimamento, biasimo, bravata.

**BIASIMA**, *partic.* biasimato, ripreso.

**BIASIMÈ**, *v. a.* riprendere, sbarbazzare, biasimare, vituperare, tassare, tacciare.

**BIASIMEVOL**, *n.* vituperabile, vituperevole, biasimevole.

**BIAVA**, *n.* vena, biada, avena; *dè la biava*, abbiadare.

**BIAVÀ**, *part.* abbiadato, imbiadato, *V. Anbiavà*.

**BIAVÈTA**, *n.* farro; *biaveta* è anche termine de' vermicellaj, ed è una sorta di pasta fatta di farina di grano, e ridotta alla forma di granelli d'avena, biadetta forse?

**BIBIA**, bibbia, sacra scrittura.

**BIBIN**, **BIRIBIN**, *V. Pito*.

**BIBITA**, *n.* bibita, bevitura, bevuta.

**BIBLIOTECARI**, *n.* bibliotecario.

**BIBLIOTECA**, *n.* biblioteca, libreria.

**BICC**, *V. Foricc*.

**BICER**, **GOBLOT**, **GOBLET**, *n.* bicchiere, tazza, ciottola, e figgotto, giara.

**BICOLAN**, biscottini che si fanno in Vercelli, e figurat. baggeo, *V. Badola*.

**BICOCA**, castelluccio sopra un luogo elevato, bicocca.

**BICOCHIN**, herrettino.

**BICORNA**, incudine con due corna, *term. de' calderaj*, ancudinetta, tasselletto, bicornia.

**BIDEL**, *n.* mazziere, bidello, colui che serve a collegi, ad accademie, ad università.

**BIE**, rulli; *giuegh dle bie*, giuoco de' rulli; *boccia dle bie*, pallottola che si adopera al giuoco de' rulli; *giueghè a le bie*, giuocare a rochetti, o a rulli; *la bia d' mes*, il matto.

**BIE**, *n. s.* biglietto, viglietto, pistoletta, letteretta, letterina, letteruccia; *biet d'interesse*, polizza, e biglietto che porta interesse; *biet d'entrata*, biglietto d'entrata; *biet d'lotaria*, polizza del lotto, biglietto del lotto.

*Supplicato mort ch'a sia*

*A veni per cortesia*

*A porteva quatch bon biet.*

Isl. canzi 20.

**Q**ui *biet* sta per numero, e biglietto, in cui sono registrati alcuni buoni numeri; *biet amoros*, viglietto amoroso; *portè d'biet amoros*, portare i polli; dalla voce francese *poulet*, come spiega il Monosini, la quale significa viglietto amoroso, e Bartoli in una sua canzonetta ne fa uso:

*E cotesta porta polli.*

*Oggidi var per metà.*

**BIE**, *agg.* rancido, stantio, vieto, vizio, passo, appassito, molle, fradicio, e anche pallido, smorto, squallido in volto; *pruss biet*, pera mezza, *V. e M. tosc.*

**BIE**, biglietto contenente un qualche ordine; *bieta d'soldà*, bolletta, bollettino d'alloggio.

**BIF** e **BAF**, *mod. avv.* che si adopera col verbo dire, e significa dire d'alcuno quanto più male si può, parlarne a torto, e a traverso senza riguardo veruno, sboccatamente, liberamente, sconciamente, inconsideratamente, alla balorda, alla spensierata.

*Ma cosa diromne*

*Dla gent militar*

*Quand' j'omo e le somme*

*Son particolar*

*A di bif e baf.*

Isl.

I Milanesi hanno pure lo stesso modo avverbiale, ma in altro senso; cioè in questo: *no di nè bif nè baf*, non far nè molto nè tutto, nè un nè tutti, cioè star cheto.

**BIE**, *n. s.* cancellare, cassare, radere, tor via.

**BIE**, *n. s.* bifolco, contadino, agricoltore, e fig. rozzo, scortese, incivile, sgraziato, villanzone.

**BISA**, **TREVA**, *n. s.* femmina del porco, scrofa, troja.

**BIGARÀ**, *v. s.* vario di colori; screziato.

**BIGARÀ**, *v. s.* screziare.

**BIGAR**, *n. s.* baco, filugello, baco da seta, bigattola; *bigatto*; *bigat* o *aut verm ant so cochet*, verme da seta, od altro bruco vecchioso nel suo bozzolo; crisalide.

*Ant cà n'j'era ch' te none o veje*

( *magne*

*Con di bigat, o de lessio a mèid.*

*Poup.*

*L'è vei ch' j'ai mi rason.*

*Ch' l'nost contrat.*

*L'è d' paghela ai bigat.*

**BIGATIN**, *dim. di bigat*; *bathe-rozzolo*, *bacherozzo*.

**BIGNETA**, *n. s.* vivanda fatta di pasta quasi liquida frita nell'olio, od altro messevi dentro delle mele, o pere sottilmente tagliate, frittella, tortello, e *met. strage*, *macello*; *fè na bigneta d' quaicun*, farne strage, farlo a pezzi, conciarlo pel dì delle feste, schiacciarlo, pestare, ammaccare.

*Ai replica 'l balon: adess' a mi:*

*Gher; ch' i vad a feve na bigneta*

*Parti, ghusaja, presto, eve capi?*

Calv. fav. 10.

**BIGOLET**, fil di ferro fasciato con

BIRA, n. cervogia, birra.

BIRBA, n. ribaldo, furbo, furfante, fraudolento, reo, reptobo, birba; birbone.

*J'aur guardè pr tant nen ch'a s' (sgaira*

*Obul pochet ch' se podusse salvè  
E le birbe se d' ferte e robè.*

BIRBAJA, PARRIA, cioè man d' birbe; n. ribaldaglia, truppa di furfanti.

BIRBANT, n. stiagurato, scellerato, mal bigatto, reo, traditore, facinoroso, ribaldo, furfante.

*Epr un moment dans la vostra (mort*

*I preghi 'l Padre per coi gran (birbant*

*E i veule ch'a j perdona e i fassa (Sant.*

Poes. piem. r. c. Pip.

BIRBANTARIA, n. ribalderia, scelleratezza, furfanteria.

BIRBANTON, peg. di birba, furfantaccio; ribaldonaccio, ribaldone, ribaldaccio.

BIRBON, V. Birbonas.

*As trovava meschià coi birbon,  
Ch'us la stalo ant le gran confusion.*

Ric. d' l'aut.

BIRBONARIA, n. birbonata, birboneria.

BIRBONAS, birbaccio, fellonaccio, barone, furfantone.

BIRBONET, fellonaccio, baroncello, monello, furfantello, baroncio, nome che si dà ai ragazzi sudici, e screanzati, nemici d'ogni disciplina, che vanno in giro per le contrade tutto giorno birboneggiando.

BIRBIN, PITO, BIRO, n. uccello domestico, gallinaccio, gallo d'India, pollo d'India, tacchino.

BIRBANT ec., V. Berichin.

BIROCC, n. biroccio.

BIRON, n. cavicchia, cavicchio, pivolo, caviglia, caviglietta di legno che serve per congegnare i varj pezzi d'un lavoro.

BISA, n. vento freddo e sottile, brezza, brezzolina, rovasjo.

*E tre pissasse armise*

*Ch'a son giunai in frise*

*Per mintonè te bise*

*Ch'a veno al temp del gel.*

Isl. canz. 14.

BISAR, n. bizzarro, disbetico, iracondo, fantastico, vispo.

BISARET, cervellino, stravagante.

BISARIA, n. capriccio, fiscaggine, stravaganza, gheribizzo, voglia matta, idea bizzarra, pensiero bizzarro.

*Una bela bisaria*

*M'è sauta' nt la fantasia.*

Isl. canz. 20.

BISASSA, rovasjaccio.

BISBERTH, n. bisbetico, che ha la luna a rovescio, di cui non se ne sa il verso, bislacco, fantastico, balzano, eterocito. *Gli rispondeva che non era atto a por freno a un cervello casi eterocito, e così balzano. Var.*

BISELE, BISBIT, V. Besbiè ec.

BICASSA, V. Bestassa.

BISCHS, nome che si adopera col verbo essere, e vale odiare, abborrire, aver il tarlo con alcuno; si adopera pure col verbo andè, o montè, e vale istizzirsi, sdegnarsi, dar nelle furie, infuriare.

BISBELE, o LASSER, fisciapante, bisegolo, pezzo di legno per lo più di bosso a uso di fisciare il contorno delle suola.

strambello; a *binde*, a brandelli, a brani.

*I son dco mi mecanich ebanista  
Ma prima iv sagn; dè si na binda  
( d'rista.*

Poup.

*BINDÀ, part.* bendato, fasciato.

*I vad; lo fas portè;*

*Peui lo cogioma;*

*A l'era già bindà*

*Mà un pò malet.* Poup.

*Andè con j cui bindà,* andare, camminare, operare colla testa nel sacco.

*O voi chg per guarì*

*Dà coul poch mal ch'i avì*

*Andè con j'cui bindà ec.*

Cas. Quar. sac.

*BINDAGI, n. V.* Bendagi.

*BINDASSA, acc. di binda,* benda grande, bendaccia.

*BINDE, v. a.* abbendare, imbendare, bendare, imbavagliare, fasciare, cingere di benda.

*BINDEL, n.* nastro, fettuccia, bindella.

*Tota Caliope ch'an leu de bindel  
L'a na corona d'or dsora ai cavei.*

*BINDETA, pcutà binda, n. dim.* bendella.

*BINDEL d'bosch fait con la piana,* truccioli. *V. e M. tosc.*

*BIN d' AITRI, bene altrui, altrui sostanze, poderi ec.*

*BINDÈ, n.* nastrajo, nastriere, fettucciajo, fabbricante, e anche venditore di nastri.

*BINDLIN, BINDLOT, dim. di bindel,* nastrino, nastruccio.

*BINÀ, arrivare, giugnere, e met.* riuscire.

*BINEL, n.* binato, gemello.

*BINELÈ, v. a.* binare, far gemelli.

*BIN PRÒU, pur anche, non si può negare, certamente, si bene.*

*A van bin prou quach festa*

*Pr nen sè parle d'lor*

*A squinternè la testa*

*Al pover confessor.*

Isl. canz. 19.

*BINSERYI, n. V.* Benseryi.

*BIN VRÙ, ben venuto.*

*D'longh ch'i t eu vist antrè*

*I son restà 'ncanta*

*A segn ch'j eu pa podù*

*Gnanc dite: bin venù.* Isl.

*BIO, GUERMO, cestetto, tessuto di vimini a uso di porvi sotto i pulcini, forse stia?*

*BIOCIA, n.* ritaglio di panno ec., pezzuolo, scampolo, scamozzolo, brandello, ritaglio, frastaglio, tagliuolo, tritolo, striscia; *biocce del sartor, truccioli.*

*BIOLA, n.* albero di una bianchezza straordinaria, bettulla.

*BION, n.* ceppo, tronco, pezzo d'un fusto d'albero segato, che poi si taglia a tavole, a travicelli, e listelli.

*BIOND, n.* biondo, biondello, biondetto.

*BIONDA, n.* rete di refe di minutissime maglie, rezza, merletto di refe, merletto di seta, o trina di seta.

*BIONDESSA, n.* biondezza.

*BIOUCH, BARBEL, capecchio.*

*S'erla pa jasse*

*Le pupe con d'biouch.* Isl.

*BIOUT, n.* nudo, ignudo, ignudo nato, e met. bruco, brullo, povero, poverissimo, biotto, dal greco *Biovos*, che significa vita; e quindi *biout*, chi ha soltanto la vita.



ajerino, glavio, glauco; *bleu clair*, sbiadato; *bleu celeste*, cilestro; *bleu scur*, azzurro oscuro.

**BLEVASTR**, turchiniccio, azzurrognolo.

**BLICTRI**, *avv.* un *blictri*, un zero, un nulla, un niente, un frullo, V. *Bagatella*.

**BLIN BLIN**, carezze, vezzi, *mod. avv.* che si adopera col verbo fare, e vale adulare, carezzare, vezzeggiare, secondare.

*E li a cianciavo*

*E me stasio davsìn*

*Chi a m' fusia cidor,*

*E chi blin blin.*

E per l'ordinario gli è sempre con cattivo animo, e in cattivo senso.

**BLINOR**, *n. dim. di bel*, bellino, belletto, vaghetto, vezzoso, vagguccio, leggiadretto.

**BLOCÀ**, *part.* bloccato, assediato da lungi.

**BLOCH**, (coll'o chiusa) balocco, baggeo, crasso, gocciolone.

**BLOCH**, (coll'o aperta) assedio; *an bloc*, *man. pr.* in digrosso, ad occlivo, tutto insieme; *fé'n bloc de tut*, unire tutto insieme, ammassare.

**BLOCHÉ**, *v. a.* bloccare.

**BLOUET**, o **FIOR D'GRAN**, pianta che cresce fra le biade, battisegola, ciano; ella è voce trasportata dal franc.

**BNÀ**, *v. cont.* **FOLAIRÀ**, *n.* follia.

*E' pare or piè la fia*

*Cla ch' serè na bela bnà.*

Il Not. on.

**BNASTRE**, V. *Banastre*.

**Bo**, *avverb.* sì, certamente, appunto.

**Bo**, *n.* *bue*.

**BOALAS**, *n. acc. di bue*, buaccio, e *fig.* ignorantaccio, scioccone.

**BOARINA**, boarina, cotrettola.

**BOBA**, smorfia; *fé la boba*, far la smorfia, far greppo, far la bocca sgrincia, mostrar dispiacere, avversione, disapprovazione, si dice anche dei vestiti mal piegati, cattiva piega.

*Vestime peui coul camus*

*Stermà 'nt la guardaroba*

*Ch' 'm fassa pa na boba*

*Ant coust ultim onor.*

*Isl. canz.*

*Fè d' bobe*, *fé d' rupie*, vale mostrarsi restio, difficile.

**BOBINA**, rochetto; *bobina del candlè*, tubetto del candelliere, in cui si pone la candela.

**BOCA**, *nom.* bocca; *butesse a la boca una botelia ec.*, abboccare un fiasco ec.; *a parla prchè ch'a l'a la boca*, boccia in fallo, apre la bocca, e soffia, parla a bacchio, a caso, a casaccio, a fata, a vanvera, a gangheri; *pu-lisse*, *netiesse la boca*, *fig.* appiccare, o attaccare le voglie all'arpione, o al chiodo; sputar la voglia, cioè non poter ottenere alcuna cosa che si desideri; *esse d' bona boca*, pigliar il pollo senza pestarlo, essere di buona bocca, mangiar di tutto; *a mesa boca*, pelle pelle, V. *A mesa boca; des boche*, dieci bocche, dieci persone. *Erano assai più di 12000 bocche*, senza le bestie. M. V. g. 26. *L'è andait an boca al luw*, dicesi di cosa passata a mani di alcuno da cui non si possa più riaverè, se l'è ingolata il lupo; *j'a cusie la boca*, gl'impose di tacere, gli

**BISST**, *n.* bisesto.  
**BISSTU**, *n.* bisestile, bisesto.  
**BISÙ**, **BISÒ**, *n. term. degli stam-  
 patori*, pezzetto di legno tagliato  
 a aquasura, che serve a stringer  
 le forme, zeppa.  
**BISLONG**, bislungo.  
**BISOCA**, *n. f.* bacchettona, san-  
 tessa, spigolista, bizzocca, pin-  
 zocchera, bigotta.  
**BISOCCARIA**, bigotteria, bacchet-  
 toneria.  
**BISOCA**, *n.* bigotto, collotorto,  
 santinizza, santoccio, baciapile,  
 bacchettona, stropiccione, pie-  
 chiapetto, bizzocco, torcicollo,  
 coronajo, pappalardo, gabbadeo,  
 schiodacristi, pinzocchero, beghino.  
**BISOPÀ**, *v. n.* pregare, far ora-  
 zione, biasciar preci, masticar  
 pater nostri.  
**BISOPÀ**, *n.* pregliere, preci,  
 orazioni, pater nostri.  
**BISOTARIE**, *n. pl.* gioje, gioielli,  
 mobili preziosi, minuteria, mi-  
 nutaglia, lavori gentili d'orificeria.  
 Il Cellini usò anche bordelleria.  
**BISOTÀ**, *n.* giojelliere, minu-  
 tiero, orifice, che fa lavori in  
 oro, come anelli, arecchini, e  
 simili gioielli.  
**BISÒ**, *n. v. franc.* giojello,  
 vezzo, gioje, o altro lavoro, ad  
 arredo prezioso, che serve ad or-  
 namento. Alti, il quale dice, che  
 non vocabolo italiano può cor-  
 rispondere alla voce *bisoi*.  
**BISSA**, *n.* biscia, serpe, e met.  
 agg. a donna, stizzosa, impaziente.  
**BISSACA**, *n.* bisaccia, bisacca,  
 scarsella, carriere, sacca, tasca.  
**BISSACHY**, *dim. di bisacca*, sac-  
 chettino.

**BISSA COPERA**, *n.* testudine, tar-  
 taruga, testuggine.  
**BISSOCCHET**, rocca, o torricella  
 del cammino, che esce dal tetto,  
 fumajuolo.  
**BISTORACC**, specie di crescione,  
 o nasturzio, menta romana, cre-  
 scione, nasturzio di fontana.  
**BISTURRY**, *n.* strumento di chi-  
 rurgia per aprire i tumori grandi,  
 gamautte.  
**BITUM**, *n.* bitume, asfalto,  
 asfalto.  
**BITUMINOS**, *n.* bituminoso.  
**BIUM**, minuzzame di paglia fra-  
 cida, o di altro, pula di fieno,  
 tritumi di fieno.  
**BIVAC**, *n. v. presa dal tedesco,  
 e dal francese*, guardia straordi-  
 naria che si fa di notte per la  
 sicurezza d'un campo, scolta, sen-  
 tinella; *al bivac*, a cielo scoperto.  
**BIVI**, o **PIVI**, specie di passera,  
 rondone.  
**BLAX MANGÈ**, *v. fr.* bianco man-  
 giare, dicesi di una sorta di vi-  
 vande di farina e zucchero cotti  
 in latte ec. varicolorita. V. di-  
 zionario Bol.  
**BLASON**, blasone, armi gentilizie.  
**BLESSA**, *n.* bellezza, vaghezza,  
 grazia, avvenenza, leggiadria, beltà,  
 venustà, formosità, pulitezza, spe-  
 ziosità.  
**BLET**, **BLAT**, (coll'e larga.)  
 belletto, fattibello, liscio, liscia-  
 mento, lisciatura.  
*Mirca pach va ciamandne diu dñe  
 Q pr d'apodrrura, d'essena, o d'*  
 (rossat  
*Pr se figura con desse so blat.* Isl.  
**BLEU**, *n. term. de' pittori*, az-  
 zuolo, azzurro, turchino, bujo

**Boccon**, insegna di taverna, frasca, e si usa spesso nel luogo medesimo dove si dà a bere, taverna, caneva, cantina, bettola, dicesi pure nel significato di quel pugno di paglia o fieno ritorto insieme, per stropicciare un cavallo sudato, strofinaccio.

**Bocconi**, *part.* strofinato, stroppiciato.

**Bocione**, *v. a.* strofinare, stroppiciare, e dicesi per lo più dei cavalli, che, quando sono sudati, si stroppiciano.

**Bocior**, **Bocior**, **Bocnacrin**, *V. Bocia*.

**Bocla**, **Bocola**, *n.* fibbia, fibbiaglio, fermaglio, affibbiaglio, affibbiatura; *bocla di cavai*, riccio, anello di capelli.

**Bocla**, **Bocola**, *part.* affibbiato.

**Bocle**, **Bocole**, *v. a.* affibbiare, raffibbiare, affibbiare, congiungere con fibbia.

**Boclin**, **Bociarin**, ardiglione; cioè quella punta che è infilzata nella staffa della fibbia.

**Bocon**, *n.* boccone, pezzo, tozzo.

*E quand' a m'agrada*

*Piè un posth un bocon*

*Fenta ch' i vada*

*Sgrafid da socondon.*

*Isl. canz. 3.*

*Tajè a boccon*, abboconare, appezzare, e *fig.* pietanza, manicaretto; gurgoglio.

*Pur a dio ch' as trovava*

*Gnun bocon ch' a deissa apit.*

*Poes. piec. rae. Pipi*

*As vanto an aparenza*

*Arde ill' asluensa*

*Masoni & bele galupenni*

*Ch' a tiro di boccon.*

**Boccon** si dice anche d'altro che di pane, e simili, boccone, minuziolo, pezzo, pezzoletto di pane; *piè n' boccon*, mangiar qualche cosa, fare un pasto leggero, mangiar due bocconi.

*So pare ch' ai passant' gmina pitoch*  
*Sensu ch' ai fessa piè quaiach pit*

*( bocca.*

*Cas. par.*

*Sensa ch' ai fessa piè quaiach pit*  
*boccon*, senza altro reficimento, o ristorasse con alquanto cibo; *boccon* per cosa preziosa, rata, di peggio, o desiderata.

*La fa l'è mia*

*E abt boccon*

*L'è men per Fussaria.*

*Il Not. on.*

**Boccon**, *n.* quella quantità di cibo che si addenta in una volta, morso.

**Bocone**, *V.* Anboconè.

**Boccon**, *bocconcianè*, tramaggiare.

**Boccon**, *n.* ( coll'è larga ) faticcio, sorpacciuto, di peccada statura ma panciuto.

*Di l'ò; E struel pi noi ch' l'era un*

*( bodero*

*An mèl aidoi lachè con d'lanterun*

*Ai dis: bin arivà, compare Però.*

**Boccon**, *n.* sanguinaccio, e puddingo, parlandosi di quella rivanda delicatissima composta di riso, e mollica di pane, di uva paesa, e di nocciuolo, e di midolla di manzo, ed anche d'altre maniere; la voce puddingo (tratta dall'inglese pudding non registrata dai dizionari.) è usata dall'Algarotti in una sua lettera all' A. Gespardi Patriottoh; *V. Voc. mil. it.*

*E le pertie son guernie  
Con d'sauisse e con d'badin.*  
Isl. canz. 5.

**BODRA**, mescolamento, e mes-  
cuglio.

**BODRA**, *part.* mescolato.

**BODRAIRE**, *n.* mestatore, mesco-  
latore, e *fig.* intrigante.

**BODRÈ**, *v. a.* mescolare, me-  
schiare, mestare, imbrogliare, con-  
fondere; *badrè la carte*, scozzare.

**BODRÈ**, *n.* budriare,

**BODRIGI**, **BODRIGANA**, miscuglio,  
mescolanza.

**BODRURA**, *n.* mescolamento, scoz-  
zamento.

**BOÈ**, *v.* boaro, vangatore, bi-  
folco, treggiatore, quegli che  
guida i buoi.

**BOETA**, vaso di sottilissimo piom-  
bo, in forma quadrata, e bislungo  
contenente una libbra circa di ta-  
bacco, bossolo, e stagnuola in Faren-  
ze, ma la *Crusea* ha solo *stagnuolo*.

**BOF**, aggiunto di panno di tale  
consistenza da non stacciarsi e  
pregarsi, boffice.

**BOGÀ**, *v. a.* muovere, e *n. p.*  
muoversi.

*E d'una tal maniera*

*Ch' podia pi nen bogè sens'antru-  
( che 'nt. quacch Dio. Balb.*  
**BOGÈ pian pian**, azzeccare, buzzicare.

**BOGÈ**, *n.* vettura leggiera su  
due ruote, biroccio.

**BOGÈ**, *n.* ribaldo, scellerato,  
malvaggio.

**BOGIA**, *n.* parlando del giuoco  
delle dame, o scacchi, mossa.

**BOGIARIU**, ferrazzo appuntato  
della fibbia, ardiglione.

**BOGIATA**, andarsi movendo, bru-  
licare, frugolare.

**BOGIATIN**, fanciullo, che non  
ista mai fermo, frugolino; op-  
pure yerme che nasce nel cacio,  
tarma.

**BOGIOT**, **BORGIACHIN**, **BORSOT**,  
borsetina cucita alla cintola dei  
calzoni, borsellino, horsiglio.

**BOGNON**, *V.* Bubon.

**BOJA**, *n.* giustiziere, boja, car-  
nificca, manigoldo.

*Almano mandeisto*

*Al boja i sospet.*

Isl.

Cioè li mandasse dal diavolo; la  
moglie del boja, *bojessa*; boja,  
insetto, baccheruzzolo, vermicello,  
vermetto, lombrico, bruco; boja  
*panatera*, scarafaggio.

**BOJACA**, minestra, o altro simila;  
*se la bojaca ansem*, intendersela,  
far complotto, cospirare, bro-  
gliare insieme.

**BOJA**, pallina, term. degli agra-  
mensori, bacchetta degli agrimen-  
sori detta *pallina*. *V. dell'uso*.

**BOJOT**, *n.* servo o figlio del boja.

**BOJON**, *n.* beverage, bevanda  
composta d'acqua, di farina, o  
di altro, che si dà a' cavalli, o  
ad altri animali per ristorarli, e  
ingressarli.

*Come fa il gatto dietro le vivande  
E il porco a beveroni ed alleghiande.*

Mal. 10. 43.

**BOJTA**, *n.* botteghina portatile  
di mersi per lo più minute, bot-  
teghino, e dicesi propriamente  
così di quelle scatole, o cassette  
piene di mersi, che portano ad-  
dosso coloro, che le vendono per  
le strade. *Quei che portano ad-  
dosso il botteghino.* Buon. Fier. 1.  
r. 3. *V. diz. Bol.*

**BOJTA**, *n.* *V. Marsè.*

**BOL**, bozzo; *bol d' cicolata*, boglio, voce disusata, oggidì *pane o mattone* di cioccolatta, in Toscana si dice anche *libretta* o *librettina*; *bol*, bollò, suggello con che si contrassegnano, e si autenticano molte cose, per l'impronto del suggello, *bolla*, *bollo*; *bol de seca*, marca della zecca, e marchio, *bollo*, segno, contrassegno. *Ma s'un doveissa ah! diomlo con.*

( *rassor*

*Fè un bol sla faccia a tuù jì scan-*

( *dalos*

*Manchrio de strument, e d' bolador.*

Cas. Quar. sac.

**BOLA**, *n.* bolla, bolle, bulla, bullettino, bolletta, polizetta; *bola del Papa*, bolla; *bola del vin ec.*, bolletta; *ramasse d' bolà*, scope di betulla.

**BOLÀ**, *part.* bollato, segnato, suggellato, e ammaccato.

**BOLADOR**, chi bolla, o applica il suggello, il bollo ec.; suggellatore, bollatore non è di Crusca ma forse l'analogia lo accorderebbe.

**BOLADURA**, *n.* suggellamento.

**BOLANGÈ**, *n.* tratto dal franc. fornajo, panattiere. V. diz. franc.

**BOLDRÒ**, nota delle varie specie di monete, che compongono una somma.

**BOLÈ**, *n.* fungo; *bolè real*, ovolo boleto, campignuolo. *Mi v'assicuro, ch'i la temia ch'a fuss pi marsa d'un bolè.* Isl.

**BOLÈ**, *v. a.* bollare, improntare col suggello, suggellare; *bolè un malfator*, bollarlo.

**BOLENGÈ**, laguna, pantano, lama, acqua stagnante.

**BOLETIN**, bollettino, dal francese

*bulletin*, che vale collezione stampata delle leggi; e atti del governo ec., per quel piccolo pezzo di tela, o di seta tondo, pezzuolo, pezzettino, talora si è quel pezzetto di pannolino che si mette sopra le piaghe, quel vescicante, empiastro, piccolo vescicatorio.

**BOLICHE**, **BULICHE**, *v. n.* abbondare; fornicare, dicesi di cose che non han vita e moto, e son numerose e spesse a guisa delle formiche, formicolare.

*E d' gai, e d' berte, e d' can, e d'*

( *povre avie*

*Sna ved a bulichè pi che d' furmie.*

Calv. fav.

**BOLIN**, V. Bocin.

**BOLÒ**, sorta di terra attaccaticcia, bollo armeno.

**BOLOGNÈ**, battere, pestare alcuno con pietra, o altro, conciarlo male.

**BOLSON**, verga di ferro, paletto, spranga.

**BOLTON**, diploma, patente, bolla.

**BOLUS**, confusione, miscuglio, mescolanza, disordine.

**BOLVERSÈ**, metter sossopra, rovesciare, scompigliare, disordinare.

**BON**, *agg.* buono, abile, acconcio, salutevole; dabbene, saziabile, gustevole, agevole, umano, semplice, mansueto, probò, retto; *da bon, pr da bon*, da senno, da vero, seriamente; *partè da bon*, parlar in sul saldo, di saldò; *da bon*, davvero, molto, grandemente.

*L'è pitocà da bon*

*Da quantità d' vairole.* Isl.

*Partè da bon a bon*, favellare da buono a buono, a buon concio,

senza risse, coi riguardi dovuti; *poc de bon*, mal tartufo, mal bigatto; *savei d' bon*, saper di mille odori; *tnisse d' bon*, d'an bon, sperare d'aver a riuscire in qualche cosa; di aver a spuntarla, riputarsi da molto, rallegrarsi, consolarsi, andar tronfio, cantar la vittoria, tenersi per vincitore; *bon*, fatto per alcuna cosa, buono, atto, proprio ad alcun che. *Ti t' ses nen bona pr fè la paisana.*

Il Not. on.

*Doi vote bon*, corbellone, minchione; *ant' l' bon d' l' invern*, nel più fitto dell'inverno; *ant' l' bon d' l' istà*, nel più caldo della state.

*A smiava un bus d'avie*

*O un vespè ant' l' bon d' l' istà.*

Isl.

*Vnì, andè a le bone*, scendere alle dolci, trattare più umanamente, adoperare modi più gentili, por giù l'alterigia.

*Anlora ste smorfione*

*Posand coul bel umor*

*Andero pi a le bone*

*Con costi tre sfojor.* Isl.

*Andè a la bona*, vestire, procedere senza fasto, semplicemente.

*Sa s' lassa andè a la bona*

*A l'è na gran pondrà.* Isl.

Talvolta vale schiettamente, aver costumi semplici; *Bon a tut*, o esse *bon a tut*, a tute man, essere atto ad ogni cosa, esser da bosco e da riviera, accomodarsi ad ogni tempo, e ad ogni congiuntura, esser da barda e da sella; *bon a niente*, agg. ad uomo, buono a nulla, inutile, pan perduto; *qu' t' bon ch' ec.*, sul bello, nel bello, nel buono, nel forte, nel

mezzo di quella tal cosa, ed è maniera di dire, che aggiunge veemenza; *coul vin a l'è bon a beive ant' l' istà*, la sua beva è nel tempo della state; *teren bon*, terreno fino, buono; *fè bon*, far buono, concedere, mettere in credito, bonificare. *E quelle stampe promise di far buone per la dettu valuta.* G. V. *Esse, trovè un d' bon umor*, essere in buona, trovar uno in buona. *Ma fa, che la prima volta, che tu la trovi punto in buona, chetugliele ridica.* Pec. g. z.

BONAMAN, mancia, strenna, cortesia.

BONANIMA, buon'anima, aggiunto che dai vedovi e dalle vedove si dà alle loro mogli, ed a' loro mariti trapassati.

*Ma pr autr s'i penso a tuti i govi*

( *ch'i eu avi*

*Dà coule sing bonanime parbleu.*

Balb.

BONAMEMORIA, di felice memoria, ricordanza; modo affettuoso e rispettoso, con cui si rammenta un qualche parente, od altri che sia defunto. Nell'es. seg. è ironico:

*Bastà: sti sinch grivoè bonamemo-*

( *ria*

*A s' na son un po andait: Dio j*

( *abia an gloria.*

BONAS, acc. di bon, bonaccio, bonario, semplice, dolcione, cristianaccio, saccardello, buon pasticciano.

BONBA, n. bomba, bombarda.

BONBARDÀ, part. bombardato.

BONBARDE, v. a. bombardare.

BONBARDE, n. bombardiere.

*Prli podrie ancor*

*Pro feve gran onor*

*Per sè santè d' sasagne*

*A tu i bonhardè*

*Signore magne. Isl. canz. 7.*

БОУВАЯ, zucchero, chicca, confetto, confortino, confettura, dolce, V. *Bonbonat* pel fig.

*A tant altri e t'ii peus. constia a*  
( mila

*I t'as mescià l'amer con i bonbon.*

Poes. piem. rac. Pip.

БОУВОАТ, БОУВОАЕТ, БОУВОАИ, dim. di *banhon*, tragea, zucchero, confettuzzo, met. paroline dolci, inzuccherate, melate.

*Pr ireve a savurie*

*A san deve d' bonbonat*

*Pr darè peui s' buto a ric*

*Prchè a v'han ant ii garat.*

Isl.

БОНДІ, n. buon giorno, saluta; dè l' bandi, salutare, congedarsi, uscire da uno.

БОНДИССЕРА, buon di a vossignoria; riverisco, saluto vossignoria, e fig. vale addio nel senso del ribobolo; addio save, V. *adièu*.  
*David da 'n fenestron ved Bersa-*

( bea . . .

*La fissa . . . e santità bondisserea.*

Cas. Quar. sac.

БОНЕ ГРАССИЕ, n. cortina stretta posta al capo del letto, o a porta qualsivoglia, bandinella.

БОНЕТ, n. berretto, berretta, berrettina, cuffiatta, e gorta per certa berretto di drappo usate da contadini.

БОНУИ, n. buona fortuna, sorte, felicità, prosperità.

*Dia n'a fait un squan pr nast bo-*  
( neur

*Afabil, valoros, giuet, e prudent.*

Poes. piem. rac. Pip.

*Fin ch' i om son fortunè da vair a*

( penso

*A coul ch' a l'è gator dii so boncur.*

Poup.

БОНУИ ГА', man. el. par beap che, per buona sorte che.

*Boncur che s' l'indoman*

*Coul medich ciarlatan*

*A l'a pensà d' parti*

*Content d' avei rusti*

*Coi neuv o des strumi*

*Ch' a san casoi 'nt soa rei.*

Cas. Quar. sac.

БОНУИЦА, part. bonificato.

БОНУИЦИОН, n. bonificazione.

БОНУИЦАТ, v. a. bonificare.

БОНУИ, buon uomo, semplicità, bonazzo, cristianaccio.

*I cred ch' s' mi i diseis fichte ant la*

( brasa

*Chiel bonom a s' fchia: basta ch'*

( am piasa.

Balb.

*Bona dona, semplice, bonazza, cristianaccia.*

*O bone done d' somma! l'è pur vera*

*Ch' i soma na pr vive a la galera.*

Balb.

БОНОВА, БОУОВОИ, V. Bonas.

БОНОВЕТ, cristianello.

БОН ПАТ, buon patto, prezzo equo.

БОН РНО ФАМА, man. el. bon

*pre t' fassa, e tutto insieme bon-*

*profassa, n. dispiacera, disgusto,*

*risciacquata, rabbuffo, ripren-*

*sione, rimprovero, estivi trat-*

*tamenti.*

*Andè pur adce an piasas.*

*Publicand i bonprofassa*

*Ch' i ceaprà di quand in quand.*

Isl.

БОН РЕНС, n. giudizio, buon senso, criterio. Alb.

**BONASANTU**, benestante.  
**BONATA**, **BONSUA**, n. bella, boggia.  
**BONTÀ**, n. bontà, probità, mansuetudine, agevolezza, cortesia, gentilezza.

*E a tuti coui ch' l'avran peula bontà  
 D'piene nei còpid' o loi per lo th'a  
 J'assicur ch'ii sareu bin obligà.*

**BON TEMP**, tempone.  
**BON TON**, usanza, modo, uso, stile, presso gli eleganti moderni, bel modo, bacio stile.

*As fu dle femme na speculassion  
 E tut sosi s' batesa pr' bon ton.*

**BON VIVAN**, n. buon' compagnia, compagnia, buon cristiano, arrendevole.

**BOPER**, MESSE, suocero.  
**BORA**, n. borra, marrame, scelticcio, la peggior parte di chessia.

**BORA**, n. colpo dato altrui col calcio dell' archibuso, boccata; una borra d' le scioip; una boccata dello schioppo. *V. e M. tosc.*

**BORA**, part. abbeverato; e dicesi di alcuni animali, e met. spinto, colpito, e talvolta perseguitato, stretto, *V. Borè, verbo.*

**BORACCIA**, n. boraccia, fiascone.  
*Gropeme le man giunte  
 D'antorn a na boraccia  
 Con la soa bona cracia  
 E piena d' breu d' autin.* Isl.

**BORACIO**, n. cazzatello, caramoggio, tangociao.

**BORAS**, erba nota, borrana, crisocolla, borragine, borrace.

**BORASCA**, n. procella, burrasca, tempesta.

*Parti dunque e chi 'l parti quasi ji  
 D' g'atesse dul' sogior'n istess' dlla  
 Da na borasca per intre' n' un pora*

**BORASCO**, tempestante, tempestoso, procelloso.

**BORASCO**, tempestante, tempestoso, procelloso.  
**BORASSEM**, ragghiamiento, boraglio.

**BORARÒ**, o. rombare, ronzare, e fig. gridare, *V. Berbotè.*

**BORRICA**, pertica, o bastone biforcuto, diviso a modo di forca.

**BORCÙ**, biforcuto, biforcuto. *Quand' si traggono così una piccola rete posta in capo d' una pertica biforcuta.*

**BORD**, **ORZO**, n. bordo, frangia, lista, fettuccia, merletto, balzana, orlo, orliccio, fimbria, lenbo, fregio; e riva, ripa, prota, margine; andè a bord, *term. marinaresco*, andare a bord, andare a imbarcarsi; *bord dlu fontana*, margine, cigliare. *In sul cigliare della fonte.* Vita de' Santi Padri.

**BORNA**, part. orlato, fregiato.

**BOR N' COL**, goletta del collare.  
**BORDE**, v. a. orlare, fregiare, gallonare, dal franc. *border*. Il *bordare* italiano vale percuotere, bastonare.

**BORTEL**, chiasso, postribolo, bordello.

**BORDLAM**, traffico, negozio.  
*El socore l'indigena  
 L'è dventà con bona licensa  
 Un bordlam dle creature  
 Na caerta d' j imposture*



*O na preuva d' bonomia.*

Cas. Quar. sac.

**BORDO**, voce usata nella frase: *sgnor d'alto bordo*, signor di prima riga, di primo ordina.

**BORDOCA**, piattola, blatta, baccaccio, insetto noto.

**BORDON**, bordone, bastone de' pellegrini; *faas bordon*, falso bordone, più voci modulate sulla stessa corda, ossia una modulazione continuata di più voci, che si fa col porre più voci su la stessa corda. *Diz. Bol. E fa bordone allazampognamia*. Alleg. 231.

**BORDRÒ**, V. Boldrò.

**BORDURA**, *n.* cerro, orlatura, fregio, bordo, frangia; *bordura*, *term. delle arti*, orlatura, con che si cigne intorno intorno un lavoro per forza, o per ornamento; *bordura d' fior*, cinta di fiori.

**BORÈ**, *v. a.* spingere in giù, vale anche abbeverare, o dare a bere alle bestie, *met.* aizzare, istigare, spingere, eccitare, stimolare, e talvolta perseguitare, stringere al muro; *borene giù*, darne, versarne, metterne a profusione, impinzare; *boresse*, *n. p.* impinzarsi, rimpinzarsi, fare una corpacciata.

**BORÈ**, *v. n. term. del giuoco di baruca*, prender carte.

**BORELA**, pallottola, palla di legno, fatta rotolar per gettar a terra i berilli.

*Na lupia ant' l' cupis*

*Ch' a par una borela*

*Pi cotia d' un aris*

*S' un va a tochela.*

Isl. canz. 2.

**BORREFFI**, *n.* tumido, gonfio, gonfiato, enfiato, tumefatto, turgido, vescicoso.

**BORREFFIÀ**, *part.* enfiato, gonfiato, tumefatto, divenuto tumido, gonfio.

**BORREFFIÈ**, *v. n.* enfiare, gonfiarsi, divenir gonfio, tumefatto, tumido.

**BORREFFIURA**, *n.* enfiatura, tumore, bernocolo.

**BORGÀ**, **BORGIA**, borgata, borghetto, casale.

**BORGH**, *n.* villaggio, borgo.

**BORGHEIS**, *n.* borghese, borghigiano.

**BORGHET**, *n. dim.* borghetto.

**BORGIACHIN**, **BORGIOR**, *dim. di borsa*, borsellino, borsiglio, scarsellina, postema, cioè borsa di danari.

*A son pa save o nous confete  
Ma bruti sgiaf al borgiachin.*

Isl.

**BORGHÀ**, **ARBORGHÀ**, *part.* accecato.

**BORGHÈ**, *v.* accecare, V. *An-borghè*.

**BORGHET**, reatino, sorta d' uccello.

**BORGHETA**, V. Baricc.

**BORGNO**, *n.* dalla voce ital. antiquata *bornio*, cieco, orbo; *borgno d' un cui*, losco, lusco, monocolo, guercio.

*A s' ved bin ch' it ses borgno, e t' ses  
( masnà.*

Poes. piem. rac. Pip.

**BORIA**, *n.* boria, superbia, vanagloria, vanità, ambizione, boriosità, albagia.

*A god la gloria*

*D' aveje un bel talent, e niente d' bo-  
( ria. Poup.*

**BORICA**, *n.* asina, rozza, miccia.

*A faran sauté ant un past*

*La borica ansem al bast.* Isl.

*E fig. agg. a donna, goffa, ignorante, scimunita.*

*Si saveisse ch'an tuti j affè*

*Sta bruta borica*

*Sa nen desse pas*

*Salvand ch'a fica*

*Per tut 'l'so nas.* Isl.

**BORICADA**, **BORICARIA**, *n.* asinagine, asineria, asinità, *V. Asnaria.*

**BORICAS**, *peggior, di borich, asinaccio.*

**BORICA**, *n.* asino, cucco, somiere, rozzo, bricco, miccio, somaro, *e fig.* rozzo, ignorante, goffo, scimunito, bisbetico, ritroso, bròncio.

**BORICHÈ**, **ASNE**, *n.* asinajo.

**BORICHÈ**, **FACHINÈ**, *v. n. e tal. q.* faticare come gli asini, stracari-care alcuno; *a venta borichè ben per ariussi coul affè*, bisogna sudare, affaticare molto per ec.; *a j'a boricaje adoss tute coule robe*, lo ha caricato, gli ha addossato ec.

**BORICHET**, *dim. di borich, asinello; asinetto.*

**BORIOS**, *n.* borioso, superbo, algheroso.

**BORLA**, **CAPÀLA**, *n.* bica, massa di covoni.

**BORLÈ**, *v. n.* fare i covoni, accovonare.

**BORLET**, *n.* carello, cercine, cuscino pieno di borra, o simile.

**BORLO**, voce usata nella seguente frase: *avei 'l torlo borlo*, esser di mal umore, covare ran-core, aver il tarlo, il baco contro alcuno.

**BORNEL**, *n.* doccia.

**BORNÒ**, *n.* doccia, canaletto, tubo di terra.

**BORO**, *n.* errore, strafalcione, sproposito, fallo, sbaglio.

*Ma sicom a san pa meinagesse Fan dii boro, e sproposit da mat.*

Isl.

**Boro** è anche termine di giuoco delle carte.

**BORON**, *n.* abbeveratojo, vaso a cui si abbeverano gli animali.

**BORRA**, *n.* borra, cimatura, capocchio.

**BORRASS**, collare, collana, pezzo di legno o di cuojo riempito di borra che si mette al collo degli animali da soma, e a cui s'attaccano le corde o le corregge.

**BORSA**, *n.* scarsella, tasca, borsa, borsello, fondo; *borsa d' d'ne*, postema; *chi giuega d' testa, paga d' borsa*, chi s'ostina, vi scapita; *borsa da viage, sach da neuit*, bisaccia; *borsa dii cavei*, ora in disuso, borsa; *borsa sbrisa*, borsa vuota di danari.

*Quand a l'an la borsa sbrisa*

*A vendrìo la camisa ec.* Isl.

*Elo peui l'ukima*

*Pi gran arSORSA*

*Portè con enfasi*

*La spà, la borsa.* Calv. Ode.

**BORSAREUL**, **BORSJUOLO**, taglia borse.

**BORSETA**, **BORSIN**, *n. dim. di borsa*, follicolo, follicula, borsetta, borsellina, borsellino, borsiglio.

**BORSINA**, *dim. di borsa*, borsetta, borsetina, borsellino.

**BORSOÈ**, **BORSOÀ**, *n.* borgese, borghese, cittadino.

**BORSOT**, *n. dim. di borsa*, bor-

sellino, borsellina, borsiglio; *borsot piét d' dñè*, postema.

*E si voli ant un bot*

*Trè psète del gartot*

*O sia d' la garsamela*

*I dagh man al borsot.*

Isl. canz. 31.

**BORSOT**, n. tonaca dell'acino dell'uva; V. *Abosset*.

**BORÙ**, agg. burbero, di mal umore, triste, malinconico, bisbetico, ritroso, fantastico.

*E pr renàse sostenue*

*Tut 'l di fan le borùe;*

*E bròto com 'l tron.* Isl.

**BOSA**, n. acqua stagnante.

**BOSARADO**, n. giuntatore, furbaccio, malizioso, astuto.

**BOSARATE**, verb. att. guastare, rovinare, scompigliare, disturbare, voltar sossopra, annoiare, ristaccare.

**BOSARÈ**, v. a. rovinare, mestare, giuntare, frappare, trappolare, tramestare, rovistare, danneggiare, scompigliare, rompere i disegni altrui.

**BOSARON!** inter. per bacco! canchero.

**BOSARON**, n. briccone, accidone, cialtrone, furbaccio, tristo, astuto, monello, mariuolo, scaltro, maliziato.

**BOSARONA**, agg. f. trista, cattiva, orribile; *coûsta l'è bosarona*, *coûsta l'è dle bosarone*, questa è cattiva, questa è delle più tristi; delle più fiere; *l'afè va a la bosarona*, l'affare va male, alla peggio.

**BOSCARADO**, **BOTALON**, **BOTALADO**; int. per bacco! venga la rabbia, il fistolo ec.

**BOSTARÀ**, ugg. scabro, ronchioso.

**BOSCAJA**, n. bosaglia, foresta, selva, bosco.

*Scotè me càr padron vènta sava*  
*Che si tât a' l' intorn per ste boscaje*  
*I luv a son pè spes quasi ch'f' osei.*

Calv. fav.

**BOSCAM**, n. legname.

**BOSCAREUL**, n. boscajuolo.

**BOSCASSÙ**, agg. legnoso.

**BOSCH**, n. selva; bosco; foresta ec.; legno.

*Un mortè d' bosch ch'a' d'agnà*

*Pr pòch ch'at bûto d' bagrà.* Isl.

*E' bosch; figne.*

*Tulia con soa coronà d' brassabosch*

*Fa ric fin ai succh; ch' son int i*

*bosch.* Balb.

**Bosch**, al plur. *pr anta*, *saraja dle fièstre*, e simili; V. *Anta*, *sarajd*; *bosch scavù*, *potatura*, legno, tralcio potato; *bosch sech da fè feu*, seccaticcia; *bosch miuf*, bosco allupato; *bosch ch'a fa i bolè*, legno fungoso; *bosch gorenà*, legname scalcigno; scabro, ronchioso; *bosch mort' an pè*, legname morticcino; *om d' bosch*, uomo, persona dappoco, inutile, e talora posta a far le veci di qualcuno che non vuol comparire, uomo di legno.

**BOSCHERA**, n. luogo dove si pongono le legna; *legnaja*.

**BOSCHET**, dim. di *bosch*, legnetto, legnuzzo; *boschetto*, *boschetti*, selvetta.

**BOSCHIANT**; V. *Boscarenal*.

**BOSCHINA**, n. bosco, bosaglia, foresta, boscata, selvetta, boschetti, boschetto, albereta, albereto.

*Vitand per la pignura stà guadrina  
E svoltassand pr la vers l Sangon  
A s'era ritirà int una boschina.*

Calv. fav.

Bosca, agg. boschereccio, bosco, boscato.

Bosca, BOSCA, voce francese, V. Busla, nella varie sue significazioni.

Bosca, n. term. botanico, schiarea, salvia selvatica.

Bosca, V. Ragatella, fig. ira, gracio, sdegno, bile; *auci la bosca, fè auci la bosra*, aver dispiacere, far venire la stizza; *stizzire*, in senso attivo, V. Botica, e. Bosra.

Bosca, BOSSCA, n. tumoretto nella cute, cosso, sudamini, bolla picciola, vesichetta, bernoccolo, enfiatello che viene comunemente sul viso, sulle labbra.

Bosca, o BOSSCA, n. arboscello spinoso, bianco spino, rovo, canina.

Bosca, n. taracciolo.

Bosca, V. Bossola.

Bostica, n. bile, sdegno, rabbia; collera, stizza; *fè mi la bostica*, stuzzicare, offendere, annojare, V. Bosra.

Bot, (coll'o larga) n. colpo, botta, bôtto, percossa, percossura. *Finis peui la cocagna con d'ciacot  
E forsi dcò con d'bot.* Il Not on. *Aut un bot*, di botta, ud. un tratto), in un colpo; *bot pr tera*, cimbottolo, cimbotto, balzo; *bot de ore*, scocco, batter delle ore; *ai doi bot*, allo scocco delle due ore; *bot musc*, pl. busse, peche, mappole, fratte di frate, Alberiga; *de di bot*, battere;

*aspètè la bala al bot*, aspettare la palla al balzo, e fig. aspettare il destro, l'occasione propizia; *la bala fè 'l bot a quaicun*, vale offrirsi, presentarsi l'occasione ad alcuno; *bot dla campana*, tocchi, rintocchi; *dè n. bot per tera*, fare un cimbottolo.

Bota, (coll'o larga) pesciatello, ghiuzzo.

Bota, (coll'o larga) nom. accadente, avvenimento, sorte, fortuna.

*Ogra smana piur no vota  
Dii fidei e d' macaron  
Elo pa na bela bota,  
Sempre aeste dii buron  
Isl. can. Sv  
A è stà na bruta bota,  
Pr scavarje la cordi*

Io stesso. *Bota d'fen*, manata ec.; *bela bota* bel caso! che stupore! che meraviglia! certo che st, oh bella! chi l'avrebbe pensato! *bota e risposta*, botta risposta; *int bota*, resistere, far fronte; *bota, a bota*, a credenza ec., a cottimo.

*Piè quaicuna senza dota  
Quand i feissa coula bota  
I saria bin un mal.* Isl.

*Quand i feissa coula bota*, se facessi cotesto passo, cotesta stoneria, stravaganza ec.; *bota* vale anche stupore, meraviglia. *Tut lo sbaluba, e quand vè arònt* (di bota)

*Spatneu f'anti, starga la bota e a* (di bota) *Ch'ap' tira l'ultima fid per mura* Cas. par.

*Bota per percossa*, colpo di bastone, bastonata ec.

*Sia perchè carità d' cadere*  
*Sufro d' bote giù a dosene co*

Cas. Quar. sac.

*Travai a bota*, lavoro a prezzo fermo, a cottimo (non a giornata).

**BOTAL**, n. veggia, botte.

*Ch' am s'outro ant' una crota*  
*Dont ai sia taugia*

*Dii bon botai pien d' vin.* Isl.

*Botal senza fond.*, botte sfondata.

*U botal dà d' lo ch' a sp.*, la botte

pute di vino, prov. di chiaro significato, la botte sente di quello

che ha dentro, la botte non dà o non getta se non del vino

ch'ell'ha, e vale ciascuno fa azioni conformi a se stesso. *Fir.* *Dè n' bot sul sacco, l'aut sul botal,*

*o sia tina*, dare un colpo al cerchio, l'altro alla botte.

**BOTALA**, gran botte; *botala carera*, botte lunga, e stretta per uso di trasportar il vino sui carri.

*Peni fema con bel ordin*  
*Tuon d'ant' de spate*

*Quarant' e ses botala*  
*Ch' a son i ma canon.*

Isl. canz. 25.

**BOTALE**, *SEBRE*, n. bottajo.

**BOTALIN**, dim. di *botal*, botticella, botticina, botticello; *botticina*.

**BOTALON**, n. acc. di *botal*, gran botte.

**BOTALON**, int. di meraviglia, per basso, diancine!

**BOTANICA**, agg. botanico, sempliceista.

**BOTANIGA**, n. di certe uovè di pesce salate, e seccate al fumo o al vento, *bottaniga*, *buttagra*.

**BOTATIS**, n. cefalo, pesce che si trova nelle gora de' molini, e in luoghi fangosi.

**BOTE**, *LEPES*, n. buise, colpi, percosse, battiture; *dè d' bote*, colpeggiare, battere, bastonare.

**BOTICA**, n. bottega; *botega da fondichè*, bottega di dragheria;

*botega da marcand da pany*, fondace; *botega anconina*, bottega avvistata; *botega rose* con cui si chiama il garzone di una bottega

da caffè, o il garzone; *botega d' bocch*, baracca; *botega da mescard*, *botega da spessari*.

*V. Spessaria*, *sessi fa mar*

*pr la botega*, cioè non fa per la bottega, non torna bene, non è di utile; *è prigioni fare*, *è bianchetti alle guardia*, non fa per la bottega. *Diz.* *Bot.*

**BOTEGAN**, n. botteggajo.

**BOTEGAN**, *GUIN BOTEGAN*, *GUIN BOTEGAN*

*Avran l'onor d' spore la man*

*Avran l'onor d' spore la man*

**BOTEGGIN**, **BOTEGHIN**, n. dim. di *botega*, *botteghetta*, *botteghina*, *botteghino*; *fé boteghin*, far bottega, e mestato sopra di una cosa, trarne utile, contro il dovere, e la coscienza.

**BOTEGON**, nome con cui s'usa chiamare alcune botteghe da caffè, gran bottega da caffè.

**BOTELLA**, n. botticella, fiasco, bottiglia (Mesti), e doglio, stoccia, fiaschetto. *Diz.* *Bot.*

**BOTTARI**, *V. Bottari*.

*Sul tars un ved' botoni oppressi dai*

*Caol triumvir nemis di pagnati*

**BOTTIN**, n. dim. di *bott*, n. botticello, orciuolo, orciuolino, e bottino, *prida*, *ez.* *oppure* gli ultimi seguì della *campagna* per

chiamar i fedeli alla chiesa; V.

*Arcoch*, *Arcoch*, *Arcoch*.

**Boris**, bottino, preda, term. di guerra.

**Borax**, n. scartellone, calzare di cuojo o di drappo ad uso per lo più de' soldati, stivale affibbiato.

**Boron**, n. bottone, per quella gemma che spunta dagli alberi gemma, bottona, e bocca per quel bere non ancor aperto; *boton d'fiat*, bottone; *bocciuolo*. *Diz. par. it.*

**Boroni**, *part.* abbottonato, affibbiato, allacciato, e agg. delle piante e de' fiori, germogliato, spuntato, bocciato; agg. ad uomo vile cupo, che non scuopre i suoi sensi.

**Boroni**, v. v. abbottonare, affibbiare, allacciare, e parlando di piante, o di fiori, germogliare, spuntare, bocciare; *botonessa*, n. p. abbottonarsi.

**Boronia**, n. bottonatura, abbottonatura, affibbiatura, affibbiato, scabbello.

**Boroni**, *dim.* di *boton*, bottonello, bottoncino.

**Boroni**, ramicello tagliato per piantar in terra, onde trasportarlo dopo radicatovi, barbatella, marza, talca, glaba, tutto.

**Bor**, *bombe*, voce colla quale i bambini chiamano la bevanda da bou, da bere, a bere. *Chi chiede d'onde; chi pappa, e chi caccia*. Alam. Son. 24.

**Bor**, o *Bor*, scopo, intento, ottenimento, *veni a bou d'una cosa*, ottenere l'intento.

**Bora**, DA BOUA, *man. elit.* con cui i bambini domandano da bere, a bere, a bere.

**Bouhou**, *Bouu*, bua, voce con cui i bambini si lagnano di qualche male, male, dolore.

**Bouhou**, e *Bouu*, nomi con cui i bambini chiamano il male; dal greco corretto *βολαλ*, si i Francesi, che i Provenzali usano *bobo* in questo significato.

**Bouce**, n. unione di molte cose insieme, ciocca, trucchio, cespuglio, unione, gruppo, quantità, moltitudine, strupo. *L'altre vote (guardè s'i cas l'è douce) quand i chiamava a unio tute ant un bouce*. Tutte insieme in una volta.

**Boucci**, *BOUCCIADA*, n. tracciamento, pallottolata, colpo di pallottola, così nello Spadafora, profodia, ital.

**Boucci**, *part.* tracciato, figuratamente, non ammesso.

**Boucciada**, *part.* impappolato, imbrodolato.

**Bouca**, v. n. e anche a. levare colla sua la pallottola dell'avversario dal luogo dove era, trucciare, trucciare, torre di luogo, e met. rinviare, rimandare, rifiutare, non accordar quello che si domanda, muovere, sinuovere di luogo.

*Courage a l'è tutun una cometa  
L'a da boucè la tera d' si a quaih  
( meis. Balb.*

**BOUCA**, n. becco, caprone, capro, il maschio della capra.

**BOUCIN**, *BOULIN*, n. term. del giuoch d' le bocce, lecco, pallino.

**BOUCIN**, n. torello, giovenco, vitello, boccino, vitello di allievo. *Diz. Pav.*

**BOUDE**, v. n. mostrarsi corruciato, malcontento, starci grosso,

star guasto, far il viso dell'anni.  
 botanchiare, dimostrare cattivo  
 umore, far mala cicca, star in  
 capaccio, batter freddo ad al-  
 cuno, far il musone, guardare  
 il morto, far il muso, ingrugniare.  
*V. e M. tosc.*

**Boccon**, v. fr. n. penzoso,  
 spogliato. *V. e M. tosc.*

**Bour**, soffio, soffiamento.

**Bourra**, sbuffare, soffiare, e met-  
 tendor superbo, tronfio, pettonato.

**Bouva**, vaso di bosco, mastello,  
 e fig. hic, garbuglio, questione,  
 rannacico, disguido, stizza,  
 rancore.

**Bourret**, **Bourret d' l'eva**, V.  
 Borsot, Abosset.

**Bouva**, n. stizza, bile, sdegno,  
 rabbia, collera; *ŷa faje vi la  
 bouva*, lo fece montar in su la  
 bica, entrar in valigia o in col-  
 lera; *la bouva!* eh tacche ma-  
 rine! sorta di esclamazione; *so-  
 nador dila bouva*, suonator dap-  
 poco, poco abile; *bouva* vale  
 talora impudenza, matrone, er-  
 rose, strafalcione, arrostio, e tal  
 altra vale cosa da niente, boga-  
 tella, frullo, e frulla.

**Bour**, boccetta, botticello, bot-  
 ticino, botticina, fiaschetto a uso  
 di conservar liquidi.

*N'andr studiqua quach' altra bars-*

( *leta* )

*Ai mandava dii bout d'acquavita.*

*Ric. d' l'ant.*

**Bout d' la gamba**, polpis, polpa,  
 polpaccio della gamba.

*I plo deo i polpis,*

*Ossia i bout de gambe*

*S'a sen dur e massis.*

*Isl. canz.*

**Bout d' na rosa**, d'na rosa, marmo;  
**bout d' Fendi**, oncia, vaso da olio.

**Bovva**, fusco, e bottiglia (V.  
 Monti).

*I mucch a fan nen tante grumare,  
 Scolo nen tante boue i sanador;*

*Sui caffè jè nen tanti marcassar:*  
*Bell.*

**Boute d' coussa**, zocca senza e  
 vuota ad uso di teneri alcun  
 liquido, zocca; *ŷe le boue*, far  
 il viso dell'anni, tener parola;  
*mostrare sdegno.*

*Da cante cieche route*

*Chi vuol garè 'l costant*

*Quach' vott' fan le boue,*

*E s' parlo nen d'ant. Isl.*

**Bovvada**, n. spumponato, spum-  
 quetata, mullantona.

**Brach**, n. braccio, cane da cac-  
 cia, e arbucello, muscicolo molto  
 simile al tamarigo, erica.

**Bracet**, **Grep**, **Yanet**, n. fetto  
 dentato infesso nel banco de' fal-  
 gnami ad uso di teneri fin i lo-  
 gnami, grandajo, baletto.

**Braga**, **Stafa**, fetto per so-  
 stenero, e tenet unita chacchet-  
 sia, sassa, e per sento amestile  
 cavalli, braca.

**Bragar**, v. fr. gridare, schiaman-  
 zare, cicalare, strepitare.

**Bragala**, **Bragalot**, **Bragalour**,  
 nom. schistozantore, cicalone,  
 ciarlone, fraccasso, che fa il  
 baccano, il gradasso, lo smar-  
 giasso.

**Braghe**, n. brachiera, braghiere,  
 agg. d'uomo vale inetta, buono  
 a nulla, melencico, poltrone.

**Brai**, n. grido, rimbrotto, rim-  
 brottolo, schiamazzo, rimpovero,  
 risciacquata.

**BRAJA**, *part.* schiamazzato, sgridato, rimproverato, gridato.

**BRAJADA**, *n.* rimprovero, rimbrotto, rampogna, gridata, rabbuffo.

**BRAJAS**, *n.* schiamazzatore, rimbrottevole.

**BRAJASSA**, *n.* schiamazzo.

**BRAJASSE**, *v. n.* schiamazzare, gridare, rimproverare, schiamazzando, gridando, sbaccaneggiare.

**BRAJASSE**, *n.* V. **Brajalo**.

**BRAJÈ**, *v. a.* gridare, sgridare, rampognare, gurrirè, esclamare, scapponare; *brajè d'usc*, ragghiare, rabbiare.

*Pensesstu forsi d' femie quajè  
Con toe mnasse e tò brajè.*

Isl.

*E dvote brajè d' jore*

*Com d'anime dand.*

Isl.

*A brajò tuti ch'a j'è d' miserie*

*Ma tant'le mode van panen güt.*

Isl.

*Brajè te mort a quakun*, gridare, alla morte.

*Cuert d'insult, d' spine, flagelà  
Da'n popol ch'ai dà güt com s' na*

( *müraja* )

*E che furios la mort, la mort a brajiz.*

*E otten ch' j' Salvator sia condanà.*

Cas. Quar. sac.

**BRAJE**, *n. pl.* panni di gamba, cosciale, braca, braghessa, brache, calzoni, braghese.

*An' sautand l'ha sciancà l' braje*

*Ch'ai drochero giù sui pè.*

Isl.

*L'ha dait man a un paira d' braje*

*Ch'a portava ai di d' lavör.*

Lo stesso.

*A portavo deo le braje*

*Pr manrà soa libertà.*

Poes. piem. rac. Pip.

*Caghè nt le braje*, temere, per-

dersi d'animo, cagliare, avviliti; *braje dl botal*, quadro. *Zal. Portè le braje*, farla da uomo, da padrone, padroneggiare, aver il comando, la direzione, dicesi delle donne che affettano il regime, il comando della casa.

*Serte done d'oggiù*

*J'an apena maridoje*

*Ch' veulo lor portè le braje*

*A la barba di mari.*

**BRAJETA**, *dim. di braja*, brachjuola, brachetta.

**BRAJON**, *acc. di braje*, braghese.

**BRAN**, V. **Bren**.

**BRANCA**, *n.* spatina, palmo; *d'una branca*, spatiale, palmare; *branche del gamber*, chele; *restè con na branca d' nas*, restar defuso, confuso, gabbato, scorciato; bianco, burlato.

*Marcandeme pur di e neuit*

*Tant savrai bit d'emo deuit*

*E feve restè an tal cas*

*Còh nà branca e m'esa d' nas.*

Isl. canz. 49.

**Branca**, per ramo.

*B fin le branche d' j'erbo as vedo*

( *a pende* )

*Portand j'avans di n' già sta di-*

( *strut. Poup.* )

**BRANCA**, *n.* pugnello, pugnello, brancata, manata.

**BRANCAL**, **BRANCARD**, macchina da portar pesi, bara, barella.

**BRANCASSA**, *pegg. di branca*, branconaccia, brancone.

**BRANCH**, *n.* branco, tronco; *tajè de branch*, disbrancare, e met. parentela, parentaggio.

**BRANCHÈ**, *v. a.* abbrancare, aggrappare, artigliare, ghermire, prender con violenza.



**BRANCHET**, dim. di *branca*, ramuscello, vetta, tralcinuzzo.

*Disendie lò, lo ved ch'andava sop  
E ch'a podda pi nen sauté de rane  
Perchè tuti i branchet j ero d'into.*

Calv. fav.

**BRANDÀ**, part. crollato, andato alla malora, caduto, perduto; *ch'a brandu*, vacillante, che sta per cadere, crollare ec., che bolla forte.

**BRANDÈ**, n. alari, capofuoco, capifuoco.

**BRANDÈ**, v. n. bollire forte, bollire a ricorso, V. *Berboè*; *se brandè la marnita*, far bollir la pentola, e figurat. aver onde campare molto bene, avere il necessario alla vita, saper trarre vantaggio, prò da qualsivoglia negozio ec.; *se brandè la cusina*, apparecchiare molte vivande, un trattamento lauto.

**BRANDO**, n. mossa; *esse an brando d'fè*, essere sulla mosse di fare ec.; *buesse an brando*, incominciare, allestirsi, accingersi; *seve ancor nen an brando?* non siete ancora allestiti, accinti, disposti, preparati, pronti, determinati? *se 'l brando*, fare il bravasso, lo smargiasso, lo spaccone, insolentire, far romore, attaccar briga, questione, litigare.

*Mantive sempre an grassia*

*Notè lo ch'i v' comando*

*E steme pa se 'l brando*

*Con i marcant da vin. Isl.*

**BRANDVEN**, v. fr. acquavite.

**BRANET**, PRANET, nome forse derivato dall'italiana dizione prato netto, distruzione; *se branet*, distruggere, mandar a male, consumare, V. *Arlan*.

**BRAS**, n. braccio, e pl. le braccia; *giughè a bras*, giuocar alla braccia, far delle braccia; *bras d'cadregon*, braccinolo; *bras mènt*, mencherino, moncone, monchina; *bras d'mar*, maricella; *dè 'l bras*, dare, pargere il braccio, fare il bracciera.

*D'i non andò a fad' niente, o andè*

*( a spas*

*L'è pront a compagnea, e demè*

*( 'l bras.*

**Bras fort**, braccio forte. *Se i Fiorentini avesser fatto la impresa ... con più forte braccio*; G. V. mano forte; e fig. aiuto, assistenza, soccorso.

*Zin zona l'a promess d'mandevè si*

*Pr avvine liborè, dona bras fort*

*Ma nen pr sacchegione i nostri nì.*

Calv. fav.

**Bras secolar**, braccio secolare.

term. leg. V. *Diz. leg. Reg. Al*

*bras*, in braccetto, al braccio.

*Scira e matin a spas*

*Con coui bei signor al bras.*

Il Not. on.

*Piè un an bras*, indurlo alle sue

voglie, trappolarlo, fargli fare un

cattivo contratto, ingannarlo, dar-

gli a credere il falso per vero,

sedurlo, deluderlo.

*I n' sei padron d' scosteve gnanca*

*( un pas*

*Ch' quai ch smargias peul fèsta, e*

*( pieve an bras*

Il Not. on.

*Vive d' so bras*, campar delle sue

fatiche; *avei i bras lungh*, aver

molta autorità, forza, potere;

*predichè a bras*, predicare all'

improvviso, improvvisare una pre-

dica; *bras d'un fum*, braccio,

ramo; *bras de candale*, ventole, venticchie; *bras* di legno, che serve a sostenere *candale*, e si appende alle pareti, se ne è unita una specie di quadrato; *alfoa* il tutto si chiama *placa*; *bras forte*, ajuto; *soccorso*; *piessa a da brassa seta*, darsi il braccio vicendevolmente, camminare con braccio appoggiato l'uno sull'altro.

*Alta pianta della brassa*

*Sia torbe e si gora*

*La pira di brassa*

*Per cosa ande a opera. Isl.*

*Dè l'bras*, porgere il braccio a sostegno altrui, *falca da braccio*, che è quegli sul braccio del quale si appoggiano le dame, quando camminano. *Dis. Bot. Essè il bras drit d' quaiom*, essere il braccio destro, il sostegno, l'appoggio.

*Brasa*, *braglia*, *braco*, *braccia*; *tirare la brasa sui piè*, darsi della scure in una piè, tagliarsi le legna addosso.

*Brasa*, *Brasra*; *na bragia*, carbon vivo, quantità di bragia. *E da unans sot e dsor ye dare Coula ed è già un brassa*.

*Ric. d' l'aut.*

È tutta carbone; è tutto fuoco; è bragia viva.

*Brassa*; *na vaso dove si accende*, e si conserva la bragia, braciere.

*BRASIL*, *BASIL*, *brasile*, *verzino*, *fernambucco*.

*BRASSI*, sorta di misura, tesa, braccio, e bracciata, come: *una brassa d' bosch*, *d' fen*, una bracciata di legno, di fieno. *cc. Pose a lui sotto il capo una bracciata di foglie di palma*. Vit. di S. Ant.

*BRASSABOSCH*, *n.*, edera, abbracciaboschi, rincibosco; madre selva; *pien d' brassabosch*, ederoso.

*Tabacco soa corona d' brassabosch*.

*Fa ric fin ai succh ch' son anti*: (*bosch*. Balb.

*BRASSAL*, strumento per giuocare al pallone, bracciale.

*BRASSALA*, *n.* colpo di bracciale, fosse bracciale per analogia.

*BRASSILET*, (coll'e larga) smaglie, braccialeto, maniglio, armella, armilla.

*BRASSITA*, *AN BRASSITA*, *a braccio*, *a braccetto*; *andè an brassita*, darsi il braccio.

*BRASSIT*, *n.* braccino, scudicera.

*BRASSIHA*, giubba; giubbeta; giusta, cuoco, giusta corpo.

*Un stras d' una brassiera*

*Dis. Olla: f'è tra grisa e bian. Isl.*

*BRASSIN*, *BRASSON*; *BRASSER*, *BRASSUOR*; *dim. di bras*, braccetto, bracciotta, bracciolino.

*Madama tutta grassia e gentilezza*

*An fu na rivocanza: bin decant*

*Presenta so brassin con morbidessa*

Poup.

*BRASSON*, *acc. di bras*, braccione.

*BRAV*, *agg.* bravo, perito, versato, esperto, eccellente, buono, pia; *dabbene*, *morigerato*, *coraggioso*, *intrepido*.

*Disend ch' a son pro brave*

*E bin adutrità*

*Fr anlevè dlo cravo*

*Ma pa nlevè d' masnà. Isl.*

*F'è l' brav*, *bravare*, *braveggiare*, fare il bravo; *brav'om*, uomo leale, giusto, schietto, onesto.

*BRAVO*, *agg.* coraggioso, animoso, prode della persona, dotto, eccellente, buono, per *bulo*, V.

**BRARO!** bravo! benissimo, ben fatto, ottimamente, te ne lodo.

**BRAVADA**, n. bravata, braveria, millanteria, giattanza, smargiaseria, bravura.

**BRAVAMENT**, avv. bravamente, con arte, con artificio, scaltamente, destramente.

*E pensi seu gnanca com loli sia vmi;*  
*Bravament a m'a piané un seri*  
( *dessù.* )

**BRAVAS**, bravaccio, smargiasso.

*Senti 'n po coust poltronas*

*A fè ancora del bravas.* Isl.

**BRAVÈ**, v. a. n. bravare, braveggiare, fare il bravazzo, insolentire, minacciare, non aver timore, non curare; *bravè i pericoul*, andar incontro, o contro a' pericoli; *bravela*, padroneggiare, farla da padrone, alzar la cresta, comandare.

*Quand a s' treuvo montà an sela*  
*Con la brila, e redne an man*  
*A comenso peui bravela;*  
*E butè pr tut so gran.*

Isl. canz. 32.

**Bravè** nel senso di spregiare, malmenare, insultare, tiranneggiare.

*Soussi v' serva d'esempi a voigiov-*  
( *not* )

*Pr mai bravè la gent desfortunà*  
*Nè mai tratè j opres da Otentot.*

Calv. fav.

**BRAVEUR**, n. bravatore, millantatore, smargiasso, bravaccio.

**BRAVIROT**, dim. di *brav*, docile, attento, laborioso, pio.

**BRAVURA**, n. bravura, coraggio, valore, ardire, ardimento.

**BRBOR**, n. V. Berboton.

**BRBOTE**, v. a. borbottare, bufonchiare, rimbottare, summor-

morare, susurrare; *j'on la pansa ch'am. brbota*, mi gorgoglia. il corpo, mi cigola, bruice, borbotta, quel romoreggiare che fanno gl'intestini per flatuosità o depravata tritarazione de' cibi.

**BRBOCIA**, n. breccia; *fè breccia*, far breccia, e met. impressione, colpo ec., persuadere, muovere, commuovere.

**BRAN**, e **BRAN**, n. crusca, cruschello, cruscone, tritello, staccatura; *pian d'bran*, incruscato.

*Che quantità d' ressiura*

*S'è vista spatard.*

*E d' bran fora d' misura*

*Pr tutè le contrà.*

Isl. canz. 16.

**BRBU**, **BRBU**, n. brodo; *andè an breu*, andar in brodetto, spappolare, disfarsi, non tener ben insieme, e fig. andar in succhio, imbiottire, guastarsi, andar a pezzi, divenire, essere sdruscito, guasto, logoro.

*Un bel cotin d' bandera*

*Ch'or or va tut an breu.* Isl.

Cioè ormai logoro, sdruscito, *en lambeaux*; *breu d'ai*, agliata; *breu grand*, brodetto, cioè manicaretto d' nova sbattute con brodo o con acqua; *breu d' autin*, vino; *andè an breu d' faseu*, andare in visibilo, non poter capir nella pelle, andar fuori di se.

*Sen tan pià da coule blesse*

*Ch'a van tut an breu d' faseu.*

Isl.

**Lapabreu**, inetto.

**BRECCIA**, n. ruttà.

**BREVECCIA**, ruttare, rimugghiare.

**BRV**, n. lettera, o mandato papalè, diploma pontificio.

**BREV**, agg. breve, corto, stringato.

**BREVET**, n. rescritto, speciale privilegio dato dal principe, diploma, patente, lettera.

**BREVETÀ**, chi ha ottenuto una patente, un diploma dal sovrano.

**BREVETÈ**, dar una patente, un diploma, un brevetto; ma questa voce non è adoperata che dal Davila, e da alcuni altri scrittori di seconda schiera.

**BREVIA**, part. epitomato, abbreviato, compendioso, epilogato, accorciato, ristretto.

**BREVIARI**, n. breviale, breviario.

**BREVIATURA**, n. abbreviatura, qualche parte di parola tolta via.

**BREVIRE**, v. a. abbreviare, epitomare, epilogare, compendiare, accorciare, far breve, corto.

**BRESCA**, n. bernoccolo, bitorzolo, ronchio.

**BRESCAL**, **BRUCAL**, barchetta.

**BRECCIA**, n. poggio, colle, monticello, collinetta, rupe, alpe; *bricca* vale talora nave grossa, bastimento.

**BRECHET**, n. battifuoco, focile, acciaio.

**BRICCOLA**, e anche **BRICOLA**, **BRICCA**, rupe, luogo alto, scosceso, selvaggio, monticello, monte, colle, collinetta, collina.

**BRICOLA**, n. sorte, caso, fortuna; per *bricola*, per caso, a caso, fortunatamente, casualmente; *bricola*, colle, collina, collinetta, monte, monticello.

*Viagianù na bela seira al ciair dla*  
( *tuna* )

*L'an vist s'una bricola un castel vei*  
*Ch' l'era mes ruind, scur com na*

( *truna*. Calv. fav. 12.

**BRICOLAN**, v. n. arrampicarsi, salir su per le bricche, intralbicolare.

**BRICON**, n. briconne, furfante, scostumato.

**BRICONADA**, **BRICONARIA**, n. scostumatezza, cattività, briconaria, furfantesia.

**BRICA**, n. briga, cura, pensiero, incumbenza, disturbo, incomodo.

*Impiego volentè temp. e talent*  
*Senza vizi, senza osid e senza bri-*  
( *ghe*. Balb.

*A etul ch' fa più la briga*

*Di assai ve 'l testament*

*S' l'ha bin sùit fatiga*

*L'è pa stait malcontent.* Isl.

**BRIGÀ**, part. brigato.

**BRIGADA**, n. brigata, term. di milizia, e vale anche per compagnia, unione, adunanza d'amici, drappello, conversazione, compagnia, società.

*Orsù voi altri tuti dla brigada,*  
*Guardè la porra doja arstè da bada.*  
Isl.

*Lo ch' ser goj a la brigada*

*Fur un maes d'bei ravanat.*

**BRIGADIER**, n. brigadiere.

**BRIGANTE**, brigante, intrigante, intrigatore, brigoso, torbolento, torbido, accattabright, ambizioso, affannone.

**BRIGANT**, brigante, accattabrighte, uomo di mal affare, perturbatore, malandrino, ladro, sedizioso.

**BRIGANTIN**, n. brigantino.

**BRIGHE**, v. n. brigare, brigarsi, industriarsi, aguzzar ogni suo feruzzo per ottenere alcuà che, far impegni.

**BRIGHELLA**, nome di personaggio

buffo sulle commedie, brighella, e per simil. scapino, fig. buffone.

BRIGNA, *v.* BERGNA.

BRIGNA, o BERGNA SARVAZA, spinoso nero, susino di macchie, prunello, prugnolo, pianta di cui sono formate alcune siepi.

BRIGNON, BERIGNON, frutto del prugnolo; prugnola; insina salvatica, pruna salvatica.

*A l'han empi d' sebrele*

*D' lambrosca con d' brignete*

*Prentise dai vini*

*Da se na brinda d' vin.*

Isl. can. 16.

BRIGNOCOLA, GOLA, (coll' o larga) bernoccolo; orro; corpetto, enfiatura che i fanciulli cadendo si fanno in capo.

BRILA, *n.* briglia; *tene un brila*, rinfrenare; *petta*, frenello; *tre la brila*, sbarbattare; *tute la brila*, rinfrenare, imbrigliare; *bute la brila sul col d' un*, lasciarli la briglia sul collo; lasciarlo in sua balia, dargli libertà; lasciarlo operare a suo senso; *correva brila batua*, correre a tutta briglia, sfrenatamente, a briglia sciolta.

BRILI, ANSILIA, *part.* imbrigliato, infronato.

BRILANT, lampante, scintillante, micante, irradiato, irradiato, irraggiato, nitido, splendido, brillante, rilucente, rifulgente, sfogorato, e *fig.* per gemma, pietra preziosa.

BRILZ, BRILIZ, *verb. neut.* brillare, scintillare, campeggiare, irradiare, irraggiare, rifulgere, rilucere, sfogorare, lampare, lampeggiare, luccicare, lustrare, risplendere.

*A smia ch'è l'abio tute fait in paz*  
*D' brile pr' bona grassia e sivila.*

Poes. piem. *rac. Pip. Balb.*  
*Vol brile d' pien mesit' quanta f' dia*  
(*tramonto*) *Poap.*

BRILON, *acc. di brila*, brigione, brigione; *rusid*, o *masic* l' *brilon*, bollire. *Pecor.*

BRIN, *n.* capelli, ciuffo, ciuffetto; *ciocca di capelli posteci*.

*Peu s'è gavoise*

*I dent' un portu*

*Delle glande*

*E i brin dal capu*

Isl. can. 4.

*Su lo à son accasse*

*Per coi des d' dodes brin*

Lo stesso.

*Pis pr' i brin*, acciuffare, afferrare, pigliare per i capelli, per ciuffi; *piesso pr' i brin*, accapigliarsi, acciuffarsi, accapellarsi; *brin d' lana*, ciocca di lana; *brin d' erba*, erbucia.

BRINA, *n.* brina y brinata.

BRINA, *part.* riarsa dalla brinata; brinato, e *fig.* di chi si è sparsa i capelli di polvere di cipri o di chi è già fatto alquanto canuto.

BRINADA, *n.* brinata.

BRINDA, *n.* brenta, *v.* dell'uso.

*A l' an empi d' sebrele*

*D' lambrosca con d' brignete*

*Da se na brinda d' vin.* Isl.

BRINDIS, BRINDISI, *n.* bevimento, o bevitura all' altrui salute, brindisi.

*Mi veui peteve un poch a tuti un*  
(*brindes*)

*E s' a bastrà nen d' un, v' na petrea*  
(*quindis*) Isl.

*Restitui 'l brindes*, fare ragione, bere; *se d' brindes*, fare brindisi.

BRINDOR, *n.* pers. coul' ok' a misura. e porta 'l vin ant le brinde

*ai particular*, brenatore, voc. dell'uso, facchino da vino. *Dir. Pip.*

*E tuie a la bon ora*  
*Con i brindar ancora*  
*Ch'a son nostri cusin.* Isl.

**Bais**, v. n. cader brina, e met. di chi siasi asperso, i capelli di molta polvere di cipri, e anche di chi sia un po' attempato.

**Bais**, n. brio, vivacità, vivezza, tagliardia, buon umore.

**Baisa**, *Fraval*, tritolo, bricioletta, bricciolino, briccola, briciola, minuzolo, cionco.

**Bais**, *part.* cioncato, stritolato, minuzato, fatto a pezzi.

**Bais**, v. n. stracellare, minuzare, stritolare, sflagellare, e toccar appena leggermente, passar leggermente, alla sfuggita, e term. di ballo, toccar leggermente.

**Bais**, n. cacherella.

*I t veui dete d'berle d'pars*  
*Lassa pura se da Giors.* Isl.

**BANUFIA**, n. f. schernitrice, spregiatrice, preziosa ridicola, schifilosa, intrattabile, orgogliosa, sofistica . . .

*O che fum sou coula scufie*  
*Ch'a l'an mai couste hmfie,*  
*Mal grassiose com d'aris.* Isl.

**BANUFIAIRE**, n. schernimento.

**BANUFIE**, v. a. schernire.

**BANUFION**, n. straziatore, hefatore, schernitore.

**Broà**, *part.* di broè, lessato, mezzo cotto, leggermente cotto, guascotto, e met. insipido, scornato, confuso, stupido, meravigliato.

*Oh quanti son levasse*  
*Su l'andoman broà*  
*Quand a s' son trovasse*  
*Su l'us la soa porà.* Isl.

**Bracà**, sponda, proda, parapetto, estremità, ripa.

**BRACCÈ**, v. a. sbevazzare. V.

**Ambraccè**.

**BRACCIA**, *part.* V. **Ambraccia**.  
**BRACCÈ**, **BRACCIARE**, v. pert. sporco, sucido, sordido, brodoloso, imbratta, panni, e beone.

**BRACCÈ**, *perit. cù*, n. agutello, bulletina, chiovetto, chiodetto; *risponde ciò pr braccè*, tener fronte, rispondere alle rime, ribadire il chiodo, stare alle riscosse, respingere le ingiurie.

*L'è vera ch' dco mi son pau nen*

*( gnoca*  
*E ch'i respondo sempre ciò per*

*( braca. Balh,*  
**Broca** significa pure quel segno che è posto sul tarolazzo, segno, scapo; *dè ant la broca, ancioddè la broca*, imbroccare, dar nel segno. V. **Ambrochè**.

*Ancioddà ch'a l'han la broca*  
*E ch'as vedo i beroni.* Isl.

Ottenuto cioè l'intento loro; veduto, che sono piacciuti; *broche da caval*, punte; *broche da scarpe*, agutelli.

**BROCÀ**, *part.* sorta di pannina di seta, o drappo tessuto a brocchi, cioè a ricci, broccato, ricamato.

**BROCDEL**, n. brocatello.

**BROCARD**, libello famoso, scritto o detto frizzante, pungente.

**BRUCH**, n. cattivo cavallo, cavallaccio, rozzo, o rozza.

*A spend, a s' divertis, a coun le fere*  
*Comprand, vendend, cambiant*  
*( viture e brach.*

**Poup**,  
*E met. agg. d'uomo*, disadatto, goffo, inetto, zottico, rozzo, buono

a nulla, che fa tutto male; *dè 'n broch*, dare un cavallo, cioè frustare, netbare alcuno alzato a cavalluccio da un altro; *piè un broch*, toccare un cavallo ad alcuno, e dicesi di chi è in simil guisa frustato; *meritè un broch*, meritare un cavallo, cioè d'essere frustato, e simili, e dicesi di chi ha fatto qualch'errore, o si è portato male in alcuna cosa: *Che se noi toccassimo un cavallo a brache calate dagli scolari*: Allegr. 324. *Dicendo; e si vorrè torrè una sferza; e la mia foglia mi dlesse un cavallo*. Cirif. Calv.

**BROCHTA**, *dim. di broca*, agutello, bullettina, chiavellino, chiodellino.

*Da cousta maladia*

*Ai vè pr fete armete*

*Almanch un sach d'brochete*

*Ficà 'nt un lavativ*. Isl.

**Bate le brochete**, aver gran freddo, tremar dal freddo, batter la Diana.

**BROCHTA**, V. Ambrocheta.

**BROCHTÈ**, V. Ambrochete.

**BROCIA**, *n.* strumento di ferro lungo, ed appuntato ad uso di far arrostire le carni schidione, piccola rotella, brocciere.

**BROCOLI**, **BROCOL**, *n.* tavolo brocoluto.

**BROD**, e **BREV**, brodo, broda; *brod grand*, cordiale, brodo con uova stemperatevi dentro.

**BRODÀ**, *part.* ricamato, e *met.* elegante.

*Voi vorie quat vers me car dotor*

*Mà nen ch'a fusso strach*

*Vers brodà, galonà propi da sgnor.*

Poes. piem. tac. Pip.

**BRODARIA**, *n.* ricamo, soprag-

gitto, riporto; *travajè d'brodaria*, ricamare.

**BRODÀ**, *v. a.* ricamare.

**BRODEUR**, *n. m.* ricamatore.

**BRODEUSA**, *n. f.* ricamatrice.

**BRODÈ**, *v. a.* lessare, bislessare, cuocere nell'acqua semplice.

**BROGÈ**, e **BRUGÈ**, *v. n.* ruggire, ruggiare, e si dice de' lions, cinghiali ec.; gorgogliare, parlando di quel rumore flatusoso mandato fuori dal ventre, ossia dagli intestini, muggire, parlando del rumore che fa il tuono.

**BROJAS**, *n.* quadernaccio, straccia foglio.

**BROTE**, *l. comensè dutè d' j'erbo*, germogliare.

**BROJON**, la messa dell'erbe ec.; tulla, broccolo, germoglio, per quel baco che è legumi detto pure *gorgojon*, tonchio, gorgoglione.

**BROJONÈ**, *v. a.* germogliare, tallire; *brojonè*, rigerinogliare, per quel bucarsi che fanrò i legumi, gorgogliare, intonchiare.

**BROJURA**, *n.* germogliamento.

**BROJ**, ciocca.

**BROJÈ DLA VIS**; tralcio di vite, rampollo.

**BROJBO**, *agg. d'uomo*, goffo, pazzo; babbeo.

*Pur coui bronbo faran amississia*

*Con quachuna pi bruta ch'la neuit.*

Isl.

**BRONCÈ**, far motto, brontolare, borbottare, alzar la cresta, fiatare, parlare; *ancala pi nen broncè; se ti te bronce ancor*, non osa più fiatare, muover palpebra; se osi ancor far motto, parlare, replicare.

*Ajè ch'a dio ch'i vej a son, gelos,*  
*Sufrin, stiich, brbot;*

*Ch' marlipena ch'un broncia, a son*  
( nojos.

Il Not. on.

*Broncè, antopesse dii cavai, inciampare, inciampicare; bronçnen, righe drit, non inciampare ec.*

*Bronna, ramo d'un albero, ramo.*

*Bronpe, scapezzare, nettare gli alberi dai rami inutili.*

*Bronz, n. bronzo e rame mescolato con stagno, e simili.*

*Bronz, agg. imbracio, ebrio; briaco, ebbriaco, ebbro.*

*Brousa, pentola di barra di ferro, pentola di rame, ramino, marmitta. Diz. Pip.*

*Basta'ndè con una bronza*

*L'n'a pie fin ch'a n' pias. Isl.*

*Desdentè, mastas da bronza*

*Cosa veustu rasone. A. o. stas.*

*Bronzè, dare il color di bronzo, abbronzare, abbronzare.*

*Bronzeta, n. dim. calderuola.*

*Bronzin, dim. di bronza, calderottino, calderotto, pentolino.*

*O s'è vdaisse con i doi bronzin. Isl.*

*Bronzonna, n. briachezza, ebbriachezza, ebbrezza.*

*Bronson, n. cioncatore, ebbriaco, ebrio, imbricatore, triacone, bevone.*

*Ma, dlongi pe castighelo*

*Lo vedri sganfelo*

*Dai rolo dii bronson. Isl.*

*Brontolada, n. bozbottamento, rimbrotto, rimbrottole; V. Berbotada.*

*Brontolaire, V. Berboton.*

*Brontolament, ronzamento, V. Berbotada.*

*Brontolando, ger. brontolando, ronzando, mormorando.*

*Bronzole, v. n. brontolare, bozbottare, mormorare, rimbrottare, susurrare, mormorare; bronzole, comansè andè an colera, imbufonchiare, ronzare.*

*Bronzolan, V. Berboton.*

*Brapa, pala; broncone.*

*Brossa, voc. farina dal francese, brochure, libro, opuscolo, o altro simile legato alle rustiche.*

*Brous, cecio forte impastato con varie droghe.*

*E peu cant jera staolan' eve porà*

*Un piat d' povron, ed' brous, ed' pan*

( e d' ein.

Balb.

*Broussa, Brousseta, bozza, bozza, bitorzo, bitorzolo, bozzolo, nafta, giarda, bollicella.*

*Broussa, strumento formato di setole ad uso di pulire per lo più i cavalli, brusca; V. Bruscia.*

*Broussè, pulire colla brusca; broussè un caval, ripassar un cavallo colla brusca, e term. del*

*ligatori da libri, compagnare un libro ec., e intrecciare, infilare tessendo, ricamare un tessuto.*

*Broussè, part. bitorzolato, bozzoloso, bozzolato.*

*Broussèta, n. dim. coziola, bitorzoleto, bitorzolino.*

*Brouta, addentare, denticchiare.*

*Brou, Broi, cotto.*

*O quanti son levasse*

*Su l'andaman brod*

*Quand a s' son trovassè*

*Su l'us la soa porà. Isl.*

*Maginè sti vel balota.*

*Com a son restà brou.*

Lq atesse:



**BRU**, agg. brutto, deforme, scontraffatto, sterpo, vermenella, e met. turpe, vergognoso; lordo, imbrattato, disonesto, sconvenevole, disdicevole; *restè brut*, rimanere scornato, confuso; *l diav l'è nen così brut, com. a lo fan*, il diavolo non è così brutto come s' si dipigne; non essere la cosa in così cattivo grado, come si suppone, prov. di chiaro significato; *brut*, greggio, infornato, grezzo, rosso, scaltro, impolito, ruvido; *pàe brut*, lordo, brutto, non netto di tara, senza deduzione; *brut bon*, sorta di pera, manna brutta; *brut temp*, *tempas*, tempaccio, tempo cattivo; *brut e catu*, mangatto; *bruta bestia*, V. *Bagagias*. *Bruta cera*, *visciale*, *fé brutta cera*, far il viso dell'armi, guardar di cattivi occhi. *Quand u. m. ved con qualdun a parlè cheche bruta cera, che oja s'butta fé.*

Isl. can. 3.

**BRUTA** copia, minuta, straccia-foglio, quadernaccio, squarcia-foglio, il primo abbozzo, schizzo, bozzo di scrittura da mettersi poi in pulito.

**BRUTAL**, agg. brutale, bestiale.

**BRUTACCIO**, acc. di *brut*, bruttaccio; *brutassu*, bestia.

**BRUTTE**, *se*, si stameggiare.

**BRUTTAZZA**, n. turperza, laldanza, bruttezza, deformità.

**BRUTATA**, n. voce formata dal francese, brutale, bravone, stameggiato, *bravato*, *fé l'bruteur*, stameggiare, bruteggiare.

**BRUTIN**, *brutin d'occi oc*, garzotto.

**BRUCH**, n. soquadro, rovina, malora, distruzione, scompiglio

e allora gran quantità; *bruch a bruch*, soquadare, sconvolgere, metter sottopra; *a soquadro*, rovinare, conciar pel di delle feste, batter di santa ragione; *butasse a bruch*, rovinar la propria salute.

*A m' n' anportu pa n' patoch*

*Mi anportu pa butame a bruch*

*I son pa così bagai*

*D' amaseme sul travai* Isl.

**BSANCHE**, *BSANCHESSI*, V. *Besanche*,

**BESÈ**, susurramento, susurro,

mormorazione, V. *Besidia*.

**BESU**, *Susap*, V. *Besbia*.

**BESUT**, v. n. V. *Besbie*.

**BESOTI**, V. *Besot*.

**BESCOTIN**, V. *Bescotin*.

**BEST**, n. malanno, rabbia ec.,

guazzabuglio, romore, scompiglio, sovversione, ruina; *la best!*

per: *baec!* per dicit: Dio c'è ne

scampi!

*E s' la ciera*

*A veis a spataresse un pò pr tera;*

*La best! che rabadan.* Isl.

*Vai t' best*, venire il malanno;

*vena t' best*, venga il malanno.

*L'asme n' poch arpose n' pat*

*Vena t' best ad fedanis.* Isl.

*Vena t' best a le tomone*

*Sonne cose da propone?*

Lo stesso.

*Vena t' best a le tomone*, poterè

semplici!

**BESUNO**, *bulungo*.

**BESON**, n. bisogno, indigenza;

doverè, necessità, mestieri, me-

stiere, mestiero, moia, uopo,

miseria; *avei bisogn*, abbisognare;

*pè pi eva fé da bisogn*, soprap-

piagliare; *fé so bisogn*, fare i suoi

agi, il mestiere del corpo, scar-

icare il ventre.

**Bsogna**, v. imp. bisogna; ab-  
bisogna; fa mestieri, fa di me-  
stieri; fa d'uopo, si deve, è d'uopo.

*Fasend quai cosa a bsogna avei*

*quaiet fin*  
*L'amor, la gloria o. almanè la*

*contentessa*

*D'Alti mi trionfand fas del quatin.*

*Poes. piem. rac. Pip.*

*Bsogneta*, n. pl. di bisogneta,  
fabr. d'uso; miserie.

*Formal com a pest non andelo d'pi*

*Bsoma*, si riduce al bisognete.

*Bona. puto ère fosse schil.*

*Calv. fav.*

**Bsognevole**, bisognevole.

**Bsognin**, dim. di bisogn; biso-  
gnino, piccolo bisogno, e agg.

d'uomo, bruciato di debari, povero.

**Bsognos**, bisognante, bisognoso,  
necessitoso, abbisognante, abbi-

sognoso, povero, indigente, bi-

sognevole.

**Bsqadro**, bisquadro.

**Bsbiond**, bistondo.

**Bstantè**, V. Bestantè.

**Bstemiè**, v. a. en. bestemiare.

**Bstort**, agg. bistorto; torto da  
ogni verso.

**Bsunt**, bisunto, sucido; sudi-  
cio; sporco; sozzo; un' e bsunt.

sucido, brodososo, sozzo, sporco.

**Bu**, n. manico dell'atatro; bure.

**Bua**, n. dente bua del trent.

orebbio; bua alla forcelina, punta.

**Bua**, n. bucato; imbiancatura  
di pannini fatti con cenere, e  
acqua bollente.

**Buas**, buaccio; V. Buatas.

**Buata**, n. bambola; fantoccio,  
bamboccio, figurina di legno, o  
di cera ec.

**Buatas**, e in alcune provincie

Cicc, n. fantoccio, e fig. brutta  
figura, margutto, monaccione, bie-  
tolone; scioperone; fantoccio,  
lasagnone, e lo stesso dicasi con  
desinenza femminile dello stesso  
vocabolo agg. a donna.

*L'è pronta, l'è lesta*

*Al par d'uri canon*

*Fahi mi che rabie ton col buatas.*

*Isk.*

**B** spauracchio, spaventacchio, cioè  
quella figuraccia di panni o d'altro  
che si mette per campì a fine da  
spaventar gli uccelli.

**Buron**, tumore in qualche parte  
del corpo, bubbone, tumore,  
bozza; quasi sinonimo di ber-  
gnoca; V.

**Buro**, voce con cui i fanciulli  
si lagnano di qualche male, bua;  
il *bubi* ital. vale pissi pissi, bisbi-  
glio; pispiglio; e quel suono che  
altri fa pel tremito del freddo  
battendo i denti. *Diz. Vol.*

**Bucc**; **Bucc**, n. buglo, buco,  
buso.

**Buca**, n. guardo, guardatura,  
sguardo; pati *F. Buch*; teme, non  
voler esser guardato, temere, ar-  
rossire d'esser guardato, patir dal  
guardo altrui, e fig. offendersi per  
la menoma cosa, essere perma-  
noso, suscettivo, être susceptible,  
*cédre aux mouches.*

**Bucal**, part. guardato, mirato,  
rimirato.

**Bucal**, o **Bucal**, v. a. guar-  
dare, rimirare, mirare.

*J'ai mingia com n'aso ma buchè*

*An mangiand a m'a più per voena*

*( soi*  
*Ch'ant surmitota d'ant testa fin ai pè.*

*Balb.*

Dialecto della provincia di Saluzzo.

*Mach a buchela*

*Son cose da campela*

*Bin giù d' la bialera* Isl.

*Buchè d' catiu cui*, fare il viso dell' armi, guardare di mal occhio, guardare a straccia sacce, fare il viso arcigno, la gracchia, il broncio, il grugno; il *bucare* italiano vale fare il buco; bucare il sasso.

*Bucolica*, n. dicesi del mangiare, bucolica.

*BUDA*, buda; *promete buda*, prometter monti d'oro, Toma e Roma.

*BUDI*, e *BUDI*, n. pl. budella, budelli, intestini.

*A scracia ch'a fa pour*

*A l'a dodes fontanele*

*Stè a vede ch'ai va ancor*

*Surti le buele* Isl.

*BUEL*, *BUDEL*, n. budello, intestino; *bucl culè*, intestino retto.

*BUELE*, n. V. Buei. *Mostrè le buele*, mostrar le budella, aver le budella scoperte; e *fig.* essere mal vestito, e pressochè nudo.

*L'an rason a piorè ste fumele*

*Ch'a l'an d' oimo così n'interessà*

*Ch'a van quasi mostrand le buele*

*Mal vestite, descausse, e strassa* Isl.

*BUF*, n. soffio, buffo.

*Sun pcit buf d' ora l'aveis tocala*

*A la campava a gambe leva* Isl.

*BUR*, *agg.* d'uomo, comico, recitante, e *fig.* gioviale, allegro, di buon umore; *opera*, *aria buffa*, *opera*, *aria giocosa*, *buffa*.

*BUFAREN*, *mod.* v. ano.

*BUFALO*, n. bufalo.

*BUFE*, v. soffiare, sbuffare per superbia, per collera, o per altra passione.

*BURR*, *bufalo*, animale da gogo, bue nero, grande, e forte; e quasi indomito, che ha la carna molto lunghe.

*BURR*, *agg.* e *pan*, tondo, buffetto.

*BURR*, n. buffetto, credenza, armeria, per riporre bicchieri, vasi ec.

*BURR*, *SOFIER* e n. soffietto.

*BURON*, n. buffone, coccochino, scoccobrino, zanni, giullare, bigogione, bigerajo, strastatore,

giullaro, giullaresco; *se l' bufon*, fare il buffone, buffonare; *buf-*

*toneggiare*.

*BURONATA*, *BURONATA*, buffoneria, buffonata, annata, scurrilità, facezia.

*BURONT*, buffoneggiare, far il buffone, trattener altrui con buffonerie, e cose da ridere, *promissioni*, minchionare, motteggiare,

buffonare, scherzare, *burlesca*.

*BURONTE*, *dim.* di *bufon*, buffoncello, buffoncino.

*BUC*, n. lessiva.

*BUL*, e *BULI*, n. ebollimento, bollimento, bollore; *levè l' buli*, levare il bollore, cominciare a bollire.

*BUL*, v. n. bollire, far bolle, fermentare, bulicare; *buli fort*, bollire a scroscio, a ricorsojo, cioè nel maggior sommo.

*BUL*, *part.* bollito, lessato.

*BUL*, n. lesso.

*Una mpestra d' sava*

*Già tuta morina*

*Un bon bul de crava*,

*Con d' rave, carponà* Isl.

*BULI*, n. bollimento, bollitura; *se la buia al vin*, farlo bollire, e *fig.* alterarlo.

**BUIRÀ**, *part.* fervente, bollente, bollente.

*A Vera antla stagion ch'è sol buient  
A brusa la sicoria e i barbabouch  
È tuti a scapo a l'ombra, e saroo l'  
( vent.*

Calv. fav.

**BULADA**, *n.* bravata; tagliata, bulia, chiella, spoccia, superbia, bravura, amarghiasseria.

**BULAZZASTON**, *n.* brulicchio.

**BULAZZÀ**, *v.* Bolichè.

**BULO**, **BULAS**, bravo, bravaccio, spaccane, amargassa, Rodeimonte, spaccacantoni, squarcione, capitano bravo; *se 'l bulo*, far il bajardino, lo spaccone, l'amazzasetta ec.; *se 'l bulo* vale anche andare elegantemente vestito; oltre quello che porta la condizion propria, per ispirare rispetto, considerazione, e simili; *bulo* per colui che premolato serve di difesa altrui, bravo, cagnotto, lancia.

**BULON**, **BURON**, *n.* urtamento, urto, urtone, spinta, fruccone, frugone.

**BULONÈ**, *v.* urtare, spingere altrui con urti, sbolcolare, forse scozzonare.

**BUR**, **BUTIR**, *n.* burro, butiro; *bur fondù*, *fas*, butiro strutto, sciolto; *bur fort*, butiro sapiente.

*Son già bei anformagù*

*Con so bur e la servlà.*

Isl. canz. 5.

**BURA**, innalzamento d'acqua, inondazione.

**BURAT**, *n.* buratto, frullone, staccio, buratello, abbruttato.

**BURATÀ**, *part.* abbruttato.

**BURATÈ**, *v. a.* burattare, cercare, abbruttare.

**BURATTIN**, *n.* burattino, figurino, e fantoccio di legno, o di cenci, fantoccio, bamboccio; *antaschè i buratin*, *v.* Antaschè. *Buratin*, *fig.* denari; *es. at prop.*

*L'era già vnusne giù cito cito*

*Con nient aut ch'una peita cassièta*

*Dov'a salva mac doi buratin*

*Sor Gironi e 'l so car Artichin.*

Ric. d' l'ant.

**BURATTINÈ**, *n.* chi fa figurini, fantocci, e chi li fa ballare, giocolare.

**BURATTINÈ**, *v. a.* beffare adulando, menar pel naso, dar la soja.

**BURATURA**, *n.* abbruttamento.

**BURS**, *agg.* furbo; volpone, golpone, destro, astuto, volpino; *pr birba*, furfante, mal bigatto.

**BURBARIA**, *n.* astuzia, furberia, destrezza, e furfanteria, ribalderia, pravità, frode, ingegnolo.

**BURBORA**, *n.* naspo, argano, e burbera; *v. dell'uso*, strumento di legno per uso di tirar in alto pesi per le fabbriche ec.

**BURCEL**, *n.* burchiello, burchielletto.

**BURÈ**, *prus burè*, sorta di pera, pera butirra.

**BURERA**, *n.* zanzola, *v. dell'uso*, strumento di legno ad uso di battervi il latte per farne butiro, *agg.* a gambe vale grosse, deformi, sformate.

**BURIA**, **FAROA**, *n.* melma, bolletta, mota, broda, e rigagno, rigagnolo, ripa, riva.

**BURIN**, *n.* bulino, cesello.

**BURINÀ**, intagliare, lavorare di bulino.

**BURLA**, *n.* buffa, burla, baja, ruzzamento, trastullo, celia, berta, chiacchera, beffa, burba, bajata,

ludificazione; facezia, taccola, bica, scherno, scherzo ( V. Bica Diz. Bol. ); *se da burla*, fare per burla, da burla, per ischerzo. *Se già tu non pensi, che favellando da burla, e per ischerzo.* Segni. St. 6. 161.

**BURLÀ**, *part.* scornacchiato, burlato, deriso, ucellato, deluso, caduto di sue speranze, beffato, minchionato, motteggiato.

*Ma s'i veule stevne sole*

*I sarè le pi burlà.*

**BURLÈ**, *v. a.* ludificare, burlare, dar la quadra, ucellare, scornacchiare, celiare, ruzzare, piacevolggiare, beffare, giambare, scherzare.

*La mort l'a dco vorsù se na facessia  
E an burland a l'a tronplà da bon  
La decana dle veje con soa ressia.*

Balb.

**Burlesse**, *v. n. p.* illudersi, rimaner deluso, ingannato; *burlesse d' quaicun*, farsi beffe, voler la burla di alcuno, burlarsene.

**BURLEIVOL**, *n.* scherzevole, faceto, V. *Burlos*.

**BURLETA**, *n. dim. di burla*, burla, beffa, baja, scherno, facezia, storia da ridere.

*Osservè s'a son burlete*

*Sèi transfaire moi oom biouch.*

Isl.

**BURLOS**, *agg.* giuochevole, burlatore, burlevole, burlesco, burione, trastullevole, celiatore, faceto, motteggiatore, motteggievole, scherzevole, spiacevole, scherzante, scherzatore.

**BURLOR**, bastoncello, ossia quel pezzo di legno che si attacca al collo de' cani.

**BURNI**, *v. a.* bruniere, lustrare, pulire.

**BURNIA**, barattolo, piccolo vaso, ove si ripongono dagli speciali le loro conserve, vasetto basso, e rotondo piuttosto larghetto.

*Finch' l'osta vena s' l'us*

*Con una gran burnia*

*Del mei vin ch' ai sta*

*A demne dontrè spruss.* Isl.

**BURNION**, *n. pers.* burnitore, nome dell'istrumento, brunitojo.

**BURNIUNA**, brunitura.

**BURÒ**, *n.* cassettono; scrittojo, ufficio.

*A farmeto poc pr vota*

*Coule ciav e couà ciavin*

*Del granè dispensa e crota*

*Dii burò d' credensin.* Isl.

**BUROLISTA**, e **BURANISTA**, chi è addetto a qualche ufficio, scrittore, scrivano, segretario, officiale, e più particolarmente, ricevitore.

**BUSA**, steroe di vacca, di bue, stallatico; *busa d' beu*, bovina; *busa d' colomb*, colombina. V. e M. tosc.

**BUSCA**, fustello, fuscellino, fuscelletto, busco, bruscolo, brusco, festuca, fistuca; *giughè o tirè a le busche*, tirare i bruscoli, i fuscelli, trarre a sorte per mezzo dei bruscoli, e *fig.* malora, perditione, rovina; *andè d' busca*, andar in rovina ec.

*E tanti rich perchè s' na vanne d' (busca)*

*La farina del diau va tuta an crusca.* Cas. Quar. sac.

*Portè la busche*, dicesi di chi frequenta alcuna donna con intenzione di sposarla; far all'amore;

frase tratta dagli uccelli, che portano fuscellini nel luogo da essi adocchiato per formare il nido. *I vostri amis. e noi bel e sorpreis Ch' porteisse nen le busche un' altra*

(vota ec.

Cas. poes. varie.

**BUSCAJA**, stipa, stipia, seccaticcia, scheggia; *buscaje*, bruscioli, piattature, bruscoli.

**BUSCAJETA**, *dim. di buscaja*, piccola stecca, scheggia, truciolo, truciuolo, bruciolo, fuscello, tacchia.

**BUSCHÈ**, *v. a.* buscare, guadagnare, acquistare, trovare, conseguire, anche talora portar via, rubare, involare, predare.

**BRUSCHETA**, bruscolino, buscolino, fuscellino, *V. Busca*.

**BUSE**, letanajot, mondezajo.

*Mi n' heu pa manca*

*D' feme rablè*

*Com i t' fas ti*

*Ch' i t' ses un busè.* Isl.

*Ma quaich vota le pi drue*

*Dan del nas. ant' un busè.*

Lo stesso.

Si dice anche di colui, che raccoglie per le strade lo sterco dagli animali quadrupedi ec., ed anche d'uomo inetto, *V. Anterpi*. E talora vale stronzo, *modo basso*.

**BUSECA**, busecchio, busecchia, budellamé d'animali.

**BUSIA**, *n.* menzogna, bugia, fandonia, candeletta, candeluzza; *busia* per lucernetta di ottone o di latta, che in francese dicesi *bougeoir*, bugia; *busie di mesdabosch*, quei ritagli di degno che trae la pialla, truccioli: *busia* negli altri significati si traduce per *bugia*.

**BUSIARD**, *n. pers.* bugiardo, falsidico, fallace, mentitore, mendace, menzognere, menzognero; *ok' i è busiard è lader*, chi è bugiardo è ladro.

**BUSIARDARIA**, menzogna, falsità, bugia, racconto menzognero, detto bugiardo.

**BUSIARDAS**, **BUSIARDON**, *pegg. di busiard*, bugiardaccio.

**BUSIARDOT**, *dim. di busiard*, bugiardetto.

**BUSIASSA**, *n. acc. di busia*, bugione.

**BUSILLIS**, busilli, difficoltà, imbroglio, impiccio, cattivo passo, nodo difficile a sciogliersi.

**BUSIOS**, *V. Busiard*.

**BUSIOTA**, *n. dim. di busia*, bugietta, bugiuzza.

**BUSO**, pezzo di sterco sodo, stronzo.

**BUSS**, **PERTUS**, *n.* pertugio, foro; *buss d'avie*, cassetta da pecchie, alveare, alveario, caviglio, arnia. *A smiavo un buss d'avie o'n vespè ant' l' bon d' l'istà.* Isl.

Dicesi poi *fiale* a quella parte di cera dove sono le celle delle pecchie, e dov' elle ripongono il miele.

**BUSS**, *n.* bosso, bossolo, busso.

**BUSSA**, ceppo incavato ad uso de' calzolaj per battervi la suola, marmotta.

**BUSSIA**, cerchio del mezzo d' una ruota, e si dice pure di quel cerchio di ferro con cui si arma l'estremità superiore dei pali.

**BUSSOLA**, *n.* ceppo, bussola, salvadanajo, spiraglio, bossolo, cassetta; *bussola d'la sal*, cassetta, bossolo del sale, saliera. *Alb. E V. mil. it. bussola* per quella ro-

tella di cartone in cui è descritta la rosa de' venti; è adoperata anche dagli architetti, ed ingegneri per segnare i venti, e pigliar i gradi degli angoli, bussola, e bussola pure paravento, usciale, tamburo, per quel riparo di legname o di altro a foggia di porta che si pone davanti agli usci od alle porte; e cassetina della limosina, per quell'arnese di legno o d'altro con serratura, e picciola fessura a uso d'intromettervi i denari raccolti; e bussolo anche per quel vaso di latta o d'altra simile materia, che si porta in giro scuotendolo per le chiese per raccogliere le elemosine.

**Bussolt**, v. abbaocchiare, abatacchiare.

**Bussotin**, frutto del ravo.

**Bussolot**, n. così chiamansi  
1.° quelle pallottele con cui si fa il giuoco detto dei *bussolot*;  
2.° quei vasetti di latta con cui i giuoculatori fanno il detto giuoco, bussolo, bussolotto.

**Busson**, n. cespo, dumo, prunajo; *busson d' spine*, spineto, pruname, prunaja, macchia.

**Bussonà**, CIOENDA, n. siepaglia, siepe, pruneto, prunaja.

*Si vori d' roba candia*

*Andè atorn dle bussonà.* Isl.

**Bussonor**, cespuglio.

**Bust**, n. busto, petto, e talora il corpo senza braccia, testa, e gambe; *bust*, dicesi anche di statua senza capo, braccio, e gambe, busto, torso; *bust a fer*, giaco, busto di ferro; *bust*, vesta per lo più donnesca affibbiata, armata di stecche, d'osso di balena, o

d'altro, che copre il petto delle donne, busto, giubba.

*E mi pr dice 'l giust*

*I n'hea senti tant gust*

*Ch'a par ch' 'l cœur voleissa*

*Sortime dant 'l bust.* Isl.

**Bust e cotin**, busto e veste uniti insieme, e dicesi di donna di bassa condizione; *bust*, dicesi anche di tutto il corpo senza testa.

*Toss d' l' altra ai mena un colp tra*  
( cap e col

*Ch'a i destaca la tosta da so bust.*

**BUSTET**, e **BUSTIN**, dim. di *bust*, bustino.

**BUSTONÀ**, aimare, importunare, annojare, seccare, stuzzicare, insultare, svegliare il can che dorme, accettar brighe.

*Ai daran da sturnichè*

*S'ai van sbut a bustichè.*

**BUT**, **BORON**, n. germe, germoglio, pollone, messa, occhio, gemma, dicesi della prima messa delle viti, rampollo, messiticcio.

*Le piante ancora drite e le ciovende*  
*A Phan papì na fejja, papì un but.*

Poup.

E scopo, mira, proposito, segno.

*Formove un pian, e dop insiste*

*A nen variè*

*Mostreve nen lunatich*

*Marciaud ugual a un but*

*Credme, j acquiste.* Poup.

**BUTÌ**, n. messa, pollone, germoglio delle piante.

**BUTÌ**, part. posto, messo; *butù dnans*, premesso, posto in faccia, rinfacciato; *butù drinta*, posto dentro, introdotto.

**BUYA**, o **SPALA**, n. term. de' muratori, rimpello, muro, che ripreso dai fondamenti per rimet-

tere in piombo una vecchia mura-  
raglia ; che spiomba ; e incastro ,  
ròsetta ; curasnetta . per quello  
strumento di ferro tagliente quasi  
a forma di vomere , che serve per  
pareggiare le unghie alle bestie .

BUTA FEU, n. term. d'artiglieria,  
canna da dare il fuoco al cannone,  
accenditore , poni fuoco , butta  
fuoco , voci che mancano ai di-  
zionarj , e che forse potrebbero  
adoperarsi per analogia ; dicesi  
anche *buta feu* all'uffiziale , o sol-  
dato che appicca il fuoco al can-  
none , e *fig.* di chi suscita , e pro-  
moue disordini , liti , sedizioni ec.  
sedizioso , commettimale .

BUTA FORA, n. term. di teatro,  
direttore della scena .

BUTA SELLE, n. term. di guerra,  
segnale che si dà colla tromba  
per montare a cavallo , *boute selle* .

BUTÈ, v. a. mettere , porre ,  
gettare , contribuire , buttarà , e  
parlandosi della terra , produrre ,  
sbucciare , metter fuori le messi ,  
germogliare ; *butè ansem* , accoz-  
zare ; *butè giù* , diroccare , at-  
terrare ; *butè su* , depositare ; *butè  
drinta* , metter entro , introdurre ;  
*butè le piume* , impennarsi : et cone  
bell'es .

*Io sento nel cor mie*

*D'amori un brulichio*

*Qui tutti fan lor cova*

*Questo è pur entro l'uovo*

*Quel dal guscio fuor esce*

*L'altro già impenna e cresce ec.*

V. Antol. di Firenze, N. 113.

*Butè 'l servel a parti* , mettere il  
cervello a bottaga ; *il capo a par-  
tito* ; *butè 't deul* , porre il cor-  
raccio ; *butè ben* , essere ben av-

viato ; ravvedersi , cominciare bene ;  
*butesse* , n. p. mettersi ; *butesse giù* ,  
corisarsi , sdrajarsi ; *butè giù quai-  
cun* , opprimerlo , inabissarlo , ro-  
vinarlo , farlo scendere , convin-  
carlo , metterlo alla malora , non  
lasciargli scampo , torlo di luogo ;  
*butè a la preuva* , porre in ci-  
mento , cimentare , mettere alla  
prova , fare sperimento .

*A misigo soa vita i nost soldà*

*E buteje a la preuva s'a son bon* ,

Poes. piem. rac. Pip.

*Butè an lena* , mettere di buon  
umore , incoraggiare , invigorire ,  
inspirare forza , coraggio , ardire .

*Musa foma un sonet an piemontois*

*Sa gètime l' servel e butme an lena!*

*Butesse d'antorn a quaicosa* , al-  
lestirsi a fare , porsi attorno ad  
alcuna cosa .

*Rompi al diasena la lesna fra Agustin*

*E buteve d'antorn a 'n bon disnè* .

*Butè giù* , dire tutto quel che si

sa , squaquarare , vuotar il sacco .

*L'aitri dirio na butrio giù alle grosse*

*E mi la sesta volta i faria nosse* .

Balb.

*Butesse an testa na cosa* , porsela

in capo , imaginarsela , darsela a

credere , e talvolta incaponirvisi ,

ostinarvisi , intestarvisi : *butesse an*

*testa na cosa* , al proprio , vale

accoppiarsela , porsela sul capo .

*Dunque butomse an testa una gran*

( *frasca*

*D' laur groupà a j'orie per nen ch'a*

( *casca* . Balb.

*Butè fora* , metter fuori , trar

f fuori , imaginare , dir male .

*E dasend subit man a la chitara*

*Butoma fora quai ch'idea bisara* .

Balb.



*Butè fora*, vomitare, recare; *butè feu*, aizzare, concitare, stazicare, seminar discordia, dissension, infiammare gli animi, suscitar dissension; *butè*, supporre, pre-supporre, por caso, porre; *butè adoss*, mettere addosso, e fig. calunniare, accusare, accagionare, tacciare; *butè a interesse*, mettere a guadagno; *butè al lot*, giuocare alla lotteria; *butè al sol*, esporre al sole; *butè a man*, manomettere, cominciare a far uso d'una cosa; *butè a man un botal*, manomettere, spillare una botte; *butè la man a quaicosa*, rimediarmi; *butè a moui*, mettere in molle; *butè amar*, cominciare ad amare, amare; *butè an brando*, dar movimento; *butè an paradis*, lodare, commendare sommamente; *butè 'n s' la cros*, martoriare, affliggere, travagliare, perseguitare; *butè an tren*, dar principio, incamminare, avviare; *butè a post un bras ec.* rimettere un braccio ec.; *butè a tavola*, portar le vivande a tavola; *butè bon mostas*, ardire, osare; *butè da part*, e *butè an là*, porre in disparte, ammassare, accumulare, e talora tralasciare; *butè darè dle spale*, scordarsi, trascurare; *butè al fait*, render consapevole, far nota, raccontare minutamente.

*Il passo con sto signor names orpeta*  
*E chiel an buta al fait egregia-*

( ment.

Pomp.

*Butè lien front*, prender coraggio, metter baldanza, osare, ardire, prendere ardire, allacciarcela, alzar la cresta.

*Al vedè sti melnagi.*

*A buto dco bon front.*

*Butè a mira*, mettere a rispetto, a fronte.

*Buteme con la testa*

*A mira del pangar.*

Isl.

*Butè d' gent tra mes*, adoprar mediatori, protettori, pacieri; *butè giù*, deporre, versare, frangugiare, inghiottire, scavalcare, gettar da cavallo, vincere il posto occupato da un altro, soppiantare, *terza di scuola*; opprimere, aggravare, rovinare, atterrare, diroccare, abbattere, mettere a terra, abbassare, a met. umiliare; *butè gross*, metter grosso, e fig. esagerare; *a butè gross*, *man. pr.* al più al più, a dir molto, al sommo; *butè i bigat*, cossare, riscaldare il seme de' bachi da seta; *butè i denti*, spuntare i denti, mettere i denti; *butè j. cuu a cou*, porre le uera sotto la chioccia; *butè i manighin*, *le manete*, i *poles*, porre le manette, arrestare; *butè a bsac*, *a baron*, *a tock a psan*, sfracellare, rovinare, battere di santa ragione.

*Vestu 'n po giughè un dosan*

*Ch'i te buta a tock e psan.*

Isl.

*Butè i pè alla muraja*, star fermo, sodo nel suo preposito; *butè berta an sach*, tacere; *sè butè berta an sach a quiscun*, e altrimenti stolo ammutolare; *butè la brilo*, imbrigliare; *butè la cian sov l'us*, andarsene di furto, partirsene senza pagare la pigione; *butè a la man*, incominciare, dar principio; *butè la man*, *butè ripiegè*,

rimediare, provvedere; *butè 'l cher d' nans ai beu*, far innanzi ciò che si dovrebbe far dopo; *butè la man ant 'l feu*, affermar per verissimo; *butè 'l frui*, chiuder con chiavistello; *butè mat*, *butè lord*, importunare, eccitare, annojare, molestare; *butè na pena*, *ua man an sima*, non parlarne più; non farne più motto; *butè 'l parti a la man*, proporre, o minacciare di ritirarsi da qualche ufficio; *impiegg*, o simili; *butè nè cal*, nè cudi, o *paivè*, parlare, agire liberamente, senza riguardo, senza barbazze; *butè nom*, impor nome; *butè nom spetma li*, ossia *dè 'n can a mè*, far attendere alcuno indarno; *butè 'l pè an van*, *piè na storta*, porre il piede in fallo; *butè pr la man*, proporre, suggerire, indicare; *butè sang*, versare, gettare; *butè su e sout Crist e Santa Maria*, muover mari e monti; *butè 'l col souta*, *man eliti*, assoggettare il collo, al piogo, e vale *fig.* mettere il cervello a bottega, darsi disperatamente a compiere alcuna cosa diffeita; *butè servel*, por mente, provvedersi, emendarsi; *butè sout*, o *butè drint*, imprigionare; *butè sout*, *tachè souta la carossa ec.*, aggiungere i cavalli alla carrozza; *butè su botega*, aprir bottega; *butè su cà*, metter casa; *butè su*, metter fuori, depositare al prezo della scommessa; *butè na moda*, introdurre una moda; *butè sul fus*, allindare, adornare, mettere in veduta; in mostra, in vista; *butè sul mostas*, sul muso, spacciare.

*Ai buta sul mostas*

*Ch'a san pa regolessè*

*Ch'a san d' hai ciadronassè*

Id.

*Butè tant a prun*, metter ciascuno la sua parte, la sua rata; *butè troppa cura al feug*, intappardere troppe cose in una volta; *butè tut sot su*, *sot sera*, *an patoja*, metter tutto sottopra, a soqquadra, scompigliare, disordinare, confondere, rovesciare; *butè a l'onor del mond*, innalzare, avvigere a miglior fortuna, proemere uno stato onorevole; *butè na pulce ant 'l'ore*, a *quacien*, mettergli una pulce nell'orecchio; dargli cagione di sospettare; di temere ec., mettergli un cocomero in capo; *butè un slo singe*, V. *Singia*. *Butè un an piasad*, infamarlo, publicarne le male azioni; *butè un benhon an boca*, dar buone parole, imhonire; *butè un lass a la gola*, *al col*, metter la cavezza al collo, e *fig.* costringere, violentare a far alcuna cosa; *butessa a fè na cosa*, applicarsi ad una cosa; *butesse a fè 'n mestè*, imprendere un'arte; *butesse a ghisa d' gat*, V. *A ghisa d' gat*.

*Veustu fè diventè mat*

*To Bartromè Butat*

*Ch' pr toa belà cera*

*S' butria a ghisa d' gat?* Id.

*Butesse in fila*, affilarsi, schierarsi; *butesse an mè*, *tra mè*, farsi mediatore, interposti; *butesse an tron*, incominciare, allestirsi, accingersi; *butesse su j arie*, andar in contegno.

*Redend, toli s' buter*

*Su j arie del folat*

*E tute tre ventero  
Seriose com d'pat.*

*Butesse la camisa, le bruje, incamiciarsi, incalzarsi; butesse pr pers, pr more, metterli coll'osso dell'osso, lavorare a tutta forza; butè, sè schour, far nausea, farocere.*

*A l'a quat dent rancian  
Ch'a tardo pa 'a tambuje  
Ch'a buto schour ai can  
Mac a guardaje.*

Id. canz. 20.

*Butè bon, metterli, rimetterli sulla buona via, far senno, diportarsi bene; butè an zou, spinare la carabina; butè sul fus, adornare altrui per metterlo in veduta; butesse sul fus, accucciarsi, adornarsi, abbellirsi per esser guardato, ammirato, per attirare le viste sopra sè, per andare a mostra. Con tali adornature si dilettano d'andare a mostra. Lib. Sim.*

*BUTTA, n. bottega, officina.*

*Antrè drint au lo butte*

*Pr senti d'le drole idee. Id.*

*BUTTA, n. burro, butiro, butirro.*

*BUTROS, burroso.*

*BUTON, n. urto, urtone, spista, colpo.*

*Guaisè l'prim pass el rest l'el'giaugh*

*( dii mon*

*Ch'un dà 'l buton a l'aut tut va per*

*( tera. Cas. par.*

*BURON, BURONÀ, v. s. urtare, fare agli urtoni.*

*BUTOMA, n. abbeveratojo, ciotto.*

*BUT, part. bevuto.*

*Mi l'ai but l'acqua del bel permes*

*Sensa ch' gnun a m lo dia lo digh*

*( mi stes.*

## C

**C**, terza lettera dell'alfabeto, e seconda delle consonanti; i Toscani la pronunziano *ci*; i Romani, i Lombardi, e i Piemontesi *ce*; il *C* è pur lettera numerale romana, e significa cento; raddoppiato duecento mila ec.; nel conteggio lombardo significa centesimo o la centesima parte d'una lira; nella musica questa lettera denota la parte più alta nel basso continuo; il *C* designava nei fasti, o ne' calendari romani i soli giorni, in cui era permesso di radunare i comizi, e considerato come lettera iniziale del verbo *condemno*, era l'impronta d'una delle tre tessere, per cui presso gli antichi Romani, i giudici manifestavano le loro opinioni sulla reità, o sulla innocenza d'un accusato: onde Cicerone chiama il *C litera tristis*; questa lettera sembra trarre l'origine dal *cap* degli Ebrei, e corrisponde al *κ* de' Greci; il *C* nell'alfabeto chimico significa *saburo*; ossia il nitrato di potassa.

*CA, n. casa, domicilio, famiglia, casata, casato; d'ca, domestico, familiare; piantè cà, metter casa, aprir casa, accessarsi; esse d'ca, esser familiare, aver libero l'accesso in casa altrui; nen avei la testa a cà, esser fuori di se, esser distratto; esse a cà d' di, aver riuocato in qualche negozio, V. a cà d' di; cà d'ast, casa non propria, tolta a pigione; cà, accorciato di casa. Es. E re-*

*ducemi a ca per questo calle.*  
Dante inf. 15. Il vocabolo *ca* veneziano vale *casata*. Es. *Messer Nicolò da ca Pisano, ammiraglio di trenta cinque galee, e de' Veneziani.*

*Noi i vniroma esprees per custodi Vostr amel, vostra sira, e vostra ca. Cioè pr libereve e niente d'pi.*

Calc.

*I teremot ch'an fan saudè le ca. I fulmin ch'an pò a tombò sui pajò. An pò sui campanii de gran sità.*

Cas. par.

**CABALA**, *n.* cabala, arte che presume d'indovinare per via di numeri, lettere, o simili; raggio, cospirazione, congiura, trama, maneggio occulto, fazione, parte.

**CABALISÈ**, *v. n.* macchinare, cospirare, far cabale, congiurare, tramare.

**CABALISTA**, *n.* cabalista, che esercita la vanza scienza della cabala.

*Tui fan i cabalista.*

*E dan man a poula lista.*

*Figurandse d'esse andrin.* Isl.

**CABANA**, *n.* capanna, tugurio, casina, casino, casinina, casupola, casipola.

*A la perdona a guon chiunque a sia. Ch'a monta al trono o viva 'nt le cabane.*

Cas. quar.

**CABARET**, *n.* quella tavoletta, che porta le etichere del caffè, cioccolato, o d'altro, guantiera, vassojo ec., taverna, bettola, esteria da mal tempo.

**CABARETIE**, *n.* tavernajo, osteria, ostiere, trecone.

**CABAS**, o **GABAS**, *n.* cassetta fatta d'assicelli, di paglia, o di giunchi

ad uso di trasportar oggetti, ceste, panierà, sporta, cestello; per *catino da muratore*, tinazza, *V. Cabassa.*

**CABASSA**, *n.* corbello, vaso quasi rotondo con fondo piano tessuto di strisce di legno, di stecche, o assicelle, sia di castagno, sia di altro legname, cesta, gerla, zana.

*Dasandie una cabassa.*

*Per se figura an piassa.* Isl.

**CABASSA**, *part.* un corbello pieno, una zana piena, una gerla piena, zanata, e *fig.* una gran quantità, abbondanza ec.; *a cabassa*, a fusone, a barella, in gran copia.

**CABASSIN**, *n.* sacchino, zanajuolo, e *fig.* impudente, zotico, sfrontato, screanzato, incivile.

**CABASSINADA**, *n.* azione incivile, zanata, siltà, baronata, inerenza.

**CABASSOT**, *n. dim.* di *cabas*, sporticella, sportella, sportellino.

**CABERMOIA**, *n.* capriuola, cavriuola, salto.

**CABERMOLE**, *v. n.* saltare.

**CABERMOLE**, *n.* biraccio.

**CABERMOLETTA**, *n. dim.* di *cabermoia*, cavrimoletta.

**CABIAL**, *term. cont.* bestiame, armento.

**CABOCIA**, *n.* capo, zucca, testa, e per lo più in mal senso, come a dire, testa vuota.

**CABORNA**, *n. spr.* casuccia, rapanza, casupola, casipola.

**CABOTAGE**, *n.* cabotaggio, *term.* di Giurisp. Mar. il quale indica la navigazione lungo le coste da capo a capo, da porto a porto. *Diz. leg. Reg.*

**CABOJO**, **CADASTR**, *n.* catasto, registro, e stima de' beni stabili.

Per le *Calle* fanno il *catato* (quanto l'*alvuccio* ec.; *catato* a due parti di quella *quercia*, che s'impone secondo l'*catino*: ed anche per *l'uso*, in che si *registra*, e si *deservono* i *beni stabili* coi nomi de' loro *possessori*. *cadastro* quantunque usato non è di buona *lega*. Quanto a *cabreo* neppure; ma è ricevuto nelle *scritture legali* nel significato d'*inventario*. *causa* derivazione di tutte le *parole di beni stabili* ec. V. *Diz. leg. Reg.*

*Caca*, n. *stacco*, *meada*, *cacca*.

*Cacata*, n. *cacata*. *Alb.* Diciamo spesso fra noi di alcuna *impresa riuscita male* contro la *propria*, e l'*altrui aspettazione*; a l'ha *fuit na cacada*, cioè una *cacata*, una *littata*. *Alb.* Diciamo anche nel medesimo senso: a s'è *sportacasse*, si è *scenocato*, si è *disonorato*, non si è *procacciato onore*.

*Cacapenti*, nom. *cacapentieri*, *cacauodo*.

*Cacasi*, n. *svolantano*, *primasso*, si dice di chi nel paese è il tutto.

*Cacaso*, n. *caeso*.

*Cacci*, agg. *queto*, *tacito*, *silenzioso*; *sic' caco*, *tacere*.

*I' t' farte mei gamace*

*Si a la sè v' l' steisse cacci*,

*S'an fus non ch'i sono frei*

*I sario già a cavel.* . *Isl.*

*Cacet*, v. a. *guardar di farto*, *furtivamente*, *soggiuadare*.

*Cacata*, v. n. *gracchiare delle galline*.

*Caceti*, *Sion*, n. *sigillo*, *impronto*.

*Cacetyt*, v. a. *sigillare*, *suggellare*, *mettere*, o *appor il sigillo*.

*Cacetyt*, v. n. *tartagliare*.

*Cacetyt*, n. *ciarla*, *chiacchiera*,

*ciarla*, *lapposità*, *ciarla*, *ciarlamento*, e *fig.* *supplicia*, *oraggio*, *banza*, *banza* l'*cachet*, *umiliare*, *umiliare*: *fi* *banza* l'*cachet*, *umiliare* l'*oraggio*, *aggiuntar il mummocchio*; *anche* l'*cachet*, *cheur la voce*, *le curra*, *umiliare*.

*I vasi pi una affri sta contra boria*

*E s' voi pretendi ancor d'anche l'*

( *cachet*

*Pensi ch'i possi fuchere la scioria.*

*Calv.*

*Cacetri*, part. *schiamazzato*.

*Cacetyt*, v. n. *schiamazzare*, *balbettare*, *tartagliare*.

*Cacetyt*, agg. *cacetytico*, *malumicio*, *cacochimo*, e *fig.* *mechancico*, *fantastico*, *hiastico*.

*Cacora*, *Cacora*, *fig.* *agg.* a *deonna*, *ciaciera*.

*Cadara*, *Cadara*, n. *cadente*, *numero*, *misura*.

*Cadaver*, n. *cadavero*, *cadavere*, *corpo umano morto*.

*Cadaverich*, agg. di *cadavero*, *cadaverico*, *cadaveroso*, e *dicesi per lo più dell'odore che tramandano i cadaveri*.

*Cademia*, n. *accademia*.

*Cadena*, n. *catena*, e *fig.* *giogo*, *soggezione*, *schiaività*; *mat.* a *cadena*, *furioso*, *matto a legarsi*.

*Sent amor scontradon l'è temp d'*

( *finila*

*Rendme'l me cheur torne la mit*

( *rasoh*

*Romp sta eadena, seurtme d'ah*

( *prson.* *Balb.*

*Cadent*, part. *cadente*, *casante*, *avanzato in età*, *attempato*.

*Cadet*, n. *cadetto*, *fratello minore*, *secondo* o *terzogenito*; *e*

dicesi anche di que' gentiluomini, che servono il Principe in qualità di volontari, e che hanno il brevetto.

**CADIS**, *n.* calisse, sorta di drappo leggero, fatto di lana di poco pregio. Il *cadì* italiano non significa alcuna sorta di drappo, nè di lana, nè di altro, ma egli è titolo di giudice presso i Turchi. *V. Voc. Bol.*

**CADNÀ**, *part.* inferrato, incatenato, cipeo, legato di catena.

**CADNAS**, o **CAINAS**, *n. acc. di cadena*, catenaccio, catenone, chiavistello; *cadnas del pous*, erto; *luè 'l cadnas*, incatenaciare; *rusiè 'l cadnas*, rodere i chiavistelli, il freno; e dicesi di chi non può riuscire nell'intento; *luè 'l cadnas*, schiavacchiare.

*A fan pess ch'a fan le furie  
Quand a rompo 'l so cadnas.*

*Isl.*

*Son pess ch'un sciv d'galera*

*Pensè ampò d'che maniera*

*Am fa rusiè 'l cadnas.*

*Lo stesso.*

**CADNE**, **ANCADNE**, *v. al inferrato*, incatenare, cingere, legare di catena.

**CADNETA**, *n. dim. di cadena*, catenuzza, catenella.

**CADÒ**, *n.* regalo, presente, dono, donativo.

**CADREGA**, **CAKHA**, *n.* scranna, predella, sedia; *seggia*, *seggio*; *cadrega da brass*, sedia a braccioli, *cadrega da porteur*, *cadrega con le bare*, seggetta, portantina, più usato, *seggiola*, *busola*, sedia portatile; *cadrega cagura*, *cadrega forà*, sedia ad uso di scaricar il ventre, *seggetta*,

*predella*; *cadrega*, *vedere*. *Una*

*ringhiera con i suoi sederi*. *Vas*

*Sa som rische sta son bele*

*L'hae cinquanta galavron*

*A frustaje le pianete*

*de cadreghe e cadregon. Isl.*

*Alon ferdin ferdon*

*Cadreghe; tiap; strament*

*An aria, pugni sui denti*

*Cur. quar.*

**CADREGHÈ**, *n.* seggiolajo.

**CADREGHETTA**, *o dim. di cadrega*, seggiolina.

**CADREGON**, *n. dim. di cadrega*, seggiolina, predelluccia, predellina, predellino, seggiolino.

**CADREGON**, *n. acc. di cadrega*, seggiolone.

**CADUC**, *agg.* trapassabile, ereticaccio; *caduco*; *mal caduc*, male benedetto, mal caduco, battigia, epidessia.

**CADUTA**, *n.* cadimento, cadenza, caduta, e *fig.* rovina, abbassamento.

**CAPARO**, **CAPAR**, *n.* iposito, ipocrita, bucciettone, puzocchero.

**CARE**, *n.* caffè; e talora bottega da caffè.

*Imusich a fan non tante grimasce,*

*Scolo nen tante botte i sonador;*

*Sui caffè j'è non tanti marocasse.*

*Balb.*

**CAFETIE**, *n.* caffettiere, o il padrone della bottega da caffè. *V. Fos. mil. ital.*

**CAFETIERA**, *n.* caffettiera, vase in cui si fa bollire il caffè polverizzato.

**CACABALE**, *n. spr.* timido, pusillanime, pauroso, dappoco, coddardo, vigliacco; *V. Cagadubi.*

**CACADÈ**, *V. Cacade.*

**CACAPON**, *n.* comedo, cautojo,

privato, cesso, sciscitatojo, necessario, latrina.

*Astà sul cagador*

*I dag ant un sudor*

*Froid com la giassa.* Isl.

CAGADUBI, n. spr. zaccardo, cacapensieri.

CAGAIRE, n. cacatare, buono a nulla, pusillanime.

CAGARIANE, V. Cagadubi; Cagabraje.

CAGASTIA, n. accorrenza; cacajuola, cacaja, cacaccinola, accorrenza, andata, andataccia, diarrea, flusso, menagione, mal. di pondi.

CAGAS, n. spr. cacaccio, mette; gocciolone, cacacciano.

CAGASSENTESSE, n. salmistra, che apporrebbe al sale, che attacca al cencio a tutti, od al meglio ad ogni uscio, cacapensieri.

CAGASURA, n. cacatura, cagapura delle mosche.

CAGAT, v. a. cacare, stallare.

CAGAT, v. b. V. Cagat.

CAGIETA, n. squacchera, accorrenza, cacajuola, V. Cagarela.

CAGIOLA, femmina di cane, cagna; cagna, met. cosa da nulla, inezia, favola, cantafavola, hubbola, chicchi bicchicchi, chiacchi, bicchiacchi.

CAGIOLA, n. sciocheria, inezia, cosa da nulla, da non farne conto, baja, scienciafruscola.

CAGIOLA, n. pegg. di can, cagnaccio, cagnesco, cagnazzo, e fig. crudele, spietato, stizzoso, rabbioso.

CAGIASSARIA, n. canatteria.

CAGNET, n. dim. canino, cagnolino; cagnet, poi can, caccio,

cuccinolo; fè i cagnet, fig. recere, vomitare, e dicesi di chi rece per aver bevuto eccessivamente.

CAGNETA, n. dim. di cagna, cagnetta, cagnolina, e met. stizza, rabbia, ira.

CAGNOCIO, n. cagnicidio, strage di cani, ammazzamento di cani. *Chial a drubura, perchè a lera un gal A' veul fè un cagnocid universal.*

Calv.

CAGNON, agg. cagnono, stizzoso, iracondo, rabbioso.

CAGNOLA, n. ino, stizza, velesnosità, sdegnamento, sdegnosità, sdegnosaggine; sdegno, rabbia, bile, farora.

*E sfogo la cagnola*

*Dacend' l' feu al canon.* Isl.

CAGNOL, v. n. cagneggiare, accasire, invelenarsi, far il crudele, inrudelare.

CAGNONET, agget. sdegnosetto, stizzoso.

CAGNOLETTA, n. dim. di can, cagnolino, cagnoletto, catellino, cagnuolo, canino, cagnolin da cassa, brachetta.

CAGNOLETTA, n. dim. di can, cagnoletto, cagnuccio, V. Cagnolin.

CAGNON, n. pegg. cacacciano, poltrone, dappoco, puzoso; lo Spagnuolo ha pure lo stesso vocabolo nello stesso significato.

CAI, n. caglio, presame, materia acida, che si ricava dalle piante, e dagli animali, con cui si fa cagliare il latte.

CAICH, QUOIGH, agg. alcuno, qualche.

CACIOSA, agg. qualche cosa; avei caiosa del so, aver qualche cosa del suo, possedere.

*S'as vana da spantiasse*

*Ch'è la caicos del so*

*J' andrà da sè a paresse*

*Ch'ognun si vorè deo' n'no.*

Trag. Not. con

**CAGÈ**, v. n. cagliare, aver patto, mancar d'animo, allibire. *È, l'hauto alle mani col. Primitivo de fece cagliare.* Dav. Tac. *Cajè, a cojè*, cagliare, rappigliarsi, cagliare, aggrumare, coagulare, accagliare, compigliare, rapprendere.

**CAGÈ**, n. fr. quinterpo di catta, quaderno.

**CAGN**, n. pers. Cagno.

**CAGNAS**, n. catenaccio. *Y. Cadnas.*

**CAG**, n. salo, consumo, scarsità, scemamento, diminuzione di peso, o di valore delle monete, o del prezzo delle mercanzie; *fe' l' cal, mel, sospetarsi, avvezzarsi, contrar abitudine, ac costumarsi.*

**CALÀ**, n. calaja, petta, patto fatto nella neve.

**CALÀ**, n. declività, calamento, calata, scesa, dichino, dichinamento, discensione, discandimento, discesa, sbarco.

**CALÀ**, part. sceso, disceso, calato, smontato, dismontato, venuto giù; *calà ansem, condisceso, condesceso.*

*Penso d'esse parte Dec.*

*Calà giò dall'ultima Ciel. Isl.*

**CALABRABE**, sorta di giuoco, calabrache.

**CALABRIA**, n. calabria; *bato la calabria, yagabondare, andar alla birba, birboneggiare, andare a zonzo.*

**CALABURI**, n. cavalloecchio.

**CALABURIA**, mar. apo. meno, meno meno; *anac meno.*

**CALARA**, V. Calò, n.

**CALAMANDRA**, term. de' merc. sorta di stoffa di lina, di canuto.

**CALAMANDRINA**, n. calamandrina, querciuola.

**CALAMATA**, **CALAMIA**, n. calamato, calamsjo.

**CALAMITA**, n. calamita, tracente.

**CALAMITÀ**, n. calamità, calamitate; infelicità, ostato, estrema, miseria, disgrazia, sventura, disastro.

**CALAMITÀ**, v. n. calamitare, applicare al ferro la girata della calamita, stropicciandola contro.

**CALAMITOS**, agg. calamitoso, agraziato, infelice, miserabile, funesto, dannoso, disastroso.

**CALAMBONOV**, v. fo. giuoco di parole, che nasce dal doppio significato di una voce, *fredara, All. forse paranomasi.*

**CALANCI**, n. tela stampata a fiorami, e figure; *calanca, calancar, calencar, calencasi.* T. mer.

**CALANINA**, n. d'uccello, calandry, calandra, calandrino; *cantè cam na; calandra, vale cantar bene, o molto.*

*Pure sta giandra,*

*S' figura d' canè*

*Con na calandra.*

**CALANT**, agg. scarso, scemo; *luna calant, luna scema; la luna comensava calè; la luna appena comeggiava ancora.* Morg.

**CALCA**, n. folla, moltitudine, quantità di gente, calea.

**CALCINÀ**, **CAUSSINÀ**, part. calcinato.

**CALCINATOR**, **CAUSSINADOR**, n. calcinatore.

**CALCINE**, **CAUSSINE**, v. a. calcinare.





**CALIGNETA**, specie di lucerna di varia forma, lucerna; *caligneta a doi bochin*, lucerna a due lucignoli.

**CALMA**, *n.* calma, bonaccia, abbonciamento ec., quiete, tranquillità, pace di spirito; *calma d' mar*, maccheria, bonaccia, calma di mare.

**CALMA**, *part.* abbonciato, calmato, tranquillato, sedato, addolcito, rappacificato, quietato, rasserenato, mitigato, placato.

**CALMANT**, *part.* calmante, sedante, tranquillante, che calma ec., e term. med.

**CALME**, *v. a.* quietare, calmare, abbonacciare, svelenire, sedare, mitigare, placare, tranquillare, acquetare, rappacificare; *calmesse*, *n. p.* abbonacciarsi, calmarsi, racchetarsi ec.

**CALMOUCA**, specie di pannolano con lungo pelo, cammucca.

**CALOR**, *n.* calore, caldezza, calda, calidità, caldura, ardenza, e *met.* impegno, veemenza, forza, energia, impeto, fervore; *calor*, bravura, coraggio, valore, calore.

*Un pover borgho vei e patalouch  
Nojà dal gran calor, e tormentà  
Dal mosche daitavan tutt a tatouch.*

Calv.

*Con calor, con forza, anergia, enfasi, veemenza.*

*Fan da Platon e là cousti orator  
Slongand so poret ross con j'ule*

( basse

*A pio la parola con calor. Calv.*

*..... E li i moscon ardi  
Après estesse difeis con gran calor  
A son restà defait, a shalordi.*

Lo stesso.

**CALORI**, *part.* caloroso, accalorato, acceso, infiammato.

**CALORAS**, *n. acc.* di calor, caldo, calore eccessivo.

**CALOROS**, *agg.* accalorato, caloroso, e *fig.* impetuoso, violento.

**CALOTA**, *n.* berrettino.

**CALOTE**, *n.* berrettajo.

**CALPESTÀ**, *part.* conculcato, calpestato, scalpiciato, e *fig.* avvilito, spregiato, vilipeso, depresso.

**CALPESTÈ**, *v. a.* conculcare, calpestare, scalpiciare, mettere sotto i piedi, calcar co' piedi, e *fig.* avvilitare, invilitare, spregiare, vilipendere, deprimere, umiliare.

**CALUNIA**, *n.* impostura, calunnia, calunniamento, calunniazione, falsa accusa.

**CALUNIA**, *part.* calunniato.

**CALUNIATOR**, *n.* calunniatore, infamatore, conviciatore, ingiuriatore, bugiardo, mentitore.

**CALUNIE**, *v. a.* calunniare.

**CALUNIOS**, *agg.* calunnioso, calunnioso, propenso a calunniare, falso imputatore.

**CALURA**, *n.* calata, calamito, calo, diminuzione, scesa, discesa, pendenza.

**CALUSO**, *n.* fuliggine.

**CALUSON**, *n.* fuliggine, e filiggine; *pien d' caluson*, fuliginoso:

**CALV**, *n.* calvo, senza capelli.

**CALVARI**, *n.* Calvario, monte.

**CALVILA**, sorta di mela bianca e rossa, caravella. *Zal.*

**CAMALO**, *n.* zannajuolo, facchino, portatore, e *fig.* zotico, salvatico, rozzo.

**CANAMIA**, *V.* Canamia.

**CAMATA**, *T. di artigl.* casa matta.

**CAMBIE**, *V.* Canbie.

*Calorai, part. calcolato.*

*Caloria, s. n. v. u. arè d' eau,*  
calcitare, ... trar caldi, resistere  
stabilmente.

*Calcol, n. calcolo, computo,*  
contò; computazione, e più lar-  
gamente esame, considerazione;  
reflessione ec. *calcol* dicti an-  
che quella materia che viene dai  
rent; simile alla rena; calcolo,  
renella.

*Calcola, Caloria, Caloria, n.*  
pedana, calcolata; F. de' tessitori.

*Calorai, v. di calcolare, com-  
putare, contare, far conti, e larg-  
cennare; riflettere, considerare,  
ponderare, pesare, calcolare.*

*Calò, v. u. diminuire, sce-  
mare, divallare, tor via, tras-  
sare, minuire, minuire, calare,  
dedurre, detrarre, mancare, dif-  
falsare, e n. a scendere, discen-  
dere, calare, sbarcare, andar giù,  
venir giù, o a basso ec., man-  
care, esser meno, di meno ec.,  
e a. degradare, degradare, ri-  
nuovere, mandar giù, abbassare;  
*calò giù alla scala*, discendere;  
*calò ansem*, discendere insieme;  
condiscendere, condescendere; *calò  
an terra*, prender terra, sbarcare;  
*calò a poch a poch*, degradare;  
*'l calò d'la luna*, del ill, lo sce-  
massi; l'abbinarsi, l'accortarsi,  
il calore della luna, del giorno;  
*il calò del press*, il calare, il  
diminuirsi, l'abbassarsi del prezzo;  
*calò f. imposto*, alleggiare il po-  
polo dalle gravetze.*

*Tre volte an furia a l'ha montà la*  
... ( scala

*Per andè dsora a sè i risentiment*  
*E tre vots n mastarà a l'ha calala*

*Per la parte d' edo an giudich ci*

... ( incat.  
... Cas. par.

*Caloso, n. carico; peso; ha-  
gugliò, calhai*

*Calorai, n. calendario, al-  
manacco; taccuino.*

*D' vos cavaljer del dent, ch' v'itimo*

*Die festa alla pigada; ch' a trajo da*  
... ( Cas. par.

*Calenda, n. calende*

*Caloro, n. gallegione, dizio-  
nario delle sette lingue.*

*Calò, n. caloso; sorta di carro  
con due ruote.*

*Calibro, n. strumento ad uso  
di misurare la portata de' can-  
noni, e anche diametro della  
bocca d' un arma da fuoco; dia-  
metro; grossezza, capacità, cal-  
ibro; e Ag. qualità della persona;  
calibro, qualità, peso, stima;  
sorta; calibro; capacità, forza,  
grado; son tutti d' l'istess calibr;  
son tutti d' uno stesso taglio,  
d' una stessa pasta, portata, in-  
dole, inclinazione.*

*Da coi sistema perfid le bardi*

*D' l'odde; Spiribò, Ebbò, o d'*  
... ( Cas. par.

*Ch' a son po' su po' giù d' l' bari*  
( calibr: Cas. par.

*Calora, n. calice*

*Calò, n. calcolajo; cordova-  
nere; bottega; banca; calò,  
calzoleria.*

*Su minemè si v'arbor, minemè i calò*  
*Ch' mi veu veddo anem ch' a no*

*Da la testa ai garet tut vesti d' veu*  
... ( Cas. par.

**CALIGNETA**, specie di lucerna di varia forma, lucerna; *caligneta a doi bochin*, lucerna a due lucignoli.

**CALMA**, n. calma, bonaccia, abbonciamento ec., quiete, tranquillità, pace di spirito; *calma d' mar*, maccheria, bonaccia, calma di mare.

**CALMÀ**, part. abbonciato, calmato, tranquillato, sedato, addolcito, rappacificato, quietato, rasserenato, mitigato, placato.

**CALMANT**, part. calmante, sedante, tranquillante, che calma ec., e term. med.

**CALME**, v. a. quietare, calmare, abbonciare, svenire, sedare, mitigare, placare, tranquillare, acquetare, rappacificare; *calmesse*, n. p. abbonciarsi, calmarsi, racchetarsi ec.

**CALMOUCH**, specie di pannolano con lungo pelo, cammuccà.

**CALOR**, n. calore, caldezza, calda, calidità, caldura, ardenza, e met. impegno, veemenza, forza, energia, impeto, fervore; *calor*, bravura, coraggio, valore, calore. *Un pover borgho vei e patalouch Nojà dal gran calor, e tormentà Dal mosche dai tavan tutt' a tatouch.*

Calv.

Con calor, con forza, anergia, enfasi, veemenza.

*Van da Platon e là cousti orator Slongand so poret ross con j'ule* (basse

*A pio la parola con calor.* Calv.

....., *E li i moscon ardi*

*Après essese difeis con gran calor A son restà desfajt, e sbalordi.*

Lo stesso.

**CALORÀ**, part. caloroso, accalorato, acceso; infiammato.

**CALORAS**, n. acc. di calor, caldo, calore eccessivo.

**CALOROS**, agg. accalorato, caloroso, e fig. impetuoso, violento.

**CALOTA**, n. berrettino.

**CALOTÈ**, n. herrettajo.

**CALPESTA**, part. conculcato, calpestato, scalpicciato, e fig. avvilito, spregiato, vilipeso, depresso.

**CALPESTÈ**, v. a. conculcare, calpestare, scalpicciare, mettere sotto i piedi, calcar co' piedi, e fig. avvilitare, invilire, spregiare, vilipendere, deprimere, umiliare.

**CALUNIA**, n. impostura, calunnia, calunniamento, calunniazione, falsa accusa.

**CALUNIA**, part. calunniato.

**CALUNNIATOR**, n. calunniatore, infamatore, conviciatore, ingiuriatore, bugiardo, mentitore.

**CALUNNÈ**, v. a. calunniare.

**CALUNIOS**, agg. calunnioso, calunnioso, propenso a calunniare, falso imputatore.

**CALURA**, n. calata, calamento, calo, diminuzione, scesa, discesa, pendenza.

**CALUSO**, n. fuliggine.

**CALUSON**, n. fuliggine, e filiggine; *pien d' caluson*, fuliginoso.

**CALV**, n. calvo, senza capelli.

**CALVARI**, n. Calvario, monte.

**CALVILA**, sorta di mela bianca e rossa, caravella. *Zal.*

**CAMALO**, n. zannajuolo, facchino, portatore, e fig. zotico, salvatico, rozzo.

**CANAMIA**, V. Canamia.

**CAMATA**, T. di artigl. casa matta.

**CAMBIE**, V. Canbie.

*Butè fora*, vomitare, recare; *butè feu*, alzare, concitare, stuzzicare, seminat discordia, dissension, infiammare gli animi, suscitar dissension; *butè*, supporre, pre-supporre, por: case, porre; *butè adoss*, mettere addosso, e fig. calunniare, accusare, accagionare, tacciare; *butè a interesse*, mettere a guadagno; *butè al lot*, giuocare alla lotteria; *butè al sol*, esporre al sole; *butè a man*, manomettere, cominciare a far uso d'una cosa; *butè a man un botol*, manomettere, spillare una botte; *butè la man a qualcosa*, rimondiarvi; *butè a moui*, mettere in molle; *butè amar*, cominciare ad amare, amare; *butè an brando*, dar movimento; *butè an paradis*, lodare, commendare sommamente; *butè n' a la cros*, martoriare, affliggere, travagliare, perseguitare; *butè an tron*, dar principio, incamminare, avviare; *butè a post un bras ec.* rimettere un braccio ec.; *butè a toolz*, portar la vivande a tavola; *butè bon mostas*, ardire, osare; *butè da part*; e *butè an là*, porre in disparte, ammassare, accumulare; e talora traslociare; *butè darè dle spale*, scordarsi, trascurare; *butè al fait*, render consapevole, far nota, raccontate minutamente.

*È passò con sto signor na mes orèta*  
*È chiek an butè al fait egregia-*  
 (ment.

*Pomp.*  
*Butè lion front*, prender coraggio, metter baldanza, osare, ardire, prendere ardire, allacciarsela, alzar la cresta.

*Al negh sti metbagi.*

*A butò dco bon front.*

*Butè a mira*, mettere a rimpetto, a fronte.

*Butame con la testa*

*A mira del pangui.* Isl.

*Butè d' gent tra mes*, adopràr mediatori, protettori, pacieri; *butè giù*, deporre, versare, frangugiare, iughiottire, scavalcare, gettar da cavallo, vincere il posto occupato da un altro, soppiantare, *terta di scuola*; opprimere, aggravare, rovinare, atterrare, diroccare, abbattere, mettere a terra, abbassare, a met, umiliare; *butè gross*, metter grosso, e fig. esagerare; a *butè gross*, non, pr. al più al più, a dir molto, al sommo; *butè i bigat*, covare, riscaldare il seme de' bachi da seta; *butè i dent*, spuntare i denti, mettere i denti; *butè j. cur a cou*, porre la vera sotto la chioccia; *butè i manghin*, la maneta, i poles, porre le manette, arrestare; *butè a b'ac*, a baron, a tock a pson, stracellare, rovinare, battere di santa ragione.

*Vaustu'n po giughè un dosan*

*Chi' te butò a tock e pson.*

Isl.  
*Butè i pè alla mureja*, star fermo, sodo nel suo proposito; *butè berta an sach*, tacere; *fè butè berta an sach a quaicun*, e altrimenti stopelo, ridurlo al silenzio, farlo ammutolire; *butè la brila*, imbrigliare; *butè la cian sot l'us*, andarsene di furto, partirsenne senza pagare la pigione; *butè a la man*, incominciare, dar principio; *butè la man*, butè ripiegò,

rimediare, provvedere; *butè 'l cher d' nans ai beu*, far innanzi ciò che si dovrebbe far dopo; *butè la man ant 'l feu*, affermar per verissimo; *butè 'l frui*, chiuder con chiavistello; *butè mat*, *butè lord*, importunare, seccare, annojare, molestare; *butè na pena*, *ua manna an sima*, non parlargli più; non farla più motta; *butè 'l parti a la man*, proporre, o minacciare di ritirarsi da qualche ufficio; impiego, o simili; *butè nè sal, nè culi, o pawer*, parlare, agire liberamente, senza riguardo, senza barbarie; *butè nom*, impor nome; *butè nom spetma li*, ossia *dò 'n can a mnè*, far attendere alcuno indarno; *butè 'l pè, an van, piè na storta*, porre il piede in fallo; *butè pr la man*, proporre, suggerire, indicare; *butè sang*, versare, gettare; *butè su o sant Crist e Santa Maria*, muover mari e monti; *butè 'l col sotta, man. eli.* assoggettare il collo, al giogo, e vale *fig.* mettere il cervello a bottega, darsi disperatamente a compiere alcuna cosa disposta; *butè servel*, por mente, ravvedersi, emendarsi; *butè sout, o butè dria*, imprigionare; *butè sout*, tache *souta la carossa ec.*, aggiungere i cavalli alla carrozza; *butè su botega*, aprir bottega; *butè su cà*, metter casa; *butè su*, metter fuori, depositare il prezzo della scommessa; *butè na moda*, introdurre una moda; *butè sul fus*, allindare, adornare, mettere in veduta, in mostra, in vista; *butè sul mostas*, sul muso, affacciare.

*Ai buta sul mostas.*  
*Ch' a san pa regolesse.*  
*Ch' a san d' bei ciadronass.*  
 Isl.

*Butè tant a prun*, metter ciascuno la sua parte, la sua rata; *butè troppa caru al feug*, intappandere troppe cose in una volta; *butè tut sot su, sot sera, an patoja*, metter tutto sossopra, a soquadra, scampigliare, disordinare, confondere, rovesciare; *butè a l'oner del mond*, innalzare, avvire a miglior fortuna, proeritare uno stato onorevole; *butè na pulce ant 'l'oric a quacùn*, mettergli una pulce nell'orecchio; dargli cagione di sospettare; di temere ec., mettergli un coccomero in capo; *butè un ste singe*, V. *Singia*. *Butè un an piand*, infamarlo, pubblicarne le male azioni; *butè un bonton an boca*, dar buone parole, imbonire; *butè un lass a la gola*, al col, metter la cervice al collo, e *fig.* costringere; violentare a far alcuna cosa; *butessa a fa na cosa*, applicarsi ad una cosa; *butesse a fè 'n mestè*, imprendere un'arte; *butesse a ghisa d' gat*, V. *A ghisa d' gat*.

*Veustu fè diventè mat*

*To Bartromè Biral*

*Ch' pr toa bela cera*

*S' butria a ghisa d' gat?* Isl.

*Butessa jan fila*, affilarsi, schierarsi; *butesse an mèi*, tra mèi, farsi mediatore, interposti; *butesse an trun*, incominciare, allestirsi, accingersi; *butesse su j arie*, andar in contegno.

*Federè, talè s' butcha*

*Su j arie del folat*

**CANCAR**, *n. fr.* clamore, gridi, strepito, schiamazzo, scalpore; costata, ciacchie, parole, meraviglia, atti clamorosi di meraviglia, risentimento grande.

**CANCALI**, *n.* cancella, scrigno, coniccio, rastrelliera, rastrello.

*V. Dic. Bol.*  
**CANCALÀ**, *part.* cancellato ec.  
*V. Cancellè.*

**CANCALZÀ**, *v. a.* cancellare, dare di penna, scancellare, cassare, rodere; spegnere, annullare, tor via, lavare, distruggere; *cancellè un credit a un, dannar la sua ragione, Boc.*; *cancellè dala memoria, cancellare dalla memoria, mettere in obbligo, non volersene più ricordare.*

**CANCANZA**, *n.* canchero, canciola, alcere.

**CANCENI**, *v. n.* cancherire; divenir cancheroso, cancrenoso.

**CANCEROS**, *agg.* cancheroso, cancrenoso.

**CANCRENA**, *n.* cancrena, cancrena, cancherella.

*Ma l'è pa ancor 'l tut*

*Apsem a la cancrena*

*L'è un pess ch'a l'ha'l scorbut*

*Ch'ai dà gran pena. Isl.*

**CANCRENESI**, *v. n.* cancrenare, divenir cancrena, farsi cancrena, cancrena.

**CANDELA**, **CANDELA**, *n.* candela; *canleila d' sira*, cero; *candleta*, cerotto, candeletta, candelotto, candeluzza, cerottino, cerottolo.

**CANDI**, *agg.* bianco in sommo grado, candido ec.

**CANDI**, *n.* candito, confetto, e tutta ciò che è conciato col zucchero.

**CANDI**, *agg.* candito, confetto; conciato.

*Si volè d' roba candia*

*Andè antorn alle bussone. Isl.*

**CANDI**, *n. a.* candice; conciaro di zucchero; e simile.

**CANDISSA**, *n.* candiberra, biancheggiamento, bianchezza, candorel, e fig. purità.

**CANDIÀ**, *candellata, candellaja.*

**CANDILLÀ**, *n.* candellara, candellaja;  *festa alla candellara*, festa della candellara, giorno della festività della purificazione della Madonna, nel quale si benedicono le candele, e si distribuiscono al popolo. *Es. E ciò fu il dì della candellaja. G. Vil. Partironsi dalla città la notte di S. Maria. Candellara. Piv. XI. 2.*

**CANDILÀ**, *n.* candelliero; candelliero, doppio; *pedè del candilè*; base, pianta; *cana del candilè*; fusolo, per simil.

**CANÈ**, *v. a.* percuotere colla canna, e per simil. bastonare, battere.

**CANET**, *n.* cannetto.

**CANELA**, *n.* cennamomo, cennamo, cannella; cinnamomo.

**CANELIN**, *n.* cannellino; confetto, zuccherino, chieche fatte con cannella, e altro.

**CANESTRALÀ**, *part.* graticolato; graticciato.

**CANESTR**, *n.* canestro, paniero.

**CANESTREL**, *n.* caniccio, graticcio ec., e confetto, cialda, e per simil. cannellino.

**CANET**, *caviot da causset*, bacchetto, cannonetto.

**CANETA**, *dim. di cana*, tannucchia, cannella, cannellotta, cau-

nellina, cannelluzza; *caneta*, o  
*cana da siringa*, canna da ser-  
viziale, cannello.

CANFORA, n. canfora.

CANFORÀ, part. canforato.

CANFORÀ, part. cangiato, scam-  
biato, V. *Canbia*.

CANGIANT, agg. cangiante, mi-  
schia, biscolore.

CANOR, CANOR, V. *Canbiè*.

CANIBAL, n. canibale, antropo-  
fago, zotico, villanone.

CANICOLA, n. sollione, solleone,  
canicola.

*Ma quand s'approssima*

*La stagion bela*

*Quand la canicola*

*Cheus la servela.* Calv.

CANICOLAR, n. canicolare, ap-  
partenente alla canicola.

CANILE, n. canile, letto da cani.

CANNA, n. bile, stizza, rabbia;  
*se vni le canne*, far rabbia, muo-  
ver la bile, far istizzare.

*Lavè giamai con d'eva*

*Gnun amolon nè sanne*

*Am far vni le canne*

*Serti sproposità.* Isl.

*E lolì dura*

*D' ij di con dle smanne*

*Ch'a l'è sigura*

*Ch'am fa vni le canne*

*Con tuta rason.* Lo stes.

CANOÀ, CAUNA, nom. canapa,  
canape.

*Tui alegrociter*

*Con soa botelia*

*Destand la canoa*

*Sfojand la melia.* Calv.

CANOCIAL, V. Canucial.

*I spero ch'i l'avroma firi d'core*  
*Perchè s' me canocial ma nen tra-*

( dime

*I saroma a bon port fra poche ore.*

CANON, n. cannone, pezzo d'ar-  
tiglieria, doccione, tubo di latta,  
di terra cotta, di piomba, o, di  
altro a uso di far correre l'acqua,  
o di riceverla dalla gronda, ed  
anche per dar passaggio al fumo;  
*canon da acqua*, o *da fum*,  
doccione, doccioni.

*Un canon quand as deppara*

*Fa pa tant fracass com lor.*

Isl.

*Dè il feu al canon*, vuotar il  
sacco, dir tutto il male possibile.

*E sfogo la cagnina*

*Dasend l' feu al canon.* Isl.

CANONÀ, CANONABA, n. cannonata.

CANONÈ, v. n. cannoneggiare,  
trar cannonate, scannonizzare.

CANONE, n. canone, regola, li-  
vello, e dicesi anche *canone* l'an-  
nuua, prestanza sia che consista in  
denaro, sia che in altra cosa.

*T. leg. V. Diz. leg. Reg. Canone*,  
decisione dei concili riguardanti  
la fede, la disciplina, ed ogni  
qualunque ecclesiastica costruzio-  
ne, canone. *Diz. leg. Reg.*

CANONICA, n. canonica, abita-  
zione assegnata a canonici.

CANONICÀ, n. term. eccl. dignità,  
canonicato.

CANONICAL, n. canoniale.

CANONICH, n. canonico; *cano-  
nich datari*, canonico appunta-  
tore; *jus canonich*, decretale.

CANONICH, agg. canonico.

CANONIER, n. bombardiere, can-  
noniere.

CANONISÀ, part. santificato, ca-  
nonizzato, dichiarato per santo,  
beato ec,



CANONIZZAZIONE, n. canonizzazione, v. dell'uso.

CANONISÈ, v. a. canonizzare, dichiarare santo, beato ec.

CANONISTA, n. canonista, che studia i canoni, o gli interpreta, dottore in ragione canonica.

CANP, n. possesso, campo, stajoro ec.; *canp*, accampamento; attendamento; *canp collivà*, lavorato; *fig. canp*, agio, occasione, luogo, comodo; tempo destro, campo, spazio, comodità; *canp lassà a' ripos*, campo lasciato sodo per seminarlo l'anno seguente, maggese, maggiatico; *sul canp*, immantimente, subito, di botto.

*A l'han spedi sul canp na comission*  
*La qual second la norma aff'ajhan*

( *daje*

*Doveis portesse subit da Platon.*

Calv.

CANPÀ, *part.* gettato, scagliato, lanciato, progetto, avventato; *canpà darè dle spale*, postergato ec., gettato dietro le spalle.

CANPAGNA, n. campagna, campo, contado, lama, landa, spedizione militare; *gode la campagna*, villeggiare; *bate la campagna*, vagare; *sè na campagna*, term. cont. fare un'annata.

CANPAGNEUL, n. campagnuolo, campajuolo, rustico, contadino, villano.

CANPAGNEN, n. rustico, contadino, villano, campagnuolo, campereccio, campajuolo.

CANPANA, n. campana, squilla; *bot dla canpàna*, rintocco; *segn a' canpàna*, cenno, segno; *colp a' canpàna*, tocco; *sonè le can-*

*panè a bot*; rintoccare; *canpàna*, a uso di scaldar le stanze, caldano.

CANPANEL, Ciocat, n. campanile; *aut com un canpanil*, altiero, superbo, orgoglioso.

*I teremot ch'a fan sonè lo cà*  
*I fulmin ch'an pò tonbo sui pagè*  
*An pò sui canpanil dle gran sità.*

Cas. quar.

CANPANER, n. campanello, campanuzzo.

CANPANON, n. acc. di *canpanil*, campanone.

CANPÀ, n. boscajuolo, campo, guardia campestre, camparo. T. leg. quegli che è preposto pel governo de' boschi, de' fruttì di campagna e de' pascoli. *Dis. leg. Reg.*

CANPÈ, v. b. buttare, gettare, scagliare ec., scannellare, lanciare, avventare; *canpè ul fond*, abissare; nabissato, gettare in fondo, in basso; *canpè pr terra*, proster-

nere, prostrare; *canpè giù*, precipitare; *canpè, scampè, camparè*, vivere; *canpesse*, n. p. lanciarsi, gettarsi, avventarsi; *canpesse darè dle spale*, postergare, metter in non cale; sprezzare, non curare;

*canpesse su*, dirupare; *canpè giù da caval*, scavalcare; *gettar da cavallo*; *canpè sul mostas*, rinfacciare; *canpè via*, vomitare, recere; *canpesse via*, non conoscer moderazione, non imparagnare, spendere spensieratamente;

*canpesse an ginocion*, gettarsi in ginocchio, alle ginocchia d'alcuno. *El ficul voria canpessie 'n ginocion*  
*E coul pover ve lo mia ancor pi fort.*

Cas. par.

CANPESTRA, n. campestre, campestro, campereccio, camperec-

cio, villereccio, rusticale, contadinesco.

CANPET, *dim. di camp*, camparello, campicello, campicciuolo.

CANPIDOLIO, *n. v. it.* campidoglio.

CANPION, *n.* mostra, saggio, scampoletto, prova.

CANPUCC, *n.* campeggio.

CANSHU, *n.* forma per far le tegole, forma.

CANSEL, *n.* cancello, balaustra, balaustrata, ordine di balaustre.

CANSHÈ, *n.* cancelliere, segretario; *Gran Canshè*, la prima di tutte le dignità dello stato, *Gran Cancelliere. Diz. teg. Reg.*

CANSSON, *n.* cannone, canzone ec. baja, burla, berta, favola, froctola; *esse an cansson*, essere in canzone, in baja; *budè an cansson*, canzonare, mettere in canzone, metter in baja, dar la berta, cuculiare, V. *Canssonè*.

CANSSONÈ, *part.* uccellato, burlato, beffiato, deriso, cuculato.

CANSSONADA, *n.* celia, motteggio, motteggiamento, burla, derisione, uccellazione, baja, soja, cilecca, berteggiamento, verbellatura.

CANSSONADOR, *n.* irrisore, beffatore, derisore, burlatore, burlesco, burlevole, motteggiatore, beffero, beffardo, bajone, ceziatore, scherzevole, mottegevole.

CANSSONÈ, *v. a.* canzonare, metter in canzone, in baja, motteggiare, proverbare, beffare, cuculiare, dar la baja, dar la soja, borgesinare, sojare, berteggiare, celiare.

CANSSONETA, *dim. di cansson*, canzoncina, canzoncino, canzonotta, canzonina, canzonuccia.

CANT, *n.* cantamento, canto, cantare; *cant, subi d' osei*, tanto, *cant ferm*, canto fermo; *cant figura*, canto figurato; *cant, banda*, parte, lato, canto, fianco; *dal me cant*, per quanto a me spetta; *da cant*, decanto, seranto, ai fianchi, allato, lateralmente, e talvolta in disparte, da parte.

CANT, *prep. da cant*, laterale, allato, a parte.

CANTÀ, *part.* cantato, celebrato, lodato.

CANTAMURA, *n.* pevera, specie d'imbuto di legno. *Zal.*

CANTANT, *che canta, cantante; antè cantant, v. cantand*, cantacchiare, canterellare, canticchiare.

CANTARINA, *n.* raganello, e raganello, tabelle.

CANTARIDE, *n.* canterolla, cantaride.

CANTARIN, *n. m.* cantante, cantatore, cantwino, musico.

CANTARINA, *n. f.* cantante, cantatrice.

CANTARE, uccello simile in grossezza al frocone, strilloso. *Zal.*

CANTATA, *n.* composizione musicale contenente recitativo e aria, cantata.

CANTÈ, *v. a.* cantare, intonare, garrire, canzonare, cantilenare; *cantè d' madrigal*, madrigaleggiare; *cantè e ballè*, carolare; *tonè cantè*, ricantare; *concella ciora*, parlare fuori dei denti, dir liberamente l'animo suo; *cantè 'l tu anson a quaicadun*, rimbrottarlo, riprendolo, rimproverarlo, minacciarlo; *cantè da gal*, esser contento del suo stato, non aver bisogno di alcuno; *cantè*, cantare, per dire

sinceramente il suo parere, mar-  
 rare la cosa come sta; *cantè a*  
 oria; cantare a orecchio, oppure  
 a l'aria, cioè senza cognizione dell'  
 arte, secondando solo colla voce  
 l'armonia dell'orecchio; *cantè*,  
 cantare, parlando di scritte,  
 contratti, e simili. Es. *Chè questi*  
*debti, si debbono pagare in quel*  
*modo, e farma, che cantato,*  
*ed esprimono detta scrittura, e*  
*contratti.* Band. Ant. *Ecco qui*  
*carta che canta.* Fag. Com. *Fi-*  
*nalment a l'a cantè,* finalmente  
 ha confessato, scoperto, detto  
 ogni cosa, ha vuotato il sacco,  
 il gorgozzule ec.; *cantè martina*,  
 specie di giuoco, che si pratica  
 nelle stalle, e da cui è derivata  
 la frase: *fè cantè martina,* far  
 attendere.

CANTER, URINARI, *n.* cantero,  
 cantaro orinale, pitale.

CANTERÈ, *v.* canticchiare, can-  
 tar sotto voce.

CANTILENA, *n.* canto sgujato,  
 nojoso, cantafèra, cantilena.

CANTIN, *n.* cantine, corda del  
 violino, e d'altri strumenti.

CANTINA, *per crotta, n.* cantina,  
 cella vinaria; *per betola,* dove  
 si vende vino al minuto, canova,  
 bettola, osteria da mal tempo.

*An mes d'una cantina*

*Cantand la bertolina*

*D'antorn al mei botal.* Isl.

CANTINÈ, *n.* cantiniere, cantiniero.

CANTINETTA, *dim. di cantina,*  
 cantinetta.

CANTON, *n.* canto, banda, can-  
 tone, angolo; fianco, lato; *canton*  
*dalle mitrie, o scuffie,* bendone;  
*stajè un canton,* smussare; *volt*

*dol canton,* svolta; *canton* si dice  
 di una certa parte di paese, re-  
 gione, quartiere.

CANTONÈ, *part. incantonato, ac-*  
*cantonato.*

CANTONÈ, *part. cantonate, canto,*  
 borgata.

*Sti bayos e langrignaire*

*Tuti dou son carponà*

*D'una fia d'un brustigire*

*Chid stia la int soa canton.*

CANTONÈ, *agg. di cantone.*

CANTONÈ, *v. a.* ridurre in un  
 canto, incantonare, cantonare;  
*cantonesse, v. n. p.* ridursi in un  
 canto, incantonarsi, accantonarsi,  
 V. *Ancantonesse.*

CANTONERA, *n.* armadio trian-  
 golare posto nei canti delle ca-  
 mere, armadio triangolare; *can-*  
*toniera* in italiano vale femmina  
 di mondo delle più vili; di quelle,  
 cioè che prendon posto nei can-  
 toni de' trivi.

CANTONET, CANTONOT, *dim. di*  
*canton;* cantonello, cantongino,  
 cantuccio, angoletto.

CANTONÙ, *part. canteruto, can-*  
 toruto.

CANTOR, *n.* cantore, musico,  
 cantatore.

CANTORIA, CANTORARIA, *n.* can-  
 toria, palco drizzato in chiesa per  
 cantori, tribuna dove stanno i  
 cantori e sonatori, coro.

CANTROGÀ, *part. canterellato.*

CANTROGÈ, *v. a.* canterellare.

CANUCCIA, *pcia cana, caneta, n.*  
 cannuccia, cannella, cannellina,  
 cannellino.

CANUCIAL, *n.* cannocchiale, ca-  
 nocchiale, telescopio, occhiale.

CAOY, n. Cavion.

CAPS; n. caos, confusione, scompiglio, mescolaglio, disordine.

CAP, n. capo, superiore, regolatore; *cap. prinssipal*; capo superiore, signore, principale, articolo, punto, ragione, argomento principale, punto importante, maggiore; *cap. d'ca*, capo di casa; *cap. d'j vers*, capoverso; *cap.*, *veren' ch'a spors an' l' mar*, capo; *cap. popol*, capo popolo; *cap. di' band*, capo bandita; *da cap*, *reat* pr. da capo, a capo, a principio, a bomba; *torne' No cap*, tornare al principio, tornare a bomba, toccar bomba, tornare a testo.

*Torquiamo dunque a testo chela torta di sente più di stizza, che di lardo.*

*Fè cap*, far capo, capitale, ricorrere, aver ricorso.

*Le maroide ch'ii patis*

*Fassa cap dal me imprendis.*

Isl.

CARA, n. cappa; *capa del forn*, capanna, cappa, gola del cammino.

CAPACE, agg. capace, atto, abile, idoneo, possente, poderoso, valeyole; *rende capace*, abilitare, e talvolta persuadere, convincere; *capace d'tut*, facinale, mal bigatto, atto ad ogni mal fare, facinoroso; *esse capace*, detto di cosa vale essere in pericolo, minacciato, essere possibile, poter accadere ec.; *sta cà l'è capace d'tomhè*, è in pericolo, minaccia di cadere; *iv. credo nen capace d'fè ste cose*, non credo che queste cose possano mai discendere nel vostro cuore.

CAPACITÀ, n. capacità, idoneità, attitudine, abilità, potenza, forza, coltà, intelligenza.

CAPACITÀ, part. capacitato, persuaso, convinto, soddisfatto. Es.

*Lu' uo' toccat col d'io*

*Esser ben informato*

*Restar capacitato*

*D'ogni fatto a ragion.*

Buon. Fior. n.

CAPACITÀ, v. a. capacitare, convincere, persuadere, soddisfare, *capacitasse*, n. p. capacitarsi, persuadersi, calmarsi, acquetarsi, rimaner convinto, gli capi, gli entrò nel capo, gli fu capace.

CAPALA, o BUALA, n. bica, massa di covani.

CAPARA, n. caparra, aua, arata; *dè la capara*, caparrare, dar la caparra.

CAPARRI, part. incaparrato, caparrato.

CAPARRI, agg. caparbio, ostinato, capocchio, pertinace, pervicace, capone.

CAPARRIERIA, n. caparbieta, caparbiaria, ostinazione, pertinacia, caponaggine, caponeria.

CAPARRI, v. a. caparrare, incaparrare, dar la caparra; *piè capara*, prender la caparra; *caparesse*, n. p. attirarsi, procacciarsi, guadagnarsi, conciliarsi. *A s'era con ste ghenne caparasse l' merlo i torsacoi, j orieui e i gai* *E tuti d' sta pest son 'namorasse.*

CAPARECCIA, nom. cresta, capelletto.

CAPARUCCIA, n. d'ucello, pallettone, albardeola, inastolone.

**CARASTA**, n. uccello di preda, astore.

**CAPEL**, n. cappello; *capel d' teila angrà*, o d'altro per ripararsi dalla pioggia, capperone; *butè 'l capel*, incappellare, coprir il capo; *ala del capel*, ala del cappello, tesa, vento, piega; *capel a tre corn*, cappello a tre punte, a tre venti, a tre acque; *scatola del capel*, cappeliera; *gavesse 'l capel*, scappellarsi, cavarsi il cappello, far di berretta; *tachè 'l capel al cid*, detto che si usa quando allo sposo venga data stanza nella casa de' genitori della sposa, i francesi dicono *trouver la nappe mise à se former*, appendere il cappello al chiodo, andare a convivere in casa della sposa.

**CAPELLA**, n. cappella, chiesina, oratorio, tempierello, tempietto; *tni capela*, tener cappella; si dice pure di chi in una conversazione tiene il primato.

*Scotè sta n' ch' l'è bela*

*E degna d'attention*

*Tuijne pa capela*

*Fica la 'nt un gripton. Isl.*

**CAPEL VERERE**, erba medicinale, capel venere.

**CAPERI**, int. it. esclamazione di meraviglia, capperi, cappita, pape, cappiterina, cazzica, canchitra, cancherusse. Es.

*Canchitra! così ben non canta il sere*  
*Quando s'acconzan egli, e' l cheri-*  
( chino.

Buon. Tanc. 2. 5.

*Cancherusse! ei mi fu per ingojare.* Buon. Tanc. 3. 12. *Cazzica! non volca perdere il mio.* Amb. Cef. 4. 13.

**CAPESTORN**, n. capogiro, giracapo, espogiro, intronattaggine, vertigine, capogirolo, ruzzo, zuffolo; ghiribizzo, capriccio, matteria, stravaganza, stranezza, inattezza, traviamento; *avei quita cosa ant' t capestorn*, abbaccare, ruminare, meditare, fantasticare. *Sia fàuta a dev gaveje 'l capestorn*  
*A coui ch'a vivo mac pr impisse*  
( d' boria

*Butè na pugnà d' paja drina n' forn*  
*A fa l'istess' effet la nostra gloria.*

Calv.

*Nota d' coul miserabil capestorn.*  
*Ch' ataca bin soens la gioventù.*

Cas. par.

**CAPÌ**, v. a. capire, intendere, comprendere, conoscere; *f' eu capè lo ch' i veule di*, attinsi benissimo le parole. Cel.

*O se' l cristian capieissa sta vrida!*  
*Vedria ch' le disgrassie an rendo fort*  
*E 'n fan stimè un po mei l' eternùd.*

Cas. quar.

**CAPITUR**, ordine dell'arresto personale, della cattura.

**CAPILAR**, n. capillare.

**CAPITA**, cappitorina, V. *Caperi*.

**CAPITÀ**, part. capitato, arrivato, giunto, accaduto; avvenuto, incontrato, successo.

*Na berta ch'a scapava dal pais*  
*Distruta da la fam da la vrima*  
*L'era capità dusa del Monsnis.*

Calv.

**CAPITAL**, n. fondo, capitale, valente; *se capital*, far capitale, stima, fare stima, far conto, far assegnamento, pensar di valersi di alcuna cosa; di ricorrere ad una persona; come al capitale; *se poc capital*, aver in poca stima.

*Pr deve un contrassegn d' marlan-*  
*( tropia*  
*I soma si diest fè capital*  
*Noi comodroma tutt'a maravia.*

Calv.

*Portame piuma carta e caramal*  
*E lassè fè da noi; con dontre zero*  
*I liquidroma i frut e 'l capital.*

Lo stesso.

**CAPITA**, *agg.* capitale; principale, essenziale, primario.

**CAPITALISTA**, *n.* chi ha capitali considerabili, somme riguardevoli di denaro, capitalista. *Abb.*

**CAPITANA**, *n. fem.* capitanessa, moglie del capitano, capitana, galera, sopragealea.

**CAPITANI**, *n.* capitano, condottiere d'eserciti; *capitani d'j bombardiera*, capobombardiere; *capitani d' nav*, capitano di nave.

**CAPITANUA**, *n.* capitanato, capitananza, capitaneria.

**CAPITÈ**, *v. a.* arrivare, capitare, giungere, accadere, avvenire, incontrare; *capitè bin*, o *mal*, capitar bene, o male, aver buono, o infelice esito, incontrar buona, o mala fortuna; *coulà fia l'a capita mal*, capitò male, ruppe il collo, non fu felice nella scelta dello sposo. *Es. Fecilo solamente, perchè quella figlia non capitasse male.* *Fis. Trin. 4. 3.*

**CAPITEL**, *n.* capitello, cornice, antenitorio, cappello.

**CAPITVA**, *V.* Casperi.

**CAPITOL**, *n.* capitolo, articolo, soggetto, punto di questione, patto, convenzioni; *capitol*, capitolo, componimento in terza rima; *capitol*, adunanza di frati, o d'altri religiosi, capitolo; *ca-*

*pitol*, corpo di canonici, e adunanza loro, capitolo; *capitol*, sorta di breve lezione, che si recita in fine di certi uffizi, capitolo; *avei vos an capitol*, *V. Avei*; *dedussion d' capitol*, *term. leg.* deduzione di capitoli, cioè proferta, presentazione di capitoli contenenti la materia da provarsi. *Diz. leg. Reg.*

**CAPITOLI**, **CAPITULI**, *part.* capitolato, distinto in capitoli, scritto, diviso in capitoli.

**CAPITOLAR**, *n.* capitolare, *term. acci.* appartenente a capitolo di canonici, di regolari ec.

**CAPITOLASSION**, *n.* convenzione, capitolazione, patto. *Es. Dove lo detto contè fa con lo detto comune più convenzioni, e capitolazioni*, e giura ec. *Dav.*

**CAPITOLÈ**, **CAPITULÈ**, *v. n.* capitolare, scrivere a capitoli, dividere in capitoli, far capitoli delle materie, far convenzione, venire a patti, registrarli, e allora *atti* nel significato di *condizioni della capitolazione*.

**CAPLÀ**, *n.* cappellata, quanto può contenere un cappello.

**CAPLADA**, *n.* scappellata, riverenza, inchino; saluto ossequioso, e *fig.* lava capo, risciacquata, riprensione, bravata.

**CAPLAN**, *n.* cappellano, mansourio.

**CAPLANIA**, *n.* cappellania.

**CAPLAS**, *n. acc.* cappellaccio, cappellone.

**CAPLÈ**, *n. mas.* cappellajo.

**CAPLENA**, *n. fem.* cappellaja.

**CAPLET**, *n. dim. di capel*, capelletto, cappellino; *giughè a ca-*

*plet*, term. di giuoco fanciullesco ;  
*caplet del. mock. dlla candeila*,  
fungo.

*CAPLETA*, *n. dim.* cappelletta,  
cappellina.

*CAPLIN*, *n. dim.* cappellino tanto  
da uomo, che da donna, sia di  
paglia, che d'altro.

*S'ved nen tante manisse al mais d'*  
( *genè*

*A ottober s'ved nen tanti caplin.*  
Balt.

*CAPLINA*, *n. dim.* cappelliera,  
cappello di paglia, cappellina ;  
*caplina, met. criada, coression,*  
cannata, rabbuffo ; riprensione,  
correzione, bravata.

*CAPLINOTA*, *n. dim.* cappellina,  
cappellinuocia.

*Goardè na caplinota, guarnia con*  
( *d'bindei.*

*CAPLOT*, *n. dim.* cappello, to,  
cappellino.

*CAPLUA*, *n. dim.* aliodola, cappel-  
luta, uccello.

*CAPLUS*, *n. peg.* cappelluccio.

*CAPMAEST*, *n.* capo mastro, capo  
maestro.

*CAPNEGHER*, *n. d'uccello*, capi-  
nero, capinera.

*CAPOCIA*, *n.* capocchia, V. *cabocia.*

*CAPOLA*, *part.* cappellato.

*CAPON*, *n.* cappono, gallo ca-  
strato ; *capon*, barbatella, quel  
ramicello di vite, che si pianta  
in terra acciocchè barbichi, e fig.  
un bon capon, un buon dritto ;  
un grasso dritto.

*CAPONI*, *part.* capponato, castrato.

*CAPONÈ*, *v. a.* capponare, ca-  
strare i polli ec., pettinacciare,  
rimendare malamente, e diceasi  
principalmente delle calze.

*CAPONERA*, *n.* salsamejo di polli,  
e simili, stia, capponaja, truollo ;  
*angrassa 'u la caponeria*, stiatò.  
*Nojà dal sempre vive an caponera*  
*D'istè sarà an 'l giouch, e d'esse mand*  
*A spass con un basket da ist va-*  
( *cheta. Calv.*

*CAPONET*, *n. dim.* di capon ;  
capponcello ec., polpetta, sorta  
di pietanza fatta con carne trita  
involta in tavolo, ed altriimenti.

*CAPONURA*, *n.* castratura, ricu-  
citura, ricaccimento.

*CAPONAL*, *n.* caporale.

*CAPONION*, *n.* primato, caporione,  
primasso, caporale, capo, diret-  
tore, guida, regolatore, arcifanfano.

*CAPOT*, (*n.* capotto, ferrajuolo,  
saltamareo, saltamindoso, giu-  
lecco, specie di veste da schiavi,  
o galeotti ; *capot da soldà, da*  
*sciav*, centone, schiavina ; *dè un*  
*capot, guadagnè la purtà marsa* ;  
vincer tutte le bazzè, dare capotto.

*CAPREIS*, *n.* quagliato.

*CAPREISA*, *n.* quagliamento, qua-  
gliatura.

*CAPRICORN*, *n.* capricorno.

*CAPRISCI*, *n.* capriccio, gen-  
bizzo, pensiero strano, fantasia,  
grillo, sennò, imbizziamento,  
gricciolo, voglia matta, pazzia  
disordinata ; *cavesse i so caprisci*,  
cavarsi le sue voglie, scorrere la  
cavallina, scapricciarsi, scapric-  
ciarsi ; *fè a so caprisci*, fare a  
suo modo, a suo capo ; *essesse*  
*gavà i caprisci*, aver scorso la  
cavallina.

*Se bev per cosa spendme, se bea*  
( *ch'j'ca nen l'vissi*

*D'volei che tuti a fasso second' l me*  
( *caprisci. Cas. com.*

*Vive da macchina*  
*Sciao d' i caprissi*  
*D'ij pregiudissi.* Calv.  
**CAPRISSIESSE**, **CRUSSIESSE**, *v. n.*  
**tribolarsi**, affliggersi, attristarsi ec.  
*per desiderare ardentemente al-*  
*cuna cosa, o persona, V. Anca-*  
*prissiesse.*  
**CARRISSIOS**, *agg.* capriccioso,  
 bizzarro, arcilunatico, umorista,  
 arioso, ghiribizzoso, bisbetico,  
 fantastico, bell'umore.  
**CAPSTORN**, *V.* Capestorn.  
**CAPTAOLA**, *sealco.*  
**CAPTAST**, capo tasto, *v. dell'uso.*  
**CAPTIVÀ**, *part.* cattivato, con-  
 ciliato, acquistato.  
**CAPTIVE**, *v. a.* cattivare; *capti-*  
*vesse*, *n. p.* cattivarsi, procac-  
 ciarsi, conciliarsi, acquistarsi, ren-  
 dersi uno benevolo, o malevolo.  
**CAPTURA**, *n.* cattura, presura,  
 imprigionamento ec., preda, bot-  
 tino, spoglio.  
**CAPTURE**, *v. a.* catturare, im-  
 prigionare, condur prigionie.  
**CAPUS**, *n.* scapolare, cappuccio,  
 bacucco, e *fig.* innamoramento.  
**CAPUSSA**, *n.* d'uccello, hubbola.  
**CAPUSSIN**, *n.* cappuccino.  
**CAPUSSINA**, *n. f.* cappuccina.  
**CAR**, **CHEP**, carro.  
**CAR**, *agg.* caro, che vale o si  
 vende molto; *vende car e sald*, ven-  
 dere a gran prezzo; *car, fig.* grato,  
 accetto, amato, diletto, pregiato;  
*avei pi car*, amar meglio; *voler*  
*piattosto*, preferire.  
**CARA**, *pr basin*, bacio, ba-  
 ciacchio; *se cara*, *se una cara*,  
 careggiare, accarezzare, baciare,  
 vezzeggiare.  
**CARÀ**, **CARA**, *n.* carrata; forse

*un car*, *una cara d'vin*, *ch' a con-*  
*tena des brinde*, si potrebbe chia-  
 mar cogno, che presso i fioren-  
 tini significa misura di vino con-  
 tenente dieci barili, *V. Diz. Bot.*  
*Di vino trovammo per la gabella*  
*delle porte, n'entravano da cin-*  
*quantacinque mila cogna, e in*  
*abbondanza talora dieci mila co-*  
*gna. G. V. 111. 93. 6. Di vende-*  
*mia valse, il cogno del comunale*  
*vino fiorini sei d'oro. Id. 99. 3.*  
*A ste nosse s'è comprasse*  
*Una cara d'vin ciarat. Isl.*  
**CARABINA**, *n.* carabina.  
**CARABINÀ**, colpo di carabina.  
**CARABINÈ**, *n.* carabiniere.  
**CARACOL**, *n.* evoluzione militare.  
**CARACOLÈ**, *v. n.* caracollare.  
**CARADÀ**, o **CANADÀ**, sorta di ta-  
 bacco; canadà.  
**CARAFÀ**, *n.* tazza, caraffa.  
**CARAFINA**, *n. dim.* di carafa,  
 caraffino, guastada, inguistara,  
 polmentario, guastadella, guasta-  
 detta, guastadina, guastaduzza.  
*Es. E d'acqua chiara e fresca un*  
*caraffino, e più sicuro bere. Mat.*  
*Fran. rim. burli.*  
**CARAFONIA**, **CARAFONNA**, sorta di  
 raggia a uso di fregare i crini  
 dell'archetto, colofonia.  
*Prchè d' coul odorat,*  
*Ch'j heu d'ambra con d' zibat*  
*E carafogna.*  
**CARAMAL**, *n.* calamaro, cala-  
 majo; *canon del caramal*, pen-  
 najuolo; *sabioneta*, polverino.  
*Portems piuma, carta e caramal*  
*B. lassè fè da noi; con dontre zero*  
*I liquidroma i frutt' e' l capital.*  
 Calv.  
**CARATEL**, *n.* caratello, botti;



colla di varie forme, ma per lo più lunga e stretta.

**CARATER**, *term. degli stamp.* carattere, e *met.* indole, natura, naturale, qualità, dote, genio, costume, inclinazione buona o cattiva.

*L'aut d'un carater doua tutt andè.*

Cas. par.

*Da doi carater, a due facce, falso, finto, bacchettono.*

*Ved gnam ipocrita*

*Da doi carater.*

Calv.

**CARATERISÀ**, *v. a.* contraddistinguere, contrassegnare, e caratterizzare.

**CARATURA**, *n.* quota, parte, una parte, una porzione.

**CARAVANA**, *n.* carovana, moltitudine di gente che si porta altrove, o per faccende, o per passatempo; *se soa caravana*, far la sua carovana, e vale talora diporto, baldoria, allegria, partita di piacere, giro a diporto, scappata.

*Ch'antramantè ch' coust' udiensa a*

( *sent*

*Del prodigh l'instrutiva caravana*

*S'ai n'è quaicun ch'a dia, j heu fait*

( *l'istess*

*Ch'a spera, ma ch'a piora i propri*

( *eccess.*

Cas. par.

Vale anche viaggio.

*Lasso i nà, lasso le tane*

*E fan d'lunghe caravane.*

*Per serchesse da mangè*

*Da per tutt dov'ai na j'è.*

Cas. quar.

**CARBON**, *n.* carbone.

**CARBON**, *n.* per enfiato, o bolla pestilenziale, carbone, carbonchio,

carboncello, *circione. Eastop.* *Da quest'atra bile nell'ultimo grado riscaldata, se esce il carbone, o carboncello. Redi.*

**CARBONI**, *sort d' saladà*, insalata di varie erbe, e *fig.* mescolanza, miscuglio, mistura; la carbonata italiana è altra cosa, cioè carne di porco insalata, cotta sui carboni.

**CARBONÈ**, *n.* carbonajo, bra-  
ciajuolo.

**CARBONÈ**, *n.* di uccello chiamato vitoneta, passeria selvatica.

**CARBONERA**, *n.* carbonaja.

**CARBONERA**, *n.* carboniggià, carbone minuto, carbone di legne minute spente, carbonella. *Voc. dell'uso.*

**CARBONÈ**, *agg.* carbonchioso, abbruciato.

**CARCA**, *n.* calea, folla.

**CARCA**, *part.* premuto, calcato.

**CARCASSA**, *n.* carcame, arcame, carcassa, carcame, carogna, scheletro; *carcassa d'la polaja*, cartoccio; *carcassa*, sorta di bomba, carcassa; *carcassa*, a uso di fare le cuffie, gabbia; *carcassa veja*, *fig.* la morte.

*Coula carcassa veja d'la faussia*

*Ch'a fa sonè 'nt el mond tante can-*

( *panne*

*A l'a perdona a gnunchiunque ch'a*

( *sia. Cas. quar.*

*E ch'a smia ch'a tabuso*

*A la porta d'la carcassa*

*Chè pur trop tuti an ramassa.*

Lo stesso.

*Tant j heu bon pat a tirè me cordon*

*Fin ch' la carcassa, el pel teno bon*

*Fè finta d' nen e pi gnane sè fà.*

Isl.

**CARCASSA**, *n.* incubo, che soffrono coloro che dormono sul dosso col ventre pieno d'alimenti di difficile digestione.

**CARERA**, *part.* imprigionato, incarcerato.

**CARERE**, *v. a.* imprigionare, incarcerare.

**CARCHE**, *v. a.* calcare, premere; *carchè la man*, accrescer la dose di ochechessia, e *fig.* sovrabbondare nel correggere, nel castigare, nel lodare, nel biasimare ec., eccedere, *caridar* la mano, aggravare oltre al convenevole.

**CARCURA**, *n.* calcamento, calcatura, pressione.

**CARD**, *n.* cardo, cardone; *card salvai*, tribolo, stoppione, cardo selvatico.

*Rave, sicoria, d'endive e spinas Card e carote, cassat, ramolat Laitue, seleri, e coi carpionà. Isl.*

**CARDA**, *n.* pettinella, scardasso, cardo, scapecciatoto.

**CARDÀ**, *partic.* pettinato, cardato ec.

**CARDAIRE**, **SCARDASSIN**, o **SOAR-TASSIN**, *n.* ciampo, cardatore, cardinatore, scardassiere.

**CARDE**, *v. a.* scardassare, caminare, cardare, dare il cardo, scapecciare, cardeggiare, accorronare, artocciar il pelo al panno.

**CARDIN**, *dim. di card*, cardo.

**CARDINAL**, *n. di dignità eccl.* cardinale.

**CARDINAL**, *agg.* cardinale, principale.

**CARDINALATO**, *n.* cardinalato.

**CARDINALISTI**, *agg.* cardinalizio, cardinalesco.

**CARDLIN**, **CARDOLINA**, *n. dim.* cardellino, cardelletto, cardello, carderino, carderello, lucherino.

*Ch'i gross antra lor aiuri as mangio*

( *mai*

*E ventà ch'i cardlin com a l'è giust*

*A servo, pr. pilanassa ai papagai.*

*Calv.*

**CARSO**, quella intaccatura, od unguatura delle doghe dentro la quale si commettono i fondi delle botti, bigonco, secchie, e simili, capraggino, riva. *Zal.*

**CARDON**, *n.* cardons.

**CARSON**, *n.* scardassiere, *V. Cardaire.*

**CARDURA**, *n.* cardatura.

**CARÈ**, *n.* ( coll'e larga ) cartiaggio.

**CARFA**, *n.* rotija, ruoteggio, quella pesta che vien fatta dalle ruote delle carrozze, dei carri, e simili, *V. Carsà.*

**CARESSA**, *n.* carezza, amorevolezza, lusinga, vezzo, moina; *se d' caresse*, carezzare, careggiare, vezzeggiare, ammainare, ammainare, palpare.

*Can tutt' soe richesse*

*Cambiero d' sentiment*

*Fasendie sent caresse*

*E mite compiment.* *Isl.*

**CARESSÀ**, *part.* carezzato, careggiato, accarezzato.

**CARESSAIRE**, *n.* moiniere, carezzante, carezzatore, carezzevole.

**CARESSÀ**, *v. a.* carezzare, careggiare, accarezzare, ammainare, ammainare, vezzeggiare, lusingare, piacevolare.

**CARESSINA**, *n. dim.* di carezza, carezzina.

**CARESSOT**, *n. dim.* carezzevole.

**CARISURA**, n. lusingamento, insinghiera, accarezzamento.

**CARESYA**, n. carestia, caro.

*Venta ch' la carestia, la fam la sei*  
*A vena a desolè coi bei contorn.*

Cas. par.

**CARISTIOS**, agg. che vende a troppo caro prezzo.

**CARRI**, dim. carretto, carriuola, carrettino, caricello; *cares dle masnà*, carriuolo, carruccio.

**CARETA**, n. vaggia, carretta, carrettone, carroccio, e fig. donna vile, di mal affare.

**CARITA**, p. carrettata, tanta materia, quanta ne contiene una carretta.

**CARETIS**, dim. di *careta*; birba, birocchio, sorta di calesso.

**CARETON**, n. acc. di *careta*, carrettone, carretta grande.

**CARF**, n. carico, peso, pena; *portè l' cari*; portarne il carico, scontentarne, pagarne il prezzo.

*Si veno a romps un' usi*

*Gara al me poc salari*

*A n'ha da portè il cari*

*A j'ò pa remission.* Isl.

**CARIA**, n. caricamento; carico, carica, soma, incarico; *caria da fusil*, carica, parte di munizione che si mette nelle bombarde e negli archibusi ec., e dicesi anche caricatura.

**CARIL**, part. caricato, carico; *caril d'afè*, pieno di faccende, affaccendato, affannone; *temp caril*, tempo oscuro, navoloso; *eui caril*; occhi gonfi.

*Caril d'vermina da la testa ai pè*  
*Na tasca d' trogio al col già bin*

( *armisa*;

*D' braje ch'as lasso al dnans e per*

( *dare*

*Pendrojè ü tock d'un sac ch' ai serv*  
( *d' camisa.*

Cas. par.

**CARIAGI**, n. salma, carriaggio, vettura, carico, recatura, condotta.

*An doi o tre cariagi*

*L'han tramudà pr fait*

*I mobil i bagagi*

*Na fuslo pura stait.* Isl.

**CARICA**, n. carica, uffizio, impiego, posto, dignità o uffizio d'impiego, che attribuisce la facoltà di esercitare certe funzioni pubbliche. *Diz. leg. Reg.*

*Mia carica i l'armeto*

*A Brtromè Brosogna*

*Ch'as fa l'onor ch'a bsogna*

*Tratandse per cimpè.* Isl.

**CARICÀ**, part. caricato, incaricato, incaricato.

**CARICAMENT**, n. caricamento, carico; *dè un caricament*, dar carico; gravamento, caricamento, incaricamento.

**CARICH**, n. caricamento, carico, aggravamento, aggravio, incarico, peso, obbligazione, condizione onerosa. *Diz. leg. Reg.*

**CARIE**, v. a. caricare, incaricare, gravare, aggravare, metter sopra, addossare; *carie na somà*, assomare; *carie trop*, sopraggravare; *carie un fusil*, caricarlo; *lorà carie*, ricaricare; *carie l' badd adoss a quaicun*, addossare, rovesciare la colpa sopra alcuno, ed anche addossargli un negozio malagevole; *carie la roca*, appennecchiare; *carie la balestra*, caricar la balestra.

*Piè d' siole an mnestra*

*Si veule carie bin la balestra.*

Isl.

**CARIETA**, *dim.* piccolo carico.  
**CARIGADURA**, *n.* caricatura, dicesi di persona affettata principalmente nel vestire, ed anche di ritratto ridicolo.

**CARIOLA**, piccolo carro, *V. Carota.*

**CARIOS**, *agg.* curioso:

**CARITÀ**, *n.* carità, amore, affetto, pietà, compassione; misericordia; *se la carità, fare limosina, fare carità, o la carità, carità plosa, carità pelosa*; quella cioè che bada più al proprio utile, che all'altrui; *carità*, chiamasi pure una certa focaccia colorita con zafferano, e benedetta, che in certe solennità si distribuisce nelle chiese ai fedeli, ed anche ai confratelli d'una compagnia.

**CARITATEVOL**, *agg.* caritatevole, limosinatore, limosiniere, benefico.

**CARIVEND**, *V. Carsties.*

**CARLEVÈ**, *n.* carnevale, carnalescio, baccanale; *se carlevè, scarnalasciare.*

*Peui ai sauta dlongh l'anvia*

*D'esse spose al carlevè. Isl.*

**CARLIN**, moneta da 120 lire, Carlino moneta.

*Parla de scù, d' seokin*

*D' sovran, d' luis, d' carlin...*

*Chielo ch'as risigria*

*De smonje na ghenia?*

*Gas. quar.*

**CARLONA**, *a la carlona, man. pr.* alla carlona; *parlè a la carlona*, parlar alla carlona, impensatamente, senza considerare.

**CARMAGNOLA**, *n.* sorta d'abito corto, così detto dai francesi, farsetto, e sorta d'aria di ballo, e di raponto fatto nel seno della convenzione di Francia. *Alb.*

**CARMASSA**, *agg.* di donna sudicia, carogna; ed *agg.* a bestia morta; carogna; carcame.

**CARMELIT**, *agg.* a color, bigio.

**CARMELITAN**, *n.* carmelitano.

**CARMIN**, *v.* polvere di color rosso a uso di miniare, carminio.

**CARMINE**, *n.* Carmelo.

**CARN**, *n.* carne; *carn gorgna, carne dura, tirante, tigliosa; tra carn e pel,* intercutaneo; *levè j os dani la carn,* dissosare; *esse carn e ongia con un,* esser molto congiunto d'interessi, e d'amicizia col uno; *essere carne e unghia con alcune; carn sald,* carne salata, carne secca, salame; *color d' carn,* carnicino; *tra carn e pel,* in pelle, pelle pelley, fra pelle pelle; *carn, fig.* per lussuria, *stimol d'la carn,* stimoli della carne; *se carn,* rimettersi, *V. Arviscolesse;* *butè troppa carn al feu,* mettere, porre troppa carne a fuoco, dire, fare troppe cose ad un tratto, mettere troppa mazza; *carn,* term. della sacra Scrittura, *corpe umano, natura umana. Il Figliol di Dio prese carne nelle viscere di Maria. Pass. La risurrexion della carne;* cioè de' corpi umani.

**CARNAGI**, **CARNAGE**, *n.* sfondamento, uccisione, strage, macello, scempio, etalora carneame.

**CARNAGION**, *n.* carnagione, incarnazione. *Vas. carnagion del mostas;* incarnazioni del viso.

**CARNAJREUL**, o **CARNÀ**, carniere, carnajuolo, carniera, carniero, tasca adoperata da' cacciatori per collocarvi la preda.

**CARNAL**, *agg.* carnale, di carne,

o secondo la carne, e fig. lussu-  
rioso, lascivo, sensuale; *parent*  
*carnal*; parente carnale, stretto.

CARNALITÀ, n. carnalità, carne,  
concupiscenza, sensualità.

CARNASA, n. pegg. carnaccia.  
Es. *E perchè i miei peccati sono*  
*meno, che la misericordia, perciò*  
*io voglio murare questa carna-*  
*ccia, questo corpacchio, questa vi-*  
*taccia.* Arat. Rag.

*A son così galup d' mangè d' car-*  
*(nassa)*

*Ch'a trawo 'l bon e 'l gram tutt sa-*  
*(vuri).* Calv.

CARNASSÙ, agg. toroso, carnoso,  
carnaccioso, pieno di carne, car-  
nacciato, carnuto.

CARNIFICINA, n. carnicina, sbran-  
no, carnicina.

CARNOS, V. CARNASSÙ.

CARNUCO, n. carnuccio, limbel-  
luccio, carnicino.

CARO, agg. caro; *felo. paghè*  
*car e sald*, farne pagar il fio.  
*E quand' i cred ch' la cosa si passa*  
*Anè la feisso paghè car e sald.*

Balb.

CARÒ, *voc. fr.* n. soppressa,  
ferro da sarti. Alb.

CAROGNA, n. carcame, carname,  
carogna, rozza, cadavere dell'  
animale fetente, e fig. donna su-  
cida, e di mal affare.

CAROGNASSA, n. pegg. rozzaecia.

CAROUNETA, n. dim. rozzetta.

CAROSE, n. carretta.

CAROSSA, n. legno, carrozza,  
cocchio; *carossa tirà a quat*,  
quadriga; *menè la carossa, o cher*,  
carreggiare.

*Eto arivà an carossa?*

Cas. par.

CAROSSÀ, carrozzata, cocchiata.  
CAROSSAT, n. cocchiere, car-  
rozziere.

CAROSSERA, n. rimessa, cocchiera.

CAROSSIN, n. scroocchio; *fè 'n*  
*carrossin*, pigliar lo scroocchio.

*Ant tal cas a fan dii debit*

*O negossi d' carrossin.* Isl.

Carrossin, carrozzini, term. leg.  
V. *Dis. leg. Reg.*

CAROSSON, n. acc. cocchione.

CAROTA, n. carota, navone,  
dauco, sorta d'erba pastinaca.

*Vad serchè d'ampole*

*D' nespa, d' griote*

*Smeno d' tartifole*

*Pianto d' carote.*

E fig. novelletta, bubbola, canta  
favola, menzogna; *piantè d' ca-*  
*rote*, zampognare, ficcar carote,  
vender bubbole; *carota*, corda  
di tabacco, cannellino di tabac-  
co.° Zal.

CAROTÈ, n. novellatore, novel-  
liero, novelliere, bugiardo, ca-  
rotajo, V. *Babolè.*

CARPA, n. carpione, scarpa,  
pesce.

CARPION, pesce, carpione.

CARPIONÀ, part. marinato, e  
carpionato per sim.

*I son tant carpionà*

*E 'n marca d'la vrità*

*Buca com i desvenno*

*Ch' i n'eu pi nen ch' 'l fid.* Isl.

*Un bon buj d' crava*

*Con d' rave carpionà.*

Lo stesso,

CARPIONE, v. a. carpionare, ac-  
carpionare, marinare, soffiggere,  
e tener in molle dentro aceto il  
carpione, o altro pesce per con-  
servarlo, met. intabaccare, cuo-

tere; innamorare, *n. p.* innamorarsi, esser cotto, innamorato.

CARPIONURA, *n.* marinata.

CARPO, *n.* carpine.

CARPOON, *n.* pottiniccio, vala cucitura, o rimendatura mal fatta.

CARPOON, *agg.* stopposo; passo, scemo, immezzito, spongioso.

CARSA, *n.* rotaja, strada battuta, carreggiata, pesta; calaja; esse fora d'carsà, esser fuori di strada, essere in errore, *V. Carsà.*

CARSAI, *n.* callaja, valico, apertura fatta nelle siepi per entrare nei campi, nelle vigne ec.

CARTA, *n.* carta, foglio; *carta die masnà, d'abecè, del Gesù Maria*, libretto in cui s'insegna a leggere a' fanciulli; *dè carta bianca*, dar carta bianca, passar carta di procura, lasciar in arbitrio; *carta suga*, carta sugante; *carta strassa*, cartaccia, carta straccia; *butè an carta*, metter in carta, scrivere; *carta da giuech*, e comunemente *carte* al plurale, carta, o carte; *meschè le carte*, scozzar le carte; *butè ansem le carte*, accozzarle; *in su le carte*, tener su le carte, non farsi scorgere, far giuoco coperto; *carta da verra*, carta da impannate; *carta gloria*, o *carte gloria*, carta gloria, *v. dell'uso*, e sono quelle tre cartelle che si pongono sugli altari; *carta d'or*, o *dorà*, carta dorata; *carta marmoreggia*, carta marezata, amarizzata, amarezata; *carta duje*, una grossa di aghi; *cartatouccia*, cartoccino, *V. Alb. Encic.* in cartocciare; *carta pecora*, pergamena, carta pecora, carta pecorina, carta pergamina;

*carta boldà, term. leg.* carta boldata; *Diz. leg. Reg.*; *carta pista*, carta pesta; *restè d'carta pista*, rimanere stupito, meravigliato.

*L'è Landerman so pare? (mi resto d'carta pista!)*

Cas. com.

CARTATOUCCIA, *n.* carica, cartoccino.

CARTEGGE, *n.* carteggio, il carteggiare, commercio di lettere epistolare.

CARTEGGÒ, *v. n.* carteggiare, tener corrispondenza di lettere.

CARTEL, *n.* cartello, manifesto pubblico; *cartel*, cartellone, quello cioè in cui si accenna l'opera, il dì e l'ora della recita; *cartel*, quella polizza che si pone nella facciata dei luoghi da affittare; appigionasi; *cartel de sfida*, cartello, o lettera di sfida.

CARTELA, *n.* cartella, quella custodia o coperta che si usa per conservare le scritture, e simili.

CARTIEMETRE, *n.* quartiermastro.

CARTOCC, *n.* cartoccio, cartoccia.

CARTOLARI, *n.* cartolaro.

CARTON, *n. acc. di carota*, gran carretta, carrettono.

CARTONÀ, *agg.* carrettata; carrettonata.

CARTONÈ, *n.* carreggiatore, carradore, carrettiero, carrettajo.

*A s'è piasse pr comare*

*Messè Giors 'l cartonè.*

*Con Argnasca pr comare*

*La cugnà del tarponè. Isl.*

CARTON, *n.* cartone.

CAS, CASO, ASARD, *n.* caso, accidente, intervento, avvenimento, accadimento, evento, avventura, sorte, fato, destino,

fortuna; *caso*, *term.* di grammatica, *caso*; *sè cas*, o *sene gnun cas*, farne caso, non farne caso, stima.

*Ma'n tal cas j eu da rende cont a*

( 'nsun

*Ch'a critico ch'a sabro a' lè tutur.*

Balb.

*Casà*, *n.* legnaggio, lignaggio, casa, casato, casata, famiglia.

*CASACA*, *n.* volè *casaca*, voltar casacca, e *fig.* mutar opinione, voltar mantello, ricredersi, rinnegare, disdirsi. *E per mostrarvi, quanto io stimi la grazia vostra; io volterò casacca, disdicendomi or or da sommo ad imo.* Alleg. 127. *L'ohè casaca*, incercuire, diventar cercone, dicesi del vino che va a male; *casaca*, sorta d'abito, di cui ci serviamo come d'un mantello, e che ha ordinariamente le maniche molto larghe.

*CASACIN*, *n.* dim. di *casaca*, sbernia, giubba da donna.

*CASALEO*, *n.* casalingo; *pan casaling*, pane casalingo.

*CASALINA*, piccola tasca di coajo a uso di mettervi le cose appartenenti alla carica dell'archibugio.

*CASIMATA*, casomatta, sorta di lavoro nelle fortificazioni militari.

*CASIMATE*, fiore a volta.

*CASAS*, *n.* acc. di *cas*, casaccia, gran casa.

*CASÀ*, *part.* caduto, cascata.

*CASCADA*, *n.* caduta, incidenza, rosciondo, cascata, tomo, cadimento. *cascada d'acqua*, cascata, scisso d'acqua.

*CASCAMONT*, innumerato, spazzimato.

*CASCANT*, *part.* cadente, casante.

*CASCA*, *n.* elmo, caschetto.

*CASCAT*, *v. a.* *cascare*, rovinare, tomare, cadere; *caschè ant le man ec.*, dar nell'ugne ec.; *caschè dla fam*, morire, venir meno dalla gran fame; *quand 'l pom a l'è madur bisogna ch'a casca*, tutte le volpi alla fine si rivedono in pelliceria; tutti i gruppi si riducono al pettine; *cascheje*, cadervi, cadervi dentro, esser colto, inciampar nella rete, cadere.

*A portavo deo le braje*

*Pr mantni soa libertà*

*Ma a la fin a son casaje*

*E son vnue innamorà.* Isl.

*CASELA*, scompartimento, distribuzione, casella, quegli spazi quadri, in cui divideasi la parte superiore d'una scansia ad uso di mettervi scitture.

*CASERMA*, *n.* alloggio di soldati, caserma, quartiere, alloggiamento. *Grassi, Diz. mil.*

*CASERA*, *dim.* di *cà*, casetta, maggioncella, maggionetta.

*CASI*, *part.* da *casù*, accasata.

*CASÙ*, *V.* *Acenesse*.

*CASIMO*, *term.* de' commercianti, *casimir*, panno, panno che si fabbrica in Francia, ed in Inghilterra, e da alcuni anni in qua in Piemonte, e principalmente nella provincia di Biella.

*CASÙ*, *dim.* di *cà*, casino, casotto.

*CASÙ*, *CASÙA*, fabbricazion, casotto, casotta, piccola casa.

*CASÙA*, *V.* *Capri*.

*CASA*, *n.* mungolo da acqua, cassa.

*CASA*, *n.* caccin, caccingone,

venagione; *temp dla cassa*, uccellazione; uccellatura; *andè alla cassa*; cacciare; uccellare; *cassa d'osei*, frasconaja; *dè la cassa*, dar la caccia, metter in fuga, inseguire; *andar in traccia*; *dè la cassa a quaicadun*, dar la caccia, andar in traccia, inseguire, correr dietro ad alcuno; *cassa*, fig. cacciagione.

*Oh che bagian*

*Prchè scortiene tant pr dè la cassa*

*Ai luv chi'oma nen vist nè noi nè i*

*(can. Calv.)*

*Dlongh ai veulo dè la cassa*

*E ciapela pr l'pnas. Isl.*

*Casse* plur. di *cassa*; *stè a marchè le casse*, spiare i fatti altrui.

*A s' buto stè rognasse*

*A desse suggestion.*

*Stasand marchè le casse.*

*Con tuta aplicassion. Isl.*

*Cassa* significa il luogo dove la palla, o il pallone si ferma secondo certe leggi, quindi fare, o vincere, o perdere, o segnare una caccia. *Gli dan trenta e la caesia sul piede. Lous. Rim.*

*Cassa*, part. cacciato, scacciato;

*CASSACIO*, cacciatojo, strumento col quale si cacciano gli aguti in dentro.

*CASSADOR*, n. cacciatore, uccellante, uccellatore, armatore.

*L'haine da armete a quaic cassador*

*(sador*

*Ch'a san tni cura gnanca d'lor.*

*Isl.*

*CASSAROLA*, n. tegame, bastardella, casserola; *pcita cassarola*, tegamino.

*CASSAROLI*, tegamata.

*CASSÈ*, v. a. cacciare, mandar

via, incalzare, cancellare, annullare, licenziare, scavezzare, uccellare, scapezzare; *cassè per rompe*, schiacciare, romperè, spezzare; *cassè man*, metter mano ad alcuna cosa; *cassè*, gettar dentro; *Av. pivanan tute e bete pavanue*

*Av. casso ant na marmita, av. farsè*

*(rusti)*

*E voi mie poure poule i sè forshie.*

*Calv. fav.*

*CASSET*, cazzatello.

*CASSIA*, n. arnese di legno, cassa;

*cassia per traspartè d' bôte ec.*

*cassa*, paniere; *cassia*, quella

*cassa dove si chiudono i morti*,

*barra*, *cassa*, cataletto; *cassia*,

per il foro dell'ago, eruna; *cassia*,

tamburo; *cassia dla carossa*, *cassa*,

ossatura; *cassia d' fer*, forziere,

e *cassa* dicesi in italiano ogni sorta di *cassa*.

*Ch' la cassia d' fer d'avar l'è com*

*(l'iajern*

*Tuti i dnè, ch' ai va drem*

*Ai resta eternament.*

*Fol. piem. dl. Arkm. Can.*

*CASSIA*, n. medicamento lenitivo, *cassia*;

*cassia an cana*,

*cassia ne' bocciuoli.*

*CASSIER*, n. cassiere, chi tiene

la *cassa*.

*CASSIETA*, dim. di *cassia*, cassetta.

*CASSIGA*, V. Caperi.

*CASSINA*, n. villa, possessione,

podere; *cà d' campagna*, *casino*;

*afit d' cassina*, terratico; *cassina*

*a masoè*, podere a mezzajuolo.

*Essend nà'nt la banbasina*

*Andaranne sna cassina*

*Piè' l. badil na sapa an man,*

*E sè vita da vilan?*

*Cas. quar.*



*Per d'pan pist e d'panadinne  
Sauto i redit dle cassine.*

Lo stesso.

CASSINOTA, *dim. di cassina*, poderetto, poderino, poderuzzo, villetta, villuccia.

CASSIOT, *n. acc. di cassia*, cassone, cassa grande.

CASSIOT, *V. Cassieta*.

CASSOLA, *term. de' mar*, cazzuola, mestola di muratore per maneggiare la calcina, mestola.

CASSOT, *n. acc.*, pugno dato forte sotto mano.

CASSUL, *n.* ramajuolo, ramajolo, mestola, mestatojo, cazza, strumento di cucina, che si adopera a mestare, e trauenare le vivande, che si cuocono, o le cotte; *levè l' cassul d'an man*, togliere il regime, il governo, l'autorità, strapparglielo.

*Perchè ch'a l'ha pagura.*

*Ch' òvotte maraman*

*Ai peussa com dritura*

*Levè l' cassul d'an man.* Isl.

Cassul, *niet.* governo, amministrazione, regime, comando.

*E perchè feje*

*Tante guogne con lasseje*

*Coul cassul tant prest an man.*

Isl.

CASSULÀ, *cucchiajata*, mestolata, quella quantità di checchessia che si prende con una mestola.

CASSULE, *v. n.* servir di zuppa, scodellare, metter la minestra, o altra vivanda nelle scodelle, mepiatti, e *fig.* governare, reggere, dirigere, padroneggiare, aver il maneggio, l'amministrazione, far correre il giuoco colla sua mestola, far le minestre.

CASULERA, SCUMOTRA, *n.* cazza, mestola, scumaruola. *Alb.*

*Un tock d'una stagera*

*Cassul e cassulera*

*E mesa formagera*

*Ma tuta camolà.*

Isl.

CAST, *agg.* casto, pudico, continentente.

CASTAGN, *agg.* castagno, castagnuolo, castagnino.

CASTAGNA, *n. di frutto*, castagna, marrone; *castagna*, *castagnè*, pianta, castagno; *bosch de castagne*, marrone, marronato; *castagne bujie*, succiole, ballotte; *castagne brod*, castagne cotte, lessate, tiglio, succiola; *castagne brusatà*, caldaroste, bruciate; *tajè le castagne*, castrare le castagne, *l'avis*, riccio, *la scorsa*, peluja.

*Elo. pa na bela strena*

*Ch'a l'a avè la pajolà*

*D'una tasca belo piena*

*De castagne brusatà.* Isl.

*Con so piston d' castagna*

*Ch'a l'a mai vist' l' torn.*

CASTAGNÈ, *n.* dell'albero che produce le castagne, castagno.

*Lesend me Seneca*

*Sot na castagno.* Calv.

CASTAGNÈ, *n.* venditore di castagne, e cotte a lessate, succiolajo; le bruciate, bruciatajo, caldarostaro.

CASTAGNÈ, *v. a.* trappolare, ingannare, castigare, fargli pagare il fio, talora burlare, ridurre al dovere.

CASTAGNETTE, *n.* crotalo, strumento da suono, castagnetta, castagnotta, nacchera, salterello, spezie di fuoco artificiate notis-

simo, e fig. colpi di sferza, sferzate; *castagnete*, strumento fatto di due ossa, o di due pezzi di legna, che si mette fra le dita con cui si suona battendo l'uno contro l'altro.

CASTEL, *n.* castello; *castel da piantè d' paloch*, castello; *formè d' castei an aria*, chimerizzare, fantasticare, fare castelli in aria ec. e fig. illusione, sogno, cabala.

*L'è vera eh' fin adess i son salime E chi l'hai sempre vist d' castei an*

*(aria)*  
*Sorela .... ma i se voi oh' i an an-*  
*(durmine).*

Castv.

CASTIG, *V.* Castighè.

CASTIGH, *n.* castigo, gastigo, castigatura, castigazione, punizione, punigione, punimento, castigamento, pena, penitenza, amaversione.

CASTIGÀ, *part.* castigata, punito ec.

CASTIGAMAT, conciateste, colui o quella cosa anche, la quale può mettere altrui il cervello a partito, sfarza, flagello, spogliazzo.

CASTIGATOR, *n.* castigatore, punitore, gastigatore ec.

CASTIGH, *v. a.* punire, castigare, macerare, mortificare, gastigare, pigliar pena d'aleuso, fargli pagare il fio, correggere.

CASTITÀ, *s.* castità, continenza, pudicizia.

CASTLANIA, *n.* castelleria, castellaneria, castellania.

CASTLET, *dim. di castel*, castelleccio, castelletto, castello.

CASTON, *hivaro*, bevero, castore, castore; *pan castor*, panno castore;

CASTRÀ, *part.* menno, castrato. CASTADOR, *n.* castra porcelli, castra porci.

CASTRADURA, *n.* castratura, o parte castrata.

CASTRASSION, *n.* castratura, mutilamento, mutilatura, tronciamento, amputazione.

CASTRÀ, *v. a.* castrare, e in senso largo, mutilare, troncare, tagliare, mozzare, tor via, amputare.

CASTRENSE, castrense, *n. leg.* *V. Diz. leg. Reg.*

CASTRO, *V.* Caperi.

CASTRON, castrato, *V. Musich.*

CASTRULERA, cacasego, cacalocchio, cacasangue, cacasevo.

CASUROLA, *V.* Caseta.

CATÀ, *part.* comprato, comperato, e per sincope, compero, compro.

CATABUI, baccano, rumore, strepito, confusione, chiasso, chiasata, fracasso, tumulto, parapiglia.

CATAGOMBA, catacomba, luogo sacro sotterraneo.

CATAFALCH, catafalco, rogo, palco.

CATALET, *n.* feretro, cataletto, bara, mausoleo.

CATALOG, *n.* ruolo, catalogo, registro, lista, nota.

CATAROGNA, nome di paese, ma più spesso nel significato di coperta di lana; boldrone, coltre.

CATAPLAN, *n.* sornacchio, spatacchio, ciabattino.

CATAR, *n.* superfluità d'umore che ingombra il petto o la testa, slemma, accatarramento, rema, reuma, catarro, e spesso si adopera per sornacchio, spatacchio, e in genere incomodi di salute, dolori reumatici.

*Chi patis dle fassionasse  
Minca poch ant 'l gariot  
Ant j orie ant la ganasse  
O catar ant ii spatot.* Isl.

*Catar*, agg. d'uomo, malaticcio, cagionevole, infermiccio, malsano.

*Sti mes borgno e dur d'oria*

*A l'avran bin a car*

*D'esse scrit ant la paritla*

*Dle langrenne, e dij catar.*

*CATARAL*, agg. catarrale, catarroso.

*CATARATA*, *mal d'œui*, n. suffusione, cataratta.

*Ai n'è con la catarata*

*E chi peul nen digeri.* Isl.

*Catarata*, per cascata d'acqua, cataratta, cascata d'acqua.

*CATAROS*, agg. pituitoso, reumatico, reumatico, sornacchioso, catarroso.

*CATASÏ*, n. matricola, catasto.

*CATASTA*, n. catasta, rogo.

*CATASTÀ*, part. posto in catasto, censuato, accatastato, matricolato.

*CATASTÈ*, v. matricolare, accatastare, censuare.

*CATÈ*, v. a. comprare, comperare; *catè a credit*; comprar a credenza; *catè con i dnè sla man*, comprare a contanti.

*Cal di oh'i veust doc frei Giuco e*

*( Martin*

*M'han mnà a vèghi cal paira ch'*

*( l'han calà*

*Da peu anlora i v' lo dio an bona*

*( vrità*

*Phai tavota vèjuve na gran bin.*

Balb.

*CATECHISM*, n. catechismo, met. sbarazzata.

*CATEDRA*, n. cattedra.

*CATEDRAL*, agg. cattedrale.

*CATEDRATIC*, n. cattedrale.

*CATEGORIA*, n. predicamento, categoria, ordine; serie; classe; qualità, grado, carattere.

*CATERLE*, o *POTTALE*, n. umore che cola dagli occhi, caccole, cispas.

*Tuta caria d' poterle*

*Con sing orge ancarnà*

*E sent caterle.* Isl.

*CATERMA*, n. mazzocchio.

*CATERVA*, n. caterva, moltitudine, folla, calca, quantità.

*CATIN*, n. catino, catinella.

*CATINOT*, n. dim. di *catin*, catinette, catinuzzo, catinellina, catinelluzza.

*CATIV*, agg. cattivo, maligno, malvagio, pregiudizioso, malabbiato, fello, furfantone, misero, meschino, tapino, dolente ec., vile, abbietto ec., sozzo, laido ec., difficile, malagevole ec.; poltrone, dappoco, gaglioffo ec., furbo, astuto ec., cattivo si dice pure di cosa, che abbia in se qualità trista, difetto ec., quindi si dice *cativ disnè*, *cativ pais*, *cativ*, *cativa tera*, *cativ vin*, *cativ caval*, *cativ vers*, *cativ posta*, *cativa marcaria*; *cativ pan* ec., cattivo pranzo, cattivo paese ec.; *cativa fin*, *finè* tragica, morte tragica; *cativa paga*, cattivo pagatore; *se nen tant 'l cativ*, non siate tanto severo, non impervicare cotanto; *cativa volontà*; odio; astio, malevolenza; *cativ umor*, mal amore; *cativ*, per fiero, sostenuto, duro, insensibile, austero, severo.

*P'avi bel fè le cative*

*Pr inègn an coust' asè.* Isl.

*CATIVAS*, n. pegg. cattivaccio, tristaccio, ec.

**CATTIVERIA**, n. cattivezza; malvolere, malignità, cattività, cattiveria, tristizia, malvagità, perversità.

**CATLINETE**, n. vezzi, carezze, moine, atti meno che decenti, tratti amorosi, atti alquanto liberi.

*Ai na fan de catlinete*

*Pr' tireje al trabiciat.* Isl.

**CATOLICH**, cattolico.

*A l'è dunque provà con evidenssa*

*Ch'el nasce tra i catolich, e Roman*

*A l'è un favor special dla provi-*

*(denssa. Cas: quar.*

**CATORBA**, n. beccaluglio, catorba, gatta orba, da gatta orba.

*Pur manch mals l'avessia del deuit*

*Sia bruta catorba*

*Con coul mostas piat*

*Ma l'è una sorba*

*Ant tutt'ij seu trat.* Isl.

**CATRAME**, n. catrame.

**CATRAME**, v. a. spalmare, impingolare.

**CATURA**, n. presa, prigionia, cattura.

**CATURÀ**, part. catturato, preso, legato.

**CATURÈ**, v. a. catturare, legare.

**CAUD**, n. calore, caldo, calda, caldezza, caldità, calidità, caldura; esse *caud d'una cosa*, desiderarla vivamente, esserne appassionato; *ant j ore pi caud*, nell'ore bruciate, G. V.; *caud a na cosa*, amatore d'una cosa, dedito ad una cosa.

*Gnanch i veui dela a gnun cusinè*

*Ch'a son trop caud a ciupinè.* Isl.

*Ma tute ste spesonne, e couste feste*

*L'avè mai saje a chi. L'ha travajà*

*Per caud, per freid, per piavva, per*

*(tempaste*

*E i fè a mi original d'coula portà.* Cas. par.

**CAUD**, agg. caldo; *caud e friant*, caldissimo, nel suo bollire.

**CAUDA**, *dè na cauda*, arroventare; *pan d'prima cauda*, pane di prima cotta; *piantè dei ciò ant una cauda*, piè doi colomb con una fava, V. Colomb.

**CAUDANA**, n. caldana, caldara; *piè na caudana*, prendere una caldana, scaldarsi, scaldarsi.

*Am ven tante caudana*

*Ch'am fan tirè d'pavanne*

*Oh mi povrom chi mair.* Isl.

**CAUDATARI**, n. caudatario, colui che sostiene l'estremità delle vesti pretalesche.

**CAUDERA**, n. caldaja, calderone, tegame; *caudera granda*, calderone; *caudera poita*, calderuolo, calderotto, calderotino; *caudera*, cuccia.

**CAUDERON**, n. acc. calderone.

**CAUDEZ**, n. dim. di *caud*, calduccio, caldetto, caldiceuolo, tiapido.

**CAUDURA**, n. calore, caldo, calura.

**CAUDURON**, n. cavolo fiore.

**CAUSA**, V. CAUSA.

*Con la torcia d'ira giuana*

*Già strussa a tutt'andè*

*Ma gropà tutt giù cond'cauna*

*Son partisse andè bajè.* Isl.

**CAUSA**, n. cagione, radice, ragione; *causa*, cagionamento, materia, colpa; *an causa*, per cagione, a cagione, per colpa; *peita causa*, sagioncella, cagionuzza.

*Oh che maleur! quante famie di-*

*(stinte*

*In linea d' giari ch' noi avio pr si  
An causa d' Margritassa as son  
( estinte. Balb.*

**CAUSA**, *term. leg.* causa, contestazione che si discute, e che si giudica all'udienza del Magistrato, o giudice; *causa d'apel*, causa d'appello, quella che si trova in grado d'appello avanti un tribunale superiore per far riformare la sentenza pronunziata dal primo giudice; *causa d'intervent*, causa d'intervento, *term. leg.*; *causa somaria*, *term. leg.* causa sommaria, a oio che si giudica senza le forme, e prove dure solite; *giudichè le cause*, tener ragione; *causa d' concors*, causa di concorso, *term. leg. Diz. leg. Reg.*

**CAUSATO**, *term. leg. e amministr.* causato, bilancio che le amministrazioni civiche, e comunali presentano annualmente alla R. Intendenza riguardante i redditi, e le spese dell'annata. *Diz. leg. Reg.*

**CAUSE**, *v. a.* causare, cagionare, produrre, esser cagione.

**CAUSDICH**, *n. term. leg.* caudidico, quegli che tratta, agita, o in qualsivoglia modo difende causa giudiciale, *causidich*, sinonimo di procuratore. *Diz. leg. Reg.*

*Un caudidich famous dl nost senat  
L'a tratè coul asè propri pr cheur,  
E fait dè all'aversari le scach-mat.*

Poes. ined. dl'Arm. can.

**CAUSONA**, *n. acc. di causa*, causaccia; causa di gran rilievo, importanza; causa di grido.

**CAUSS**, *n.* calcio; *dè d'causs*, dar de' piedi, calcitrare; *tirè i causs*, tirare il calzino, morire;

*tirè d'causs*, calcitrare, e *fig.* resistere, ripugnare, far fronte; *imperversare*, dimostrarsi ingrato; *dè 'n causs a l'ola*, mandar al diavolo, non più saperne, volersene disfare.

*Tra tant i son ant cotila*

*Ch'i veui dè un causs a l'ola*

*Pr nen stè li a crepè. Isl.  
Fin all'ultim causs, fino all'ultimo  
respiro, fiato.*

*Gieuga fa d'croch, bestemia, giura  
( 'l fauss*

*Beccetero... guardè 'n vissi ancarnd  
San chita fin chi tiro f'ultim causs.  
Cas. quar.*

**CAUSSA**, *n.* calza.

*Senza causse e nen an testu  
Scarpehd com d' sfrosador.  
Isl.*

**CAUSSÀ**, *part.* calzato.

**CAUSSAGNA**, *n.* argine, alzata, cinghione, rialto di terra posticcia, fossatello.

*Sai intra d' ris al latt  
L'è giusta vostr fait  
D'andè per le caussagne  
Fasand i veust consert  
Signorè magne. Isl.*

**CAUSSAMENTA**, *n.* calzare, calzo, calzamento.

**CAUSSER**, *v. a.* calzare, vestire il piede, o la gamba di scarpa; o calza, o simile; *tornesse causse*, ricalzarsi; *caussesse le braje*, cioè *portè le braje*, prender il comando; il regime, il governo, governare, comandare.

*Quand a j han acaparaje  
A comenso lingersment  
A caussesse lor le braje  
Ma così insensibilment. Isl.*

**CAUSSET**, *n.* calzetta, calza; *pè*

*del causset*, pedule; *causset a la cagassa*, o *scagassa*, calze a capola, a cianta, penzoloni; *causset drapè*, calze feltrate; *senza causset*, sgambacciato.

**CAUSSETAS**, *n. acc.* calzaccia, calzerotto, calzerone.

**CAUSSETA**, *n.* calzajuolo, calzettajo.

**CAUSSENA**, *n.* calce, calcina; *cavert d'caussina*, incalcinato; *curvi d'caussina*, incalcinara; *tampa dda caussina*, *V. Tampa*; *caussina bagnà*, calce spenta.

**CAUSSINAS**, *n. acc. di caussina*, calcinaccio.

**CAUSSINE**, *n.* fornaciajo.

**CAUSSINERA**, *n.* calcinaccio.

*L'è lesta com un ciuch*

*Patis la caussinera*

*A tomb di mal massueh*

*Ma d'che manera.* Isl.

**CAUSSION**, *term. leg. n.* cauzione, mallevadore, sicurtà, chi sta cauzione; *caussion*, *term. leg.* cauzione, sicurtà, mallevèria, assicuranza. *Diz. leg. Reg.*

**CAUSSIONE**, *v.* mallevare, star cauzione, o pegno, fidanzare, entrar mallevadore, pagatore per qualcheduno, *Alb.* assicurare, far sicuro altrui col proprio.

**CAUSSIONEMAN**, *v. franc. n.* soddisfazione, strumento o atto di mallevèria, di sicurtanza, per cui taluno si obbliga di soddisfare ad un obbligo altrui in mancanza del debitore, e più ordinariamente causionamento, e dicesi del denaro, che riscuote il governo da alcune professioni ed arti da ricevidori *ec. Alb.*

**CAUSTAS**, *n. pegg. di caussa*, calzaccia, calzerotto, calzerone.

**CAUSTE**, o **CAUSSETÈ**, *n.* calzajuolo, calzettajo.

**CAUSTICA**, caustico, e *fig.* mordace, satirico, maligno, pungente.

**CAUSTIN**, *n. dim. di caussa*, calzino.

**CAUSTON**, *n. acc. di caussa*, calzerone, calzerotto.

**CAUT**, *agg.* riguardoso, provveduto, provido, rettenuto, accorto, pensato, sagace, prudente, guardingo.

**CAUTAMENT**, *adv.* cautamente, con cautela, prudentemente, sagacemente, accortamente, giudiziosamente.

**CAUTELA**, *n.* cautela, ritenutezza, prudenza, accortezza, sagacità, precauzione, e mallevèria, sicurtà, pegno, cauzione presso i *leg. V. Diz. leg. Reg.*

**CAUTELÀ**, *part.* cautelato.

**CAUTELÈ**, *v. a.* cautelare, assicurare; *cauteleise*, *n. p.* cautelarsi, assicurarsi.

**CAUTERI**, *n.* incesso, rottorio, cauterio.

**CAUTERISÀ**, *part.* cauterizzato.

**CAUTERISÈ**, *v. n.* cauterizzare, far cauterio.

**CAVA**, *n.* buca, fossa che si fa cavando, cava, e parlando dei luoghi donde si cavano i metalli, e le pietre, miniere; *cava dda caussina*, fossa, buca della calcina spenta.

**CAVAGN**, *n.* paniere, canestro, bugnolo, bugnola.

*A l'han tirà d'aspart la masovera Pregandla ch' ai buteissa ant un cava*

*E ch' ai arcapiteissa ant quarch ma-*  
( *nra.* Calv.

*Ma per st' herboè l'ola  
L'ha brusà fin i caragn.*

**CAVANA**, n. paniero, paniero, canoano; lassè andè lolì per la suagna, non parlar più di quello, ultrandonarne il discorso, rimandarvi.

**CAVANA**, paniero, paniero, canoano pieno.

**CAVANNINA**, n. acc. canostruccio.

**CAVANA**, n. panierajo, colapajo, castaruolo.

**CAVAVUT**, **CAVAVUTTA**, dim. di **CAVAVU**, panieruzzolo, panierina; **CAVAVIGNA** d'giounah, fessella, cossanetto, panieruzzola, panierina, bugnolatta, hugnolina.

**CAVAVONIN**, n. dim. di **CAVAVONA**, canestrino, canestretto, canestrello, canestrucio, canestruolo, panirino, canestrino, paniretto, panieruzzo, panieroncino, panierucolo, canestrettino.

**CAVAVON**, cavaliere; **CAVAVON SERVANT**, cavalier d'amore, cavaliere d'alcuna donna. *Era cavalier d'amore della marchesa.* Libr. Mot. **CAVAVON D'INDUSTRIA**, diceai per allapazzo d'uoni che campa a speso altrui accrocando quel che può; **CAVAVON GRAN CROS**, cavaliere di gran croce.

**CAVAL**, n. cavallo, afferrante; **CAVAL CHE VA D'ANDRE**, cavallo che va di portante; **CAVALI D'ARMI**, cavalcato; **CAVAL DA CAVAL**, scavalcare, **CAVAL DA CORSO**, correre, corriere; **CAVAL BARB**, barburo; **CAVAL GIGG**, palafreno, viggo; **CAVAL D'INDUSTRIA**, signore; **CAVAL MIA**, rabbia; **CAVAL D'INDUSTRIA**, cavallo indisturbabile; **CAVAL CHE PATE**, che l'ha a girare.

cavallo trangiato dallo spronaja, cioè piagato ai fianchi dal continuo spronarsi; **ESSE A CAVAL**, fig. essere a buona parte; **DÈ UN CAVAL**, dare un cavallo, cioè frustare, o nerbare alcuno alzato a cavalluccio da un altro, e chi ebbe un cavallo di questa fatta, si dice, che toccò un cavallo. *Es. Noi altri podani abbian per peggio il dar in una sassajuola allo svoltar d'un canto, che se noi toccassimo un cavallo a brache calate dagli reolari.* Dis. Bol. **MERITÀ UN CAVAL**, meritare un cavallo, e dicesi di chi ha fatto un errore, o si è portato male in alcuna cosa; **LEVÈ UN A CAVAL**, **ESSE LEVÈ A CAVAL**, levar alcuno, o esser levato a cavallo, dar la baja; **ESSE BURLATO**; **CAVAL ANTOGH**, cavallo intero, stallone; **CAVAL CASTRÀ**, cavallo castrato; **CAVAL SBORS**, cavallo bolso; **CAVAL OMBROS**, cavallo ombroso; **CAVAL CH'À J AN TAJAJE LA COA**, e j oric, cavallo cortaldo; **CAVAL FORT DA STRAPAS**, cavallo forte per lo strapazzo, che regge la fatica; **CAVAL DA SELA**, cavallo da sella; **CAVAL DA BAST**, cavallo da soma; **CAVAL DA CAROSSA**, cavallo di carrozza; **CAVAL DA CARTON**, cavallo da carretta; **CAVAL DA TIR**, cavallo di tiro; **CAVAL DA POSTA**, cavallo di posta; **CAVAL DÈ PARADA**, cavallo bello in apparenza, bel imbusto; e fig. bella apparenza, poca sostanza; **CAVAL DÈ GONCIA**, cavallo pieno di vizi; **CAVAL**, uno dei pezzi del ginoco degli stacchi, ed una delle figure de' tarocchi, cavallo, cavaliere; **CAVAL**, per brava; **CAVAL**, termine di

scuola, sculaecista, sculaccione, colpi, di mano, o di sferza dati sulle natiche; *caval d'artorn*, cavallo di rimeno; *montè sul caval mat*, scorrere, o correre la cavallina, mentar sulla furie; *cavarsi* ogni suo piacere senza freno, o ritegno.

*J'è pa forma d'apastieje*

*Quand a son sul caval mat*

*Tant le giovo com la veje*

*L'han la testa piena d'rat.*

Isl.

*Mat com un caval*, matto da sette cotte, o spacciato, o spolpato, o matto tredici mesi dell'anno, *met*. spogliazza, ed anche cavallo.

**CAVALANT**, *n.* condottiere, condottiero, cavallaro, baronciajo, guida di cavallo di carico, o baroccio, che i Romani chiamano *buttero*.

**CAVALARIA**, *n.* cavalleria, moltitudine di gente a cavallo.

**CAVALARIS**, *n.* corzone, cavalcatore, cavallerizzo.

**CAVALARISSA**, *n.* cavallerizza, luogo destinato all'esercizio del cavalcare, term. de' cavallerizzi, che significa l'arte stessa, e l'insegnamento del cavalcare. *Es. Andava ogni mattina alla cavallerizza, e maneggiava molti cavalli.*

**CAVALAS**, *n.* pegg. di caval, cavallaccio, nozza, *met.* sbrigliato.

**CAVALCHÈ**, *v. a.* cavalcare, cavalcare, accavalcare.

**CAVALÈ**, *m. b.* medico de' cavalli, veterinario.

**CAVALERESCH**, equestre, cavalleresco.

**CAVALET**, **TRESPI**, cavaletto, trespolo.

**CAVALET**, *n.* eculeo, cavaletto, cavalluccio; *cavalet*, term. de' falegnami, piedica, pietiche, strumento di legname che serve a tener ferme e salde le travi e i pancosi mentre si segano, e serve anche ad altri usi; *cavalet*, term. de' pittori, seggio, strumento di legno da potersi abbassare e sollevare, di cui si servono i pittori per reggere le tele, e tavole che dipingono; *cavalet*, term. de' muratori, capra, arnese a uso di regger ponti o palchi posticci a chi dipinge mura, o fa altro lavoro intorno agli edifizii.

**CAVALIA**, o **CAVARIA**, correggiato, strumento fatto di due bastoni a uso di battere le biade, dicesi manfaile il bastone maggiore, che si tiene in mano, e vetta, o calocchia la bacchetta che batte, il cuojo che congiunge il manico colla vetta si chiama *combina*.

**CAVALAN**, *dim.* ronzone, bidetto, cavallino.

**CAVALINA**, o **CAVALETA**, cavalla giovane; *cavalina*, *met.* stizza, ira, bica, sdegno; *piè la cavalina*, andar in collera, stizzirsi; il vocabolo italiano cavallina significa altra cosa, cioè sterco di cavalla, come colombina, sterco di colombo; *montè sta cavalina*, montar in furie, correre, scorrere la cavallina.

**CAVAL LÈGER**, *n.* cavallegero, soldato a cavallo armato alla leggera.

**CAVALON**, *n.* pegg. ronzone, cavallone, gran cavallo.

**CAVANETA**, porta fiaschi.

**CAVATINA**, *avatina*, termine mu-



sicale, aria breve, senza ripresa, che si trova spesso ne' recitativi obbligati.

CAVE, V. Badola.

CAVE A SIGNATIS, *prov. lat.* guardati da chi è segnato, cioè da' gobbi, ciechi, zoppi ec.

CAVEI, n. capello, crine; *piè per i cavei*, acciuffare, accapigliare; *tajè i cavei*, tosare, sondere; *discuti i cavei*, scrinare; *cavei ris, aris*, capelli ripresi, arricciati, crespi; *cavei desteis*, capelli spresi, ripresi, e spesi non sono nel dizionario, ma come nota l'editore ed annotatore delle voci e modi toscani raccolti dall'Alfieri, sarebbero degni d'esservi registrati; *avei un per i cavei*, averlo in sua balia, in suo potere; *arè un per i cavei*, tirarlo pe' capelli, indurlo quasi per forza, e contro sua voglia ad alcuna cosa; *drissesse i cavei a qualcun*, arricciarglisi i capelli, il pelo, inorridire. *A ja drissè i cavei, gran la pel.*

Cas. par.

*Oh che afè quand am tornò a me-  
( moria  
I cavei tuti as drisso per punta.*

Ricr. d' l'aut.

*Ciapesse pèr i cavei*, accapigliarsi, accapellarsi, fare a capelli, pigliarsi a capelli, spellicciarsi, rabuffarsi; *sensa cavei*, calvo; *perde i cavei*, inelavare; *cavei*, piumosità di capelli.

CAVERNA, n. speco, spelunca, spelunca, caverna.

*Pr là ant una caverna a fèra ancor  
Sotrà nmes l'rotam a la framenta  
La spò ch'un di portava coul gran  
( signor. Calv.*

*Sorti da la caverna, scavernare.  
CAVERNOS, agg. grottesco, cavernoso.*

CAVES, CAVEST, CAVESTA, capestro, capresto, cavezza.

CAVSSA, n. cavezza, briglia; capestro, quella fune o cuajo a uso di tener legati cavalli, o simili alla mangiatoja; *maè per la cavessa*, far fare a modo nostro, guidare alcuno alle nostre voglie comuni, aver il freno in mano.

*È còm mcistre dla fangassa.*

*A van maand con tuta per*

*I patron pr la cavessa. Ish*

CAVSSON, n. acc. cavezzone, redine, arnese che si mette alla testa dei cavalli per maneggiarli.

CAVIA, n. caviglio, caviglia; cavicchio, piuolo, randello; *cavia del pè*, capella, noce, quell'osso che spunta in fuori dell'estremità anteriore dell'osso della tibia; *cavia d'un strument*, bischero.

CAVIAL, V. Cabial.

CAVIASSÙ, *part.* zazzaruto, capelluto, capillato.

CAVISE, n. cavigliolo, cavicchio, cavicchia, caviglio, caviglia; *avè l' cavice*, esser fortunato, riuscir bene in tutto, fortuna, e poi dormi, aver la fortuna in poppa, la fortuna sorridere ad alcuno, aver la lucertola a due code, esser nato vestito.

*An tuti i soi impegn a l'a riuisti  
Venta propri convni*

*Ch'a l'a'l cavice anter e ben pianti.*

CAVIERA, CAVIURA, n. zazzera, chioma, capillatura, capigliatura, capellamento, capellatura, capillizio.

**CAVITÀ**, bischerello, bischerino, bischeruccio.

**CAVIS**, o **CAVIOT**, cannello, o bastoncino bucato da una parte per tener al fianco uno dei ferri nei lavori di maglia, cavigliolo; *oavij d'una scala a man*, piuolo, cavicchio, caviglia, cavigno.

**CAVILASSION**, *n.* cavillazione, gavillazione, sofisma, argomento fallace, sofisticeria, cavillo.

**CAVILLÈ**, *v. n.* gavillare, cavillare, cercare, produrre sofismi, argomenti fallaci, sottilizzare, eccedere in troppo minuziose cautele, inventar ragioni false, che abbiano apparenza di novità, sofisticare.

**CAVILOS**, *agg.* gavilloso, puntuoso, cavilloso, sofisticato.

**CAVION**, *n.* bandolo, capo della matassa; *trovè 'l cavion*, ravviare il bandolo, e *fig.* comprendere, capire.

**CAVIOT**, *n.* cavicchia, cavicchio, cavigliuolo, cavicchiotto, cavigliolo.

**CAVITÀ**, *n.* caverna, cavatura, cavità, cavernosità.

**CAVIURA**, *V.* Caviura.

**CAVORET**, **CAVORAT**, non si registra questo nome proprio di una villa situata sulla collina di Torino, se non perchè ha dato luogo alla seguente frase *Papa d' Cavorat*.

*Costa si l'è bin da scrive*

*Fin al Papa d' Cavorat. Isl.*

**CAVIÀ**, o **CAVIÀ**, *n.* unione di più travi o legni ordinati a triangolo per sostenere tetti, cavalletto.

**CAVRON**, *n. acc.* caprone, hecco, becco grande.

**CE**, *nano*, *papa grand*, *nano*, *avo*.

**CEA**, **GRÀ**, *n.* cannajo, graticchio, graticcio, per lo più di vimini a uso di riporvi pane, o castagne.

**CECA**, *n.* colpo dato con un dito, o più, buffetto, e nome proprio sincopato, e corrotto da Francesca.

**CECAIRE**, *n.* balbo, balbuziente.

**CECALENDRE**, **PIOSÈ**, *n.* pidocchio, cencioso.

**CECAMENT**, *adv.* ciecamente, alla cieca, al bujo, senza osservare, mirare, inconsideratamente.

**CECA**, ( *coll'e larga* ) **FRANCESCO**, corrotto e sincopato da Francesco; anche la lingua italiana ha Cecco sincope di Francesco. *Y. Diz. Bol.* voce *cecosuda*; *Ceca*, Francesca.

**CECHÈ**, *v. a.* schiacciare.

**CECOI**, **CEGOI**, *n.* diguazzamento.

**CECOJÀ**, **CEGOJÀ**, *part.* diguazzato, sciacquato, dibattuto.

**CECORÈ**, **CEGORÈ**, *v. a.* diguazzare, sciacquattare, il diguazzare che si fa de' liquori ne' vasi non interamente pieni, e talora sciacquare, e diguazzare alcuna cosa nell'acqua, per pulirla ec.

**CEDE**, **CEDI**, *v. n.* cedere, arrendersi, piegarsi all'altrui volere, concedere la preminenza, confessarsi inferiore, sottomettersi, piegare, o piegarsi, dar luogo, ritirarsi, concedere, rinunciare, rilasciare.

**CEDENS**, *part.* cedente, arrendevole, pieghevole, e cessionario, *term. for.*

**CEDOBONIS**, *v. lat. e for.* *ces* simile de' beni a' creditori.

**CEDOLA**, *n.* cedola, polizza,

scrittura privata obbligatoria, e talora monitorio.

**CEDOLATA**, *n. dim. di cedola*, polizzetta, polizzina, polizzino.

**CEDÙ**, *part.* ceduto, arreso, sottomesso, piegato, rilasciato, rinunziato.

**CEL**, *n.* cielo, firmamento, paradiso, clima, aria, etera.

**CELA**, *n.* cella, camera de' frati, e delle monache.

**CELA**, *part.* celato, nascosto, occulto, tenuto segreto.

**CELS**, *v. a.* celare, nascondere, occultare, tener segreto, non manifestare.

**CELEBRÀ**, *part.* celebrato, esaltato, magnificato con parole, lodato, encomiato, renduto celebre.

**CELEBRANT**, *n.* sacerdote che celebra, celebrante, sacerdote.

**CELEBRASSION**, *n.* celebramento, celebrazione, celebrità, pompa, solennità.

**CELEBRATOR**, *n.* celebratore.

**CELEBRE**, *agg.* celebre, illustre, chiaro, rinomato, famoso, famigerato; *celebre ant le faule*, favoloso.

**CELEBRÈ**, *v. a.* celebrare, lodare, encomiare, magnificar con parole, onorare, esultare, levare a cielo, render celebre, dar rinomanza; *celebrè le feste*, celebrarle, solennizzarle, attendere agli esercizi di divozione; astenendosi dai meccanic; *celebrè 'n contrat*, celebrare un contratto, rogarlo, distenderlo, e sottoscriverlo.

**CELERÈ**, o **ACCELERÈ**, *v. a.* accelerare, affrettare.

**CELERITÀ**, *n.* celerità, velocità, prestezza.

**CELEST**, *agg.* celesta, celestino, celestiale, e *fig.* sovrumano, eccellente, divino, straordinario, *agg. a color*, celeste, azzurro, ceruleo, cilestro, celestino.

**CELESTIAL**, *agg.* celestiale, appartenente a cielo; degno del cielo ec.

**CELIBÀ**, o **CELIBATO**, *voce ital. n.* celibato.

**CELIBE**, *agg.* celibe, casto, libero; smogliato.

**CEMI**, o **CRUMI**, dicesi delle vivande che stando sul fuoco non cuocono a ragione, e anche delle legna quando non abbruciano; covare, ristagnare, *Zal.* intristire.

**CENACOL**, *n.* cenacolo.

**CENBALO**, *n.* gravicembalo.

**CENGIA**, **CINGIA**, **SENGIA**, **SINGIA**, cinghia, cigna, straccale; *cengia del petoral*, striscia di cuojo che si pone al petto del cavallo, pettorale; *butè s' le singie*, porre alle stretta, fra l'incudine e 'l martello.

**CENGIE**, **CINGÈ**, **SENGÈ**, **SINGÈ**, legare con cinghia, cinghiare, ciangere, e *fig.* dar busse, battere, bastonare.

**CENGIÒN**, *acc. di cengia*, cignone, coreggia che sostiene la gabbia della carrozza, e simili, e contraccignone la parte dell'arnese d'un cavallo da carrozza.

**CENIA**, sorta d'insetto, che rode le foglie, ed i fiori delle piante, e degli alberi, bruco; per quel piccolissimo tessuto di seta, che imita in qualche modo il corpo del bruco, e col quale si fanno lavori, e ricami, cinghia.

**CENIL**, **CENI**, *n.* stanza de' cani da caccia, canile, *fig.* stanza male in ordine, sporca ec.

**CENOTAFIO, SIMITERI**, *n.* cimite-  
rio, cimiterio, campo santo.

**CENS**, *n.* censo, reddito; red-  
dito annuo; *cons vitalissi*, red-  
dito vitalizio.

*Voi ch'i avì contrat un cens  
Con 'l medich e spessiari.*

Ric. dl'aut.

**CENSOR**, *n.* censore, critico, cor-  
rettore, riprenditore, revisore di  
componimenti; *ensor*, nome di  
dignità nella R. Università di To-  
rino, Censore.

**CENSURA**, *n.* censura, critica,  
correzione, riprensione, condan-  
nazione; *censura ecclesiastica*,  
censura ecclesiastica.

**CENSURÈ**, *v. a.* eensurare, giu-  
dicare delle opere altrui, criti-  
care, correggere, riprendere, trovar  
che dire, tagliar i panni ad uno.

**CENTAURA**, erba notissima, cen-  
taurea.

**CENTIM**, o **CENTESIM**, moneta  
di rame, la centesima parte della  
lira, centesimo.

**CENTIMETR**, misura di lunghezza,  
che vale la centesima parte del  
metro, centimetro.

**CENTINÀ**, *part.* centinato, cur-  
vato, piegato a modo di centina,  
archeggiato.

**CENTINÈ**, *v.* ridurre in forma  
di centina, centinare, curvare,  
archeggiare.

**CENTINURA**, *nom.* ventinatura,  
curvatura, piegamento in arco,  
garbo.

**CENTRAL**, *n.* centrale.

**CENTUPLICÀ**, o **SENTUPLICÀ**, *part.*  
centuplicato.

**CENTUPLICHÈ**, **SENTUPLICHÈ**, *v. a.*  
e talora *n.* centuplicare.

**CENTURION**, *n.* capitani d' sent  
om, centurione.

**CERA**, *n.* cera, volto, faccia,  
sembianza, aria di volto; *om d'  
doe cere*, falso, doppio, ipocrita,  
soppiattone; *cera da sgias*, dicesi  
nel significato di viso grosso, pas-  
futo, giocondo, da carnevale, o  
in quello di volto che s'attira gli  
schiaffi; *cera freida*, viso duro;  
*fè bona*, o *cattiva cera*, far buona,  
o cattiva cera, accogliere allegra-  
mente, o bruscamente, volentieri,  
o mal volentieri; *cera da impe-  
rator*, cerona, cerazza, bella cera,  
ariona allegra; *val pi un piat  
d' bela cera ch' tuti i piat del  
mond*, la vivanda vera è l'animo,  
e la cera; *fè na cera afrosa*,  
far il viso dell'armi, guardar di  
mal'occhio.

*S'ai ven quaicun a vedme*

*L'è subit sospetosa*

*Am fa na cera afrosa*

*Ch'as peul pa disse d' pi.* Isl.

**CERA DA POM CHEUIT**, viso da frit-  
tata rivolta.

**CERASSA**, *n. acc.* grande cera.

**CERCATOR**, *n.* cercatore, non si  
dice, che de' frati laici, che vanno  
questuando.

**CERCC**, **SERCC**, *n.* cerchio; *cercc  
dla cuna dii bambin*, arcuccio;  
*stè, tni ant i cercc*, stare, tenere  
nei limiti del dovere, contenersi,  
raffrenarsi, contenere, raffrenare.

**CERCÈ**, **SERCÈ**, *v. a.* cerchiare.

**CERCJET**, *n.* ghiera.

**CEREA**, *man. di saluto*, ad-  
dio, buon giorno, la saluto, la  
riverisco.

**CERESA**, *n.* frutto, ciriegia; *con-  
serva d' cerese*, diamarinata; *dè*

*ceresa*, cirieggiola; *ceresa marena*, cirieggià marasca.

*Così m'acapitto*

*Ch'j veui nen lese*

*Ciapo na corbina*

*Vad per cerese.*

**CERESA**, *n.* albero, cirieggiò; *ceresa marena*, amantino, se si dice dell'albero.

**CERESÈ**, *n.* pianta di cirieggiò, cirieggiò, cilieggiò.

**CERESERA**, *n.* piantamento di cirieggiò, ciregeto.

**CERFOJET**, *n.* cerfoglio, erba nota.

**CERICA**, *n.* cherica, chierica, tonsura.

**CERICÀ**, *part.* chericato, chiericato.

**CERICAL**, *da cerich*, chericale, chiericale.

**CERICH**, *n.* cherico, chierico; *gran cerich*, chericone, chiericone.

**CERICOT**, **CERICUS**, *dim.* chierichetto, chericuzzo.

**CERLAC**, **PIOROSA**, **STROBION**, specie di lodola.

**CERLIN**, alquanto allegro dal vino, cotticcio, ciuschero.

**CERT**, *agg.* certo, veridico, sicuro, chiaro, infallibile, indubitato, prefisso, determinato ec., alcuno.

**CERTAMENT**, *avv.* certamente, per verità, in verità, indubitatamente, senza fallo, senza dubbio.

**CERTÈSSA**, *n.* certezza, sicurezza.

**CERTIFICÀ**, *n.* testificazione, testificato, *V.* Certificato.

**CERTIFICÀ**, *part.* testificato, verificato, attestato, accertato.

**CERTIFICASSIÒN**, *n.* testificazione, certificamento, accertamento.

**CERTIFICATO**, *n.* certificazione,

cioè l'atto del certificare, attestato, meglio che *certificato*, è vale testimonianza, onde aver i suoi attestati, vale aver i suoi documenti per produrli.

**CERTIFICÈ**, *v. a.* accertare, testificare, certificare, attestare, far certo, far fede, entrar mallevadore, venir al chiaro, andar al fondo d'una cosa, approfondirla, chiarire, verificare; *tornè certifichè*, raccertare; *certifichesse*, *n. p.* toccar con mano, palpare, accertarsi, chiarirsi, verificarsi, approfondirsi.

**CERTOSA**, *n.* monastero dei certosini, certosa.

**CERTOSIN**, *n.* certosino, cioè dell'ordine dei monaci istituiti da S. Brunone.

**CERTUN**, *pron.* cotale, cert'uno; **CERUSA**, materia di color bianco a uso de' pittori per comporre colori; e de' medici per fare empiastri ec. biacca, cerussa.

**CÈSA**, *n.* chiesa, congregazione de' fedeli; *pcità cesa*, chiesino, chiesitina, chiesicciola; *chi frequenta le cese*, chiesolastico; *cesa*, pel luogo dove si radunano i cattolici, tempio, chiesa.

*Dis el vangeli ch'nostra santa mare La cesa ogi 'n propon pr riflession Ch'ant coui temp là ( stè atent ) a' ( j'èra 'n pare De coui ch'a conto propi per da bon.*

*Cas. par: Mangè 'l bin d' set cese*, dissipare, scialacquare.

**CESIOTA**, *n. dim.* di cesa, tempierello, tempietto, chiesuccia; chiesiuola.

**CESSÀ**, *part.* cessato, intrala-

sciato, restato, ristato, tralasciato, fermato, fermatosi.

CESSANT, *part. pr.* cessante, fidente, desistente.

CESSATION, *n.* cessazione, cessamento, intralasciamento, tralasciamento, interruzione, pretermissione.

CESSÈ, *verb. neutr.* cessare, dicesare, finire, fornire, intralasciare, rifinare, ristare, restare, mancare, tralasciare, omettere, fermarsi, desistere, rimanersi dal fare una cosa, astenersene, pretermettere; *non cessè*, non cessare, non fermarsi, non ristarsi, continuare, perseverare, proseguire, seguir sempre, non darsi posa, non riposarsi.

CESSION, *n.* cessione, cedizione, abbandono, rinunzia, e dicesi spesso di beni, ragioni, diritti, che altrui s'abbandonano.

CESSIONARI, *n.* cessionario, dicesi in senso passivo di colui, a favore del quale è stata fatta la cessione, o trasmissione di qualche credito, o diritto ec., o che si è fatto carico, e causa propria di qualche debito, obbligo ec. spettante ad altri. In senso attivo dicesi di colui, che ha ceduto ad altri i suoi crediti, beni, o diritti ec., ovvero ha trasportato a carico altrui qualche suo debito, obbligo ec.

CHÈ, *v. n.* zittire, fiatare: da noi si usa per lo più colla negativa non.

*I feui ch'a l'ero docil ubident*  
*Rispondo ai pare e ai lasso gnanc*

(. *cell.* Cas. par.

CHÈ, *pron. relat.* che, quale; *che*, pronome di sostanza, il quale,

la quale, che; *vost pare che voi ame*; pronome di qualità; *che pare amoro*, che, quanto; *che è pure una particella congiuntiva dipendente da un verbo, comè i. seu ch'jer i sè unù da Turin*, e si traduce per *che*, oppure si tralascia ponendo il verbo seguente al modo infinito.

CHÈCAIRE, TARTAJA, *n.* balbo, balbuziente, troglio, scilinguato.

CHÈCÈ, *v. n.* balbettare, balbutire, balbezzeare, halbotire, balbuzire, tartagliare, scilinguare, cincischiare, barbugliare linguettando confusamente, linguettare, balbuziare.

CHÈCCO, *n.* figliuolo di vezzi, creato. *Vas. V. Benjamin.*

CHÈNA, o CADENA DA FERU, catena, a uso di soprapporre al fuoco pajuoli, calderotti, e simili.

*Cousta fa l'ha mal e pena*  
*Trant e set o trant eut agn*  
*Bianca e rossa com la chena*  
*Desgagià pa pi. ch'un scagn. Isl.*

CHÈR, *n.* carro, treggia, veicolo; *motoben d' cher ansem*, e anche *d' carosse*, carreggio. *Es. Onde il carreggio del re che adducea la vivanda all'oste per gli sfondati cammini non potea venire. G. V. 8. 58. 4. Egano tanta gente, e cavalli, e somieri, e carreggio, che la minore oste teneva più d'una e mezza lega. Lo stess. 11. 86. 1.*

*Cher trionfant*, carro trionfale; *serchè set roe'nt un cher*, cercare cinque piedi al montone, tredici in dispari, il nodo nel giunco, l'aspro nel liscio, vale non si contentar del conveniente, e metter la difficoltà dove non è.

*Coul viagi ch'i t' trover*

*Astà la su coul cher*

*E chi t'eu date d'feui.* Isl.

**CHÉUDE**, *v. a. e n.* credere, prestar fede, aver fede, star alle parole altrui, seguir l'altrui parere, tenersi, attenersi all'altrui parere, giudicare, dubitare, reputare, portar opinione, farsi a credere, immaginarsi, pensare, stimare.

**CHÉUDENSA**, *n.* credenza, armadio, credenziera, armario, dove si pongono le cose commestibili.

*Una cherdensa marsa*

*Ficà la ant un canton*

*Ch'a fa na tal comparsa*

*Ch'a par un such d'arbron.*

Isl.

**CHÉUDENSIN**, *n. dim.* piccolo armadio, armadiuccio, armadiuolo.

*Armetendie poch pr vota*

*Coule ciav e coui ciavin*

*Del granè, dispensa e crota*

*Dij burò, e dij cherdensin.*

**CHÉUDENSON**, *n. acc.* credulo, che crede di leggieri, credulissimo, semplicione.

**CHÉRAPÌ**, *part.* scoppiato, crepato, aperto, rotto, spezzato, spacciato, sbonzolato, crepato, colui cui sian caduti gl'intestini nella coglia; *laver cherpà*, labbra spaccate, crepolate, rotte, scoppiate; *cerce cherpà*, cerchiato scoppiato, rotto; *cherpà*, agg. d'alcuno cui sian caduti gl'intestini nello scroto, ernioso; *cherpà*, agg. d'uomo, fortunato, felice, nato vestito.

**CHÉRAPACHEUR**, *n.* crepacuore, disgusto grande, cordoglio, tragaglio sterminato.

**CHÉRAPADURA**, **CHÉRAPASSURA**, **CHÉRFURA**, *n.* fessura, crepatura, spaccatura, screpolatura, fesso.

**CHÉRPASSÌ**, *part. stesso*, fesso, screpolato ec.

*Le gambe cherpassà*

*Ch'ai van coland tavota*

*Ai ten sempre fassà*

*Con d'pel d'marmota.* Isl.

**CHÉRPASSÈ**, *v. n.* crepolare, screpolare, fendersi, spaccarsi, aprirsi, far crepaccio, spaccarsi.

**CHÉRPAT**, *v. n.* crepare, scoppiare, rompere, rompersi, creparsi, aprirsi, spaccarsi, perire, morire; *cherpè d'ride*, smascellare, scoppiar dalle risa; *cherpè d'sanità*, godere la più perfetta salute; *cherpè*, *att.* crepare, rompere, spezzare, spaccare.

*Pr piasì ch' tolli j ha faje*

*(L'è stà un rie da cherpè)*

*An sautant l'hasciancà l'braje*

*Ch'ai drochero giù sui pè.*

**Cherpesse**, sbonzolare.

**CHÉRPO**, *n.* carpine, carpino, albero notissimo.

**CHÉRPOON**, **FAT**, **COCHON**, insipido, passo, scemo, unnezzito, scipito, l'Alberti ci dà spongioso ma non è di Crusea.

**CHÉRSSE**, *v. a.* crescere, aumentare, acrescere, *e n. a.* crescere, crescere in età; *'l pressì a cherss*, rincara, cresce.

**CHÉRSSENSA**, *n.* focaccia schiacciata, stiacciata, pane schiacciato, messo a cuocere in forno, e ne sono di molte maniere.

**CHÉRSSENT**, *term. de' cont.* strumento rusticale, roncone; *cherssent*, *levà*, lievito, fermento.

**CHÉRSSON**, *n.* nasturzio, acqua-

tico, cerconcello, agretto, cre-  
scione.

**CRESSUA**, n. crescimento, cre-  
scenza, incremento, aumento.

**CRESSUÏ**, tumori, o enfiati nelle  
parti gangolose della gola, senici.

**CREUI**, v. cogliere.

*Carèssè coula bernuffa*

*Gh'a ramassa e cheu'l mnis.*

Isl.

**CREUIR**, v. raccogliere, ricu-  
gliere, ricorre, V. **CHEUI**.

*Quand la senicula*

*Cheus la sanicula* Calv.

*Mi ste erbe i cheujo*

*Quand i m'ancujo. Lo stess.*

**CREUTA**, V. Coram.

**CREUIT**, agg. cotto; *bin cheuit*  
*com a vs.*, ben cotto, stagionato,  
cotto a ragione, erogiato; *chetuit*,  
fig. innamorato ec., ubbriaco ec.,  
addormentato ec.

*Sti povri torsavo i a l'ero cheuit*  
*Sentiend couste rason tuti pian d'ira*  
*Ai guardavo pi nen nè di nè neuit.*

Calv.

**CREUTA**, n. cotta, cottura,  
cocitura, e per certa quantità di  
roba che si cuoca in una volta,  
come una cotta di pane ec., cotta.

*A l'ha cuij na mina*

*E quatr cop d'agian*

*Pr fè tanta farina*

*Da fè na cheuita d'pan.* Isl.

**D'bona cheuita**, di facile cuoci-  
tura, cottojo.

**CHEUR**, n. cuore, animo, parte  
interiore; *stè a cheur*, calere,  
calersi; *gavè 'l cheur a quaicun*,  
cavargli il cuore, cavargli di cuore  
qualsivoglia più cara cosa, alle  
volte *gavè 'l cheur*, vale cavar il  
cuore, dar piacere infinita; *cherpè*

*'l cheur a quaicun*, crepargli il  
cuore, sentir sommo dispiacere,  
dolore; *avei cheuh*, aver coraggio,  
far cuor duro, osare, far del  
cuor rocca, sofferire il cuore, pa-  
tire il cuore, dar l'animo.

*T'avras pa pr chiteme*

*Un cheur così crudel.* Isl.

*Tochè 'l cheur*, toccar il cuore,  
ciò: far gran piacere, andar sino  
all'animo, dar gran consolazione,  
piacer fuor di modo, e talora  
convincere, muovere, persuade-  
re, convertire; *mi dal cheur*,  
venir dal cuore, esser sincero,

procedere da affetto; *avei 'l cheur*  
*sia laser, sta lenga*, parlar sincer-  
amente; *caschè, perde 'l cheur*,  
perdersi di coraggio, avviliti,  
sbigottirsi; *venir meno, lontan*  
*da j cui, lontan dal cheur*, la

lontananza ogni gran piaga salda;  
*'l cheur m' lo disa*, il cuore me  
lo diceva; *cheur a la*  
*man*, cuore in mano, siste sin-  
cero, parlate sinceramente.

*Capisso oh voi altri i fè l'amor,*  
*Cheur a la man, sgiffreme la cosa,*  
*(nen d'rossor.*

*Mi son lontan dal crede ch' l'ameisse*  
*(sia un dehit.*

*Cas. com.*

*Costè 'l sang del cheur*, costar  
molto caro; *con mal al cheur*;  
a mal in corpo, a mal in cuore;

*cheur d'roch*, cuor di bronzo,  
di smalto, di macigno; *sentiisse*  
*slarghè 'l cheur*, sentirsi consolare,  
riconfortare, tornare a nuova vita,  
racconsolare, riaversi.

*Le gent a fan j amis pr le monede*  
*Ma to fan d'rair pr cheur e pr virtù.*

*Massime quand a l'han pr so boneur.*



*Gran crussi an testa e gnungatij al*  
*cheur.* Balb.

*Cheur*, term. di giuoco, cuori; uno de' quattro semi delle carte da giuocare; *trionfè da cheur, da piche*, trionfar cuori, piche es.

*CHEUSS*, cuocere; *cheuse an bianc*, lessare, e parlando di pesci, trattare.

*Un mal n'aspota n'ant; proverbii vei, E se 'l pover om veul cheuse a droca*  
 ('l forn. Cas. par.

*CHEUSSA*, n. coscia.

*Chi ha la pansa cheussa e gambe*  
*Ch'a son gonfie com d'balon.* Isl.

*CHEUSSO*, o *Cosso*, sorta d'erba che nasce in mezzo alle biade, gittajone.

*CHEUV*, n. bica, covone, quel fascetto di paglia legata che fanno i mietitori nel miestere.

*CHEUVA*, piccolo fascio di paglia a uso di coprire i tetti. *Pip.*

*CHI*, pron. chi, o colui che; *chi ripetuto si volge pure per chi*, e meglio per altri.

*Chi tuss chi l'ha i braghe*

*Chi peul pi non stè 'n pè.*

Cas. quar.

*CHIAL*, o *CHIEL*, pron. masc. egli, ei, e'.

*Chè chiel sarà benissim d'na famia*  
*Ch'a sa dov'andè a sosta quand a*

( *pieuv.* Cas. par.

*E chiol cred cancelè soe trufarie.*  
 Folle d'Ar. can.

*CHILA*, pron. fem. ella.

*CHICA*, voce con cui i fanciulli chiamano alcuni conetti, come uva, castagne, chicca.

*CHICRA*, o *CHICHERA*, n. tazza, chicchera; e met. attillatezza, lusso, attillatura; *andè an chi-*

*chera*, vestir assettato, attillato, in gala, l'italiano andar alla chicchera vale limosinare, andar pez-zendo.

*CHILO?* pron. chi è quegli?  
*chielo ch'a tabussa?* chi è che picchia? chi è quegli che picchia? chi picchia?

*Cos è so? chielo ch' mord?*

Calv.

*Che è ciò? chi morde? chi è che morde?*

*CHIET*, agg. cheto, tacito, saldo, quieto, taciturno.

*F'giari l'ero à chiet, ch'a ronfavo*  
*Cogid ant un gran prtus vsin a un*  
 ( *legnè.* Balb.

*Chiet chiet*, chietamente, quieto quieto, pian piano, senza rumore, segretamente, chetamente, segretamente, pacificamente, senza contraddizione, a cheto, di cheto, di piano e di cheto, tacitamente, tranquillamente, cheto cheto, cheton obstose, fig. modesto, moderato, tranquillo.

*Bin ch'a passo pr brave o pr chiete*

*Tant ai veulo concedè gran spass.*

Isl.

*CHIETAMENTE*, avv. quietamente, mansuetamente, tacitamente, chetamente; *chietamente, quietamente*, V. *Chiet.*

*CHIETE*, n. riposo, tranquillità, ozio, requie.

*CHIETÈ*, v. a. quietare, acchetare, sedare; *chietesse*, n. p. rabbonacciare, quietarsi, racchettarsi, V. *Achietè.*

*Ma criè non; chieteve*

*Mi j'ai trovà . . .*

*Col sgnor, ch'ai dio Glandeve.*

L'Adel. trag.

CHILA, *pron. di gen. fem.* ella, lei, colei, essa, la.

*Tuti i di o ben o mal.*

*Chila as vest*

*Ciancia bronola e as desvest.*

Fol. piem. d'Ar. can.

CHILO, chilo; *fe' l chilo*, riposare.

CHILOGRAM, misura di peso di mille grani, chilogramma.

CHIMERA, *n.* larva, chimera, orco, e *fig.* invenzione fantastica, chimera, vanità, stravaganza, ghiribizzo, sogno, illusione.

*Gropandseibaroulè conna zartiera Platon senza guardaje . . . . .*

*no che*

*(Aidis) sossi pr. voi l'è na chimera.*

Calv.

CHIMERICH, *agg.* chimericò, ghiribizzoso, fantastico, vano, stravagante.

*I v' lo dio prami mi.*

*Ch'a l'è n pensè chimeric.*

*Ch'as realisa pi.*

Poes. ined. d'Arm. can.

CHIMICA, *n.* chimica.

CHIMICH, chimico.

*I chimich e j am dot.*

*As buto a disputè;*

*Mi m' sarò ant. i spalot.*

Ric. d'Aut.

CHIN, *n.* chino, basso, chinato, quato, curvo.

CHINA, *term. di giuoco.*, quantità di cinque numeri, cinquina.

CHINA, specie di febrifugo; china, china china,

CHINICÈ, *n.* luminajo, lucerna a più d'un lume.

*Nen contenta d' na lucerna*

*L'a vorsù fesse comprè*

*Una lampia e un bel chinchè,*

Poes. ined. d'Arm. can.

CHINÈ, *v. a.* inchinare, curvare, chinare, abbassare, piegare, rinchinare; *chinè la testa*, piegare il capo; *salutare con riverenza, e fig. acconsentire*; *chinasse*, inchinarsi, curvarsi, abbassarsi, piegarsi.

CHINOT, citrone.

CHINURA, *n.* chioatezza, chingatura, abbassamento, inclinamento, piegamento.

CHINURA, *n.* chioastro.

CHIRI, nuova sorta di mantelle con maniche ec., gabbano, pestrano, palandrano.

CHIRIA, qui registrata perchè dà luogo alla seguente frase; *esse di ultim chirie*, esser ridotto agli estremi, in agonia, in gran penuria, e talvolta essere preso al termine di qualche impresa.

CHIRIA, chiunque, chierichessa, qualsivoglia, qual s'è l'uno; tutt'uomo.

CHISTON, o QUISTON, *n.* cercante, frate converso, laico, questuante, cercatore, e per simil. accattone, mendico, accattatozzi, accattapane; paltoniere.

*L'è n om chia l'a; neh di bon.*

*Un ossians, un dapoch, un ner chi-*

*(stan.*

Poes. ined. d'Arm. can.

CHISTONÈ, *v. a.* mendicare, accattare, limosinare, paltoneggiare.

CHIT, quitato, libero, sciolto.

CIAP: *E chial m' fa chit d' accredit*

*Strassa 'l papè, pa vei?*

Not. ou. trag.

CHITARA, *n.* chitarra, liuto.

*E dasend man a la chitarra*

*Butoma fora quaich idea bisara.*

Balb.

**CHITARRA**, **CHITARRINA**, *dim. di chitarra*, chitarrino.

**CHITÀ**, *v. a. e n. de porre*, abbandonare, rilasciare, sbiturare, rinunziare; piantare, lasciare, tralasciare, separarsi, cessare, desistere; *chitessa d'una comission*, sbrigarlene, eseguirlo, adempierla. *Ciap. Disto peni la vrid*

*Ch'at rincressa chitessa.*

*Not. on. trag.*

*Disendie con un ton e con na vobus  
Piena d'amor... e voi volèchitessa  
E voi veule pi nen esse me spons.*

*Calv. fav.*

**CHI VIV**; **CHI VA LÀ**, chi è? chi s'appressa? chi viene? *stè sul chi viv*, star in guardia, badare intorno a se, star cauto, scorto, circospetto, all'erta, e star sulle cerimonie.

**CIABOT**, *n. casima, casoccia, casotto, casupola, casuccia, casa da contadino ec. poderetto, poderuzzo.*

*A j'è na carbonera*

*Con tre o quat taule d'bos*

*A f'è'n ciabot, na fiera*

*Con tre o quat brass d'ort.*

*L'Adel. trag.*

**CIABOTA**; **V. Ciabot**

**CIABRA**, *n. veccellamento, fischinata, risata, battimento di mani a derisione, chiasata; de la ciabra, susolare, far le fischiate; ciabra, erava, capra.*

*Giamai as son sentio*

*Dle ciabre d'coula sort*

*Sigur ch'ventava ric*

*S'un fus stait mes mort. Isl.*

**CIABRISSÀ**, chiechirlera, chiasata; tapagimini, chiasso, schiamazzo, rombazzo, baccano, rumore, strepito.

*O à s'batrà piore*

*Con tute de matrà*

*Fan se na' ciabriissà.*

*Mai la parlà.*

*L'Adel. trag. ital. piem.*

*Una ciabriissà parìa*

*Da la sima fin al fond*

*Ant coul leu s'è mai sentia*

*Gnanch da poui ch'el mond è mond.*

*Isl.*

*Per tal efet ch'a guardo sta giornà*

*Ch'tutt a ressiò la veja ant i canton*

*E ch'i ragaz fut tanta ciabriissà.*

*Balb.*

*Sonno andà via? ...*

*O che ciabriissà!*

*I son sburèlla! ...*

*Elo na rissa*

*Ch'a f'han tuè? Il Not. on.*

**CIABRISSÈ**, o **CIABRISSÈ**, fare schiamazzo, rumore, chiasso, strepito, schiamazzare, mettere a rumore.

**CIACC**, voce imitativa del suono che faw le uova, o altre simili cose, allorchè si schiaettiano, o si rompono, *ciacche*:

*Poi ciacche batte insieme quello, e*

*( questo*

*Sicchè e' diventan più che polto pe-*

*sto. Man.*

**CIACCIA**, **CUCA**, **FOLEJA**, *n. fola, fagiulata, ciacchiera, chiacchieramento.*

**CIACCIAADA**, *n. chiechierata, tattamellata, scornacchiamento, scornacchiata, ciealata, pappolata, cipollata, chiacchiera.*

**CIACCIARE**, *n. plur. chiacchera, berta, buria, erba trastulla, chiecheri chiaccheri; chiechi bicchiatchi; chiechi biechicchi.*

**CIACCARE**, *mnè la bertavela, tat-*

tamellare, chiacchierare, cingottare, cinguettare, taccolare, ciacciamellare, ciaramellare, cianciare, ciancicare, lingueggiare, berlingare.

*A l'è propri fia d' mare,  
Fa nen autr ch' ciaciare,  
A fa sempre la comare.*

Poes. ined. d' l'Arn. can.

*Ma bin suria d' avei dco na comare*  
( pagna

*Ch' i podeissa con chila ciaciare.*

F. G.

**CIACIARON**, *v.* novellatore, novelliere, cinguettatore, verboso, gracchia, parolajo, paraboloso, ciarlone, parabolano, berlinghiere, berlingatore, arcifanfano, archifanfano, sgolato, garrulo, chiacchierone, taccola; cianciatore, ciaramella, gracidatore; *furb.* ciaciaron, frappatore.

**CIACIARONA**, *n.* cianciatrice, favellatrice, parlatrice, cinguettiera.

**CIACOT**, *n.* tenzonamento, tenzone; piato, ripta, garrimento, batosta, contendimento, contenzione, contesa, sciarrata, litigio, quistione, sciarrata, altercazione, rissa, tafseruglio, disputa, bisticciamento.

*Finis peui la cocagna ant un ciacot  
E fors con d' bot.* Il Not. on.

*Ste lequire da bardelle.*

*Son le mare dij ciacot.* Isl.

**CIACOTAIRE**, *agg.* contendente, contenditore, rissoso, litigioso, brigoso, accattabrighe, contraddicatore.

**CIACOTE**, *v. a. n.* rissare, contendere, batostare, riprendere, altercare, tenzonare, garrire, bisticciarsi, taccolare, piatire, litigare, disputare.

*La ciacote tuti i di,*

*Pr la diatriba: ch' a fa*

*E i peus non felo tasi.*

Poes. ined. d' l'Arn. can.

**CIACOTOS**, *v.* Ciacotaire.

**CIADRE**, *Malansais*, scompiglio, scompigliume, rabbuffamento, disordine, confusione, e talora in buona parte, sesto, ordine, disposizione, assettamento, assetto, accensiamento; *dè ciadel*, metter in ordine, assettare, disporre, abbozzare, porre in buon ordine, in assetto.

*Pr d'essa un pò d' ciadel ai so bar*

*( gagi: Caly.*

**CIADREVA**, *n.* capo d'opera, saggio, maestria, capo lavoro, lavoro perfetto nel suo genere; *passè ciadrevra*, asser passato maestro in quell'arte, mestiere, essere ricevuto, approvato in quell'arte ec.

**CIADRE**, *v. a.* disporre, ordinare, assettare, parre in assetto, assettare, dar sesto, metter in ordine; *ciadè un malavi*, averne cura, servirlo.

*Sai ocor quai ch' maladia*

*Di ciadèlo mach'asia*

*Con un atension da can.* Isl.

**CIADÈ**, *v.* allevare, educare;

*Quand a comenzo aveje*

*D' manajo da ciadè*

*Alora si ch' le veje*

*A trenna da gabè.* Isl.

**CIAPAUD**, *v.* catafaleo, palco, tavolato.

**CIAPPELLA**, *v.* gola, guancia.

**CIAPLASSA**, **CIAPLON**, e altri consimili, dicono di persona a cera larga, grassa, cerona, ceraccia.

**CIAPRI**, *n.* faccende, affari, ne-

gozi, intrighi, confusione, mescolglio di cose di poco valore, guazzabuglio.

**CIACQUE**, *v.* sciacquare, diguazzare.

**CIAGRIN**, **SAGRIN**, afflizione, affanno, angoscia, dolore, cordoglio, dispiacere, pena, tormento.

**CIAGRINÀ**, **SAGRINÀ**, *part.* afflito, accorato, angosciato, angososo, angosciato, crucciato, crucioso.

**CIAGRINE**, **SAGRINE**, *v. a.* angustiare, tormentare, accorare, affannare, addolorare, crucciare, affiggere; *ciagrinesse*, accorarsi, affiggersi ec.

**CIAIR**, *agg.* chiaro, luminoso, lucente, splendente, lucido, liquido, e *figurat.* piano; certo, netto, pulito, puro, sereno, bello, sonoro, manifesto, evidente, arioso, intendevole; *un ciair*, chiarire, farsi, divenir chiaro, rischiarare, rischiararsi, rischiarare, farsi giorno; *rende ciair*, chiarire, chiarificare; *clarificare*, far piano, evidente; *butè an ciair*, liquidare, chiarire; *esse ciair*, *esse sigur*, constare; *di o parlè ciair e net*, spatellare, parlar netto, dire liberamente il suo pensiero; senza ribolli, dire la verità; *gran ciair*, laminare; *ciair oscur*, chiaro oscuro, monocromato; *nen vedè ciair an quaicosa*, non ci veder chiaro, non veder liscia la cosa; *un al ciair*, appurare, chiarirsi, esserne chiaro; *ciair*, lume, lucerna, candela accesa; *ciair d' luna*, lame, chiarore della luna, lampaneggio; *un an ciair*, scoprire, intendere, comprendere.

*Cos t'ève fame?*  
*Dimlo seme 'l piàs parleme ciair.*

Calv.

*Diomlo ciuir; mai nen pr finda  
I m' stè fresca as peul pi nen.*

Ric. d' l'aut.

*Alfin as ven an ciuir*

*Ch' la bala a l'è spicà.*

Lo stesso.

*Da già ch'j'eu da muri per nen lassè  
Dop me deces d'ambreu ai me pa-*

( *rent*

*Fin ch' j'eu la testa ciaira e i peus*

( *parlè*

*J'eu pensà d' fè doi righe d' testa-*

( *ment.* Balb.

*Ciur faus*, falso lume; *ciuir d'eu*,  
*V. Bianc.*

*A divla ciaira*

*I penso d' fè al vos sij el so boncur.*

L'Adel. trag. ital. piem.

**CIARAMENT**, *adv.* chiaramente ec.

**CIARAT**, *agg.* di vino, claretto.

*Portè mach dle coupe o d' sanne*

*Per ciucè del vin ciarat.*

**CIARESSA**, **CIARÈSSA**, chiarezza, lume, splendore, chiarore, lucidezza, splendidezza, chiaro, perspicuità, e *fig.* purezza, mondezza, pulitezza, serenità; *con ciaressa*, apertamente, aperto.

**CIARIN**, *v. a.* chiarire, chiarificare, far divenir chiaro, limpido, e *fig.* rendere piano, intelligibile, aperto ec.; *ciarisse*, divenir chiaro, e *fig.* chiarirsi, cavarsi; uscir di dubbio, certificarsi, certiorarsi, accertarsi.

**CIAROR**, *n.* raggio, splendore, chiarore, lume, chiarezza.

**CIARETTA**, *term.* di cucina, manicaretto, intingole, salsa, e fors' anche cipollata.

*Tre picch a la cialota*

*La fricassà d'un foin*

*Una stofà d' marmota*

*Con un ragom d' lui.* Isl.

CIAMÀ, *part.* chiamato; addomandato; *ciamà pr cognom*, cognominato.

CIAMÈ, *v. a.* chiamare, chiedere, appellare, domandare, addimandare, addomandare, chiamare, cioè dire ad alcuno che venga, o nominarlo: affine. ch'ei risponda, far venire, e nominare, eleggere; *se ciamè*, riconvenire; *ciamè fora del ragionevol*, so-pracchiedere; *ciamè la limosna*, accattare; *andè ciamand*, andar mendicando, mendicare, accattare, limosinare, paltoneggiare.

*Con me baston*

*Vad ciamand da ca pr ca.*

*La ca ca ca rità.*

*Ciamè a sina*, a disnè, avvertire che la cena, il pranzo è in tavola; *invitar a cena o a pranzo*; *ciamè i cont*, invitare a render conto, chiamar a conti, a render conto; *chi'm ciana*, chi mi vuole; *se ciamè un*, mandar per uno; *ciamè del temp a un crolitor*, chiedere un poco di termine, *G. V.*; *ciamè na fia*, chiedere a sposa, od in matrimonio una zitella; *ciamè la carità*, chiedere la carità, la limosina, mendicare, accattare; *ciamè le bote*, chieder mercè, cedere, implorare pietà, darla vinta; *ciamè d' respir*, chiamar un po' di respiro, chiedere un poco di termine.

*Na daran pi prest ai can.*

*Ma'l pover orbociana an van.*

Kel.

*Ti t' m' giurè che Lussia*

*L'a mai dit una busia*

*Ciamie un pò vair ani a l'hè*

*E t' vedras ch'a la dirà.*

Fol. piem. d' l'Arm. can.

*Ciamè 'l sirogich*, 'l medich ec., mandare pel chirurgo ec.

*Am diso aj' è n' sirogich lo ciamoma.*

Poup.

CIAMUR, sorta d' infermità del cavallo; *ciamuro*.

CIANBERLAN, *n.* ciambellano.

CIANBERLUC, *sprta.* di veste turchesca; *zamberluc*.

CIANBIRON, sorta di calzare in uso in certe alpi, ed anche in certe campagne, scarpone.

CIANBRANA, *term. de falegnami*, ornamento ai lati delle parti delle finestre; e simili, *intelajatura*.

CIANBREA, *n.* adunanza di persone, che mangiano insieme, compagnia, camerata, rancio; *se cianbrea*, mangiar insieme, convivere, unirsi in camerata, far rancio.

*Disendie guardè si nostra cianbrea*

*l' la trovè nen vaire d' vostr gust.*

Calv.

CIANCE, *v.* cianciare, ciamellare; tattamellare, ciarlare, cicalare, chiacchierare, cinguettare, berlingare, ciarpate, cornacchiare; *ciancè e nen provè*, aprir bocca e soffiare.

*Tuti i di o ben o mal*

*Chila as vest*

*Ciancia*, brontola e as desvesta

Fol. piem. d' l'Arm. can.

CIANCE, *n. pl.* parole, ciammen-gole; *cianco*, *ciancierulle*, *seberzi*, burle; *sensa ciance*, burle a parte.

*Ma senti fra j' aitre manco*

*Cola li dla levatris*

*A j han deje senza ciance*  
*Da comprè na lira d'ris. Isl.*  
*Edopd'ovci giugàs'treवादलेsgnore*  
*Da se qual ciance e feve passè j ore.*

Cas. par.

*S'la fede, ah me car frei, parta de*  
 ( *st ton,*

*Ai veul non d'ciance, ai veul d'ri-*  
 ( *solussion.*

Lo stesso.

CIANCYBLEN, n. diminut. chiac-  
 chierino.

CIANCET, CIABOETA; ciancioso,  
 ciancetto, cianciera, cianciosello,  
 ciancivendolo, cianciosa, ciance-  
 rella, ciancerusta; cianciolina;  
 cianciosella, ciancivendolo.

CIANCER, n. taruolo, canero.

CIANCIA, n. ciancia, ciancim-  
 gola, ciancerulla, cianciamento,  
 cianciafruscola, chiacchiera, lo-  
 quacità, frescheria, bagatella.

CIANCION, n. cianciatore, cian-  
 lone; V. *Ciarlon*.

CIANFRÈN, CIANFRONT, e dicesi  
 del tagliare un legno a unatura,  
 e fig. tagliuzzare, cincischiare,  
 fare alcuna cosa senza disegno,  
 occuparsi in bagatelle, in frasche-  
 rie, e vale talora dondolare, e  
 qualche volta tressare.

CIANFRANÈ, SOIANFRANÈ, v. a. met-  
 tere in fuga, sbaragliare, sbarat-  
 tare, scacciare, spinger fuori, far  
 correre, inseguire.

CIANPANELE, n. furia, adiramento,  
 collera, stizza; *dè an cianpanele*,  
 montar in furia, adirarsi forte,  
 venir in gran collera, infuriare,  
 incagnire, l'italiana frase dare in  
 cianpanelle, vale non corrispon-  
 dere all'aspettativa, incorrere in  
 debolezze.

*Couste son cose d'andè an cianpa-*  
 ( *nele.*

Fol. piem. d' l'Arm. can.  
*Febreo e i polajè j han obligaje*  
*A forsa d' crudchà forsa d' patche*  
*A dè peu finamenti an cianpanele.*

Calv.

*S'a son giovo s'a son bele*  
*Dan socns an cianpanele*  
*S'ij galan ai van da rair.*

Isl.

*Sautè, dè an cianpanele*, dar nelle  
 stoviglie, dar ne' lumi, essere in  
 cimberli.

CIANFORGA, n. rampogna, fi-  
 stola, e fig. agg. a donna, ci-  
 vetta, berghinella, donna vile,  
 sfociata, impudente.

CIANFSA, n. sorta di giuoco di  
 dadi, e vale talora metodo, tenor  
 di vita; condotta.

CIANTER, n. cantore, e castrato,  
 musico.

CIAP, n. rottami di vasi, coccio,  
 stovighi, stoviglie, vasi di creta,  
 o d'altro a uso delle vivande;  
*rompe i ciap*, fig. seccare, mo-  
 lestare, assordare, stordire, im-  
 portunare, stuccare, rompere il  
 capo ad alcuno.

*Crei ch' loli 'n sa 'ncor nè d' ti, nè*  
 ( *d' mi*

*O fos ch'a venia fesse smiedco bon*  
*Parei d' so pare ij ciap smio sempre*  
 ( *ai ola*

*Povertà e ambission. L' Adel. trag.*  
*Cos vasto a rompte i ciap con jani-*  
 ( *mai*

*Ch'a son d' bestie ch' l'han nen l'us*  
 ( *d' rason.* Calv.

*Rompse i ciap*, rompere il capo,  
 imbastardire, occuparsi più che  
 non conviene.

**· CIAPA**, *n.* parte d'una cosa, porzione, parte, chiappa, natica, per pezzo di suola, taccone; *ciapa d'us*, o *finestra*, imposta; *ciapa d'pom*, spicchio; *ciapa*, quarta parte di cbeckhessia, quartiere; *ciapa d'sola*, quartiere di corame.

**· CIAPIÀ**, *part.* acchiappato, chiappato, preso, raggiunto, e *fig.* ingannato, truffato, burlato, beffato, deriso, sbricato.

**· CIAPA CIAPA**, *n.* sgherro, sbirto.

**· CIAFAMENTA**, **· CIAFARIA**, stoviglie, stoviglie.

**· CIAPASSÈ**, diguazzare.

**· CIAPÈ**, *v. a.* chiappare, prendere, grappare, impigliare, raggiugnere, ingremire, rigiugnere, inghermire, e *fig.* ingannare, deludere, beffare, burlare, sorprendere, truffare, trarre nella trappola, nella ragna, nella rete; *ciapè con i dent*, assannare, az-zannare; *ciapè m*, arrestarlo; *ciapè un pr i cavei*, acciuffarlo; *ciapè un sul lobiot*, *sul fait*, an *fragranti*, cogliere uno in delitto, in fallo, soprapprenderlo, sorprendere; *ciapene su*, toccar delle busse, toccarne; *ciapè d' sumie*, ubbriacarsi.

*Oppur all'epoca*

*Ch'as fa l' vendummie*

*Cantand an musica*

*Ciapand dle sumie.* Calv.

*Ciapè a la volà*, prendere, acchiappare, cogliere al volo, di volo, afferrare di prima fronte, di primo tratto.

*Basta ch'el partù j arvenna*

*Pr ciapelo a la volà.* Isl.

**· CIAPE D' NONA**, *n.* pezzi di frutta secche, spartecchio. Zal.

**· CIAPELA**, *n.* frantume, rottame.

**· CIAPETA**, *n. dim.* taccone, pezzo di sola che si appicca alle scarpe rotte.

**· CIAPETE**, *n. pl.* altercazione, rissa, contrasto, disputa, contesa, questione, querela.

*Sai veul dco bin a vrà dco peui spo-*

( *sela*

*E i soma a citre ciapete.*

L'Adel. trag.

*Così chiel evita*

*D' sentì 'l ciapete.*

**· CIAPIR**, o **· FER DA CAVAL**, ferro da cavallo; *ciapin*, specie di ciambela, così detto perchè ha forma del ferro da cavallo, ciambella, confortina; *ciapin*, dicesi anche del demonio, satanasso, diavolo, farfarello, barbarioccia, fistolo, e scarmiglione, disse Dante; *a ca d' ciapin*, a casa maladetta.

**· CIAPINABÒ**, **· TUPINABÒ**, *n.* pianta le cui radici sono buone a mangiare, tartuffo di canna, tartuffo bianco, turnesonianò, crisantemo, elenio. Zal.

**· CIAPINÈ**, *v. a.* acciapiinare, metter i ferri ad un cavallo.

**· CIAPIRON**, V. Quesa.

**· CIAPOIRA**, *pr ciapè j osei*, *n.* cubatto, cubattola, cubattolo.

**· CIAPOLA**, *n.* chiappoleria, chiappola, ciancia, cianciafruscola, V. *Ciancia*; *pcita ciapola*, chiappolina.

**· CIAPON**, o **· MESON**, certa quantità di filo avvolto sull'aspo, o sul guindolo, matassa; *ciapon*, certe quantità di matasse aggruppate insieme.

**· CIAPULÀ**, *part.* sbricciolato, tritato; *ben ciapulà*, trito.



*Lassè ì toiro vernissà  
Lassè andè le ciapulà.*

Ric. d' l'aut.

**CIAPULÈ**, *v. a.* sbricciolare, tritare, dallo strumento *ciapulor*, con cui si tritano non le vivande, ma le erbe, le carni ec. per ridurre a vivande, e *fig.* ciappare, acciappare, operar con prestezza, ma senza veruna diligenza; V. *Ciaputè*.

**CIAPULOIRA**, tavola per tritarvisi su o carne, o erba ec.

*Un as da ciapuloira*

*Ficà nt una ratoira.* Isl.

La lingua italiana non ci dà l'equivalente a questo nostro vocabolo come neppure al seguente:

**CIAPULOR.**

*An quant a la framenta*

*A j è un bon ciapulor*

*Ch'antorn a la polenta*

*A taja ch'a fa pour.*

**CIAPUSSÈ**, *v.* cincistiare, ginguillare, tagliuzzare, smozzicare, tagliar male.

**CIAPUSTR**, *n.* lavoro mal fatto; V. *Anberbojada*.

**CIAPUSTRÈ**, o **CIAPOSTRÈ**, *v. a.* rovistare, confondere, perturbare, disordinare, trambustare, tramestare, conciar male; *ciapostrè*, per cucinare varie cose insieme; ed ordinariamente vale far male qualche cosa.

**CIAPUSTRO**, *agg. ad uomo*, inetto, imbroglione.

**CIAPUTÀ**, *part.* fracassato; cincischiato, tagliato male, tagliuzzato, stagiato, frastagliato, malfatto.

**CIAPUTÈ**, *v. a.* cincischiare, tagliar male, e disegualmente, trinciare; tagliuzzare, stagiare,

frastagliare, far male; negligen-temente alcuna cosa.

**CIARABESCH**, *n.* rumore, chiasso, tafferuglio, schiamazzo, confusione.

**CIARABESCHÈ**, *v. a.* canticchiare, canterellare, balbuzire, balbettare, parlar fra denti.

**CIARAMELLA**, *n.* favellio, ciaramella, cicalamento; loquacità, ciarliera.

**CIARAMELLA**, *agg. ad uomo*, o *donna*, cornacchia, ciaramella; V. *Ciancion*.

*Coulo bsest dla mia fumela*

*L'ha una lenga dâ stropià*

*L'è una vera ciaramela.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

**CIARAMENT**, *adv.* chiaramente, risplendentemente, intendevolmente, apertamente.

**CIARAMLÀ**, **CIARAMLADA**, *n.* crocchio, cicalamento di più persone insieme per discorrere; chiacchiera; V. *Ciacciarada*.

**CIARAMLÈ**, *verb. neutr.* taccolare, cornacchiare, tattamellare, ciacciamellare, ciaramellare; V. *Ciancè*.

**CIARAMLON**, *n. acc.* taccola, crocchione, cicalatore, corucchione; V. *Ciancion*.

**CIARAMOLAIRE**, *nom.* arrotatore, arrotino.

**CIARIFICÈ**, *v.* chiarificare, chiarire, far chiaro, purificare; V. *Ciari*.

**CIARLA**, *n.* garrullità, chiacchiera, taccolata, ciarla, favola, racconto falso, ciaccia.

**CIARLADA**, *n.* tattamella, scornacchiamento; scornacchiata; V. *Ciancia*.

CIARLATAN, *n.* ciarlatano, ce-  
retano, cantabanco, ciurmatore,  
ciurmadore, cicantore, cerrettano,  
bagattelliere.

*I dover d' sudit d' feul d' mari d'*  
( *oristian* )

*As guardo com d' arsete d' ciarla-*  
( *tan. Cas. par.* )

*Notè l' astussia fina*

*Ch' a l' han sti ciarlatan*

*Pr gavè i dnè ai paisan.*

*Cas. quar.*

CIARLATANADA, *n.* ciarlataneria,  
zannata, cantabancata, ridico-  
losaggine, gualeria, scurrilità,  
buffoneria, parole ed atti da can-  
tambanco. *Mà par con questa*  
*predica aver fatto una cantam-*  
*bancata straordinaria.* Bald. lett.

CIARLÈ, *v. n.* taccolare, ciar-  
lare, cornacchiare, *V. Ciancè.*

CIARLON, *n.* taccola, ciarlatore,  
ciarliero, cicahero, ciarlone, ver-  
boso, gracchiatore, gracchione,  
crocchione, cornacchione, voci-  
ferante, garrulo, trombetta, *V.*  
*Ciancion.*

CIARLONA, *n. fem.* ciarlatrice,  
cianciatrice, ciarliera.

CIA, ricinto, brolo.

CIASEUN, *agg.* ciascuno, cia-  
scheduno, uno.

CIASSEL, *V. Giassil.*

CLAUDRON, uomo, o donna, che  
balla, veste ec. sgarbatamente,  
o non ha cura delle cose sue, bal-  
lonzone, donzellone, *agg. a donna,*  
sciammanata, berghinella.

CLAUDRONÈ, *v. n.* saltare, tripu-  
diare, saltarellare, ballonzare.

CIAV, *n.* chiave; *ciav da mu-*  
*raja*, catena; *ciav d' fer*, spranga;  
*butè na ciav d' fer*, sprangare; *ciav*

*comuna*, chiave comune; *ciav*  
*faussa*, chiave falsa, falsificata,  
adulterata.

CIAVÀ, *part.* chiavato, sprangato.

CIAVANDÈ, *n.* quegli che ha in  
custodia le chiavi, chiavajo, chia-  
varo, è dicesi anche di chi fa le  
chiavi.

CIAVASSA, *n. acc.* chiavaccia.

CIAVATIN, *n.* ciabattiere, cia-  
battino, ciavattino, ciarpriere, *c*  
*fig.* ogni cattivo artefice, ciabattino.  
*A bisogna ch' ognun fassa so mestè*  
*Ch' j ciavatìn tacouno i savat frust.*

*Calv. fav.*

*A far nen tanti lunes i calè*

*Tiro nen tanti punt i ciavatìn.*

*Balb.*

CIAVATINE, *v. a.* ciarpire, ac-  
ciapinare; *ciavatìnè na cosa*, al-  
borracciare, acciabbattare, ferla  
male, alla peggio, con negligenza.

CIAVE, *v. a.* chiavare, chiudere,  
serrare a chiave, inchiare, o  
con chiavistello, o semplicemente,  
chiudere, serrare.

CIAVEL, *n.* ciccione, fignolo,  
specie d' apostema nella cute.

*Ansem a la dgrnera*

*A l' a un ciavel sul cul*

*E doi sta cera.*

*Isl.*

CIAVETTA, *n. dim.* chiavotta,  
piccola chiave, chiavicipa.

CIAVET, *n. dimin.* chiavicina,  
chiavotta.

CIAVO, addio, Dio ti salvi, fatti  
con Dio, ben possa stare, buon  
di, buon giorno, buona sera;  
*ciavo suo*, schiavo suo, servitor suo.

CIAYINE, *v.* suonar male uno  
strumento; strimpellare.

CIAYRIN, o CIAYULAN, *n.* arte-  
fice di minuti e di piccoli lavori,

o di piccoli ingegni in ferro, come chiavi, toppe, e simili, magazzino, chiavaro, toppallacchiave, chiavajuolo.

**CIBÌ**, *part.* cibato, nutrito, nodrito, alimentato, pasciato, sostentato, spesato.

**CIBARIA**, *n.* vitto, cibo, nutrimento, alimento; *dè la cibaria*, spesare, dar le spese, il vitto ec.

**CIBÈ**, *v. a.* cibare, nutrire, alimentare, pascere, sostentare, spesare; *cibesse*, *n. p.* cibarsi, nutrirsi, pascersi ec., prender cibo, nutrimento, mangiare.

**CISO**, *n.* vivanda, cibo, alimento, nutrimento.

**CIC E CIAC**, *n.* ciacche, voce esprimeate il suono che rende una cosa battuta.

*Poi ciacche, batte insieme quello e ( questo Sicchè' diventan più che pollo pesto.*  
Malm.

*Peui la cavalaria*

*E cor e ciapa e pia*

*Butria tut a bsac*

*E cie e ciac, e cie e ciac*

*Butria tut a bsac.*

L'Adel. trag.

**CICANA**, **RUSA**, **ROGNA**, *n.* cavillazione, questione, sofisma, pretesto, cavillo, rigiro, abuso, che fa un litigante nell'ordine giudiziario per ritardar la sentenza ec., agg. ad uomo vale cavillatore, litigante, sofisticico, cavilloso, cat-tabriga, litigioso, garroso.

**CICARE**, *v. n.* cavillare, stracchiare, litigar con raggiri, sofismi, cavilli ec., litigare, sofisticare, disputare, contrastare, questionare.

.... *Sas' contentis ancoris*

*De stesac an pas e senza tornamenton*

*An frè nen despiani*

*Ma l'è ch'a pia ancor gust a cica-*

( *neve. L'Adel. trag.*

**CICAROS**, cavillatore, cavilloso, V. *Cicana*.

**CICATRIS**, *n.* cicatrice, margine delle piaghe; *pois cicatris*, marginetta.

**CICATRISI**, *part.* ammarginato, rimmarginato, cicatrizzato, saldato.

**CICATRISÈ**, *v. a.* rammarginare, ammarginare, cicatrizzare, saldar la ferita, la cicatrice. *Realè*, e *n. p.* rammarginarsi ec.

**CICCIA**, *n.* ciccina, carne.

**CICCIASSA**, *pegg.* ciccicaccia, carnaccia.

**CICCION**, paffuto, grassotto, e *met.* baggeo, sciumato, pascibietola, V. *Babeo*. Il ciccione italiano vale postema, che si produce nella cute, e dicesi anche signolo.

**CICINET**, *n.* cichino, miccino, pocolino; *cichet d'aquavita* ec., un bicchierino, bicchieretto, bicchieruolo, bicchieruccio di rosolio ec.

**CICIN**, *n.* ciccina, carne, così chiamasi da' fanciulli la carne; *cicin buji*, agg. di persona delicata, lezioso, delicato, cacheroso; *cicin buji*, dicesi pur anche per pauroso, dappoco, poltrone, vighacco, codardo.

**CICINÈ**, tirar con lusinghe, ingannar lusingando, allettar con false parole, zimbellare.

**CICLO SOLAR**, ciclo solare.

**CICOGNA**, o **SICOGNA**, *n.* d'uccello, cicogna.

**CICOLATA**, *n.* cioccolata, cioccolatte, cioccolato.

*S'fa sempre portè anti na sertagarita  
Ch'a smia giust un erca drita  
E là ch'a l'è*

*Cicolata e casè.* Il Not. on.

**CICOLATE**, *n.* ciccolatiere; *l'a fame na figura da cicolatè*, mi ha fatto uno sgarbo, una villania, una viltà, e vale adontare, offendere, oltraggiare, avvilitare, commettere una mal'azione.

**CICUTA**, *n.* erba velenosa, cicuta.

**CIEL**, *n.* cielo, aria, paradiso.

**CIFOLA**, *n.* zacchera, chiappola, baja, inezia, frasccheria, cosa da nulla.

**CIFOTA**, *n.* acquerello, vinello.

**CIMASA**, *n. term. d'archit.* cimasa, cimazio, yovolo; *cimasa d' l'architray*, cimazio dell'architraye.

**CIMENA**, *n.* uomo dappoco, irresoluto, lento, tentonnone, badolone.

**CIMENT**, *n.* cemento, rischio, ventura, pericolo.

**CIMENTÀ**, *part.* cimentato, ar-rischiato, rischiato, provato, sperimentato.

**CIMENTÈ**, *v. a.* cimentare, porre a cemento, a prova, sperimentare, provare.

**CIMES**, *n.* insetto di pessimo odore; cimice.

**CIMOSS**, **CIMOSSA**, *n.* vivagno, cocca, orlo del panno, estremità dei lati della tela o d'altro panno, lembo, orliccio, sintolo.

**CIMSE**, *n.* travagliato da cimici.

**CIMSERÀ**, *n.* stuoja, che raccoglie le cimici.

**CIMSON**, *n.* *acares. di cimes*, emiczione.

**CINABRIO**, *n.* cinabro, solfuro di mercurio.

**CINBALIS**, *andè an cinbalis*, o *esse an cinbalis*, dar nelle girelle, impazzare, esser soverchiamente allegro, ciuschero, aver bevuto più dell'ordinario, andare, o essere in cimberli.

**CINCINÀ**, *part.* inleggiadrito, azzimato, ornato, allindato.

**CINCINESSE**, *V.* Arbëcinesse.

**CINFROGNESE**, *v. n.* acconciarsi, allindarsi, abbigliarsi, azzimarsi, adornarsi.

*Venta vedie a cinfrognesse*

*Blong ch'a l'han furni coul deul  
A s'ingigno per butesse*

*A l'incant s' quaicun ai veul. Isl.*

**CINFROGNURA**, *n.* aggiustatezza, attillatura, acconciatura, assetto.

**CINGE**, *v. a.* cingere, cignere, circondare, attorniare.

**CINICH**, *n.* cinico, della setta de' cinici, e *met.* mordace, critico.

**CINOCLOSA**, *cinoglossa*, lingua di cane.

**CINPÀ**, **CINPADA**, *n.* tirata nel bere, bibita, bevuta, gozzoviglia.

**CINPAJRE**, *cinpon*, *ciucia martin*, *ciuciardot*, bevitore, bevone, trincone, beone, solenne bevitore.

**CINPÈ**, *v.* bevère, bere, cioncare, tracannare, sbevazzare, pecchiare, bombare, trincare, incantar la nebbia, zizzolare.

*L'è un bel comod a cinpè*

*Senza spende pa'n doi dnè.*

**CINPÈ bin**, pecchiare; *cinpè com un svizzer*, trincare.

**CINSE**, *v.* cingere, far un recinto.

**CINT**, *agg.* cinto, attorniato, ricinto, circondato.

**CINTA**, *n.* ricinto.

Ciò, n. chiodo, chivo; *pcit* ciò, chiovello, chiodetto, agutello; *piantè 'n ciò, butesse, ficesse un ciò ant la testa*, aver fermo, o fisso il chiodo, aver deliberato, risoluto, o stabilito, incaponirsi, ostinarsi.

*E guai se com a diso, l'aveissa pianta*

( 'l ciò,

*A j'è gnun ch' ai lo gava, s'noi diomo*

( si, chial no.

Cas. com.

*Amusesse com pupè 'n ciò, amojarsi mortalmente; testa del ciò, cappelletto, cappello, capperozzolo. Mort d'fam, distrat e maire com un*

( ciò. Cas. par.

Ciò, met. denari; ciò roman, dorone, chiodo di rame, o simili, indorato.

*Val nen scapè e sterresse*

*Cant l'è pianta chel ciò.*

Quando il dado è gettato, quando il cielo ha così decretato.

*An conclusion*

*Sour Viermin sposrà mia fia*

*Tacrà 'l capel al ciò*

*S'i veule chiv la dia.*

L'Adel. trag.

CIOATE, n. chiodajolo.

CIOCA, ( coll'o larga ) squilla, campana; *bot d' cioca; tocco; sonador de ciocche*, campanaro; *ciocche rote*, campane rotte, campane fesse, e perciò discordi, che rendono un cattivo suono.

*I s'intendomo giust com d' ciocche* ( rote. L'Adel. trag.

agg. d'uomo, dissennato, cervello storto, balzano.

*Da couste ciocche rote*

*Chi veul gavè 'l costrut.* Isl.

CIOCA, ( coll'o stretto ) ubbria-

chena, ebbrezza, ebrietà; *piè la cioca*, pigliar la bertuccia, l'orso ce inciuscherarsi, avvinnazzarsi, andare alla banda, cuocersi, imbrinarsi, imbracciarsi.

CIOCATÀ, n. scampanata, scampanamento.

CIOCATÈ, n. campanaro.

CIOCATE, v. n. scampanare.

CIOCA, ( coll'o stretta ) ubbriaco, briaco, ebbro, ebrjo, avvinnazzato, inciuscherato, ciuscero, cionco, ebrriaco; *mes ciocch*, ciuscero, coticcio, alticcio.

*Ma tuti bin d'olanda*

*E ciocch tant ch'a podran.* Isl.

CIOCA, ( coll'o stretta ) n. d'ucello, cucco, gufo.

*Una piatla d' servlete*

*Un ciocch rusti ant 'l forn*

*Con ses o set violete*

*Pr guarnitura antorn.* Isl.

CIOCCHÈ, n. campanile.

*Fra Giusep deve ardris doman ma-*

( tin

*E montè ben bonora sul ciocchè.*

Balb.

CIOCHETA, n. dim. di cioca, campanella, campanuzza, campanello, campanetta.

CIOCHY, n. dim. campanello, campanella, campanuzzo, campanellino, campanuccio.

CIOCON, briacone, ubbriaco; ebrjoso, imbricacone.

CIOBAMENTA, n. chiovagione, chiodagione; quantità di chiodi impiegati in un'opera.

CIOIA, n. babbeo, baggeo, scimunito, sciocco; uomo inetto, ciondolone, cionno, uomo dappoco.

CIOIADA, n. baccellera, fagiolata, scimunitaggine, sciocchezza,

babbuassaggine, gioggiata, fred-  
dura, gofferia, goffaggine.

CIONCIO, dicesi per vezzo a  
persona amata, mio bene, mia  
vita.

*Mi t'assicuro hin*

*Me cioncio, me corin.* Isl.

CIONCIONÈ, CIONCIONESSK, V. Ac-  
cincinesse.

CIONON, n. ciotola, vaso da  
bere senza piede.

CIONA, cestone.

CIONEN, n. sordo; anciorgni,  
insordire; *se vni ciorgn*, assor-  
dare, assordire; *se 'l ciorgn*, far  
le viste di non udire.

*Un è vei con una pera*

*L'autr è vei con un serpent*

*E un a l'à con la dèrnera*

*L'autr è ciorgn.e senza dent.*

Isl.

CIORGNERA, CIORGNISION, m. sor-  
dità, sordaggine, sordezza.

CIONONON, acc. di ciorgn, sor-  
dacchione, sordastro.

CIOS, ricinto, V. Cioventa.

CIOUCÈ, v. a. annojare, di-  
sgustare, tattamellare, seccare.

*Ma l'è un gran di ch'am conta*

*Tuti i bocòn an booa*

*O toli si ch'am ciuca*

*E con tutu rason.* Isl.

CIOUS, n. chioccia, gallinella.

*Guardè... mi stessa, mi l'avria pour*  
*Quantunque i sia na cious veja*

( *stransia*

*Ch'la quacch sur economo inspetour*  
*Am feissa con tut lo passè pr fa.*

Calv. fav.

CIOUSSÈ, CIOUSS, v. n. chiocciare.

CIOVENTA, n. siepe, chiusa,  
cinta, chiudenda, stipa, sbarra,  
fascinata, ricinto.

*Si vedeisse le ciovende*

*Loh si ch'a l'è un bel renda*

*Fan d' salam tant desformà*

*Ch'ogni doi fan na somà.* Isl.

CIOVENDÀ, part. stipato, sbar-  
rato, assiepatò, chiuso, serrato,  
attorniato, cinto, circondato di  
siappe.

CIOVET, n. dimin. chiodetto,  
chiovello.

CIPRES, cipresso, arcipresso,

CIRCA, pr. intorno, circa, in-  
circa, presso, presso a poco.

*Da soa cassina*

*Seurto ancor nen*

*Circa al paghelo*

*Sta prima ch' ven*

*E la mia fa*

*Chial l'avrà nen.* Il Not. on.

CIRCOL, n. cerchio, cerchia,  
circolo; *an forma d' circol*, cir-  
colarmente; *tni 'l circol*, circo-  
lare, e *met.* per crocchio, brigata,  
radunanza di persone per discor-  
rere su qualche scienza, o per  
passar il tempo, e dicesi pure  
circolo, capanello; *circol vissios*,  
circolo vizioso, dicesi dai logici  
quel vizio d'un argomento, in cui  
si suppone provata, e si reca in  
prova la proposizione che si ha  
a provare, o che già fu provata;  
*circol a la cort*, circolo a corte;  
*circol*, ristretto. *Vidi un ristretto*  
*di molti uomini.* Vas. *Circol*, con-  
versazione.

*An tuti sti circol*

*Ch'as ciamo vissios*

*Chi parla pi discol*

*L'è pi spiritos.* Isl.

CIRCOLARE, n. circolare, circu-  
lare, girativo, tondo a modo, o  
in forma di circolo, che si volge

intorno, o gira intorno; *letera circolar*, vale lettera, che si manda attorno da' principi, e da' prelati, da' capi d'uffizio, di negozio, e simili.

**CIRCOLASSION**, *n.* circolazione.

**CIRCOLÀ**, *v. n.* circolare, girare, andare attorno, girar attorno, sulle labbra, dicesi di notizie, di fatti, di libri, e simili, esser pubblico, notorio.

**CIRCOMCIRCA**, *avv.* presso a poco, quasi, circa, in quel torno, intorno, incirca, così così.

**CIRCONCIDE**, *v. a.* circoncidere.

**CIRCONCISI**, *part.* circonciso.

**CIRCONCISION**, *n.* circonCISIONE, circoncidimento, giorno in cui i cristiani celebrano la festa della circoncisione del Signore.

**CIRCONDI**, *part.* circondato, circuito, cinto, circondinto, accerchiato, recinto, chiuso all'intorno.

**CIRCONDARI**, *n.* circondario, quelle terre che stanno intorno a un paese.

**CIRCONDÈ**, *v. a.* cingere, cingere, cerchiare, circondare, circuire, circuncingere, raccerchiare, accingere, rattorniare, intorneare, intorniare, chiudere, stringere intorno, attorniare, star intorno, rigirare.

**CIRCONFERENZA**, *n.* circonferenza, tondo.

**CIRCONFLESS**, *agg.* circonflesso, piegato; *acent circonfless*, accento circonflesso, misto dell'accento acuto e del grave.

**CIRCONFUSO**, *agg.* circonfuso, infuso, sparso intorno.

**CIRCONLOCUSSION**, *n.* circonlocuzione, circonscrizione, circuito di parole, parafrasi, perifrasi.

**CIRCONSPENSION**, *n.* circonspessione, prudenza, accorgimento, considerazione, avvertenza, cautela, precauzione.

**CIRCOSCRIT**, *part.* circoscritto, limitato, terminato, circondato, o chiuso d'ogni intorno.

**CIRCOSCRIVI**, *v. a.* circoscrivere, limitare, terminare, prescrivere, circondare, o chiudere tutt'all'intorno, definire largamente.

**CIRCOSPESSION**, *n.* circonspessione, cautela, prudenza, accorgimento, accortezza, consideratezza.

**CIRCOSPET**, *agget.* circospetto, circospetto.

**CIRCOSTANZA**, *n.* circostanza, circostanzia, accidente, accidenza, occasione, destró, qualità accompagnante.

**CIRCOSTANT**, *part.* circostante, astante.

**CIRCUIT**, *n.* circuito, circuito, compresa, compreso, spazio di luogo, distretto, giro, circonferenza, rotondità, cerchio; circolo, e talora vale l'atto d'andar attorno, circuitamento di luogo, circuito.

**CIRCUITO**, precinto.

**CIRRESA**, **CERRESA**, ciriegra.

**CIRIÀ**, *n.* cberica, chierica, tonsura, e *fig.* capo, testa.

*Pr na facessia rionda*

*Ch'am casca sta cirià.*

*Ric. d' l'aut.*

**CIRICI**, *n.* cirici, voce imitativa del canto della capinera.

*La capinera canti cirici. Isl.*

*Il grillo canti spesso, e dica cri.*

**CIRICOLA**; **MLONA**, zucca, gnucca.

**CIRIMIA**, **CIRUMIA**, *n.* di *strum.*

*rust.* zampogna, ceramella, cen-

namella; sonè *dla cirimìa*, zampognare; *pcita cirimìa*, zampognetta; *cirimìa*, strumento artificiale da fiato, cennamella.

*J'era doe cirimie*.

*Des ciochin da mulatè*. Isl.

CIS, voce con cui i contadini spingono i buoi o altre bestie, al camminare, arri, arro.

CISAMPA, *n.* rugiada congelata, brina, nebbia agghiacciata.

CISER, CISI, *n.* cece; *color d' cisi*, color cecciato, G. V.; *coula cosa val pa n cisi*, non vale cicca, nulla, è buona a nulla.

CISERCA, *n.* cicerchia,

CISÀ, ceci rotti.

CISSÀ, *part.* punto, pungolato, e *met.* concitato, aizzato, spinto, messo al punto, adizzato, stimolato, incitato ec.

CISSANT, *part.* attizzante, adizzante, aizzante, e *fig.* stimolante ec.

CISSÈ, *v. a.* pungere, pungolare, e *met.* incitare, provocare, irritare, smagliare, metter al punto, aizzare, concitare, tentare, attizzare, adizzare, stimolare.

CISSURA, *n.* puntura, concitamento, incitamento, concitazione, stimolamento, adizzamento, aizzamento, mantice.

CISVALÀ, arro, arti.

CITÀ, SITÀ, *n.* città.

CITÀ, SITÀ, *part.* citato, chiamato in giudizio, allegato; *ciù d' sovra*, preallegato.

CITASSION, SITASSION, *n.* citazione, allegazione, allegamento, *term. leg.* intimazione colla quale taluno è chiamato a comparire in giudizio a giorno ora e luogo, citazione. *Diz. leg. Reg.*

*'L mess d' nostr mandament  
Anche quand a eseguis le citassion  
A traia civilment.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

*An mes a tante bele citassion*

*D'autour grec e latin*

*J'è molben d' confusion*

*E ben poch d'erudission.*

Lo stesso.

CITÈ, SITÀ, *v. a.* citare, allegare.

CITOU, *man. el.* chiotto, cheto;

*cito cito*, queto queto, pian piano; bellamente.

*L'era giù mussne giù cito cito  
Con nient autr ch'una pcita cassièta.*

Ric. d' l'aut.

CIUCH, V. SUCCH.

*L'è lesta com un ciuch*

*Patis la caussinera*

*A tomb del mal massuch*

*Ma d' che manera.* Isl.

CIUCÈ, *v. a.* suggerere, sugare, succiare, succhiare, imbevare, andar alla purchia,

*Ch'a ciucio pura tant ch'ai fa piast*

*Basta con lo mi peussa deurvij eu*

*E vède ancor na vpta' lsol d' mesdi.*

Galv. fav.

*Allora 'l povr borgno tutt' smort*

*Ai dis: pr carità ciucè pa pi*

*Lassè ch' i pia d' fià son quasimort.*

Lo stesso.

*Portè mac dle coupe e d' sanne*

*Pr ciucè del vin ciairat.*

CIUCÈ, *met.* copiare.

*E pr scapè fatiga*

*A treuvo dlongh' l mes,*

*Ciuciant da riga an riga*

*A coui ch'ai stan d' apres.*

Isl. canz.

CIUCIÀ, *part.* succiato, sugato, succhiato, e *met.* smunto, magro, macilente, asciutto.



CIUCIABORSE, segavene.  
 • CIUCIADOJE, succhiabeone, gran bevitore.

CIUCIAPURMIE, *agg. ad uomo*, magro, gracile, arfasatto, affamatuazo.

CIUCIANT, succhiante, succhiatore, sugante.

CIUCIO, V. Badola.

• CIUFÀ, cessare, ciuffare, e *met.* truffare, involare.

• CIUMI, v. n. dicesi di cosa che non bollendo come dovrebbe contrae cattivo sapore, intristire, incattivire, attechire, covare.

• CIUMIS, n. tanfo.

• CIUPI, v. a. chiudere, socchiudere; *ciupi j eui*, chiuder gli occhi per lo sonno, socchiuderli, batter gli occhi, amicare, serrare spesso le palpebre.

*Antcoulistess momentch'ason cogia A ciupisso i so ocin e son quaja.*

Balb.

CIUPINE, v. n. V. Cinpè.

CIURGNISON, n. sordità.

CIURMA, n. ciurina, torma, per lo più di moltitudine di gentaglia, baccanella, chiassata, combibia, V. *Ciurmaja*; *cap dla ciurma*, sopracomito.

CIURMAJA, n. schiamazzaglia, ciurmazzaglia, ciurmaglia, ciurma, bruzzaglia, plebaglia, marmaglia, bordaglia, canaglia, plebe, volgo, minuta gente.

*Son propri d' spiantù, propri d' ( ciurmaja )*

*La fecia d'ij omini, vera canaja.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

• CIUS, *agg.* chiuso, serrato, rinchiuso, racchiuso.

• CIUSA, n. chiusa; *ciusa superior*, *term. dij molinè*, sepracchiusa.

CRUSIADA, n. bisbigliamento, pispiglio, bisbiglio, susurro, susolamento, bisbigliamento, pissi pissi.

CRUSIÀ, v. bisbigliare, parlar pian piano, parlottare, susurrare, favellar all'orecchio, far pissi pissi, pispigliare.

..... *Cost li fha n'aria*

*D'imperator, ma chi sa cosa ciusio Tra lor?* L'Adel. trag.

CIUT, obietto, cheto, chiotto. *E stava chiotto come un pallino.*

Rosini.

CIUTO, quietamente, quieto, tacito, silenzioso; e talora maniera elittica imperativa, sta, o state zitti, zitto, zitti, silenzio, non fiatate.

..... *Ma ciuto; chi sento tabussè, Tajoma curi si bsogna - ck'ij vada*

( *mi a desviè.* )

Cas. com.

CIVIL, *agg.* urbano, civile, cittadinoesco, e *met.* modesto, costumato, che fha costami robili, che è dotato di civiltà, urbano, polito, cortese, garbato; manierofo, affabile, creanzato; *civil* dicesi pure in contrario senso di criminale; *causa civil*, causa civile, in eui non cade controversia spettante a delitto.

CIVILISÀ, *part.* incivilito, renduto civile, manierofo, garbato, cortese ec.

*P'abitant de sta sità*

*A son rustich e vilan,*

*Son pa'neor civilisà.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

CIVILISÈ, v. a. incivilire, civilizzare, ridurre a vita civile, diruzzare, rendere manierofo, civile, garbato ec.

*Ai volo adoss, e con disingobura  
M' l'anlupo ant mila anbreu's so  
( per cos' elo?  
Per deje d' ton, e per civiliselo.*

Cas. par.

**CIVILTÀ**, n. creanza, cortesia, onestà, garbo, finezza, convenienza, urbanità, convenevolezza, costumatezza.

**CLACH**, *term. de' calzaj*, galosce, galoseio, specie di scarpe che si portano sotto le scarpe ordinarie per ripararle dall'umidità, e dal fango.

**CLABINETÀ**, n. chiarina, chiarino.

**CLASSA**, n. classe, ordine, grado, condizione, categoria.

**CLASSICH**, *term. de' dotti*, classico, dicesi di cosa eccellente, e perfetta, quasi di prima classe, e principalmente di alcuni prosatori, e poeti.

**CLASSIFICÀ**, v. n. ordinare in classe, classificare non è voce italiana.

**CLAUSOLA**, n. clausola, clausula, particella del discorso, che in se racchiude intero sentimento; *clausola codicilar*, *term. leg.* clausola codicillare, cioè apposta in un testamento, *Diz. leg. Reg.*; *clausola fiscal e camera*, *term. leg.* clausola fiscale e camerale, che importa, cioè tutte le rinunzie, e le clausule più ampie, *Diz. leg. Reg.*

**CLAUSTRA**, n. chiostro, chiuso, chiostro.

**CLAUSURA**, n. clausura, le mura, che circondano un monastero.

**CLERON**, n. tromba-chiarina, tromba, sorta di strumento a fiato.

**CLIENT**, *agg.* cliente, clientulo, clientolo.

**CLIENTELA**, n. clientela, protezione.

**CLIMA**, n. clima, aria, cielo, paese.

**CLOCCHI**, v. n. chiocciare.

**CLUB**, n. combriccola, conciliabolo, adunanza di gente d'un partito.

**COA**, n. coda; *maò la coa*; scodinzolare; *con la coa an mes a le gambe*, colla coda fra le gambe; *scornato*, confuso, *Rossini*. *Sta cosa peul avè la coa lunga*; questa può aver una coda lunga, cioè molte lunghe conseguenze, conseguenze di molta durata; *ma seguito lungo*.

**COACC**, *CACC*, n. queto, quatto; *coacc coacc*, quatto quatto; *stè coacc*, tacere, non muover palpebra; *star stitò*, è talora nascosto, ascoso.

*Stù nipo caecia*.

*Serosa e naccia*.

*Vatè ascòndo ant ij fossai.*

Isl.

**COACCARE**, v. n. acquattare, accovacciarsi, covigliarsi; V. *Acocassa*.

**COACAL**, *part.* acquattato ec. V. *Acoccia*.

**COADER**, n. quadro; *coader d'un autar*, *coader d'un sant*, tavola; quadro, immagine; *coader dij ort*, *dij giardin*, quaderno.

**COADER**, *agg.* quadro, quadrato.

**COADIUTOR**, n. conduttore, colui che è aggiunto ad un altro per aiutarlo a far le funzioni del suo ministero.

**COADRA**, *testa coadra*, *agg.* d'uomo in buon senso, uomo di grande capacità, di gran senso,

di grande ingegno, di molta dottrina; in cattivo senso, capo quadro, poco cervello, cervellaccio, di poco senno.

COANA, quadrangolare; *ben coadrà*, riquadrato.

COADRE, *sè coadra na cosa*, quadrarla, e *fig.* convenire, piacere, andare a verso, a grado, accomodarsi, quadrare. *Ed in vero che chi me'l pose non dormiva, perchè e' mi quadra molto bene.*

COAGULÈ, *v. a.* rappigliare, rappareggiare, quagliare; *coagulesse*, quagliare, rappareggiarsi.

COAJ, *n.* bolla, acquajuola.

COMÀ, *part.* rappreso, rappigliato, quagliato, coagulato, coagolato.

COAJÈ, CAJÈ, CANCAJÈ, *v. a.* quagliare, rappigliare, cagliare, acquagliare, coagulare, e *met.* mancar d'animo, perdersi d'animo, temere; *coajesse*, *n. p.* prendere, rappigliarsi.

COALERA, *n.* imbrattamento fatto alle falde, ossia alle estremità degli abiti lunghi, lembo inzazzerate, imbrattato; si dice anche di una lunga fila di persone in occasione di nozze, di solennità ec., codazzo, comitiva, compagnia.

*E bin na vota f'era*

*Cal prinsi, ch'i hai già dit*

*Con n'otra gran coalera*

*Ch' l'avio tutt' apit.*

Prol. nell'Ad.

COVA, *n.* coppia, paio, due; *cobia d'ew*, un paio di uova.

*Tant voi com vostra fomna*

*J'ere na bela cobia.*

L'Adel. trag.

COMÀ, *part.* accoppiato, appajato.

COBIT, *v. a.* appajare, accoppiare, apparigliare, e *fig.* unire, congiungere.

*Cobiè doi cheur ch'as amo*

*J'è nen al mond d'pi degn.*

Cas. com.

COBIESSÈ, *n. p.* appajarsi, accoppiarsi, e *fig.* unirsi, congiungersi.

*E podeje prest cobiesse*

*Con quaich bel scarabotin.*

COCA, voce per chiamar le galine, curra.

COCAONA, *n.* cocagna, baldoria, festino, solazzo, divertimento, felicità, sorte, fortuna.

*Finis peui la cocagna ant un ciacot*  
*E fors con d'bot.* Il Not. on.

*Dunque rampioma su d'coula mon-*

( *tagna*

*Dovale muse a fan sempre cocagna.*

Balb.

*Con la canbricola*

*Dla gent d'campagna*

*L'è na cocagna.*

Calv. ode sulla campagna.

COCALA, *n.* orhacca, coccala, cucala, gola, pulica, puliga.

COCARDA, *n.* nappo, fiocco.

COCAT, COCAJÈT, *n.* bozzolo, buccio.

Ciap. O *terdedinbacht!*

*I veui pa gnanc scapè*

*A m'ha pur dit d'aspetè*

*Fin ai cochet.*

Il Not. on. trag. ital.

COCAJON, *n. acc.* cucciolaccio.

COCAJETA, *n. spr.* baldracca, civetta.

*S'a f'era quaich' fumleta,*

*M'antendlo? un pò cocheta.*

Cas. quar.

**COCHERÉ**, v. gradicare, il cantar delle rane.

*Le rane a cochetavo ant le bialere.*  
Poup.

**COCHIN**, n. furfante, ribaldo, pravo, scellerato, guidone, rubaldo.

*E dal re Otton j han mnaje  
Stacà com doi cochin.*

Prof. nell'Adel.

**COCHINAJA**, n. ribaldaglia, cagnaglia.

**COCHINARIA**, n. ribalderia, scelleraggine; pravità, malvagità.

**COCHINAS**, **COCHINON**, n. pegg. baronaccio, ribaldone.

**COCHINÉ**, v. n. brieconeggiare.

**COGINIA**, n. cocciniglia, grana.

**COCONÙ**, agg. stoppose, alido, disecco; quasi privo d'umore, onde le melarance, e simili frutti siconsi *cocionù*, quando il loro sugo è inaridito, stopposo, immezzito.

**COCO**, ( coi due o larghi ) n. cocco, cucco, nome dato dai bambini all'uovo.

**COCO**, ( coi due o stretti ) n. cuculo; uccello.

**COCODE**, n. schiamazzo; grido delle galline, quando hanno fatto l'uovo, e anche de' polli, e degli altri uccelli, quando sono scacciati o presi; *fé cocodè*, chiocciare, schiamazzare.

**COCOMER**, n. cedriuolo, cedruolo, cocomero, cetriuolo, citriuolo, citriolo. Il *cocomerò* toscano non vale il nostro *cocomer*, bensì l'inguria.

**COCON**, n. bozzolo, gomitolo ovato, dove si rinchiude il baco filugello; *fé 'l cocon*, abbozzolare.

**CODA**, n. coda, codazza; e met. seguito, conseguenza.

*L so deui, 'l so fé; l'atogiamènt  
La vesta con la coda.*

V. Gior. d'Av. N. 9.

**CODICIL**, n. podicillo, atto d'ultima volontà non contenente che legati ec. senza istituzione di erede. *Diz. leg. Reg.*

*Pr mes d'un codicil sor Boemond  
A l'ha fait motobin d'opere pie.*

Fol. piem. d'Arm. can.

**CODIN**, n. coda:

**CODOGN**, n. di pianta; cotogno, e met. bonomeri, cristianaccio, V. *Babés*.

*A l'è pr esse riverie*

*Dai codogn, e dai tomon. Ist.*

*Coul me rival s'i veno a piclo*

*A sentirà s'i son codogn.*

Lo stesso.

**CODOGNÀ**, cotognato.

**CODR**, n. coltro, dentale.

**CORRON**, gocciolatojo.

**COR**, v. a. covare; *codè na malada*; essere minacciato di malattia, covarla.

**COEFA**, n. velo, che portano le donne in capo, che scende sopra gli occhi, velo.

**COERÀ**, part. velato, pettinato, acconciato il capo, i capelli ec. *A l'è sempre coesà ch' a smiaunaris.*

Balb.

**COESE**, v. a. velare, coprire il capo con velo, scuffia, o simili; pettinare, incipriare, acconciare i capelli.

**COERENT**, agg. adiacente, coerente, prossimo, vicino.

**COETANED**, voce ital. ma molto usata fra i Piemontesi, d'una medesima età, pari d'età.

**COFNET**, n. dim. di *cuso*, cassetino, forzieretto, cofanetto.

**Coso**, n. casa, cofano, arca.  
*Si vedri là stà s'un coso*  
*lta e cheut e mararios. Isl.*  
*Guardi che bel garoso*  
*Da tulo sont un coso!*

Lo stesso.

**Cosa**, V. Acogè.

**Cossa**, part. coricato; sic cogià,  
 star a letto, coltivàr il letto,  
 starse coricato; cogià pr ar-  
 cina, termin dle vis, propaginato,  
 cogià pr tera, atterrato, gettato  
 a terra.

*Lì d'erba sradicà cogià pr tera.*

Poup.

*A l'è giù da tant temp ch'i son cogià*  
*Drint a sta tampa, e gnun an dà*

( rinforss

*Ansi dai me pi car son scarpisà.*

Calv.

**Coccolosa**, Ancin, barbatella,  
 propaggine; fè le cogioire, pro-  
 pagginare.

**Cogin**, n. cotogno, nome dell'  
 albero, cotogna, nome del frutto.

**Cognà**, n. cotognato, conserva  
 di pere cotogne.

**Cognè**, v. n. imbiettare.

**Cognission**, n. cognizione, in-  
 tenzione, raffiguramento, nozione,  
 saputa, conoscenza, conterza, no-  
 tizia; e talora giudizio, criterio,  
 intelletto; *nen avei d' cognission*,  
 essere senza cervello, giudizio,  
 non aver intelletto, esser fuor di  
 Bologna ec.; *perdi la cognission*,  
 andar fuor de' sensi, svenire; *cosa*  
*veule d' coust liber? oh l'ave*  
*ben cognission; l'è mort an per-*  
*feta cognission*, con buon cono-  
 scimento rendè l'animo a Dio,  
*Vas.*; *avei soa cognission*, essere  
 in se, non esser fuori di se.

*Si avess mis cognission*  
*Direu ai doter ch' am meco*  
*Cosa le piam piam.*

Ric. d' Fant.

**Coccon**, n. soprannome; ciancè  
 pr cogion. soprannomare, so-  
 prannominare.

**Coccon**, n. conoscere.

*Pr i duc ai cognes pro bin.*

Il Not. on.

**Coi**, n. ( coll'o largo ) cavolo;  
*testa d' coi*, testo, capo di ca-  
 volo; *trass d' coi*, torso; *fè bon*  
*coi ansem*, unirsi d'umore, di  
 sentimento, andar d'accordo, con-  
 venir per indole, fig. unione,  
 accordo, pace.

*Chial intra si com i coi a marenla.*

Il Not. on. trag.

*E mi t'hai pur desviate d'vair parè*  
*Ma t'vire i coi e t'lasse chi veal di?*

L'Adel. trag.

*Ma tu fai a tuo modo, e chi vuol*  
*dire dica.*

*Ch'ora m' seve da logn i n' fas ch'*  
 ( d' gem

*Ch'ora m' seve da pè mi gnigno d' goi*  
*M'è vis, ch' moe doe fario bon voi*

( ansem. Balb.

*L'è sigur, ch' tra noi doi*

*I faroma mai bon coi. Isl.*

**Cosa**, **Coss**, n. bagatella, cian-  
 ciafruscola, cosa da nulla, insult-  
 saggine, scipitaggine; *coja* per  
 fallo, errore.

**Coson**, n. testicolo, e fig. bab-  
 beo, scimmunito, inetta, goffo.

*Ai veul pr riussì lò dii talenton*

*Ai va dii finanssiè. dii generai*  
*D' ministr, d' comissari e nen d'*

( cojon. Calv.

**Cosonà**, part. deriso; deluso,  
 cuculiatto, beffato, ingannato.

**COJONADA**, n. corbellatura, minchionatura; ruzzamento, dileggio, coghionatura; befferia, derisione; *dè la cojonada*, dare la berta, la madre d'Orlando, beffare.

**COJONARIA**, n. corbelleria, coglioneria, minchioneria, errore, fallo, colpa.

**COJONÀ**, v. a. coglionare, defudere, corbellare, dileggiare, ruzzare.

**COJONET**, **COJONAS**, agg. ad uomo, sfacciatello, tristarello.

**COIRO**, n. zacchera, pillachera, lembo o balza della veste, imbrattamento di fango; *fè 'l coiro*, pillacherarsi, imbrattarsi il lembo della veste; *coioror*, talora per bastone.

*Elo n' ardis? in sai a cosa im tenna Chit dogna con st coioror na bonna*  
( *strenna*. L'Adel. trag.

**COL**; n. collo; *om dal col rot*, uomo dinoccolato; *a col*, addosso; *col del pè*, capella; *rompe 'l col a na fia*, affogar una fanciulla, maritarla male; *a rota de col*, a fiacca collo, a rompicollo; *rompe 'l col al mestè*, rovinar il mestiere, guastarlo; *fè slonghè 'l col a un*, *seje vnà la veuja*, far aspettare uno a mangiare, far dilungar il collo; *restè ant 'l col*, vale arregar danno, dispiacere, dolore, non riusor a bene; *restè 'nt 'l col quacosa a quicadun*, alcuno averne a scontar la pena, a pagarne il fio, a pentirsene, a dolersene.

*Creddme che tante cose già sotrà Arsusito quai ch'vota, e pìo 'l vol*  
*E tante ch'un je cred già tracànà*  
*A peulo peui restene un di ant 'l col.*

Calv.

*Tirè 'l col*, strozzate.

*E s' per finì ant na vota tutti i guai*  
*Saria nen mei tirè 'l col a tutti i gai.*

Calv.

*Rompse 'l col*, dicesi delle figlie quando sòno mal maritate.

*Am par bin ch'i lo savì*

*Ch'a son rair i bon partì*

*Ch'a venta pieje al vol*

*Pr nen d' vote rompse 'l col*

*Piand quai ch' l'ord è patanù*

*Ch'abbia nen ch'i dent e' l mmi.*

Isl.

**COLA**, ( coll'o larga ) colla, salda, glutine.

**COLÀ**, part. colato, scolato.

**COLANA**, n. guinzaglio, collana, catena, gargantiglia.

**COLANDER**, **COLANDRON**, n. coriandro, curiandolo, confezione, confetto.

**COLANT**, agg. colante, discorrente, trascorrente, grondante.

**COLAR**, n. collare; *colar d'or*, monile, collajo d'oro.

**COLARETTA**, n. dimin. bavero, camaglio.

**COLARIN**, n. dimin. ciffare, colaretto.

**COLARINA**, **GOLETTA**, collarina, goletta del collare.

**COLASSION**, n. colezione; *colassion dii paisan*, beruzzo.

*Quai ch'votà 'l ant 'la scola*

*A san i seu scòndion*

*O d'una marendola*

*O d'una colassion.*

**COLASSIONE**, v. a. collazionare, riscòntrare una scrittura coll'altra ec., far colezione.

**COLATERALE**, n. collaterale; giudice nel magistrato supremo della R. Camera de' conti. *Dis. leg. Reg.*

**COLAURE**, *v. a.* approvare, giudicar per buono, o per vero, lodare.

**COLÈ**, *v. a.* colare, feltrare, gocciolare.

*Una cavagna rota*

*Un doi con una vota*

*Ch'a cola tut pr sota*

*Quand bin ai sia un tacon.*

Isl.

**COLEGA**, *n.* collega, compagno nel magistrato, nell'uffizio ec., sozio.

*I vorria ch' me colega*

*L'armia d' cavoret ec.*

Fol. piem. d' l'Arm. can.

**COLEGI**, *n.* collegio.

**COLEGIAL**, *n.* collegiale, allievo del collegio.

**COLEGIATA**, *n.* collegiata.

**COLERA**, *n.* collera, sdegno, sdegnamento, sdegnosità, sdegnosaggine, rovello, adiramento, velenosità, stizza, ira, iracundia, irascibilità; *andè an colera, sauté an colera*, adirarsi, tronfiare, imbronciare, bronciare, sdegnarsi, indispettirsi.

**COLERICA**, *agg.* bufonchio, collerico, sdegnato, sdegnoso, bilioso; iracundioso, iracondo, irascibile, bizzarro, subito, crucevole, scorabbiioso, colleroso, colloroso, adiroso.

**COLET**, **COLAT**, *n. dim.* collare, collaretto, collarino; *tajè i colet*, parlare.

*J'è pa gnuae mei tesaire*

*Pr tajè bin i colat.* Isl.

**COLETA**, *n.* cerca, busca, raccolta che si fa per i poveri, o per opera pia o pubblica; *andè a la coleta*, andar in busca, andar alla cerca, all'accatto.

**COLSTA**, colletta, per quell'orazione che il sacerdote per alcuni bisogni aggiunge alle altre orazioni nella Messa.

**COLETAIRE**, *n.* collettore, che raccoglie, ricoglitore, raccoglitore, riscuotitore.

**COLETOUR**, *n.* ricoglitore, riscuotitore, raccoglitore, collettore.

**COLICA**, *dolor colich*, colica, dolori colici.

*l'Erbe specifiche*

*Pr ooui ch'as tajo*

*Coui ch' l'han la colica*

*Le frev ch'i tnajo.* Calv.

**COLTÈ**, *n.* gorgiera, monile, gargantiglia, collana, giro di collana.

*Quante manere son già trovasse*

*D'orein, bindoi, fissù e colè*

*E antorn dla testa ficognasse*

*Punte, fior, e gabriolè!* Isl.

**COLIME**, *v. n.* collimare, mirare, riguardare, tendere, por la mira, dirizzare, coincidere, prefiggersi una meta ec., convenire, concordare, tirare ad un medesimo fine, aver lo stesso scopo, aver somiglianza, somigliare.

**COLINA**, *n.* collina, colle, sommità, o schiena del colle.

*La colina ch'è a Turin*

*A par giust tutta un giardin.*

Isl.

**COLINETA**, *n. dim.* collinetta, poggerello, poggettino, piaggerella, poggolino, piaggetta, poggetto, casterella, collicello, colletto, collinetto, bricca, montagnetta, montagnuola, monticello, costa; *traversè le coline*, attraversare, passare a traverso i colli, scollinare.

**COLISSA**, *n.* scanalatura, incanalatura, incastro.

**COLM**, **CORM**, *n.* colmatura, colmo.

**COLM**, o **CORM**, *agg.* colmo, traboccante; pieno a soprabbondanza, ricolmo.

**COLMÀ**, o **CORMÀ**, *n.* tettoja.

**COLMURA**, *n.* colmatura, colmo.

**COLO**, o **COLOR**, *n.* torcifecciolo, colatojò.

**COLOBA**, *n.* rigovernatura, broda, lavatura, e imbratto, cibo che si dà al porco nel truogo.

**COLOCÀ**, *part.* allogato, collocato, locato, posto.

**COLOCÈ**, *v. a.* allogare, collocare; locare, porre, accomodare, acconciare.

**COLODÈ**, *v. a. term. leg.* lodare, collaudare, approvare, aver per buono, ben fatto.

**COLONA**, *n.* colonna, sostegno, notissimo per lo più di figura cilindrica, e *fig.* per sostegno, ajuto, riparo, appoggio; *colona d' soldà.* colonna, cioè quantità di soldati posti in certa ordinanza.

**COLONÀ**, *part.* colonnato, quantità, ordine, serie di colonne disposte in una fabbrica.

**COLONS**, *n.* colombo; piccione.

**COLONBERA**, *n.* colombaja, cassetta, nido dei colombi.

**COLONBINA**, *term. di teatro*, cameriera, servetta.

**COLONBOT**, *n.* piccione, pippione.

*Massè pito, capon e colonbot.*

*Cas. par:*

**COLONBOTIN**, *n. dim.* piccioncello, pippioncino.

**COLONETA**, *n. dim. di colona*, colonnetta; colonnina.

**COLOR**, *n.* colore; *color bleu*, azzurro, turchino; *color celest*,

celestro, ceruleo, celestiale; *color cremes*, chermisi, vermiglio; *color d'uliva*, olivastro; *color d'or*, fulvo; *color d'cafè*, tanè; *color d'brons*, color di bronzo; *color d' castagna*, castagnino; *color d'ninsola*, lioninuto; *color gris*, biggio; *color morel*, momachino; *vnì d' tuti i color*, diventar di mille colori; *s'avcina al color paonas*, un pò rous, dà'n poc d'idea, tira al ec., trae in color di paonazzo, rossigno ec.; *tira an poc al color d' di ciser*, tira in color ceciato, *Vas.*; *color del lait*, colore lattato, *Vas.*; *tira al color verdast*, pende in verdiccio; *color ch'a tira al neir*, colore che tende al nero; *color smort*, abbacinato, smorto; *marmo del color del lait*, marmo lattato; *bon color*, *bei color*, bella carnagione, bel sangue, volto ben colorito.

*Una è bionda l'altra è bruna*

*L'altra del color cafè*

*A vorio trovè duna*

*Quaioadun ch'ai voleis piè.*

*Isl.*

**COLORÈ**, *part.* colorito, colorato.

**COLORI**, *n.* colorito, *term. de' pittori*, maniera di colorire, onde colorito morbido, delicato, grazioso, vivace, acceso, fresco ec., verità di colorito, migliorare il colorito ec.

**COLORI**, *v. a.* colorire, colorare, dar colore.

**COLOSS**, *n.* statua grande, e *fig.* prendesi per uomo forte, robusto, grande, e proporzionato di membri, colosso.

**COLP**, *n.* colpo, braccata, tiro, botta, ferita, percossa; *colp pr*



*bot*, picchiata, tentennata, urto; *sul colp*, sul colpo, a prima fronte, subito, immantinente.

*E voi chi sè li pitost polpassue*

*A risigo sul colp a torsve'l col.*

*Colp d' ciò*, chiballata, chivelata; *ant un colp*, a un colpo, a un fiato, a un tratto, senza prender respire, quasi in una tirata medesima; *sè un bon colp*, fare bene il proprio interesse, fare un contratto vantaggioso; *dè un colp sul sercc è l'aut sta tina*, dare il torto o la ragione un poco a una parte un poco all'altra, dare un colpo alla botte ed uno al cerchio; *fali'l colp*, fallire il colpo, non levar fuoco, e *fig. ber bianco*, restar al fallimento, tornare, venire, o andar colle trombe nel sacco, non riuscire; *sè colp*, fare impressione; *colp d' piuma*, tratta di penna.

*COLPA*, n. colpa, reità, mancamento, peccato, fallo, cagione, delitto; *dè la colpa a un*, incolpare, tacciare, accusare qualcheduno.

*COLPEVOL*, *agg. reo*, colpevole, che è in colpa, che è in fallo.

*COLPI*, v. a. colpire, dar nel segno, nel brocco, imbroccare, imberciare ec., percuotere, battere, ferire; *l'a colpilo ant un cui*, lo colpì in un occhio; *colpi*, far impressione, muovere, persuadere, commuovere.

*COLTIVÀ*, *part.* coltivato, colto, col primo o stretto.

*COLTIVÈ*, v. a. coltivare, lavorar la terra, e *fig.* dirizzare, ammaestrare, istruire, esercitare; *coltivè le sciense*, darsi, appli-

carsi allo studio delle scienze; *coltivè l'amicissia d' quaicun*, coltivare l'amicizia, rendersegli accetto, fargli la corte, corteggiarlo, ossequiarlo, allificare.

*Che bel piasi l'è vede la campagna*

*Che bel piasi l'è fela coltivè. F. B.*

*COLTIVURA*, n. coltivamento, coltivatura, coltura, cultura.

*COLUSION*, *term. del foro*, collusione, secreta intelligenza tra due o più persone a pregiudizio d'un terzo.

*COM*, *avv.* come, siccome, in quel modo, secondo che, a guisa, in guisa, e interrogativo *com?* come, in qual modo, in che guisa; talora vale quanto: *com i sè mai nojos*, quanto siete nojosi; *com i sè bela*, quanto siete bella! *com*, comunque, in qualunque modo, guisa ec.; *ch'a vada com a veul*, comunque.

*Scortivava tant i ricch com i povrom*

*Creava a ogni stagion d' i newitass*

*Trattava col pais Nesgnor sa com.*

Calv.

*E com ant la natura un mangia l'aut.*

Lo stesso.

*Voi altre i sè tacante com la peis*

*I rusie tant 'l maire com 'l grass*

*Mangeric' l bin d' set gesie an dontne*

( *meis.* )

*COMA*, n. criniera, peli lunghi che pendono dal fil del collo del cavallo, chioma, comà.

*COMAND*, n. comando, precetto, ordine, cenno, comandamento, prescritto, prescrizione, stanziamento, maestria, maggioranza; *d' bon comand*, da stasanza, da servirsene senza rispetto, o riguardo.

**COMANDÀ**, *part.* comandato, commesso, imposto, ingiunto, ordinato; prescritto.

**COMANDAMENT**, *V.* Comand.

**COMANDÈ**, *v. tal. a. e tal. n.* comandare, imporre, padroneggiare, commettere, ingiungere, maggiorare, prescrivere, ordinare, aver imperio; regnare, imperare, soprastare, dominare, percezzare, imprendere; *comandè a bacchetta*, comandare imperiosamente, comandare a bacchetta; *comandè un travai*, dar ordine, o commissione di fare un qualche lavoro.

**COMARE**, *n.* levatrice, manimans, madrina, balia, ricoglitrice, savia donna, e volgarmente anche *comare* si dice di donna non levatrice, o madrina, ma così per vezzo, e simili.

*Tende a toa ca... e nen andè*

*An sà e in là da te comare*

*Fè le caquare*

*E lassè l'omo ant un canton.*

Il Not. on.

**COMARE**, *n.* ciaciatore, ciarлоне, garrulo, loquace, ciaramella, parolajo, cicalone, berlinghiere.

**COMARUM**, *n.* crocchio di femmine, berlinghiere, favellio, cicaluccio, discorso, o discorsi di berlinghiere, pettegole ec.

*L'amicissia de fomme e l'comarum*

*Via da ste doe cose resto nen ch'un*

( *funt. Balb.* )

**COM DIO VEUL**, come a Dio piace, giusta il voler divino, e alla peggio, alla carlona. *Coul travai l'è sta fait com Dio l'a volsù.*

**COMEDIA**, *n.* commedia, favola, mattaccinata, e *fig.* celia, burla, giuoco, beffa.

**COMEDIENT**, *n.* mimo, praticacino, comico, commediante, stitatore.

**COMIQUÈ**, *v. n.* fare a mani, giuocare di mani per ischerzo; scherzare, far chiasso, e rabbattofolarsi; abbattutofolarsi, *al fig.* vale anche far atti meno che modesti.

**COMIQUATOR**, *n. di dignità*, commendatore.

**COMENS**, *n.* cominciata, cominciamento, principio, inizio.

**COMENSAL**, *n.* commensale, che sta alla mensa medesima.

**COMENSÀ**, *part.* cominciato; incominciato, principiato.

**COMENSÈ**, *v. a.* principiare; dar principio, incominciare, cominciare, e *met.* intelajare, fatavolare, prender le mosse; darsi le mosse; *comensè andè gheub*, incurvarsi, piegarsi in arco, arcbieggiare, cominciar ad invecchiare.

**COMENT**, *n.* comento, comentario, comentazione, interpretazione, esposizione, chiosa.

**COMENTATOR**, *n.* comentatore; interprete, chiosatore.

**COMENTE**, *v. a.* comentare, interpretare, chiosare, dichiarare; esporre, e *fig.* inventare, fingere, aggiungere malignamente.

**COMERSI**, *n.* commercio, commercio, mercatura; traffico, e più largamente pratica, corrispondenza, amicizia stretta, dimestichezza, familiarità.

**COMESS**, *n.* comesso.

**COMESTIBIL**, *n.* commestibile, cibo, vivanda, mangiare.

**COMESTIBIL**, *agg.* commestibile, mangiativo.

**COMETA**, *n.* cometa.

**COMETE**, *v. a.* fidare, affidare, commettere; nel dialetto piemontese non si usa per lo più che coi nomi *errore, colpa, peccati*, e simili.

**COMEUVA**, *v. a.* commuovere, toccare, muovere, destare a pietà, a compassione, intenerire.

*Distrua dal sagrin-e soffocà  
Fora d' sangiuuss na pasra soli-  
( taria  
A l'ha senà d' comauve soa metà.*  
Calv.

**COMICA**, *n.* comico, strione, commediante.

**COMIÒ**, *v. f.* come conviene, *agg.* d'uomo vale di gran considerazione, d'ogni eccezion maggiore, di grado, autorevole.

**COMISSARI**, *n.* commissario.

**COMISSARIATO**, commissariato, commesseria, commisseria.

**COMISSION**, *n.* incumbenza, carica, ufficio, commessa, commessione, commissione, ordine, comandamento, autorità, amministrazione d'una carica per un certo tempo; *comission*, *term. leg.* commissione, mandato, procura. *Diz. leg. Reg.*

**COMISSIONARI**, *n.* fattore, agente, commissario, e *term. leg.* commissionario. *Diz. leg. Reg.*

**COMISSIONÈ**, *n.* commissionario, fattore, agente.

**COMISSIONÈ**, *v. a. de' comission*, commissionare, commettere, ordinare, dar commessione, commessa, incumbenza.

**COMITIVA**, *n.* comitiva, corteo, cadazzo, compagnia, dicesi per lo più di quella che accompagna per far corte, o per onorare.

*E d' co tuti d'una vous*

*Costa alegra comitiva*

*A fa un brindess a sti spou*

*E bragala fort: ovviva.*

G. B. B.

**COMO**, *n.* comodo, comodità, agio, destro ec.; necessario, catoio, scaricatojo, laterina, latrina, cesso, privato, agiamento, luogo comune, cameretta, zambra, culattaro, culattario.

**COMOD**, *agg.* comodo, opportuno, assestato, adagiato, agiato, atto, acconcio, adattato, *agg.* d'uomo, benestante, e talora pigro, poltrone, neghittoso, accidioso, nemico della fatica; *a me comod*, *a to comod*, a mio, a tuo bel agio; *piesta con comod*, pigliarsela consolata, o far checchessia consolato, senza punto sconciarsi.

**COMODA**, *n.* armadio, stipo, credenza.

**COMODÀ**, *part.* racconcio, riconcio, riconciato, aggiustato, assestato.

..... *Ma doman l'è festa*

*E peui j heu fait la tressa dcò a*

( *Mariola*

*E m' son comodà la vesta.*

Il Not. on.

**COMODAMENT**, *adv.* levemente, leggermente, comodamente, comodevolmente, attatamente, agiatamente, adagio, con comodo, con agio, senza sconcio, facilmente, senza gran fatica, stento.

**COMODÈ**, *v. a.* aggiustare, acconciare, adattare, conciare, condire, accomodare, conciliare, riconciare, rappezzare; *torrà a comodè*, rabbonacciare, racciabat-

tare, racconciare, raccenciare; *comodè un*, dargli stato, e simili; adagiarlo: *meritò che rimeritandolo altramente adagiasse i suoi discendenti; comodè i pisset*, acconciar i merletti; *comodè le pitanse*, condire, acconciare, perfezionare co' condimenti; *comodè i caussèt*, 'l vesti, racconciare, rassettare, aggiustare, rappezzare; *comodè, consè un per le feste*, *comodè un àn saussa doussa e brusca*, fig. conciar uno per le feste, maltrattare alcuno, fargli gran male; *comodesse*, n. p. accomodarsi, sedere, aggiustarsi ec., convenire, accordarsi; 'l temp s'è *comodasse*, il tempo tornò sereno, parlandosi di tempo, rasserenarsi.

**COMODIN**, term. di giuoco, matta, carta determinata, la quale a certi giuochi, come a quello di bazzica, si fa contare, quanto un vuole sino a dieci.

**COMODITÀ**, n. laterina, latrina, cesso, opportunità, privato, catoio, scaricatojo.

*E chi vorà nen crede*

*Ch'a sia ansinuà*

*Ch'a vada pur a vede*

*Ant la comodità*

*Ch'a deurva col armari*

*Ch'a lesa coui scartari*

*Ch'a servo al tafanari*

*L'è li tut registrà.*

Isl.

**COMOSS**, agg. mosso, commosso, intenerito.

*Butandse na matin a cantè n'aria*  
*Piena d' cadense, e son tant me-*

( lodios

*Ch'avrio comoss na tigna sangui-*

( naria.

Calv.

**COMOSSION**, nom. commozione, turbamento, agitazione.

**COMPATÌ**, v. a. compatire, compassionare, aver compassione, pietà, scusare.

**COMPI**, v. a. compiere, adempire.

**COMPLIT**, n. cospirazione.

**COMPÈRÈ**, v. a. comprare, comperare; *coul li l'è bon a vende e compreve mila vote*, quegli è persona sagace atta a rivendervi mille volte. *Vas.*

**COMPUTÈ**, v. a. compitare, accozzar le lettere, legger a compito.

**COMPSÈSIA**, MACASSIA, o bene o male, comunque, ad ogni modo, alla peggio, negligeramente.

**COMTUT**, man. avv. affatto, grandemente.

*Mentre chiel acogià 'nbriach comtut*  
*Antel seugn, e ant' l vin l'era sotrà.*

**COMUN**, agg. comune, universale, triviale, scaricatojo, meccanico; ordinario, volgare; plebeo; comunale, usuale.

**COMUNAL**, agg. comunale, corrente, consueto, ordinario, volgare, comune a più; *comunàl*, *dè la comune*, del comune, appartenente alla comune, il comunale italiano non ha questo significato.

**COMUNE**, n. comune, comunità.

**COMUNÈ**, v. a. accomunare.

**COMUNELA**, n. società; *fè comunela*, servirsi d'alcuna cosa in comune, accomunare, far combutta.

**COMUNICHÈ**, v. a. conferire, comunicare; *comunichesse*, v. n. p. comunicarsi.

**COMUNION**, n. comunicanza, comunione, società, comunicazione, partecipazione, convivenza; *vivè*

*an comunion*, convivere insieme; *comunion*, comunione, pel sacramento dell'Eucaristia.

**COMUNITA**, *n.* consigliere della comunità, membro del consiglio del comune.

**COMUNITÀ**, *n.* comune, comunanza, comunità, villaggio, e tra noi il corpo, ossia consiglio degli amministratori del comune detti comunisti; *esse d' comunità*, esser membro del consiglio del comune, consigliere.

*~ Ciap. S' mi vgnecissa mai manchè d' ( sta comunità.*

*L'aso m' sbergiàira*

*S'andrè pa a gambe lù.*

Il Not. on.

**CON**, *prep.* di *man.* e di *comp.* con; *con mi*, *con ti*, meco, teco, con me, con te; *con atension*, con attenzione, attentamente; *con tut lo*, *con tut sossì*, con tutto ciò, malgrado tutto ciò, ciò non ostante; e *con tut lo?* e per ciò? e per questo? *con tut lo ch'*, quantunque, sebbene.

*La tara con tut lo ch'a sia un gran ( peis.*

**CON**, *prep.* con, appó, appresso, insieme, unitamente, in compagnia. *Basta con lo mi peussa deurvi j eui E vède ancor na vota 'l sol d' mesdì.*

Calv.

**CONA**, *n.* cotenna, cotica, si dice propriamente della pelle del porco.

**CONBA**, valle bassa.

**CONBAT**, *n.* combatto, combattimento, pugna, battaglia, certame, conflitto, guerreggiamento.

**CONBATE**, *v. a.* pugnare, combattere, azzuffarsi, venir alle mani,

far battaglia, battagliaire, guerreggiare, e *met.* contrastare, disputare, litigare, resistere, opporsi, contendere.

**CONBATENT**, *part.* militante, combattente, combattitore.

**CONBATIMENT**, *n.* combattimento, pugna, battaglia, combatto.

**CON BEN**, **CON BIN**, **QUAND' BEN**, abbenchè, quantunque, benchè, sebbene, ancorchè.

**CON BIN**, alla buon'ora, va bene. *S'a veul di bin con bin, sno ( gnun ( an sciaira*

*Ch'am leva 'l fort da li.*

Il Not. on.

**COMBINASSION**, *n.* combinazione, combinamento, accozzamento, accidente, caso, gruppo d'accidenti.

**COMBINÈ**, *v. a.* combinare, metter insieme, accozzare, confrontare, unire.

**COMBRICOLA**, *n.* combriccola, segreto radunamento di persone, confrediglia, V. *Club*.

**COMBUSTIBIL**, *agg.* combustibile, atto a bruciarsi.

**COMBUSTION**, *n.* combustione, abbruciamento, e *fig.* confusione, disordine, parapiglia, affanno, trambusto, travaglio, sconquasso, scompiglio, dissensione, discordia, soquadro.

**CONCA**, *n.* catino, conca, acquaio, pila grande, ordinariamente di legno per uso di lavar le stoviglie.

**CONCAT**, V. *Conchet*.

**CONCEDE**, *v. a.* concedere, permettere, accordare, dare, prestare, largheggiare ec., esaudire.

**CONCENTRÀ**, *part.* concentrato, fitto, internato in qualche pensiero, meditando, cogitabondo, cupo.

**CONCENTRÈ**, **CONCENTRESSE**, *v. a. e n. p.* concentrare, incentrare, concentrarsi, spingere, e spingersi nel centro ben dentro, e *fig.* profondarsi, insinuarsi, immergersi, internarsi in checchessia, andare a fondo di alcuna cosa, penetrarvi addentro, cacciarsi innanzi, ingolfarsi ec., approfondirla.

**CONCEPI**, *v. a.* concepire, concepere, comprendere, capire, intendere.

**CONCEPI**, *part.* concepito, concepito, capito.

**CONCERNÈ**, *v. a.* concernere, riguardare, toccare, appartenere, aver relazione, spettare, toccare col dat. di persona.

**CONCERNENT**, *part.* che concerne, riguarda, appartiene, spetta ec., riguardante, spettante, concernente ec.

**CONCERTÀ**, *part.* concertato, convenuto, stabilito, fermato.

*Me car amis le nosse ch'j avomo  
( concertà  
L'avran so effet ai quindes.*

Cas. com.

**CONCERTÈ**, *v. a.* concertare, ordire pensatamente, macchinare, ragionare insieme, consultar insieme, stabilir d'accordo alcun che.

**CONCES**, concesso, concesso.

**CONCET**, *n.* immaginazione, pensiero, concetto, idea, riputazione, fama, credito, stima, considerazione; *esse an bon concet*, *avei un bon concet*, essere in istima, in concetto; *concet d' santità*, odore, fama di santità.

**CONCET**, *n.* mezzano di matrimonio, paraninfo.

**CONCET**, **CONCOT**, **CONCAT**, ti-

nozza, truogolo, vaso di figura quadrangolare, che serve per diversi usi, e che fra noi si pone alla parte anteriore della botte, perchè nello spillar il vino non ne gocci in terra.

*At sforgionna d' panadasse  
Minca poch ant un concat  
Dle pi bone e dle pi grasse  
Faitte tute al breu d' sampat.*

Isl.

**CONCHIUDE**, *v. a.* conchiudere, stabilire, finire, fermare, risolvere, terminare, venire alla conclusione, giudicare, dedurre, inferire, conghietturare.

**CONCISTONO**, *n.* concistoro, concistorio, adunanza de' cardinali chiamati dal Papa per richiedere il loro parere in materie di grande importanza, fra noi vale unione di gente, adunanza, parlamento, colloquio, secreto.

**CONCLUS**, *n.* conchiuso, finito.

*E avei pr conclus  
Ch'a venta sè parei pr d' catrin.  
L'Adel. trag.*

**CONCLUSION**, *n.* conclusione, conchiusione, finimento, illazione, conseguenza d'un raziocinio, epilogo.

**CONCORDANZA**, *n.* concordanza, accordo, conformità, convenienza.

**CONCORDE**, *v. a.* accordare, concordare, convenire; *concordesse*, *n. p.* accordarsi, andar d'accordo, convenire, convenirsi.

**CONCORDIA**, *n.* unione, consonanza, concordia, buona intelligenza, conformità di voleri, accordo, volontà uniforme, e più largamente, affezione, benevolenza.

**CONCORRENZA**, *n.* concorrenza, ri-

valità, gara, emulazione, competenza, gareggiamento.

CONCORRÈ, *n.* calca, concorso, moltitudine di gente; *andè al concors*, andar a concorso, dicesi del sottoporsi all'esame in concorso d'altri per ottener alcun grado da conferirsi al più meritevole. *Diz. Bol.*

CONCOR, *V.* Conchet.

CONDANÀ, *n.* condanna, dannazione, dannamento, condanna, condannazione.

CONDANÀ, DANÀ, *part.* dannato, condannato, sentenziato.

CONDANÈ, *v. a.* dannare, condannare, condannare, sentenziare.

CONDESCENDE, *V.* Accondiscende.

CONDÌ, *v. a.* condire ec., perfezionare le vivande co' condimenti.

CONDIMENT, *n.* condimento, e ciò sono quelle cose che s'adopero a perfezionare il sapore delle vivande, come olio, sale, aceto, butiro, spezierie ec.

CONDISCENDENT, *part.* che condiscende, accondiscendente, indulgente, arrendevole, che concorre nell'opinione, o nel desiderio altrui, che seconda altrui, che acconsente, che seconda.

CONDISSIÒN, *n.* condizione, grado, essere, stato, nascita, professione, patto, clausola, limitazione, convenenza, conveniente; *om d' bassa condission*, uomo di bassa mano; *Ma mi voria petui nen*

*Ch'iv picheisse petui tant d'riputas-*  
( *sion*

*Ch'iv desmentieisse d'vostra con-*  
( *dission.* L'Adel. trag.

CONDISSIÒNÀ, *part.* condizionato, buono, acconcio, condito; *bin. o*

*mal condissionà*, bene o mal condizionato, cioè che si trova in buono o cattivo grado, bene o mal condito, bene o mal in ordine, o mal tenuto; è pur term. mercantile, ben condizionato.

CONDISSIÒNÈ, *v. a.* V. Condi.

CONDOT, *n.* condotto, canale, acquajo, acquidotto, acquidoccio, vena, fogna, smakitojo.

CONDOT, *part.* condotto, guidato, menato, scortato, accompagnato, trasportato, e *fig.* maneggiato, trattato, regolato, diretto, ammaestrato, guidato.

CONDOTA, *n.* menamento, menatura, conducimento, condotta, guidamento, e *fig.* tenor di vita, modo di vivere, portamento, maniera di operare, condotta, contegno, economia, governo, direzione, regolamento.

CONDUCENT, *n.* condottiere.

CONDUR, *v. a.* condurre, menare, guidare, trasportare, scortare, accompagnare, e *fig.* trattare, maneggiare, regolare, dirigere, ammaestrare; *condusse*, *n. p.* condursi, recarsi, portarsi in qualche luogo ec., governarsi, diportarsi, regolarsi bene o male.

CONESSE, *v. a. n.* conoscere, sapere, aver cognizione d'una cosa, o persona, discernere, intendere, prender lingua; ravisare, raffigurare, intendersi, conoscersi ( col gen. ).

CONESSENSA, CONOSSENSA, *n.* notizia, cognizione, cognoscimento, conoscenza, conoscimento, e *fig.* amicizia, conoscenza, amico, conoscente, pratica.

CONESSÙ, *part.* conosciuto, in-

teso, compreso, noto, cognito, manifesto, chiaro, palese, raffigurato, ravvisato, chiarito, saputo.

CONFALON, *n.* insegna, bandiera, gonfalone.

CONFEDERÀ, *part.* confederato, collegato, alleato.

CONFERENZA, *n.* colloquio, collocazione, conferenza, ragionamento, intertenimento intorno a qualche affare rilevante.

CONFERÌ, *v. n.* ragionare insieme, conferire, trattar affari, comunicarsi vicendevolmente i proprii pensieri; *conferì*, cel dat. di persona, convenire, affarsi, non tornar utile, salubre, onorevole, *coust'aria am conferis nen*, non mi è salubre.

CONFERMA, *n.* confermamento, confermazione, conferma, ratificazione.

CONFERMÀ, *part.* affermato, asserito, rassodato, raffermato, stabilito, fermato, mantenuto, ratificato, fatto, renduto più certo, più sicuro, più saldo, raccertato, fortificato.

CONFERMASSION, *n.* confermazione, conferma, e term. di teol. *confermazione*, cresima, uno dei sette Sacramenti.

CONFERMÈ, CONFIRMÈ, *v. a.* confermare, approvare, rassodare, far più certo, più sicuro, più saldo, stabilir viemmeglio, asserire, affermare, raffermare, ratificare, raccertare, fortificare con asserzione; *confermè un ant n' impiegh*, ritenervelo, confermarvelo, mantenervelo, tenervelo fermo; *confermesse*, *n. p.* confer-

marsi, rassodarsi, raffermarsi) divent più certo, più sicuro, rassicurarsi, rassicurarsi.

CONFESSE, *v. neutr.* confessarsi, convenire, star bene insieme, esser conforme d'umore, di parere ec.

CONFESSÈ, *v. a.* confessare, riconoscere, affermare, svelare, manifestare.

*Basta d'avei senti*

*Lo ch'as propon de di*

*Ch'a bsgna confessè*

*Chè lo ch'a dis a l'è*

Cas. quar.

CONFESSION, *n.* confessione, dichiarazione d'un detto o fatto, affermazione, confessione, term. teol. il confessare i proprii peccati a sac. approvato; *confession*, term. leg. confessione, affermazione qualunque d'un fatto proprio. *Diz. leg. Reg.*

CONFESSIONARI, *n.* confessionario, confessionale, predella.

CONFESSOR, *n.* confessore.

CONFET, *n.* confetti, confetture;

CONFET, *agg.* confettato, confetto, e largamente condito, condizionato.

*L'ha largailo su la testa*

*Spas e rair tut bin confet.*

Isl.

CONFIDÀ, *part.* affidato, confidato, fidato, commesso, raccomandato, dato in custodia.

CONFIDÈ, *v. a.* affidare, affidare, confidare, fidare, dare in custodia, coneredere, commettere, comunicare un segreto, raccomandare.

*Confideje lo ch'i veule*

*Son segrete com'l tron.* Isl.



*Confidete*, n. p. affidarsi, confidarsi, aver fiducia, confidenza, fidarsi.

*CONFIDENSIA*, n. confidenza, confidenza, fiducia, fede, fidanza, speranza, comunicazione d'un segreto, arroganza, presunzione, familiarità; *om de confidensia*, persona, nome di confidenza, discreto, sicuro, segreto, da fidarsiene, *confidens*, amico; *jē na confidensia*, confidare, comunicare un segreto; *an confidensia*, segretamente, in segreto, a tu per tu, testa a testa.

..... *Rangeromo const aff.*

*Intant com i capise fomo da brago*

( *d' parti*

*Fra d' noi an confidensia.*

*Cas. com.*

*CONFIDERT*, *agget.* confidente, amico, intimo, familiare, intrinseco.

*CONFIS*, n. confine, limite, termine, frontiera.

*CONFINANT*, *part.* confinante, conterminale, finitimo, contiguo.

*CONFINE*, v. n. conterminare, esser confinante, conterminale, finitimo, contiguo, marcare, confinare.

*CONFIRMÀ*, *part.* confermato, rassodato, riservato, rifermo, V. *Confermà.*

*CONFIRMA*, v. a. riaffermare, riconfermare.

*CONFISCA*, *term. leg.* confisca, confiscamento, confiscazione, aggiudicazione al fisco dei motivi di crimine, o di contravvenzione alle leggi. *Diz. leg. Reg.*

*CONFISCA*, *part.* confiscato, incamerato, incorporato.

*CONFISCAT*, v. a. infiscare, incamerare, applicare, aggiudicare i beni del fisco.

*CONFITENT*, n. confessione, confessare, confessatore, profumiere, benedicente, cantuccio, confortinajo.

*CONFUS*, v. a. confondere, mescolare, rimescolare, metter al fondo, trambucare, scompigliare, dimandare, rovigliare; *confondere*, travolgere, guastare, smarrire, ingabbiare, mescolare insieme senza distinzione, e senza ordine, e *met.* per oscurare, offuscare, turbare, avviluppare in fatti o in parole, convincere altrui con ragioni, svergognare, coprir d'ignominia, far arrossire; *confonde d' cortesia*, confondere, opprimere aleno con atti cortesi, confonderlo, atterrarlo, opprimarlo di gentilezza, di cortesia, caricarlo, soprastarlo di gentilezza.

*I vestri dig. pa busia*

*A confondre d' cortesia*

*E stropiare d'onestà. Isl.*

*CONFUSC*, n. p. confondersi, turbarsi, scoraggiarsi, avvilupparsi, abbacare, affannare, rimaner confuso; *confundsc*, *perde an sermone*, stemperarsi in cerimonie.

*CONFORDÙ*, *CONFUS*, *part.* mescolato insieme, rimescolato, disordinato, scompigliato, *fig.* svergognato, turbato, convinto, V. *Confus.*

*CONFORMA*, *CONFORME*, *prep.* conformemente, giusta, secondo, siccome.

*CONFORMASSION*, n. conformazione, costruzione, figura, forma.

*CONFORMÈ*, v. a. conformare;

far conforme; *conformesse*, *n. p.* conformarsi, uniformarsi, rassegnarsi, adattarsi, seguire, adottare modi, massime, condotta, leggi, consuetudini altrui.

**CONFORME**, *agg.* conforme, contemporaneo, corrispondente, conformevole, somigliante, di forma uguale.

**CONFORMITÀ**, *n.* conformità, congruenza, somiglianza, similitudine, concordanza.

**CONFORT**, *n.* conforto, sollievo, alleviamento; ristoro; incoraggiamento, consolazione, ajuto, incitamento.

**CONFORTI**, *part.* confortato, sollevato, consolato, racconsolato, ristorato.

**CONFORTACHEUR**, *n. term. di botanica*, melissa cedronella.

**CONFORTATIV**, *agg.* confortativo, che ha virtù di confortare, confortevole.

**CONFORTATORI**, *n.* chiesetta, o chiesina nella prigione in cui si rinchiodano negli ultimi giorni i condannati all'estremo supplizio, acciocchè ivi si preparino cristianamente alla morte, confortatorio, *v. dell'uso*.

**CONFORTARE**, *v. a.* confortare, alleviare il dolore altrui, dare speranza, assicurare, rassicurare, consolare, racconsolare, sollevare, alleviare, racconsolare, ristorare, ricreare, esortare, incoraggiare, inanimare, incitare, muovere; *confortesse*, *n. p.* confortarsi, consolarsi, riavere la sanità, prender forza, risoluzione ferma, *confortati di seguire* ec. *Vita di S. Gio. Batt.*

**CONFRATEL**, *n.* confratello.

**CONFRATERNITÀ**, *n.* compagnia; confraternita, adunanza, compagnia di persone per opere spirituali.

**CONFRONT**, *n.* confronto, agguaglio, confrontazione, confronto, riscontro d'una cosa coll'altra, riscontro, comparazione; *a confront*, in confronto, a confronto, a comparazione, a paragone, a petto, a fronte, comparativamente.

**CONFRONTI**, *part.* confrontato, paragonato, riscontrato.

**CONFRONTÈ**, *v. a.* confrontare; riscontrare, paragonare, commensurare, *e n. ass.* tornar bene al confronto, al riscontro, comparare.

**CONFUS**, *agg.* confuso, turbato, torbido, intorbidato, intenebrato, rinfuso, inordinato, disordinato, trasecolato, scompigliato, rovigliato, infruscato, stordito, sbalordito, mortificato, smarrito, svergognato, non chiaro, oscuro, *V. Confondù; esse confus d'avei fuit una cosa*, dolersi, spiacere, essere mal contento, pentito d'aver fatto alcuna cosa.

**CONFUSION**, *n.* confusione, confondimento, rovigliamento, amacco, guazzabuglio, inordinatezza, rabbuffamento, piastriccio, rossore, vergogna, onta, parapiglia, rimescolamento, rimescolanza, garbuglio, scompiglio, scompigliamento, scomposizione, tramazza.

**CONFUSTIBILE**, *v. a.* inquietare, tormentare, molestare, turbare, agitare, travagliare, dare affanno, inquietudine, noja.

**CONFUTASSION**, *n.* confutazione, confutamento.

**CONFUTÈ**, *v. a.* confutare, ribattere con ragioni le opposizioni di un altro, abbattele, addur prove in contrario, riprovare.

**CONGÈ**, *n.* commiato, congedo, licenza di partire, di ritirarsi, permissione, mandata, licenziamento, licenza di non andar a scuola; *dè' l' congè*, commistare, congedare, dar congedo, licenziare, dar puleggio.

**CONGÈDÌ**, *part.* congedato, licenziato, accommiatato, mandato via.

**CONGÈDÈ**, *v. a.* congedare, licenziare, accommiatate, dar commiato, congedo, mandar via.

**CONGELÈ**, *v. a.* e talora *n. a.* raggelare, aggelare, congelare, diacciare, agghiacciare, e per sim. il rappigliarsi, il rapprendersi, il rassodarsi d'alcuna cosa liquida a maniera di cosa congelata; *congelesse*, *n. p.* congelare, aggelarsi ec.

**CONGETTURA**, *n.* congettura, conghiettura, presunzione, opinione, congettura.

**CONGETTURÈ**, *v. a.* congetturare, conghietturare, inferire, arguire, presumere, giudicar per via di congetture, congetturare, far conghiettura.

**CONGIGNÀ**, *part.* congegnato, assettato, combaciato.

**CONGIGNÈ**, *v. a.* congegnare, combaciare, assettare, metter insieme ingegnosamente alcune cose in guisa che bene s'assestino le une colle altre.

**CONGIUNGE**, **CONGIUNSE**, *v. a.*

congiugnere, congiungere, unire, copulare, metter insieme, attaccare, appiccare, appiccicare, connettere, accoppiare, appajare, annodare, accostare una cosa all'altra; *n. p.* congiungersi ec.

**CONGIUNSSION**, *n.* congiunzione, congiugnimento, giugnimento, copulazione, unione, connessione, appajamento, e *term. di gram.* congiunzione, copula.

**CONGIUNTI**, *part.* giunto, unite, copulato, congiunto, connesso, messo insieme, e *met.* parente, congiunto, affine.

**CONGIUNTURA**, *n.* congiuntura, occasione, caso, destro, sorte, accidente, circostanza, opportunità.

**CONGIURA**, *nom.* cospirazione, congiuramento, congiura, congiurazione.

**CONGIURÈ**; *v. n.* congiurare, cospirare.

*I pito, ch'ant l'onor a son dlicè  
E ca son nen bagian com 'l mond*  
( *a pensa*

*Contra dij polajè l'han congiurà.*  
Calv. fav. 3.

**CONGRATULESSE**, *v. n.* congratularsi, rallegrarsi con alcuno di alcuna sua felicità; ed usasi anche *n. a.*; l'usato *felicitarci con alcuno* non è della lingua italiana ma della francese.

**CONGREGÌ**, *part.* congregato, radunato, adunato, raunato, raccolto, riunito, assembrato.

**CONGREGA**, o **CONGREGASSION**, *n.* congregazione, adunanza, adunamento, radunanza, assemblea, compagnia.

**CONGREGÈ**, *v. a.* congregare, radunare, ragunare, raunare, as-

sembrare; *n. p.* convenire, adunarsi, radunarsi, congregarsi.

CONGRESS, *n.* congresso, abboccamento, assemblea.

CONI, e CUNI, *n.* zeppa, bietta, cuneo, strumento di legno, e talora di ferro a uso di spaccare, fendere, dividere.

CONIÈ, *v.* improntar le monete, o le medaglie col conio, coniare, imbiettare, porre la bietta.

CONINÈ, *v. a.* accarezzare, careggiare.

CONMOS, *agg.* commosso, mosso, agitato, turbato.

CONOMIA, *n.* economia, risparmio.

CONOSSE, *v. a.* intendere, conoscere, conoscersi, ravvisare, distinguere, comprendere, scorgere, sapere, vedere; *dessa a conosse*, appalesarsi; *vni a conosse*, appurare. Es. *Appurò ch'io non era pazzo.*

*Noi altre i conossoma dall'anàst.*

Calv.

CONOSSENSA, *n.* conoscenza, informazione, notizia, contezza, cognizione ec., persona conosciuta, amica; *a l'è una d' mie conos-sense*, ella, egli è una persona da me cognita.

*Podriine avei l'onor d' soa conos-*

*(sensa?)*

*Isomo bona poc, mach'as dispensa.*

Cas. par.

CONOSSÙ, CONESSÙ, *part.* conosciuto, noto, e *met.* compreso, inteso.

CONPAGN, *n.* compagno, camerata, accompagnatore, concomitante, socio.

CONPAGNÈ, *v. a.* accompagnare, far compagnia, scortare ec., as-

sortire, unire, appajare, congiungere; *compagnesse*, *n. p.* accompagnarsi, andar in compagnia, unirsi, appajarsi, congiungetsi con uno, raccontarsi.

CONPAGNIA, *n.* compagnia, squadra; corteo, brigata, banda, schiera, drappello; comitiva, conteggio, codazzo, società, adunanza; croechio, ragione ec., confraternita, compagnia; conversazione; *se compagnia*, tenere, fare compagnia.

*Eh bin noi iv faroma compagnia*

*E forse ch'ant coul clima noi tro-*

*(vroma*

*An mes a coula gent, dura abrutia*

*La pas e coul boncur sh'i sospiro-*

*(ma. Calv.*

CONPAGNON, *n. acc.* compagnone, compagnevole, gioviale, piacevole, di buon tempo.

CONPARAGI, *n.* parentela spirituale.

CONPARE, *n.* ompare; *se'l conpare*, starsi, intertenersi a discorrere, a novellare; *conpare busiard*, fellone.

CONPARÌ, *v. n.* comparire, apparire, farsi vedere, sbucare; *tornè conparì*, rapparire, ricomparire, riapparire, e *term. leg.* appresentarsi alla ragione, comparir in giudizio.

*Una veja rupia*

*Conicavei bagnà d'acqua d'reginna*

*Credla pa d' conparì na bela fia.*

Fol. piem. d' l'Arm. can.

CONPARISION, *n.* paragone, comparazione, confronto.

CONPARS, *agg.* comparso, sbucato; *l'è nen conpars*, non è comparso, non si lasciò vedere, se ne stette lontano.

**COMPARSÀ**, *n.* appariscenza, compariscenza, comparsa, apparizione, comparigione, comparizione, comparita; *comparsa*, *term. leg.* scritto che si presenta in giudizio dalle parti litiganti, comparsa. *Diz. leg. Reg.*

**COMPARTÌ**, *v. a.* compartire, distribuire *ec.*, dare, concedere; dividere, accordare, favorire, ordinare.

**COMPARTIMENT**, **COMPARTISSION**, *n.* compartimento, scompartimento, spartimento, distribuzione, collocamento nel suo ordine, o parti.

**COMPASS**, **COMPARS**, *n.* seste, sesta, compasso.

**COMPASSÈ**, *v. a.* sestare, assistare, compassare, misurare col compasso, proporzionar bene, e *fig.* disporre, regolare, dirigere bene le sue azioni.

**COMPASSION**, *n.* compassione, pietà, miseratione, misericordia, mercè, mercede, compassionamento, commiserazione; *sè compassion*, muovere a pietà; *avei compassion*, compatire, sentir compassione, pietà, sentirsi mosso a pietà.

**COMPASSIONÈ**, *v. a.* compassionare, aver compassione.

**COMPASSIONOS**, *agg.* compassionivo, misericordievole, misericordioso.

**COMPATÌ**, *v. a. n.* compatire, accusare, scolare, aver compassione, esser mosso a pietà, a compassione, compassionare, sopportare, tollerare, esser indulgente, comportare, perdonare.

*Ah ignor ch'an compatissa!*

*Cas. com.*

**COMPATIBIL**, *aggettiv.* compati-

bile, tollerabile, scusabile, remissibile.

**COMPENDI**, *n.* compendio, sommario, epitome, ristretto, sunto breve d'alcun trattato *ec.*

**COMPENDIÀ**, *part.* compendiato, abbreviato, accorciato.

**COMPENDIÈ**, *v. a.* riepilogare, compendiare, ridurre in compendio, restringere, abbreviare, accorciare.

**COMPENSA**, *n.* compensazione, compensamento, compenso, rimedio, riparo, provvedimento, ripiego, temperamento, ragguglio, contraccambio.

**COMPENSA**, **COMPENSASSION**, *term. leg.* compensazione, compensa. *Diz. leg. Reg.*

**COMPENSAÈ**, *v. n.* compensare, dar l'equivalente, contraccambiare, raggugliare, bilanciare, riparare lo svantaggio col vantaggio.

**COMPETE**, *v. n.* gareggiare, rivaleggiare, competere, uguagliare, convenire, esser conveniente, appartenere, spettare, toccare.

**COMPETESSA**, *n.* competenza, emulazione, gara, concorrenza; *competenza*, *term. leg.* giurisdizione, autorità legittima, competenza, diritto di giudicare un affare contenzioso. *Dizion. leg. Regis.*

**COMPETENT**, *part.* competente, che compete, concorre, legittimo, capace, atto, idoneo, conveniente.

**COMPETENTEMENT**, *adv.* competentemente, secondo il bisogno, abbastanza, sufficientemente, quanto si conveniva, convenevolmente; convenientemente, legittimamente.

**COMPETITOR**, *n.* competitore, rivale, emulo, concorrente.

**COMPETITRIS**, *n. f.* emula, rivale, competitorice.

**CONPI**, *part.* compiuto, fornito, finito, perfetto, compito, terminato, adempito, adempiuto, reatato ad effetto, effettuato, mandato a fine, soddisfatto, *agg.* a persona, dotata di compitezza, e d'ogni eccellenza di costumi, e di virtù, perfetto, fornito d'ogni bel pregio, dotato d'officiosità, e di grazia, fornito di costumatezza, cortese, gentile.

**CONPI**, *v. a.* compiere, compire, finire, fornire; terminare, perfezionare, soddisfare, adempiere, eseguire, adempire, recar ad effetto, effettuare, mandar a fine.

**CONPIA**, **CONPIETA**, *n.* ora canonica, compieta.

**CONPIANSE**, *v. a.* compiangere, condolarsi, compatire, aver pietà, compassione, rammaricarsi, compassionare, usare condoglianza, lamentare.

**CONPIANT**, **REGRETÀ**, *agg.* lagrimato, compianto, lamentato, che ha lasciato desiderio di se.

**CONPIASNESSA**, *n.* compiacenza, condiscendenza, diletto, gusto, piacere, degnazione.

**CONPIASENT**, *agg.* compiacente, arrendevole, cortese, compiacevole, avvenente.

**CONPIASI**, *v. a.* compiacere, arridere, far piacere, render servizio, andar a verso d'alcuno, far la voglia altrui, far servizio, cosa grata; *n. p.* *conpiasisse*, compiacersi, trovar il suo piacere in alcuna cosa, dilettersi, prender

gusto, usato imperativamente vale degnarsi, e talora ammirare se stesso, dilettersi di se; tenersi buono di se stesso, delle sue opere, delle sue scritture.

**CONPILÀ**, *part.* compilato, V. *Conpilè*.

**CONPILASSION**, *n.* raccolta, compilazione, compilamento.

**CONPILATOR**, *n.* compilatore, *redattore* non è di lingua sebbene incominciamo a leggerlo in alcune scritture stampate in Firenze e principalmente nell'Antologia italiana.

**CONPILE**, *term. di letteratura*, compilare, far raccolta, comporre, distendere, ordinare, unire, raccogliere insieme, e dicesi di cose trovate ne' libri.

**CONPIMENT**, *n.* compimento, finimento, fine; termine, compitezza, adempimento, perfezione, colmo; *conpiment*, *compiment*, complimento, atto di riverenza, d'ossequio, *al plur.* complimenti, cerimonie, ciance, buone parole; *sensa cunpiment*, schiettamente, alla libera, senza cerimonie, senza complimenti; *se' d'cunpiment*, complimentare, far complimenti, cerimonie; *se' troppi cunpiment*; far troppi complimenti, essere cerimonioso, complimentoso, troppo uffizioso.

**CONPLESANT**, *agg. v. fr.* piacevole, leggiadro, piacevoletto, V. *Conplusent*.

**CONPLESS**, *n.* complesso, complicazione.

**CONPLESS**, *agg.* impersonato, quadrato, compresso.

**CONPLESSION**, *n.* stato, qualità del corpo, naturale disposizione,

temperamento, temperie, complessione; *l'è d'una cativa complession*, mal complessionato; debole, cagionevole.

*Ti m' smie una cardinna  
E d' boca, e d' complession.*

Isl.

*Complexion*, fig. di rettorica, complessione.

CONFLET, *agg.* completo, compito, finito, perfetto, compiuto, intero in tutte le sue parti.

CONFLETÀ, *v. a.* completare, compiere, compire, render compiuto, metter a numero, perfezionare.

CONFLICA, *part.* complicato, piegato, avvolto insieme, involupato, ripiegato, unito insieme, aggiunto di malattia, che si manifesta con sintomi di altra diversa malattia, parlandosi di negozi, affari intrigato, imbrogliato ec.

CONPLICASSION, *n.* mistura, unione, adunamento di più cose insieme, e per lo più di malattie, complicazione.

CONPLICA, *n.* complice, correo, consorte nel reato.

CONPLICAR, *v. a.* complicare, piegare, avvolgere insieme, involupare, intrigare, imbrogliare.

CONPLICITÀ, *n.* partecipazione a un delitto, o ad altre cose di rea natura, complicità, consorteria, partecipazione in cose cattive, correatà, voce non registrata nella Crusca, la quale però potrebbe essere ammessa, poichè se da reo si forma *reità* voci entrambi di buona lega, se si formò *correo* per complice, pare che *correatà* pure non dovrebbe lasciarsi.

COMPLIMENT, *V.* Compiment.

COMPLIMENTOS, *agg.* complimentoso, *V.* Compiment.

CONFLOT; *n.* deliberazione segreta contro alcuno, o contro lo stato; cospirazione, trama, congiura, macchinazione, e complotto, *v. dell'uso*, *V. ort. Encicl.*; *se complot*, far congiura, cospirare. *Antan ch' lor ciuncio, e fan ij so* (complot) *S'aspeto'npoc, i von a lavè i goblot.*

L'Adel. trag.

*Antora sti babiot*

*Son aut un fus a pena*

*Ch'a fan già i seu complot.* Isl.

CONFLOTÈ, *v. n.* cospirare, cospirare, congiurare, far congiura, macchinare, tramare, complottare, *v. dell'uso*, *V. ortogr. Encicl. univ.*

CONPONE, *v. a.* comporre, e dicesi tanto di chi inventando scrive in versi, in prosa, o in musica, quanto dello stampatore che mette insieme i caratteri ec., scrivere in versi, o in prosa, mettere insieme, e mescolare varie cose per farne una sola, fare checchessia coll'unione di varie parti, assettare, acconciare, accomodare, riconciliare, pacificare, metter d'accordo, conciliare, accordare.

CONPONIMENT, *term. di scuola*, composizione, tema.

*Quaich festa pr dmoresse*

*A san i negligent*

*Pr nen accomodesse.*

*A se 'l conponiment.* Isl.

CONPONSSION, *n. term. d'ascet.* componzione, compugnimento, afflizione d'animo, contrizione, dolore, rautmarico, cordoglio.

*Anaor quaranta di, Giona disia,  
E Ninive sarà ridota an sener,  
E a s'è mai vist na conposission*  
( *parla. Cas. quar.* )

**COMPORTE**, *v. a.* comportare, sopportare, soffrire, tollerare, sostenere ec., esigere, richiedere, convenire; *conportesse*, *n. p.* di portarai, portarsi bene o male.

**COMPOSSION**, *n.* composizione, ogni sorta di poesia, o prosa, d'invenzione, o scritta, o recitata, dettato, tessitura, testura, *compositura*, *composta*, e si dice anche in piemontese *composission* di altre cose, *v. g. coule bacte a san d'composission*; cioè sono formate, composte di più metalli, e questi sono per lo più, rame, stagno ec.; *composission*, *term. di stamperia*, composizione.

**COMPOSITOR**, *n.* compositore, componitore; *term. di stamperia*, quegli che trae i caratteri dalle cassette, formandone l'opera che si dee stampare, trovatore, traslatore, compositore, componitore.

**COMPOST**, *part.* composto, agguistato, ordinato, messo, unito insieme, scritto, disteso, formato, *agg.* d'uomo, grave, composto, considerato, ritenuto, riservato, modesto; dicesi pure *composto* di que' verbi primitivi, o semplici, a cui è stata aggiunta qualche particella.

**COMPOST**, *n.* composto, composizione, accozzamento, unione, mescolanza. *Es. Che parli? far decotti, composti, e simili cose?* Buqn. Fier. 1. 3. 3.

**COMPOSTA**, *n.* conserva, composta, composto, composito, frutti

e altre cose confettate nello zucchero, conserva.

**COMPOSTOR**, *term. de' tessitori*, *compostojo*.

**COMPRA**, *n.* compra, compera, comperamento, il comperare.

**CONPRATOR**, o **ACCONPRATOR**, *n.* acquirente, colui che compra, compratore.

**CONPRE**, *v. a.* comperare, e *fig.* credere, prestar fede; *coul li compra tu*, colui presta fede a quanto gli si dice; *coul li a compra ma a vend nen*, si compera non vende, e si dice di chi sta ascoltando sempre senza mai comunicar alcuna notizia, o ascolta gli altrui disegni senza manifestar i suoi.

**COMPRENDE**, *v. a.* comprendere, abbracciare, contenere, raccogliere, occupare, capire, e *fig.* intendere, comprendere, capire, conoscere, scoprire.

**COMPRES**, **COMPRES**, *part.* compreso, contenuto, capito, conosciuto, inteso ec.

**COMPRESS**, *agg.* compresso, ristretto, pigiato, calcato, stivato, schiacciato, e *met.* raffrenato ec., tarchiato, membruto, di grosse membra, atticcato, maccianghero, complesso, faticcione, nerboruto.

**COMPRESSA**, *n.* faldelletta, gancialino, piumacciuolo, quelle filacce che si mettono sopra le piaghe, o sopra l'apertura della vena, che anche diconsi *tenta*, *stuello*. *Alb.*

**COMPRIME**, *v. a.* comprimere, restringere, pigiare, calcare, stivare, premere, schiacciare, e *met.* raffrenare, tenere in dovere ec.



**CONSENSO**, n. cimento, rischio, pericolo, ripentaglio, e inimicizia; *Compromesso* ital. vale il rimettere le sue differenze in altrui con piena facoltà di decidere; il *compromesso* legale significa un atto, col quale due o più persone nominano uno o più arbitri per decidere una contestazione. *Diz. leg. Reg. Bndè in compromess.* arrischiare, mettere a rischio, a compromesso, V. *Compromete.*

**CONSENSUS**, agg. posto in pericolo, cimentato, esposto, arrischiato.

**CONSPICERE**, v. a. porre in pericolo l'altrui fama, amicizia, onore, od averi, cimentarli, arrischiarli, svelare un segreto con danno di chi ce l'abbia confidato, mettere altrui a rischio; l'italiano *compromettere* ha un altro valore significativo quello cioè di rimettere le sue differenze in altrui con piena facoltà di decidere, che è quello che vale il piemontese *ar-metse*; *comprometse*, far alcuna cosa a pregiudizio del nostro onore, avere ec.

**CONSTRERE**, term. leg. compul-sare, forzar altrui a comparire in giudizio. *Diz. leg. Reg.*

**CONTRITION**, n. compunzione, pentimento, dolore, rammarico, afflizione d'animo con pentimento degli errori commessi, V. *Con-ponssion.*

**CONTRITUS**, term. teol. compunto, pentito, doglioso, dolente, ad-dolorato, afflitto.

**CONTRITUS**, n. computo, calcolo.

**CONTRITUS**, v. compitare, accop-piar le lettere, e le sillabe ec.;

*computè*, calcolare, computare; *computè*, *lex caret sensa* .con-puè, leggere speditamente.

**CONUS**, marc. *CONUS*, fem. agg. conciato, condito, concio.

*Dea palata bela e conoa*

*I fossai son pica e ras.* Id.

**CONUS**, n. treccia di capelli naturali a forma di ghianda fatta sul capo di donna, accomciatura.

**CONVENS**, part. consecrato, con-sacrato, sacrato, dedicato, sa-crificato.

**CONVENSATION**, n. consecrazione, consecrazione; *consecrassion d'un re*, *d'una ossa*, consecrazione, sa-gra d'un ro, d'una chiesa ec.

**CONVENS**, v. a. merare, con-segrare, consacrare, consecrare, dedicare.

**CONVENS**, v. n. dar la concia, ca-mosciare, conciar le pelli, conciare.

**CONVENS**, n. consegna, con-segnamento, rassegna, rissegna, portata, consegnazione, rimessione, ordine.

**CONVENS**, part. consegnato, ressignato, messo in deposito, dato in guardia ec.

**CONVENS**, v. a. consegnare, fidare, affidare, rassegnare, ris-segnare, dare in guardia, e in custodia, in deposito, e dare sem-plicemente, rimettere, dare in mano.

**CONVENS**, n. conseguenza, e term. di fil. illazione, deduzione, conchiusione, importanza, rile-vanza, effetto; *l'è un affè d'con-seguenza*, egli è un affare di molta importanza; *peul vniine alle con-seguense*, ne possano risultare cattivi effetti.

**CONSEL**, *n.* consiglio, avviso, parere, amminestramento, avvertimento; per pubblica o soleana adunanza d'uomini che si consigliano; consesso, squittino, abboccamento, concilio, consiglio; per consulto d'avvocato in iscritto, consiglio, consulto; *consei d' stat.*, *consei d' guera*, *d' amministrassion*, *d' disciplina*, consiglio di stato, consiglio di guerra, d'amministrazione, di disciplina; *piè consei da un*, prendere, o pigliar consiglio da uno, andar da uno per consiglio; *piè l' consei d' un*, esortarne il parere, accettarlo, operare, fare per consiglio di lui.  
*Ch'as anforma mac chi è Giaco dl*

( *mei*

*A venno tuit da mi pr dii consei.*

Il Not. on. trag.

**CONSENS**, *n.* consenso, assenso, consentimento.

**CONSENTI**, *v. a. e tal. n.* consentire, acconsentire, piegare, piegarsi, assentire, arrendersi, sottomettersi, discendere, condescendere, dar il consenso, approvare, concedere; permettere, dar luogo di fare, concorrere nell'altrui opinione o desiderio, parlando di corpi allorchè cedono alla pressione, consentire.

**CONSENTIMENT**, *n.* assenso, consenso, consentimento, assentimento, licenza, permissione, approvazione.

**CONSERGE**, *n.* castellano, custode, o capitano di castello.

**CONCERT**, *n.* consonanza di voci e di strumenti, concerto, accordo, accordamento, accordanza, appuntamento, intelligenza &c., mu-

sica, melodia, concerto, concerto; *d' concert*, di concerto, d'accordo, concordemente, insieme.

*Pensè sa s'è infierisse*

*Sa fero 'n bel concert.*

Prol. nell'Adel.

**CONCERTÀ**, **CONCERTÈ**, *part.* concertato, accordato, appuntato, ordinato, disposto, messo in armonia.

**CONCERTÈ**, **CONCERTÈ**, *v. a.* e talora *n.* concertare, combinare, consultar insieme, ordire.

**CONCERTOS**, *agg.* melodico, melodioso, armonioso.

**CONSERVA**, *n.* custodia &c., per specie di confetture fatte di frutti, d'erbe, di fiori, o di radici; conserva.

**CONSERVÀ**, *part.* serbato, servato; salvato; conservato, mantenuto, guardato.

**CONSERVATOR**, *n.* conservatore, custode; *conservator*, term. di corte, o d'impiego, conservatore, ufficiale stabilito per la conservazione di certi diritti, privilegi o beni. *Diz. leg. Reg.*

**CONSERVÈ**, *v. a.* serbare, servare, ritenere, conservare; guardare, mantenere; ritenere, custodire, aver cura, guarentire, riparare.

**CONSIÀ**, *part.* consigliato, avvertito, esortato, ammonito.

**CONSIDERÀ**, *part.* considerato, riflettuto, esaminato, disaminato, ponderato &c., stimato, riputato, avuto in pregio, tenuto in conto, pregiato, apprezzato.

**CONSIDERASSION**, *n.* considerazione, attenzione, avvertenza, riguardo, circospezione, riflessione, riflesso.

**CONSIDERAT**, *v. a.* considerare, riflettere, esaminare, disaminare, ponderare ec., stümare, riputare, apprezzare, aver in pregio, tener in conto, pregiare, talora fantasticare, ruminare ec., aver riguardo.

**CONSIL**, *n.* consigliere, consigliereatore.

*O cospeto! pr lo  
Son stà tre vote sindic, son consiè  
I srài fors nen da fiè?*

Il Not. on.

**CONSIL**, *v. a.* consigliare, dar consiglio, sovvenir di consiglio; *consiesse*, *n. p.* pigliare, e dimandare consiglio, tener consiglio; *consiesse con quaicadun d' quai-cosa*, volerne consiglio con alcuno. *Fr. Sac.*

**CONSIENZA**, *n.* coscienza; *avei un agnus sla consienza*, esser colpevole d'un misfatto; *fesse consienza d'una cosa*, farsi coscienza d'una cosa, farsene scrupolo.

**CONSISTE**, *v.* consistere, stare, aver fondamento, l'essere posto, collocato, fondato.

**CONSISTENZA**, *n.* consistenza, quello stato di alcuni fluidi che si condensano od acquistano un grado di solidità, spessezza, so-dezza, densità.

**CONSISTENT**, *agg.* consistente, che consiste, che sta, è collocato ec., tenace, viscoso, sodo, massiccio, spesso, denso.

**CONSITADIN**, *n.* concittadino.  
*E subit piandie tuti pr n'ingin  
Ai meno a pè sopat ant l'assemblea  
Con j altri so sturnei consitadin.*

Calv.

**CONSOI**, *n.* console, consolo.

**CONSOLATO**, consolato.

**CONSOLATOR**, *n.* consolatore, rac-consolatore, confortatore.

**CONSOL**, *v. a.* consolare, confortare, porger sollievo, conforto, sollevare, acquetare, racconsolare; *na consolane mandandu un bon pastor*, ci ristorò di bun pastore.

*An mes ai to fastidi a toe stretess  
Consolte me compare e sia content.*

Fol. piem. d' l'Arm. ca.

*La masovera ai dis pr consolte  
Ch'a steisso pur sicure ch' saba d'*

( *va*

*J avrla portà a Turin pr arcapitje.*

Calv.

*I veui giach'i son gnore,  
Marieme da par me  
I veui un bel grivoè*

*Ch'am consola.* Il Not. ca.

**CONSOLIDÀ**, *part.* saldato, consolidato, riunito, rammarginato, assodato.

**CONSOLIDASSION**, *n.* consolidazione, riunione, consolidamento.

**CONSOLIDÈ**, *v. a.* consolidare, risaldare, riunire, rammarginare, assodare.

**CONSONANT**, consonante.

**CONSTITUSSION**, *n.* costituzione, legge, statuto, regola, stato, ordine, disposizione, complessione.

**CONSULENT**, consultante, dicesi di avvocato, o medico consulente, che consiglia, e dà consiglio.

**CONSULT**, *n. term. leg.* consulta, parere in iscritto dato da un avvocato. *Diz. leg. Reg.*

**CONSULTA**, *n.* consultazione, consulto, consulta, consultamento.

**CONSULTE**, *v. a.* CONSULTESSE, *n. p.* consultare, dare o prender consiglio.

*E prima d'ansiosesse ant quaich afe*  
*Venta consultè i vei ch'a la san*  
 (lunga. Calv.

CONSULTOR, n. consultore, che  
 consulta.

CONSUM, n. consumo, consuma-  
 mento, consumazione.

*E fat ch'a l'è'l consum*

*Decpulumid, fa un feu ciar e senza*  
 (fum. L'Adel. trag.

CONSUMÀ, part. consumato, consu-  
 mato, logorato, attenuato, di-  
 strutto.

CONSUMASSION, n. consumazione,  
 consumamento, distruzione, strug-  
 gimento ec., fine, termine, spacio,  
 vendita, esito.

CONSUMÈ, v. a. consumare, lo-  
 gorare, piluccare, scialacquare;  
 perdere, guastare, corrodere, spen-  
 dere, mandar a male; distrug-  
 gere, ridurre al niente, dissipare,  
 finire; *consumè a pcit feu*, con-  
 sumare a poco a poco.

CONSUNSION, n. consunzione,  
 male d'etisia.

CONSUNT, agg. consunto, consu-  
 mato, magro, scarno, dicesi  
 per lo più di ammalato che dà  
 nel tifico.

CONT, n. conto, ragione, tara;  
*savei fè d'cont*, saper di ragione;  
*agiustè un cont*, tarare; *fè i cont*;  
 conteggiare, riscontrare le ragioni,  
 o le partite; *cont duert*, conto  
 aperto, acceso, quello che non  
 è saldato; *cont salda*, conto sal-  
 dato, spento; *fè cont*, colla par-  
 ticella *che* o coll'infinito, immag-  
 ginarsi, porre, supporre per caso;  
*dè a tuti so cont*, dare a tutti il  
 fatto loro, ciò che loro si deve,  
 dare ad ognuno il suo conto, tor-

nar conto, esser utile, tornar  
 bene; a *Germanico mise conto*  
*voltare*, Dav.; *arlevè un cont*;  
 levar un conto, copiarlo; *pcit*  
*cont*, conticino; *pr gnun. cont*,  
 per nessun modo; *gavè quaicosa*  
*dal cont*, cioè dalla lista, fare  
 agevolezza di alcun che; *anparè a*  
*fè cont*, imparar a far conto, Vas.;  
*tè cont su quaicun*, far disegno  
 addosso; *oh pr l'cont ch'na ten*,  
 per la cura che ne ha.

*Mi fors per me boneur i n'hai ch'na*  
 (fa

*Ch'i fas giust cont; ch'a pia*  
*Viermin, e ji l'hai già dit a Antris*  
 (so pare.

L'Adel. trag. piem. ital.

CONT, n. conte.

CONTÀ, part. narrato; raccon-  
 tato, numerato, riferito ec., nove-  
 rato; contato; *contà dnans*, pre-  
 narrato ec., esaminato, ponderato.  
*Donc bin contà e arbatù*

*L'è mei coul vei che tuta la gioventù.*

Il Not. on. trag.

*Veul di ch'contà e arbatù*  
*Mi m'trovrai fora d'ca lest lest nè*  
 (e criù. Lo stess.

CONTABILITÀ, n. computisteria.

CONTADIN, n. contadino, rustico,  
 villano, forosetto, agricoltore.

CONTAGE, v. bestemmiaare.

CONTAGG! CONTAGION! CONTAGERA!  
*moj. bass. inter. canchero! saetta!*  
 al malanno!

CONTAGG, n. contaggio, peste,  
 contagione, pestilenza, moria,  
 morbo pestilenziale, infezione,  
 maledizione.

CONTAGIOS, agg. contagioso,  
 attaccaticcio, appiccaticcio, pe-  
 stilenziale.

**CONTANTI**, *agg.* contanti, denari in contanti, con denari contanti, con denari alla mano, con pronto pagamento.

**CONTARELL**, *n. dim.* conticino.

**CONTÀ**, *v. n.* raccontare, narrare, contare, accontare, annoverare, enumerare, novellare; *contè dal prinsipì fin al fin*, narrare per filo e per segno; *contè d' bale*, piantare, ficcare, cacciar carote, bozze, panzane, carotare, sbalzare, imbulolare; *contè d' sandonie*, contar bajè, narrar bazzecole, contar favole, darne a bere, contarne delle belle, delle grosse.

*Chi i contrà na sandonia*

*E chi na folairà*

*Anfin su la mia porta*

*Ai va smiè un marcà.*

Il Not. on. trag.

**CONTENE** *a na dona*, amoreggiare, vezzeggiare, vagheggiare, far all' amore; *contè su quaicun*, *contè ansima quaicun*, far capitale di alcuno, fargli disegno addosso; *contè dal con al ron*, *dall' alfa all' omega*.

*Del temp ch'isei pr si 'l nom e' l mestè  
La qualità e' l paijs e son e lon  
Quantjhai savù contè dal con al ron.*

L'Adel. trag. piem. ital.

**CONTEMPLASSION**, *n.* contemplazione, meditazione, contemplamento, specolazione, considerazione, riguardo, cagione; *a vostra contemplassion*, a vostro riguardo, per amor vostro, per rispetto di voi, per cagion vostra, a contemplazione, in considerazione.

**CONTEMPLÈ**, *v. a.* considerare, contemplare, meditare, riflettere.

**CONTEMPORANEO**, *n.* costaneo, contemporaneo.

**CONTENDÈ**, *v. a.* contendere, questionare, disputare, altercare, batostare, contraddire, mettere in disputa, piatire, contraffare, gareggiare.

**CONTENDENT**, *part.* contendente, gareggiante, che contende, disputante, che disputa, **V. Contende.**

**CONTENE**, e **CONTNI**, *v. a.* contenere, capire, comprendere, racchiudere, abbracciare, *fig.* reprimere, raffrenare, tener in freno, ne' limiti, ne' confini, trattenero, impedire, contenere, fermare, moderare, rintuzzare, ritenere; *contenisse*, *n. p.* contenersi, trattenersi; raffrenarsi, far forza, violenza a se stesso, moderarsi, ritenersi, temperarsi.

**CONTENESSA**, **CONTINENSSA**, *n.* continenza, castità ec., pazienza, sofferenza.

**CONTENSSIOS**, *agg.* contenzioso, brigoso, litigatore, contrariante, litigioso ec., disputabile, contrastabile, controvertibile.

**CONTENT**, *agg.* contento, tranquillo, pago, gioioso, soddisfatto, appagato, consolato. *Mal content del vil mestè ch' l'avìa anbrassà s'è tornasse buè a fè 'l pitor*, rimosso dalla viltà del mestiero, tornò alla pittura. *Vas. Esse content*, esser contento, soddisfatto, di buon umore ec., acconsentire, consentire, approvare, gradire. *An mes ai to fastidie a toe stretressò  
Consolle me compare e sia content.*

Fol. piem. d' l'Arm. cab.

**CONTENTÀ**, *part.* accontentato,

contentato, soddisfatto, appagato, scapricciato.

CONTENTE, *v. a.* contentare, accontentare, soddisfare, appagare, scapricciare; *contentesse, n. p.* contentarsi ec., compiacersi, degnarsi, acconsentire, permettere, concedere, bastare; *P. v' contente d' poch*, poco vi basta, non chiedete troppo.

*S' chial a l'è content e benechidem Sa vuol nen contentesse e chidem*  
( *bene. Il Not. on.* )

*Ch'a lesa i nost papè, e ch'as con-*  
( *tenta* )

*D'esamineje bin, e peui ch'a pensa Sioma tort o rason ciaira e patenta.*

CONTENTESSA, *n.* contentezza, contento, piacere, soddisfazione, allegrezza; *contentessa d' cheur*, giocondità, giocondezza.

CONTENTIN, *n. dim.* supplimento, aggiunta, addizione, giunta, so-  
prammercato.

CONTÉBLOR, *n.* siniscalco, maestro di casa, maggior domo, registratore, e *met.* correttore delle stampe vecchie, critico, censore, *V. Controleur.*

CONTESA, *n.* contesa, tenzonamento, questione, tenzone, disputa, altercazione, rissa, bisticciamento, tafferuglio, contrasto.

CONTÉSSA, *n. fem.* contessa.

CONTÉSTASSION, *n.* disputa, contesa, rissa, quistione, altercazione, litigio, contrasto ec., protesta contro, contestazione, *term. leg.* replica dell'accusato, dimanda dell'attore seguita dalla risposta del convenuto. *Dir. leg. Reg.*

CONTINENSA, *n.* frugalità, contenimento, contenenza, continen-

za, castità, temperanza, *V. Continenessa*, e *term. occl.* umerale; velo, che talvolta ha raggi o sfera dietro, e suol porsi sulle spalle dal celebrante per dare la benedizione.

CONTINGENSA, *n.* contingenza, caso, avvenimento, sorte, azzardo, fortuna; *second la contingensa*, secondo i casi.

CONTINUAMENT, *adv.* tutta fiata, sempre, del continuo, assiduamente, incessabilmente, perseveratamente, senza interruzione, senza intermissione, continuamente, continuamente.

*Ch' l'ha continuament.*

*La cagarella.*

CONTINUASSION, *n.* continuazione, assiduità, durazione, proseguimento, incessanza, continuazione, continuamento, seguito, perseguimento, persecuzione, fila.

CONTINUE, *v. a. e talora n.* continuare, procedere, proseguire, seguitare, perseverare, andar innanzi, durare.

CONTISTA, *n.* calcolatore, contista, computista, contatore.

CONTINENSA, *n.* contegno, portamento, garbo, aria, viso; foggia di presentarsi, di stare, modestia, severità, ritenutezza, moderazione.

CONTIN, *v. a. V.* Contene.

CONTINÙ, *n.* contenuto, ciò che si contiene in uno scritto.

CONTINÙ, *agg.* contenuto, capito, compreso, abbracciato, racchiuso, inchiuso, e *met.* raffrenato, *V. Contene, v. a.*

CONTORN, *n.* lineamento estremo.

d'una figura, ornamento, giro, fregio, orlo, orlatura, e in significato di luogo, dintorno, contorno, vicinanza, ambito.

*Venta ch' la carestia la fam la sei  
A veno a desolè coui bei contorn.*

Cas. par.

*L'è giust ch' as sapia 'n tuti sti con-*

*torn*

*Ch' me fiul pi' giovo, ch' i lo tnia  
(perdù. Lo stess.*

*Na taja lunga e fina*

*Ch' a smiava fàita al torn*

*La prima balarina*

*Mi era del contorn.*

Prol. dell'Adel.

**CONTOUR**, *v. a.* delineare, contornare, contorniare, disegnare, fare i dintorni, fare il contorno, ornare, fregiare all'intorno, orlare.

**CONTORSSE**, *v. n.* contorcersi, attortigliarsi, essere travagliato dalle convulsioni.

**CONTORSION**, *n.* contorsione, contorcimento, convulsione, moto violento, che contorce i muscoli e le membra, intirizzimento, e ritiramento dei nervi.

**CONTORSÙ**, *part.* contorto, scontorto, attortigliato, torto, torto all'intorno, intirizzato delle membra, convulso, preso da contorsione.

**CONTRA**, *prep.* contro, contra, incontro, incontra, verso, inverso, a fronte, dirimpetto, in faccia, a rimcontro, a rimpetto, rincontra; *a stà pr' contra a S. Dalmazzo*, sta dirimpetto a S. Dalmazzo; *sè contra*, agire ostilmente verso un altro, far contro; *prò e contra*, prò e contra.

**CONTRÀ**, *n.* contrada, regione, tratto di paese, vico, strada di

luogo abitato; *contra meistra*, contrada maestra.

. . . . . *Un de sti di passà*

*Un can a la mordù andasand prù*

*Un gal ch' a svolastrava ant na con-*

*(trà. Calv.*

**CONTRABAND**, *n.* contrabbando, contradivieto, cosa, o mercanzia di contrabbando, proibizione.

**CONTRABANDIE**, **SYROGADOR**, contrabbandiere.

**CONTRABASS**, *term. di musica*, contrabbasso.

**CONTRACANDI**, *n.* contracambio, cosa eguale a quella che si dà, o si riceve, scambio, permuta, cambio, pariglia, remunerazione, e largamente ricompensazione, ricompensa, ricompensamento, ristoramento, guiderdone, rimeritamento.

**CONTRACANDIÀ**, *part.* contracambiato ec., ricompensato ec.

**CONTRACANBIÈ**, *v. a.* contraccambiare, scambiare, permutare, cambiare, e largamente guiderdonare, rimeritare, remunerare, ricompensare, ricambiare, ristorare.

**CONTRADANSSA**, *n.* contraddanza, e *fig.* trescone, tresca, festino, baldoria, allegria.

**CONTRADÈTA**, *n. dim. di contrà*, vicolo, vietta.

**CONTRADÌ**, *v. a.* dir contro, o il contrario, contrastare con parole, contraddire, contrariare, opporsi; *contradisse*, *n. p.* contraddirsi, cadere in contraddizione.

**CONTRADISSION**, *n.* contraddizione, contradicimento, contraddicimento, opposizione, ostacolo; *spirit d' contradission*, spirito di contraddizione, uom contraddicente

**CONTRADITORI**, *term. leg.* contradditorio; *esse an contradditori*, si dice quando i litiganti disputano insieme le loro cause davanti a' giudici; *contraditori* è tutto ciò che si fa in presenza delle parti interessate. *Diz. leg. Reg.*

**CONTRADITORIAMENTE**, *avv.* contradditoriamente, in contraddittorio. *Es. E senza udir per ora ambe le parti contradditoriamente.* Buon. Fier. 3. 2. 19.

**CONTRADOTE**, *term. leg.* contraddote, così noi diciamo quello che i greci dicevano *arcipherna*, cioè i doni che fa il marito alla moglie, quasi in compensamento della dote.

**CONTRAFAT**, *agg.* contraffatto, imitato, finto, infinto, simulato, trasformato, mascherato, travestito, sfigurato, disformato, brutto, guasto, stroppiato della persona ec. falsificato ec., e *met.* confuso; avvilito, stupefatto.

**CONTRAFÈ**, *v. a.* contraffare, fingere, fingere, simulare, trasformare, mascherare, travestire, sfigurare, disformare, falsare, falsificare, assimilarsi, far come un altro, imitare per lo più ne' gesti, nel favellare, e *fig.* falsificare o metalli, o scritture.

**CONTRAFORT**, *term. delle arti e specialmente de' sarti*, forza, cioè qualunque cosa con cui si soppanna, o rinforza alcuna parte del vestito nell'interno; soppanno.

**CONTRALT**, *T. di mus.* contralto.

**CONTRALTAR**, *n.* paliotto, frontale, dossale.

**CONTRAPÈLS**, *n.* contrappeso, sbilancio, equivalenza.

**CONTRARI**, *agg.* contrario, ripugnante, opposto, nimico; avversario; dannoso; nocivo; nocivo; avverso; *bastian contrari*, cervello balzano; strambo, eteroclitico; bisbetico.

*Ch'ant'l pais d'st bastian contrari A fusso fina i gat rusià dai giari.*

Galv.

*Al contrari*; *màn. pr.* al contrario, all'opposto, anzi.

**CONTRARIÈ**, *v. n.* contrariare, contraddire, contrastare, contrapporsi, opporsi, attraversare, impedire, ostare, resistere.

**CONTRARIETÀ**, *n.* contrarietà, differenza, discrepanza, ostacolo, opposizione; difficoltà; impedimento; contrattempo, avversità, tribolazione, disgrazia.

**CONTRASSEGNI**, *n.* segno, contrassegno; indizio, prova, argomento, segno per riconoscere, o distinguere una cosa dall'altra.

*Pr devè un contrassegni d' merlan-*

( *tropia* )

*I sono sì disposit: fè capital*

*Noi comodroma tutt'a meraviglia.*

**CONTRASSION**, *n.* contrazione, contrattura di nervi, raggrinzamento, malattia nervale. *Es. Opera in essi muscoli contrazione e raggrinzamento.* *Term. de' Med.*

*Un a cria pr mal d' pera*

*N'autr per le contrassion.* *Isl.*

*Ch' l'è peu la gran rason*

*Chi patisse le contrassion.*

*Ric. d' l'aut.*

**CONTRAST**, *n.* contrasto, contrastamento, contesa, altercazione, questione, tenzone, bisticciamento, bisticcio, resistenza, rissa, opposizione, combattimento, litigio.



**CONTRASTANT**, *agg.* contrastante, che contrasta se.

**CONTRASTÈ**, *v. a.* contrastare, contendere, bisticciare, calcitrare, ripugnare, stare contro, ostare, opporsi, resistere, contrariare, porsi a petto.

**CONTRAT**, *n.* contratto, patto, convenzione, accordo, e talora scrittura che stabilisce le convenzioni.

**CONTRAT**, *agg.* contratto, raggrinzato, raggricchiato, rattatto, accorciato de' nervi o de' muscoli.

**CONTRATÙ**, *v. a.* contrattare, far contratto, contrarre, trattar di vendere, comprare, impegnare ec., negoziare.

*Senti, quand'as contrata le fie dii*

( *gran agnor* )

*Guardo lo conveniense; f'importa*

( *poc d'amor* )

*Cas. com.*

**CONTRALTAR**, **CONTRALTAR**, *V.* Contraltar; *e fig.* contrammaina, soprannano, soperchieria, azione da disgradarne, o disgraziarne alcuno.

**CONTRAVELÈN**, *n.* contravveleno, antidoto, Alessifarmaco.

**CONTRAVENSION**, *n.* contravvenzione, prevaricazione, violazione, trasgressione.

**CONTRAVEVJA**, *man. pr.* for voglia, fuor voglia, malgrado, malvolentieri.

**CONTRIVÌ**, *v. a.* contribuire, cooperare, partecipare, aver parte, entrar a parte.

**CONTRIBULARI**, *inter.* per dinci, per bacco.

**CONTRIBUTION**, *n.* contribuzione, concorramento, partecipazione, cooperazione ec., tributo, imposta, imposizione.

**CONTRITION**, *n.* contrizione, dolore dei peccati.

**CONTRISTÀ**, *part.* sconcolato, contristato, rattristato, afflitto, travagliato.

**CONTRISTÈ**, *v. a.* sconcolare, contristare, affiggere, rattristare, travagliare, dare, indurre malinconia.

**CONTRIT**, *agg.* contrito, pesto, trito, *e fig. nel ling. Teol.* compunto, pentito, adolorato, dolente de' suoi peccati.

**CONTRONICA**, *n.* contronica.

**CONTRON**, *n. v. fr.* registro, riscontro, e controllo, *v. dell'uso*, *V. Ort. Encicl. univers.*

**CONTRONERA**, *v. fr.* registratore, siniscalco, maggiordomo, maestro di casa, e controllore, *v. dell'uso*, *V. Ort. Encicl. univers.*; *e fig.* critico, censore, correttore delle stampe vecchie.

**CONTRORDIN**, rinvocazione d'ordine, ordine contrario ad un altro, contr'ordine.

**CONTROVERSIA**, *n.* controversia, disputa, questione, e il più spesso intorno a qualche punto di fede fra i cattolici e gli eretici.

**CONTRUMACIA**, *term. leg.* contumacia, disubbidienza commessa verso il giudice, o magistrato. *Diz. leg. Reg.*

**CONTRURÀ**, *part.* contrurbato, turbato, torbidato, *e fig.* confuso.

*A so nen cos'as fassia*

*Fant as trova contrurbà*

*Basta di eh' l'andant an prassa*

*Senssa braje con la spà. It.*

**CONTRURASSION**, *n.* torbidezza dell'animo, rabbuffamento, turbolenza, contrurbazione, alterazione, agitazione, inquietudine.

**CONTURBARE**, *v. a.* conturbare, alterare, turbare, inquietare, perturbare, sconturbare, scompigliare, intorbidare, agitare, commuovere, infastidire, torre il capo, confondere, imbrogliare.

**CONTUSION**, *n.* contusione, ammaccamento, ammaccatura.

**CON TUTT' CA'**, *cong.* non ostante che, con tutto; con tutto che, quantunque, sebbene.

**CON TUTT' LO**, *par.* non pertanto, non meno, niente di meno, non di meno, non di manco, tuttavia.

**CONVALESCENZA**, *n.* convalescenza, principio di ricoveramento di salute.

**CONVALESCENT**, *agg.* convalescente, che è uscito di fresco da malattia.

**CONVALIDARE**, *v. a.* convalidare, fortificare, corroborare, ristabilire.

**CONVENIOLI**, *s. guisa di sost. nel numero del più*, cerimonie, componimenti; usi civili; *se i convenioli*, fare i convenevoli, fare le cerimonie.

*B' poichè i convenevoli fatti hanno Inverso Sardegna se ne vanno.*

Morg. 13. 17.

**CONVENIOTE**, *agg.* convenevole, conveniente, vantaggioso, dicevole, conforme al dovere, giusto, ragionevole ec., atto, abile, idoneo, opportuno, decente, confacente.

**CONVENIENZA**, *n.* convenienza, congruenza, conformità, decenza, ragionevolezza, cerimonia, civiltà, decoro, proporzione, circostanza, grado, attenenza, confacenza, convenevolezza, l'oneste, il conveniente.

*Sont, quand'as contrato le sie dii*  
( *gran signor*  
*Guardo le conveniense, j'importa*  
( *poc d'amor. Gas. com.*

**CONVENIENT**, *agg.* conveniente, convenevole, confacente, condecente; confacevole, comportabile; dicevole, giusto, decente, decoroso; ben fatto, ragionevole.

**CONVENSSION**, *n.* convenzione, patto accordato, capitolazione; contratto accordato fra due o più persone, accordo, contratto.

**CONVENT**, *n.* convento, abitazione de' frati, monastero, monasterio, cenobio.

**CONVENTUAL**, *agg. del convento*, conventuale; *nessa conventual*; messa conventuale; vale anche frate d'uno degli ordini francescani, che si dice anche *minor conventuale*.

**CONVERO**, *n.* converso, frate laico.

**CONVERSATION**, *n.* conversazione, bazzica, compagnia, ritrovo, confabulazione; il conversare, ridotto, e la gente stessa unita insieme che conversa; *tni conversation*, fare le ragunate.

*Ventria chi steisse*

*Stermd' anù un canton*

*Pr tant chi senteisse*

*Le conversation.*

**CONVERSARE**, *v. a.* conversare, usare, o praticare con alcuno, bazzicare, trattar insieme, intertenersi.

**CONVERSION**, *n.* conversione, mutazione di vita.

**CONVERTIRE**, *v. at.* convertire, trasmutare, cambiare, trasformare, piegare, far arrendere, ridurre al bene; *convertisse*, *n. p.* convertirsi, passar dal bene al male, operare, cangiar tenor di vita.

**CONVÈSS**, *agg.* convesso.  
**CONVÈUI**, *n.* convoglio, munizioni di guerra, e il più spesso comitiva funebre.

**CONVINCEZ**, o **CONVINCI**, *v. a.* convincere, persuadere, indurre a credere, a prestar fede.

**CONVINCENT**, *agg.* convincente, che convince, che persuade, persuadente.

**CONVINCIMENT**, *n.* convincimento, convinzione, persuasione, evidenza.

**CONVINT**, *part.* convinto, ricredente, ricreduto, chiarito, persuaso. *L'borgno sentiend lo l'è stà convint E subit ai respond ec.* Calv.

**CONVIT**, *n.* convitto, il convivere in un determinato luogo più persone insieme, e talora significa il luogo medesimo ove si convive principalmente da giovanetti per esservi istruiti.

**CONVIT**, *n.* convito, banchetto, convivio; splendido, lauto desinare, o cena.

*J'è d'erte lengasse*

*Trovandse ai convit*

*Ch'a san d'parolasse*

*Pr stori e pr drit.*

Isl. canz. 37.

**CONVITAZ**, *part.* convitato, invitato. *Iniant ch'ii convità bei e dispost A pivo a taula ciaschedun o post.*

Cas. par.

**CONVITAZ**, *v. a.* convitare, invitare, chiamare a convito, banchettare.

**CONVITTOZ**, *n.* convittore, che convive con altri in collegio, seminario, ospedale, o simili.

**CONVIVER**, *v. n.* convivere, il vivere due o più persone insieme.

**CONVVI**, *v. n.* convenire, concordare, restar d'accordo, accor-

darsi, consentire, far di mestieri, bisognare, essere spediante, conveniente, vantaggioso, utile, necessario, decoroso, convenevole, dicevole, giusto, ragionevole, opportuno, venir nella stessa sentenza, confarsi, patteggiare, patuire, quadrare, accomodarsi, e accomodare, *n. a.* nel significato di adattarsi ec., confessare.

*S' la mina ngana nen*

*L'è giust col ch'am conven.*

Il Not. on

*A bsogna pure finalment convvi Ch' la scienssa. dila moral dii liber*

( sant

*A l'è sublime. ant soa semplicità E che gnun aut ch'un Dio al l'hadetà.*

Cas. par.

**CONVVI**, *part.* convenuto, concordato, pattuito, patteggiato ec.

**CONVOCAR**, *v. a.* convocare, chiamare, invitare, ragunare a parlamento, a consulta, chiamar per fare adunanza.

**CONVULS**, *agg.* convulso, stirato, preso da convulsione, *V. contrat, ag.* *Difatti a s'è argrignasse com n'aris A l'è restà convuls e strepitand*

*A j'ha schissaje mase an coul mojjiss.*

Calv.

**CONVULSION**, *n.* storcimento, contorsione, convulsione, stiramento de' nervi, *V. Contrassion.*

**COP**, o **COUP**, *n.* tegolo, tegola, embrice; *coup*, sorta di misura, l'ottava parte della stara (emina); *dai coup an su, dai coup an giù*, dal tetto in su, dal tetto in giù, a non voler ragionare coi principii della fede, col lume della pura ragione; *danà com un coup*, disperato.

*A l'han cufi na mina*

*E quater coup d'agian.*

*Pr fè tanta farina*

*Da fè na cheuita d' pan.*

Isl. canz. 16.

**COPA**, o **COUFA**, *n.* coppa, tazza, patera, nappo, vaso per uso di bere; *copa d' bosch*, tasteria, gran vaso di legno a foggia di scodella a uso di bere e mangiare; di cui si servono i mendicchi.

*Un bastonas, pè nu, la coupa'n min*  
*S'è 'ncaminasse vers soa cà pian*  
( *pian.* )

Cas. par.

**COPÀ**, o **COUÀ**, *n.* bibita, bevuta; *copa del capel*, testa, forma.

**COPÀ**, o **COUÀ**, *part.* tagliato, potato, diviso, fenduto, segato, reciso, e *term. di giuoco delle carte sc.* alzato, e *fig.* strozzato, scannato, ucciso, accoppato.

**COPAROSSA**, sorta di minerale; vetriolo, copparossa.

**COPÈ**, o **COUÈ**, *v. a.* tagliare, recidere, dividere, fendere, segare, ricidere, precidere, accoppiare; *copè*, *term. di giuoco*, alzare, assomar crelli, *V. Alb.*; e *fig.* strozzare, scannare, uccidere, accoppiare.

**COPÈ**, o **COUÈ**, *term. di giuoco*, uno de' quattro semi delle carte; *piè'l doi da coupe*, partire, andarsene, fuggirsene; *fè piè'l doi da coupe*, licenziare, mandar via, dar lo sfratto, il cencio, il giambone, l'ambio, dare o porre il lembo o il lembuccio altrui.

**COPELA**, coppella, picciol vasetto nel quale messo nel fuoco si cimenta l'argento, e *fig.* impiccio; imbrogljo, rabbuffo, rim-

provero, gridata, guajo, disgrazia, cruccio.

**COPET**, **COPAT**, *n.* cuticagna, callotola, coppa, coll'o stretto; la parte di dietro del capo.

**COPETA**, *n.* ventosa, 'coppetta.  
*Ordinria a un nies tisich le copete*  
*Con d'vissicant e d' lavativ d' bro-*  
( *chetè. Calv.* )

**COPÈTE**, ber bene.

*Chi veul esse me sudit*

*I veui bin ch'a copeta*

*Ma d'eva nè d'aquetz*

*Ch'a parla gnanch d' lolì. Isl.*

**COPIA**, o **GOPIA**, *n.* copiglia, chiovetta di ferro che s'infila nell'occhio delle cavicchie per tenerle più salde.

**COPIA**, *n.* esemplare, copia, cosa copiata, citatoria; *copia d'un liber*, esemplare, copia d'un libro.

**COPIA**, *part.* copiato, trascritto, assemblato.

**COPIDOR**, *n.* copista, copiatore.

**COPIALETTERE**, *n.* copialettere, registro di lettere.

**COPIÈ**, *v. a.* assemblare, assemblare, assemprare, copiare, trascrivere, rescrivere; *copiè un disegn*, calcare, punteggiare: un disegno; copiarlo tratto tratto, passando una punta sui tratti affine d'imprimerli sotto una carta; *copiè d'figure*, contraffar figure; *copiè un*, imitarlo, affettare il suo modo di camminare, vestire ec., affettarne il contegno.

**COPIOS**, *agget.* copioso; abbondevole, ubertoso, fornito, riddondante.

**COPISTA**, *n.* menante, copista, copiatore.

**COPON**, o **COUFON**, *n.* acc. gran

coppa ec., scapellotto, cuffiotto, colpo della mano sul capo.

**CORONÈ**, o **COUPONÈ**, *v. a.* dare scapellotti, cazzottare.

**CORREUS**, *n.* caprifoglio; madre-selva, abbracciaboschi.

**CORÌ**, *n.* corata, cuore, coratella, il fegato degli uccelli e degli animali quadrupedi piccoli.

*A l'è stù na bruda bota*

*Pr squarseje la corò.* Isl.

**CORADINA**, *n.* scorribanda.

**CORAGE**, *inter.* viva, evviva, cbraggio, animo, trana.

**CORAGEZ**, **CORAGI**, *n.* coraggio, cuore, animo, valore, ardire, audacia ec., fermezza, barbarie, crudeltà ec., prodezza, animosità, petto, saldezza, intrepidità, forza; *sè coragi*, pigliar animo; *perdè 'l coragi*, *perdè d' coragi*, cader d'animo, acquacchiare, fiaccarsi. Es. *Nè de' mali si fiacca.* Boc.

*Im vesi ampò provè*

*An mes a coul tapagi*

*S'i avrai mi tan coragi*

*D' nen teme e d' nen piorè.*

L'Adel. trag.

**CORAGIOS**, *agg.* coraggioso, bravo, animoso, audace, ardito, prode.

**CORAGIOSAMENT**, *avv.* coraggiosamente, intrepidamente, magnanimamente, vigorosamente, audacemente, animosamente, arditamente.

**CORAL**, *n.* corallo.

**CORAL**, *n.* corale, aggiunto dal nome coro, appartenente a coro.

**CORALIN**, *n. dim.* coralletto.

**CORAM**, *n.* corame, corame, cuojo, pelle d'animali, concia per varii usi.

**CORASS**, **CORASSON**, *un bon cheur*,

buon cuore, cuore schietto, sincero, generoso.

**CORASSA**, *n.* lamiera, corazza, panciera, pancerone, panzeruola, pèttabotta, usbergo, sberga, armadura del busto fatta di lama di ferro.

**CORATÈ**, *v. a.* scorrazzare, correre qua e là senza scopo, diceci comunemente dei ragazzi.

**CORATIA**, *n.* scorribanda, scorserella, scorribandola.

**CORBA**, *n.* cesta, cestone, corba.

**CORBELA**, *n.* zana, corbello, corba, canestro; *corbela da panatè*, panatiffera; *tonbè d' val an corbela*, di palo in frasca.

**CORBOJON**, **GORBOJON**, **GORGOJON**, *n.* marinato, adoperato come sost. V. *Diz. Bol.*, marinato, inzinnito.

**CORBONA**, *n.* borsa, ripostiglio; *butè an corbona*, metter da parte, metter in corbona.

**CORDA**, *n.* corda, fila, canapa di lino, di seta, e simili, fune, colla, capestro, canapo, corda; *dè la corda*, *tirè su pr la corda*, collare; *tuà corda*, persistere, resistere, non cedere, far fronte, nel dial. mil. vale fare spalle, tener mano, tener il sacco, fra noi si dice di chi è interrogato di alcun che da lui fatto, o detto persiste nel negare, nell'affermare, ed equivale a *tuà bon*; *dè dla corda*, dar la berta, la baja, burlare; *tuà sta corda*, tener sospeso; *liè con na corda*, legar con corda, infunare; *esse giù d' corda*, essere infiacchito, aver perdute presso che ogni speranza, essere rovinato, brullo, ridotto al verde; *corda da violin*; mi-

nugia , corda ; *coui doi a. son d' corda*, sono d'accordo, adoperano di conserva , se la intendono , e spesso a danno d'un terzo ; *mostrè la corda* , mostrar la trama , raggnare ; *tni un sla corda* , tenerlo sospeso.

*Cos elo mai ch'it as*

*A tnime su la corda*

*E mneme pr'l nas.* Isl.

*Nen tochè sta corda , nen tochè ste corde* , non toccar di questa cosa , non parlarne , non farne motto.

*No tocheme pa ste corde*

*Prchè i soma nen d'accorde.*

Ric. d'l'aut.

**CORDAI**, *n.* cordaggio, cordame.

**CORDÈ**, *n.* stamajuolo , funajo , funajuolo , colui che fa la corda , cordajuolo.

**CORDÈ**, o **ACCORDÈ**, *v. a.* unire , accordare , metter d'accordo , comporre , aggiustare , riconciliare , conciliare , *V. Accordè.*

**CORDETA**, **CORDINA**, *n. dim. di corda* , cordella , cordicina , cordicella , cordellina , funicella , funicolo , cordoncino , cordoncello.

**CORDIAL**, *n.* cordiale , qualunque bevanda che giovi a ristorare il cuore.

*Sentiend sossì mi ooro a piè na fiola*

*D'un cert cordial pr'là ant una cre-*

*( denssa. Poup.*

**CORDIAL**, *agg.* affettuoso , cordiale , sincero , di buon cuore , affezionato , sviscerato.

**CORDIALITÀ**, *n.* cordialità , affetto , cordiale , sincerità d'affetto , svisceratezza.

**CORDIN**, **STRAPORSIN**, **FISSELA**, **FIL GENOVEIS**, spago , cordicina , funicella.

**CORDON**, *n.* cordone , *termine d'architettura* , e vale un certo risalto a modo di corda , con che si arma qualunque fabbrica , cordiglio , cintura de' frati detti di S. Francesco , cordone , cintura , cordicella colla quale si cinge il sacerdote sopra il camice , usoliere.

**CORDONIN**, *n. dim.* cordoncino , cordoncello , cordellina.

**CORÈ**, *v. n.* e talora *a.* correre ; *core prest* , accorrere , correre tosto , in fretta ; *nen podei core nè sauté* , non poter andare nè piano nè fetto , non poter operare nè con malvagità , nè con velocità , nè mal nè bene , e talora essere impedito di operare , non poter fare quello che si vuole , aver legati i piedi e le mani , *ligatis pedibus et manibus* ; *fè core un* , cacciar uno , farlo fuggire perseguitandolo ; *core l'obligh* , esser tenuto obbligato ; *coula moneda cour nen* , *l'è nen in cors* , quella moneta non è ricevuta ; *core la posta* , correre a furia , operare con precipizio , con troppa fretta ; *per core ch'j abia giamai corè* , l'Adel. per correr ch'abbia fatto.

**CORÈ**, *n.* corriere , che corre la posta per portar lettere.

**COREA**, *n.* coreggia , cintura , striscia di cuojo , scoreggia ; *fè strense la corea* , metter il cervello a partito , far pensar a' casi suoi.

*Disendie: guardè si nostra ciambreu I la trovè nen vaire d'vostr gust Ma! sti temp si fan strense la corea!*

Calv.

**CORÈGE**, *v. a.* coreggiere , censurare , riformare , amminciare , emendare , rampognare , sgridare ,

ripigliare, riprendere, sindacare, addirizzare; rimproverare, ridurre a ben fare con castighi e: correzioni, purgare dagli errori, tor via la malignità o qualche difetto alle cose naturali, ammonire, avvertire, temperare, moderare, mitigare, addolcire, mescolare, smi nuir la forza di qualche cosa; *coreggesse, n. p.* correggersi, emen darsi, ravvedersi; rammendarsi, cangiar tenor di vita, riformare i suoi costumi.

*CORREXIBIL, agg.* correggibile, cor reggevole, che può correggersi, emendabile, emendevole, ammen devole, facile ad emendarsi, a correggersi ec.; e talora ripren sibile, riprendevole, degno di riprensione.

*CORRELASSION, n.* correlazione, relazione reciproca, e relazione semplicemente.

*CORRELATIV, agg.* correlativo, che ha correlazione.

*CORRENT, part.* corrente, che corre; si usa questo vocabolo par ticipiale nelle seguenti dizioni: *meis corrent*, mese corrente; *cont corrent*, conto corrente; *moneda corrent*, moneta corrente o rice vuta; *scrive corrent*, scrivere senza in toppo, facilmente, spacciatamente.

*CORRENT, n.* corrente; *la corrent d'un fium*, la corrente d'un fiume.

*CORRENTA, term. music. n.* spezie di ballo, carola corrente.

*CORRESPETIV, CORISPETIV, agg.* cor respettivo, correlativo, corrispon dente, consonante; e considerato come nome, corresponsività reci proca, corrispondenza, valore cor relativo, corrispondente, paga-

mento, compensazione, e corre spettivo, *v. dell'uso.*

*CORRESSION, n.* correzione, ri prendimento, gridata, riprensione, canata, rabbuffo, risciacquata, ammonizione, correngimento, am menda, emenda, emendazione.

*CORRET, part.* corretto, ripreso, ravveduto ec., *V. Corege.*

*CORRET, n. dim. di coro,* co retto, ed anche talora tribuna.

*CORRETOR, n.* riprensore, cen sore, correngitore, riprenditore.

*CORREUR, o CORREUL, n.* lacchè, staffiere.

*CORRIDOR, n.* andito, androne, corridojo, e corritojo, corridore, andito sopra le fabbriche.

*CORRIETA, striscia* di cuajo a guisa di nastro, cinturino, co reggiuolo, coreggiuola.

*CORIN, n. dim.* cuoriccino.

*CORIOR, n.* cojajo, pelacane, conciatore, acconciatore, galigajo, cuojajo, cojaro.

*CORISPONDE, v. a.* e talora *n.* contraccambiare, compensare, cor rispondere; dare, pagare, riu scire a seconda, corrispondere.

*CORISPONDENSSA, n.* relazione, rapporto, commercio, corrispon denza, scambievolezza, conven nienza.

*CORISPONDENT, n.* omologo, ac cordevole, corrispondente, rispon dente, e dicesi anche *corrispon dente* a colui, col quale i mercanti sono soliti di tener commercio di lettere, o negoziare.

*CORISTA, n. sost.* che canta in coro, che ordina il coro.

*CORIV, agg.* celere, corriivo, bergolo, leggiero, corribo.

**CORN**, V. COLM.

**CORMA**, n. colmezza.

**CORN**, n. corno, quell'osso duro ed acuto che hanno alcuni animali; *avei un sui corn*, averlo sulle corna, odiarlo, aver in uggia; *fait a corn*, piegato in forma di corno; *coul dii corn*, il demonio; *nen valei un corn*, non valer un corno, non valer nulla.

*Rablandsse com a l'è ant 'l so co-*  
(stum

*Slungandi corna lumassa rabloira*  
*A j'è montaje adoss caria d'bavum.*

Calv.

**CORNÀ**, n. cornata, cozzata, cozzo, colpo del corno; *dè na cornà*, ferir colle corna, dar di cozzo.

**CORNAJ**, n. di frutto, corniola, cornia, corna, corgnale; n. della pianta, corniolo, cornaro.

**CORNAJA**, n. f. cornacchia, uccello simile al corbo ma alquanto minor di lui.

**CORNAJAS**, n. corbo, corvo, e corbo sorta d'uccello.

..... *Guardè li*  
*Cosa as guadagna a core apres dle*  
(berte

*Ch'a veno da lontan....scotome mi*  
*Lasseje ai cornajas a le laserte.*

Calv.

**CORNAJE**, v. a. gracidare, e crocitare.

**CORNAL**, n. corniolo, cornio, albero, che produce le corniole.

**CORNET**, n. dim. di corn, cornicello, cornetto, cornicino, cornicina.

**CORNETA**, cornetto, cornetta, ital. e piem. dicesi dell'insegna di compagnia di cavalleria, ed anche della compagnia stessa, e

di colui che porta tale insegna, il quale dicesi pure banderese, banderajo, alfiere.

**CORNETE**, n. fagioli, cornete consolida reale. *Zal.*

**CORNIOLA**, n. corniola, cornalina.

**CORNÙ**, cornuto; *beco cornù*, *becosotù*, sorta d'iagiuria, becco cornuto, tristo, tristanzuolo.

**CORO**, n. coro, adunanza di cantori, e anche luogo dove si canta; *coro dicesi pure in ital. e in piem.* per l'adunanza di più interlocutori nelle tragedie.

**COROBORÀ**, part. corroborato, fortificato, roborato, rinvigorito, e fig. confortato.

**COROBORANT**, corroborante, corroborativo.

**COROBORÈ**, corroborare, fortificare, dar forza, rinvigorire, avvalorare, convalidare.

**CORODÈ**, v. a. corrodere, rodere, consumare a poco a poco.

**COROLARI**, n. corollario, aggiunta o conclusione che si ricava dalle premesse.

**CORONA**, n. corona, serto, ghirlanda, ornamento di varie materie e fogge di che si corona il capo; *corona*, filza di pallottoline bucate, numero di tanti pater nostri ed *ave maria*; *corona*, di la corona, dire la corona, recitare il rosario; *corona d'fior*, ghirlanda; *corona*, serto di fiori; *corona reale*, corona reale, diadema; *corona*, dominio, regno, impero.

**CORONÈ**, n. coronajo.

**CORONEL**, n. colonnello, constabile.

**CORONETA**, **CORONIN**, n. dim. di



*corona*, coronella, coronetta, coroncina, picciola corona.

**COROMPE**, *v. a.* corrompere, guastare, sfornare, viziare, alterare, depravare, pervertire, *fig.* sedurre, corrompere, depravare, subornare, adulterare, falsificare; *corompe*, *v. n.* corrompersi, guastarsi, putrefare, putrefarsi, putridire, amareggiare, inacidire, inacidire ec.

**COROMPI**, *part.* corrotto, pervertito, viziato, sedotto ec. *V. Corompe, Corot.*

**COROSIV**, *agg.* corrosivo.

**COROT**, *agg. e part.* inviziato, corrotto, violato, putridito, putrefatto, putrido, guasto, putridinoso.

**CORP**, *n.* corpo, la parte corporea del composto dell'animale, e ogni altra sostanza materiale dotata di lunghezza, larghezza, e profondità; *smuove'l corp*, muovere o smuovere il corpo, indurmenazione; *a corp a corp*, a solo a solo, in duello; *corp* si dice anche di tutta una massa insieme unita di molte parti ridotte in una, come corpo di città, di repubblica, degli studenti, e simili; *corp d'guardia*, corpo di guardia, numero di soldati che sono in guardia; *corp del delit*, corpo del delitto, ciò sono la cosa e le circostanze ec. con cui è stato commesso il delitto; *corp d'una vesta*; *andè del corp*, andar del corpo, cacare.

*La manissà l'boà d'ultima moda  
L'agilità d' so corp l' portament  
Am l'han famla conosse antin mo-*  
( *ment.*

*V. G. d. av. n. 9.*

**CORPASSÙ**, *agg.* tarchiato, macchiangero; mastaccio, membrato, corpacciuto, corpulento, grosso di corpo.

**CORPET**, *n.* farsetto, corpetto, giusta cuore, guarda cuore, piccolo giubbone, veste che copre il busto.

**CORPET**, *dim. di corp*, corpicino, persona scarsa.

**CORPETIN**, *n. dim. di corpet*, farsetto molto leggiero, giubbettino.

**CORPIE**, o **CUVERPIE**, copertina, *Alb.*

**CORSA**, *n.* corsa, movimento impetuoso, corrimento, corso, discorrimento, carriera, gita, camminata; *corsa d'cavai*, corsa di cavalli.

**CORSIV**, *term. degli stampatori*, corsivo.

**CORT**, *n.* corte, cortile, luogo scoperto nel mezzo delle case, corteggiamento, corte, luogo dove si tiene ragione, e pei ministri stessi; *cort*, corte, per palazzo de' principi, e per la famiglia stessa de' principi; *om d' cort*, cortigiano; *se la cort*, corteggiare.

**CORT**; *V. Curt.*

**CORTEGGÈ**, *v. a.* corteggiare, careggiare, accarezzare, fare corte, o corteggio.

**CORTEGG**, *n.* corteggio, corteggiamento, accompagnamento, che si fa a' signori per onorarli, servitù ossequiosa.

**CORTEGGI**, *part.* corteggiato, careggiato, circondato da persone officiose.

**CORTESEMENT**, *adv.* cortesemente, gentilmente, garbatamente, civilmente, umanamente, graziosamente, affabilmente.

**CORTESIA**, n. cortesia, gentilezza, bontà, civiltà, garbo, affabilità.

**CORTIGIAN**, n. cortigiano, cortegiano, e fig. uomo officioso, simulato, adulatore.

**CORTIL**, n. cortile.

**CORUSSION**, n. corruzione, putrefazione, guastamento, putredine, infezione, infracidamento, fracidanza, e met. subornazione, seduzione, corruzione, corruzione, depravazione.

**CORV**, n. corvo, corbo.

**COSA**, n. cosa, ente, nome generalissimo che dicesi di tutto quello che è, roba, anese, mascheria, fatto, negozio, affare; *cosa da nen*, lieve, leve, leggiera, leggera, minuta; *cosa pr cosa*, puntualmente, puntalmente, puntatamente; *cosa*, interrogativo, vale *che*, *che cosa*, e non *cosa* semplicemente, onde *cosa veule*, *cosa comandevè*, *cosa dive*, che, o che cosa volete ec., ma non *cosa* volete; *cosa jelo tant da rie*, che motivo avete di tanto sgansciarvi dalle risa; *cosa, gran cosa*, in modo avv. molto, troppo, eccessivamente; *nen savei cosa fè dii dnè*, non saper come impiegare il denaro, in che spenderlo.

*Sti vin ch' venno da fora*

*Fertevie pa gran cosa*

*D' vote na pcita dosa*

*A stoffa pi ch'un veul.* Isl.

*Ch'am scusa 'npò si son 'npò trop*

*Ch'am dia mac sta cosa* (noiosa

*Sonne ricca o povra, paisanna o*

( signora. Il Not. on.

*A smia ch' t' sapien en cosa fè dii dnè*

*Ma chi hà d' fè da mariè.*

L'Adel. trag.

**COSCRISION**, n. coscrizione. *Att.*

**COSCRIT**, *agg.* coscritto, arrolato, cittadino arrolato, chiamato, ed anche entrato di fresco al servizio militare.

*Così, così, in tal modo; così ch'as trata?* così si tratta? *così com vala?* come state.

*L' borgno sentiendolo l'è stait convint*

*E subit ai rispond s' a l'è così!*

*Soure baboje ij prego a deje d'rint.*

Calv.

**COSPET**, *prep.* cospetto, presenza, aspetto.

**COSPETO**, **COSPETON**, *inter.* per bacco, corpo di dianora, perdicoli, capperi, cappita.

..... *Cospeton*  
*A l' avra nen dà fè con un mincion.*

Il Not. on.

**COSPETON**, **SAGRADONÈ**, v. n. bestemmiare, sagrare, bravare.

**COSPIRASSION**, n. cospirazione, congiura, macchinamento, trama, ribellione.

**COST**, n. costo, spesa; *piè, arlevè al cost*, ricomprar per quel che costa; *a cost*, a costo, a ripentaglio, con pericolo, con certezza, ancorchè col verbo al *segg.*

**COSTA**, ( coll' o larga ) n. costa, costola, lato, fianco, canto, parte ec., sponda, pendice, spiaggia, poggio, spiaggia, riva, confine della terra col mare; *agiut d' costa*; ajuto di costa, sovvenimento, soccorso; *costa d' cotel*, spessore di coltello; *costa vate* anche *salita*, sentiero, via che si fa salendo.

*Ai mancrà peui la costa d' un cotel*

*O un traves d' di.*

Il Not. on. trag.

**COSTANZA**, *n.* saldezza, costanza, stabilità, intrepidezza, fermezza d'animo, perseveranza, tolleranza, sofferenza.

**COSTANT**, *agg.* costante, stabile, intrepido, invariabile, saldo ne' proponimenti, fermo, saldo, perseverante, talora vale certo, manifesto, provato, sicuro, indubitato, invariabile.

**COSTÈ**, *v. a.* costare, valere, importare, esser comprato ad un certo prezzo; *costè car*, costar caro, e *fig.* averne danno; *costè l'eu d'un ben*, costar il cuore e gli occhi; *costè poc*, costar poco, essere di poco pregio, valore ec.; *ch'a costa lo ch'a costa*, costi ciò che vuole, *Alb.* ad ogni costo, senza riguardo a spesa.

*Sa d' bon cavai, ch'u costa lo ch'a*

( *costa*,

*Un mes moment m'è 'n secol, deve*

( *deuit. Cas. par.*

*Ch'a costa lo ch'a veul, costa pur lo ch' veul costeje*, costi che vuole, ad ogni costo.

*A s'angigno d'impieghè*

*Costa pur lo ch' veul costeje*

*Quaich' conchera o quaich' conchè.*

*Isl*

*Costè car e sald*, costar caro e salato, e *fig.* esser di molto danno, pregiudizio, aver a pentirsene, riportarne onta, danno, e simili.

**COSTEGÈ**, *v. a.* e *tal. n.* costeggiare, andar a lato, a fianco, da canto, andar lungo un fiume, un bosco, un muro, lungo il lido ec.

**COSTELASSION**, *n.* costellazione, segno o figura celeste.

**COSTERA**, *n.* costiera, spiaggia, riviera.

**COSTERNASSION**, o **CONSTERNASSION**, *n.* costernazione, sbigottimento, afflizione, avvillimento, abbattimento; *butè an consternassion*, abbattere, avvilire, costernare.

**COSTERNE**, *v. a.* costernare, far perdere d'animo, sgomentare, affliggersi, sbigottirsi.

**COSTIPÀ**, *part.* accatarrato, raffreddato; il *costipato* ital. vale unito strettamente insieme, cinto, circondato, stitico.

**COSTIPASSION**, *n.* raffreddore, raffreddamento, catarro, scesa, scarmana.

**COSTIPÈ**, *v. a.* indurre reuma, raffreddore, raffreddare; *costipesse*, *n. p.* cogliere un reuma, raffreddarsi, contrar raffreddore, reuma, rappigliarsi, scarmanare, scalmanare.

**COSTITUTO**, *n. term. leg.* costituito, esame, ossia interrogazioni fatte al reo costituito davanti al giudice, e le sue risposte. *Diz. Leg. Reg.*

**COSTRENSE**, o **COSTRENSI**, *v. a.* costringere, astringere, obbligare, violentare, sforzare, indurre per forza.

**COSTRET**, *agg.* costretto, stretto, obbligato ec.

**COSTRINGE**, *V.* Costrense.

**COSTRUE**, *v. a.* costruire, costrurre, edificare, fabbricare, fare, formare, comporre, *term. gram.* costrurre, disporre le parole secondo le regole.

**COSTRUSSION**, *n.* costruzione, fabbrica, disposizione, ordine, tessitura, *term. gram.* costruzione, il costruire.

**COSTRUT**, *part.* costruito, costruito.

**COSTRUT**, *n.* costruito, conclusione, concetto, sentimento; capo, intenzione, fine, filo; *gavè 'l costrut*, cavare il costruito. Es. *Narrommi un certo che in fretta in fretta, ch'io non ne seppi cavar costruito*. Lasc. Spir. 1. 3.

*O costa è bela? (ma l'è nen el tut Veui gavè 'l costrut) Chi è donc me (pare? (Si fus signora, chegoi sarè la mia).*

Il Not. on.

*Da couste cioche rote*

*Chi veul gavè 'l costrut*

*Quaich' vota fan le bote*

*E s' parlo nen d'autut. Isl.*

**COSTUM**, *n.* costume, modo di trattare, *V. Costuma*.

**COSTUMA**, *n.* consuetudine, maniera, costume, avvezamento, uso, osservanza, osservazione, vezzo, stile, modo, assuefazione, assuetudine, costumanza, usanza, pratica, abito, abitudine.

**COSTUMÈ**, *v. n.* costumare, usare, essere avvezzo, accostumato, solito, uso, consueto a fare; *costumesse*, *n. p.* costumarsi, accostumarsi, avvezzarsi.

**COSTURA**, *n.* costura, cucitura che fa la costola, ricucitura, ricucimento, punto addietro, *V. Foc: Bol. Fè le costure, urbate le costure a quaicadun*, ritrovare, raggiugliare, spianare le costure, bastonare, *V. Voc. Bol.*

**COTA**, *n.* vesta, veste, cotta; *cotà da preive*, sottana.

*J'an baratà la cota*

*Ant un gran gardanfan.*

Prol. nell'Adel.

**COTARIA**, *n.* brigata, compagnia, società.

**COTEL**, *n.* coltello; *cotel ch'a taja com a sciaira*, coltello che taglia come e' luce; *piè 'l cotel per 'l mani*, pigliar il panno pel verso, pigliar il vero modo nel far checchessia; *feuder, o feuro del cotel*, coltellesca, cultellesca, cultelliera.

*Pur voi con così poca discreSSION J'andè impiegand ij dnè chi tire del*

(carbon

*Pr sodisfeve 'l genio e l'ambission Ant saber, spà e d' cotei.*

L'Adel: trag.

**COTELAS**, *legg.* coltellaccio.

**COTELE**, *v. a.* accollare.

**COTELETA**, *n.* braciucola.

**COTELIN**, *n. dim.* coltelletto; coltellino.

**COTI**, *agg.* morbido, pastoso, trattabile, dilicato, contrario di ruvido, e, largamente, tenero, pieghevole, soffice.

*Na lupia ant 'l cupis*

*Ch'a par una borela*

*Pi' cotia d'un aris*

*S'un va a tochela.*

Isl. canz. 2.

**COTLIO**, **COTLION**, *term. digiuoco*, quadriglio, quatriglio, codiglio.

**COTIN**, *n.* sottana, gonna, gonnella, gonnellino, cioppa, abito donnesco che scende dai lombi sino alla metà della gamba, o poco più.

*I cotin lung m'antrapo mac le (gambe.*

Il Not. on. trag.

*Un bel cotin d' bandera*

*Ch'or or va tu an breu. Isl.*

**COTIS**, *n.* tassa, tributo.

**COTISÈ**, *v. a.* tassare; ordinar la tassa, la quota.

COTLÀ, n. coltellata, ferita di coltello.

COTLAS, V. Cotlas.

COTLÈ, v. a. ferir di coltello.

COTLÈ, n. coltellaro.

COTONÀ, part. accotonato.

COTONINA, n. bambagina, cottonina, sorta di tela.

COTRION, n. acc. di cota, gonnellone.

COTURA, n. cotta, cocitura, cottura.

COTURÈ, v. a. arare un campo.

COUL, pron. quello.

Ciap. *O pr esse peui nodar, di d' coui*  
( *sproposit.*

*Là là ...* Il Not. on. trag.

COULA, pron. fem. quella; esse ant coula, aver risoluto, determinato, stabilito, aver fitto il cuore, il pensiero in alcun che.

*Soma ancor nen a coula*

*J'è ancor nen d' new fin or.*

Il Not. on. trag.

Non siamo ancor ridotti a tale.

*Eppure j'avria veuja*

*D'scroccassè quiccosa a coula pleuja.*

L'Adel. trag.

*Fratant i son ant coula*

*Ch'i veui dè un caus a l'ola*

*Pr nen stè li a crespè.* Isl.

COUP, COUPA, COUPÀ, COUPÈ, COUPÈ, V. Cop, Copa ec.

COURS, n. corso, corrimento, corsia, strada maestra ec.; cours, mestruo; cours, per corso di qualche scienza, quel tempo che s'impiega nell'imparare i principii d'una scienza; onde fè 'lcours dii studi, fare il corso degli studi, continuare ordinatamente gli studi.

COURS, part. decorso, corso, scorso, trapassato, trascorso.

COUSSA, n. zucca, cucuzza.

COUSSERA, n. zuccajuola.

COUSSOT, n. dim. zucchetta.

COUST, pron. quello, questo.

COUSTA, pr. fem. quella, questa.

*O cousta è bela? (ma l'è nen l' tut*  
*I veui gavè 'l costrut) chi è donc me*  
( *pare?*

*Si fus signora ch' goi sarè la mia.*

Il Not. on. trag.

Cov, o Cou; butè j'euu a cou, a couv, mettere a covare.

Cov, n. cote, pietra da affilare; cote con cui si affilano le falci. Zal.

Covà, o Couà, covata, covo.

COVA, o Coa, V. Coda.

Covà, part. covato, quantità di uova che in una volta covà l'uccello.

Covè, o Couè, covare, e fg. fomentare, coltivare, racchiudere, contenere, star sempre a lato di cosa o persona, nudrir nell'animo alcuna passione.

*Al folat malinconia*

*E chi stà covela an sen.* Isl.

Couè na maladia, covare una malattia, esser minacciato da una malattia, aver dentro di se, nutrire una malattia.

COVERTINA, n. dim. copertina.

COVIELLO, n. buffone, zanni, giullare, giullaro.

Covis, n. agg. d'uovo, stantio.

*Ch'ai saria d'ele ganasse*

*Ch'a distruo fin le rasse,*

*E cucchrio j'euu covis*

*Sensa gnanc prassè i barbis.*

Cas. quar. sac.

*Ch'a m'fan mangè per manna*

*I trouis e j'euu covis.* Isl.

COVON, o COVONASS, V. Cheuv.

CRACA, FIACA FAYE, PIANTA CAROTE, CRACHEUR, n. millantatore,

bugiardone, ciarlone, carotajo, che spacca menzogne, che ficca carote, vantatore, carotiere.

CRACADA, *n.* menzogna, panzana, baja, carota, millanteria, giattanza.

CRACH, CRICH, e CRICH e CRACH, voci che esprimono il suono del ghiaccio, e del vetro, e simili, quando si spezzano; *sè crich crach*, scricchiolare.

CRACHE, *v.* dar panzane, sbalare, ficear carote, spacciar menzogne per verità.

*Ma sai son nen, ( o che rie )  
Ma sai son nen ant una cara d'fen  
Tanti prtus na crache voi d'busie.*

L'Adel. trag.

CRACHEUR, *V.* Babolè, Carotè, Craca.

CRACIA, *n.* feccia, capo morto; *cracia d' l'euli*, morchia, morcia.

*Gropeme le man giunte  
D'antorn a na boracia  
Con la soa bona cracia  
E piena d' breu d'auin.*

Isl. canz. 25.

CRAJON, *n.* amatita, tocca lapis.  
i. CRAJONÀ, *part.* delineato, abbozzato.

CRAJONÈ, *v. a.* delineare, abbozzare.

CRAN, *tacca*, intaglio, intaccatura. *Zal.*

CRANIO, *n.* teschio, cranio.

CRAPA, e più spesso CRAPE al plurale, stoppe, couce, eapechio, ma più ordinariamente le foglie guaste degli erbaggi, seccumi.

CRASÈ, *v. a.* schiacciare, acciaccare, stiacciare, pestare, infrangere, gualcire, ammaccare, sfracellare, stritolare.

*A j a dije: testa d'aso,  
Cosa fastu tant fracas?  
S'i t' pio, mi si ch'it craso  
Le servele, gambe, e bras.*  
Isl.

CRAVA, *n.* capra, zeba.  
*Un bon buij d' crava  
Con d' rave carpiond.* Isl.  
*E l' lard ai foi,  
Le crave a vardè i coi.*

L'Adel. trag.

*Tomin de crava*, raviggiuolo.

CRAVA, o CAVALET, *n.* trespolo, a uso de' muratori; *crava*, leggio, e si dice di quello strumento di legno che sostiene le tavole su cui dipignesi, od il libro su cui si leggono o si cantano i divini uffizi; *crava* dicesi pure quello strumento di legno che serve a trasportare specchi ed altre cose simili fragili, cavalletto, capra; *crava* dicesi pure a que' legni confitti a guisa di trespolo con quattro gambe su quali i muratori fanno i ponti ec., trespolo, cavalletto, capra.

CRAVÈ, *n.* caprajo, guardiano delle capre.

CRAVÈTA, *n. dim.* capretta, caprettina, cavalletta, locusta.

CRAVIEUL, *nom.* caprivolo, cavriolo.

*E'ha una goi barba Gironi  
Oh' a'fa d'sault com un cravieul  
Sui trant agn d' so matrimoni  
Finalment a Pha avù un fieul.*  
Isl. canz. 15.

CRAVIOLA, CRAVIOLET, *n.* salto, cavriuola, scambietto; *sè d' craviolet, d' cabriole*, far capriole, capriolare.

CRAVON, *n.* caprone.



**CREMA**, *n.* crema, *v. dell'uso*, V. *Ort. Encicl.*, composto di latte, uova, farina e zucchero dibattuti insieme, e rappresi al fuoco.

**CREMÈ**, *v. n.* rappigliarsi a guisa di crema, schiumare, *Alb.* condensarsi, aggelarsi, congelarsi, addensarsi, rassodarsi.

**CREMES**, *n.* chermisino, chermisi.

**CREMORTARTARO**, *n.* cremoro di tartaro, tartrato, acido di potassa, sopratarttrato di potassa.

**CREP**, *n.* strepito, fragore; *per gnech*, tonfo, e talora urto, colpo.

*Da tute part d' canet*

*Ch'a sciato, ch'a fan d' crep.*

*Ric. d' l'aut.*

*Pare l'è antrà d' galop*

*Fasend di bruti sciop*

*A l'ha dà 'n crep al us*

*E peui l'a baricalo.*

*Il Not. on. trag.*

**CREPÀ**, *part.* crepato, fesso, scoppiato ec., morto ec.

**CREPANDÙ**, aggiunto ad una sorta di mela.

**CREPÈ**, *v. n.* crepare, sfiancare, screpaciare, screpolare, fendersi, scoppiare, aprirsi, spaccarsi, e *fig. in modo basso*, crepare, morire, perire; *crepè d' rie*, smascellare, scoppiar dalle risa; *crepè 'l cheur*, scoppiar il cuore, *col dat.* muovere a forte compassione, a ribrezzo, si usa pure in significata attivo, fendere, sfiancare, crepare.

*Ai ni ch'a m' crepa 'l cheur mac a*  
( *penseje.* )

*Il Not. on.*

**CREPIA**, **GRUPIA**, *n.* mangiatoja.

**CREPUSCOL**, *n.* crepuscolo.

**CRESMÀ**, *n.* cresima, crisma,

*term. teol.* nome del Sacramento della Confermazione; *dè la cresma*, *fig.* schiaffeggiare, colafizzare.

**CRESS**, *n.* accrescimento, aumento; *coul erbo a fa nen d' cress*, quella pianta non cresce; *intisi-chisce*, intristisce; *dè al cress*, dare a sozio, in società, *mnè na vaca al cress*, condurla a farsi coprire dal toro.

**CRESSÈ**, *v. a.* crescere, accrescere, aumentare, germogliare; pigliar radice, allignare, vegetare; e *n. p.* crescere, farsi maggiore, crescere in età, moltiplicarsi, ingrandirsi.

**CRESSON**, *n.* d'erba, nastruccio, nastruzio, cerconcello, crescione, agretto, e nasturzio. *Alb.*

**CRESSÙ**, *part.* cresciuto, accresciuto, aumentato.

**CRESSUA**, *n.* il crescere, creascenza, cresciimento, accrescimento.

**CRESTA**, *n.* cresta, pezzo di carne rossa a merluzzi, che hanno in testa i galli, ed alcuni uccelli, e *fig.* ciuffo, pennacchio, cima, sommità, testa, capo; *aussè la cresta*, levare, alzare la cresta, alzar le corna, levarsi in superbia, insolentire; *fé bassè la cresta*, scemar a uno l'umore, l'altrezza, V. *Cachet*, *fé bassè 'l cachet.*

**CREUS**, *agg.* cavo, vuoto, scavato, incavato, concavo internamente, incavernato, profondo.

**CREUSSER**, *n.* di moneta tedesca.

**CRÌA**, *n.* grida, bando, pubblicazione; *fé la crìa*, pubblicare, manifestare, bandire, gridare.

**CRÌADA**, *n.* gridata, gridamento, sgrido, sgridamento, riprensione.



**CRIASSE**, v. gridare, schiamazzare, urlare, strillare, rampognare, taroccare, stridere, raggiare, ragghiare.

....., *Venta guardesse da coi tai Ch'a vivo pr 'l mond an criassand Balsamo e sparadrapprtuti i mai.*

Calv.

**CRIBI**, n. vaglio, crivello, cribro.

**CRICA**, n. saliscendo, *crica d' bosch*, nottola.

**CRICA**, n. combriccola, brigata, compagnia, società.

*L'universal erede*

*A sarà la mia crica*

*Pr l'amicissia antica*

*L'è l'manch ch'i peussa fè. Isl.*

**CRICH**, n. capriccio.

*Dvòte un crich, una passion*

*Fa sauté un patrimonion. Isl.*

**CRICH**, **CRICRI**, **CRICA** e **CROUCH**, voci che esprimono il suono del ghiaccio e del vetro quando si si spezzano, cricche, cri, crotchio.

*Che se poi Tabernich*

*Vi fosse su caduto*

*Non avria pur dall'orlo fatto crich.*

*A l'han nen tanta astussia le foine*

*Nè l'è volp veje per intrè niungioch,*

*E senza ch' l'aria ai senta, sle galine*

*Sfodré le grinse e i dent, e crich e*

( *crouch*,

*E strascineje fora dle cassine.*

Cas. par.

**CRIE**, v. gridare, garrire, gridare, schiamazzare, riprendere, rampognare, *pianè la galina senza fela criè*, pelar la gazza, e non farla stridere, cavar l'uscello dal nido senza che egli strida.

*Ch'am lassa audè*

*Ditemi sì o no*

*Auror mi n'but criè. Il Not. on.*

*A voria pro criè, crudel com'elo Ch'it vas lassandme sola?...*

Sag. poes. piem.

*Su merlo sentiend lo secondo so istint*

*Son presentasse là con tola franca*

*Criand antra lor tre com fusso vint.*

Calv.

**CRIS**, n. grido, strido, esclamazione, schiamazzo, gagnolio, gagnolamento.

**CRIMINAL**, term. leg. criminale.

**CRIN**, **ANIMAL**, n. porco, e fig. agg. ad uomo, uccido, porco.

*Un di ch' la fam lo sbérgiairava al*

( *segn*

*D' mangiè j'agiant già mes mastià*

( *dai crin.*

Cas. par.

**Crin**, pelo lungo di alcuni animali conciato a uso di servire per cuscini, materassi, crine, *Zal.* forse anche setola.

**CRINA**, n. scrofa, porca, troja, e agg. a donna, meretrice, donna di mal'affare, sucida.

**CRINA**, n. di strum. mus. basso, violoncello.

*Li peui s'as capita*

*D'apress dla siva*

*Quacun ch'a bustica*

*N' violin, na crina*

*Az mes dla cincia.*

*Con cle matote*

*Leste com d' rondole*

*Ch' fan virè 'l cote. Calv.*

**CRINATE**, n. porcajo, porcareo.

**CRINATE**, v. n. V. Crinë.

**CRINÈ**, v. n. grugnire, e met. sforzarsi.

**CRINET**, n. dim. porchetto, porcelletto, porcastro, porcello.

**CRINETA**, n. dim. porchetta, porcella, porcelletta.

**CRIOR**, *v. pleb.* banditore.  
**CRISEUL**, crogiuolo.  
**CRISPÀ**, *part.* increspato, raggricchiato; raggrinzito.  
**CRISPÈ**, *v. a.* increspare, raggricchiare, raggrinzare; *crispesse*, *n. p.* incresparsi, provare de' raggrinzamenti, raggricchiarsi, raggrinzarsi.  
**CRIST**, *n.* Cristo, crocifisso, Salvatore, ed anche immagine di nostro Signor crocifisso in croce.  
**CRISTAL**, *n.* cristallo.  
**CRISTALISASSION**, *n.* congelazione, cristallizzazione.  
**CRISTALISASSE**, *v. n.* cristallizzarsi, congelarsi a modo di cristallo.  
**CRISTERI**, *n.* cristerio, argomento.  
**CRISTIAN**, *agg.* credente, cristiano, che milita sotto la legge di Cristo.  
**CRISTIANAS**, *agg. acc.* cristianeri, *cristian del doi*; *agg. ad uomo*, semplice, cristianaccio, cristianello, cristianone.  
**CRISTIANET**, *dim.* uomiciuolo, uomo di piccola statura, e talora nel senso di *cristianon*.  
**CRISTIANON**, *V.* Cristianas.  
**CRISTOFO**, *agg. ad uomo*, *V.* Babbeo.  
**CRITERI**, *n.* criterio, buon senso.  
**CRITICA**, *n.* censura, critica.  
**CRITOL**, *part.* criticato, censurato, ripreso.  
**CRITON**, *n.* critico, censore; *critich malign*; critico severo, maligno, mordace, aristarco; *di critich*, giorni critici.  
**CRITICAZ**, *v. a.* censurare, criticare, riprendere, e *per sim.* crivellare, cercar negli scritti, negli andamenti, o ne' costumi

altrui i difetti, come chi crivella cerca il loglio, e la mondiglia nel frumento.

*Un d' noi doi dis la busia  
 Ti t' critiche i me vers mi lodo i to  
 Resta a vede chi la dia.*

Fol. piem. d' l'Arm. can.

**CRIVEL**, *n.* crivello, vaglio, colo, cribro.

*Con un faudal d' frumana*

*Ch' l'è bon a se'n crivel. IsI.*

**CRIVELA**, *n.* gheppio, uccello di preda della specie degli spari-vieri, quello che appartiene alle anitre, *cereceri*, *germano*.

**CRIVLÀ**, *part.* vagliato, crivellato.

**CRIVLÈ**, *v. a.* vagliare, crivellare, nettar col crivello; *crivlè an*; esaminarlo rigorosamente, per filo; appuntino, censurarlo, criticarlo, rivedergli il pelo.

**CRIVLEN**, *n.* vagliatore.

**CRIVLURA**, *n.* vagliatura.

**CROAS**, *n.* uccello, cornachia.

**CROATA**, **CROATIN**, *V.* Crovata.

**CROCANZ**, stridente sotto i denti, serosciante, e dicesi di pane, e simili; *forta crocanz*, ciada, cialdona, anche mandorlato, pasta dolce.

**CROCHET**, *n.* mastice, fibbiaglio, fermaglio, borchia, ganghero, e parlando della femminita fatta a occhio (*fumela*); maglietta; *crochet di nauti*, o *piùvaz*, bottone, uncinetto.

**CROCH**, *n.* appiccato, appiccagato, saltando, erro, uncino, ronciglio, rampicone, graffio, gancio, rampino, crocco; *piè con un croch*, aggrappare, aggrampare; *se di croch*, fare, contrar debiti, indebitarsi.

*Glauca, fa d'croch, bestemia, giura*  
( *l' fauss*  
*Eccetera... guardè: n'vissi ancarnà*  
*S'a n' chita fin ch' i tiro f' ultim caus.*

Cas. quar.

**CROCHET**, n. dim. di *croch*,  
uncinetto, piccolo gancio.

**CROCION**, *crocion d' pan*, or-  
liccio, orlicciuzzo, tozzo; *crocion*  
*d'Alba*, confetto, confortino; *met.*  
a donna, o figlia un po' vistosa.

**CROCIONESSA**, V. *Angrumlisse*.

**CROCÒ**, agg. curvo, adunco,  
uncinato; *avei i di dle man croci*,  
essere delle mani, raspar volentieri.

**CROI**, agg. fracido, marcio,  
vizzo, mezzo vizzo, fig. bisbetico,  
difficile,

*J'avrè pro goi d' cle cose caude, e*

( *neire*

*Ma coul brut vei croi m' gusta pa*  
( *vaire*. Il Not. on.

*Ma giura non da doi*

*Thas bin l'umor ch'è croi*

*Son cose del malan.* Isl.

**CAOL**, n. crollo, caduta, crol-  
lamento, scuotimento, moto di  
ciò che crolla, frana, scoscendi-  
mento, sfondamento, affondamento.

**CAOLÈ**, v. n. crollare, cadere,  
affondare, profondare, ammot-  
tare, scoscendere, sprofondarsi,  
sabbinarsi, precipitare.

**CAOMA**, n. *term. di musica*,  
eroma, nota di musica.

**CRONICA**, agg. incurabile, cro-  
nico, di lunga durata.

**CRONICUM**, n. male cronico,  
incurabile, cronicismo.

*M'è sautè l'umor d'archeuje*

*Quanti cronichism e mai*

*Quanti aciach e quante deuje*

*A sù temp son pi usuai.* Isl.

**CAOS**, n. croce; e fig. afflizione,  
tribolazione, traversia, disgrazia,  
dolore, pena; *jà d' cros*, patir  
fame, digiunare, stare a denti  
asciutti, far de' crocioni, far delle  
croci, delle crocette; *butè un sla*  
*cros*, tormentarlo, dargli gran  
travaglio, forargli il basto ad-  
dosso, sollecitarlo importunamente,  
importunarlo, molestarlo, dargli  
noja, ed anche maltrattarlo; *cros*  
*da cavajer*, croce, divisa di ca-  
valleria; *giughè cros e pila*, e  
*tampè su*; *cros*, denari, bajocco;  
*jà d' cros*, *jà d' crosete*, far la  
cena di Salvino, cioè non aver  
da mangiare.

*Da coust bon Dio ch'a n'ha amanc*

( *tant*

*Fin a ridusse al deplorabil stat*  
*D' murista cros anmesadoi birbant.*

Cas. par.

**CAOSI**, part. crociato, incre-  
ciato, incrocicchiato.

**CROSAT**, **CROSON**, **CROSAS**, n. di  
*moneta*, crosazzo, Alb. tallero.

*S'a doveisso bin paghela*

*Con dij bei e bon crosat.*

**CROSIÀ**, part. crociato, inter-  
secato, incrocicchiato.

**CROSIÙ**, v. a. incrocicchiare,  
mettere in forma di croce, e fig.  
attraversare, opporsi ec., cancel-  
lare, cassare, e parlando di strade,  
tagliarsi, attraversarsi, secarsi,  
segarsi; *crosiè i sign*, increspar le ci-  
glia, far brutto viso, brutta cera, ac-  
cigliarsi, accipigliare, accipigliarsi.

**CROSIERA**, n. crociera, crocie-  
chio, crociata, trivio, capo croce,  
trebbio, incrocchiamento.

**CROSON**, **CROSAS**, n. tallero, e  
crosazzo.

**CROSSA**, n. gricea, stampella; *crossa d'archibus*, calcio, calce; *andè con le crosse*, a le crosse, andar sulle gruce.

*Chi ha d'malandre ancor pi grosse Rasca*, verm. e d'ostusion

*Chi mal d'chour, chi va a le crosse Chi patis le spermison.* Isl.

*Tramantè s' son armasse*

*Da fè por a gat e can*

*Con i mani dle ramasse.*

*E una crossa a prun an man.*

Lo stesso.

**CROSSAN**, v. franc. ramo di ferro incurvato, che s'ingessa ne' piccoli pilàstri de' esamini ad uso di tenere le palette, e le molli, gancio.

**CROSTA**, n. crosta, chiazza, schianza, corteccia; *crosta de piaghe*, escata; *crosta d'pan*, orliccio, corteccia del pane, crosta; *crosta del formagg*, roccia; *dè ste croste a un*, batterlo, percuoterlo, maltrattarlo, umiliarlo, confonderlo, danneggiarlo, perseguitarlo; *tombe sta croste*, venire a spese d'alcuno; *crosta dla miraja*, intonato, intonatura, arricciato.

*L'è sempre anspirità*

*Pr ritension d'urinta,*

*E croste an quantità*

*Tu giù dla schinna.* Isl.

**CROSTIN**, n. dim. crostino; fettuccia di pane arrostito, cortecciuola, orlicciuozzo di pane ec.; *pane condito con zucchero ed altri ingredienti*, confortino.

**CROSTION**, andè *crostionand ai uss*, andar mendicando, accattando, limosinando, paltoneggiando.

*Fa pur cont me bel tabus.*

*D'andè crostionand ai uss.* Isl.

**CROTA**, n. cantina, caverna, colla, cava, colla vinaria, e talora grotta; caverna, spelonca, speco.

*Intrand a resto li mes ancantià*

*Quisi com un sk'a seurtia d'ant na*

( *crota*

*Pr un'no na stansatuta illumind.*

Gas. pari

*Crota d'Bellem ch'it as servi d'ritir*

*Al gran detor dla santa religioni*

*Om. quat.*

**CROTIN**, n. dimin. di crota;

cantinetta.

**CROVAN**, acc. di crota, prigione;

carcere.

**CROVATA**, n. pannello finissimo che si porta al collo; *crovata*, croatta, corzatta, appuntatura, collare, e met. correzione, riprensione, sgridata, ramanzo, rimprovero; *crovata d'una lettera*, fascia d'una lettera.

**CROVATA**, n. dim. di crovata, collare, collarino; piccola crovata, e fig. canata, rabbuffo; *tavacapo; fè un crovatin*, riprendere se.

**CRÙ**, agg. erudo, non cotto, duro, che non consente; *crù*, agg. di seta o filo, erudo; greggio; agg. a tempo; *freddistato*, cattivo, rigoreso; *crudo*, agg. a vino, acerbo; non stagionato; *imaturato*, e talora fig. *volo crudele*, barbare, incivile, rozzo; aspro; duro, rurido.

*Che fierà ingrata se d'è mai la mia*

*Che crava sorda stitta m'è toccà!*

*L'era bin mèi chi fusa g'ammè nà*

Il. Not. on.

**CRUCH**, v. n. chiocciare; *croccliare*, crociare.

**CAUCRICE**, v. a. crocifiggere;

precipitare, crucificare, porre, mettere sulla croce, conchiudere sulla croce.

**CRUCIFISSO**, n. crucifisso, immagine di D. S. G. C. confitto in croce.

**CRUCIFISSO**, part. confitto in croce, crucifisso.

**CRUDELE**, agg. crudele, feroce, imperversito, tirannesco, tirannico, sanguinolento, implacabile, spietato, nemico, nimico, fiero, nimichevole, dispiciato, truce, offorato, inumano, barbato ec., disgustoso, aspro, intollerabile, duro, insopportabile, rigido, rigeroso, ruvido, rozzo, severo.

*A const tiran crudel tant pien d' so-*  
( *spet.*

Sag. di poea. piem.

**CRUDELMENTE**, avv. crudelmente, fieramente, ferocemente, tiranicamente, spietatamente, atrocemente, offertamente, duramente, barbaramente, truccemente, villanamente, rigidamente, rozamente, crudamente, ruidamente, rigorosamente, severamente, alteramente, aspramente.

**CRUDELTÀ**, n. crudeltà, ferità, sevizia, sevizie, scempio, atrocità, spietatezza, ferocità, tirannia, inumanità, esseratezza, barbarie, ec., rigore, ruidatezza, durezza, severità, alterezza, asprezza.

**CRUI**, n. d'uccello, altrimenti, *iperaise, corvaion, leor voloira.*

**CRUSCA**, n. crusca, nome della celebre accademia di tal nome stabilita in Firenze.

**CRUSCA**, crusca, buccia di grano, o di biade macinate separate dalla farina.

*E tanti rich perchè s' na vanno d'*  
( *busca?*

*La farina del diao va tata n crusca.*

Cas. quar.

**CRUSO**, n. crucio, cordoglio, crepacuore, angoscia, dolore, dispiacere, pena, tormento, afflizione, fastidio, rammaricazione, rammarico, rammarichio, corrucio, martire, affanno, sollecitudine, briga, travaglio.

*Ma i crussi e le pajole*

*M'han faita desdame.*

Prol. d'una vecchia nell'Ad.

*Pr mi'l me consci*

*L'è ch' t' contente d' cal vea: li te*

( *stras bia;*

*Li t'avras maigun crusse; at' vorà*

( *bia.*

Il Not. on. trag.

**CRUSIÀ**, part. e agg. cruciato, addolorato, affitto, mesto, affannoso, travagliato.

*Perchè sestu crussiati ch' i t' fas part*  
*D' Oreste? ma ti sastu ancora gnent.*

Poes. piem.

**CRUSSIT**, v. a. affannare, angustiare, tormentare, affiggere, inquietare, angosciare, travagliare, rammaricare, attristare, infastidire, fastidire; *crussisse*, n. p. rammaricarsi, corruciarsi, cruciarsi, affannarsi ec.

*L' capdi Galavron Zinzon Valsteur*  
( *Ai dis* ) *ambassador: crussive d'*

*Nei soma penetrà d' vostri maleur.*

Calv.

**CRUVI**, v. a. coprire, ricoprire, e *covrire*, e *fig.* mascherare, colorire, copecchiare, turare, simulare, nascondere, celare, velare, occultare ec.; vestire, am-

mantellare, riempere; *cruisse*, n. p. coprirsi, covrirsi ec., vestirsi, coprirsi il capo, mettersi il cappello, o la berretta.

CUCA, n. chiacchiera, baja; favola, panzana; carota, bubbola.

*A son d'originai tuti da pruca Tajà per esse intendent, esse minist E lo ch'iv conto sì, l'è nen na cuca.*  
Calv.

CUCAGNA, COCAGNA, n. di paese favoloso che l'Isler ha descritto in una bella canzone; Cucagna, e fig. felicità, sorte, fortuna, paradiso terrestre, e simili.

CUCAT, verb. att. assorbire; sorbire, inghiottire, attrarre, e fig. consumare, metter a fine, ottenere.

*Ch'as cuca nen na sposa Com na soudela d' lait.*

Cas. com.

CUCIAR, n. cucchiaro; *perdeste ant un cuciar d'eva*, V. Aqua.

*Ch'ant 'l pi bon Ch'ii crede ancaminà sta strà d' ( l'onor*

*V'ji vede sul moment d'andà ra- ( blon*

*D' perdeste ant un cuciar d'eva ...*

Cas. par.

CUCIARA, n. strumento ad uso di mettere la polvere nei cannoni, cucchiara.

CUCIARÀ, n. cucchiara.

CUCIARÈ, v. a. e spesso n. scodellare, forse cucchiare per analogia, e fig. prendere con destrezza, e sorpresa, aggrappare, adunghiare, arrestare, aggranare, e talora signoreggiare, farla da padrone.

CUCIARERA, n. cucchiara.

CUCIARIN, n. dim. di *cuciar*; cucchiarino.

CUCIARON, n. acc. cucchiaron; cucchiara, cucchiaron.

CUCIOLINO, n. cucchiolino; cucchiolo; cagnolino.

CUCIOLA, n. nichio, o guscio di pesce marino, conchiglia, cochiglia, nichio, guscio, chiocciola, cochilla, conca, cava; eroccia; *antascè le cucie*, partire, andarsene, e più spesso per l'altro mondo.

*Chi l'a vivè stant ani onestament Senza regret antasca soe cucie.*

Cas. quar.

CUCIA, n. cagna; l'italiano *cuccia* vale letto, e propriamente letto di cane; onde *cucciarsi* vale distendersi, porsi giù disteso a giacere in letto.

CUCULUCÙ, n. cucurucù, chichirichì, canto del gallo.

CUCUMER, V. Cocomer.

CUDI, part. custodito, guardato. *E soe masnà son stà peui bin cudi A son a ca; son tute bin ardi.*

L'Adel. trag.

CUDI, V. Acudi?

*Ant'esto mai andà*

*Tut'el di; mae a stè a ca*

*A cudi de masnà.*

L'Adel. trag.

CUERCC, n. coperechio; coverchio; *cuerce dla ramina*, del *tupin*, testo, o copertoja; *levè 'l cuercc*, scoverchiare, scoperechiare; *butè 'l cuercc*, coperechiare, incoverchiare, coverchiare.

CUERCCIA, V. Cuerc.

CUERRE, V. Corpiè.

CUERT, n. tetto, coperto; *tettojo*, ricovero; *al cuert*, in luogo di si-

curo ; *al cuert d'lo spoise*, senza danno ; *butesse al cuert*, mettersi al coperto, ir sicuro, assicurarsi ; *cuert per piatto*, salvietta, e posata, che si apparecchiano pei convitati, coperta, v. *dell'uso*, e fig. luogo a mensa.

**CUEAT**, *part.* coperto, covertò, e fig. vestito, bene o male in arnese, nascosto, celato, velato, occultato, ignoto, misterioso ; e *agg.* di tempo, annuvolato, oscurato, oscuro, nuvoloso, turbato, *agg.* d'uomo, annulato, finto, falso ; *cuert d'confusion*, piena di confusione, svergognato, confuso. *Chi peut di 'l mal ch'a fan e ch'a*

( *Phan fait*

*Costi serpent malign insidiator ?*  
*L'onan un onssa d'bin dou a son stail*  
*Tut'ansi a l'è cuert d'anta e d'orròr.*

Cas. par.

*Ant un d'coui castei frust ch'aista*

( *le masche*

*Famous ant i so temp pr soe gran*

( *tour*,

*Sporblà tut mes distrust, cuert d'*

( *frasche. Calv.*

**CUEAT**, *n.* coperta ; *cuerta da let*, coltrè, dossiere, coperta ; *cuerta d'lana*, boldrone ; *cuerta d'un caval*, ossa, coperta del cavallo, covertina, e fig. pretesto, scusa, apparenza.

**CUEATOJ**, *n.* copertajo, copertina.

**CUGO**, *n.* bietta, conio, zeppa ; *cugn d'formag*, spicchio.

**CUGNÀ**, *n.* cognato.

*Bastian Bodin*

*Cugnà d' Martin.* Isl.

**CUGNET**, *n.* cagno di calza.

**CUNO**, *n.* V. Cuni.

**CUI**, *v. a.* raccogliere, cogliere,

corre ; mietere, radunare, raccozzare, e fig. prendere, raggiungere, arrestare, afferrare, abbrancare, ingannare, infiocchiare ; *cul un*, ingannarlo, accocchiarlo, fiocchiarlo ; *cul un sul fait*, coglierlo sul fatto, *cul*, dare, colpire, cogliere nel brocco, imbroccare, imberciare.

*Pa ch' si la peus cujila*

*Im ambarasso pa d' surtila.*

L'Adel. trag.

*Spensa d'cujime, ma mi veui cujilo.*

Il Not. on.

**CUI**, *part.* colto, raccolto, mietuto, e fig. preso, raggiunto, afferrato, abbrancato, arrestato, ingannato, infiocchiato, radunato, raccozzato.

**CUIA**, *n.* raccolta, collezione, e fig. attesto, presura, arrestamento.

**CUL**, *n.* posteriore, podice, culo, sedere, *fasse piè un cul*, farai avere in cupola, in quel servizio, farai mal volere, farti odiare ; *cul del goblot*, fondo, estremità ; *cul, cassia d'Luja*, cruna, esse *al cul d'la compagnia*, essere l'ultimo ; *dè la pala al cul*, scarciar alcuno, disfarsene, toglierselo d'intorno.

*Per vede qual part. saria sta 'l mei*

*Per dè la pala al cul a sti tavan*

*Ch'j avivo già rusià mesi i coutai.*

Calv. fav. 4.

*Ciapè 'l cul con le doe man*, andarsene, sloggiare, partirsene, sgombrar da qualche luogo.

*Ma noi nitr' i ciomoma pa nentan ;*

*I soma pi' diseret d' motobin ;*

*Ch' a ciapo mac so cul con le doe man*

*Ch' a vado al diavo lor ei so prpojn.*

Calv.

**CULATA**, *terme de' macellaj*, la parte deretana delle bestie, culaccio.

**CULATÀ**, *n.* sculacciata, sculac-cione, stramazzone, culattata.

**CULATON**, *culaton del pan*, orliccio, estremità del pane.

**CULERA**, *nom.* scorticatura alle natiche.

**CULOYE**, **BRAGE**, *n.* brache, calzoni, cosciale, vestimento, che copre la coscia.

**CUMISSION**, *n.* impiego, carica, ordine, commissione, comandamento; *per cumission*, per ordine, a nome, da parte; *andè*, *mandè an cumission*, andare, mandar per qualche bisogna di casa, impiegar in alcun che.

**CUMPIMENT**, *V.* Compiment.

*Nost Pròdig' arivà 'nt coul gran*

( *pais*

*Trovandse spersanmes a tantagent*

*Che dop d'aveije fait so cumpiment*

*Da dov' a venlo, ai dio, dov mang'lo*

( *'l'ris.*

*Cas. par.*

*Bele parole dousse e cumpiment*

*Ma intant ai gavo fina l'ultim dent.*

*Lo stesso.*

**CUMULE**, *V.* Acumulè.

**CUNA**, *n.* culla, cuna.

**CUNÀ**, *part.* cullato, tentennato, dimenato nella cuna.

**CUNCC**, *n.* sporco, lordo, macchiato, imbrattato.

**CUNCÈ**, *v. a.* lordare, bruttare, imbrattare, sozzare, macchiare, sporcare; *cunresse*, *neutr. pass.* imbrattarsi.

*Bastian Bodin*

*Cugnà d' Martin*

*Ch'a va tirand seira e matin*

*D' fusete dant le naje o bien  
Ch'ai fan cuncè le braje. Isl.*

**CUNE**, *v. a.* cullare, ninnare, tentennare, dondolare, dimenare la culla.

**CUNI**; *n.* bietta, conio, per uso di serrare, stringere, fendere, o calzar checchessia.

**CUNI**, *n.* puntone, quella figura che fanno talora i soldati ec., bietta, conio.

**CUNIERA**, *n.* conigliera; *cuniera d' masnà*, figliuolanza numerosa.

**CUNIET**, o **CUGNET**, *n.* conio, cagno di calza. *Zal.*

**CUNOT**, *n. dim.* di cuna, cunetta.

*Con so spirit s'è busasse*

*Pr voleie fè un cunot*

*E talment a s'è aplicasse*

*Ch'a l'ha riuiss un sebrot. Isl.*

**CUNPI**, *part.* consumato, compiuto, finito, *V.* Conpi, *part.*

*Da si un meis e dontre di*

*J'eu peui quindes agn cunpi*

*E votive gnanc ancor*

*Chi comensa fè l'amor? Isl.*

**CUNPI**, *v. a.* adempiere, adempiere, consumare, compiere, compiere, terminare, finire, *V.* Conpi, *verb. attiv.*

**CUPIA**, quella punta d'ago per sostenere il castello dell'orologio.

**CUPIS**, *n.* nuca, coppa, collottola; *cupis*, *fig.* testa, cervello, capo.

*Noi ai j'avoma d' Pito ch'a stupiss  
Avede quant savei l'han ant la gnova  
Quanta robassa a l'han ant l'cupiss.*  
*Calv.*

**CUPOLA**, *n.* cupola; volta.

**CURA**, *n.* pensiero, sedulità, sollecitudine, attenzione, diligenza, applicazione.



*I parlo pa d'chial, antendlo, no,  
Ch'a savrà pro tui cura del fat so.*

L'Adel. trag.

*As cura nen d' mi,  
Nen vera, e com lo seve voi lofi.*

Lo stesso.

Non pensa a me, non si cura di  
me, non mi ama.

CURA, n. cura, e meglio cura  
d' anime, parrocchia, pieve, e  
talora la casa del curato.

*Dali vedendle cà, l'ciouchè, la cura  
Sto quader am consola e am ras-*

( sicura. Poup.

CURA, term. leg. cura, facoltà  
conferita in capo d'idonea per-  
sona per amministrare il patri-  
monio di alcuno ec. *Diz. leg. Reg.*

CURÀ, n. parroco, prevosto,  
curato, piovano, e spesso coadju-  
tore del parroco, che si dice  
anche vice-curà.

CURADENT, n. stuzzicadenti.

CURAGOME, n. stuzzicorecchi.

CURARIANE, n. votacasso, netta-  
tessi, nettafogne.

CURATOR, term. leg. ammini-  
stratore, curatore, uomo nomi-  
nato per aver cura dei beni e  
degli interessi d'un altro. *Diz. leg.  
Regis.*

CONCERNET, capitombolo; fè un  
curcanet, fare un tombo col capo  
e rivoltar il corpo sottassopra,  
capitombolare.

CURÈ; v. a. curare, medicare,  
spurgare, nettare, e dicesi dei  
pesci, dei volatili, e dicesi anche  
giurè; curè la polaja; curesse, aver  
cura, aver a cuore; occuparsi.

*E voi crudel iv care niente d' mi  
Imserchè mai, siv treuvo, impianteli.*

L'Adel. trag.

*Diana e tute soe compagne  
As curavo mac dii can. Balle.*

*Lì pr bonour ai stava*

*Un medic arligios*

*El qual a la curava*

*E ij tnia bin da scos.*

Proi. nell'Adel

CURIAL, n. curiale, colui che  
agita le cause nella curia.

CURIOS, agg. curioso, vago di  
sapere, e met. strano, stravagante,  
singolare, inudito, faceto, pia-  
cevole, divertevole, e talora in-  
discreto, impertinente.

CURIOSÈ, v. a. indagare, rin-  
tracciare, investigare, andar in  
cerca, in traccia, ricercare, os-  
servare, spiare.

*Curiosoma un pò un momet*

*Vedroma ch'affession*

*L'è mai pi cascà 'n question.*

Ric. d' l'aut.

CURIOSET, dim. di curios, cu-  
riosetto.

CURIOSITÀ, n. curiosità, brama  
smoderata di sapere, di cono-  
scere i fatti altrui ec.; al plurale  
vale spesso cose fare, partico-  
lari, singolarità.

*Mi la curiosità*

*M'ha pià d'andè sehti cosa dsio.*

L'Adel. trag.

D. C. *Pr adess a resta inutil costa*  
( curiosità. Cas. com.

*O che curiosità!*

*J'ai sempre vist parei chij dle sità.*

L'Adel. trag.

CURIOSON, acc. curiosaccio.

CURLA, n. tinozza.

CURNIS, n. cornice, ornamento,  
e quasi cintura di fabbrica, cor-  
nice, ornamenti di quadri.

CURNISON, n. acc. cornicione.

*Guardave papì 'nt tera*

*Ch'è sempre neut e di*

*Sui coup sui curisson*

*Ai versa giù d' gonfion.*

Ric. d' l'aut.

*Cuacs*, agg. curante, che ha cura, che usa delle cose con riserbo, con riguardo.

*S'a veul sè la sustosa*

*Ai dis ch'a l'è tirà*

*Mostrandse pac curiosa ec. Isl.*

**CURSOR**, n. cursore, dicasi in piem. di colui che porta le notificazioni e gli ordini delle curie vescovili agli ecclesiastici.

**CURT**, agg. corto, presto, brevè, mancante, scarso.

*Tut a taston*

*Treuva ch'a son d' babòje an forma*

( d' pess

*Ch'a dvento curte e lunghe a l'oc-*

*casion. Calv.*

*Tù curt d' dnè*, dar pochi denari, dar denaro colla balestra; *curt d' dnè*; che non ha denari sufficienti, che ha pochi denari, scarso di denari; *curt d' memoria*, che ha poca memoria, sfornito di memoria; *tnisse curt*, non allargar la mano.

*Tuive curta ant la porsion*

*I v' direi poui la rason.*

Ric. d' l'aut.

**CURTIL**, n. pollajo, pollinaro.

**CURV**, agg. curvo, piegato in arco, piegato.

**CURVATURA**, nota. curvatura, flessione.

**CURVI**, v. a. coprire, celare, nascondere, palliare.

*Aj onni d' nostrorason j'è ch'ua inestè*

*Ch'a dev curvine d' ontà e d' gran-*

*rossor. Cas. quar.*

*Dovra veja tapina*

*Nè l' giustain, nè la reusa a peul*

( papì

*Curvite l'odor d' ransi a s'ora si.*

Fal. piem. d' l'Arm. can.

*La cotinna d' vostr. Enrieta*

*Pr mandela 'n sta sefista*

*A curvè coulo masna.*

Ric. d' l'aut.

**CURVIMENTA**, **CURVATURA**, n. vestimento, abiti, vestimenta, vestitamenta, vesti.

**CUSA**, **ACUSA**, n. accusa.

**CUSE**, v. a. accusare; *cuse* i punt, accusare i punti, V. *Acusa*.

**CUSI**, v. a. agucciare, cuocere, impuntire.

*Va amparè, filè, cuoi*

*Dnans mariete; tasma li. Isl.*

**CUSIDURA**, n. cucito, cucitura, impuntitura.

**CUSIN**, e **CUSINA**, figlio, o figlia di zio, o di zia, cugino, cugina; *cusin*, n. d'insetto volante, zanzara.

**CUSINA**, n. cucina; *sè la cusina*, sè 'l *cusinè a quaicun*, eucinate ad alcuno. Es. *Pulitissimamente di cucinava.*

**CUSINE**, n. cuoco, cuciniere.

*Già mi pensò 'l cusinè*

*Èa pa 'nsgair d' garofa e lard.*

Ric. d' l'aut.

*Koi fra Prosper ch'i seve amunistat*

*Tra cusinè e smerista, j' ayrè un onj*

*An ceta ai oan, l'autr an cusina ai*

( gat. Balb.

**CUSINERA**, in. fem. cuciniere, cuoca.

**CUSINERA**, n. cuciniere.

**CUSSIN**, n. guanciaie, gossino, cossino, cuscino, piamaiccio, cuscinetto; *cusin oris*, *orilè*, *origliere*, guanciaie, capezzale; *cus-*

*sin*, specie di cassetta a uso delle cucitrici, ricamatrici, V. *Cussiniet* nel secondo significato.

*CUSSINET*, n. dim. di *cussin*, guancialetto, cuscinetto, tombolo, piumacciuolo, pimacciuolo, piumacetto, specie di cassetta con sopravi un'imbottitura, di cui servono le donne per cucire, ed impuntarvi gli aghi ec.; carello, torsello; bazzo, tombolo, specie di cuscinetto di panno, o drappo in cui le donne conservano gli aghi, gli spilli; ficcandoveli dentro per la punta.

*CUSTODE*, n. custode, guardiano, guardia; *custode de na tour*, torigiano, guardia della torre; *custode de person*, carceriere; *angeli custode*, angelo custode, quello a cui è concesso il custodire, e difendere l'uomo.

*CUSTODI*, part. guardato, custodito.

*CUSTODI*, v. a. custodire, guardare, serbare, conservare, far la guardia.

*Destacco un pugn d' soldà per custodi*

*Un Dio ch' a l'ha dit d' risuscitè, Un Dio ch' ant lo ch' a diè peul nen* (mentì. Cas. quar.

*CUSTODIA*, n. custodia, cura, guardia, guardatura; *dè an custodia*, raccomandare, affidare, commettere alla custodia, alla cura; l'italiano, e il piemontese *custodia* significa pure quell' arnese che è destinato a custodire cose di pregio.

*CUVEROC*, n. e agg. V. *Cuercoc*.

*CUVEROC*, v. a. V. *Cuercè*.

*CUVERTASSA*, copertina, copertojo.

*CUVERT*, agg. *cuvert d' giungi* giuncato; *cuvert d' terra*, interrato, V. *Cuerti*.

*CUVERTA*, n. coperta; *cuvert da let*, sargia, boldrone, coltra.

*CUVERTASSA*, n. acc. di *cuverta* copertaccia.

*Con una cuvertassa*.

*Ambriaccà d' vinassa*.

*Ch' am penda fin sui pè. Id*

*CUVERTOR*, n. copertojo, cuvertujo.

*L'ha dait man a un paira d' bròj*

*Ch' a portava ai di d' lavor*

*S' angigner a s'ha desblaje*

*L'ha gòvane un cuvertor. Id*

*Cuvertor* si dice anche di un arnese a uso di prendere uccelli, etc.

*CUVRI*, V. *Curvi*.

## D

**D**, quarta lettera dell'alfabeto, e terza delle consonanti; *D* nel numero Romano significa cinquecento.

*D'*, prep. di; particella o prep. che nota il genitivo, e si usa in varie maniere secondo i generi, e i numeri dei nomi, che regge, V. la declinazione pratica nella terza piem. ital.

*Da*, prep. che segna l'abl. da dal; dall; dallo; dalla ec., e tabò di; *da masnà*, fanciullesco, porile; a guisa di fanciullo, da fanciullo; *assion da masnà*, azione fanciullesca; *da nav*, da nave, navale; *da pedant*, pedantesco; *sta cosa l'è nen da voi*, non è

ta bene, non è cosa degna d'esser fatta da voi, non è cosa da voi; *da dona*, da donna, a guisa, modo, a foggia di donna, donesco, a uso di donna ec., e allora si adopera in vece della reposizione *a*; *a l'è vnù da mi*, venne da me, cioè a me.

*Pr d'blesse a s'fai dolatra Salomon*, insomma ai nas d'incendi da na

( *splua*,

*Chi veul stè drit ch'a schivia j'oc-*  
( *casion*.

Cas. quar. sac.

*Disend: salve, Platon, somà por-*  
( *tasse*

*Noi altri si da voi, tuit deputà*  
*Dai pito, ch'finalment son sollevasse.*

Calv. fav. 3.

*Dà*, n. dado; giughè ai dà, giuocare ai dadi, dadeggiare.

*DA BANDA*, man. pr. da parte, daccanto, da lato; *lassè da banda*, lasciar da parte, omettere, tralasciare, non curare.

*DA BEIVE*, man. pr. vino, da bere.

*DA BON*, davvero, daddovero, seriamente, veramente, in verità, da senno; *da bon a bon*, alle buone, colle buone, amichevolmente, senza litigi.

*La mort l'ha dcovulsù fè na facessia*  
*E anbel burland a latronplà da bon*  
*La decana dle veje con soa ressia.*

Balb.

*Cosa sonne ste rason*

*Distu an burla o pr da bon*

*Veustu ampò ch'i daga man*

*Al toiror o foat d'ij can.* Isl.

*DA BON ORA*, man. pr. di buon mattino, a buon'ora.

*San vnua trop da bon ora, ma l'è*  
( *pr avei l'onor*

*De presentè la prima dontrè bouchet*  
( *da fior*. Cas. com.

*DABORD*, v. fr. dapprima, avanti ogni cosa, subito, a prima vista, da principio, primieramente, incontanente, in un momento, di primo lancio, alla prima.

*DA BORGNO*, man. pr. ciecamente, alla cieca, spensieratamente.

*DA BRAVO*, inter. su via, coraggio, animo.

*DA BROC*, man. pr. villanamente, alla grossolana, zoticamente, rozamente, incivilmente, spensieratamente, da villanzone, da zotico ec.

*DA BERLA*, man. pr. da burla, da belfe, da giuoco, per ischerzo, a maniera di scherzo, scherzosamente, scherzevolmente.

*DA CANT*, man. pr. a lato, appo, accanto, allato, appresso, dal lato, accosto, a costa, di costa, da costa, da canto.

*An gesia a coul ore*

*Ch'a j'è sù gridlin.*

*Da cant a le signore*

*Sfrontà oom d' tujin.* Isl.

*DA CAP*, man. pr. da capo, da principio, di nuovo, a bomba, a linea.

*DA CHIEL*, *DA CHILA*, *DA LOR*, man. pr. da lui, da lei, da loro, da se, solo, solitario, solingo, appartato dalla società, da per se.

*D'ACORDI*, man. pr. d'accordo, d'intelligenza.

*O pitoi ch'i samai? coule insolente*  
*Tute d'acordi, faran mostra d'*  
( *nieste.*

*DA COUL AN FORÀ*, man. pr. da quello in fuori, eccetto quello.

*D'ADES ANANS*, *D'ADES AN LÀ*, man. pr. da oggi innanzi, da qui in-

nanzi, in avvenire, per l'avvenire, ora mai, or mai, d'ora in poi.

DA DEUL, *man. pr.* da bruno, da corruccio.

DA DNARS, *man. pr.* d'avanti, d'innanzi.

*Da pr tut già 'ntj andor dle sofete  
E da dnans sot e dsor e darè  
Coula ca l'è già tuta un brasè.*

Ric. d' l'aut.

DA DRIT, *man. pr.* dritto, in piedi, da dritto, con equità.

*A f'è la tassa an scrit*

*Pro fatta ancor da drit*

*E sing e doi la lira*

*Cosa voè trà dit.*

Isl.

DA D'SA, *man. pr.* di qua, quinci, da questa parte; *da d'sa e da d' là*, di qua e di là, da questa e da quella parte, quinci e quindi.

*Voi i schivie i viscador*

*Salve i fianch salve la panssa*

*Ai suced n'aura pour*

*L'è na banca ch' s'avanssa*

*A la porto doi garson*

*E da d'sa e da d' là d' buton.*

Ric. d' l'aut.

DA RÈ, *man. pr.* da fare, a fare, affare, negozio; *avei da fè*, esser occupato, aver a sudare, a brigare, a travagliare, o travagliarsi intorno ad alcuna cosa.

*Cimp. J'avè pro goi, s'voleissa nen*

( *mariesse*

*Ma j'è pa nen da fè.*

Il Not. on.

Ciodè: non vi è speranza.

*Ai srà da fè pr l'aso e coul ch' lo*

( *tocca.*

Lo stesso.

DAGA, *n.* daga, draghinassa, sorta di spada.

DA GIÀ CH', *man. avv.* posche, giacchè, poichè, stante ch

*Da già ch'j eu da muri pr nen las.*

*Dopme deces d'anbreui ai me pare*

*Fin ch'j eu la testa ciaira, e i pa*

( *parl*

*J eu pensà d'fè doi righe d'testamen*

Balb

*Da già ch'a le cost*

*Mi lasso anpò 'l boned*

*E vad a fè 'l fait me.* Id.

*Da già ch'a veulo nen chiè se*

( *stansse*

*A devrio ben com dapertut a s'usa*

*Mandè le soe creade a fè la scusa.*

Balb.

DAGN, FAUSSA, STESSA, *nom.* falce. Zal.

DAGN, *n. v. pl.* danno, V. DANN.

DAGNÀ, *part.* disgoccinto, gocciato, stillato, gocciolato, agocciolato, colato.

DAGNÀ, *verb. att.* sgocciolare, gocciolare, cader a gocciole, colare, stillare, grondare a stilla a stilla.

*L' torsacol l'è tisich e l'è andai,*

*L' merlo a s'è ciapasse un porta coa,*

*L'oricut l'ha 'l prè ch'ai dagna e*

( *mes desfuit*

Calv. fav. 5.

*Pr gode coula bagna*

*Quand 'l botal a dagnà*

*Pur ch'ai sia gnun conchet*

Isl.

*Un mortè d'bosch ch'a dagna*

*Pr poeh' ch'ai buto d' bagna*

*Con so piston d' castagna*

*Ch'a l'ha mai vist 'l tora.*

Lo stesso.

DAILA E TOCA, DAI E DARI, E POUSSA, dagli, dalle dalle, picchia e tocca, picchia e martella.

**Bias.** *Ma daila, sor D. Carlo; mi*  
( *peus pì nen resiste*  
*Ch'a spiega almanè . . . . .*

Cas. com.

**DAIN**, *n.* daino, damma.

**DAIT**, *agg.* dato, donato, dedito, conceduto, inclinato, asuefatto, destinato ec., supposto, conceduto; *dait tut à na cosa*, dedito; *dait pr lavativ*, cristerizzato; *l'è dait pr spedì dai medich*, è sfidato dai medici, i medici l'hanno sfidato.

**DAIT CR'**, dato che, dato, supposto, ammesso ec.

**DAITA**, *n. term.* di giuoco, data.

**D'ALTRE VOLTE**, *man. pr.* altre volte, altre fiato.

**DA LI A FOCH**, *man. pr.* poco dopo.

**D'ALLORA CR'**, *man. pr.* da quel tempo che, dacchè; *d'allora ch'i v'aspeto*, già da gran tempo vi aspetto, vi aspetto da pezza.

*Perchè ch'j aspete ancheui mac a*  
( *mostreve*

*D'allora ch'noi i vnoma su da si*  
*E pur n'è mai rivane d'incontreve!*

Calv.

**DA LOEN**, *man. pr.* discosto, da lontano, da lungi, lungi.

*Ch'ora m'seve da logn i 'n fas ch'*  
( *d'gem*

*Ch'ora m'seve da pè mi grigno d'goi*  
*M'è vis ch'noi doi fario bon coi an-*

( *sem. Balb.*

**DA LOR**, *man. pr.* da loro, da se, da per se, per se; *a stan da lor*, stanno da se, vivono ritirati, non frequentano alcuno.

*L'osel l'è intrà n'ta gabia a scapa pì*  
*Lasseje fè da lor là j'è tut pront*  
*Lo ch'paga l'eui, lo ch'a peul fè piasi.*

Cas. par.

**D'ALTEA**, *sirop, n.* di altea, sorta d'unguento.

**DAL TUT**, *man. pr.* del tutto, onninamente, affatto.

**DAMA**, *n.* dama, matrona, donna nobile, gentil donna; *dama da giuegh*, dama; *dama per pedina*, dama; *giughè a dame*, fare a dama; *andè a dame*, andar a dama, portar una pedina sino agli ultimi quadretti.

*Andè com van le dame*

*Coul pè ch'a pena s'meu*

*Ch'a smia ch'a marcio s'f'euw.*

Il Not. on.

*No, ch'a p'rdoma, tut ch'a sia 'nta*

( *dama*

*D'quach riguard, pur s'credria d'*

( *fè tort*

*Al re d'noè dilla prima.*

Sag. poes. piem.

**DAMASCH**, sorta di drappo a fiori d'oro, e d'argento, o d'altro; *term.* de' mercanti, damaschetto, damasco, dammasco.

*D'scarpe e pantofle vaire manere*

*Honne giuamai vedù cambiè?*

*D' seda damasch brocà e bandere*

*E d'bruna, e d'pan, e d'votornè.*

Isl.

*Un cotin d'calancà*

*Una vesta d'mossolina*

*E na fauda damascà.*

Poes. ined. d'Arm. can.

**DA MASA**, *man. pr.* fanciullescamente, da fanciullo.

**DAMASSA**, *n. acc.* gran dama, matrona.

**DA MATIN**, sul mattino.

**DAME**, *v. a.* damare, *term.* di giuoco di dame.

**DAMÈ**, *n.* scacchiere, tavoliere; *pcit damè*, tavoletta.



*Studio e balo d' contradansse  
Com s'a fusso metre d' dansse.*

Cas. quar. sac.

*Prchè i vanse cousta danssa  
Ch'av sciorgnis e fa l'efet  
D'un terribil grata-panssa.*

Ric. d' l'aut.

**DANSSE**, v. n. danzare, tripudiare, ballare, carolare.

**DAN SET AN QUAT**, mod. avv. qualche volta, non molto sovente, di tanto in tanto, di quando in quando, qualche fiata, una qualche volta, talora.

**DANTESCH**, agg. dantesco, dello stile e maniera del poeta Dante.

*So stil l'è pedantesch,  
E nen com tanti a dio,  
Petrarchesch o dantesch.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

**D'ANTORN**, prep. d'intorno, intorno, attorno.

*Vedve nen coui scalabron  
Ch'a girolo, a fan zonzon  
Tut d'antorn a na ca d' fu  
Ch'a son li an educassion.*

Ric. d' l'aut.

**Rompe l' diaschne la lesna fra**  
( Agustín

*E buteve d'antorn a un bon disnè  
E senza marcandè nè sold nè dnè  
Portè via l' mei ch' as treuva sul Ri-  
( win. Balb:*

*Mi la fichria  
Pr rabia ant un forn  
E j'attachria  
Feu drint e d'antorn  
Pr liberemedacoul trombonas.*

Isl.

**DA PARA**, man. pr. dietro, innanzi, avanti; stè da para l' ciair, impedir il lume; stè da para un erbo, star dietro un albero.

*I m' scondo 'npò da para acousta  
( fia  
Fin ch' Mariota a sia via.*

Il Not. on.

**DA PART**, man. pr. in disparte, a parte, da parte; da part a part, da banda a banda; da parte a parte.

*Ma lassoma da part j' accessori  
Ch' sta storia l'è già trop difusa  
Pr sechè, pr gonfiè l'uditori.*

Ric. d' l'aut.

**DA PÈ**, DA VSIN, presso, vicino, allato.

*I' lai ch' si da pè a trovè pare.*

Adel.

*Ch' ora m' seve da logn i 'n fas ch'  
( d' gem*

*Ch' ora m' seve da pè mi grigno d' goi  
M' è vis ch' noi doi i farò bon coi  
( ansem. Balb:*

*Ber. È la regina ov'è?*

Tan. Pr mi j son nen da pè. Adel.

**DA PER TUT**, man. pr. di qua e di là, per ogni dove, per tutto, da per tutto, ovunque.

*Quante rason per drit è per travers  
A s' faran da per tut me car dotòr  
Sultom prim e second, e dco sul ters.*

Balb:

*Da per tut già 'nt j andor dle soffiete  
E da dnans sol e dsor e dirè  
Coula cà l'è già tuta un brasè.*

Ric. d' l'aut.

*A devriò ben com da per tut a s' usa  
Mandè le soe creade a fè la scusa.*

Balb.

**DA POC**, man. pr. dappoco, di poco, o niun valore, inerte, inetto; atto, a poco.

**DA PRES**, man. avv. vicino, presso, propinquamente, pressimamente, appresso.





sedi, sole, ritirati, solitari, che fuggono la compagnia.

*Diana e tute soe compagne*

*As curavo mach dij can*

*A baño te campagne*

*Das per lor sunssa galan.*

Balb.

*DAS PER MI, man. pr.* da per me, solo, senza compagnia, senza ajuto d'altri.

*E para sosl am'premi das per mi*  
*Son nen capace a deme'nsun parti.*

Balb.

*DASSI, n.* dazio, gabella.

*DASSIÈ, n.* gabelliere, daziero.

*DA STRAMA, man. avv.* per istraforo, furtivamente, di soppiatto, nascostamente.

*DATA, v. ital. n.* data, tempo segnato nelle lettere; *d'longa data*, di lunga data, da lungo tempo; *data, term. leg.* data, cioè indicazione del tempo, e del luogo in cui un atto è stato fatto. *Diz. leg. Reg.* Data, qualità, condizione, tenore, natura.

*Ansem a lor ai viv da longa data*  
*N amabil parisien gid comissari*  
*Fornà per là dal Cair o da Da-*

( miata

*Sot forma d'numismatiche antiquari.*

Poup.

*DATARI, n.* datario, canonico appuntatore.

*DATÈ, p.* porre la data, segnare il giorno, il luogo.

*E mi ant un manuscrit rusid dai rat*  
*I l'hai trovè na nià de sti racont*  
*Ch'a son tuti datè dal sent e quat.*

Calv.

*DAUTUT, avv.* onninamente, del tutto, affatto, interamente, totalmente.

*Senza amor tut a deelina*

*Senza amor tut a l'è brut*

*Senza amor vostra gran sina*

*A valia nen dautut. Balb.*

*Chi d'na part, chi dall'aura a s'fa*

( piasi

*D'butè tuta soa forza e tut s'ò ingegn*

*Per fè ch' dautut 'l vissi sia sbanti*

*E sia sempre promos chi nè pi degn.*

Pip.

*DA VAL, man. pr.* a valle.

*DAVARÀ, part.* annaspato; *davara an grimeset*, aggomitolato,

*DAVANÈ, v. a.* agguindolare,

accavigliare, annaspare, dipanare;

*davanè sul vindo*, agguindolare;

*davanè 'l fit*, dipanare.

*DAVANOIRA, n.* naspo, aspo,

bindolo, vindolo.

*Una carca cagoira*

*Ch'ai serv d'erca pastoira*

*Con una davanoina*

*Ch'a l'è sent agn ch'a l'han.*

Isk.

*DAVANS, d'avanzo*, di sopra più, soprabbondantemente.

*DAVANTAGE, o DAVANTAGI, man. pr.* di più, più, di vantaggio, oltraccio, ancora.

*Jè la fia d'Martin Potage*

*Desgagià com un pajè*

*E'ha stant agn e davantage*

*S'è volasse mariè. Isk.*

*DAVANURA, n.* annaspamento.

*DA VSN, DAVSN, man. avv.* presso, propinquamente, prossimamente, da vicino, in vicinanza, appresso, a fianco, a lato, d'appresso, a paragone.

*Voi ait mia cara gent se d'pataloch*

*A venta deve d'lon piè d'energia,*

*Guardè da vsin a noi i se d'barba*

( boch. Calv.

cosa; *dè l'arvista ai conti*, rivedere i conti, e le ragioni, cioè riscontrare, vedere se i conti stanno bene.; *dè l'arvista a un liber*, rivedere un libro, esaminarlo, scorrerlo, ripassarlo; *dè avis*, far intendere, dar avviso, avvisare; *dè canp*, dar agio, comodità; *dè capara*, dar caparra, accaparrare; *dè ciadel*, V. *dè ardris*; *dè comission*, dar carico, commessione; *dè cont*, dar conto, render ragione; *dè del di sot*, incitare, aizzare, provocare, fomentare; *dè d'foald*, dar colpi di scuciarda, sterzate; *dè d'collà*, dar coltellate, ferir di coltello; *dè d'euli d'gomo*, fregare, stropicciare; *dè d'ganassà*, *d'boconà*, addentare; *dè u'ghedo*, dar grazia, dar garbo ad una cosa, renderla migliore, più grata ec.; *dè di causs*, dar calci, trar calci, calcitrare; *dè leugh*, daragio, luogo, dar occasione, comodità, e fig. cedere, conoedere, trapassar sopra, non far caso; *dè leugh*, o *fé leugh*, dar luogo, dar il passo.

*Dmans fin sta legenda am ven an*

( testa

*Ch' per dè leugh a gnuma pensè mal  
d' l'è d' l' bin ch' i fassana protesta.*

Calv.

*Dè la pala al cul*, licenziare, cacciare, mandar via alcuno.

*Pr vede qual partì saria stà' t mei*

*Pr dè la pala al cul a sti tavan*

*Ch' i avò già rusià mesi i coutci.*

Calv.

*dè dle gnoche*, *dle patele*, dar busse, dar nespole; *dè fora*, dar in luce; *dè la beca*, imbeccare, dar a beccare, metter il cibo nella

bocca agli uocelli, e fig. metter ad uno in bocca le parole da dire, dar l'imbeccata, imbeccare; *dè la cassa*, dar la caccia, insguire, perseguitare con intento di raggiungere.

*E i dnè ck' i ai guadagnà, j ai im-*

( piegaje

*A feje dè la cassa dai paisan*

*E voi peule pensè, ch' j abia robaje.*

Calv.

*Dè l'assaut*, assaltare, assalire;

*dè la revision*, rivedere una scrittura, un libro, considerarlo per

la correzione; *dè l'ultima man*,

finire, perfezionare un lavoro; *dè*

*a la volà*, rimetter di posta,

cioè ripercuoter la palla prima

che in terra cada e balzi; *dè da*

*mangè*, dar a mangiare, dar da

mangiare.

*Vada 'l teit e la cà, la vita e i dnè*

*Pr voi ch' i n'avì dane da mangè.*

Balb.

*Dè la posta*, o *desse la posta*,

*l'apontament*, dar la ferma, restar

d'accordo, o in appuntamento per

trovarsi insieme in un luogo,

appuntare, stabilire, fermare il

luogo dove altri abbia a trovarsi.

*La posta s'ero dasse*

*D' trovesse chaich di d'vait*

*E peui son nen trovasse*

*E dlo cor n'eto stait.*

Prol. d'Adel.

*Dè la prima man*, dar il principio ad una cosa; *dè la sodisfas-*

*sion*, dar la debita soddisfazione

per un'ingiuria fatta; *dè le sfrat*,

cacciare, mandar via, dare lo

sfratto; *dè 'l nom dle feste*, ol-

traggiare, ingiuriare, svillaneggiare;

*dè 'n causs a fola*, abbandonare

**un** affare, non voler più saperne, o ingerirsene, scapricciarsi.

*Fratant i son ant coula*

*Ch'i veui dè un causs a l'ola*

*Pr nen stè lì a crpè. Isl.*

**Dè** parola, prometter sulla fede, sull'onore.

*E cosa tengu fait*

*Astu già forsi dait*

*Parola a quai ch' sfojor*

*Ch'a t'abbia caparà?*

*Di pure la vrità. Isl.*

**Dè** part, dar avviso, partecipare.

*L'ha fità la soma d'osto*

*Borgna, sopra e senza dent*

*Pr mandè 'l sotror an posta*

*Dene part ai seu parent.*

**Dè** spacc, spacciare, per ispedire, sbrigare; dè via, far un dono, donare, dare; dè 'l bon di, salutar alcuno; dè la storta, dar ad intendere una cosa per un'altra, fingerè di fare, o voler fare una cosa, e farne un'altra, dar finocchio, ciurmare, burbaccare.

*An mes d'la gent afflitta, e tuta an*

*('pior*

*Pr dè la storta as la ridia da chial.*

Sag. poes. piem.

**Desse**, n. p. darsi, applicarsi; **desse al diau**, darsi al diavolo, alle bertucce, alle streghe; **desse a conosse**, darsi a conoscere.

*Anlor s' der a conosse*

*E fer Viermin soldà*

*E tuè le finesse*

*Ch'as era merità.*

ProL. d'Adel.

**Desse 'l cas**, darsi il caso, avvenire, accadere, succedere; **desse deuit**, avviarsi, pigliar le mosse, accinarsi, darsi le mosse, spoltirsi, allestirsi, accingersi.

*Levte, Toni, su da lì,*

*Astu pa ancor prò durmì*

*Veustu ancor nen dete deuit*

*Bruta cera da pom chevit. Isl.*

**Desse d'arie**, osare, ardire, arrogarsi, V. *Aria*.

*Chi vorà mai desse d'arie*

*Con sti preive a fè un contrat.*

Isl.

*Ch' 'nsun a s' daga peui d'arie d'*

*(tornè*

*Sota Turin s'a fussa ben chi s' sia.*

Balb.

**Desse cura**, **desse premura**, darsi cura, sollecitudine; **desse ardris**, determinarsi a qualche cosa, spoltirsi.

*Fra Giusep deve ardris doman*

*(matin*

*Montè bin da banora sul ciochè*

*E a farsa d' sonè dobi e baudè*

*Desviè pura chi deurm a S. Martin.*

Balb.

**Desse d' buton un con l' autr**, urtarsi l'un l'altro; **desse pas**, quietarsi, darsi pace.

*I peus nen deme pas;*

*Deve pas, srì nen sola an costi cas.*

Il Not. on.

**DEA**, n. dea, diva.

**DEBAT**, o **DIBAT**, n. contrasto, disputa; rissa, questione, disamina, discussione d'un conto, o d'un'opinione.

**DEBATE**, o **DIBATE**, v. n. contrastare, disputare, contendere; **dibatse**, n. p. dibattersi, dimenarsi, quistionare.

**DEBIL**, agg. debile, debole, languido, lanzo, molle, fievole; **rende debil**, sragliardare.

**DEBILITÀ**, part. debilitato, indebolito, infievolito, infratto.

**DEBILITÀ**, *v. a.* indebolire, affievolire, infievolire, infievilire, debilitare; *debilitesse*, *n. p.* debilitarsi, indebolirsi, infievolirsi, affievolirsi.

**DEBILMENT**, *adv.* debolmente, leggerimente, languidamente, inferamente.

**DEBILOT**, *n. dim.* languidetto, debiletto, deboletto, debilino, debolezza.

**DEBILTÀ**, *n.* debilità, debolezza, caducità, tenuità, languidezza, langnore.

**DEBIT**, *n.* debito, obbligazione di pagare altrui qualche somma di danaro, dovere, obbligo di fare, o dire; *dè debit*, descrivere, o scrivere in debito; *fè debit*, far debiti, contrarre debiti, indebitarsi; *esse pieh d' debit*, affogar ne' debiti, aver più debiti che la lepre, aver debito il fiato e la pelle.

*Giaco. l'è un paga gnun,  
A l'a nen autr ch' d' debit,  
E a tira anans tut-un...*

*Ma gnun a sa.*

*Com sossì a va.*

Poes. inèd. d' l'Arm. can.

**DEBIT**, *agg.* debito, dovuto, obbligato, convenevole, opportuno, acconcio, giusto, diritto, legittimo.

**DEBITAMENT**, *adv.* debitamente, con modo dovuto, meritamente, giustamente, convenientemente, convenevolmente, legittimamente.

**DEBITÈ**, *v. a.* vendere, spacciare, pubblicare.

**DEBITOR**, *nom.* debitor, colui che dee, che è obbligato per debito.

*Un debitor ch'a l'ha'n sacocia i d'ne  
E a dis: pagreu doman, podend*

( *ades;*  
*Tnì pr sicur ch' s'ij torrè ciamè  
Sul indoman, chial av dirà l'istes.*

Cas. quar. sac.  
**DEBITUCC**, *n. dim.* di *debit*, debituolo, debituzzo.

**DEBLOR**, debolino, debolezza, deboletto.

**DEBOL**, *agg.* debole, floscio, ebete, fièvre, debile, tenue, vano, imbecille; *esse debil*, trafelare; *debol*, *agg.* a uomo, vale di poco ingegno, o che ha poca perizia in qualche cosa, uom debole, uom dappoco.

**DEBOL**, *n.* il debole, il difetto, ciò che v'è di difettoso in qualche cosa, o cosa, lato debole.

**DEBOLESSA**, *n.* debolezza, fiacchezza, infralimento, traselamento.

*Am veul fè trop d'onor:  
Magsnor juuvuniapocadebolgssa  
Al so pi gran valor.* Adel.

**DEBOLIN**, *n. dim.* debolino, deboletto, debolezza.

**DEBORDÀ**, *part. v. fr.* allagato, e met. dissoluto, sfrenato, licenzioso.

**DEBORDAMENT**, *v. fr.* trabocco, rondonamento, escrescenza d'acque, debordamento, *v. dell'uso.*

**DEBORDE**, *v. fr.* traboccare, allagare, sgorgare, uscire con impeto dalle ripe, dagli argini, straripare.

**DECADE**, *v. n.* scadere, decadere, venir meno, andar in decadenza, scemar di grandezza, di ricchezza, e simili.

**DECADENSSA**, *n.* rovina, declinamento, dicadimento, decadenza.

**DECADU**, v. *decadere, dicadere, discadere.*

**DECADU**, *part.* scaduto, dicaduto, decaduto, diminuito, venuto meno, e dicesi specialmente di stato, di condizione, e simili. *Da feul di Dio ch'a l'era decadù Per coure a idolatrè la creatura La stola d'innocenza à l'ha prdù E 'l drit al paradis: ch'ai vna d' ( natura. Cas. quar. sac.*

**DECAMPÈ**, levare le tende, gli alloggiamenti, levar il campo, disloggiare, partire, cedere, ritirarsi ec., batterla, dar delle calcagno, far fardello, fuggirsene.

**DECANO**, n. v. *it.* decano, dignità ecclesiastica ec., il più anziano, il più vecchio.

*La mort l'ha dco valsà fè una fa- ( oessia*  
*È an bel burland a l'ha troplà da' von*  
*L'andecana dle veje con soa ressia.*

Balb.

**DECANTÈ**, *part.* decantato; celebrato, lodato, rinomato.

*E la bela Adetasia*

*Ch' l'è stà tant decantà*

*A srà dco venusà pasia*

*Passa la bela età.*

Prol. dl'Adel.

**DECANTÈ**, v. a. decantare, celebrare, lodare, vantare, divulgare, lodando, esaltare.

**DECAPITÀ**, *part.* decapitato, dicollato, mozzato.

**DECIDE**, v. *decidere*, morire, trapassare.

**DECAPITÈ**, v. a. *décapitè*, dicollare, desapezzare, decollare, mozzar il capo.

**DECENAL**, n. num. decennale, di dieci anni.

**DECENSA**, n. decenza, convenienza negli abiti, nel tratto, e nella favella, decoro, convenevolezza, maniera decente.

*M' spiegrèu ciar con grandecenza Vedri cari uditor tochri con man Qual sia del peccà la conseguensa.*

F. A.

**DECENT**, *agg.* decente, conveniente, dicevole, convenevole.

*Ma l'aut ch'a lo antend nen prestas*

( la pia

*Respond con d'fris triviali, e poch*

( decent

*Mostrandn' educassion niente polà.*

Poup.

**DECESS**, n. morte, transitò, morte naturale d'una persona.

*Da già eh'eu da muri prnen lassè Dp me decess d'antreu ai me pa-*

( parent

*Fin ch'eu la testa chiara e peus*

( parlè

*L'eu pensà d'fè doi righe d'testa-*

( ment. Balb.

**DE CHE**; *avei de che*, aver di che vivere, campare ec.

**DECIDE**, **DECIDI**, v. a. decidere, deliberare, determinare, pronunziare, risolvere, giudicare, definire.

*Noi j'omia dit: adess a toca a voi A decide la cosa imparzialment.*

Calv.

*A lodè 'l liber i saria un bagian*

*Ma i saria dco unbagian a dine mal*

*Ch'a lo cimprio ch'a laso, a deci-*

( dran. Balb.

**DECIDÈ**, n. p. *decidersi*, risolversi; determinarsi, stabilire.

*Trovandme li perplès com un osel*

*S'a fussa temp onò ch'im artirevissa*

*Spettand un quach rifless ch'am de-*

( cideissa. Poup.

**DECIM**, *agg. num.* decimo.  
**DECIMA**, *n.* decina, la decima parte di qualche cosa, gravanza sopra beni e rendite, che importa la decina parte, e quella parte dei frutti della terra che si paga alla chiesa annualmente. *Dizion. leg. Regis.*

**DECIMA**, *particip.* addecimato, decimato.

**DECIMAL**, *agg.* decimale, che appartiene a decima, *agg.* a frazione in matematica, quello che è composto di decime, centesime, millesime ec. unità, ed anche term. d'aritmetica, o calcolo, il calcolo di tali frazioni.

**DECIMAR**, prender la decima, decimare, levar parte di checchessia. *Car. let.*; e propr. decimare, cioè punire i soldati colpevoli, castigandone d'ogni dieci uno.

**DECIS**, *agg.* deciso, risoluto, determinato, definito, giudicato, e anche d'uomo, e vale, fermo, invariabile, costante.

*Contra d'ij polajè l'han congiurà  
 Decis d'risuperè l'indipendensa  
 E d'vivè an comunton com j'aitri*

( osei,

*Ch'a mangio ant 'l grand d'la pro-  
 ( vidensa. Calv.*

*Parlomme pi: l'è fait, a l'è decis,  
 Ch'mè spos a dev aveje icaveigris.*

Balb.

**DECISAMENT**, *adv.* decisivamente, risolutamente, assolutamente.

**DECISION**, *n.* decisione, sentenza, definizione, risolvimento di questione, e talora i motivi del giudicato medesimo. *Diz. leg. Reg.*

*Vaulto sè le dotorelle*

*E spue la decision*

*Ma lo cossua mascatelle*

*L'han un sug pa vaire bon.*

Isl.

**DECISIV**, *agg.* decisivo, definitivo, risolutivo.

**DECLAMAR**, *v. a.* declamare, aringare, pronunziare un discorso ad alta voce, con voce sonora, alta ec., gridar contro, inveire, far invettiva, parlare.

**DECLARATORIA**, *n.* termine leg. dichiaratoria, sentenza. *Diz. leg. Regis.*

**DECLINATION**, *term. di grammatica*, declinazione, il recitar per ordine i casi de' nomi coi loro articoli.

**DECLINATION**, *n.* declinazione, allontanamento, giro, declivio, declinamento, scemamento, diminuzione, decremento, decrescimento, decadenza, fine, termine; *declinassion alla frece*, scemamento della febbre.

**DECLINATORIA**, *n.* term. leg. Declinatoria, la richiesta con cui una parte citata avanti un giudice chiede di venir rimessa ad un altro giudice. *Diz. leg. Reg.*

**DECLINÈ**, *v. n.* declinare, abbassarsi, calare, cominciar a mancare, scemare, diminuire ec., venir in peggiore stato di salute, di roba, di costumi, e simili ec.; *declinè*, *term. di grammatica*, declinare, recitare per ordine i casi dei nomi coi loro articoli e colle loro preposizioni, e impropriamente diceasi anche del conjugare i tempi, e le persone de' verbi; *declinè 'l nom d' quacadau*, dirne il nome, palesarlo, chiamarlo per nome, nominarlo.

*Sensa amor tut a declina*

*Sensa amor tut a l'è brut*

*Sensa amor vostra gran sina*

*A valia nen dautut. Balb.*

*Tan sudor t'ha costà pr se giughè*

*'L servel e t'as formà 'n bel alfabet*

*Norma pr declinè , pr conjughè*

*An piemontais; lo dio franch e net.*

Lo stesso.

*Butme d'neuìt, d'giornàlunga, o ch'*

*( prest a passa*

*An s'l'età ch'declina o an sul vigor.*

Sag. poes. piem.

DECLIVI, *n.* inclinamento, pen-

dio, pendenza, decadenza, de-

clività, chiamata.

DECOLASSION, decapitazione, de-

collazione.

DECONT, *n.* sconto, deduzione,

sottrazione, somma da dedurre,

nota dello speso da un debitore

pei creditori.

DECORÈ, *v.* frastagliare, minuz-

zare, trinciare, tagliuzzare panno,

o carta, e simili, affettare, dista-

gliare, frappare, cincischiare.

DECOPURA; *n.* frastaglio, taglio,

ritaglio, piccolo taglio fatto per

ornamento a qualche cosa, e la

cosa stessa frastagliata, cincischiata.

DECORASSION, *n.* decorazione,

adornamento, ornamento, abbel-

limento, esornazione, decoramento.

DECORÈ, *v. a.* decorare, ornare,

abbellire, adornare, illustrare.

DECORO, *v. ital.* decoro, con-

venienza di onore proacciata a

ciascuno nell'esser suo, convene-

volezza, decenza.

*L'ha la fama an so favor*

*Al decoro e a la decenssa*

*I fè tost la riverenssa.*

Ric. d'l'aut.

DECOROS, *agg.* decoroso, che ha o reca decoro, decente, onorifico, onorevole.

DECOROSAMENT, *adv.* decorosamente, decentemente, con decoro, convenevolmente, onorificamente, onorevolmente.

DECORS, *part.* decorso, passato, scorso, trascorso.

DECORS, *n.* corso, decorso, trapassamento; trascorrimiento.

DECOSION, *n.* decozione, cottura, cozione, decotto; decozione *ital.* vale anche fallimento presso i legisti.

*Lassè stè le decosion,*

*Lassè stè tuti i rimedi,*

*E tacheve al vin pi bon.*

Poes. ined. d'l'Arm. can.

DECOT, *n. term. di med.* decotto, decozione, bevanda medicinale fatta d'erbe o di altro; *decot d'ordi*, tisana; *decot d'cantinna*, vino.

*Quand i sarì malavi*

*Piè mai gnuma meisinna*

*Sno dij decot d' cantinna*

*S'iv veule arpatinè. Isl.*

*Tuti i decot dl' mond,*

*E i baratol anter dla spesieria*

*L'han mai podù guarì da l'etisia.*

Poes. ined. d'l'Arm. can.

DECOT, *agg.* decotto, bollito, e *agg.* ad uomo, vale fallito, ridotto al verde; decotto è voce dell'uso.

DECREPIT, *agg.* decrepito, assai vecchio, molto attempato, squarquojo, che è pervenuto ad estrema vecchiezza, di estrema vecchiezza.

DECREPITESSA, *n.* decrepità, decrepitezza, attempatezza.

DECRET, *n.* decreto, statuto,



ordine , costituzione , comandamento , sentenza , ordinanza , giudicato. *Diz. leg. Reg.*

*S'a l'è non an parland con poc rispet  
Na vera porcaria coul so decret.*

Calv.

*Ma l'è così, i decret dla providenssa  
Son grande impenetrabil ai mortai,  
Quach'vota a sbalsa giù da l'emissa.*

( *nenssa.*

Cas. quar. sac.

**DECRETAL**, *agg.* decretale , lettera pontificia contenente alcun regolamento per la chiesa.

**DECRETÈ**, *v. a.* decretare , ordinare per decreto.

*Arlichin aussa 'l scotro, dà 'n bot  
A decreta ch'i dago d' manot.*

Ric. d' l'aut.

**DECROTÈ**, nettare , ripulire dal fango , lustrare le scarpe , e *fig.* dirozzare.

*Sempre ch'i veno a pè  
D'an campagna an sùd,  
Prima d'entrè,  
Im fas sempre decrotè.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

**DECROTEUR**, *n.* colui che netta o lustra le scarpe ec. , lustra stivali. *Fras. Fior.*

**DECUBIT**, decubito , giacitura , il principio del mettersi in letto per malattia , e talora il corso della malattia medesima.

**DECURION**, *n.* decurione , nome con cui si chiamano gli amministratori della città di Torino ; *decurion* è anche term. di scuola , decurione , *v. dell'uso.*

*S'a veulo nen butesse  
Studiè la soa lession  
Fan tuti i sfors pr fesse  
Amis dij decurion.*

Isl.

**DEDICA**, *n.* dedica , dedicazione , offerta , dedicamento.

**DEDICÀ**, *part.* dedicato , consacrato , intitolato.

**DEDICASSION**, *n.* dedicazione , dedicamento , consacrazione , l'atto di consacrare un tempio , un altare , una statua all'onore della divinità ec. , e dicesi anche l'annua festa in memoria della consacrazione d'una chiesa.

**DEDICATORIA**, *nom.* dedicatoria , quella lettera che si mette avanti alle opere e libri ad effetto di dedicargli, lettera con cui si dedica.

**DEDICHÈ**, *v. a.* dedicare , sacrare , intitolare ; *dedichesse* , *offrisse* , *n. p.* dedicarsi , offrirsi , consecrarsi.

..... *Fratant s'im son decis  
De dedichela a voi, pensè ch' l'autor  
Volendve bin l'ha drit al vostr amor.*

Cas. com.

**DEDOMAGGIÀ**, *part.* risarcito , compensato , riparato , rifatto de' danni.

**DEDOMAGGIÈ**, *v.* risarcire , riparare , compensare il danno , rifare de' danni.

*Dè d' sù, avv. loc.* di quà , quinci ; *dè d' sù e dè d' là* , di qua e di là , dovunque , da ogni parte.

*Na berta ch'a scapava dal pais  
Distruta da la fam da la vrmnis  
L'era capità dè d' sà del Monsnis.*

Calv.

**DEDUE**, *v. a.* dedurre , diffalcare , trarre , detrarre , sottrarre ec. , congetturare , conchiudere ; *dedue le soe rason* , produrre in giudizio le sue ragioni.

**DEDUSSION**, *n.* deduzione , dif-

falco ec., sottrazione, detrazione, e met. conclusione, conseguenza.

*Per autra part j'exist ch'un milio-*  
( nesim

*Ch'a l'abbia'l nom cristian sout de-*  
( dussion

*D'mile eresie pegior del gentilesim*

*Ch'lo suddivido in tante autre por-*  
( sion. Cas. quar. sac.

DEFALCÀ, *part.* deffalcato, dif-  
falcato, detratto, dedotto.

DEFALCHÈ, *v. a.* diffalcare, def-  
falcare, V. *dedue.*

DEFICIT, *voc. lat.* per esprime-  
re che alcuna cosa manca, o  
è mancante; mancanza; alcuna  
cosa che manca, è mancante,  
non si trova. *Alb.*

DEFILÈ, *v.* andar l'uno dopo  
l'altro, avviarsi ordinatamente ed  
in fila in un dato luogo, mar-  
ciare alla sfilata, alla spicciolata,  
spicciolatamente, sfilare, sfilarsi  
dietro.

*J'eu vist a defilè, arme e bagage,*  
*E andasio i soldà tambour balan*  
*Con aria intrepida, congrancorage.*

Poes. ined. d'Arin. can.

DEFILO, *man. pr.* addirittura,  
subito, tosto, direttamente.

DEFINI, *v. a.* definire, prescri-  
vere, decretare, determinare, sta-  
bilire, giudicare, decidere, fi-  
nire, risolvere, dichiarare, spie-  
gare ec., terminare, compiere ec.;  
*definì un om, definirlo, dipingerlo*  
con parole, farlo conoscere per  
le sue buone o ree qualità.

*Si pense nen a lor*

*Se' d'ingrat o de sturdì*

*Ch'i savria nen definì.*

Cas. quar. sac.

DEFINITION, *n.* definizione, di-

finizione, spiegazione, dichiara-  
zione, decisione, determinazione.

DEFINITIV, *agg.* definitivo, de-  
terminativo, difinitivo.

DEFINITOR, *n.* definitore, defi-  
nitore, nome di carica negli or-  
dini religiosi, proprio di colui  
che viene eletto per assistere il  
generale o il provinciale negli af-  
fari dell'ordine.

DEFORMÀ, *part.* disformato, dif-  
forinato, ridotto in cattivo stato.

DEFORMÈ, *v. a.* disformare, dif-  
formare, ridurre in cattiva forma,  
guastare la forma, la figura.

DEFORME, *agget.* scontraffatto,  
brutto, efformato, diforme, de-  
forme, sproporzionato.

DEFORMITÀ, *n.* disformità, de-  
formità, turpitudine, bruttezza.

DEFRAJÈ, *v. fr.* spesare, pagare  
la spesa fatta per altri; *defrajà*  
*da le speise*, libero, sciolto dalle  
spese, esente dal pagare.

DEFRAUDE, *v.* defraudare, frau-  
dare, negare altrui ciò che gli  
è dovuto.

DEFUNT, *agg.* defunto, morto.

*M'resta a di per ultim punt*

*Na parola sui defunt.*

Cas. quar. sac.

DE GARELA, DE GHINDA, a sghem-  
bo, a schiambescio, obliquamente,  
a schiancio, trasversalmente.

*A va tuta a saulat*

*E fa piasi a guardela*

*Con col so bastonat*

*Andè d' garela.*

Isl.

DEGENERÀ, *part.* imbastardito,  
tralignato, degenerato.

DEGENERÈ, *v. a.* imbastardire,  
tralignare, traslignare, degenerare,  
dissimigliare, rendersi dissi-

mile, dischiattare, scemare di perfezione, decadere dalla prima bontà.

*O se 'l cristian podèisa contemplè  
Con eu mortal coul'anima ch'al'ha  
E conosne 'l destin la dignità  
Com elo ch'a podria degenerè?*

Cas. quar. sac.

**DEGNIST**, *v. a.* travestire, contraffare, mascherare, immascherare, disguisare, dal franc. *déguiser*, levare, nascondere la propria guisa; *deghisse*, *n. p.* travestirsi, mascherarsi, contraffarsi, fingere, simulare, disguizzarsi.

*Ben pochi al' giuegh a peulo deghi-*

( *sesse*

*L'è li dov l'oma s'mostra ant so ver*

( *esse*. Poup.

*Tant l'è vei ch'ognidun pr soe pas-*

( *sion*

*A tenta bin o mal d' deghisè*

*Fasendse trist o alegher ec.*

Sag. poes. piem.

*A venta savei finge*

*Saveisse deghisè*

*An mes ai torsacoi, a la gent finta,*

*Si veule aveila vinta.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

**DEGN**, *agg.* degno, meritevole, condegno, conveniente ec., giusto ec., proporzionato ec., eccellente ec., ragguardevole, egregio ec.

*Chielo ch'as arfudria de piè coust bel*

( *impegn*

*D'coubiè doi cheur ch'a s'amo! j'è*

( *nen al mond d'pi degn.*

Cas. com.

**DEGNÀ**, *part.* degnato.

**DEGNAMENT**, *adv.* degnamente, condegname, con dignità, meritamente, secondo i meriti.

**DEGNASSION**, *n.* degnazione, il degnarsi, affabilità, cortesia, bontà d'animo, gentilezza.

**DEGNÈ**, *v. a.* degnare, accondiscendere ad una cosa non dovuta verso un inferiore ec., mostrar di gradire le cose offerte; *degnesse*, *n. p.* degnarsi, compiacersi di far alcuna cosa, aver la bontà.

*Noi cont D' Marghic per grassia del*

( *ciel vost feudatari,*

*S' degnoma d'annonssieve per trat*

( *straordinari*

*D' nostra bontà e clemenssa, che*

( *cousta festa si*

*Lo merita e voloma ch'a dura al-*

( *manch doi di.*

Cas. com.

**DEGOLT**, *v. a.* appassire, alidirsi, divenir passo, vizzo, alido, e dicesi delle erbe, e dei fiori, o dei frutti quando perdono il loro umore.

**DEGOTÈ**, *v. n. e fr.* sgocciolare, cascar a goccioline, stillare, grondar a stilla a stilla, a goccia a goccia; *degotè*, disgustare, dispiacere, venir a noja, generar fastidio, stomacare, nauseare; *degotesse*, *n. p.* disgustarsi, prender in avversione, a noja.

**DEGRADASSION**, *n.* degradazione, digradazione, degradamento, danno, guasto, deterioramento, e met. inciviltà ec., privazione, spogliamento d'un grado, o d'una dignità.

**DEGRADÈ**, *v. a.* degradare, privare di privilegi, deporre; *degradè* per tralignare, degenerare, avvilito; *degradè* per peggiorare, cader in cattivo stato, rovinare; *degradesse*, *n. p.* degradarsi, av-

**vilirsi**, peggiorare, deteriorare, patir danno; e *met.* degradarsi, avviliti, inviliti, danneggiarsi nell'onore, perdere nel concetto altrui.

**DEGRINGOLÈ**, sdruciolare, cadere, venir meno, smottare.

*Na testa energica*

*Un cheur ch'a senta*

*Prest a degradingolo*

*Quand ai tormenta.*

J'eclis. dl'om.

**DEI**, *art.* che segna il caso gen. plur. de', dei, degli.

**DEI**, *n.* plur. della voce *Dio*, ma nota specialmente le false deità, dei.

**DELABRÀ**, *part.* rovinato, disfatto, guastato, scompigliato, stracciato, lacerato.

**DELABRÈ**, *voc. fr.* rovinare, guastare, disfare, lacerare, distruggere, scompigliare, disertare.

**DELÈ**, *voc. fr.* termine, dilazione; ritardo, indugio, soprattieni. *J'eu ciamà da sor giudisse un delè, Pr podelme informè su la question Da quai ch bonlegalon vei dl mestè.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

**DELEGÀ**, *n.* delegato, deputato, giudice che rappresenta il sovrano in cause particolari.

**DELEGÀ**, *part.* delegato, deputato, eletto, commesso.

**DELEGASSIÒN**, *n.* delegazione, commissione, facoltà data ad alcuno di agire, esaminare, sentenziare.

**DELEGHÈ**, *v. a.* delegare, deputare, commettere, eleggere, mandar alcuno con facoltà di fare, o rappresentare, o giudicare qualche cosa.

**DELFIN**, *n.* delfino, nome di pesce.

**DELIBERÀ**, *part.* deliberato, determinato, consultato, stabilito, stanziato, rilasciato, pronto, disposto, risoluto.

**DELIBERAMENT**, *n.* aggiudicazione, e term. legale, deliberamento; cioè quell'atto con cui si giudicano mobili o stabili posti ai pubblici incanti al miglior offerente. *Diz. leg. Reg.*

**DELIBERASSIÒN**, *n.* deliberazione, proposito, proposta, proponimento, proposizione, risoluzione, deliberamento, consultamento.

**DELIBERATARI**, *n.* deliberatario, colui sul quale cade la deliberazione.

**DELIBERÈ**, *v. a.* deliberare; stabilire, consultare, esaminare, discutere, proporre ec., liberare; prender un partito, determinare, stanziare, risolvere ec., nel linguaggio del volgo pientontese vale talora liberare ec., e simili; rilasciare ec.; *L'an deliberà d' masselo*, proposero tra essi di ucciderlo.

*Pr mi delibero*

*Su le attrative*

*D' sto bel vive.* Prunt.

**DELICÀ**, **DLICÀ**, delicato, squisito; eccellente, delizioso, fino, schizzinoso, difficile ec., pericoloso, rischioso, geloso ec.; debole, stranuccio, sensibile ec.; scrupoloso, delicato di coscienza.

**DELICATAMENT**, *adv.* delicatamente, squisitamente, graziosamente, gentilmente, con dlicatezza.

*Con le mie triaje faite a denti*

*Mi ij barbo delicatament*

*E tute ant un sol viaggi.* Isl.

**DELICATESSÀ**, *n.* ammorbidamenti

to, delicatezza, morbidezza, leggiadria, pulizia, delicatezza, delicamento, delicanza.

DELINEÀ, *part.* delineato, descritto, disegnato con linee.

DELINEE, *v. a.* delineare, descrivere, disegnare con linee.

DELINQUENT, *agg.* delinquente, criminoso, colpevole, reo.

*J'antich l'avio pià la precaussion D'fè'n bol ai delinquent d'unama-*

( nera

*Ch'èl popol a podeis, guardandie*

( 'n cera

*Dì franch coust l'è n'agnel coul là*

( 'n cravon. Cas. quar. sac.

DELIQUIO, *v. ital. n.* deliquio, svenimento.

DELIRANT, *agg.* vaneggiante, farnetico, delirante.

DELIRÈ, *v. n.* delirare, freneticare, farneticare, vaneggiare, uscir dal solco, sviarsi, folleggiare, non far uso della ragione; *delirè, esse fora d'se stess, delirare.*

*Sempre a vira*

*Com un ch'a delira*

*Mai a s'aresta*

*Dle man o dla testa*

*Da fè mile gest. Isl.*

DELIRI, *n.* delirio, farnetico, vaneggiamento, folleggiamento, impazzamento.

*Prima ch' 'l sol a comenseis so gir Ti t' lo sentie a gemì d'an ginonj E quasi assort ant un celest delir Battse e domè dla carn la rebellion.*

Cas. quar. sac.

DELISSIA, *n.* delizia, amenità, diletto, piacere.

*E a viv!*

*O che delissia, i couro pr masselo.*

Poes. piem.

DELISSIE, deliziare; *delissiesse, n. p.* deliziarsi, bearsi, dilettersi,

DELISSIOS, *agg.* delizioso, dizioso, ameno, pieno di delizia, squisito, soave al gusto, diletto. *E bin ch' chial a fussa timoros Savend esse sicur d' nen esse vdt A piava soens d'ij bagn bin delissios.*

Calv.

*Oh che soggiorn grassios*

*Ch'a l'è coul dla campagna;*

*Che vive delissios*

*S'as ij agiouns na compagna!*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

DELIT, *n.* delitto, scelleraggine, misfatto; *delit d'lesa maestà, crimenlese.*

*Quant pi fins d'umiliesse, tant pi*

( s'emp

*D'ogni delit patia souta coul mant...*

*Stupive ombre onora dii nostri temp.*

Cas. quar. sac.

*E ben ch'a ciancio quand l'avran*

( prò dit

*A staran chiet a j'è peui'nsun delit.*

Pip.

DEL REST, *adv.* del resto, del rimanente.

*Tème peui nen, del rest, ch'la nas-*

( sion pcita

*Daga leugh a poc merit a chi scriv*

*La patria'l nom dij fieui mantenan*

( vita. V. Pey.

DEL TUT, del tutto, affatto, onninamente, totalmente.

DELUCIDÈ, *V.* Dilucidè.

DELUDE, deludere, ingannare, mancare alla speranza altrui, *V. Burlè e mincionè.*

DELUS, *agg.* deluso, ingannato.

DELUVI, DIUVI, *n.* diluvio, trabocco smisurato di pioggia, dilagamento.

**DEMANDA**, *n.* inchiesta, dimanda, richiesta.

**DEMANDÈ**, *v. a.* inchiedere, dimandare, implorare, chiedere.

**DEMANIO**, *v. ital.* demanio, patrimonio, regio patrimonio, dominio di qualunque cosa immediatamente posta sotto il dominio del re. *Diz. leg. Reg.*

**DEMARCASSION**, *n.* linea di confine fra due stati, demarcazione, *v. dell'uso.*

**DEMARCIA**, *v. fr. n.* andamento, portamento, e *met.* costume, modo di procedere, condotta, pratica, passo, ufficio, impegno.

**DEMELE**, *v. fr.* rissa, querela, disputa, contesa, contrasto, quistione.

**DEMENTI**, *V.* Smenti.

**DEMERIT**, *n.* demerito.

*O regina del Po, dame d'agiut  
Onde i peussa lodè 'l to gran merit  
Dle mie fatighe aceta 'l povr frut  
E n'abie nen riguard a imedemerit.*

Balb.

**DEMERITÀ**, *part.* demeritato.

**DEMERITÈ**, *v. n.* demeritare, far alcuna cosa che ci privi della grazia, o dell'amicizia altrui, o di lode ec., smeritare.

**DEMESSÀ**, *part.* dimezzato, frammezzato.

**DEMESSÈ**, *v.* dimezzare, frammezzare.

**DEMOASÒ**, **DAMOASÒ**, *v. fr.* damigello, damerino, vagheggino, profumino, frinfino.

**DEMOCRASIA**, *n.* democrazia, governo popolare.

**DEMOCRATICI**, democratico, partigiano della democrazia.

**DEMODA**, lezione ebdomadaria.

**DEMOLI**, *v. a.* demolire, ester-

minare, atterrare, abbattere, ruinare, diroccare, rovesciare, smurare, spianare.

**DEMOLISSIÒN**, *n.* demolizione, atterramento, abbattimento, rovina, e vale talora, rottami di pietra, rimasugli di fabbriche rovinate.

**DEMONI**, *n.* demonio, diavolo, angelo ribelle, satana, satanasso.

**DEMONIÀ**, *agg.* demoniato, invasato, ossesso, demoniaco.

**DEMORA**, e **DEMORÈ**, *n.* trattenimento, trastullo, giuoco, balocco, crepunde, trastulli fanciulleschi.

*I morè son tuvert d'osele*

*E j'arbron guarni d'giambele*

*E le trifole semnà*

*San le demore dle masnà.*

Isl. canz. 5.

**DEMORÀ**, *part.* vezzeggiato.

**DEMORDE**, *v. n.* abbandonare una pretesa, un'opinione, un'impresa, cedere, ritirarsi, desistere.

**DEMORÈ**, *v. a.* trescare, vezzeggiare, divertir i fanciulli; *demoresse*, *n. p.* baloccarsi, divertirsi, trastullare.

*Ma quand a l'è vacanssa*

*Lasseje fè i corè*

*Alora 'l mal d' panssa*

*J'ampaccia pa d'demorè.* Isl.

**DEMOBIN**, *n. vez.* vanerello, vezzeggiativo, frinfino.

**DEMOSTRANSSA**, **DEMOSTRASSIÒN**, *n.* dimostramento, dimostrazione, dimostrazione, attestato, testimonianza, espressione, prova, argomento.

**DENE**, *n.* denaro, danajo, danaro; *dènè*, sorta di peso, danajo, danaro.

**DENEGHÈ**, *v. a.* negare, diné-gare, ricusare, rifiutare.

**DEIGNÈ**, *v. a.* denigrare, deturpare, oscurare, per lo più si dice della fama, diffamare, screditare, macchiare, offendere.

**DENOMINÈ**, *v. a.* denominare, designare a nome.

**DENONSSIA**, *n.* denunziazione, dinunzia, pubblicazione, notificazione, dinunziamento, accusa, e *term. leg.* dinunzia, dichiarazione fatta alla giustizia d'un crimine, e del suo autore. *Diz. leg. Reg.* Questa voce spiega anche quella pubblicazione che si fa in chiesa d'un futuro matrimonio da celebrarsi, onde siano all'uopo palesati gl'impedimenti, che per avventura esistessero fra i contraenti il matrimonio medesimo.

*A l'è già doi o tre di*

*Ch'a son fasse le denonssie,  
E ben prest as dirà 'l sì.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

**DENONSSIÀ**, *part.* dinunziato ec.

**DENONSSIATOR**, *n.* denunziatore, accusatore.

**DENONSSIÈ**, *v. a.* dinunziare, denunziare, annunziare, accusare, notificare, pubblicare, render pubblico, proclamare, dichiarare ad alta voce.

**DENOTÀ**, *part.* denotato, dinotato, indicato, mostrato.

**DENOTE**, *v. a.* denotare, dinotare, indicare, mostrare, significare, far conoscere, notificare, dimostrare, accennare.

**DENS**, *v. it. agg.* denso, folto.

**DENSITÀ**, *v. it. n.* densità, denso, foltezza.

**DENT**, *n.* dente; *dent pi lung di can*, scana; *dent lung del cinghial*, sanna, zanna; *prim dent*,

*dent dla pupa*, lattajaolo; *dent dla forca*, rebbia; *dent d'veja*, ravistico; *om dij dent lung*, ch'a sporso fora, sannuto, zannuto.

*Giac. . . . Coul li l'ha na ganassa  
Con i dent lung na branca.*

**Cas. com.**

*Am toca gnanca un dent*, non tocca l'ugola diceasi di cosa di cui si è mangiato scarsamente; *dè da molè ai dent*, mangiare.

*A l'è pa ancor un ora*

*Ch'j heu dait così pr d'mora*

*Marlait da molè ai dent. Isl*

*Batè i dent*, far i denti; *fai a dent*, fatto a denti; *parlè an mes ai dent*, ant i dent, favellare fra denti; *dent camolà*, dente bucherato; *morde la lenga an mes ai dent*, mordersi la lingua fra denti.

*L'ero l'ritrat d'coich'an ciapo i dnè*

*As mordrio la lenga an mes ai dent*

*Sti borich s'a leseisso un cert papè.*

Calv.

**DENTÀ**, *n.* morso, morsura, dentata.

*A j'a daje una denti*

*Così forta ch'a j'è smiaje,*

*Ch' coul can fussa anrabid.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

**DENTADURA**, *n.* dentatura; *bela dentadura*, dentatura ben fatta.

**DENTAIREUL**, *n.* sonaglio.

**DENTAL**, *n.* dentale, legno a cui si attacca il vomero.

**DENTAS**, *n. acc.* dentaccio.

**DENTER**, **DENTRA**, dentro, entro, per entro.

**DENTIN**, **V.** Chichin.

**DENTISTA**, **GAVADENT**, cavadenti;

*denista*, *voc. dell'uso.*

**DENTRA**, *prep.* entro, dentro;

*sì dentra*, qua entro, qui entro.

**DENTURA**, *n.* dentatura, dentame.  
**DENUMERASSION**, *n.* dinumerazione, numerazione, novero, numero.

**DEOR**, *prep. v. fr.* fuori, fuora, e *n. sost.* il difuori, l'esteriore delle cose o persone, apparenza. *Tut lo ch' lus a l'è nen or, A inganna l'aparenssa ben soens, Venia nen contentesse d' deor.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

**DE PASSAGI**, *man. avv.* trascorrenemente, di passaggio, di volo.

**DEPAUPERÀ**, *part.* impoverito, spogliato.

**DEPAUPERÈ**, *v.* impoverire, far povero, spogliare, e *met.* indebolire, affralire.

**DEPELL**, *v. a.* escludere, scacciare, dichiarare inammissibile la dimanda d'alcuno, rigettarla.

*L'asè l'è ruinà e as drissa pi, 'L ricors l'è depesti. . .*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

**DEPELL**, *part.* escluso, ricusato, scacciato, dichiarato inammissibile.

**DEPERI**, *part.* scemato, decaduto, andato in rovina, deteriorato, venuto meno.

**DEPERI**, *v. n.* scemare, peggiorare, venir meno, scadere, deteriorare, decadere, andar in rovina, consumarsi, logorarsi, disvenire, scemar di vigore, debilitarsi, consumarsi.

**DE PLANO**, *v. lat. man. avv.* facilmente, agevolmente, senza contrasto, pianamente.

**DEFLORABIL**, *agg.* deplorabile, lagrimevole, flebile, piangevole, piagnevole, compassionevole, deplorando.

*E voi pr la rason chi s'è pi fort  
 L'avl scassà i tavan pr piena 'l rest*

*Oh! com l'è deplorabil nostra sort.*  
 Calv.

**DEPLORÈ**, *v. n.* deplorare, compiangere, dar segni di compassione.

**DEPONE**, **DEPONT**, *v. a.* diporre, deporre, por giù, lasciare, abbandonare, rinunciare ec., depositare ec., dichiarare attestando, privare d'una dignità o carica ec., accusare ec., far deposizione, testificare, rendere o portar testimonianza, attestare.

**DEPONENT**, *ter. gram.* deponente.

**DEPORTÀ**, **deportato**, colui che subì la pena della deportazione, bandito fuori del territorio dello stato.

**DEPORTASSION**, *n.* relegazione, deportazione, *v. dell'uso*, esilio perpetuo, e *term. leg.* deportazione, trasporto d'una persona da un luogo in un altro in virtù dell'autorità d'un principe, o della giustizia. *Diz. leg. Reg.*

**DEPORTÈ**, *v. a.* trasferire forzatamente, deportare, relegare, confinare, esiliare in perpetuo, bandire fuori del territorio d'uno stato.

**DEPOSSION**, *n.* deposizione, deposito ec., testimonianza, testificazione ec., attestazione, privazione d'ufficio ec., e dicesi anche italianamente *deposizione* per quella materia che resta in fondo di qualche vaso, e *term. leg.* deposizione, testimonianza renduta in un esame od in una infornazione da un testimonio citato. *Diz. leg. Reg.*

**DEPOSIT**, *n.* deposito, positura, sedimento; *deposit*, per quella materia che resta al fondo di un vaso, deposito, deposizione.



**DEPOSITÀ**, *partic.* depositato, diposto, deposito.

**DEPOSITARI**, *n.* depositario, colui che è incaricato d'un deposito, e *fig.* confidente, amico intimo, depositario degli altrui sentimenti *Pr. ordinansa d' giudisse d' Turin*  
*I son stait depositari*  
*D'una mostra e un gir d' dorin.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

**DEPOSITÀ**, *v. a.* depositare, diporre, consegnare, affidare, por nelle mani o in poter d'un terzo qualche cosa.

**DEPOST**, *agg. part.* deposto, diposto, privato dell'impiego, della carica, certificato, attestato.

**DEPRAVÀ**, *part.* depravato, guasto, corrotto, viziato, pervertito.

**DEPRAVÈ**, *v. a.* depravare, guastare, corrompere, viziare, pervertire.

*Nesborgno la rason depravo l'cheur*  
*A n'urio con na forsa da gigant*  
*Sensa conosslo a tuta sort d' maleur.*

Cas. quar. sac.

**DEPREDA**, *part.* depredata.

**DEPRÉDATOR**, *n.* depredatore, saccheggiatore.

**DEPREDA**, *v. a.* depredare, predare, saccheggiare, metter a sacco, a ruba.

**DEPRIME**, *v. a.* deprimere, calpestare, tener basso, abbassare, tener sotto, e *fig.* umiliare, avvilitare, vilificare, svilire, umiliare.

**DEPURÀ**, *part.* depurato, purgato, purificato ec.

**DEPURÈ**, *v. a.* depurare, purgare, purificare, affinare, ripurgare, chiarificare, far puro; *depuressè*, *n. p.* purgarsi, depurarsi, affinarsi ec.

**DEPUTÀ**, *part.* deputato, diputato, delegato.

*Disend salve ... Platon ... somapor*  
( tasse

*Noi soma si da voi tuit deputi*  
*Dai pito ch'finalmente son sollevass.*

Calv.

**DEPUTASSION**, *n.* deputazione, destinazione di persona per trattare un qualche affare; *deputassion*, la deputazione, quelli che da un principe, da una comunità ec. sono incaricati di alcuna commissione.

**DEPUTÈ**, *v. a.* deputare, diputare, delegare, mandare con qualche commissione, eleggere, destinare, nominare, collocar, stabilire.

**DETRATA**; *v. it. n.* derrata, ciò che traggesi dalle possessioni.

**DETRI**, *n.* volatica, serpiaggine, empetiggine, male che viene sulla cute.

*Le tignole a man e pè*

*Derbi e rognz da grate.* Isl.

**DERELIT**, *agg.* derelitto, abbandonato, e *met.* fiacco di forze. *Fasia d'j strangojon tut aut che pèi;*  
*Tacua con le grinfe e con i dent;*  
*Quand l'oss tut despola, tut derelit;*  
*Comenssa a fè un sospir, peui un*  
( lament.

Calv. fav. 6.

**DE RESTA**, d'avanzo, soprabondantemente, più del bisogno.

**DERETAN**, *n. m. b.* deretano, culo.

**DERIÈ**, e **DARIÈ**, *agg.* ultimo, posteriore, sezzajo.

**DERIS**, *agg.* deriso, diriso, schernito, beffato, beffeggiato, dispregiato, messo in ridicolo.

*Le lacrime ch'i verse per Nosgnor  
Ades ch'i se' perseguità, deris,  
Saran d'invidia a j'empì e oget d'  
( rossor.*

Cas. quar. sac.

**DERISION**, *n.* derisione, dirisione, uccellamento, scorno, scherno, risata; *beffa; butè un an derision*, schernirlo, beffarlo, metterlo in ridicolo.

*Veulo fene una canson,*

*Veulo fene na burlata,*

*E butelo an derision.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

**DERISOR**, *n.* derisore, schernitore, beffatore; beffeggiatore.

**DERIVANT**, *agg.* derivante, precedente.

**DERIVASSION**, *n.* derivazione, diversione, deviazione delle acque d'un fiume, sgorgo ec., etimologia, derivazione delle parole.

**DERIVÈ**, *v. n.* derivare, avvenire, rampollare, scoppiare, sgorgare, scaturire, e *met.* procedere, trarre origine, provenire, nascere, discendere, dedursi, ricavarsi.

**DERNÀ**, *part.* dilombato, direnato, sciancato.

**DERNÈ**, *v. a.* dilombare; *dernesse*, *n. p.* dilombarsi.

**DERNERA**, *n.* sciatica, sfilamento di reni, dilombata, lombaggine; *avei la dernera*, dilombare, dilombarsi, aver male ai reni, patir di lombaggine.

*A l'ha un umor da mul.*

*E ansem a la dernera.*

*A l'ha un ciavel sul cul.*

*E doi sla cera.* Isl.

*A l'a piusse un torn d' ren,*

*Essend' casad' pr' tera,*

*Ma as cred ch' sarà pa nen,*

*Nen d'pi ch' un pò d' dernera.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

**DEROBÈ**, *v. a. v. fr.* derobare, dirubare, depredate, rubare, rapire, involare, furare, torre; *derobesse*; *n. p.* involarsi, scomparire.

**DEROGA**, **DEROGASSION**, *ni.* derogazione, atto della volontà sovvrana che distrugge un'altra legge precedente.

**DEROGI**, *part.* derogato.

**DEROGHÈ**, *v. a.* derogare, dirrogare, togliere, o *seemare* la forza, l'autorità di una legge, di un contratto, o simili, rinunciare ec.; *deroghè alla lege*, distruggere la legge, contravvenire alla legge; *deroghè*, *n. p.* vale anche far torto a se stesso, far disonore.

*L'intension d' madre natura*

*A l'è tal, e a l'è sicura*

*Che le stat d'la società*

*Gnanch' pr' un pluch' j'ha derogd.*

Cas. quar. sac.

**DES**, *n. num.* dieci, diece; *des a des*, a dieci a dieci; *d' des ani*, bilustre; *des volte tant*, decuplo.

*Prchè venta sempre vore*

*Pr des agn, e quindes ore:*

*Ant' l' dur e anpò 'nt' l' mol*

*Ant' la pauta fin' al col.* Isl.

**DES**, o **DES**, particella per lo più distruttiva ossia negativa che preposta a' verbi ed anche a' nomi sostantivi fa l'ufficio della particella italiana *dis*, o *di*, o della *s*, come in *desdi*, *destrighè* ec.; *diadire*, *diaredare*, sbrigare.

**DESABILÈ**, *n. V.* *Desabiliè.*

**DESABILÈ**, *v. V.* *Despojè.*

**DESABITÀ**, *part.* disabilitato.

**DESABUS**, o **DSABUS**, *n.* disinganno.

**DESABONÈ**, V. *Desgabuscè*.

**DESAGREABIL**, **DSAGREABIL**, *agg.* disagiustevole, spiacevole, disgustoso, ingrato, discaro.

**DESAGREMAN**, *v. fr.* disgusto, dispiacere, noja, fastidio, cosa spiacevole, molesta, disgustevole ec. difetto, imperfezioncella.

**DESALTERÈ**, *part.* dissetato.

**DESALTERÈ**, *v. a.* dissetare, cavare, spegner la sete, e *met.* mitigarsi, quietarsi.

**DESAMBARASSE**, *v. n.* disbrigare.

**DESAPASSIONÀ**, o **DSAPASSIONÀ**, *part.* disappassionato, spassionato, spogliato di passione, senza passione, disamorato.

**DESAPASSIONESSE**, o **DESAPASSIONESSE**, o **DSAPASSIONESSE**, *v. n.* spogliarsi di passione, spassionarsi, giudicar secondo la retta ragione.

**DESAPROVÀ**, o **DSAPROVÀ**, *part.* disapprovato, riprovato, biasimato.

**DESAPROVÈ**, o **DSAPROVÈ**, *v. a.* disapprovare, riprovare, biasimare. *Le signore a lo desapreuvo, e cam-*  
( *bio tema. Poup.*

**DESARNÈ**, V. *Dsarnè*.

**DESARTEUR**, *n.* disertore, disertore.

**DESATTENSION**, o **DSATTENSION**, *n.* disattenzione, divagazione, sbadattaggine.

**DESATENT**, o **DSATENT**, *agget.* disattento, distratto, svagato.

**DESBALLI**, *v. a.* smagliare, sciogliere le balle, sballare, aprire, distare le balle.

**DESBANCÀ**, *part.* che ha perduto il suo posto.

*Ma chi sa forsi ste madamisele  
L'avran d' creade ch'a saran trop*  
( *bele*

*E s'ai lasso surù fin sla strà  
L'avran paura d'esse desbancà.*

Balb.

**DESBANCÈ**, *v. a.* sbancare, vincere tutto, sbusare, guadagnare altrui tutti i suoi denari; *desbanchè un*, giuocar un sottomano, dare il gambetto, rapire, togliere altrui il suo posto.

**DESBANDÀ**, *part. agg.* allentato, rilassato, e *met.* scapestrato, dis-soluto, sbalestrato, mal accostumato.

**DESBANDÈ**, *v. a.* allentare, rilasciare, sbandare, rilasciar il cane di un'arma da fuoco; *desbandesse*, *n. p.* sbandarsi, dicesi de' soldati che non regolati si separano per ritirarsi o fuggire, sparpagliarsi.

**DESBANDI**, *agg.* non più ristretto da' bandi, lecito a tutti, permesso; *cassa desbandia*, caccia permessa.

**DESBANDI**, *v. a.* sbucciare; *desbandisse*, *n. p.* parlandosi di fiori quando cominciano a sviluppar le foglie, e ad uacir dal bottone, schiudersi, aprirsi, sbucciare, allargarsi.

**DESBANDIA**, *n.* aperta campagna, campagna rasa.

**DESBARASSE**, *v. a.* sbarazzare, sbarazzare, tor via gl'impacci, disbandire, sgombrare, spacciare, spedire, disgombrare, disimpegnare, sbrogliare, sbrigare, tor d'imbroglio, liberare da qualche intrico; *desbarassesse*, *n. p.* cavarli d'impaccio ec.

*Noi ventà 'ndè*

*Desbarasse clà cà*

*Veje s'un peul salvè*

*Caicosa a cle masnà. Adèl.*

**DESBARATÈ**, sciogliere; disfare il cambio, ricambiare.

**DESBARBÀ**, *agg.* disbarbato, sbarbato, sbarbatello.

**DESBARBÈ**, *v. a.* disbarbare.

**DESBARCÀ**, *part.* sbarcato.

**DESBARCÈ**, *n.* sbarco.

**DESBARCÈ**, *v. a.* sbarcare.

**DESBASTÀ**, *part.* dibastato.

**DESBASTÈ**, *v. a.* levar il basto dal dosso d'una bestia da soma, sbastare l'asino, il mulo ec.

**DESBASTÌ**, levar l'imbastitura.

**DESBAË**, **SBAË**, *v. a.* sbattere, dibattere, agitare, battere in qua e in là prestamente con checchessia dentro a vaso materie viscose per istemperarle insieme.

**DESBAËÈ**, sbattezzare.

**DESBAUCC**, *n.* dissoluto, sregolato, disordinato, corrotto, sviato, dato ai piaceri.

**DESBAUCÈ**, *v. a.* corrompere, sviare, frastornare dal far bene, sedurre, trarre al male; *desbaucesse*, *n. p.* darsi alla dissolutezza, alla libidine.

*Coul desbaucè la testa piant l'im-*

( *preisa*

*D'universalisove per ampò d'sama*

*L'è na speculassion ben mal anteisa.*

Poup.

**DESBAUCIA**, *n.* commessazione, stravizzo, ubbriachezza, gozzoviglia, crapola, disordine, eccesso, dissolutezza, sfrenatezza, impudicizia, incontinenza frequente; si usa talora anche in buon senso, come quando alcuno che contro il consueto si è cibato di alcuna ghiottornia, o ha bevuto vino più eccellente del solito, dice: *anchèu j'eu fait una desbaucia.*

*L'an nen veuja d'travajè,  
L'è mac dait a la desbaucia,*

*A l'è un om ch' val pochi dnè.*

Poes, ined. d' l'Arm. can.

**DESBAUCIÀ**, *part. agg.* sfrenato, discoloro, imputanito, sviato, mal costumato, scostumato, sregolato, disordinato, corrotto, dissoluto, libertino, taverniere, disfrenato.

*L'om desbaucià con tutsoa rason*

*Cos falò per soa specie? i seu nen*

( *ben*

*Cosa podria risponde a sta question.*

Cas. quar. sàc.

**DESBELA**, *n.* dissipatore, faccinale.

**DESBEUSMÈ**, sbozzimare.

**DESBIGATÈ**, *v.* Descochetè.

**DESBIINDÈ**, *v. a.* sbendare, togliere la benda, sfasciare.

*Im son fame desbindè,*

*Dop doi ore la sagnia,*

*E me sang torna a colè...*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

**DESBSISACHÈ**, *v. a.* sbisacciare.

**DESBLÀ**, *part.* disfatto, scom-

messo, scomposto, scassinato,

schiantato, fatto a pezzi, distrutto,

rovinato.

**DESBLÈ**, *v. a.* scomporre, disfare,

scassinare, scommettere, schian-

tare, rovinare, fare a pezzi,

distruggere; *desblè le maje d'un*

*causset*, o *d'autr*, disfare le mag-

glie, dimagliare.

*L'ha dait man a un paira d'braje*

*Ch'a portava ai di d' lavor*

*S'angigner a j ha desblaje*

*L'ha gvane un cuvertor.* Isl.

*Cos vestu mai ch'it dia (l'aut ai ri-*

( *spond* )

*Mi veui sè un travai, ch' pr desblela*

*Ai vada mesi j'element de si mond.*

V. Pey.

**DESBLURA**, *nom.* scassinamento, disfaccimento, sfaccimento, scommissione, lo scomporre, il disfare.

**DESBOCÀ**, *agg.* aggiunto di persona, scorretto, dissoluto, sregolato, depravato, discolo, sfronato, sboccato, immodesto.

*An tante ostarie*

*Ch'andrio drocà*

*S'intraisse i trovire*

*Dla gent desbocà*

*Cantè de canson*

*E fè d' certe assion.* Isl.

**DESBOCÀ**, *part.* sboccato, aperto, schiuso, netto, disserrato, stuvato.

**DESBOCHÈ**, *v. a.* aprire, sboccare, schiudere, disserrare, stuvare.

**DESBOCLÀ**, *particip.* sfibbiato, slacciato.

**DESBOCLÈ**, *v. a.* sfibbiare, slacciare.

**DESBOCÈ**, *v. a.* muovere, rimuovere, allontanare, smuovere, far cangiar sito, sturbare; e allora in senso neutro, *desbogè*, muoversi, cangiar sito, farsi lontano.

**DESBOCÌ**, *part.* mosso, sinosso, rimosso, sturbato.

**DESBOARDÈ**, *v. a.* traboccare, sboccare, ridondare, sgorgare, inondare ec., e torre l'orlo; disorlare, anche questa è una delle tante voci, dice il Dizionario Milanese, che mancano ai nostri Dizionari, e che sarebbe italiana facendosi ottimamente da *orlare*, *disorbare*.

**DESBORÈ**, *v. a.* sborrare, cavar la borra.

**DESBORENFÈ**, *v. a.* disenziare, sgonfiare.

**DESBORS**, **SBORS**; *n.* disborso, sborso, pagamento fatto de' propri denari.

**DESBORSÈ**, sborsare, metter fuori denaro, pagare.

**DESBOSCHÈ**, *v. a.* disboscare, tagliare, svelleare, sradicare il bosco.

**DESBOTONÀ**, *part.* sbottonato, sbocciato.

**DESBOTONÈ**, *v. a.* sbottonare, sbocciare, sfibbiare i bottoni.

**DESBRAJÀ**, o **DSBRAJÀ**, *senza braje*, *part.* sbragato, sbraculato, senza braghesse.

**DESBRAJESSE**, *v. n. p.* sbracarsi, cavarsi le brache.

**DESBRASSÀ**, *part.* sbracciato, che ha rimboccate le maniche della camicia fino al gomito.

**DESBRASSESSE**, *v. n.* alzare, allargare le braccia quanto si può, sbracciarsi, disbracciarsi, e *metaforic.* adoperare in checchessia ogni sforzo.

**DESBRIGHÈ**, *v. a.* disbrigare, sbrigare, trar di briga, d'impaccio, terminare, spicciare, dar fine con prestezza, spedire, risolvere, conchiudere, spedire, definire; *desbrighesse*, *n. p.* affrettarsi, spedirsi, sbrogliarsi, strigarsi, sbrigarsi, far presto.

*Credve pa ch'asianennagran fatiga*

*Col dvei sempre fè us d'vocabol*

( *piani*

*E pura con adressa us na desbriga.*

V. *Pey.*

**DESBRILÀ**, *part.* sfrenato, sbrigliato, sciolto, senza briglia, *agg.* a uomo, sfrenato, dissoluto, impetuoso, furioso.

*E con impeto tal galopava,*

*Ch'a smiava*

*Un caval desbrilà senza fren.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

**DESBRILLÈ**, *v. a.* sbrigliare, disfre-

nare , sfrenare , sbarbazzare , levar la briglia.

DESBRINÀ , *part.* scapigliato , arruffato , scarmigliato , che ha i capelli scompigliati.

DESBRINÈ , *v. a.* scapigliare , scarmigliare , arruffare.

DESBRINURA , *n.* scapigliatura , incomposteza della chioma.

DESBRUCÈ , DESBRUCÈTE , *v. a.* schiodare , torre , cavare le bullette , gli agutelli che tengono checchessia connesso insieme.

DESBRUJÀ , *part.* sbrogliato , sbrigato , strigato , disimpacciato , sviluppato , disimpegnato.

DESBRUJÈ , *v. a.* sbrigare , strigare , disimpacciare , disimpegnare , stralciare , sbrogliare , deliberare , sviluppare , trar d'imbroglio , d'impegno ; *desbrojasse* , o *gavesse d'un anbreuì* , *d'na cativa comission* , sbrogliarsi , disimpegnarsi , spastojarsi.

*Dunque s'lo ch'an mancava omo*  
( trovà

*Fomie pure a sor medich bona cera*  
*Che dai franseis e italian 'n hà des-*

( brojà . Balb

*Ma mi j'eu desbrojalo ant un mo-*  
( ment

*J'eu tiralo d'afè , falo content.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

DESBRUSSÈ , *v. a.* spalare.

DESBRUSSÈ , *v. cont.* cavare , svelere i pali.

DESBUDDÀ , *part.* sbudellato.

DESBUDDÈ , *v. a.* sbudellare.

DESBU , *n.* cominciamento , principio , primo passo , o prima comparsa in una carriera.

*Coula atris a l'è famosa ,*

*So desbut a l'a piastù ,*

*A l'è brava e a l'è vistosa.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

DESBU , *particip.* principiato , esordito.

DESBUÈ , *v. at.* principiare , esordire , pigliar le mosse , incominciare.

DESCADNÀ , *part.* discatenato , scatenato . sferrato.

DESCADNÈ , *v. a.* discatenare , scatenare , sciogliere dalle catene.

DESCAMINÀ , *part.* sviato , rimasto senza avventori , abbandonato dagli avventori , spraticato.

DESCAMINÈ , *v. a.* sviare , torre gli avventori ; *e. n. p.* perdere gli avventori , spraticarsi.

DESCANONISÈ , *v. a.* scanonizzare.

DESCANÈ , levar il campo , e *fig.* battersela , andarsene , partire , fuggire , dar delle calcagna , far fardello.

DESCANTONÀ , *part.* scantonato , smussato , smusso.

DESCANTONE , *v. a.* scantonare , smussare , tagliar l'angolo.

DESCAPIT , SCAPIT , *n.* scapitamento , scapito , danno , perdita.

DESCAPITÀ , *part.* scapitato , danneggiato.

DESCAPITÈ , *v. a.* scapitare , perdere , riportar danno , perdita ec.

DESCAPÈ , levè 'l capel , scappessare , cavare il cappello , far di berretta ; *n. p.* scoprirsi il capo , per salutar alcuno , scappellarsi.

DESCAPRISSÌÀ , *part.* scapricciato , sbizzarrito , disingannato.

DESCAPRISSÈ , *v. a.* e *DESCAPRISSÈSSE* , *n. p.* sbizzarrire , scapricciare , disingannare , sbizzarrirsi , scapricciarsi , scapriccirsi.

DESCAPUSSÀ , *part.* scappucciato , sbavagliato , e *met.* sgannato.

**DESCARRE**, *v. a.* scappucciare, sbrogliare; *descapussese*, scappucciarsi, torri il cappuccio, e *met.* disamare, deporre l'amore.  
*A l'era propi mata,*  
*A l'era inamorà com una gata,*  
*Ma a l'è descapussasse ancor pr*  
*( temp... )*

Poes. isod. d' l'Arm. can.

**DESCARRE**, *v. a.* sviluppare, scitucchiare, ravviare le cose, e talora avviluppare.

**DESCARRE**, *v. a.* scarcerare, spigionare.

**DESCARMA**, *n.* sparo, sparata.

**DESCARIA**, *part.* scaricato.

**DESCARIA BABU**, *n.* scarica barili, si dice di chi getta la colpa addosso ad un altro.

**DESCARIAGI**, *n.* scaricamento, scarico.

**DESCARICA**, *n.* scarico, scaricazione, scaricamento.

**DESCARIS**, *v. a.* scaricare, aggravare, alleggerire, discaricare, liberare, e *met.* discolorare, giustificare; *descariè*, parlandosi delle armi da fuoco, sparare, scaricare; *descariesse*, *n. p.* scaricarsi, sgravarsi, alleggerirsi, discaricarsi; o confessare le proprie mancanze, discaricare la coscienza.

*Peui van pr descariesse*

*Ant un confessionari*

*Dij scrupol e dij cari*

*Ai pè d'un confessor. Isl.*

*Un cert armor com col d'un gross*  
*( torrent*

*Gonfiù dale gran picuve, e ch'as*  
*( descaria. Poup.*

**DESCARNA**, *part.* spolpato, scarnato, dischernato, intaccato nella carne, e *met.* magro, dimagrato, scarno.

*A pretendo pr lar fin coi quat es*  
*Descarnà, despolpà ch'as s'isio l*

( rusti

*E ch'a son sempre com a lo sran*  
*Fin ch'mond a sarà mond robadij*

( can. Cal.

**DESCARRE**, *v. a.* spolpare, scarnare, discarnare.

**DESCARRE**, *v. n.* disappassionarsi, spassionarsi, disammorarsi, spogliarsi della passione dell'attaccamento ad alcuna persona o cosa, spogliarsi di un'azione particolare.

*Crede me mi descarognie*

*E marceje nen aprs*

*A j'è meud a divertire*

*Senza andè a tachve 'l pe.*  
*Isl.*

**DESCASSE**, o **SCASSI**, mandar via, cacciare, scacciare, far uscire; spigner fuori, licenziare.

**DESCASSI**, *part.* scassato, cavato dalla cassa.

**DESCASSI**, *v. a.* scassare, cavare dalla cassa; *descassie*, ronpe la cassia d'n'agucia, scrunare, ronper la cruna d'un ago.

**DESCAUS**, *agg.* discalzo, scalzo, sgambucciato, scalzato, senza calzari

**DESCAUSSI**, *part.* scalzato, scalzo.

**DESCAUSSÈ**, *v. a.* scalzare, trarre i calzari di gamba, o di piede; *descaussè 'l teren*, disolare, scalzare, o alberi, o viti; *descaussesse*, scalzarsi, cavarsi le scarpe, o calze; e *fig.* torsi dal capo.

*Un pover om com couste teste*

*Ch'a veulo comandè le feste*

*E peui ancor i di d' lavor*

*A l'han prò bel descaussesse*

*A ventrà pensè d' chitisse*

*E nen fè del bel umor. Isl.*

**DESCAUSSINÈ**, *v. a.* scalcinare; *descaussinè i mon*; scalcinare i mattoni.

**DESCAVALCÀ**, *part.* scavalcato.

**DESCAVALCERÈ**, *v.* scavalcare.

**DESCAVIÀ**, *V.* Despentnà.

**DESCAVIÈ**, *V.* Despentnè.

**DESCIARME**, torre, disfare. *l'incantesimo*, l'incanto, disincantare.

**DESCIAVÌ**, *partit.* dischiavato; schiuso, schiavato.

**DESCIARE**, *v. a.* dischiavare, dischiavacciare, aprire con chiavi, schiudere, aprire.

**DESCIOCÈ**, *fè passè l'anbriacogna*, far svanire l'ebbrezza, far passare l'ubbrichezza.

**DESCIODÀ**, *particip.* schiodato, dischiudato.

**DESCIODE**, *v. a.* dischiodare, schiodare.

**DESCOATE**, scoperchiare, scoverchiare, scoprire, discoprire, *e met.* svelare, manifestare ec.

**DESCOBI**, *agg.* dispari, disuguale, diverso, dissomigliante.

**DESCOBÌÀ**, *part.* scoppiato, dispartito, scompagnato, disgiunto, disunito.

**DESCOBÌÈ**, *v. a.* scoppiare, dispartire, scompagnare, dispartire, separar l'un dall'altro, disunire, disgiungere.

**DESCOCHÈ**, *V.* Desfraschè.

**DESCOPÀ**, *part.* scapigliato, arruffato, scarmigliato.

**DESCOPÈ**, *v. a.* scapigliare, scarmigliare ec.; *descoefesse*, scapigliarsi, scarmigliarsi, arruffarsi.

**DESCOCOSSÙ**, *part.* sconosciuto, disconosciuto.

**DESCOLÀ**, *part.* scollato, nudo, nudato, scollacciato, aperte ec.,

scollato, cioè staccato d'insieme, contrario d'incollato; e dicesi di cosa unita ad altra con colla.

**DESCOLÈ**, *v. a.* scollare, staccare d'insieme le cose incollate; contrario d'incollare.

**DESCOLOI**, *part. e agg.* scolorito, discolorato, discolorito, squallido, smunto.

**DESCOLORI**, *v. att.* scolorare, discolorire, discolorare.

**DESCOLPÈ**, *v. a.* discoprire, scagionare; suffragare, scolare, scusare; *descolpessè*, *n. p.* discolparsi; scolparsi ec.

**DESCOMOD**, *n.* scomodo, disagio, incomodo, discomodo, molestia; noja, fastidio.

**DESCOMOD**, *agg.* disagioso, disagio, incomodo, molesto, nojoso, fastidioso, grave.

**DESCOMODE**, *v. a.* incomodare, scomodare, scomporre, scompigliare, molestare, disturbare, sconciare; *descomodesse*, *n. p.* scomodarsi, incomodarsi; sconciarsi, disconciarsi.

*Con i me fer e con poch feu  
I fas ch' loh va tut an breu  
E'm descomodo gnanca. Isl.*

**DESCOMPAGN**, *agget.* dissimile, disunito, disgiunto, scompagnato, scollegato, sconnesso, distaccato.

**DESCOMPAGNÀ**, *part.* scollegato, scompagnato, disunito, disgiunto.

**DESCOMPAGNÈ**, *v. a.* scompagnare, separar dal compagno, disunire, scompagnare, dischiudere, disgiungere; scollegare.

**DESCOMÈ**, *v. a.* sbiettare, cavare la bietta, ossia il conio.

**DESCOMPORRE**, *v. a.* discamporre,



discomporre; *term. degli stamp.* scomporre, discompagnare, scompagnare, separare, sconnettere, scommettere, disfare, sciogliere, disciogliere.

DESCONSACÀ, *v. a.* dissaerare, profanare.

DESCONSENTÌ, *v. a.* sconsentire, disapprovare, negare, ricusare, rifiutare, disdirsi; ritirare il consenso dato.

DESCONSOLÀ, *V.* Segrinà.

DESCONSOLASSION, *V.* Segrin.

DESCONSOLÈ, *V.* Segrinè.

DESCONS, *v. pl. agg.* a chi ha i capelli mal concii, non pettinati, scarmigliati, incolti, *V.* *Despentnà.*

DESCONVENÌ, *v. n.* sconvenire, disconvenire, non accordarsi, non convenire, disapprovare, disdirsi.

DESCONVENÙ, *part.* sconvenuto, disconvenuto ec.

DESCORAGÈ, SCORAGÈ, *v. a.* scoraggiare, invilire, frastornare, sgomentare, svalorire, torre l'animo, far perdere il coraggio, abbattere, sbigottire, disconfortare, sconfortare; disanimare, scorare; *e n. p.* scoraggiarsi, perdersi d'animo, mancare di coraggio, sconfortarsi, disanimarsi, sbigottirsi, sgomentarsi; avvilirsi ec.

DESCORAGIÀ, *part.* scoraggiato, scoraggito, sconfortato, smagato ec.

DESCORDÀ, *part.* discordato, scordato, discorde, dissonante.

DESCORDANT, discorde, discordante, discrepante, differente, dissimile, contrario.

DESCORDÈ, *v. a.* discordare, scordare; esser discrepante, discorde ec., contrario di accordare, non esser d'accordo, dis-

senare, *e met.* esser di diversa opinione, disconsentire ec., non esser conforme, non convenire, esser diverso.

DESCORDIA, *n.* discordia, dissenzione, contesa, divisione.

DESCORE, DESGORI, *v. n.* ragionare, parlare, discorrere, favellare, e talora discutere, esaminare ec., cicalare, chiacchierare, berlingare.

*A staran dle sing ses ore*

*Tra lor aitre li a descore*

*Per contè i seu seugn bagia*

Id.

DESCORMOLÈ, disculminare.

DESCORNÌ, *part.* scornato, confuso, mortificato, svergognato, avvilito.

DESCORNE, SCORNE, *v. a.* scornare, confondere, mortificare, avvilire, svergognare, infamare, vituperare.

DESCORPORÈ, scorporare, dividere, staccare.

DESCORS, *n.* discorso, favella, parlare; predica, ragionamento, aringa, diceria tanto sacra che profana, locuzione, trattamento, sermone, parlamento; *descors picant*, trafitta; *descors long*, sciloma; *entrè an descors*, entrare in ragionamento; *descors stravant*, tiritera stravagante, lunghezza di ragionamento; *ronpe' l'fil del descors*, abbaccare.

*I n'eu pa mai anteis*

*D'voleite tni sospes*

*L'è tut descors an van*

*Ventria hin chi fus*

*D'un cheur pi dur ch'un w*

*Quand it voleis nen piede*

*S'it fusse an mes al trus,*

**DESCOST**; discosto, lontano, remoto; distante.

**DESCOSTÀ**, *part.* scostato, allontanato, rimosso, separato, diviso.

**DESCOSTÈ**, *v. n.* scostare, discostare, allontanare, separare, dividere; *descostesse*, *n. p.* scostarsi ec.

*Dit lon pi prest ch'an pressa  
Sensa spetè d'risposta*

*Al vol da mi a s' descosta  
Lassandme bin sorpreis.*

V. Pey.

**DESCOSTUMÀ**, *agg. o part.* divezzo, scostumato, non più solito, divezzato.

**DESCOSTUME**, *v. a.* divezzare, scostumare, far perdere l'usanza; *descostumesse*, tralasciar l'uso di alcuna cosa, rimanersene, divezzarsi.

**DESCREDIT**, *n.* discreditato, scredito, scemamento di fama, di pregio, cattivo nome.

**DESCREDITÀ**, *partic.* screditato, senza credito, che non trova credito, spregiato, sprezzato, infamato.

**DESCREDITÈ**, *v. a.* discreditare, screditare, dir male d'alcuna cosa o persona, farne perder il credito, la stima, denigrare, oscurare la fama, spregiare, sprezzare, avvilitare, invilitare, infamare, macchiare l'altrui riputazione; *descreditesse*, *perde 'l credit*, diffamarsi, screditarsi, rendersi spregievole, invilirsi.

**DESCRASSION**, *n.* discretezza, discrezione, circospezione, prudenza, discernimento, avvertenza, giudizio, moderazione, temperanza.

**DESCREUVE**, *v. a.* scoprire, manifestare, palesare, scopercchiare,

scoperchiare, snudare, lasciar vedere, mostrare, osservare, scoprire, disascondere ec., *fig.* riconoscere, conoscere, ritrovare, accorgersi ec.; palesare, manifestare, dichiarare, svelare; disvelare, rivelare.

*Pur ch'as descreuva*

*Quaich moda neuva*

*A na son dlung ancarnogni.*

Isl. ●

**DESCRICA**, *n.* grilletto.

**DESCRICHE**, o **DESCROCHE**, scoccare, scattare.

**DESCRISSION**, *n.* descrizione, spiegazione, dichiarazione, esposizione.

*I veui però pi nen inoltreme*

*A fè una neuva descriission*

*Saria roba d'anojeme*

*E fè trop lunga la canson.*

Isl.

**DESCRIVE**, **DESCRIVI**, *v. a.* descrivere, dichiarare, spiegare, esporre, figurare, rappresentare con parole, registrare, pigliar in nota.

*Nissun s'immagina*

*Gnun peul describe*

*Quant mai a giubila*

*L'om ch'a sa vive.*

Calv.

**DESCROCÀ**, *part.* scoccato, scattato, lo scappare, o saltar fuori delle cose tese da ciò che le ritiene, come frecce, e simili.

**DESCROCETÀ**, *v. a.* sfiabiare.

**DESCROCHÈ**, *v. a.* scoecare, spiccare, scattare.

**DESCROSTÈ**, *v. a.* scrostare, scalcinare; *desroostesse*, *n. p.* scalcinarsi, acrostarsi; e parlando delle pitture, scagliarsi, screpolare.

**DESCRUVAR**, V. **DESCUERT**.

**DESCRUVI**, V. **DESCUERT**.

**DĚSCAVĪ**, V. **DĚSCREUVE**.

**DĚSCUERĚT**, v. a. scopercchiare, scoperchiare, levar il coperchio.

**DĚSCUERĚT**, agg. scoperto; scoverto, discoperto, senza copertura, o coperchio, scoperchiato, scoperchiato, e fig. svelato, disvelato, rivelato, fatto palese, palesato, noto, manifestato, inventato; esse al *dĚscuert*, rimetter del suo in qualche negozio, scapitarvi, e *metaforic.* sincero, ingenuo.

*Bsogna però che dal mas' ecetua un*

( cert

*Ch'a l'è d'un natural ben dĚscuert.*

Balb.

**DĚSCUERTA**, n. scoperta, invenzione, trovato, palesamento, scoprimento, discoprimento, scoperchiatura, scopritura, scoperta; a la *dĚscuerta*, avv. palesemente, allo scoperto.

**DĚSCURĚT**, v. a. sbiettare, torre, cavar la bietta, ossia il conio.

**DĚSCURVĪ**, v. a. scoprire, scopercchiare; e *met.* manifestare, trovare, inventare, far noto, manifesto; *dĚscurvĪ i pation*, i *pa-strocc*, scoprire le macfatelle.

*Ma pur pr nen buteve*

*An tanta confusion*

*I veni nen obligheve*

*A dĚscurvĪ i pation.* Isl.

*Volend con le toe scuse fetne fora*

*T'has fame dĚscurvĪ la veria.*

V. Pey.

*DĚscurvisse*, n. p. scoprirsi ec.

*E sot al bigotisim, tajand pi curt.*

*A podrio dĚscurvisse icorp dūi furt.*

Ric. d' l'aut.

**DĚSCUŚI**, v. a. scucire, sdruccire, disfare il cucito.

*D' tante e tante malandrette*

*Son ale beghe dĚscuśie*

*L'è 'l batocce d' malinconie*

*Ch'av martela ale testette.*

Ric. d' l'aut.

**DĚSCUŚI**, part. scucito, sdruccito, discucito, e fig. disunito, sconnesso.

**DĚSCUŚURA**, n. sdruccio, scucitura.

**DĚSCURĪ**, v. a. discutere, sbrigliare; *dĚscurĪ i cavei*, sbrigliare, ravviare i capelli; *met.* rivedere il pelo.

*A l'è brut quand a s'urvisso*

*Contra d'un a fè consei*

*L'è sigur, ch'a dĚscurĪssio*

*Tut i grop dant i cavei.* Isl.

**DĚSCURĪNĪ**, discusso, esaminato.

**DĚSCURĪNĪ**, discutere, esaminare.

**DĚSCUERT**, V. **DĚSCUERĚT**.

**DĚSCUVERTA**, V. **DĚSCUERĚT**.

**DĚSDAIT**, slacciato, rallentato, fig. avvezzo, accostumato, dato, abbandonato, col dat.

*Motabia son dĚsdait a coul visci*

*D'anbronsesse com tanti bestieui.*

Isl.

**DĚSDAMĪ**, part. slacciato, rallentato.

**DĚSDAMĪ**, slacciare, rallentare, e termine di giuoco, sdamare, disdamare, e fig. cedere, ritirarsi, darla vinta, sottomettersi, arrendersi, piegarsi.

*Ma i crussi e le pajole*

*M'han faita dĚsdamĪ.*

*Set sij a son pa d' frole*

*Ch'a l'ha ventà anlevĪ.*

Prol. dell' Adel.

**DĚSDAVANĪ**, part. sgomitato, dipanato.

**DĚSDAVANĪ**, v. a. disfare il go-

mitolo; o la matassa, sgomitare, dipanare; *desdavanè, de giù*, in senso fig., declinare nella fortuna o nella salute.

**DESARE**, e più spesso **DESSESSE**, allentarsi, rallentarsi, cedere, stendersi, distendersi, rilasciarsi, rilassarsi, allenare, venir meno; *desdè, o desdesse*, parlando di sanità, di bellezza o di costumi, declinare, decadere, rimettere del fervore, rattiapidirsi nel fervore.

**DESARETÀ**, *part.* sdentato.

*Quante carezze*

*Ch'av fan con d' promesse*

*Sti vei desdentà*

*E peui av tenno*

*Sogete com d' can. Isl.*

**DESDEUIT**, **DSADEUIT**; *agg.* sgangherato, bozzacchiato, senza attitudine, senza garbo, sgraziato, rozzo, inetto, dappoco, sgarbato, goffo, disadatto; *esse desdeuit, dsadeuit*, non aver attitudine, operare disadattamente, con disadattaggine, senz'attitudine, senza garbo.

**DESDEUITARIA**, *n.* goffaggine, balordaggine, beseria, babuassaggine, scioccheria, sgarbatezza, disadattaggine, atto sgraziato, privo di grazia, di garbo.

**DESSEI**, *v. n.* disdire, negare, rifiutare, ritrattare la parola data ec., essere sconvenevole, sconvenire; *desdisse*, *n. p.* ritrattarsi, dire contro a quello che si è detto avanti, disconfessarsi.

**DESSEIT**, *agg.* ritrattato ec.

**DESSEITA**, *n.* disgrazia, disdetta, sventura, mala fortuna, sciagura.

**DESSEITÀ**, *part.* spiegato, scempiato, sdoppiato, dispiegato.

**DESSEITÀ**, *v. a.* spiegare, scempiare, sdoppiare, dispiegare.

**DESSEITÀURA**, *n.* spiegazione, spiegamento, spiegatura.

**DESSEOGANÀ**, **DESSEUGANÀ**, *part.* sgabellato, sdoganato.

**DESSEOGANÈ**, **DESSEUGANÈ**, *v. a.* sgabellare, sdoganare.

**DESSEREDITÈ**, *v. a.* diseredare, diseredare, disereditare, privar dell'eredità.

**DESERT**, *n.* deserto, luogo solitario, solitudine; e *voc. fr.* le frutta, e altre cose dopo il pasto. *Alb.*

*I Sant a l'han capila e s'artirere  
Chi 'nt le spelonche, e chi là 'nt ii*

( *desert*

*Content d'radis, d'cilissi e d'miserere. Cas. quar. sac.*

*I vad sol e revand pr i desert*

*An msurand i pas com na furmia*

*E per nen aut i teno j'eu duert*

*Sno pr scapè d'ogni pietà ch'ai sia.*

*Sag. poes. piem.*

**DESERT**, *agg.* aggiunto di luogo, deserto, disabitato, solitario, pochissimo frequentato.

**DESFAIT**, *part. e agg.* disfatto, sfatto, disconfitto, debellato, vinto, scomposto, scommesso, distrutto, ridotto a pezzi, guasto, rotto, e met. abbandonato della salute.

*Taca bataja e li i moscon ardi*

*Apress essese difeis con gran calor*

*A son restà desfait e sbalordi.*

*Calv.*

**DESFAITA**, *n.* disfatta, sconfitta, rotta, sterminio, disfacimento d'un esercito.

**DESFAMBÈ**, *v. a.* disfamare, sattollare, sfamare, cavar la fame.

**DESFASSI**, *part.* sfasciato.

**DESFASSÈ**, *v. a.* sfasciare, disfaciare, levar le fascie.

**DESFASSONÀ**, *agget.* smisurato, grande, disforme, informe, sformato, sconcio, svenevole, smodato.

**DESFAVON**, *n.* disfavore, discreditto, disgrazia, svantaggio, danno, pregiudizio, privazione di favore, di protezione ec., perdita dell'altrui grazia, o favore.

**DESFAVOREVOL**, *agget.* sfavorevole, contrario, avverso, ripugnante, nocivo, dannoso, pregiudizievole.

**DESFE**, *v. a.* disfare, guastare l'essere o la forma delle cose, distruggere, mandar in rovina, rovinare, devastare, disconciare, fragnere, debellare, sfare, scommettere, sterminare, stemperare, dissolvere, consumare, sfracellare, ridurre in pezzi; *desfè le maje*, dismagliare; *desfè lo ch'è fait*, scomporre; *desfè la compagnia*, la società ec., sciogliersi reciprocamente dagli impegni presi in una società, por fine ad una società.

*Prchè prest a comenso stofiesne*

*E guardeje com fa'l can e'l gat*

*S'a s'deis ch'a podoisso desfessne*

*A paghrlo quaicosa sul pat. Isl.*

**Desfesse**, *n. p.* disfarsi, distruggersi, stemperarsi, dissolversi, consumarsi, spegnersi, stuggersi, estenuarsi; *desfesse d'una cosa*, abbandonarla, disfarsene, alienarla da se.

**Ciap. E cosa falò? i'veui pa ancor**

( *desfemne*

*D'me cabial, nò, ch'a pensa.*

L'Adel.

*Ma già che con dla roba sfa d'ndè*

*Ma com mai sè a desfesse d' tante*

( *pesse*

*Ventrà andè dai patè. Il Not. on.*

**DESFERENSÀ**, **DIFERENSÀ**, *v. a. e tal. n.* differenziare, diversificare, distinguere.

**DESFRAGHÀ**, *v. pleb.* sfrenato, nabissato, sbardellato.

**DESFRAVAJÀ**, *part.* sminuzzato.

**DESFRAVAJÈ**, *v. a.* stritolare, minuzzolare, sminuzzolare, sbrizzare, sbricciolare.

**DESFIDA**, *n.* disfida, sfida, sfidamento, chiamata dell'avversario a battaglia, o ad altra maniera di contesa.

**DESFIDÀ**, *part.* sfidato, disfidato.

**DESFIDÈ**, *v. a.* disfidare, sfidare, invitare, chiamar l'avversario a battaglia, a duello.

*Pr decide la conteisa*

*Son mandasse a desfidè*

*Toni Bioch l'hapià l'impreisa*

*D'andè chial pr messagè. Isl.*

*E su doi pè l'ha desfidalà al duel*

*L'autra dis, mi travajo e m'batomai*

*Doncra sa nen cos sè del to cartel.*

V. P.

**DESFIGURÀ**, *part.* sfigurato, svistato, sformato, travisato.

**DESFIGURÈ**, *v. a.* svisare, deturpare, sformare, disfigurare, guastar il viso, guastar la figura, travisare.

**DESFILÀ**, *part.* sfilato, uscito dalla cruna dell'ago; *a la desfilà*, in fila, a filo, un dopo l'altro.

**DESFILADA**, **LEGENDA**, *n.* lunga-gnola, tiritera, filatera, agliata, diceria, bibbia.

**DESFILANDRE**, V. **Desfrangè**.

**DESFILE**, *v. a.* sfilare, scannel-

lare, sfilacciare; cavare il filo dalla cruna dell'ago.

**DESFIORÈ**, *v. a.* spacciar frottole, novelle, divulgare, pubblicar qualche cosa, anfanare, cicalare, chia cchierare, spacciar a credenza, esagerare; *desfiondesse*, *n. p.* millantarsi.

**DESFIORÀ**, *part.* sfiorito, sfiorato.

**DESFIORÈ**, *v. a.* sfiorare, sfiorire; *desfiorè 'l lait*, sfiorarlo.

**DESFODRÀ**, *part.* sfoderato, sfederato, sguainato.

**DESFODRÈ**, *v. a.* sfoderare, sfederare, sguainare.

**DESFOGONÀ**, *part.* sfoconato, *e met.* sfrenato, smoderato, sbracato.

**DESFOGONÈ**, *v. a.* sfogonare, sfoconare.

**DESFOIÀ**, *v. a.* sbueare, sfrondare, sfogliare, levar le foglie.

**DESFONDÀ**, *agg.* sfondato, senza fondo.

*Un piston e na ramassa*

*Son i mobil d' soa cà*

*Un linseul e na pajassa*

*Con un erca desfondà.* Isl.

*Desfondà pr mangion*, sfondolato, sbudellato, sfondato, insaziabile.

**DESFONDE**, *v. a.* sfondare, rompere, levar il fondo, sciarrare.

**DESFORMÀ**, *agg. e part.* sfornato, disformato, difornato, alterato, mal fatto, smisurato, smoderato, grande, contraffatto, brutto.

*Si vedeisse le ciovende*

*Loh si ch'a l'è un bel rende*

*Fan d' salam tant desformà*

*Ch'ogni doi fan na sorta.*

Isl. canz. 5.

**DESFORMÈ**, *v. a.* deformare, disformare, trasfigurare.

**DESFORNÈ**, *v. a.* sfornare, cavar dal forno.

**DESFORTUNA**, *n.* sventuta, sciagura, infortunio, disfavore, disavventura.

**DESFORTUNÀ**, *agg.* sciagurato, sventurato, disgraziato, disavventurato, sfortunato, malnato, malavventurato.

*Un can passavolant l'ha trovà n'oss;*  
*Ch'era l'avans d'un tor desfortunà;*  
*L qual robust e grass e sw so bon;*  
*Tacà dal mal dle bestie era crpà.*  
Calv.

**DESFRÀ**, *part.* sferrato, senza ferri.

**DESFRANGÈ**, **DESFILANDRÈ**, *v. a.* tor via le frange, sfrangiare, sfilacciare, sfilare, disordinare, scompigliare, disfar il tessuto e ridurlo a guisa di frangia; *desfrangesse*, sfilacciarsi.

**DESFRANGIÀ**, *part.* sfrangiato, sfilacciato; sfilato.

**DESFRASCHE**, **DESCOCHÈTE**, **DESCOCONE**, *v. n.* sfrascare, levar i bozzoli dalla frasca.

**DESFRATÀ**, *particip.* disfratato, sfratato.

**DESFRATE**, *v.* cavar dal chiostro, sfratare; *desfratesse*, sfratarsi.

**DESFRÈ**, *v. a.* sferrare, levar i ferri dai piedi delle bestie; *desfresse*, *n. p.* sferrarsi.

**DESFRISÀ**, *part.* scarmigliato.

**DESFRISE**, *v. a.* scarmigliare, guastar i ricci, disfare l'acconciatura.

**DESFRJÈ**, *v. n.* aprir il cate-naccio; il chiavistello.

**DESFRUMÈ**, *v. neut.* snidare, snidiare.

**DESGABIÀ**, *part.* sgabbiato.

**DESGABÈ**, *v. a.* sgabbiare, cavar

dalla gabbia; *desgabìè*, in s. n. e fig. muoversi, partirsi.

*DESGABLÀ*, part. sgabellato.

*DESGABLÈ*, v. a. sgabellare.

*DESGABUSÀ*, part. disingannato, chiarito, tratto, o tolto d'inganno.

*DESGABUSÈ*, in m. b. e talora

*DESGABUSÈ*, v. att. disingannare, chiarire, sbizzarrire, agannare, scapricciare, scaponire, cavar altrui di testa un'opinione, un capriccio; *desgabusesse*, n. p. scapricciarsi, sgannarsi, diingannarsi, ricredersi.

*DESGAGÈ*, v. a. disimpegnare, liberare, distrigare, cavar d'impegno, spedire, spicciare, terminare con prestezza, sgombrare, pappare.

*Tant j'è gnun su costa tera*

*Pi alegger d' mi,*

*Perchè chi im seupro desgagè*

*Con la mia brava mola. Isl.*

*Desgagesse*, neut. p. affrettarsi, spacciarsi.

*A son duna desgagiasse*

*E marcià fesse vestì.*

Lo stesso.

*DESGAGIÀ*, agg. agile, pronto, spedito, veloce, presto, svelto, subito, sciolto, destro, snello, lesto, leggiere, leggiere, disinvolto, ratto; *desgagià'nt ij barolè*, lesto in gamba, disinvolto.

*L'è pr fè la soa parada,*

*E per esse vaghegià,*

*E sè vede a la brigada,*

*Ch'a son leste e desgagià. Isl.*

*L'è la fia d' Martin Potage*

*Desgagià com un pajè*

*Sui stan'agn e davantage*

*S'è volusse maridè.*

Lo stesso.

*DESGAGIATÈSSA*, n. agilità, sveltezza, disinvoltura, velocità, prontezza, subitezza, speditezza, lestezza.

*DESGAGIATURA*, n. V. *Desgagiatesa*.

*DESGANASSÀ*, part. smascellato.

*DESGANASSÈ*, v. a. smascellare.

*DESGARTÀ*, *DESGARTINÀ*, partic. scalcagnato.

*DESGARTÈ*, *DESGARTINÈ*, v. att. scalcagnare.

*DESGAVASSESSE*, v. n. sfogarsi, sgocciolare il barletto.

*DESGAVIGNÈ*, v. a. sviluppare, sciogliere un intreccio, sbrogliare; *desgavignesse*, n. p. sbrogliarsi, svilupparsi, liberarsi, sciogliersi da qualche imbroglio.

*DESGEL*, n. il fonder che si fa del ghiaccio, didiacciamento.

*DESGELÀ*, *DESGIASSÀ*, part. didiacciato, sdiacciato.

*DESGELÈ*, *DESGIASSE*, v. a. didiacciare, sdiacciare, sghiacciare, struggere, sciogliere il ghiaccio.

*DESGELURA*, n. didiacciamento.

*DESGERBÌ*, particip. arroncato, dissodato.

*DESGERBÌ*, v. a. arroncare, dissodare, rompere, e lavorare il terreno stato sin allora sodo.

*DESGIACHÈ*, dicioccare, levar i germogli d'una pianta.

*DESGIARÀ*, part. dicifrato, dichiarato, spiegato.

*DESGIARÈ*, v. a. dicifrare, dichiarare, spiegare.

*Sicom a l'era coul ch'am andasia*

*Pr. desgiifreme bin tutt i secret.*

Poup.

*DESGIOCÀ*, part. snidato, snidato, cacciato fuori.

*DESGIOCÈ*, v. a. snidare, cacciar fuori; *desgiocè*, in s. n.

uscir dal pollajo , smidiare , andarsene , alzarsi , levarsi di letto.  
*Le muse lor desgioco ben bonora*  
*E pio sempre 'i casè ansem a l'au-*  
*( rora.*

Balb.

**DESJONEMENT**, n. disgiunzione, disgiungimento , disgiuntura.

**DESJONSE**, v. a. disgiungere , separare , spartire , disunire , staccare , dividere ec. ; *desjionse le bestie , i beui ec.* , digiogare , levar il giogo.

**DESJONT**, agg. disgiunto , diviso ec.

**DESJOVÀ**, part. digiogato.

**DESJOVÈ**, v. digiogare.

**DESJISSÀ**, part. scalcinato.

**DESJISSÈ**, v. a. scalcinare.

**DESJUNESS**, v. n. asciolvere , far collezione.

**DESJUST**, agg. non pari , impari ec. , ineguale , disuguale , scordato , discordante.

**DESJONÀ**, agg. sgarbato , guasto di forma , disformato , scipato , stazonato , trassinato.

**DESJONÈ**, v. a. schernire , beffare , avvilitare , disprezzare , mortificare , svergognare , e talora guastare , sgarbare.

*Si a l'è vera: sora Togna*

*A l'è prou na bela fra,*

*Ma ela gheuba la desjogna.*

Poet. in ed. d' l' Arm. can.

**DESJONÙ**, partic. sgonfiato , disenfato.

**DESJONÈR**, v. a. sgonfiare , disenfare ; in s. n. andar via l' enfiagione , disenfare , sgonfiarsi ; *desjoniessè , sgonfiesse 'l gavas* , in sens. figur. sfogarsi , votare il saeco.

*Saveisne pur contene*  
*Pr desjoniessè 'l gavas*  
*Podeisne pur butene*  
*An aria d' pataras. Isl.*  
*A guadagna pi s'a lassa*  
*Ch'a rasona ch'a sgranassa*  
*Fin ch'a sia desjoniessè.*

Lo stesso.

**DESJONTURA**, n. sgonfiamento.

**DESJONÙ**, v. n. non esser a grado , o non aver a grado , non ne saper nè grado nè grazia , sgradire.

**DESJONÈ**, **DESJONÈ**, **DESJONÈ**, **DESJONÈ**, v. a. sgranellare , spicciolare , digranare , sgranare , digranellare.

**DESJONÈSSÈ**, v. a. digrassare , levar il grasso , e met. ripulire , mondare.

**DESJONÈSSA**, n. disgrazia , sventura , avversità , infortunio , malavventura , sciagura , perdita dell' altrui grazia o favore ; *pr desjoniessia* , man. avv. malavventurosamente , accidentalmente , per disgrazia , per caso , sfortunatamente , per isciagura.

*J'eu pr desjoniessia*

*Pià un fidecomis ,*

*Ch'a l'ha nè grassia ,*

*Nè deuit , nè ardris. Isl.*

*So fin adess a preuva la desjoniessia*  
*D' nem esse butà an us com 'l franseis*  
*O fatalian , ela ch'a manca d' gras-*  
*( sia? V. Pey.*

**DESJONÈSSA**, agg. disgraziato , infelice , avverso , sventurato ec. , cattivello , sciagurato , malnato , malarrivato , malavventurato.

*A s'è mai vduesse l'om pi desjoniessia*  
*Com quand a malberava j'emblema*  
*( d' libertà. V. Pey.*



*Mi m'ansipo dii onor, spresso i tesor  
Prchè l son persuas già da long temp  
Ch' i om pidesgrassià son j'aso d'or.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

**DESGRASSIOS**, *agg.* disobbligante, discortese, sgradevole, ingrato, sgarbato, sgraziato, disgraziato, cioè senza grazia.

*Comensava a trovè na vita afrosa  
Coul stessme das per chial com un*

( oloch

*E la soa situassion bin desgrassiosa.*

**Buz.**

**DESGRAVÀ**, *part.* disgravato, sgravato, sollevato, alleggerito, alleviato, liberato.

**DESGRAVÈ**, *v. att.* disgravare, disgrevere, sgravare, sollevare, alleggerire, alleviare, liberare.

**DESGRAVIÀ**, *part.* sgravitato.

**DESGRAVÌE**, *v. a.* sgravitare.

**DESGREVÛE**, *v. a.* digusciare, sguisciare.

**DESGRONZE**, *v. a.* disviticchiare, far perire, e *fig.* estirpare, distruggere, snidare, allontanare, rimuovere.

**DESGRUÀ**, *part.* digusciato, sguisciato, fuori del guscio, smallato, e *fig.* grandicello.

*Tute ste lande son del novissia  
Poch manc a coui ch' a son già des-*

( grojà Isl.

**DESGRONZ**, digusciare, sguisciare, trar fuori dal guscio ec., smallare, e dicesi delle noci, e delle mandorle.

**DESGRONZÌ**, *partic.* snodato, disciolto, sciolto, sgruppato, slacciato.

**DESGRONZ**, *v. att.* sgruppare, disgruppare, sgruppare, snodare, disnodare, disfar il nodo, il gruppo,

slaeciare; *desgropesse*, *neut. p.* snodarsi ec.

**DESGRONZÌ**, *part.* digrossato, dirozzato, abbozzato, assottigliato.

**DESGRONZT**, *v. a.* digrossare, dirozzare, sgrossare, assottigliare, abbozzare, dar principio, per lo più alla forma delle opere manuali, e *met.* cominciar ad ammaestrare, ingentilire, dirozzare, dar le prime lezioni, sgrossare.

**DESGRONZÌ**, *part.* sgranato, sguisciato, sbuccellato.

**DESGRONZÈ**, *v. a.* sgranare, sguisciare, baccellare, spicciolare, smallare, sbucciare.

**DESGRUANI**, *v. a.* disformire, torre, levare le guarnizioni, sguernire, sprovvedere.

**DESGRUST**, *n.* rammarico, dolore, affanno, tormento, dispiacere, afflizione, disgusto.

*Del reste perchè contene i to desgrust  
Mi scoto nen lolà quand' i hai aptit  
E peui sti nom d' pietà son nom già*  
( frust. Calv.

*Dè d' desgrust, offendere, disgrustare, tormentare, rammaricare.  
E' l to vanto d' sostenete su to fust  
Crüicand coust e coull' è mei lasselo  
Prchè a la fin ti t' fas nen ch' dè d'*  
( desgrust

*A chünque anche prudent veul so*  
( portelo. V. Pey.

*Ma per' l desgrust ch' i penso ch' a  
l' avrà avù al sentisse a dè tante  
cative informassion dii fait me;  
ma per' rammarico, ch' io penso  
che avrà avuto al sentirsi recare  
tante cattive informazioni di me.*  
*Gr. P. Pip.*

**DESGRUSTÌ**, *part.* disgustato, offeso, scontentato, desolato, afflitto ec.

**DESGUSTÈ**, *v. a.* disgustare, scontentare, offendere, desolare, attristare, angustiare, affliggere; *desgustesse*, disgustarsi, imbronciare.

*Piè guarda ch'i desguste*

*Gnum ostò, nè obergista*

*Mincionè pa la rista,*

*Cost'è un cap principal. Isl.*

*'N compens d'inedia - ch'lo secava*

*E che dop l'opera - a lo desgusta*

*E l'idea l'è giusta. V. Pey.*

**DESGUSTOS**, *agg.* dispiacevole, disgustoso, disgradevole, affannoso, tormentoso, attristante, doloroso.

**DESGUTÌ**, *v. a.* discutere, sviluppare, snodare, strigare, distrigare; *desguti i cavei*, ravviare i capelli, e *met.* riprendere, rampognare, rivedere il pelo ad alcuno.

**DESIDERÀ**, *part.* desiderato, bramato, agognato.

**DESIDERABIL**, *agg.* desiderabile, disievole, desiderevole, pregevole.

**DESIDERÈ**, *a. a.* desiderare, bramare, appetire, agognare; *torne desiderè*, rinvogliare.

*Com i desidero*

*A na campagna*

*Lesend me Seneca*

*Sot na castagna. Calv.*

*Cousta l'è soa compagnia*

*Ch'a desidero seira e matin*

*Pr podeje sgairè an alegria*

*E jè arlan del so poch San Crispin. Isl.*

*Quand bin ch' mia logica*

*Vaja 'n boton*

*A chi desidera*

*D'avei rason. V. Pey.*

**DESIDEREVOL**, *agg.* desiderevole, appetibile.

**DESIDERI**, *n.* desiderio, disi-

derio, desio, disio, desire, desideranza, desiderazione, talento, affetto, ardore, voglia, intento, brama, bramosia.

*La massa vegetal dj desiderì*

*L'è un polipo moral, o ch'alo smia*

*An mutilandlo a cress, esto misteri*

*L'è nen spiegà da la filosofia. Poup.*

**DESIDEROS**, *agget.* volenteroso, avido, bramoso, appetitoso, appetitivo, desideroso, voglioso, disioso; *ben desideros*, vogliossissimo.

**DESINENZA**, *n.* desinenza, terminazione.

**DESISTÈ**, *v. n.* desistere, finire, terminare, cessar di fare, ristare.

*L'istes travai, con tut 'l so talent*

*Desiste l'ha dovù perchè l'ha vist*

*Ch'a poitò nen finì un travai si trist. Balb.*

**DESISTÙ**, *part.* desistito, cessato.

**DESLAMÈ**, *v. n.* allentar il nodo, slacciare, snodare; l'italiano *dislammare* vale il contrario, cioè far il nodo.

**DESLANS**, *n.* lancio.

**DESLASSE**, *v. att.* dislacciare, slacciare, snodare.

**DESLAUDÀ**, *part.* biasimato, censurato, incolpato, ripreso.

**DESLAUDÈ**, *v. a.* biasimare, censurare, incolpare, riprendere, dar biasimo, dannare, riprendere.

*Le regole osservand ch'im son studià*

*D' scrive d'un parlè così grassios*

*Gnum dii me patriot a deslaudrà. Balb.*

*I son pa pr deslaudè,*

*Gnum paijs, ch'i seu ch'ai n'è*

*Ch'a l'han d' merit singlar*

*Ma son nen in tut del par. Isl.*

**Dyscolà**, *franch.*, *agg. e part.* dilavato, sudicio, sporco, senza impolito; imberattato, *agg.* a sembrante, pallido, turchi, senza squallido, sbiancato, scolorito.

**Dyscolt**, *verb. neut.* dilavare, render sudici i passanti, o checchessia.

**Dysol**, *part. e agg.* slegato, disciolto, dislegato, sciolto, smodato, slacciato.

**Dysol**, *v. a.* slegare, disciogliere, sciogliere, disciogliere, levare i legami, modare, dilacciare, scapestrare, disgruppare, dilacciare, dislegare, sciogliere, sciogliere, sghernire; *desolisse*, *n. p.* disciogliersi, disgrupparsi, smodarsi, slegarsi, scapestrarsi ec.

**Dysolent**, *V. Dysol.*

**Dysolva**, *n.* smodamento, soluzione, discioglimento, scioglimento, slegamento.

**Dysoloz**, *v. a.* sloggiare, smuovere, far abbandonare, scacciare, slogare; *desolozesse*, *n. p.* slogarsi, smuoversi, sgombrare, allontanarsi ec.

**Dysoloz**, *partic.* diloggiato, slogato, smosso, sgomberato, sgombrato.

**Dysoloz**, o **Dysoloz**, *part.* dislogato, smosso.

**Dysoloz**, o **Dysoloz**, *dislogare*, slogare, smuovere, sgomberare, sgombrare, cavare di luogo.

**Dysoluz**, *v. a.* disviluppate, sviluppate, sciogliere, svolgere, aprire, dispiegare, distendere; *met. desoluz* *i so pensè*, svolgere, spiegare, aprir le sue idee, manifestarle, svelarle, metterle in chiaro, dilucidarle.

**Dysoluz**, *v. a.* dar le maglie, disciogliere.

**Dysoluz**, *part.* sciogliuto.

**Dysoluz**, *v. a.* sciogliere.

**Dysoluz**, *v. a.* torre il matico, cavar il matico, *desoluzare*, *n. p.* uscir dal matico.

**Dysoluz**, *v. a.* sfacciare, demolare, smantellare.

**Dysoluz**, *torre il segnale*, *il marchio*.

**Dysoluz**, *agg.* sciolto dal matrimonio.

**Dysoluz**, *rompere*, *cavare un matrimonio*.

**Dysoluz**, *v. a.* dilacciare, struggere, sciogliere, lacerare.

**Dysoluz**, *term. di ginoco*, guadagnare qualche punto, onde non perder marcia.

*J'en bel di, j'en bel fe*

*J'eu a'nsune mode guadagnè*

*Im peu guanch desmarse.*

Poes. ined. d' *l'Arm.* can.

**Dysoluz**, *part.* smascherato, ravvisato, conosciuto, ricomosciuto, svelato.

**Dysoluz**, **Dysoluz**, *v. a.* smascherare, cavar la maschera, far conoscere; *desoluzesse*, *n. p.* levarsi la maschera, smascherarsi, svelarsi, farsi o darli a conoscere.

**Dysoluz**, *v. a.* staccar dal mastico, levar il mastico.

**Dysoluz**, *v. n.* sorgere dal letto di buon mattino, levarsi di buon'ora, di buon mattino.

**Dysoluz**, *part.* smembrato, diviso, separato ec.

**Dysoluz**, *v. a.* smembrare, dismembrare, scorporare, dividere, separare, spartire, staccare.

**Dysoluz**, *nom.* dimenticanza,

dimenticamento, dimenticazio-  
ne, sdimenticanza, smemoraggine,  
smemoramento, smemorataggine,  
obblio; *lassè ant 'l liber d' la*  
*dementia*, dimenticare, lasciar  
nel chiappolo.

DESMENTIÀ, *part.* dimenticato,  
smenticato, sdimenticato, obblia-  
to, obliato, scordato.

DESMENTIATOR, *n.* obliatore.

DESMENTIÈ, *v. a.* smenticare,  
dimenticare, dimenticare, scor-  
dare, obbliare.

*Com elo mai fatibil*

*Ch' i peussa desmentia? s' a l'han*  
( *un cheur sensibil,*

*Com i lo cred, ch' a dio s' mia situas-*  
( *sion*

*A merita d' rimprover oppure d'*  
( *compassion.* Cas. com.

*Anche l'innamorà cheuit e bescheuit*  
*Ch' a sospira di e neuit*

*A dementia tut lon ch' a l'interessa*  
*Ed' piquaich votaperfn la metressa.*

Fol. piem. d' l'Arm. can.

*Desmentiesse, n. p.* sdimenticarsi,  
obbliarsi, dimenticarsi, scordarsi.

*Loli va bin ... voria ... ch' as desmen-*  
( *tiessa nen*

*D' de al. Contin sta reusa ...*  
Cas. com.

DESMENTIEJVOL, *agg.* sdimentico,  
oblioso; oblioso, smemorato.

DESMENTIURA, *n.* obliatione, oblia-  
mento, oblio, oblianza, oblia,  
sdimenticanza, smenticanza.

DESMEZ, *agg.* dismesso, trala-  
sciato di usare, disusato ec., de-  
posto, tolto via, posto giù, rimosso.

DESMEZURA, *n.* dismisura, ec-  
cesso, superfluità, sverchbio di  
qualche cosa, strabocchevolezza.

DESMEZURÀ, *agg.* dismisurato,

sfoggiato, sformato, smisurato,  
fuor di misura, eccesso, stra-  
bocchevole.

DESMEZÈ, DESMEZI, *v. a.* dismet-  
tere, dimettere, finire, desistere,  
deporre, rimuovere, cessare, tra-  
lasciare, smettere, privare, ab-  
bandonare, disfarsi; *desmetse, n. p.*  
recedere, ritirarsi, rinunziare, ab-  
bandonare.

DESMEZUD, *agg.* smodato, smo-  
derato, senza modo, senza ter-  
mine, smisurato.

DESMISSION, *n.* demissione, di-  
missione, recedimento, rinunzia,  
dicesi degli uffizi, impieghi ec.  
quando chi è provvisto vi rinun-  
zia presso colui che ha l'autorità  
di conferirli; *ciamè le soe desmis-*  
*sion, o dimission*, rinunziare per  
iscritto o a voce all'impiego, chie-  
dere di ritirarsi dall'impiego, ras-  
segnare, restituire l'impiego, di-  
chiarar di voler abbandonarlo.

DESMOBIEZ, *v. a.* sparare, sfor-  
nire, sgomberare, sgombrare,  
torre i mobili; l'Alberti ha smo-  
bigliare, ma non è di Crusca.

DESMONTÀ, *part.* dismontato,  
smontato, disfatto, sconnesso,  
disgiunto, scomposto; e *met.* scon-  
certato, turbato ec.; *desmontà da*  
*caval*, scavalcato.

DESMONTE, *v. a.* smontare, dis-  
fare, dismontare, disgiungere,  
scomporre, e *met.* confondere,  
far rinegare la pazienza, scon-  
certare, confondere, perturbare,  
disanimare, far uscir fuori, o trar  
fuori de' gangheri; *desmontesse,*  
disfarsi, smontarsi, e *fig.* stizzira,  
venir la stizza, montar in furia,  
rinegar la pazienza, sconcertarsi,

confondersi, perturbarsi, uscire fuori dei gangheri.

*Ma l' con intencri da le rason*  
*Dle malcurcuse peccore as des-*  
*( monta cc. V. Pey.*

*L'ariva coul moment*

*Che chi dasia s' desmonta*

*Alora peui n'ha l' dan*

*Le schernic, 'l beffe e l'onta.*

Lo stesso.

**DESORTI**, *part.* spento, estinto, smorzato, ammorzato.

**DESORTI**, *v. a.* spegnere, estinguere, svampare, smorzare, ammorzare, disaccendere; *desmortesse*, *n. p.* spegnersi, estinguersi, svamparsi, disaccendersi.

**DESORTI**, *v. a.* occare, erpicare.

**DESORTI**, *part.* dismossa, smossa.

**DESORTI**, *v. a.* smurare, aprire, *v. g.* una finestra, una porta ec.

**DESORTI**, *v. a.* dinamorare, snamorare, disamorare, far abbandonare l'amore; *desnamorese*, *n. p.* snamorarsi, disamorarsi della cosa amata, disinnamorarsi, lasciar l'amore di cosa o persona.

**DESORTI**, *v. a.* distorre, distogliere, distornare, frastornare, traviare, dissuadere, distrarre, sconsigliare, togliere, o svolgere da alcuna cosa, da qualche disegno, farlo abbandonare.

**DESORTI**, *part. agg.* disnaturato, snaturato, inumano, disumano, crudele, barbaro, fiero, apietato.

**DESORTI**, *v. a.* snaturare, disnaturare, cambiare la natura di alcuna cosa.

**DESORTI**, *n. num.* diciannove.

**DESORTI**, *v. n.* disnidare, snidare, snidiare, cavar dal nido,

snidare, e met. cacciare, innuovare, allontanare.

**DESORTI**, *part.* snidato, snidato, snidato.

**DESORTI**, *v. a.* snidare, snidare.

**DESORTI**, *v. n.* togliere, cavar dal luogo.

**DESORTI**, *v. a.* sciogliere, disnodare, snodare, slacciare.

**DESORTI**, *part.* denudato, snudato, spogliato.

**DESORTI**, *v. a.* denudare, disnudare, privare, spogliare, sfornare.

**DESORTI**, *V.* Desobligant.

**DESORTI**, *V.* Desobligant.

**DESORTI**, *part.* desolato, disoluto, afflitto, mesto, attristato.

*Guarda chi i son un oss scarnificà*

*To frei l'han già mangià le polpe*

*( e 'l cheur*

*I resto si mi sol tut desolat. Calv.*

**DESOLATION**, *n.* desolazione, desolamento, disperato affanno, dolor eccessivo, afflizione estrema, doglia grande, tristezza somma, afflizione.

*Quand as dev, e quand a ved,*

*Nen pr tinta, ma da bon,*

*Certi colp d' desolassion.*

*Ric. d' l'aut.*

**DESOLATOR**, *n.* distruttore, che desola.

**DESOLE**, *v. a.* desolare, disolare, affliggere, attristare sommamente, affannare, angustiare. *Venta ch' la carestia, la fam, la si d vena desole coi bei contorn.*

*Cas. par.*

*E per riusci ant so intent, e desole*

*( la terra*

*Massandse j'un con j'ait a l'ha in-*

*( ventà la guerra.*

*V. Pey.*

*Là coui, povri cap d' famia  
Ch' la tempesta ai porta via  
I sudor d' n'anada intera  
Desolandiè un moggia d' tera,  
A trovran per lor e i fieui  
Cop d' farina e cop d' faseui.*

Cas. quar. sac.

**DESONOR**, *n.* disonore, infamia, obbrobrio, vituperio, vergogna, disonoranza.

*Avrastu forse por,  
Ch' i sia rist d'umor,  
Opur d'una famia  
Da fete desonor.*

Isl.

**DESONORÈ**, disonorare, disonestare, svergognare, infamare, apportar disonore, infamia ec.; *desonoresse*, *n. p.* disonorarsi ec.

**DESORBITANSSA**, *n.* disorbitanza, esorbitanza, eccesso, soprabbondanza.

**DESORBITANT**, *agg.* disorbitante, esorbitante, eccedente, soprabbondante.

**DESORGANISÈ**, *v. a.* disorganizzare, voce de' moderni, sconvolgere, scommettere, sconnettere, distruggere, turbare, sconcertare, guastare, disfare una cosa organizzata, darle altra forma.

**DESORISONTESSE**, *n. p.* sconcertarsi, confondersi, perturbarsi, uscir fuori di se, perdere la tramontana, il senno.

**DESOSSE**, *v. a.* disossare, spolpare.

**DESRADICÀ**, *part.* sbarbato, disradicato, sradicato, svelto.

**DESRADICÈ**, *v. a.* sbarbare, disradicare, svellere.

**DESPACC**, *n.* spaccio, dispaccio, lettera.

**DESPACE**, *v. a.* sbrigare, spedire, fornire, sollecitare ec.; *despacesse*,

affrettarsi, accelerare, esser sollecito, far presto, spacciarsi.

**DESPACETE**, *v. a.* aprire, sciogliere, disfare un fascio, un piego, un pacchetto, sballare.

**DESPACIÀ**, *v.* Spacià.

**DESPACTÀ**, *part.* sballato.

**DESPAJÈ**, *v. a.* spagliare.

**DESPAISÀ**, *agg.* spatriato, che è fuori del suo paese, sviato, e *met.* non pratico dei costumi, degli usi del paese in cui viene a dimorare.

*A l'è bela sta sitù,*

*L'è superba, ma mi m' treuvo*

*For d' me centro, despaisà.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

**DESPAITRINESSE**, **DESCURVISSE**, *v. n.* spettorarsi, sciorinarsi, scoprirsi il petto.

**DESPALÀ**, **SPALÀ**, *agg.* spallato, *agg.* a uomo, soprafiatto dai debiti, spallato, spiantato, brullo.

**DESPALÈ**, *v. a.* spallare, *gad-* stare, o slogare la spalla a se, o ad altri, o ad un animale.

**DESPAR**, *agg.* dispari, impari.

**DESPARÌ**, *part.* sparato.

**DESPARADA**, *n.* garzarra.

**DESPARÈ**, *v. a.* sparare, scaricare un'arma da fuoco, scoppiare, scaricare.

*Am ven an testa*

*D'mandevè dont a fan quai ch' gros-  
(sa festa)*

*A desparè i mortrat*

*Per li podrie ancor*

*Pro feve gran onor.*

Isl.

*Un canon quand a despara*

*Fa pa tant frucas com lor.*

Lo stesso.

**DESPARESSE**, *v. n. p.* scoppiarsi, spararsi, scaricarsi; *desparè*, *disin-*



*Ma lo ch'am fu-pi pena; e ch'am*  
( *despias* )  
*L'è ch'j eu por ch' maramun cam-*  
( *biand noi clima* )  
*Vado ant col dij garoso ed ij banbas.*  
Balb.

**DESPIASENT**, *agg.* spiacente, ingiocondo, dispiacente, che non è gradito.

**DESPIASI**, *n.* disgusto, dispiacere, afflizione, noja, fastidio, molestia, ingiuria, insulto, rincrescimento, sconforto, spiacenza, spiacemento, scontentezza, scontento, scontentamento, dispiacenza, dispiacimento, offesa; *con despiasi*, dispiacevolmente, spiacevolmente, con dispiacere.

*Dunque ti sol mostristu' despiasi*  
*Che to fratel a sia tornassné a'cà?*  
*E chial: darmagi! unie ne spianta!*  
Cas. par.

*I peus nen spieghe' l' despiasi ch'i*  
*eu provà lesend la soa litra, esprimer*  
*non posso il dispiacere che provai*  
*in leggendo la lettera sua.*  
*Gram. piem. Pip.*

**DESPIASÙ**, *partic.* dispiacinto, spiaciuto, offeso.

**DESPIASSÀ**, *agg.* slogato, dislogato, tolto, rimosso, e *met.* sconveniente, inopportuno, fuor di luogo, di proposito.

**DESPIASSÈ**, *v. a.* rimuovere, slogare, dislogare, togliere.

**DESPICOLÈ**, *v. a.* spicciolare, staccar dal picciuolo.

**DESPIEGHÈ**, *v. a.* dispiegare, sviluppare, sciorinare, stendere, distendere, e *metaf.* dichiarare, spiegare.

**DESPIGNATRÀ**, *part.* scaponito, disingannato, sgannato.

**DESPIGNATRÀ**, e più spesso *despignatresse*, scaponire, scaponirsi, uscire d' errore, disingannarsi, sgannarsi.

**DESPIOCHÈ**, *v. a.* despiochè le nos, V. Desrolè.

**DESPIOMBÈ**, *v. a.* spiombare.

**DESPIUMÀ**, *part.* dispennato, dipennato, spennato, spennacchiato, spiumato.

**DESPIUMÈ**, *v. a.* dispiumare, dipennare, speunare, spennacchiare, spiumare.

**DESPIUSSÈ LE CASTAGNE**, diricciare.

**DESPODRÈ**, *v. a.* spolverare, tor la polvere di cipri da capelli, o dalla parrucca. Alb. V. Descofè.

**DESPOJÀ**, *part.* dispogliato, spogliato, nudato, denudato, snudato, e *metaf.* svaligiato, sproprato, privato; *despojà patanù*, nudato.

*Savonne ch' despojà diidon pressios*  
*Dait da la grassia sovranatural*  
*A l'è dventà n'ogett orid, schifos!*  
Cas. par.

**DESPOJÈ**, *v. a.* spogliare, vestire, nudare, privare, dispogliare, torre, sproprare, e *met.* svaligiare; *despojè patanù*, denudare, disnudare, nudare, spogliare ignudo; *despojesse*, *n. p.* spogliarsi ec.

*Ma despojandse*

*Ma peui cogiandse*

*Là si chi buchere*

*Lì si chi restere*

*Tut maravios.*

Isl.

**DESPOJURA**, *n.* spogliamento, spogliatura, spogliagione.

**DESPOJURÀ**, *agg.* scarnato, spoliato, e *met.* smagrare, dimagrire, macilente, stenuato, scarno.



*Fasia d'j strangojon tut ont ch'pca,*  
*Tacava con le grise e con i dent,*  
*Quand l'oss tut despolpa e derclu.*

Calv.

**DESPOIRT**, *v. a.* spolpare, levare la polpa, la carne, scarnare.

**DESPORTI**, *part.* spuntato, rintuzzato.

**DESPORTALÈ**, *v. a.* spuntellare, levar i puntelli.

**DESPORTÈ**, *Mocut, Mocht, v. a.* spuntare, rintuzzare, render ottuso, levar via, guastare la punta; *desponiè* *ferbo*, sveltare.

**DESPOROLI**, *part.* spopolato, renduto deserto.

**DESPOROLI**, *v. a.* spopolare.

**DESPOREDE**, **DESPORENDI**, *v. a.* disimparare, disapparare, disapprendere.

*A l'è ferià ch'i fassa*

*Giamai un toch d' marendi*

*A venta chi s'prendi*

*A se deo colassion.*

Isl.

**DESRAZI**, *n.* disprezzo, sprezzo, scherno, beffa, dispetto, non curanza, sprezzamento, spregiamento, spregio, avvilitamento, dispregio; *se d' despresi*, vilipendere.

*E chi sa ancora ch'a doves purghè*  
*A sto riguard un quaic despresi o*

( *tort?* Cas. par.

**DESRAZIA**, *agg.* vilipeso, dispregiato, rinvilito, sbeffiato, scherzuto, vituperato, vilipeso ec.

**DESRESIÈ**, *v. a.* dispregiare, sbeffare, schernire, rinvilire, svilire, biasimare, vituperare, spregiare, sprezzare, vilipendere.

*Certi un ch'a l'han nen d'cheur per*

( *maldicenssa*

*A despresio cost don del Creator*  
*Ma ji am da ben son pien d'ricano*

( *scenza. G. A.*

**DESRAZOS**, *agg.* schernitore, biasimatore, beffatore, importuno, dispregiare, insultatore, sprezzante, dispregiatore, molestatore.

**DESRAZI**, *part.* di sprezzato, negletto, arto, tenuto in non conto, vilipeso.

**DESRAZIST**, *v.* dispregiare, spregiare, tenere in poco, o non conto, vilipendere.

**DESRAZIVIT**, *v. a.* spretare; *desprevisse*, *n. p.* spretarsi.

**DESRAZIT**, *v. a.* sprecchiare, *V. Despariè.*

**DESRAZOSION**, *n.* disproporzione, sproporzione.

**DESRAZORI**, *part.* sproprziato.

**DESRAZORIT**, *v. a.* sproprziare, togliere la proprietà, spogliare della proprietà; *desproprziessa*, *n. p.* sproprziata, abbandonar la proprietà d'una cosa, rinunziarvi, privarsene, cederla, venderla.

**DESRAZODE**, *v. att.* sfornire, sprovvedere.

**DESRAZODU**, **SRAZODU**, *part.* sprovveduto, sfornito, spogliato, privo.

**DESRAZOVIST**, *V.* Desprovedu.

**DESRAZOVISTA**, *n.* sfornimento, privazione, mancanza, difetto.

**DESRAZI**, *part.* spoppato, slattato.

**DESRAZIT**, *v. a.* spoppare, slattare, e *met.* svezzare, divezzare.

*A l'a subit despuà*

*So fanciot da d' a tre meaj*

*E ades quasi a l'a anleva.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

**DESRAZURA**, *n.* spoppamento, slattamento.

**DESRAZURA**, *o. Desprezia*, *part.* scapigliato, *V. Desprezia.*

**DESRAZICA**, *part.* disradicato,

sbarbato, sbarbicato, stradicato, svelto, estirpato.

**DESBRICARE**, *v. a.* disradicare, sbarbare, sbarbicare, stradicare, svellere, estirpare.

**DESBRAMI**, *part.* diramato.

**DESBRAME**, *v. a.* diramare, spogliare un albero de' suoi rami; *desramè i cochet*, V. *DESCOCONÈ*.

**DESBRANGE**, *v. a.* scompigliare, turbare, sconcertare, disordinare, scomporre, sconcertare, confondere, disonestare.

**DESBRANGIÀ**, *part.* incomposto, scompigliato, turbato, confuso, disordinato, e figurat. scapigliato, sconcertato, disonestato, sconciato.

**DESBRANCIAMENTU**, *n.* sconcezza, disordine, scompiglio, confusione, sconcerto, disonestamento.

**DESBRAPÈ**, V. *DESPICOLÈ*.

**DESBRASONE**, *v. n.* parlar contro ragione, ragionâr da sciocco, tener discorsi priyi di senno, farneticare, vaneggiare.

**DESBRAGOLÀ**, **SBRAGOLÀ**, *part. agg.* sregolato, sconcertato, dissoluto, disordinato, sviato, scomposto.

**DESBRAGOLÈ**, *v. a.* sconcertare, turbare, guastare, disordinare, scomporre.

**DESBRERÀ**, sciantato, V. *DERNÀ*.

**DESROCHE**, *v. a.* sconocchiare.

**DESROCIÀ**, *part.* smallato ec.

**DESROLE**, *v. a.* smallare, svolgere, sviluppare.

**DESSACHE**, *v.* sbisacciare.

**DESSALDÈ**, *term. de calderaj*, dissaldare, disfar la saldatura; *déssaldéssè*, dissaldarsi, disfarsi, distaccarsi la saldatura.

**DESSÈLE**, V. *DESSÈLE*.

**DESSÈNDE**, *v. n.* discendere, calare, scendere, trarre l'origine.

**DESSÈNÈNNA**; **DISSENSÈNNA**, *n.* discendenza, stirpe, origine, successione, legnaggio, nascita, linea, razza.

**DESSER**, *v. fr.* le frutta, l'ultimo servizio, che si reca in tavola.

*Parland peui del desser, l'è cosa an-*  
(*teisa*)  
*Ch'ariva tut afaiù corrispondent.*  
Poup.

*J'eu sempre senti di,*

*Ch' 'l desser ant un disnè*

*A l'è lo ch'as guarda d'pi.*

*E, al desser i veui ch'ai sia,*

*D' marsapan e d' biscotin.*

*Con na bota d' malvasia.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

**DESSIGIÀ**, *part.* dissuggellato, dissuggellato.

**DESSIGIÈ**, *v. a.* dissuggellare, dissuggellare, disiggillare.

**DESSINGÈ**, V. *DESCENGÈ*.

**DESSIÀ**, *part.* dissellato, e met. palesato, manifestato, rivelato.

**DESSLE**, *v. a.* dissellare, levar la sella; e met. rivelare, manifestare, svelare, scoprire, palesare.

*Prchè parlè tant aut,*

*Prchè desslè coul vissi,*

*E sè ch' tu' 'l mond sapia i to ca-*  
(*prissi?*)

Poes. ined. d' l'Arm. can.

**DESSOZIÀ**, *part.* slacciato, sfiabiato, sciolto.

**DESSOLE**, *v. a.* slacciare, sfiabiare, sciogliere.

**DESSOTRÀ**, *part.* dissotterrato, disseppellito, e met. scoperto, trovato.

**DESSOTRÈ**, *v. a.* dissotterrare, disseppellire, cavar di sotterra;

o dalla sepoltura, e met. scoprire, produrre alla luce, trovare.

Dessù, v. fr. vanto, vantaggio, orgoglio, autorità, influenza, dominio, signoria, superiorità; piè 'l dessù, padroneggiare, signoreggiare, aver il sopravvento, impigliare, soprastare.

*E peui seugnanca com loli a sia vni Bravament a m'ha piame un cert*

( dessù

*Ch'am na peul dimne fin ch'ai piast*

( a pendi. Balb.

*I veui dive una cosa a tu pr tu, Pian pianin ant un'oria:*

*Dala fomna lasseve nan piè 'l dessù Sao pr voi a l'è finia.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

DESSUEFAIT, agg. disusato, disavvezzato, divezzo.

DESSUEFE, v. a. disusare, divezzare; *dessuefesse*, n. p. disusarsi, divezzarsi.

DESTACÀ, part. distaccato, staccato, spiccato, separato, diviso, sfaldato, sviticchiato.

DESTACEMENT, n. staccamento, divisione, separazione, distaccamento di truppe.

DESTACASSANT, nom. santoccio, gabbadeo, V. Bigot.

DESTACH, n. distacco, staccamento, distaccamento, e fig. alienamento d'animo.

DESTACHÈ, v. att. distaccare, dispiccare, sfaldare, sghermire, diverre; divellere, spiccare, sviticchiare, staccare, separare, sciogliere, slegare, disgiungere, rimuovere, smuovere, allontanare, scostare.

*Ardia s'avansa con pugn robust, Perisavei d'una man lo ciapa apena*

*Che tost dall'otra un colp tra cap*

( e col ai mena,

*Ch'ai destaca la testa da so bust.*

Balb.

*Destaco un pugn d'soldà per custodi*

*Un Dio ch'a l'ha dit d'risuscitè,*

*Un Dio ch'ant lo ch'a dis peul nen*

( menti.

Cas. quar. sac.

*Destachesse*, n. p. distaccarsi ec.;

*destachesse dal mond, dai piast,*

distaccarsi dal mondo, dai piaceri.

*L'applica, e notè ben*

*Ch' loli as destaca nen*

*Fintant ch' la part a sia*

*Perfetament guaria.*

Cas. quar. sac.

*Un di fra jait dal circol as destaca*

*Per vnisse a lamentè na bela vaca.*

V. P.

DESTAGNINÀ, che ha perduta la stagnatura.

DESTAGNINE, tor via la stagnatura.

DESTAJOLE, contr. d'antajolè, scartucolare.

DESTANE, v. a. stanare, far uscir fuori dalla tana, e per sim. snidare, snidiare.

DESTAPISSE, v. att. sguernire, levar le paramenta, gli addobbi, gli arazzi o tappeti.

*Jeu fait destapissè,*

*Mort 'l tisich, coula stansa,*

*E pr pi d'assicuransa*

*I l'ai fala descroustè.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

DESTAROCÈ, term. di giuoco, staroccare.

DESTAIS, agg. disteso, stirato, tirato ec.; *desteis pr tera*, prosteso, prostrato, *cogia lung e desteis*, tutto disteso; *sonè desteis*, sonare a distesa, a dilungo, a

lungo, contrario di sonare a tocco, cavei desteis, capelli spresi.

*Ma detajà an desteis basta ch'im*  
( gava

*Dall'esordi ambrojà 'nt la prima*  
( otava. V. P.

*La sposa l'è madura, sor cavajer*  
( a l'ha

*I so bravi sessanta sonà lunghe e*  
( desteis. Cas. com.

*Sonà lunghe e desteis, affatto, interamente compiti.*

DESTESA, n. distesa, distendimento, stesa, estensione, ampiezza, dilatazione. *Ch'j è vdi con piasi, essendme smià mqoben bela, e desteisà con ugal facilità, ciairessa e ordine*, che ho vista con piacere, essendomi sembrata assai bella, e stesa con pari facilità, chiarezza ed ordine. *Gram. piem. Pip.*

DESTENDE, DESTENDI, v. a. distendere, stendere, spiegare, dispiagare, allargare, allentare, rimuovere, rilassare, allungare una cosa ristretta o raccolta insieme, dilatarla, stirare, prostendere, protendere, distaccare una cosa stesa; *destende la lessia*, distendere, piegare la biancheria; *destende na scrittura*, spiegare i concetti dell'animo con la scrittura, stendere, distendere uno scritto, una scrittura, o contratto qualsivoglia.

*E per finì facende,*

*E stè lontàn dai guai,*

*A fero anpò destende,*

*I seu strument dotai.* Isl.

DESTENSE, n. p. distendersi, allargarsi, dilatarsi; *destense pr tera*, distenderai in terra,

DESTENDÙ, part. proteso, steso, disteso, dispiegato ec.

DESTENEBRÀ, part. scomposto, disordinato, sconvolto, scompaginato, sconnesso, scommesso, disfatto.

*Mi tenno pur mangià*

*D'eu dur an quantità*

*Con d' geladina,*

*E peus nen tni sarà*

*L'ussat destenebrà*

*Ch'i eu al fonù dlla schina.*

Isl.

*Ma mai pr i sgrassià*

*Ch'a l'han i nerv destenebrà.*

Ric. d' l'aut.

DESTENEBRE, v. a. scomporre; disordinare, sconvolgere, scompagnare.

DESTENPRÀ, partic. stemprato, stemperato, disciolto.

DESTENPRE, v. a. distemprare, dissolvere, stemprare, levar la tempra.

DESTENPRURA, n. stemperatura.

DESTERNI, part. smattonato.

DESTERNI, v. a. smattonare, levar le selci, disfare il selciato.

DESTICOTÈ, v. discutere, esaminare, discussare, considerare sottilmente, disputar di cose frivole.

DESTIE, v. a. dipelare, sfilare, spelar la canapa, separando il taglio dalla parte legnosa d'ogni fusto a mano, o ad uno ad uno.

*Tuti alegrociter*

*Con soa botelia,*

*Destiand la canoa,*

*Sfojand la melia.*

Calv.

DESTILADOR, n. distillatore, che distilla acque, spiriti, vini ec.

DESTILASSION, n. gocciolamento, stillamento, distillazione.



*Aurora de'ssisa* non or

*A fà già nen ch' d' sum.*

*Proh* dell' ADEL.

**DESTISSON**, *n.* spegnitojo.

**DESTISSERA**, *nom.* spegnimento, ammortamento.

**DESTIRÙL**, *v. a.* deporre, rimuovere, privar d'un impiego.

*A l'aria in impiegh del pòrticant*

*Onorifici e l'aror.*

*E a l'è staid destirùl om un b'ardane.*

*Poes. inced. d' l'Arm. can.*

**DESTIVALE**, *v.* cavar gli stivali.

**DESTONÀ**, *part.* sconcertato, stonato, uscito di tuono.

**DESTONASSIÒN**, *n.* sconcertamento, concerto, stonazione.

**DESTONÀ**, *v. a.* sconcertare, stonare, uscire di tuono, stonare, e mel. confondere.

*(Sto non a lo destona ... ch' a fus*

*non a lo destona ... ch' a fus*

*non a lo destona ... ch' a fus*

*non a lo destona ... ch' a fus*

*non a lo destona ... ch' a fus*

*non a lo destona ... ch' a fus*

*non a lo destona ... ch' a fus*

*non a lo destona ... ch' a fus*

*non a lo destona ... ch' a fus*

*non a lo destona ... ch' a fus*

*non a lo destona ... ch' a fus*

*non a lo destona ... ch' a fus*

*non a lo destona ... ch' a fus*

*non a lo destona ... ch' a fus*

*non a lo destona ... ch' a fus*

*non a lo destona ... ch' a fus*

*non a lo destona ... ch' a fus*

*non a lo destona ... ch' a fus*

*non a lo destona ... ch' a fus*

*non a lo destona ... ch' a fus*

*non a lo destona ... ch' a fus*

*non a lo destona ... ch' a fus*

*non a lo destona ... ch' a fus*

*non a lo destona ... ch' a fus*

*non a lo destona ... ch' a fus*

*non a lo destona ... ch' a fus*

*non a lo destona ... ch' a fus*

*non a lo destona ... ch' a fus*

*non a lo destona ... ch' a fus*

*non a lo destona ... ch' a fus*

*non a lo destona ... ch' a fus*

viare, turbare, interrompere, scompiagliare, sconcertare; frastornare, sconvolgere; impedire; *destorbè*

*dat travai*; scioperare.

*Va n'pò attende di la mascogn,*

*Lassa stè a durm' ehl' a b'sogn*

*M'it vad' mai a destorbè*

*Quant' it' ses tacè a ronfè.*

**DESTONÀ**, *n.* corbellatura, minchionatura, distornamento, celia, soja, baja, berta; *de la destonà*,

celiare, far celia; burlare, minchionare, corbellare, voler la

burla d'alcuno; dargli la madre

d'Orlando, canzonarlo.

**DESTONÀ**, *part.* svagato; frastornato, traviato, distratto, distolto.

**DESTORNE**, *v. a.* disturbare, scioperare; stormare; turbare; sva-

golare; svagare, distogliere, svolgere, distornare, distrarre, dima-

gare; allontanare, volgere altrove, frastornare, traviare ec.,

cangiare, sconcertare; guastare; disordinare.

**DESTORSE**, *v. a.* storce, strefolate; svolgere.

**DESTORT**, *agg.* storto, strefolato; svolto.

**DESTORTIÙ**, *v. a.* svolgere.

**DESTRA**, *agg.* destro; agile di membra.

**DESTRAMENT**, *adv.* destramente, con destrezza, furbamente, sottilmente, ingegnosamente, inustitramente.

**DESTRAMÈ**, *part.* stemperato, intriso.

**DESTRAMÈ**, *v. a.* stemperare, intidire, e parlando d'acciajo, e sim. levare la tempera, far

perder la tempera; stemperare.

**DESTRAMÈ**, *v. a.* stemperare, tra-

**DESTRAVI**, *part.* traviato, deviato, sviato.

**DESTRAVIRE**, *v. a.* traviare, traviare, sviare, deviare, allontanar dalla via.

**DESTRAVIS**, *agg.* strano.

**DESTRAVIURA**, *n.* traviamento, deviamiento.

**DESTRARIT**, *n.* strettojo, morsa, distretto.

**DESTRASSA**, *n.* destrezza, attrezza, scioltezza, sveltezza, attitudine, agilità di membra ec., accortezza, sagacità.

*S'è f'ha studiu quach cosa, s'al'ha ('n pò d'esperienssa*

*Fidave a soa destrassa, fideve a soa (prudenssa. Cps. com.*

*Dowando a condiment e con de-*

*Av dàna sensassion d'piasi discreta, Ma si veul e late f'orsa e gentilessa.*

Poup.

**DESTRAMI**, *partic.* distribuito, stribuito, disposto ec.

**DESTRAMI**, *v. a.* distribuire, stribuire, disporre, mettere in ordine, schierare, ordinare, dividere, scompartire, contribuire, dispensare.

**DESTRAMON**, *n.* distribuzione, dispensazione, dispensamento, scompartimento.

**DESTRAMI**, *part.* distrigato, spedito, sbrigato, disciolto, spicciato, spacciato.

**DESTRIGI**, *v. a.* distrigare, spedire, sbrigare, sviluppare, disciogliere, spacciare, affrettare l'esecuzione d'una cosa, liberar dall'intrigo, dall'impaccio ec., compiere, terminare, finire, dar fine con prestezza, far presto al-

cuna cosa, e *fig.* mandar all'altro mondo; *destrighesse*, *n. p.* distrigarsi, e poi comunemente affrettarsi ec. *V. Desgagè.*

**DESTRUE**, *V.* Distrue.

**DESTRUDI**, *part.* disobbedito.

**DESTRUDI**, *v. a. e n.* disobbedire, non obbedire, essere disobbediente, e largamente, ricalcitrare, resistere, opporsi, trasgredire, violare.

**DESTRUDIENZA**, *n.* disubbidienza, inobbedienza, iaubbidienza, violazione, trasgressione.

**DESTRUDIERT**, *agg.* disobbediente, inobbediente, disubbidiente.

**DESUNE**, *n. e v. fr.* colazione, colazione, sciolvere, sciacquamenti.

**DESUNE**, *v. n.* sciolvere, far colazione.

**DESUNI**, *V.* Dsugual; *dsuni*, per differente, diverso.

**DESUNION**, *n.* diunione, discordia, disensione, separazione, disgiungimento, divisione.

**DESVALISA**, *partic.* svaligiato, rubato, spogliato, privato.

**DESVALISE**, *v. a.* svaligiare, rubare, spogliar alcuno violentemente delle cose proprie.

*L'assassin s'è entrà 'a cà,*

*Peni am l'ègn desvalisà.*

Ross. ined. d' l'Arm. can.

**DESYARE**, *V.* Desdavanè,

**DESYARE**, *v.* disyariare, differenziare.

**DESYARE**, *v. n.* dimagrire, perder il colore naturale, divenir più macilente, immagare, stecchire, divenir magro, struggersi, assottigliarsi, andarsene pel buco dell'acquaio, affrarsi, divenir infermiccio, svanire, tramontare, venir

meno, tramasciare ec., languire, perdr le forze, il vigore, appassire, avvizzarsi, divenir languito.

*I son tant carpióna.*

*E marca dla vritá.*

*Buca com i desvenno.*

*Chi n'eu pi non ch' l' fia. Isl.*

**DESVERNÙ**, *part.* sparuto, di poca apparenza, e presenza, dimagrato ec.

**DESVERGINÀ**, *part.* corrotto, violato, spulcellato, sverginateo.

**DESVERGINÙ**, *v. a.* sverginare, spulcellare, violare, spulzellare.

**DESVERGOGNÀ**, *part.* svergognato, scornato, disonorato.

**DESVERGOGNÙ**, *v. n.* svergognare, scornare, disonorare.

**DESVESTÙ**, *v. a.* rimboscare, arrovesciar l'estremità.

**DESVESTÙBY**, *v. a.* aff. svolgere, sviluppare.

**DESVESTÌ**, *v. a.* divestire, divestire, svestire, spogliare.

*A l'è propi un animal,*

*Mia fomna, original?*

*Tuti i di o ben o mal,*

*Chila as vest.*

*Ciancia, brotiola pas desvest.*

*Fol. piem. d'Arma can.*

**DESVIÀ**, *agg. e part.* svegliato, desto, sveglie, sdormentato, risvegliato, e *met.* avvertente, cauto.

destro, accorto, furbo, vivo, stè.

*desvià*, vegliare, vegghiare, star desto, badare a' fatti suoi.

*Foble haconl cherdiach almanah?*

*(auria trová)*

*Quach sguatan domestich, quach*

*(mangiapán desvià.*

*Cas. com.*

**DESVIARIN**, *n.* svegliarino, sveglia, destaglio, svegliatojo.

**DESVIÀ**, *v. a.* svegliare, disvegliare, dissonnare, svegliare, suscitare, sdormentare, risvegliare, destare; *term. desvià*, ridestare.

*Quote mai pr gargariz ner*

*I volèste stera durmì; i*

*Se sicur gaur an desvià.*

*Fuslo pure gros mesch. Ish*

*Tajama ciet, si bisogno chier vada*

*(mi a desvià)*

*Giaco, (ora forte) la fleur andoia,*

*( desviare, scutà via*

*Desvià, met. scuotere, rarrivare,*

*sallegare, dar chio, vivacità;*

*desviata, n. p. svegliarsi, sdor-*

*mentarsi, destarsi ec. a desviata,*

*met. divenir attento, accorto, furbo.*

*Comènt ch' a giubila...*

*Chiel na arposesse*

*Durm in adpines...*

*Stera desviata...*

*Desvià, v. a. svolgere, vol-*

*tere, volgere, rivolgere.*

**DESVIÈ**, *v. a.* avvertire, avvertire,

mettere le cose ferme nella vite.

**DESVIÙ**, *v. a.* desviare, deviare.

**DESVIÙ**, *v. a.* desviare, deviare.

**DESVIÙ**, *part.* sdormentato, sver-

gliato, senza voglia.

**DESVOIÙ**, *v. neut.* disingliare,

svegliare.

**DESVOIÙ**, *v. a.* volere, evapnere.

**DES VOIÙ**, *v. a.* volere, evapnere.

**DETA**, *n.* ritaglio ec., parti-

colarità, circostanza particolare,

specialità, storia, o relazione di

una cosa, o di un fatto, o di un

particolare.

**DETAI**, *n.* ritaglio ec., parti-

colarità, circostanza particolare,

specialità, storia, o relazione di

una cosa, o di un fatto, o di un

particolare.

**DETESSA**, *n.* detessura, o

detessura, o detessura.



*Solo ch' ai vad' memoria per tribocci*

( *detati* )

Cas. com.

*S'è buteisa dia vicenda,*

*I detati, i accident lagrimos,*

*I farca narvinta legenda*

*Si perdria la lenna e la vos.*

Ric. d' l'aut.

*Detati, v. m. raccontare, rife-  
sire; obocchessia con tutte le più  
precise circostanze, circostanziar  
bente, raccontare partitamente,  
circostanziatamente.*

*Ndoma anans oh i vad pa pi,*

*Ch' i sim buteisa sin' t' l'impegn*

*D' marchè con detaje,*

*Tut to ch' mai un poussa di.*

Ric. d' l'aut.

*Le peccore son arde pr' fè lagnansa*

*Die crudeltà del tuv so gran nemis,*

*Detajandne a la vulp su la spo-*

( *ransa* )

*Ch' Leo al buteic ripiegh, ma chilla*

( *ai dis. V. Pey.* )

*Detas, n. dettato, dittato.*

*Detajo, v. m. n. detante,  
dittato, composizione.*

*Detari, v. m. dettare, dittare,  
inbustchiare, pronunziare adagio,  
e ad alta voce le parole che altri  
deve scrivere.*

*L'idea benefica*

*Ch' an' lo detava,*

*Eccotand' kindole,*

*D' n' estro innocent*

( *si vera consent. V. Pey.* )

*A son' sicura, ch' an' aldr' sincer,*

*Com' il chauv aplo elca, so parer.*

Balb.

*Detassion, n. prigionia; car-  
tività, stato di colui che è priso  
della via liberth; sia per forza  
privata, sia per autorità di giustizia.*

*Dyrind, Dyrind, Dyrind, par  
detente y carcere.*

*Detarare, v. m. deteriorare,  
peggiore y cadere; venire in pe-  
giore stato, degradarsi, ridursi in  
cattivo stato.*

*Detarini, part. determinato,  
preffisso y prescritto; posto, sta-  
bilito, statutivo, stabile; arduo,  
temerario, coraggioso, animo-  
so.*

*Detar fero, bei mare*

*Detar di detarini*

*Detar gran vancora di detar*

*Squasi tut pla smaltinon' di*

*Detarini, n. determinazione,  
deliberazione, decisione.*

*Detarare, v. m. determinare,  
deliberare, proffiggere, stabilire;  
decidere, risolvere; decretare,  
ordinare ecc. prescrivere, statuire,  
assegnare, fissare. Detarare in  
saria non detarand' de. *Detarare*  
al certo se non avra' determinato  
di sorviveri.*

*Detar in detarini*

*Senza facete*

*Detar la patria*

*Sia poche inobie.*

*Detarare, v. m. detentivo, dete-  
sivo, dete, detarare.*

*Detarsi, part. detestato; ec-  
crato, abominato, aborriso.*

*Detarare, v. m. detestabile,  
abominabile, eccorabile, dete-  
stabile, nefando y nefario; dete-  
lerato ecc. di cattiva qualità, dete-  
tivo y pessimo, cattivo.*

*Detastassion, n. detestazione,  
esecrazione, abominazione, abo-  
minazione.*

*Detate, v. m. detestare,  
esecrare, aborrisce, aver in or-  
rore y abominare y male dire.*



*L'ha piorà; l'ha butà l' deud  
Com s'aveissa pers un fioul.*

Cas. quar. sac.

**Devantare**, agg. sonnecchioso, gonolento, dormiglione.

**Devastà**, part. devastato, saccheggiato, rovinato, distrutto.

**Devastà**, v. a. devastare, saccheggiare, dar il guasto, rovinare, distruggere, mandar a male.

*Dij trao per ferand un argin alava  
A l'aque d'un torrent ch' a devastava  
Ant coui contorn e gran, e scil, e*

**Devè**, **Dvè**, **Dover**, v. a. dovere, esser debitore, essere obbligato, essere tenuto, far d'uopo, essere di mestieri, conseguire, bisognare, essere necessario.

*Guardè, signori, s'ades chi devratè  
Ma far, a dare non doarmi in cadè.*

Balb.

**Devare**, v. n. dirontare, dirontare, farsi, cangiarsi.

**Devarti**, v. n. sollazzare, divertirsi, intrattenere, sollevarsi, far bel tempo; *departisse*, v. n. sollazzarsi, darsi bel tempo ecc.

**Devai**, **Devare**, v. n. divenire, diventare.

**Devail**, part. diventato, diventato, fatto.

**Devession**, n. divozione.

**Devon**, agg. divoto, pio, religioso, spirituale, uomo di buona coscienza, che teme Iddio.

*La tassa da bigota*

*Sa va pié, quai ch' pardon.*

*Et per ne mal devota*

*Sa spram nen i limon.* Isl.

**Defilè**, **Defile**, v. n. sfilare, andar l'uno dopo l'altro.

**Defora**, prep. di fuori.

**D' unna**, **man**, pr. a schimba, a schimbescio, obliquamente, schiancio, trasversalmente.

*La bela Rolasinda.*

*L'avè 'ncor nen trant agn*

*Marciava tute d' ghinda*

*E gheuba pi ch'un scagn.*

Prol. dell' Adel.

**Di**, v. a. dire, manifestare con le parole il suo concetto, favellare, ragionare, raccontare ec., e quasi comandare ec., convenire; *di d'naus*, sopraccennare; *di d'pi*, sopraddire, soprarraggiare; *turnè di*, ridere; *di messa*, celebrar la messa; *avei da di con un*, esser in discordia con alcuno; *di bis e haf*, parlar a torto, e traverso, dir bisse basse, parlar male, *haha* alcuna riguardo, dire quello che viene in bocca.

*Ma, cosa dirumne.*

*Dia gent militar*

*Quand joimo e le femme*

*Son particular*

*di bis e haf*

*di bis e haf* Isl.

*Di ch' d' no*, negare, dissentire,

riusare, dir di no; *di ch' d' si*,

dir di sì, approssare, accettare,

permettere, consentire.

*Suè le lermo ch' a l'ha dit ch' d' si*

*La Vengine a l' Arcangel Gabriel*

Cas. quar. sac.

*I mandreu sot man parlej*

*A diran pa nen ch' d' no.* Isl.

*E guaise, com a diso, l'aveissa pian*

(tà 'l ciò;

*Aj'è gnun ch' ai lo gava, s' noi dio*

(ma sì, chial no.

Cas. com.

*Di, an poche parole*, dir in breve,

in poche parole; *trovè a di*, s

trovè da di, biasimare, censurare; di na cosa an scapanù, d' sborà, dire alla sfuggita; di, o parlè mal d' tutt, dir inale di tutti; Di an skà motria, an faccia, dire in faccia qualche cosa dispiacevole, dir villanie sul naso; di e desdi, dire e disdire, esser banderuola di campanile; di niente, tacere, star zitto.

..... Seu nen per che rason  
El cont senza di niente l'ha fait el ma-  
( trimon. Cas. com.

Di pian e fort, dire liberamente, spiatellatamente; j'è neti da di li 'n sima, non c'è che dire su questo; di d' vilanie, di d' ingurte, d' impertinense, dir villanie; di d' sottise, d' foliàrd, dir falsiloni; di a boca, di w vos, dire a bocca, favellare di presènza; di al incant, dire all'incanto, offerire sopra le cose che si vendono sopra l'incanto; di a stim, giudicare ad occhio, dir congetturando; di, o parlè sot vos, dire, parlare sotto voce, dir piano; di fort, parlè fort, dir forte, parlar forte; s'a dis a dis, s'a dis nen i burlava, proviamò se' ritsce; altrimenti, pazienza; la fortuna ai dis, la fortuna gli è favorevole, gli dice buono; ai dis bin' ec., ni dis mal, gli sta bene ec., gli sta male.

Di, n. giorno; giornata, di; tut' l' di, tutto di; a la punta del di, sul far del giorno, sull'alba; mes di, meriggio, merigge, mezzo di, mezzo giorno.

L'andoman matin andero

Senà messa vers mes di: Isl.

Tuti i di, quotidianamente, ogni

di; de di, diurno, del di, di giorno; ai me di, al tempo mio; ai nostri di, ai nostri tempi, ai giorni nostri.

Voi dnans d'un Givèta d'ulter e d'ist  
Par v'umillave è gnun' artitèd' di,  
E chial ch' a lo tonos pare e sovran,  
Guardè com' a l'onorà ai nostri di.

Cas. quar. sac.

L' di dnans, il giorno avanti; di vigilia; di pi' di men, fra breve; al d' anchevi, al di d'oggi, presentemente.

S'a parla ch'la gnun peul ar fudesse  
Le sgnore a otteno tutt' al di d' an-  
( cheur. Poup.

B prim di del mets, il primo giorno del mese; bon di, buon giorno; addio.

Bon di margot com valla

Vahim ch'it ses sphystia

I t' smie giust surtia

Ancheti d'at lasarà. Isl.

Tuti i di n'a passà un, ogni di ne va unò.

Intant le pèvre v'itme, ch'a fait

Ogni di d' pi' sti fauss predicator

Quand è lo march' al fin di fin v'itran

A penetre salutarment sti orror?

Cas. par.

D di dop, il giorno dopo, il domani; da coul di, da quel giorno.

Di, o DWè, ni dito; di polles, dito grosso della mano, dito pollice;

'l di d' mes, l' di pi' l'ingh;

dito di mezzo; l' di anular, l' di

usin al marmilin, il dito anulare;

o anulario, il dito presso il piccolo;

'l di marmilin, il dito piccolo;

il dito mignoto; de del di

soula w quicùn, dar gambone,

e vale dare ardire, rigogliò, bal-

danza; lieta al di, tutti stacchia

stare, discutere una questione, contendere; *dibasse*, *n. p.*: dibattersi, agitarsi, dimenarsi.

**DICIARA**, *n.* attestato, attestazione, dichiarazione.

*Ch'as pia pena d' nen*

*L' sindich a ma fame la diciara,  
E com lo l'afè d'Giacò andarà ben.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

**DICIARÈ**, *part.* dichiarato, rischiarato, svelato, esposto, sentenziato, definito.

**DICIARASSION**, *n.* dichiarazione, illustrazione, sposizione, esposizione, spiegazione, deliberazione giudiziale.

*Prima un esame fait con atonssion,  
Peu d' tuti i to peccè n' intum dolor,  
Un' sarà proposit, na diciarassion  
Sincera, ef'è l'prescrit dal confessor.*

Cas. quar. sac.

**DICIARÈ**, *v. a.* dichiarare, palesare, appalesare, scoprire, manifestare, svelare, esporre, schiarare, spiegare, rischiarare, sciogliere, sviluppare, far noto, sentenziare, definire, creare, eleggere; *diciarè nul un matrimoni*, cassare, annullare, dichiarare nullo un matrimonio; *diciarasse*, *n. p.* dichiararsi, manifestarsi, appalesarsi, scoprirsi. *Comandeme dco mi, e m' protesto ch' im trovè sempre pront a servive, e m' diciaro*, comandatemi voi pure, e mi protèsto, che mi troverete sempre pronto a servirvi, e mi dichiaro. *Gram. piem. Pip.*

*Così la gent a na farà miracò  
S'is diciaromotuit scolè de Baco. Isl.*

**DICIARIA**, *n.* diceria, ciancia, frottola.

*Di cacc, Di rot, avv.* oh via,

*ch' cianca, non mi ficca carote*  
*non credo alle tue ciance, oibò*

**DICIFARÈ**, *v. a.* diciferare, spiegare, interpretare, dichiarare.

**DIERESI**, *term. gram.* dieresi.

**DIESIS**, *term. mus.* diesis.

**DIETA**, *n.* dieta, digiuno, astinenza per lo più da cibo, e met. privazione di checchessia; *tri a dieta*, tener a dieta, somministrare scarsamente ec., dietare.

*Per causa d'esse stait con un poè  
Ch'p l'ha vendute per nen esse*

( *dieta*. V. *Pej.*

*Butè un malavi an dieta*, prescrivere la dieta a. un malato; *dieta*, *term. leg.* dilazione, indugio, ritardo, soprattieni.

**DIETIM**, *term. de' causidici*; assegnazione a sentenza, decreto, ingiunzione, che chiude gli atti di una causa per porla in giudizio.

**DIFALCH**, V. *Defaloh.*

*I vedri ch' me debit a l'è estint,  
Ma a ventafè l' difalch conestat,  
E dè dii pagament un cont distint.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

**DIFALCHÈ**, V. *Defalchè.*

**DIFAMA**, *part.* diffamato, screditato, infamato, sfregiato, disonorato.

**DIFAMASSION**, *n.* diffamazione, diffamamento, sfregio, maldicenza, detrazione, infamazione.

**DEFAMÈ**, *v. a.* diffamare, screditare, infamare, infamare, screditare, macchiare la riputazione altrui, maldicenza, misdire, sparlare, mormorare, dir male, disonorare.

**DIFES**, *agg.* difeso, protetto, giustificato ec., vietato, proibito.

*Taco-bataja, e li i moscon an  
Apress esse difeis con gran can.*

*A son restà defesit e sbahurdi.*

**DIFESA**, **DIFESA**, *n.* difesa, apologia, guarentia, garentia, garanzia, guarentigia, difensione, difendimento, protezione, sostegno, riparo, schermo, custodia, cautela, cura, e *met.* scudo.

*J'è dij bei e ban fort*

*Tuis in stat e già a bon port*

*Per difeisa del pais*

*Dal insidie de l'inimis. Isl.*

**DIFENDI**, *v. a.* proteggere, difendere, riparare, guarentire, salvar da pericolo, guardar da pericoli, riparar dalle offese, scolare, scusare, giustificare, preservare, custodire, allontanare, cessare, fare schermo, difesa.

..... *Si Bias, l'è l'occasione*  
*D' fè vede, ch' i savoma - difende*  
*( la rason. Cas. com.*

**DIFENDENTE**, *n.* apologeta, difendente, difensore.

**DIFENSIV**, *agg.* difensivo.

**DIFENSOR**, *n.* difensore, che difende, e dicesi in particolare di chi protegge, e patrocinia le cause.

*E ti brav. can ch' i as savù sorta*

*I drit de povre pecore i saras*

*Sempre so difensor anche a l'oni.*

*V. P.*

**DIFERENZA**, *n.* differenza, spropporzione, variazione, discrepanza, avariamiento, dissimiglianza, dissomiglianza, dissimilitudine, contestazione, diversità, varietà, lite, discussione, controversia, questione.

*La diferensa a l'è tra 'l pi e 'l men*

*Dal rest noi i vivoma e l'un e l'aut*

*Dal sang dia porragent, e dal so ben.*

*Calv.*

*F' erveuo ch' j'è na bela diferensa*

*Dal coi con me om: al esse s'om.*

*Balb.*

**DIFERENZIE**, *v. a.* differenziare, distinguere, diversificare, distartir da altro, far differenza.

**DIFERENT**, *agg.* differente, diverso, svariato, svario, dissimile, variante, lontano; essi differente, discrepare, differire.

*Così me sentiment*

*A l'è pa diferent*

*Da coul ch' a sia 'l to. Isl.*

**DIFERENTEMENT**, *adv.* differentemente, altrimenti, diversamente, di una maniera diversa.

**DIFERIT**, *part.* differito, ritardato, menato in lungo, prolungato, procrastinato, indugiato, trasferito.

**DIFERIR**, *v. a.* differire, prolungare, procrastinare, ritardare, menar in lungo, indugiare, trasferire, traccheggiare, portare in lungo, temporeggiare.

**DIFESA**, *n.* riparo, difesa, difendimento, *V. Difesa.*

**DIFET**, *n.* difetto, menda, mancamento, indisposizione, imperfezione, vizio di cose, e di persone, colpa, mancanza, privazione, scarsità di eccellenza.

*A l'ha un difet manas*

*Ch' a l'è sicur ch' a neufs*

*A tira d' rut e d' pat*

*Com una treufa. Isl.*

*A forsa d' perde d' sang, e portè d'*

*( peys*

*Ma 'l difet l'è d' l' sang ch' l'è giam*

*( e sliss*

*Nen de babojs ch' a lo ciaccio areys.*

*Calv.*

*As fan d' coi da ortela*

*Notandse è so difet. Isl.*

**DIFETOS**, *agg.* difetoso, difettivo, difettuoso, scarso, menno,

vuoto, viziato, mancante, imperfetto, manchevole, guasto.

**DIFETTUCC**, *n. dim.* difettuzzo, difettuccio.

**DIFICIL**, *agg.* difficile, disagevole, difficoltoso, arduo, laborioso, disastroso, malagevole, e *agg.* ad uomo, tenace, duro, ostinato, strano, caparbio, bisbetico, aspro, intrattabile, sostenuto, inaccessibile per mal umore, per orgoglio, e simili.

**DIFICOLTÀ**, *n.* difficoltà, ostacolo, stento, inciampo, fatica, impedimento, malagevolezza, arduità, dubbio, obbiezione, scarsità; *sè difficoltà*, opporsi, mostrarsi ritroso, ripugnare di acconsentire, fare difficoltà; *jeu le mie difficoltà*, ho le mie difficoltà, cioè alcuni dubbi; *difficoltà d'urina*, difficoltà o dolore nell'orinare, e l'una e l'altro insieme, dissuria; *spianè le difficoltà*, snocciolare; *contrast d'difficoltà*, guerra; *levè le difficoltà*, facilitare. *Mi n'eu pa avù difficoltà a credlo, perchè verament a l'è 'n. povr om*, ed io non ho avuto difficoltà a crederlo, perchè veramente è un povero uomo. *Gram. piem. Pip.*

*Ma l'han peui difficoltà*

*A sè d' carità.*

Isl.

*I vedò propri ciar*

*Ch' l'abit d' robè*

*Sun l'ha s' peul pi lassè*

*Sensa difficoltà.*

V. Pey.

**DIFICOLTOS**, *agg.* schifiloso, difficoltoso, schifo, schivo, *agg.* a persona, riottoso, difficoltoso, renatico, fisicoso, inquieto, stitico, che muove dubbi, mette difficoltà

in ogni cosa, difficile a contentare, capriccioso.

**DIFIDA**, *part.* diffidato, sconfidato, avvisato, avvertito.

**DIFIDAMENT**, *n.* avvertimento, avviso.

**DIFIDE**, *v. a.* diffidare, disfidare, sconfidare, avvertire, avvisare, intimare, sospettar d'altrui, non aver fidanza, dubitare dell'altrui fedeltà, e simili.

**DIFIDENSSA**, *n.* diffidenza, diffidamento, disconfidenza, sfidanza, sconfidenza, diffidanza, diffidamento, sospetto.

*As pio an difidenssa*

*Giugandse dij sot man. Isl. Fasend lo ch'an comando per se*

( vers

*Leged' consienssa, adesa l'è 'n segnal D' ruina, d' difidenssa universal*

Cas. par.

**DIFIDENT**, diffidente, sospettoso, sospicioso, ombratico, ombroso, ombrativo.

**DIFILÀ**, *v. n.* camminare con ordine, alla sfilata, avviarsi a due a due

**DIFISSIL**, *agg.* malagevole, arduo, V. *Difcil.*

**DIFISSILMENT**, *adv.* arduamente, malagevolmente, mal volentieri.

**DIFISSIOS**, *agg.* lezioso, malagevole a contentare, schifiloso, difficoltoso, fisicoso.

**DIFONDE**, **DIFONDI**, *v. a.* diffondere, spargere largamente; *diffondse*, *n. p.* diffondersi, onde diffondersi nel dire, cioè parlare molto diffusamente di checchessia.

**DIFORMITÀ**, *n.* deformità, bruttezza, laidezza, sproporzione, difformità.

**DIFUSO**, *agg.* diffuso, effuso, steso, sparso, e parlandosi di scrittura e discorso, esteso, diffuso, prolisso, ben circostanziato.

**DIFUSAMENTE**, *avv.* diffusamente, stesamente, prolissamente, alla distesa.

**DIGA**, *n.* diga, argine, riparo fatto alle rive dei fiumi per tener l'acqua a segno.

**DIGERÌ**, *part.* digerito, smaltito.

**DIGERÌ**, *v. a.* digerire, smaltire, concuocere il cibo nello stomaco, e *fig.* discutere, disaminare una materia, un affare ec.; *digerì un affront ec.*, digerire, sopportare con pazienza un insulto, un affronto, berselo, non badarvi, esservi insensibile.

*Ades si ch'it vedo bin*

*Ch'it ses lorda e piena d'vin*

*Fa una cosa va durmì*

*Fin ch'it l'abie digeri.* Isl.

**DIGERIBIL**, *agg.* digeribile, che si può digerire.

**DIGEST**, *n.* digesto, compilazione o riunione di decisione.

*E lo provava con sinquantà test  
Tuti gavà dal codice o digest.*

Balb.

**DIGESTION**, *n.* digestione, concione, smaltimento, digestimento, digerimento.

*Fratant j'epicurei dla gola fina  
Fasend pacatament la digestion  
Srammemoro congustlà geladina.* Poup.

**DIGIUN**, *n.* digiuno, astinenza da cibi, e *met.* da checchessia.

*Coul digiun e disciplina*

*Còn coul coro m'assassina*

*Pur j'è ghane remission.* Isl.

**DIGIUN**, *agg.* digiuno; vuoto

di cibo; *stè digiun*; star digiuno, digiunare; *a digiun*, a digiuno, a corpo, a stomaco digiuno, privo, senza.

*La pi part son sospetose*

*A tal segn, ch'as fido d'gnun*

*Son tant farde e malissiose*

*Ch'a l'è mei stene digiun.* Isl.

**DIGIUNÈ**, *v. n.* digiunare, far astinenza; *stè digiunè*, far digiunare, tenere al ficetto, privare.

**DIGNITÀ**, *n.* dignità, decoro, eccellenza, grandezza, pompa, decenza, spicco, maestà, importanza, aspetto maestoso, posto, grado, uffizio ragguardevole, titolo, autorità; *parlè, tratè con dignità*, parlare, trattare con dignità, cioè con quella gravità e nobiltà che conviene alla persona che parla. *As peul conservè la dignità con la qual devo esse tratè le cose sacre*; si può conservare la dignità colla quale devono essere trattate le cose sacre. *Gram. piem. Pip.*

*O se 'l cristian podeissa contemplè  
Coneuimortal coul'anima, ch'al'ha  
E' conosne 'l destin, la dignità  
Com'èto ch'a podria degenerè?*

Cas. quas. sac.

**DIGNITOSO**, *agg.* dignitoso, decoroso, nobile, grande, maestoso, grave ec.; *riputatò, stimatò ec.*

*La satira decent e dignitosa*

*A peul'otni da noi la preferensia  
Mesciandie la facessia, ma sugosa.*

Poup.

**DIGRESSION**, *n.* digressione, incidenza, episodio, intramessa, interrompimento, digresso.

*Stè peule digression son necessàre  
Pr stabillilemassime essensia.* Poup.



**DIL**, n. V. Di.

**DILATION**, n. dilazione, differimento, ritardo, indugio, badamento, ritardamento, soprattegni, prolungazione, procrastinazione, prolungamento, prorogazione, e *term. leg.* dilazione, termine accordato dalla legge, o dal giudice per fare qualche cosa. *Diz. leg. Reg.*

**DILATANT**, *agg.* dilatante, dilatativo, allargante.

**DILATATION**, f. dilatamento, allargamento, dilatazione.

**DILATE**, v. a. allargare, stendere, slargare, ampliare, propagare, dilatare, distendere, aggrandire, e n. p. allargarsi, spargersi ec., divulgarsi.

*L'è de i desideri a n'em' compieud*  
( *soc viste*

*So polipo ripullula e as dilata*  
*È i desideri an chiel tourno sussiste.*

*Poup.*

**DILEMA**, *term. di filos.* dilemma.

**DILET**, *agg.* diletto, amato, caro.

*El giust an mes a sti teren dilet*  
*S'affana sospirand seira e matin.*

*Car. quar. sac.*

**DILÈT**, sost. **DILETTAMENT**, n. diletamento, diletanza, diletto, piacere, riaccomando, conforto, gusto.

**DILETTANT**, *aggettiv.* diletante, amatore.

*Acetè finalment voi diletant*  
*Del noit language, dh'i sai ben, ch'*

( *av piàs*

*Acetè me bon sheur, s'j hai nen fait*  
( *tant. Pip.*

**DILETÈ**, v. a. diletare, riaccomandare, gustare, piacere, recar diletto, gusto, contento; *dilettesse*, n. p.

dilettarsi, compiacersi, esser vago o amante di alcuna cosa.

*Procuo d'andvinè mach dal colto*  
*Lo ch'ai conven ab gusto ch'adilet*  
*Lo fibre d' so palato fra i liquor.*

*Poup.*

**DILETEVOL**, *agg.* dilettevole, gradevole, dilettabile, voluttoso, diletto, che dà piacere, contento.

**DILIGENSSA**, n. diligenza, sollicità, sedulità, accuratezza, celerità, prontezza, prestezza, sollicitudine, esattezza, studio, attenzione, cura squisita, e *term. leg.* diligenza, cura, attenzione nell'operare. *Diz. leg. Reg.*

*Per tant i son studiome*

*Fondà sul esperiensa*

*A fè con diligenssa*

*Couste costitussion.*

*Id.*

**DILIGENT**, *agg.* diligente, vigilante, puntuale, sollecito, esatto, assiduo, attivo, vegghievole, presto, pronto, attento, studioso.

*Fratant j spos per seiso*

*Stimè da diligenti*

*Andero un pò a parieiss*

*Ognun so apartament.*

*Id.*

**DILIGENTÈ**, v. a. metter tutta la cura nel far una cosa, fare con diligenza, con attenzione.

*As peul diligentè na miniatura*  
*Ma nen un gran sconari teatr.*

*Poup.*

**DILIGENTEMENT**, *adv.* diligentemente, accuratamente, attentamente, studiosamente, sollecitamente, vigilantemente, esattamente, squisitamente, esquisitamente.

**DILUCIDÀ**; *part.* dilucidato, schiarato, fatto chiaro, schiarito, schiarato, e *met.* spiegato, spianato, dichiarato.

**DILUCIDARE**, v. a. dilucidare, rischiare, render chiaro, schiarire, schiarare, e met. spiegare, appianare, dichiarare, sciogliere un dubbio, una difficoltà.

**DILUNGHARE**, v. a. estendere, allungare, dilungare, allontanare, prolungare, differire, tirar in lungo, indugiare; *dilunghesse*, n. p. estendersi, allontanarsi; *dilunghesse ant un discors*, distendersi, esser diffuso in un ragionamento.

**DILUVI**, n. diluvio, trabocco, smisurato di pioggia ec., dilagamento, inondazione; *diluvi d' sang*, *diluvi d' miserie*, *d' feu*, *d' lagrime*, diluvio di sangue, di mali, di fuoco, dirotte lacrime.

**DILUVIARE**, v. a. piovere strabocchevolmente, a dirotto, diluviare.

**DIMANI**, **DOMANI**, n. dimane, domane, dimani, domani; *diman matin*, domattina; *diman da sera*, domani a sera.

**DOMANDA**, **DOMANDA**, n. dimanda, petizione, quesito, addomanda, addimanda, domanda, richiesta.

**DIMANDARE**, **DOMANDARE**, v. a. dimandare, domandare, addimandare, chiedere, richiedere, pregare, inchiedere; *idmè dimandè*, ridimandare.

**DI MAN IN MAN**, *man. pr.* di mano in mano, man mano.

**DIMENESSI**, v. neut. dimenarsi, agitarsi.

**DIMEZZI**, *part.* dimezzato, tramezzato, frammezzato.

**DIMEZZARE**, v. a. dimezzare, frammezzare, tramezzare.

**DIMINUIRE**, *part.* diminuito, menomato, abbassato, estenuato, scemato.

**DIMINUIRE**, v. a. diminuire, menomare, abbassare, rappiccolare, smenomare, assottigliare, rasotigliare, smpiccolire, scemare, estenuare, minorare, minimare, stemmare, decrescere, sminuire, alleggerire; *diminui*, *in sens. n.* la fev a diminuis, la febbre si allenta, si diminuisce, si calma, cede. *E loff dev nen diminui nt vol col fervor*; nè questo devè punto sminuire in voi quel fervore. *Gram. piem. Pip.*

*Cred pa, che sta puura pensia di L'amor, stano sicura.* *Car. cont.*

**DIMINUSSIONE**, n. diminuzione, scemamento, minimamento, menomamento, menomanza, accorciamento.

*Tut va ben a meravigia*

*Per un tant d' diminussion.*

*Al malen de contraction.*

*Ric. d' Paul.*

**DISSIONE**, n. dissisione, demissione, rinunzia d'un officio, carica, o commissione fatta da chi ne è provvisto presso colui che ha l'autorità di conferirli, rinunzia.

**DISSIONE**, n. dimissoria, lettera dimissoriale, lettera data dal Vescovo per ricevere gli ordini sacri da altro Vescovo.

**DIMOSTRALI**, *partic.* dimostrato, mostrato, fatto vedere.

**DIMOSTRARE**, n. dimostrazione, segno, teorema, dimostramento, dimostranza, manifestazione, giudizio, prova, ragionamento che serve di prova.

**DIMOSTRATIVAMENTE**, *adv.* dimostrativamente.

**DIL**, n. V. DI.

**DILASSION**, n. dilazione, differimento, ritardo, indugio, badamento, ritardamento, soprattemi, prolungazione, procrastinazione, prolungamento, prorogazione, e *term. leg.* dilazione, termine accordate dalla legge, o dal giudice per fare qualche cosa. *Diz. leg. Reg.*

**DILATANT**, *agg.* dilatante, dilatativo, allargante.

**DILATASSION**, n. dilatamento, allargamento, dilatazione.

**DILATE**, v. a. allargare, stendere, allargare, ampliare, propagare, dilatare, distendere, aggrandire, e n. p. allargarsi, spargersi ec., divulgarsi.

*Levè i desiderì a n'em' compriend* ( *soe viste*

*So polipo ripullula e as dilata*  
*Li i desiderì ant chiol tourno sussiste.*

*Poup.*

**DILEMA**, *term. di filos.* dilemma.

**DILET**, *agg.* diletto, amato, caro.

*El giust an nris a sti terens dilet*  
*S'affana sospirand soira e matin.*

*Cas. quar. sae.*

**DILÈT**, sost. **DILETAMENT**, n. diletamento, diletanza, diletto, piacere, ricreamento, conforto, gusto.

**DILETANT**, *aggettiv.* diletante, amatore.

*Acetè finalment voi diletant*

*Del noit language, oh'i sai ben, ch'*

( *av pias*

*Acetè ma bon theur, s'j hai non fait*

( *tant. Pip.*

**DILETÈ**, v. a. diletare, ricreare,

aggiustare, piacere, recar diletto,

gustar, contenta; *dilettesse*, n. p.

dilettersi, compiacersi, esser vago, o amante di alcuna cosa.

*Procurò d'andvinè mach dal coler*  
*Lo ch'ai convenab gust e ch'a diletè*  
*Lo fibre d' so palato fra i liquor.*

*Poup.*

**DILÈTEVOI**, *agg.* dilettevole, giocondevole, dilettabile, voluttuoso, diletto, che dà piacere, contenta.

**DILIGENSSA**, n. diligenza, sollicità, sedulità, accuratezza, celerità, prontezza, prestezza, sollecitudine, esattezza, studio, attenzione, cura squisita, e *term. leg.* diligenza, cura, attenzione nell'operare. *Diz. leg. Reg.*

*Pgr tant i son studiamc*

*Fondà sul esperienssa*

*A sè con diligenssa*

*Couste costiuission.*

*Id.*

**DILIGENT**, *agg.* diligente, vigilante, puntuale, sollecito, esatto, assiduo, attivo, vegghievole, presto, pronto, attento, studioso.

*Fratant j spos pgr fesse*

*Stimè da diligent.*

*Andero un pò a pariesse*

*Ognun so apartament.*

*Id.*

**DILIGENTÈ**, v. a. metter tutta la cura nel far una cosa, farla con diligenza, con attenzione.

*As peul diligentè na miniatura*

*Ma nen un gran suonari teatra.*

*Poup.*

**DILIGENTEMENT**, *adv.* diligentemente, accuratamente, attentamente, studiosamente, sollecitamente, vigilantemente, esattamente, squisitamente, squisitamente.

**DILUCIDÈ**, *part.* dilucidato, schiarato, fatto chiaro, schiarato, schiarato, e *met.* spiegato, appianato, dichiarato.

**DILUCIDARE**, v. a. dilucidare, rischiarare, render chiaro, schiarare, schiarare, e met. spiegare, appianare, dichiarare, sciogliere un dubbio, una difficoltà.

**DILUNGARE**, v. a. estendere, allungare, dilungare, allontanare, prolungare, differire, tirar in lungo, indugiare; *dilunghesse*, n. p. estendersi, allontanarsi; *dilunghesse ant un discors*, distendersi, esser diffuso in un ragionamento.

**DILUVI**, n. dilavio, trabocco omisurato di pioggia ec., dilagamento, inondazione; *diluvi d' sang*, diluvi d' miserie, d' feu, d' lagrime, diluvio di sangue, di mali, di fuoco, dirotte lacrime.

**DILUVIARE**, v. a. piovere strabocchevolmente, a dirotto, diluviare.

**DIMANI**, **DOMANI**, n. dimane, domane, dimani, domani; *diman matin*, domattina; *diman da sera*, domani a sera.

**DIMANDA**, **DOMANDA**, n. dimanda, petizione, quesito, addomanda, addimanda, domanda, richiesta.

**DIMANDARE**, **DOMANDARE**, v. a. dimandare, domandare, addimandare, chiedere, richiedere, pregare, inchiedere; *totus dimandè*, ridimandare.

**DI MAN IN MAN**, *man. pr.* di mano in mano, man mano.

**DIMENARSI**, v. n. dimenarsi, agitarsi.

**DIMEZZARE**, *part.* dimezzato, tramezzato, framezzato.

**DIMEZZARE**, v. a. dimezzare, framezzare, tramezzare.

**DIMINUIRE**, *part.* diminuito, menomato, abbassato, estenuato, scemato.

**DIMINUIRE**, v. a. diminuire, menomare, abbassare, rassicurare, smenomare, assottigliare, rassottigliare, impiccolire, scemare, estenuare, minorare, minimare, stemare, decrescere, sminuire, alleggerire; *diminui*, in sens. n. *la fev a diminuit*, la febbre si allenta, si diminuisce, si calma, cede. *E lohi dev nen dimnui* ne voi col fervor, nè questo devè punto sminuire in voi quel fervore. *Gram. piem. Pp.*

*Cred pa, che sta paura pensa diminuire*  
*L'amor, stane sicura. Cas. com.*

**DIMINUIZIONE**, n. diminuzione, scemamento, minimamento, menomamento, menomanza, accorcamento.

*Tu va ben a meraviglia*

*Per un tant d' diminution.*

*Al malon de contrassion.*

*Ric. d' Paul.*

**DIMISSIOE**, n. dimissione, demissione, rinunzia d'un officio, carica, o commissione fatta da chi ne è provvisto presso colui che ha l'autorità di conferirli, rinunzia.

**DIMISSORIA**, n. dimissoria, lettera dimissoriale, lettera data dal Vescovo per ricevere gli ordini sacri da altro Vescovo.

**DIMOSTRARE**, *partic.* dimostrato, mostrato, fatto vedere.

**DIMOSTRARE**, n. dimostrazione, segno, teorema, dimostramento, dimostranza, manifestazione, indizio, prova, ragionamento che serve di prova.

**DIMOSTRATIVAMENTE**, *adv.* dimostrativamente.



*Oh oh... va bin mit'lodo - l'è marca*

( *d'un bon cheur...* )

*Ma s'mi l'assicurezza - ch'al'è pr*

( *ti un boncur* )

*E ch'a podria dipende - da soa vo-*

( *lontà. Cas. com.* )

**DIPENDENZA**, n. dipendenza, sommissione, soggezione, subordinazione ec.; conseguenza.

*Giustè tra voi le vostre diferensse*

*Dane la pas con lesoe dipendensse.*

Cet. d' camp.

**DIPENDENT**, agg. dipendente, subalterno, soggetto altrui, dipendente dagli altrui voleri, sottoposto, subordinato.

**DIPINGE**, **DIPINSE**, v. a. pitturare, dipingere, piguere, pingere, pennellare, pennellaggiare, figurare, rappresentare, ritrarre, effigiare ec., colorare ec., dipingere, descrivere, esprimere, rappresentare con parole.

*Chi sa deme la forsa la scienssa*

*Per dipinge con d' veri color*

*I lament, i torment, i sagrin*

*D'un asè ch' l'è success a Turin.*

Ric. d' l'aut.

*Fait a dipinse*, fatto a pennello.

*An dipinsend la mort cousti pitor*

*Ch'a dipinso le cose a fantasia*

*Ai fan na cera nera, ch'a fa pour*

*E a buto sempre an manna faussia.*

Balb.

*Oh s'i vdeise coui mostassin*

*Son da dipinse sudoi bronsin.*

Isl.

**DIPINTA**, agg. dipinto, pinto, pennellato, colorato, espresso ec.

**DIPINTURA**, n. pittura, dipintura.

**DIPLOMA**, n. diploma, patente, lettera sovrana che accorda alcun privilegio.

**DIRAMÈ**; distendese., stendere; dilatare, pubblicare, notificare, manifestare, divulgare; *diramè n'ordin*, na circolar, far passare un ordine, una circolare a varii rami, d'amministrazione.

**DIRESSION**, n. direzione; amministrazione, regime, governo ec. precettorica, indirizzamento; *avei la direSSION*, aver la direzione, il regime.

**DIRET**, agg. diretto, indirizzato, indiritto.

**DIRETOR**, n. direttore; *director dla gabela*, stradiere; *director dla sèta*, zecchiere.

**DIRIGE**, **DIRIGI**, v. a. dirigere; reggere, indirizzare, ordinare, governare, regolare, guidare; *dirige*, n. p. dirigersi.

*Dirige vostra musa sou l'auspici*

*Dle forse natura nen illa volenssa*

*E rispetè j'avis dl bon giudissi.*

**DIRIMPET**, prep. dirimpetto; a

*dirinpet*, incontro, rimpetto, a

*rimpetto*, in faccia.

**DIRIT**, n. diritto; diritto; ciò

che è giusto e ragionevole, *avèi*

*leg. diritto*, unione di leggi scritte

o non scritte; a facoltà di fare ec.

**DIRITURA**, v. Drissura.

**DIROCI**, agg. atterrato; diroci

cato, gettato a terra.

**DISABITÀ**, part. disabilitato.

**DISABITÀ**, v. a. disabilitare, ab-

bandonare; lasciare.

**DISAIA**, nom. disaggiato, inco-

modo, incomodità, noja, fatica,

fastidio.

**DISAGIADÈ**, **DISAGIADÌ**, v. disag-

gradare, disgradere, non aggra-

dire, dispiacere, venire a noja;

per fastidio, non andar a genio, non esser gradito.

**DISARMOVI**, *part.* riprovato, disapprovato, biasimato.

**DISARMOVI**, *v. a.* riprovare, biasimare, disapprovare, condannare.

**DISARMI**, *part.* disarmato.

**DISARMI**, *v. a.* disarmare, far metter giù l'armi, e met. quietare, pacificare, placare, mitigare, addolcire, calmare, disacerbare.

**DISAVVERTENZA**, *n.* inavvertenza, disavvertenza, sbaglio, mancanza d'attenzione o di riflessione, consideratezza.

**DISCAPIT**, *n.* perdita, perdimento, scapito, danno, pregiudizio.

**DISCESO**, *agg.* disceso, sceso, calato.

**DISCENDE**, *v.* discendere, scendere, valere, venir giù, a basso. *Disce te sguardo matris, e vix Diob!*

( *già v' sent* )  
*Discende al cheur amaregia feri*  
*ha scors del flau e i vo tradoi cor-*  
*ti.* ( *ment. Cas. quib. sac.* )

**DISCENDENT**, *agg.* discendente, che discende, cala ec.; *discendente*, per uso della stirpe; *discendente*, posterità.

*Oltre il l'òl noi doi stma parent*  
*E mi si d'hai da dice la v'ità*  
*Facil v'ò straprigentem discendent.*  
*Calv.*

**DISCERNI**, *v. a.* discernere, discernere, veder chiaro, comprendere, conoscere distintamente, distinguere, distinguere, separare, favornire, spionoscere, scegliere, se-gregare, discervere.

**DISCESA**, *v. ital. n.* scesa, discesa, discendimento, scendimen-to, calata, sbarco, venuta a basso.

**DISCIPLINA**, *n.* disciplina, modo di fusticelle, o cose simili, con cui alcuni si percuotono per la penitenza; *desse la disciplina*, disciplinarti, darsi la disciplina; percuoterà con essa ad effetto di mortificazione. *Crus.*

**DISCIPLINA**, *v. a.* disciplinare, dare altrui colla disciplina.

**DISCOL**, *agg.* licenzioso, scapestrato, sviato, sfrenato, dissoluto; la voce italiana *discolo* vale difficile a contentare nella sua nutrizione, e difficile a vivere, e che per talento di contrastare si oppone ad ogni cosa.

*In tui si circol*

*Ch'as ciamo v'istos*

*Chi parla p' discol*

*L'è p' spiritos.*

**DISCOLTO**, *n.* v'izz. disciolto, licenziosetto, dissolutello.

**DISCOLPA**, *n.* discolpa, giustificazione.

**DISCOLPI**, *part.* scusato, sculpato, giustificato, disculpato.

**DISCOLPI**, *v. a.* sculpare, scusare, scusare, scagionare, giustificare; *discolpate*; *n. p.* sculparsi.

**DISCOMODI**, *n.* incomodo, disagio, discomodità, disturbo, fastidio, molestia.

**DISCOMODI**, *agg.* incomodo, scomodo, molesto, noioso, fastidioso, disagiato.

**DISCOMODI**, *v.* incomodare; scomodare, dar disagio, disturbare, scomciare, disagiare, importunare.

**DISCOMPAGNE**, scompagnare.

**DISCONVENIENZA**, *n.* disconvenevolezza, sconvenevolezza.

**DISCORDIA**, *n.* discordia, dissensione, divisione, e met. strama-

*La fam, la pestilense e la discordia*

( ancora

*A decimo sua speis costreta andè*

( au matora

V. Pey.

*Discors*, n. discorsio, parlare, orazione, raziocinio, ragionamento.

*A sto discors messè Dias resta stra-*

( maravià

*Exoceta l'incombensa dla qual l'era*

( pregà. Cas. com.

*A jè d' mandolere*

*Ch'a son anpesta*

*Ch'a dan già d' verlere*

*Ades d'onestà*

*Con d' serti discors*

*Da fè scapè j'ors.* Isl.

*DISCRETION*, n. discrezione, discretezza, equità, prudenza, moderazione, discernimento; *avei discrecion*, aver discrezione, procedere con discretezza; e moderazione, usar moderazione.

*Del rest in racomando perchè peui*

*A l'abbio discrecion an sul rifless*

*Ch'i son un om d'età, pare d' sei fiui.*

Calv.

*Esse senza discrecion*, eccedere

in alcuna cosa; *avei j'ani dila di-*

*crecion*, aver toccato gli anni

della discrezione, nei quali cioè

comincia l'uomo a saper usare

della ragione; *a discrecion*, con

discrecion, a discrezione, con

discrezione, cioè con onestà, con

moderazione, od equità, e talora

ad arbitrio, a volontà, a capriccio.

*Sarà a vostra discrecion*

*D'a l'ha ancor a un padron.*

Cas. quar. sac.

*Arrende a discrecion*, arrendersi,

o darli a discrezione, dicesi del

rimettersi liberamente le solda-

tesche; le piazze, o simili a di-  
screzione del vincitore.

*DISCRET*, agg. discreto, che ha, o mostra discrezione, moderato, temperato, piano, facile, intelligibile.

*Mai noi atri i ciamoma pa nen lan*

*I soma pi discret d' motobin.*

Calv.

*DISCUSSION*, n. discussione, disamina, esame ec., disputa, dibattimento, controversia.

*DISCUTE*, v. a. discuterè, esaminare, considerare sottilmente una questione, un affare, dibattere; ventilare, disaminare.

*DISDETA*, n. disdetta, disgrazia, sventura, V. *Desdeta*.

*DISDETTO*, n. num. diciotto.

*Plu l'ire d' rasargle*

*E quintes d' sorbe miòe*

*E disdeut mas d' ramòlas.* Isl.

*DISDICEVOLE*, agg. disdicevole, convenevole, sconveniente.

*DISIGN*, V. Disegn.

*DISIGNÈ*, V. Disegnè.

*DISEREDÀ*, part. diredato, diseredato, privato dell'eredità.

*DISEREDASSION*, n. diredazione, privazione, discredazione, discredamento.

*DISEREDÈ*, v. a. diredare, privare dell'eredità, diseredare.

*DISFAIT*, agg. disfatto, V. *Desfàit*, *Desfàit*.

*Taca bataja e li i moscon a d'*

*Après esse difeis con gran calor*

*I son restà disfait e sbalurà.* Calv.

*DISFÀITA*, n. disfatta.

*DISFÈ*, v. a. V. *Desfè*.

*DISGRASSIA*, n. disgrazia, infortunio, disavventura, infelicità, traversia, V. *Desgrassia*.



*Senza chi gl'are*  
*Le gent a erodran.* Isl.

*Disvanor, v. all.* disperdere, dispergere.

*Durunt, v. a.* tormentare, affliggere, cavar di speranza, metter uno in disperazione; *disperè, z. a.* disperare, sconfidare, perder la speranza, uscir di speranza; *disperesse, n. p.* perder la pazienza, disperarsi, affliggersi, impazientirsi, arrabbiarsi, montar in furia, gittarsi al disperato.

*Q' vi vuol d'libereje, già p'ov' f'ij*  
*Quand lo savrà, a va disperesse...*

( ma. Adel.

*Durans, agg.* disperso, cosperso, sparso, cosparto, sparso in qua e tu là.

*Duraz, n.* dispotico, dispiacere, onta, fastidio, ingiuria, insulto, riteosciamiento, noja, stizza, bile, offesa.

*Lo gruc sentend lo pieno d' dispet*  
*A' la vispost ... e voiche bestie seve?*

*Chi va portavo xi? l'elo l' foulet.*

Calv.

*En vi part brav e sani e senza boria*  
*Chi Turmais a con d' un cheur stacer*  
*A' lo dispet lo dio fin' y' stranger.*

Balb.

*Duraz, v. a.* dispottare, dispiacere, adontare, insultare, arrecar dispiacere; *dispetesse, n. p.* dispottarsi, aver a male, adontarsi, istimarsi, indispettarsi, scorciubbiarsi, corruciarsi, prendere al mostrocinio.

*Durans, agg.* dispettoso, proverbioso, permaloso, sprezzante, vanoso, vezzo, schifoso, incivile, spregiatore.

*Duranz, v. a.* disporre, ordi-

nare, distribuire, accionciare, assettare; metter in buon'ordine; in assetto, metter all'ordine, accomodare, preparare, far capitale d'una persona, contarvi sopra; ricorrere a lei, fare di una cosa o di una persona ciò che più aggrada, comandare, indurre; muovere a far qualche cosa, persuadere, preparar l'animo d'alcuno, apparecchiarlo, tirarlo alla sua volontà.

*Orsù vate a dispone guarda d'buò*

( quaiçh' cost

*Ch' a l'abia s'it capisse l'idea d'una*

( sposa

*Androm' ansem a vedlo quand à*

( sarà arrivà. Cas. com.

*Disposse, n. p.* disporsi; apparecchiarsi, allestirsi, accionciarsi, prepararsi, determinare, risolvere, deliberare.

*Disponibil, disponibile, e term.* di foro, dicesi de' beni dei quali il possessore può disporre liberamente per testamento.

*Disposission, n.* disposizione, disporimento, essere, compartimento, situazione, collocazione, accionciamento. ec., potere, bala, libera volontà, arbitrio, ordine, misura, prescrizione, comando, legge, precetto, intenzione, ordinamento, regola, norma, provvedimento, commissione, provvidenza; *prima d' parti s' en lassà le mie disposission, ho fatte aperte le mie intenzioni, i miei provvedimenti, le mie provvidente, i miei ordini, le mie intenzioni ec.*

*Per così ch' a sento l'est*

*Coste disposission*

*A s'è lassare arest*

*E' lassaje sou porsion.* Isl.

*Бого, а саголик, quali disposition  
Son necessarie ad ogni peccator  
Pgr se na santa e bona confession.*

Cas. quar. anc.

*Sossi l'è nen a mia disposition,  
ciò non è in mia balla; i son a  
soa disposition, sono a' suoi cenai,  
sono pronto a ubbidirlo; dispo-  
sition bona, disposition cativa,  
o indisposition, buona o mala  
disposizione, cioè esser bene o  
mal temperato, accencio a far  
checcnessia, e si dice tanto del  
corpo, come dell'anima.*

*Dispost, agg. disposto, atto,  
acconcio, affetto, inclinato, pre-  
parato, assestato, ordinato, messo  
in buon'ordine, accomodato ec.,  
stabilito ec., pronto ec., allestito,  
apparecchiato, deliberato, deter-  
minato ec., sano, robusto, ga-  
gliardo, han disposto di corpo,  
di salute; mal dispost, indispost,  
indisposto, ammalato, infermo.  
mal disposto ec., e met. male in-  
tenzionato, male affetto, contra-  
rio, alieno, avverso.*

*Pgr deve un contrastagn d'Merlan-*

( tropla

*I soma si dispost, fè capital*

*Noi comodoma tut a meraviglia.*

Calv.

*Ah! dè n'occiada al predigh e m'*

( dirè

*S'Noigner a l'è disposta perdonè.*

Cas. par.

*DISPOTICA, agg. dispotico, as-  
soluto, che non dipende fuorchè  
dalla propria volontà, signorile.*

*ДИСПОТИЯ, agg. dispotismo, au-  
torità assoluta di dar leggi, e di  
disporre d'altrui senza limitazione.*

*DISPREGEVOL, agg. dispregievole,*

*dispregievole, spregevole, di poco  
o nessun pregio.*

*DISPREZZ, n. disprezzo, dispre-  
giamento, dispregio, disistima,  
sprezzo, motteggio, villania, ol-  
traggio, insulto, poco o niun  
conto, avvilitamento, scherno.*

*DISPREZZI, part. disprezzato,  
abbietto, dispregiato, avvilito,  
tenuto in poco o niun conto,  
scherzato.*

*DISPREZZI, v. a. disprezzare,  
dispregiare, tener vile, aver a  
vile, avvilitare, spreziare, scher-  
zare, non curare, rivilitare, lla-  
simare, abbassare, svilire, sde-  
gnare, aver a sdegno, a schifo,  
a scherno; vilificare, farsi beffe.*

*DISPUTA, n. disputa, contesa,  
questione, questionamento, que-  
stione, questionamento, quistio-  
neggiamento, tenzone, contesta-  
zione, competenza, lite, rissa,  
bisticciamento, litiggio, gara,  
piato, contrasto, gareggiamento;  
e diceasi anche disputa degli av-  
vocati, che difendono una causa  
innanzi ai giudici; peita disputa,  
questioncella, quistioncina; di-  
sputa dij avocat, difesa, aringa,  
discorso d'un avvocato ec., talvolta  
vale pure controversia, difesa.*

*DISPUTI, part. disputato, liti-  
gato, contestato, difeso.*

*DISPUTABILE, agg. disputabile,  
questionevole, quistionale.*

*DISPUTATOR, n. quistionatore,  
quistionante, oppositore, accat-  
tabrighe, disputatore, contenzioso,  
contraddittore, contraddicitore.*

*DISPUTE, v. a. disputare, come  
testare, competere, tenzone,  
risare, altercare, battezzare, dia-*

tire, contrastare, contendere, gareggiare, quistionare, questionare, aringare, recitare la difesa d'una causa davanti al giudice; *da disputasse*, disputativo, disputabile.

*Cheur gijos' l' ciel l' agiuta*

*L'è un proverbio bin antich,*

*Sta rason chi la disputa*

*L'è na testa d'arabich. Isl.*

**DISSECA**, *part. term. d'anatomia*, inciso, notomizzato, e forse per analogia, dissocato; dandoci la Crusca dissecazione per incisione del corpo umano.

**DISSEGN**, *n.* disegno, disegnamiento, intendimento, risoluzione, intenzione, proponimento, proposito di fare qualche cosa ec., disegno, schizzo, delineazione, abbozzo, bozza.

**DISSEGNÀ**, *part.* delineato, designato, designato, abbozzato.

**DISSEGNATOR**, *n.* disegnatore, colui che disegna, delineatore.

**DISSEGNÈ**, *v. a.* disegnare, delineare, descrivere con segni e lineamenti.

**DISSEIS**, *agg. part.* disceso, calato; venuto al basso, sceso.

**DISSEMINÈ**, *v. a.* disseminare, diffondere, divulgare, far noto, far comune; pubblicare.

**DISSENDE**, *v. n.* scendere, discendere, calare.

**DISSENDENSA**, *n.* discendenza, genealogia, prosapia, posterità, stirpe, origine, successione.

**DISSENDENT**, *n.* discendente, pro-nepote, postero, discendente.

**DISSENSION**, *n.* dissensione, discordia, divisione.

**DISSENTERIA**, *V. Cagheta*, Diarea.

**DISSENTI**, *esse d'sentiment divers*,

dissentire, discordare, non concorrere nel medesimo parere.

**DISSEPOL**, *n.* discepolo, scolaro.

**DISSERNE**, *v. a.* discernere, scorgere, distinguere; differenziare.

*Pena sentù sto fatto proditori*

*Nost leon tu' antorn a l'assemblea*

*Gira j'cui per disserne ant so ud-*

*(tori) ec. V. Pey.*

**DISSERNMENT**, *n.* discernimento; scernimento, giudizio, facoltà di ben distinguere le cose, di giudicare sanamente.

**DISSENTOR**, *n.* scorgitore.

**DISSET**, *n. num.* diciassette, diecisette.

**DISSIMIL**, *agg.* dissimile, dissimigliato, difforme, diseguale, ineguale.

**DISSIMULASSION**, *n.* dissimulazione, finzione, palliamento; fingimento, infingimento, *infinta*; doppiezza, duplicità.

**DISSIMULATOR**, *n.* fingitore, dissimulatore, infingitore, falso, simulato, finto, doppio.

**DISSIMULÈ**, *v. a.* dissimulare, simulare, infingere, fingere, far vista, nascondere il suo pensiero o disegno, immascherarsi.

**DISSIONARI**, *n.* dizionario; vocabolario, lessico.

*Sereandie lor un treuva dj settari*

*Stonne lontan scotoma la natura*

*L'è chila ch' a dev dene un dissionari.*

*Pop.*

**DISSIPÈ**, *part.* dissipato, scialacquato, disperso, distratto, disciolto, distratto, ridotto al nulla, consumato, sciarrato, e *met. di-* sattenso, disapplicato, (sbadato) che non mette attenzione alcuna.

**DISSIPARE**, *n.* dissipatore, sparnazzatore, scialacquatore, spreccatore.

**DISSIPAZIONE**, *n.* dissipazione, dispersione, dispergimento, scialacquamento, scialacquatura, scialacquo, sparnazzamento, scipazione, sciarramento, spreccatura, consumamento, *e met.* distrazione, dissipazione, disattenzione, divagamento, sbadataggine, spensicratezza.

**DISSIPATOR**, *n.* dissipatore, scialacquante, scialacquatore, prodigo, che spende senza misura.

**DISSIPÈ**, *v. a.* dissipare, sparnazzare, scialacquare, spacciare, manomettere, spreccare, distruggere, disfare, consumare, disperdere, ridurre al nulla, scipare; *dissipesse*, *n. p.* svagarsi, sbadarsi, distraersi, dissiparsi, divagare, divagarsi ec., disciogliersi, cessare.

**DISSCIPLINA**, *n.* disciplina, *V.* *Disciplina.*

**DISSOLÙ**, *part.* dissoluto, impudico, sregolato, sfrenato, lascivo, osceno, perduto di costumi.

**DISSOLUZIONE**, *n.* discioglimento.

**DISSOLUTAMENTE**, *adv.* dissolutamente, perdutoamente, lascivamente.

**DISSOLUTESSA**, *n.* dissolutezza, lascivia, corruttela, sfrenatezza, sregolatezza.

**DISSUADE**, *v. a.* rimuovere, dissuadere, sconsigliare, sconfortare, disconfortare, stornare, frastornare alcuno dall' esecuzione di qualche disegno, rimuoverlo dal suo proposito.

**DISSUAS**, *agg.* dissuasivo, scon-

sigliato, sconfortato, stornato, frastornato.

**DISSUASION**, *n.* dissuasione, sconfortamento, sconsigliamento, disconsigliamento.

**DISTANSSA**, *n.* distanza, differenza, intervallo, allungamento, interstizio, tratta, tratto, lontananza.

*Che grandistanssa f'elo peui tra noi  
(L'aut' ai risponè) savvi forsi nen  
Ch'jouma l'istess impieghemie voi.*  
Calv.

**DISTANT**, *agg.* distante, discosto, remoto, lontano.

**DISTESIS**, *agg.* esteso, disteso, steso.

**DISTENDE**, *v. a.* distendere, stendere, sciorinare, spiegare, dispiegare, dilatare, allargare, protendere, spandere ec.; mettere a giacere, coricare ec., comporre, scrivere i concetti dell'animo.

*Chial a distend so unguent,  
Lo fa scaudè un moment ec.*

Cas. quar. sac.

**DISTENDSE**, *n. p.* stendersi, distendersi, mettersi a giacere, coricarsi ec.; ragionare distesamente, alla distesa su qualche soggetto.

**DISTESAMENT**, *adv.* distesamente, stesamente, alla distesa:

**DISTILÈ**, *V.* Destilè.

**DISTINGUE**, *v. a.* distinguere, discernere, *V:* *Destingue.*

*Bsogna distingue ant tut l' com e l'  
(fn  
Confrontè lo ch'as dà con lo ch'as  
( pla. Calv.*

**DISTINGUISSE**, *n. p.* segnalarsi, *V.* *Destingue.*

**DISTINSSION**, *n.* distinzione, pre-

cisione, separazione, differenza, divisione, cioè di capi, di materia ec., preferenza, stima; *una persona d' distinssion*, persona ragguardevole, singolare, di merito, rispettabile, di molta considerazione; *usè d' distinssion a quaicun*, distinguerlo con atti e parole di stima, di preferenza, trattarlo con distinzione.

**DISTINT**, *agg.* distinto, diverso, separato, articolato, chiaro, accurato, ben circostanziato, diviso, proprio, particolare ec., singolare, ragguardevole, rispettabile, di merito.

*O che makeur! quante famie distinte  
In linea d' giari ch' noi avio per si  
An causa d' Margritassa a s' son  
( estinte. Balb.*

**DISTINTAMENT**, *avv.* distintamente, precisamente, articolatamente, scolpitamente, chiaramente.

**DISTINTIV**, *agg.* distintivo, segno o nota onde una cosa o persona si distingue.

**DISTRAE**, **DISTRAI**, *v. a.* distogliere, separare, dividere, smembrare, alienare, sottrarre, mettere a parte ec., distrarre, distornare, svagare, distorre, storre, diviare.

**DISTRASSION**, *n.* distrazione, separazione, alienazione, trasporto, distraimento, sviamento, alienamento ec., vagazione, svagamento, sviamento, distraimento di spirito, di mente ec.

*Ch' al giobia a va disnè cà d'un  
( magnato  
Al martes da 'n banche per distras  
( sion  
Inoltre a l'ha peu dco l'jus patro-  
( nato. Poup.*

**DISTRAT**, *agg.* distratto, distento, disapplicato, svagato; *cu distrat*, non intendere, non badare; *esser distratto*, V. *Disimp.*

**DISTRAT**, *n.* distretto, contado, territorio, parte di paese soggetta ad una stessa giurisdizione, o dipendente da una città, o comunità.

**DISTRIBUI**, *partic.* distribuito, disposto, schierato, ordinato, diviso, compartito, dispensato.

**DISTRIBUI**, *v. a.* distribuire, disporre, ordinare, compartire, dispensare, dividere, scomparire, spartire, schierare.

**DISTRIBUSSION**, *n.* distribuzione, assegnazione, compartimento, dispensamento.

**DISTRIBUTIVAMENT**, *avv.* distributivamente.

**DISTRUX**, **DISTRUXE**, *v. a.* distruggere, estinguere, estermiare, ridurre a pezzi, o a niente, annientare, disfare, guastare, rovinare, mandar a male.

**DISTRUCION**, distruggitore, che distrugge; *distrugitris*, *n. fem.* distruggitrice.

**DISTRUSSION**, *n.* rovina, abbattimento, distruggimento, desolazione, guasto, distruzione, disertamento, sprofondamento, estermiazion; *esterminio*, *struzione*, struggimento, sterminio.

**DISTRUT**, *agg.* distrutto, guasto, rovinato, sterminato, strutto ec., estenuato, consunto; *un pò distrut magrello*, magriucolo.  
*I pou pi nen cria, nè se gran fiori  
In treuva si distrut, e per nla son  
Espost esse rusia da can e pom.  
Calv.*

**DISTRUTTOR**, *n.* distruttore, esterminatore, struggitore, sterminatore, rovinatore, stirpatore, distruggitore.

**DISTRURB**, **DESTURB**, *n.* disturbo, sturbo, storno, disturramento, molestia, *V. Desturb.*

**DISTRURB**, *v. a.* disturbare, esagitare, sturbare, apportar disturbo, sconciare, sconcertare, interrompere, frastornare, impedire, imbarazzare, molestare, incomodare.

**DISUBIDI**, *v. att.* disubbidire, trasgredire, violare un comando, e simili *ec.*

... *a l'è temp d'risolve, sto feul fa*  
( *quaich cojassa,*  
*Disubidid al pare, buta Marietta an*  
( *piassa. Cas. com.*

**DISUBIDI**, *partic.* disubbidito, trasgredito.

**DISUBIDIENZA**, *n.* disubbidienza, trasgressione, violazione.

**DISUGUAL**, *agg.* disuguale, diseguale, differente, diverso, sproporzionato *ec.*, *e met.* incostante, volubile, instabile *ec.*; scabro, aspro, scabroso, ineguale.

**DISUGUALITÀ**, *v.* tor via l'uguaglianza; disuguagliare, disegguagliare, non sono ancora ammessi.

**DISUNI**, *v. a.* disunire, disgiungere, disseparrare, staccare, dividere, separare.

**DISUNI**, *partic.* disgiunto, disunito *ec.*

**DISUNION**, *n.* scongiungimento, scongiuntura, separazione, disgiungimento, disgiunzione.

**DISUS**, *n.* disuso, disusanza, dissuetudine.

**DIT**, *n.* detto, detta, motto, parola, sentenza.

**DIT**, *agg.* detto, riferito, narrato; *dit dnans*, antidedto, anzi-detto, suddetto, sopraddetto, soppraccitato, prefato, predetto; *dit e fait*, detto fatto, tosto, subito, senza dimora.

*S'a n'ha piassi dle prewe, sgnor a*  
( *l'è dit e fait. Cas. com.*

**Dit e ardit**, detto e ridetto, fritte e rifritto.

**DITA**, *n.* detto; *stè a la dita d'un*, quietarsi al detto, stare a detta,

**DITA**, *n.* ditta, società di negozio fra due o più persone che hanno la stessa firma.

**DITAMO**, *n.* dittamo; *ditamo bianch*, frassinella.

**DITATOR**, dittatore, sovrano magistrato nell'antica Roma che si nominava solo in certe occasioni importanti, e solo per un certo tempo.

**DITATURA**, *n.* dittatura, ufficio, dignità del dittatore.

**DITIRAMB**, ditirambo, specie di poesia a onore di Bacco.

**DITONGH**, *n.* dittongo, unione di due lettere vocali in un suono solo.

**DIURETICH**, *ch'a fa pissè*, diuretico, aperitivo.

**DIURN**, *n.* diurno, libro delle tre ore canoniche che si recitano nel giorno.

**DIURN**, *agg.* diurno, di giorno, contrario di notturno, d'ogni giorno, quotidiano.

**DIVAGL**, *part.* svagato, distratto, disattento, sbadato.

**DIVAGASSION**, *n.* svagamento, divagamento, interrompimento, distrazione, disattenzione.

per fastidio, non andar a geolo, non esser gradito.

**DISARMOVI**, *part.* riprovato, disapprovato, biasimato.

**DISARMOVÈ**, *v. a.* riprovare; biasimare, disapprovare, condannare.

**DISARMI**, *part.* disarmato.

**DISARMI**, *v. a.* disarmare, far metter giù d'armi, e *met.* quietare, pacificare, placare, mitigare, addolcire, calmare, disacerbare.

**DISAVVERTENZA**, *n.* inadvertenza, disavvertenza, sbaglio, mancanza d'attenzione o di riflessione; considerazione.

**DISCAPIT**, *n.* perdita; perdimento, scapito, danno, pregiudizio.

**DISCAPIT**, *agg.* discapito, scapito, calato:...

**DISCENDE**, *v.* discendere, scendere, scattare, venir giù, a basso. *Discen se regard murens; e un Nob!*

( *già v' senti* )  
*Discende al cheur amaregjà ferì la morte del fleul e i vo crudai torti.* ( *ment. Cas. quar. sac.* )

**DISCENDENTE**, *agg.* discendente, che discende, cala o; *discendens*, per uso della oltirpe; *discendente*, postura.

*Oltra d'li lall noi doi stona parent E mi si d'hai da dive che unità fava i vostri parent in discendent.* *Cate.*

**DISCERNÈ**, *v. a.* discernere, discernere, veder chiaro, comprendere, conoscere distintamente; *discernere*, distinguere, separare, favoreggiare, riconoscere, scegliere, segregare, disceverare.

**DISCENA**, *v. ital. n. scesa*, discesa; *discendens*, scendimento, calata, sbarco, venuta a basso.

**DISCIPLINA**, *n.* disciplina, modo di fucicelle, o cose simili, con cui alcuni si percuotono per far penitenza; *desse la disciplina*, disciplinarsi, darsi la disciplina; *percuotersi con essa* ad effetto di mortificazione. *Crus.*

**DISCIPLINÀ**, *v. a.* disciplinare, dare altrui colla disciplina.

**DISCOL**, *agg.* licenzioso, scapitato, sviato, sfrenato, dissoluto; la voce italiana *discolo* vale difficile a contentare nella sua nutrizione, e difficile a vivere, e che per talento di contrastare si oppone ad ogni cosa.

*An null si ciresol*

*Ch'as tiame vitesol*

*Chi parla pì discol*

*L'è pì spiritos.* *Id.*

**DISCOLTO**, *n.* vezz. disciolto, licenziosetto, dissolutello.

**DISCOLPA**, *n.* discolpa, giustificazione.

**DISCOLPÀ**, *part.* scurato, scolpato, giustificato, discolpato.

**DISCOLPÈ**, *v. a.* scolpare, scolare, scosare, scagionare, giustificare; *discolpasse*, *n. p.* scolpari.

**DISCOMODO**, *n.* incomodo, disagio, discomodità, disturbo, fastidio, molestia.

**DISCOMODO**, *agg.* incomodo, scomodo, molesto, noioso, fastidioso, disagiato.

**DISCOMODÈ**, *agg.* incomodate, scomodare, dar disagio, disturbare, scociare, disagiare, importunare.

**DISCOMPAGNÈ**, scompagnare.

**DISCONVENENZA**, *n.* disconvenevolezza, sconvenevolezza.

**DISCORDIA**, *n.* discordia, dissensione, divisione, e *met.* rizzama.

*Una fam, lo pestilence e la discordia*

( ancora

*A decimo vos speis costreta andè*

( au malora

V. Pey.

*Discors, n. discorsio, parlare,*

*orazione, raziocinio, ragionamento.*

*A sto discors messè Bias resta stra-*

( maravià

*Esoceta l'incombensa dila quell'era*

( prega. Cas. com.

*A jè d' mandolere*

*Ch'a son anpèstà*

*Ch'a dan già d' verlere.*

*Ados d' onestà*

*Con d' serti discors*

*Da fè scapè j'ors.* Isl.

*Discrezion, n. discrezione, di-*

*cretetza, equità, prudenza, mo-*

*derazione, discernimento; avei*

*discrezion, aver discrezione, pro-*

*cedere con discretezza, e mo-*

*derazione, usar moderazione.*

*Del rest in racomando perchè peui*

*A l'abio discrezion an sul rifless*

*Chi son un om d'età, pare d' setficiu.*

Calv.

*Esse senza discrezion, eccedere*

*in alcuna cosa; avei j'ani dila di-*

*crezion, aver toccato gli anni*

*della discrezione, nei quali cioè*

*comincia l'uomo a saper usare*

*della ragione; a discrezion, con*

*discrezion, a discrezione, con*

*discrezione, cioè con onestà, con*

*moderazione, od equità, e talora*

*ad arbitrio, a volontà, a capriccio.*

*Sarà a vostra discrezion*

*S'a l'ha ancoragnun padron.*

Cas. quar. inc.

*Arrende a discrezion, arrendersi,*

*o darli a discrezione, dicesi del*

*rimettersi liberamente le solda-*

*tesche, le piazze, o simili a di-*

*screzione del vincitore.*  
DISCRET, *agg.* discreto, che ha,  
o mostra discrezione, moderato,  
temperato, piano, facile, in-

*Mai noi atri i ciamoma pa nen fan*  
*I somu pi discret u' motobin.*

Calv.

*DISCUSSION, n. discussione, di-*

*samina, esame ec., disputa, di-*

*battimento, controversia.*  
DISCUTE, *v. a.* discutere, esa-

*minare, considerare sottilmente*

*una questione, un affare, dibat-*

*tere, ventilare, disaminare.*

*DISDETA, n. disdetta, disgrazia,*

*sventura, V. Desdeta.*

*DISDEUT, n. nam. diciotto.*

*Pint l're d' räsargle*

*E quindes d' sorbè mife*

*E disdeut mas d' ramblas.* Isl.

*DISDICEVOL, agg. disdicevole,*

*convenevole, sconveniente.*

*DISIGN, V. Dissegn.*

*DISIGNÈ, V. Dissegnè.*

*DISEREDÀ, part. diredato, dise-*

*redato, privato dell'eredità.*

*DISEREDASSION, n. diredazione,*

*privazione, diseredazione, disere-*

*damento.*

*DISEREDÈ, v. a. diredare, pri-*

*vare dell'eredità, diseredare.*

*DISFAIT, agg. disfatto, V. Desbit,*

*Desfait.*

*Taca bataja e li i moscon ard*

*Après esse difeis con gràn calor*

*I son restà disfait e sbalurd.* Calv.

*DISFATTA, n. disfatta.*

*DISSÈ, v. a. V. Dissè.*

*DISGRASSIA, n. disgrazia, infor-*

*tunio, disavventura, infelicità, tra-*

*versia, V. Desgrassia.*



annunziato, promulgato, enunciato, pubblicato, vulgato, divulgato, fatto noto, pubblico.

**DIVULGARISÈ**, *v. a.* divulgare, divulgare.

**DIVULGATIV**, *agg.* divulgativo.

**DIVULGATORE**, *n.* divulgatore, promulgatore.

**DIVULCÈ**, *v. a.* predicare, pubblicare, enunciare, ragionare, divulgare, promunziare, promulgare, propalare, vulgare, divulgare. *Am smiach' quand miagrammatica sia divulgà, s'podrà butesse a profit an varie manere.* Gram. piem. Pip. V. *Divolghè.*

**DIVULGHESSE**, *n. p.* pubblicarsi, divulgarsi, farsi pubblico.

**D' LÀ**, *adv. loc.* di là, da quel luogo, oltre, oltra, dall' altra parte; *d' la del pont*, di là del ponte; *andè d' là*, andate nell' altra camera, in altra parte.

**D' LA**, *prep. art.* di genere fem. che segna il caso genitivo singolare, della; *d' la famia*, della famiglia, appartenente alla famiglia.

**DLICÀ**, *agg.* delicato, delicato, squisito, eccellente, gustosissimo, delizioso ec., morbido, gentile, di tenue complessione, fino, sottile, fragile, difficile, pericoloso, zischioso, geloso, debole, strauuccio, sensibile, scrupoloso, delicato di coscienza, schizzinoso, difficile.

*La trata da smorfiasa*

*S'a l'è un tantin dlicà.* Isl.

**DLICADIN**, *n.* dim. vezz. delicatello; **DLICADINA**, *n. fem.* delicatella.

*Mi seu pa cosa im dia*

*Che donà dlicadina*

*I m' smie una cardina*

*E d' b'qca e d' complession.* Isl.

**DLICATEMENT**, *adv.* delicatamente, dilicatamente, mollemente, morbicamente, leziosamente, con grazia, con vezzo, con garbo, con riserbo, con riguardo, con circospezione, riguardosamente.

**DLICATESSA**, *n.* delicatezza, squisitezza, lezio, leziosaggine, morbidezza, mollezza, mollizie ec., ghiottornia.

**D' LONGH**, *v. cont.* a di lungo, senza fermarsi, subito, tosto, di botto, senza più, sul campo.

*S'a l'è per d' pastissaria*

*Iv na leve d' long l'anvia*

*Andè mach ant ij rivaz*

*I na treuve minca pas.* Isl.

**D' MAN IN MAN**, di mano in mano.

**DMANDA**, *n.* domanda, dimanda, dimandamento, dimandagione, richiesta, inchiesta, chiedimento, petizione, richiedimento ec., preghiera, interrogazione, proposizione.

*Un ha faje fè la dmanda*

*Da Cristofò Garnacias*

*L'aut mander dal' autra banda*

*Gian Antoni Mostafas.*

Isl. canz. 17.

**DMANDÈ**, *v. a.* domandare, dimandare, addimandare, chiedere, richiedere, pregare, far istanza, cercare,

**DMORA**, *n.* scherzo, giuoco, balocco, divertimento, sollazzo, trastullo, passatempo; *dmora da masnà*, coserelle, inezie, bagatelle, giuochi, trastulli puerili.

*I morè cuvert d' ofele*

*E j' arbron guarri d' gambele*

*E le trifolè semnà*

*Son le dmora dle masnà.*

Isl. canz. 5.

**DMORÈ**, v. a. scherzare, divertirsi, sollazzarsi, vezzeggiare, carezzare, far carezze, trastullare, trattener altrui con dilette vani e fanciulleschi; *dmorè un*, vale anche trattarlo con asprezza, maltrattarlo, malmenarlo. *Mi giovo e senza sust mach sempre veuja d' sauté, d' cantè e dmorè con le le compagne*, io giovine e senza cura, e con aver sempre soltanto voglia di saltare, di cantare e divertirmi colle compagne. *Gram. piem. Pip. Dmoresse, n. p.* sollazzarsi, divertirsi, spassarsi, trastullarsi, prendersi passatempo, balloccarsi; *dmorè, o dmoresse, s'è la balada*; ruzzare, spassarsi, far chiasso, sollazzarsi, darsi bel tempo.

*Guardoma ant le stae*

*Ch'a stan ij paisan*

*A j'è couste stae*

*Con dontrè gatan*

*Astà lì dupres*

*Ch'as dmoro a la pes. Isl.*

**DMORIN**, agg. burloso, giocoso, ruzzante, scherzoso, scherzevole, fèstevole, giuochevole, pazzarello, bajone, burlone, gioviale, faceto; *dmotin* per gentile, vezzoso, grazioso, vago, leggiadro, avvenente.

**DNANS**, prep. prima, davanti, avanti, dinanzi, innanzi, anzi ec., dirimpetto, in faccia, di incontro, a incontro ec., alla presenza, al cospetto; *butè dnans*, premettere.

*Tota Euterpe ch'a l'è dnans e darè Tuta guarnia con d' gran feui d' papè Pien d' righe, pien d' baciocch de*

( *tute sort*

*Pien d' aлегher, d' adasi, è d' pian e*

( *d' fort. Balb.*

**DNANS CH'**, **DNANS DE'**, prima che, davanti, pria che, avanti che, avanti di, prima di.

*Apena ch'a s'è vist coi bei bescheuit*

*Ch' s'oparej' avia daje, a pia la posta*

*Disend mi veui partì dnans ch'asia*

( *neuit. Cas. par.*

**DNANS**, agg. precedente, dinanzi; *la pagina dnans*, la pagina precedente, la pagina dinanzi.

**L'DNANS**, n. sost. la parte anteriore, il dinanzi, il prospetto; *l' dnans d' na fabrica*, la facciata; il prospetto d'un edificio.

**DNARON**, **DNARAS**, n. *àcc. plur.* gran somma di danari; *a l'ha di dnaron*, egli è danaroso, ha molti danari, è straricco, affoga, nuota ne' denari.

**DNAROS**, agg. danajoso, danaroso, ricco.

**DNÈ**, **MONZA**, n. danajo, danaro, denaro, pecunia; *dnè sech*, danari contanti, danaro lampante; *dnè mort*, danaro morto; *caria d' dnè com un can d' quajste*, abbruciato di denaro, bisognoso; *nen savei cosa fè d'ii dnè*, non saper come impiegare il denaro, in che spenderlo.

*A smia ch' t' sapien en còs fè dii dnè*

*Ma chi l'a d' fè da mariè. Adel.*

*Chi sa nen lo ch' fè ch' as butà a litighè e fabricchè*, murare e piatire, dolce impoverire.

*Ma l'aut perd la memoria;*

*Scroca ch'a l'ha i nostr dnè.*

Cas. quar. sac.

**Dnè**, fig. per dovizia, ricchezza, sostanze; *dnè*, denari, uno dei quattro semi del giuoco dei tarocchi foggiate a guisa di moneta; indi si chiama *rè da dnè*

una delle figure che portano tal seme, e *fig.* un uomo ricchissimo, danajoso, straricco, re da denari; *dnè*, peso di 24 grani, V. *Dinar*.

**DNERET**, **DNEROT**, *n. dim.* danajuolo, piccolo danajo, danaruzzo.

**DNEROS**, *agg.* pecuniale, pecunioso, danaroso.

**DNONSSIA**, V. Denonssia.

**DNONSSIE**, V. Denonssiè.

**DOA**, o **DOVA**, *n.* dogà; *dè 'n bot sul sercc e l'aut sla doa*, dare a ciascuno la sua porzione, tenere da un canto e dall'altro.

**DOA**, o **DOVA**, *adv. di tempo*, V. **Dov**.

*Ch'ant le vilotele*

*Doa as fa na vita*

*Goffa e patetica*

*Pèri d'armila.* Calv.

**DOBA**, sorta d'intingolo stufato in gelatina; *pito a la doba*, pollo d'India gallinaccio alla gelatina.

*Lasseme di sor medic*

*A jè ancor d'aura roba*

*J'eu mangià un dindo andoba*

*Un'oca e un bel gingot.* Isl.

**DOBÀ**, V. Adobà.

**DOBÀ**, *v. a.* V. Adobè.

**DOBÀ**, *n.* il doppio, due volte tanto, altrettanto ec., piega, piegatura.

**DOBÀ**, *agg.* doppio, duplicato, gemino, addoppiato, rinforzato, afforzato, *agg.* a uomo, simulato, finto, doppio, traditore, che cerca ingannare altrui con dimostrazioni contrarie alla sua intenzione, soppiattone; *dobi*, pure aggiunto ad uomo, vale tarchiato, membruto, di grosse membra, altieciato; maccianghero, com-

plesso, faticcione, mastucto; *dobi* si dice anche del suono di due o più campane che suonino insieme, contrario di scempio, doppio, disteso; *sonè dopi*, suonar a distesa.

*Fra Giuseppe deve cardris doman matin*

*E montè ben bonora sul ciochè*

*E a forsa d' sonè dobi e baudetie*

*Desviè pura chi deurm a S. Martin.*

Balb.

**DOBIA**, *n.* duplicazione, raddoppiamento, rivolgimento, piegamento, piegatura, e nel significato d'*ardobia*, V.

**DOBIA**, *part.* addoppiato, doppiato, raddoppiato, duplicato, soprannato, foderato, piegato.

**DOBIE**, *v. a.* addoppiare, doppiare, duplicare, soprannare, foderare, piegare, raddoppiare.

**DOBIE**, o **DOBIE' l camise**; o **DOBIE le sole**, darla a gambe, giuocare di calcagna, svignare, fuggire, sfrattare; **DOBIE**, *n. a. e dobiesse*, *n. p.* piegare, cedere, inlettersi, curvarsi ec.

**DOBLET**, *term. de' tessitori*, doppiioni, *v. dell'uso*, fila doppie, di ripieno, doppie fila; **DOBLET**, *term. di giuoco*, ed è quando si giuocano due carte insieme per inavvertenza, o per frode; **DOBLET**, al giuoco dei dadi, pariglia.

**DOBTON**, *n. acc.* doppi di seta.

**DOBURA**, *n.* addoppiura, piegamento, foderatura, fodera, sopranno.

**DOBLA**, *n.* dobla, dobbra, doppia, moneta d'oro.

**DOBLE**, o **DOBLET**, dobletto, dobbretto, specie di stoffa tessuta di lino, e cotone.

**DOBLETA**, *n. dim.* piccola doblbla, dobla, o doobra; la lingua italiana, quantunque abbia ammesso l'accrescitivo di doblbla, mercè della voce *dobblaccia*, non ha però ancora fatto ragione al suo diminutivo, che potrebbe essere dobbletta.

**DOBLON**, **DOBLASSA**, *n. acc.* doblblaccia, doppione, doblblone.

**DOCE**, *v. a.* allucciare, addocchiare, occhieggiare, guardar sott'occhio, codiare, *V. Adocè.*

*Eva da coul moment ch' a l' ha doucià  
Coul pom fatal, e a j' è vnuine l' aptit,  
Adieu bela innocensa, adieu i so drit  
Sperd chila, Adam e soa posterità.*

*Cas. quar. sac.*

**DOCIA**, *part.* addocchiato, occhiato, codiato, guardato sott'occhio, *V. Adocia.*

**DOCIAMENT**, *adv.* leggiadramente, bellamente.

**DOCIL**, *agg.* docile, ubbidiente, addottrinevole, ammaestrevole, disciplinevole, arrendevole.

*La tota mia nwouda l' è docil l' è ubi-*

*( dienta*

*Lo ch' ai propon so barba lo aceta  
( e l' è contenta. Cas. com.*

**DOGINOR**, *n. dim.* vaghetto, vagguccio, leggiadretto.

**DOCUMENT**, *n.* documento, insegnamento, istruzione, ammonizione, esempio, ammaestramento, prova, titolo, modello, scrittura, atto, e simile, che prova la verità di checchessia.

**DODES**, *n. num.* dodici.

*Vate piè la toa dorsion*

*Sù le giare del Sangon*

*I l' has già mangiala almanch*

*Dodes vote d' pi che d' manch. Isl.*

**DOG**, *n.* dogo, alano.

**DOGIN**, *n. dim.* alanetto, cagnolino, alano giovine.

*Cosa j' hanne mai faje i povri can*

*Del circondari dla città d' Turin*

*Ch' ai veul tuti mort d' ancheui a*

*( doman*

*Dal pi gros cors fin al pi pcù do-*

*( ghin. Calv.*

**DOGMA**, *n.* dogma, verità certissima, e per lo più s'intende delle verità di religione.

**DOGMATICI**, *agg.* dogmatico.

**DOI**, *n. num.* due; *tuti doi*,

*entrambi, entrambo; doi a doi,*

*due a due; doz volta tant, due*

*tanti, due cotanti.*

*Mi treuvo ch' ant sossì fan doi error*

*E doi error d' i pi massis ch' ai sia.*

*Balb.*

**DO**, *doglio; doi d' stagno, doi*

*d' tola, ed anche doi semplicemente, vaso di stagno, di latta*

*da tener oliu, orcio, orciuolo.*

**DOJA**, vaso di terra cotta con manico da portar vino, mezzina, brocca, doglio.

*Orsù voi quiri tuti dla brigada*

*Guardè la povra doja a stè d' bada.*

*Isl.*

**DOIRE**, **DOI DRE**, *n.* due denari, piccola moneta, ora abolita,

che era la sesta parte del soldo.

*O bon, o gram ripeto, ch' an tuti stè*

*( anviron*

*P' è nen una persona ch' a merita d'*

*( basè*

*Stè scarpe respetabil, valeissae ch'*

*( un doidnè. Cas. com.*

**DOI E MES**, pezza da soldi due

e mezzo.

*L' Arsiprete ch' a batiale*

*L' ha tirà soa stucca apres*

*Messè Giors l'ha regalalo*

*D'una pessa d' doiemes.* Isl.

DOJET, DOJOT, *n. dim. di doi*, doglietto, piccola brocca di creta, mezzina.

DOIRA, *n.* rigagno, dora, rigagnolo, canale.

D'OLANDA, *n.* brillo, cotticcio.

*E sent bronson per banda*

*Ma tuti bin d'olanda*

*E ciocch tant ch'a podran.* Isl.  
DOLCÈSSA, *n.* dolcezza, soavità, e *met.* piacere, gusto, diletto, affabilità, piacevolezza, amabilità, grazia, bontà, benignità.

DOLCÈMENT, *adv.* dolcemente, con dolcezza, bel bello, pian piano, adagio, tacitamente, senza romore, chetamente.

DOLCI, *n. pl.* confetti, paste dolci.

DOLCIFICÀ, *v. a.* dolcificare, far dolce, mitigare, raddolcire.

DOLÈNT, *agg.* dolente, doglioso, cruciato, triste, affannoso ec., addolorato, afflitto.

DOLÈURI, *agg.* indolenzito, indolentito; *avei i pè dolèuri*, aver il piè indolenzito per podagra, o debolezza.

DOLIANSE, *n. plur.* querele, lamenti, doglianze.

DOLMAN, abito turchesco.

DOLOR, *n.* dolore, duolo, cordoglio, mestizia, doglia, tormento, affanno, pena, amarezza, angoscia.

*Per tuta quanta la soa vita*

*L'avia sempre quaiçh dolor*

*Slongand'l col com una pita*

*Criava ch'a fastia por.* Isl.

Dolor colich, colica, dolori colici; dolor del diavol, dolore cocente, ardente, sensibile, acuto, penetrante, vivo, pungente; dolor

d' pansa, pondi, dolore di ventre acuto, e violento; dolor d' part, dolori di parto; madama a l'a i dolor d' part, la signora ha le doglie del parto; dolor, per pentimento, dispiacere, o dolore de' peccati.

*Primo un esame fait con atension*  
*Peui d' tuti i to peçà n'intim dolor.*

*Cas. quar. sac.*

DOLOROS, *agg.* doloroso, doglioso, calamitoso, affannoso, aspro, amaro, crudele, acerbo.

*Chè desgrassia per couste meschine,*  
*Quand a dan ant un omo gelos*  
*Coul è un vive tavota ant le spine*  
*Ch'a peul nen esse pi doloros.* Isl.

DOLOROZ, DOLORÈT, *n. dim.* dolorozzo, doloretto, piccolo dolore, cioè comportabile, tollerabile.

DOLOS, *agg.* doloso, che racchiude inganno, frodolente.

DOM, *n.* duomo, chiesa cattedrale.

*Guardè peui s' mi ch' davsina a sti*

( gran om

*Son un fornèl vin al ciocchè del*

( dom. Balb.

DOMÀ, *part.* domato, ammansato, ammansito.

DOMAN, *n.* domani, dimani, dimane, il giorno vegnente.

*Fè nen i tamnadan*

*Se pur n'avi l'anvia*

*Na treuve pa doman*

*N'autra paria.* Isl.

*Domàn da seira, domani sera;*

*doman matin, domattina.*

*Fra Giuseppe deve ardris doman matin*

*Montè ben da bonora sul ciocchè*

*E forse d' sonè dobi e d' bandetè*

*Desviè pura chi deurma S. Martin.*

Balb.

**DOMANDÀ**, V. Dimandà.

**DOMANDE**, v. att. dimandare, chiedere, domandare, chiamare.

**DOMÈ**, v. a. domare, ammansare, ammansire.

**DOMESTIL**, part. dimesticato, addimesticato, scozzonato.

**DOMESTICH**, **DOMESTI**, n. domestico, familiare, famiglia, servo, servidore, servitore.

*Domestich ch'a v'incanto nt'el servi, Carte, taulin a drita, a snestra, a (front. Cas. par.*

**DOMESTICH**, **DOMESTI**, agg. domestico, dimestico, casalingo, carececcio, mansueto, manierofo, benigno, trattabile.

*F'anlevo e proptago*

*Diverse bestie*

*D' colomb, d' tortore*

*D' anie domestic. Calv.*

**DOMESTICHEZZA**, n. dimestichezza, familiarità.

**DOMESTIE**, v. a. dimesticare, scozzonare, addimesticare, addomesticare, mansuefare, e met. disacerbare, ammansare, addolcire, frenare, domare, rintuzzare; mortificare gli affetti, umiliare; *domestiesse, familiarisesse, divenir familiare, familiarizzarsi, addomesticarsi, prendere domestichezza.*

**DOMESTIEVOL**, agget. addimestichevole.

**DOMESTIURA**, n. addimesticatura, dimesticamento, addomesticamento, familiarità.

**DOMICILI**, n. domicilio, abitazione, dimora, albergo, ricetto, stanza, e term. leg. il luogo ove alcuno fa la sua dimora, ove ha egli il suo stabilimento, ed ove

trovansi i di lui beni. *Diz. leg. Reg.*

**DOMICILIÀ**, part. agg. domiciliato, abitante, che dimora, che alberga, che ha stanza.

**DOMINANT**, agg. dominante, signoreggiante, predominante, signoreggiatore, signore, sovrano, dominatore.

**DOMINASSION**, n. dominazione, signoreggiamento, stato, dominio, signoria, imperio, padronanza, paese soggetto alla giurisdizione, e al comando d'un principe.

**DOMINE**, v. lat. signore.

**DOMINÈ**, v. a. dominare, signoreggiare, comandare, sovrastare, trionfare, aver dominio, signoria, imperio ec., sovraneggiare, padroneggiare, donneggiare ec., sovrabbondare, predomine.

*Com l'è bisbetica*

*Com l'è mai drola*

*L'idea ch'a domina*

*Certi badola. Calv.*

**DOMINICA**, V. Duminica.

**DOMINICAN**, n. domenicano, religioso dell'ordine di S. Domenico.

**DOMINIO**, n. v. ital. stato, dominio, signoria, padronanza, paese soggetto alla giurisdizione d'un principe, facoltà di disporre. *Diz. leg. Reg. V. Dominassion.*

**DOMINÒ**, n. capuccio, sorta di maschera, e termin. di giuoco, giuoco che si eseguisse con molti quadretti d'avorio segnati da diversi numeri, domino. *Alb.*

**DOMENEDÈ**, n. Domenedio.

*Nè pi nè manch fa l'om con Domè (nedè, Passa i bei di dila gioventù nt'ecce, Lo ch'a j'è d' bel e d' bon lo veul (tastè. Cas. quar. sat.*

**DON**, *n.* dono, donativo, presente, regalo, donamento; *peit don*, donuzzo.

**DON**, *n.* donno, don. sincope di donno, *v. lat.* signore, ed è titolo di principi, di nobili, di preti ec.

**DONA**, *n.* donna, femmina, moglie, donnola; *cativa dona*, femminaccia; *da dona*, femminescamente; *gran dona*, eroina; *dona crudel*, fellonessa; *dona, madonna*, donna, e madonna; *dona nobil*, gentil donna.

*Squadrè su le piasse*

*Guardè per le strè*

*A fè le smargiasse*

*Stè done ansucrà.*

Isl.

**DONA d' parti**, donna che di fresco ha partorito; *dona bela e grassa*, badalona, tarchiata, polputa, grassotta; *dona d' mond*, meretrice, donna di partito; *dona bianca poch' ai manca*, a donna bianca poco manca, bel pregio è in una donna l'esser bianca, la bianchezza del volto è il più bello ornamento di una donna.

**DONÀ**, *part.* donato, dato, regalato, accordato, conceduto.

**DONÀ**, *n.* donadello, libricciuolo d'introduzione alla grammatica latina, dal nome dell'autore, *Donato*; *studiè'l donà*, studiare il donadello, cioè gli elementi grammaticali.

**DONASSA**, *n. spr.* donnaccia, femminaccia.

**DONASSION**, *n.* donazione, donazione, liberalità, e *term. leg.* donazione, liberalità usata verso taluno mediante lo sproprio di qualche cosa, o ragione a noi appartenente. *Diz. leg. Reg.*

*Per mi l'avria pu mai sposada  
I n'era pa mai così toman  
No nq i fasia pa sta fala  
S'am aveis nen fait donassion.*

Isl.

**DONATARI**, *n.* donatario.

**DONATIV**, *n.* donativo, dono, presente, regalo.

**DONATOR**, *n.* datore, che dà, donatore.

**DONC**, **DONCRA**, **DONCRE**, *adv.* adunque, dunque.

*E ai dis, sarilo donc sta si la vota  
Ch'to pare a debbia lamentesse d' ti.*

Cas. par.

**DOND**, *adv. loc.* donde, da qual parte.

**DONDASSIA**, dovunque, da qualunque lato, parte ec.

**DON DON**, o **TOR TOR**, voci imitative del suono della campana, quando si suona a rintocchi.

**DONDOLÈ**, *v. att.* dondolare, ciondolare.

**DONDESCAMENT**, *zuv.* femminescamente, effemminatamente, muliebrenemente, da donna, da femmina.

**DONESCA**, *agg.* donnesco, muliebne, femminile, femminino.

**DONCION**, *n.* voce pressochè fr. loggia, torre, torricella d'una rocca, il luogo più elevato d'una cittadella.

**DONIN**, **DONINA**, *n. dim.* vezz. donnicina, donnetta, donnina, donnaccina.

**DONON**, *n. spr.* donnaccia, donnone, badalona, cresciutaccia, tarchiata, polputa, grassotta, virago, viragine, donna che ha molta grossezza e freschezza di carnagione.

**DONR**, **DONRA**, *adv. loc.* donde,

dove, in qual luogo, o da qual luogo. *dont sone andait le promesse ch'it m'as fame*, dove andarono le promesse che mi facesti. *Gram. piem. Pip. Dont sone andait?* dove, in qual luogo sono iti?

*Muriend i veui ch'am fasso*

*La tanpa aut una crota*

*Dont ai sia tavota*

*Dij boa botai pien d'vin.* Isl.

*Dont, da dont, da dova, da dove, o da dont venive? donde, da qual luogo venite?*

*E sa nen da dont a ven*

*L'è ch'a son inimicà*

*Con la carità.* Isl.

*DONTÀ, agg. num.* come a dire due o tre, alcuni pochi, alcuni parecchi; *dontrè di*, alcuni giorni. *Senza conossa l'ombra d' so mestè Savend apena scrive e s'è so nom L'è stait an dontrè di brav finansiè.*

Calv.

*DONUPOLA, n. spreg.* berghinella, donnicciuola, donnuccia, femminuccia.

*DOP, prep. e avv.* dopo; *dop disnè*, dopo mezzo dì, il dopo pranzo; *dop sina*, dopo la cena; *dop doman, passà doman*, postdomane, doman l'altro; *dop ch'*, posciachè, dopochè, dacchè.

*Quand i guardo 'l cel seren*

*Dop ch' 'l sol a l'è andait via*

*E la luna an compagnia*

*D' tante steile adasi a ven.*

Balb.

*DOP, agg.* doppio, geminato, quadrato, tarchiato, compresso, duplo, e *fig.* finto, ipocrita, doppio, simulato, traditore, V. *Dobi.*

*DOPPIAMENT, avv.* doppiamente,

in due maniere, dupliatamente, a doppiò, il doppio.

*A veulo ch' la ganassa*  
*Travaja doppiament.* Isl.

*DORÀ, part. e agg.* dorato; indorato; indorato.

*D'OR ANANS, man. pr.* da ora innanzi, da oggi avanti, quindi innanzi, quindi innanzi, per l'avvenire, e l'avvenire.

*D'or anans chi veul mariassè*

*Ch'a procura d'atachessè*

*A j'orie sta canson.* Isl.

*DORATOR, V.* Andorator.

*DORÈ, V.* Andorè.

*DORNA, n.* corno, cornetto, bernocolo.

*DORNÀ, part.* acciaecato.

*DORNÈ, v. a.* acciaccare, far qualche bezza sui metalli.

*DORIN, n.* pallottoline d'oro, o d'oricalco.

*I dorin e lex granata,*  
*I cotin, faudai e ovate*

*Ai impiego al mond d'pietà.* Isl.

*Gir d' dorin, d' granata, d' perle,*  
cerchio di vezzi d'oro ecc.

*DORMENTÀ, part.* addormentato.

*DORMENTESE, v. n. p.* addormentarsi.

*DORMIDA, n.* dormita, dormitura, dormizione; *fà na bona dormida*, fare una buona, ed una lunga dormita.

*DORMITORI, n.* dormitorio, V. *Durmitori.*

*DORS, n.* dorso, dossa, tergo.

*DORURA, n.* doramento, doratura, dorexia, indoramento, indoratura.

*A smie le eiese a tanti paradisi*  
*Ornà d' marmo, d' color, d' rica da-*

( *suono.* Balb.



**Dos**, coll'o largo, n. dosso, dorso, spalle, tergo; *esse a so dos*, essere a conto suo; *l'astiment a l'è d me dos*, cioè a conto mio, a mio carico; *gavesse, levesse, canpè via da dos*, spogliarsi, e *fig.* liberarsi d'una persona, o d'una cosa; *canpèssa, o butesse a dos una cosa*, vestirsi.

**Dose**, n. pl. dose, dosa, quantità determinata di materie, onde si voglia fare un composto, ma per lo più s'intende di rimedi.

*Ma chiedo ch'a peul crede - ve smilo (nen ch'la dose...?)* Cas. com.

**Dosa**, term. b. dodici, dodici.

**Dosena**, dozzina, dodicina, ed in Toscana dicesi serquà; *d' dosena*; dozzinale, di poco prezzo; *travai di dosena*, lavoro di poco, lavoro dosinale; *butè an dosena*, addozinare; *dosena*, pensione; *stè an dosena*, stare in dozzina, a dozzina; a vivere con altri a favola comune pagando la pattuita mercede.

*Ch'a l'ha sempre li tacè ai cotin*  
*Una dosena e mesa d'amorin.*

Balb.

**Dosent**, n. num. ducento, dugento; *dosent volte*, ducento volte; *dosent e sinquanta*, ducento e cinquanta; *dosent mila*, ducento mila.

*I veui per compagne*

*Dosent brindar an gala*

*Con soa brinda an spala*

*E se pongon an man.* Isl.

**Dosnant**, agg. dominante, quegli che sta a dozzina.

**Doson**, n. di moneta piem. del valore di dodici soldi e mezzo, già abolita, e met. riprensione, ribiacquata.

*D'ij laver e manton*

*S'i na volè un doson*

*Ciapeme duna al mot.* Isl.

**Dossa**, *teja dle fersaje*, gagliuolo, baccello, guscio d'alcuni semi, e civaje, coure fagioli ec.

**Dossia**, n. dossiere, spalliera, capoletto.

**Dor**, *agges. dotto*, sapiente, scienziato, sciente, scientifico, letterato, erudito; *mes dot*, semidotto, sciofo; *ben dot*, strasaputo, dottissimo.

*J'è d'gent richissime*

*D'persone dote*

*Ch'a van naseondse*

*Com le marmote.* Pr.

**Dotà**, n. dote, e term. leg. dote, quanto la donna conferisce in matrimonio. *Diz. leg. Reg.*

*Ma fin ch'a viv el pare j'è sempre*

*( coul pericol*

*Ch'a torna vnie'l veso d'mariesse,*

*( e adii mia dota. Cas. com.*

**Dotà**, part. dotato, fornito, ornato, fregiato, adorno, corredato, provvisto.

*Tuti d'bon cheur e d'intelet dotà*

*Per assolve o condanè con equità.*

Balb.

**Dotament**, avv. dottamente, sapientemente, eruditamente.

**Dotantèl**, tanto più.

**Dotassion**, n. term. leg. dotazione. costituzione di dote, assegnazione di beni in dote. *Diz. leg. Reg.*

**Dotè**, v. a. dotare, dar la dote.

*E sa peulò nen spuntela*

*Con le chance e compiment*

*A s'agiuto d'importela*

*Con doteje grassament.* Isl.

**Dotoja**, n. saputella, dotto-

ressa, donna ciarliera, linguac-  
ciuta, allinguata, ciaramella, donna  
che vuol fare la salmistra, sac-  
cente, V. *Datora*.

*O che brave conterloire*

*Ch'a san fè costi trombon*

*Che sibille, che dotoire*

*Che sentensse e che rason.* Isl.

**DORA**, n. dottore, che ha ri-  
cevuto il dottorato; *fela da dotor*,  
farla da maestro; *dotor d'colegi*,  
dottor collegiato; *dotor*, sapu-  
tello, dottorello, pesamondi, spu-  
tasentenze, serappuntino, saccen-  
tuzzo; *fè 'l dotor*, fare il saputo,  
il salato, salmistrare.

..... *Dotor, si veule vede,*  
*Mi marco tut a liber.* Cas. com.

**DOTORA**, **DOTORESSA**, n. fem. dot-  
toressa, salmistra, arcifanfana,  
saputana, salamona, sappottiera,  
V. *Dotoira*.

**DOTORA**, part. addottorato, dot-  
torato, fatto dottore, altrimenti  
laureato; *mes dotorà*, semiad-  
dottorato.

**DOTORAMENT**, n. addottoramento.

**DOTORATO**, dottorato.

**DOTORE**, v. a. dottorare, mae-  
strare, addottorare, salmistrare,  
farla da maestro, conferir il grado  
di dottore, *met.* signoreggiare,  
padroneggiare, voler soprastare,  
far del maestro, far del maggiore;  
*dotorè* vale anche far il dottorello,  
il saputello, il saccente.

*Na smana o doe, ch'av bala la ser-*

( *viti per cà*

*Veul dotorè, dà d'j ordin, smija ch'a*

( *l'è dventà*

*Padrona an scond.*... Cas. com.

**Dotoresse**, n. p. addottorarsi,  
prender il grado di dottore.

**DOTOREL**, **DOTORET**, n. dim. dot-  
toretto, dottorello, dottoricchio;  
storcileggi, saccentuzzo, saputello,  
dottorellucciaccio, dottorelluccio.

**DOTRINA**, n. dottrina, erudizione,  
erudimento, dottrinaimento, scien-  
za, sapere, e dicesi anche di quel  
libretto, in cui sono dichiarati i  
principali articoli e misteri della  
religione cristiana.

**Doucc**, bello, vago, leggiadro,  
pulito, avvenente, vistoso, avvi-  
stato, appariscente, bellino, vez-  
zoso, leggiadretto.

*Bei corin, douce persone*

*Ch'iv amuse d'aspervoi*

*E chi fè le franchmassone*

*An secret e senza noi.* Balb.

**Dous**, n. coll'o stretto, V. **Adous**.

**Douss**, n. dolce, zuccheroso;  
soave e grato al gusto, e *met.*  
grato, piacevole, soave, guste-  
vole, tranquillo, agiato, amato,  
prediletto; *ben douss*, tradolce;  
*douss pasi*, inviolento, pacifico;  
*douss e brusch*, agro dolce; *douss*  
*d'sal*, agg. di cibo, insipido, che ha  
poco sale, agg. di persona, di  
poco senno, sciocco; *andè a le*  
*doussè*, piacevoleggiare; *douss*,  
agg. a tempo, aria temperata tra  
caldo e freddo.

*Tramantrè ste lane fine*

*Ma pi mole d'un barbel*

*Van disendie d'paroline*

*Ch'a son doussè pich' l'amej.* Isl.

**DOUSSAINE**, n. vino sdoleinato,  
pisciatiello, che ha dolcezza senza  
spirito.

*Piè mai giuine doussaine*

*Ch'a guasto mach la boca*

*L'è roba ch'un la toca*

*Bevend del vin per dsor.* Isl.

**DOUSSAMENT**, *adv.* quietamente, dolcemente, adagio, lentamente, moderatamente, senza romore.

**DOUSSÈSSA**, *n.* dolcezza, mansuetudine.

**DOUSSEUR**, *v. fr.* paroline dolci, piacevolezze galanti, motti amorosi.

**DOUSSIGN**, *agget.* sdolcinato, insipido, dolciato.

**DOUSSMAN**, *adv. fr.* dolcemente, pian piano, alle buone; *andè doussman*, andar alle buone, pian piano, con posatezza, con moderazione, con grazia, con garbo.

..... *Ch'as daga an pò la pena D'andè doussman lo prego; sh'am (creda, ch'as contena.*

*Cas. com.*

**DOUSSOT**, **DOUSSET**, *n. dim.* dolcetto, sdolcinato, dolciato.

**Dov**, **DOVA**, *adv.* dove; *dov vala a spontè coula strà*, dove va a riuscir quella strada; *dov se sia*, dovunque; in qualsivoglia luogo.

*Nost prodigh arivà ant coul gran (pais*

*Trovan' se spers an mes a tanta gent A tomb ant j' onge a'n paira d'cousti*

*(amis*

*Chè dop d'aveije fait so cumpiment Da dov a venlo, ai dio, dov mang'lo*

*(l ris. Cas. par.*

**DOVEI**, o **DEVEI**, *v. a.* dovere, bisognare, esser necessario, esser obbligato, esser debitore; *dovei a tuti coi ch'a pisso*, aver più debiti che la lepre; affogar di debiti.

*I t' m'as savù andurmì*

*E così bin vuji*

*Ch'i t' m'oblighe a doveite*

*Per forza di ch' d' sì. Isl.*

**DOVERA**, *n.* dovere, obbligazione, ministero, ministero.

*Cede a la forza è n'at d'necessità Ubdì ai sovrana l'è'n dover moral.*

*Balb.*

**DOVEROS**, *agg.* doveroso, che è di di dovere, giusto, dovuto, convenevole.

**DOVSISS**, *agg.* dovizioso, ricco.

**DOVRÀ**, *part. agg.* adoperato; adoprato; usato.

**DOVRÈ**, *v. a.* adoperare, usare, adoprare; *dovresse*, *n. p.* servirsi, valersi.

*As busto tuti ansem a scrutinelo E peui esaminand a l'han trovè*

*Ch'lor a savùn fotre com dovrela.*

*Calr.*

**D'PASSAGI**, *man. pr.* di passaggio, di volo.

**D'PEIS**, *man. pr.* di peso.

**D'PI**, *man. pr.* di più, inoltre, oltreccìò.

**DRAGEA**, *n.* treggea, *V. Antragea. Dragea piata*, denari.

**DRAGH**, e **DRAGON**, *n.* drago; dragone.

**DRAGON**, *n.* dragone, soldato che combatte a piedi e a cavallo.

**DRAIR**, **DABAIR**, *rade volte*, *V. Darair.*

**DRAMA**, *n.* dramma, componimento poetico ec., vale anche sorta di peso, che consta di tre scrupoli; o l'ottava parte di un'oncia.

**DRANCI**, *part.* stirpato, estirpato; sradicato, strappato, svelto, sbarbato.

**DRANCHE**, *verb. attiv.* stirpare, sbarbare, sradicare; strappare, svellere.

**DRAP**, *n.* drappo, stoffa di lana.

*Buchè ampò si ch'èl drap d' maison  
Del qual m'han turnicà 'l cotrion.*

Isl.

**DRAPÀ**, *part.* feltrato, lanuginoso, lavorato a guisa di drappo.

**DRAPARIA**, *n.* pannina, drapperia, cortinaggio, paramenta, manifattura di drappi, arte di far i drappi.

**DRAPÈ**, o **DRAPIE**, *n.* lanajuolo, pannajuolo, drappiere, mercante, o fabbricatore di drappi.

**DRAPÒ**, *n.* bandiera, insegna, stendardo, pennone, vessillo, pennoncello.

**DARÈ**, *prep.* dietro, V. *Darè*.

**DRENT**, *prep.* dentro, entro, in mezzo, frammezzo, fra, tra, addentro.

**DRENTA**, o **DRIANTA**, *prep.* dentro, addentro, indentro.

**DRESSA**, V. *Adressa*.

**DRESSÀ**, *part.* addestrato, formato, indirizzato, indiritto, ammaestrato, istruito ec.

**DRESSÈ**, *v. a.* addestrare, formare, indirizzare, ammaestrare, istruire, e talora dirigere, indirizzare; *dressè la parola, 'l discors*, volgere il discorso, indirizzar la parola; *dressè per adressè, o andrissè*, indirizzare una lettera a una persona.

**DRIANTA**, **DRIINT**, *adv.* dentro, addentro, indentro; *risolvè, determinè o drint o fora*, risolvere assolutamente o sì o no.

*Cogeme drinta un arbi*

*Ch'am servirà per cassia*

*Ma fait con bona grassia*

*E ch'a sia bin vinà.* Isl.

**DRISSÀ**, *part.* rizzato, dirizzato; raddrizzato; *drissà an pè*, ritto; rito in piè, diritto.

**DRISSÈ**, *v. a. n.* dirizzare, rizzare, arrizzare, ergere, alzare, sollevare; *tornè drissè*, raddrizzare; *drissè le gambe ai sop*, voler drizzare il becco agli spavieri, le gambe ai cani, tentare l'impossibile; *drissè; missè la cresta*, rizzar la cresta, prender baldanza; *drissesse, n. p.* rizzarsi, dirizzarsi; *drissesse i cavei d'paura*, rizzarsi, arricciarsi i capelli in capo per lo spavento di checcnessia, o per istizza; *drissesse, ausseste an pè*, dirizzarsi, levarsi in piedi.

*Na pianta quand comensa a siro-*

( *gnesse*

*E ch'è gnun a studia d'fè ch'a staga*

( *driuta*

*S'a cres così an pò d'temp l'è bele*

( *dita*

*Ken storta e gheuba as peulmai pì*

( *drissesse. Cas. quar. sac.*

**DRISSURA**, **DRIATURA**, *n.* dirittura, linea retta, livellamento; *a-drissura, V. a diritura, dritura.*

**DRIIT**, *n.* diritto, e per sincope; dritto, giustizia, il giusto, il ragionevole, il conveniente, tassa; dazio, tributo in generale; dominio, potestà ec., per l'opposto di rovescio, diritto; dritto principale, come la parte diritta d'una medaglia, cioè la parte principale; *cede i drit, rinunssiè i drit*, rinunziare alle proprie ragioni.

*Onde i voroma un codice per scrit*

*Dont ai sio notà precise e càire*

*Le legi, 'l pat social e i nostri drit.*

Calv.

**DRIIT**, *agg.* diritto, dritto, destro, diretto, erto, netto, ritto in piedi; *piè le cose per so drit,*

giudicare rettamente, adeguatamente, prender le cose pel loro verso; *drit com un fil, com un fus*, dirittissimo; *stè drit*, star colla persona diritta, o col capo elevato; *drit*, contr. di *snestr*, destro; *drit e mancin*, ambidestro; *esse l'euì drit*, essere sommamente amato da alcuno, essere guardato di buon'occhio, essere il più intimo amico; *esse'l bras drit*, essere il braccio destro, essere in favore d'alcuno, di grandissimo ajuto; *contrà drita*, contrada cordeggiante, che cordeggia; *strà drita*, strada che non torce; *andè per la strà drita*, operar con rettitudine.

*Dèl dan ch'asporta a l'anima'l per-*

*Scartandse nen pi d'tant...da la strà*

( *drita ec.* )

*Savonne ch' pers el ciel el tut l'è*

( *pers? Cas. par.* )

*Drit*, agg. a uomo, dritto, accorto ec., *coul li a l'è un drit*, quegli è un furbo, accorto, scaltro, scaltro; *mascagno*, destro, scalabrino, trincato, sagace, avveduto, fagno; *gargo*, astuto, e talora in buon senso, retto, leale, giusto; *andè drit*, andare diritto, o retto, cioè colla persona diritta, e met. operare rettamente.

*Drita*, n. destra; *a la drita*, alla destra; *dè la drita*, V. *Dè. Domestic ch'av incanto ant el servi. Carte, taulin a drita, a snestra, a*

( *front. Cas. par.* )

*Dritament*, avv. dirittamente, rittamente; *per drissura*, dirittamente.

*Drito, Drit*, *agget. accorte, sagace.*

*Driton*, n. *ucc.* dirittone, dirittaccio, mozzorecchi, mozzina, accorto, astutaccio, volpone, formicone; *da driton*, astutamente.

*Dritonaria*, n. astutezza, astuzia, accortezza, scaltrezza, furberia.

*Dritura*, n. dirittura, dirittezza, egualità; *piè una dritura*, pigliar una dirittura, seguire, continuare senza interruzione; *esse a dritura*, piombare; *a dritura*, subito, sul campo, con prontezza, prontamente, sollecitamente, senza ritardo.

*S'è butasse a criè ch' l'era anrabid Chial a dritura, perchè ch' l'era*

( *un gal* )

*A veul fè un cagnieidi universal.*

Calv.

*Drocà*, part. diroccato; caduto, cascato, rovinato, atterrato, messo giù a terra, distrutto.

*An tante ostarie*

*Ch'andrio drocà*

*S'intreisse, i vedrie*

*Dla gent desbocà*

*A cantè d' canson*

*A fè d' certe assion.* Id.

*Droch*, abbondanza, gran copia, gran quantità, marame, moltitudine, sobbisso; *a droch*, a fusone.

*Drochè, Tonchè, Caschè*, v. a. cadere, cascare, rovinare.

*Drocherà*, n. atterramento, diroccamento, rovine, ruine, avanzi d'un edificio rovinato.

*A smiava propifait mach per jousei: E casualment anlora ant coui dro-*

( *chèri* )

*A j'abitava un voli d'struci.* Calv.

**DROCHIS**, moriccia, rovinaccio, muro rovinaticcio, cioè secco, di pietre aminontate senz'ordine, rovine, ruine.

**DROCHISM**, edificio, casa ridotta in pessimo stato, che appena si possa abitare, che minaccia rovina, che è scoperta di palchi, stambergà, casolare, casalone.

**DROGA**, *n.* droga, *agg.* ad uomo, volpone, astuto, furbo; *bate la droga*, andar errando, vagabondare, commetter ladronecci, far il vagabondo; *droghe*, *in num. pl.* droghe, spezierie.

**DROGANT**, mariuolo, scroccone, borsajuolo.

**DROGARIA**, o **DROGHERIA**, *n.* V. Fondich.

**DROGHÈ**, *v. n.* affrettarsi, spacciarsi, esser troppo sollecito, acciabbare, travagliare, faticare.

**DROGHÈ**, *n.* droghiero, droghiere.

**DROGHET**, *n.* droghetto, sorta di stoffa.

**DROGHISTA**, *n.* droghiere, droghiero.

**DROGNO**, V. Drugno.

**DROGNOÀ**, V. Dernà.

**DROGNOÑÈ**, V. Dernè.

**DROLAMENT**, *adv.* piacevolmente, facetamente, ridicolosamente, furbamente, astutamente, buffonescamente, con garbo, con bella grazia, giocosamente.

**DROLARIA**, **FOLAIRÀ**, *n.* piacevolezza, galanteria, lepidezza, facezia, buffoneria, barzulletta, scherzo, trastullo, detto, motto arguto, piacevole, motteggio, burla, storia piacevole.

**DROLO**, *agg.* gioviale, piacevole, scherzevole, di buon'umore,

giocososo, facetto, festevole; burliero, lepido, mottegevole, burlesco ec., accorto, furbo, astuto, destro, trincato, sagace, maliziato, mariuolo, scaltro, scizzonato ec., strambo, strano; *mi drolo d' mestè*, un bel mestiero.

**DROMEDARI**, *n.* dromedario.

**DROMPI**, *v. a.* dirompere, mescere leggermente.

**DROSSÀ**, *part.* abbattuto, cardato.

**DROSSA**, *n.* carda.

**DROSSÈ**, *v. a.* abbattere, mandare a terra, cardare.

**DROT**, *coll'o stretto*, *part.* dritto, addestrato, abituato, inclinato, dedito ec., tepido.

**DROTA**, *n.* sconfitta, sconfiggimento.

**DRU**, *agg.* fertile, opimo, *fig.* aggiunto ad uomo, fastidioso, schifo, incontentabile, schifitoso, delicato.

*E lor gonfie e sostenue.*

*L'han piàs d' fesse amuse*

*Ma quaich vota le pi drue*

*Dan del nas ant un busè. Isl.*

**DRUDO**, *n. ital.* drudo, amante, amico, vago, fedele; *drudo*, amante disonesto, bertonio, amante prediletto.

**DRUGIA**, **LIAM**, letame, litame, stabbio, concio, concime, stallatico.

**DRUGNO**, o **DROGNO**, *n.* tumore, enfiatura, bozzo, enfiato, bernocolo, bitorzolo, bottoncino.

**DRUVERT**, *agg.* aperto, schiuso, valicabile.

**DRUVI**, *v. a.* aprire, disserrare; *druvi f'orie*, stè atent, arizare, origliare.

**DRUVIURA**, *n.* aprimento, schiudimento.

**Dsà**, *av. loc.* di qua, da questa parte.

**Dsà e dlà**, di qua e di là.

**DsABILÈ**, *v. fr.* abito da camera, abito negletto, sorta di abito partitolare, ed anche proprio, che le signore portano in casa, guarnello.

**DsABILÈ**, *v.* svestire.

**DsABITÀ**, *part. agg.* disabitato, solitario, deserto.

**DsABITÀ**, *v. a.* disabitare, spopolare, abbandonare la casa.

**DsACORDÈ**, *v. a.* disaccordare, scordare.

**DsACORDI**, *agg.* discordo, scordante, discordante, e *met.* differente; dissimile, contrario.

**DsACOSTUMÀ**, *agget.* disusato, divezzo.

**DsACOSTUMÈ**, *v. a.* disusare, divèzzare, svezzare.

**DsADATÙ**, *part.* disadatto.

**DsADES**, **ADSADÈS**, **ACIADES**, *avv.* da qui a poco, fra breve, or ora, fra poco, ormai, omai.

**DsADEUIT**, e **DÈSDEUIT**, *agg.* disadatto, sgarbato, senza garbo, senza attitudine, svivagnataccio, goffo.

**DsADEUITARIA**, *n.* disadattagine, dappocaggine, mal garbo, sgarbo, azione sgarbatà.

**DsADORNÀ**, *agg.* disadorno, disadornato.

**DsAFESSIONÙ**, *part.* disaffezionato.

**DsAFESSIONÈ**, *v. a.* disaffezionare.

**DsAFITÀ**, *part.* spigionato.

**DsAFITÀ**, *v. a.* spigionare.

**DsAGRADEVOL**, *agg.* disgrato, ingrato, sgradevole, disgradevole, spiacevole, discaro, sgraziato.

**DsANÒJÈ**, *v. n.* sfastidiare, torla noja, sollevare, divertire.

**DsANPARÈ**, *v. a.* disapprendere, disparare, disimparare, dimenticare l'imparato.

**DsANROJÈ**, *v. a.* sviluppare.

**DsAPLICÙ**, *part.* disapplicato, trascurato, negligente, disattento, spensierato; sbadato.

**DsAPLICÈ**, *v. a.* disapplicare.

**DsAPRENDI**, *v. a.* disapprendere, disimparare, disparare, dimenticare l'imparato.

**DsAPROVÈ**, *v. a.* disapprovare, riprovare, biasimare.

**DsAPTITÀ**, *agg.* svogliato, nauseato, che inappetisce, inappetente.

**DsARMÀ**, *agg.* disarmato, e *met.* placato, mitigato, addolcito, calmato, disacerbato.

**DsARMÈ**, *v. a.* disarmare, tor via le armi; spogliar delle armi; *dsarmè*, levar il campo, licenziar l'esercito; *dsarmè un bastiment*, torre dal luogo loro tutti gli arredi, e provvisioni necessarie, disarmare un vascello; *dsarmè na volta*, levar i sostegni, torre l'armadura da una volta, disarmare le volte; *dsarmè*, *fig.* placare, mitigare, addolcire, disacerbare, calmare.

**DsARTÈ**, *v. n.* disertare, disertare, dicesi de' soldati che abbandonano la milizia fuggendo, e talora vale abbandonare, lasciare semplicemente; *dsartè da la guardia*, *dsartè an sentinela*, *an fasion*, disertar dalla guardia, essendo attualmente in sentinella; *dsartè al nemis*, disertare presso il nemico; *dsartè*, per fuggite, andarsene.

**DsARTEUR**, *n.* disertore, disertore, rifuggito, soldato che ab-

bandona furtivamente la milizia; *dsarteur ch'a passa al nemis*, trafiggitore, disertore.

**DSASI**, *n.* disagio, scomodo, incomodo, danno; *patì dsasi d'na cosa*, soffrire dalla privazione d'una cosa, patirne mancamento; *per dsasi d'mei*, per mancanza di meglio, per non aver maggior comodo.

**DSASINÈLE**, *v.* *Desasinè.*

**DSASSUEFAIT**, *agg.* divezzo, *v.* *Desassuefait.*

**DSASSUEFESSE**, *v.* *Desassuefesse.*

**DSATENSSION**, *n.* disattenzione, sbadataggine, trascuratezza, negligenza.

**DSATENT**, *agg.* disattento, negligente, *v.* *Disaplicà.*

**DSAVANTAGÈ**, *v. n.* disavvantaggiare.

**DSAVANTAGÈ**, *n.* svantaggio, aggravio, lesione, incomodo, danno, perdita, discapito.

**DSAVANTAGIOS**, *agg.* svantaggioso, dannoso.

**DSAVOSÀ**, *part.* discreditato.

**DSAVOSÈ**, *v. a.* discreditare, diffamare.

**D' SBIAS**, *man. pr.* a sgheambo, a schimbescio, a schiancio.

**D' SCONDIÒN**, **D' SCONDON**, *man. pr.* di soppiatto, di nascosto, di straforo, furtivamente.

**D' SEQUIT**, *man. pr.* di seguito, successivamente.

**DSELE**, *v.* disellare, tor la sella, svelare, manifestare, *v.* *Desslè.*

**DSENA**, *n.* decina.

**DSENDER**, *n.* di mese, dicembre.

**DSEREDÈ**, *v.* *Diseredè.*

**DSERT**, *n.* deserto, solitudine.

**DSERT**, *n. e voc. fr.* le frutta

(non i frutti); e altre cose dopo il pasto. *Alb.*

**DSERTÈ**, *v.* *Dsertè.*

**DSERTEUR**, *v.* *Dserteur.*

**DSGUTI**, *v.* *Desguti; dsguti i cavei*, sgraticciarli, *v. vocà e m. raccolti da Alf.*

**DSIGILÀ**, *part.* dissuggellato.

**DSIGILAMENT**, *n.* aprimento, dissigillamento.

**DSIGILÈ**, *v. att.* dissuggellare, torre il suggello.

**DSIMULASSIÒN**, *n.* dissimulazione, finzione, studio di nascondere il proprio pensiero.

**DSIMULÈ**, *v. a.* fingere finzione, nascondere il suo pensiero, dissimulare.

**DSINIMIS**, *n.* nemico, rivale.

**DSINPARÈ**, *v.* *Dsanparè.*

**DSINPEGNÈ**, *v. a.* disimpegnare, compiere, adempiere; *dsinpegnè*, per ritrarre una cosa messa in pegno, *v.* *Desgagiè; dsinpegnesse d' soa parola*, disimpegnarsi di sua parola.

**DSINTERESSÀ**, *part. agg.* disinteressato, spassionato, che non cura il proprio interesse, che non opera per interesse.

**DSINTERESSÈ**, *v. n.* sciogliere l'interesse che uno abbia in una società dandogli il fatto suo o qualche utile affinché vi rinunci.

**DSINVITÈ**, *v. a.* disinvitare, mandarsi a scusare presso gl'invitati, rinvocare l'invito.

**DSINVOLT**, *agg.* disinvolto, spedito, manierofo, franco nelle sue maniere, destro, svelto.

**DSINVOLTURA**, *n.* brio, vivezza, destrezza, disinvoltura, desterità, attitudine.



**DSOBLIGANT**, *agg.* disobbligante, incivile, scortese, rustico, duro, inofficioso, ruvido; *manere disobbligant*, scortesia, modi scortesi.

**DSOBLIGAMENT**, *avv.* scortesemente, incivilmente, rozzaente, ruvidamente, disobbligamente.

**DSOBLIGHE**, **DSOBLIGHE**, *v. a.* disobbligare, disgustare, usare scortesia, liberare alcuno da obbligo ec.

**DSOCUPÀ**, *agg.* disoccupato, sfaccendato, ozioso, libero da occupazioni, scioperato.

**DSOCUPÈ**, *v. a.* disoccupare, sgombrare, portar via.

**DSONEST**, *agg.* impudico, disonesto, osceno, lascivo, inonesto, dissoluto, libidinoso, sensuale, e talora indiscreto, smoderato.

**DSONESTÀ**, *n.* disonestà, impudicizia, oscenità, inonestà, dissolutezza.

**DSONESTAMENT**, *avv.* disonestamente, laidamente, oscenamente, impudicamente.

**DSONOR**, *n.* disonore, obbrobrio, infamia, onta, vituperio, vergogna, disonoranza.

**DSONORÀ**, *part.* disonorato, disonestato, ontato, inonorato, infamato.

**DSONORÈ**, *v. att.* disonorare, ontare, svergognare, vituperare, infamare, toglier l'onore; *dsonorresse*, *disfamesse*, *n. p.* infamarsi, disonorarsi.

**DSOR**, **DSORA**, *pr.* sopra, di sopra, *O che bel colp d' fortuna ved propi*

( *ch'a l'è vera*

*Ch'a j'è là dsor d'giustissia s'ai'n'a*  
( *j'è nen sta tera. Cas. com.*

**DSORA**, *prep.* sopra, sopra, oltre, altra, sovrasso.

**DSORANT**, *agg.* disorbitante; sbardellato, smoderato, eccessivo, esorbitante, troppo grande.

**DSORDIN**, *n.* disordine, disordinanza, disordinamento, disordinazione, confusione, perturbamento, scompiglio, sconcerto, confondimento di cosa ben ordinata, intemperanza, sregolatezza; *butè an dsordin*, disordinare, perturbare; *i dsordin meno jordan*, dai cattivi costumi nascono le buone leggi, dalla disgrazia trae insegnamento per meglio governarsi, *V. Desordin.*

**DSORDINÀ**, *part.* disordinato, *V. Desordinà.*

**DSORDINAMENT**, *avv.* malcompostamente, senz'ordine.

**DSORDINÈ**, *v.* disordinare, rovistare, *V. Desordinè.*

**DSORGANISÀ**, *part.* disorganizzato.

**DSORGANISÈ**, *v.* disorganizzare, distruggere l'organizzazione d'un corpo politico, turbarne l'ordine, *Alb. È met. scompigliare ec. V. Desordinè, Desfè.*

**DSORLÈ**, *V. Desbordè.*

**DSORMAN**, colpo di mano, di spada dato, altrui con la mano alzata, sopraumano, *fig.* anghe-ria, aggravyio, oltraggio, sopruso; *Dsorman*, term. de' sarti e delle cucitrici, sopraggitto.

**DSORMEVV**, *avv.* soprammodo, oltre misura, fuor di modo, eccessivamente.

**DSOSSÈ**, disossare.

**D' sot**, **DSOT**, **DSOTA**, **SOTA**, *pr.* sotto, di sotto, al di sotto, inferiore.

**DSOVIÀ**, **DSOVIÀ**, di sopra, sopra, suso, su, in su, all'ia su.

D'SOVRAPI, *man. pr.* di soprappiù, per soprammercato, V. *D'avans.*

DSRANGÈ, *v. a.* dissestare, far disappunto, V. *Desrangè.*

DSSOTRÈ, *v. a.* dissotterrare, cavar di sotterra; disseppellire.

D'STRACHEUR, *man. pr.* di malavoglia, di malincorpo, malvolentieri.

DSURIDIENSA, *n.* inubbidienza, inobbedienza, trasgressione, violazione, disobbedienza, disubbidienza.

DSUGUAL, *agg.* ineguale, disuguale, spajato, impari, scabro, aspro, dispari, contrario, discorde.

DSUGUALIÀ, *part.* disuguagliato, spajato.

DSUGUALIENSA, *n.* disuguaglianza, ineguaglianza, inegalità, disomiglianza, divario, differenza, diversità, disparità.

DSUGUALIÈ, *v. a.* disuguagliare, spajare.

DSUMAN, *agg.* disumano, inumano, V. *Crudel.*

DSUMANÀ, *part.* disumanato.

DSUNION, *nom.* disunione, V. *Discordia.*

DSURDIOR, *n.* orditojo, strumento col quale s'ordisce.

DSURDIOR, *n.* operajo che dispone la trama per la fabbricazione delle stoffe.

DSUSÀ, *part.* disusato, divetzato, svezato.

DSUSÈ, *v. a.* disusare, disvezare.

DSUTIL, *agg.* inutile.

D' TANT IN TANT, *man. pr.* di quando in quando, di tanto in tanto, qualche volta, talvolta, di tempo in tempo, a quando a quando.

D' TRAVERS, *man. pr.* a traverso, trasversalmente.

D' TRINCA, *man. pr.* del tutto, affatto, totalmente.

D' TROT, *man. pr.* di trotto, trotando, e *fig.* velocemente, prestamente.

DUBI, *n.* dubbio, titubazione, tema, paura, incertezza, ambiguità, dubbiezza, sospetto; *sensa dubi*, infallibilmente; *gran dubi*, senza dubbio, senza fallo.

*L'è chial si, si l'è chial... ilo conos; Gran dubbi a l'è me fiul, s' b'na esclame.* Cas. par.

*Budè an dubi*, porre in dubbio, mettere, richiamare; rivocare in dubbio, inforsare; *cavè ogni dubi d'an testa*, chiarificare, chiarire; *esse an dubi*, tellare; *levè i dubi*, dichiarare; *fora d' dubi*, senza dubbio.

DUBIÈSSA, *n.* dubbiezza, dubbietà, V. *Dubi.*

DUBIOS, *agg.* dubbioso, dubbievole, dubbio, incerto, irresoluto, irresoluto, irrisoluto, intradue, in forse, ambiguo, vacillante, pericoloso, problematico, mal sicuro, difficile, controverso, titubante, che tituba; *stè dubios*, dubitare, star in forse, vacillare; *star ambiguo*, titubare.

*Comunque assia la cosa il fatto sta che 'l distingue 'l brav om da coid*

*( dubios, L'è sempre second mi, d' n'ullità.*

Cas. quar. sac.

DUBIOSAMENT, *adv.* dubbiosamente; sospensivamente, dubbiamente, ambigualmente, dubitativamente, incertamente, difficilmente.

DUBITÈ, *v. n.* dubitare, dub-

biare, titubare, vacillare, star in dubbio, esser ambiguo, star in dubbio, non si risolvere; *tornè dubità*, ridubitare; *dubiù*, per aver sospetto, sospettare, aver sentore, odore, indizio d'una cosa, cominciar ad accorgersi, ad avvedersi, insospettirsi; *dubiù d'nen*, dubitar di nulla, esser sicuro, star sicuro, certo, non temere, avere, tener per certo.

... *Subidisso, arvedse me cheur da (si a'n moment Dubita d'nen, saroma, lo sper, tait (doi content. Cas. com.*

DUCA, *n.* duca, nome di dignità principesca.

DUCATON, *n.* ducato, ducato, sorta di moneta.

DUCESSA, *n. fem.* duchessa, moglie del duca.

DUE, *n. num.* due; *da, due*, duale.

DUEL, *nom.* duello, certame, combattimento tra due a corpo a corpo.

DUERT, *ang. part.* aperto, schiuso.

DUET, *term. di musica*, duetto, musica scritta per esser eseguita a due parti.

DUETE, *n.* duino, punto de' dadi, ed è quando s'accordano i due dadi a mostrar il due.

DUGANA, *n.* dogana, la gabella stessa.

DUGANÌ, *part.* gabellato.

DUGANÈ, *n.* doganiere, pubblico, ministro della dogana.

DUCANÈ, *v. a.* gabellare.

DULCAMARA, *n.* vite salvatica.

DUMINICA, *n.* domenica, giorno del Signore; ed è anche nome proprio di donna.

DUNA, *avv.* presto, tosto, di presente, di subito, presopetamente, subitamente, tantosto, senza dimora; *duna duna*, presto presto.

DUPARLA, *n.* inganno, frode, furbaria, baratteria, gabbamento, truffa.

DURÈ, *v. a.* ingannare, truffare, uccellare, sonarla, ficarla, piantarla a uno, gabbarlo.

DUPLIASSION, *n.* duplicazione, raddoppiamento, addoppiamento, doppiatura.

DUPPLICAMENT, *avverb.* doppiamente, raddoppiatamente, duplicatamente.

DUPLIASSÈ, *v. a.* duplicare, geminare, addoppiare, doppiare, raddoppiare.

DUR, *agg.* duro, fermo, solido, sodo, robusto, gagliardo ec. difficile, doloroso, crudele, sereno, inumano, ostinato, inesorabile, spiacevole, aspro, superbo, orgoglioso ec., acerbo, grave, molesto, tormentoso, gravoso, ruvido, rigido, brusco, intrattabile. *J'è stà pi gnun mojan d'feje surà L'ero crudei e dur com un scalin E forsà d'ujonà s'fasio ubidi.*

Calv. *Stè dur, trì dur*, star sulla dura, in sul tirato, in bargagno, impuntarsi. *Sosì, me car papà, a l'è dco dur, ma pur am: piat motobin d'pi ch' stè si anciòdà, questo, mio caro padre, è pur anche duro, ma pure mi piace assai di più, che lo starmene rinchiusa.* Gram. piem. *Pip. Dur d' mors*, bocchiduro; *dur d'memoria*, capo duro; *testa dura*.

capassone, capocchio, babbaccio; *tròte dur*, incontrar difficoltà, durezza; *dur d'orìa*, sordo, di campane grosse; o ingrossate, di male campane, che soffre la sordatura.

*Sent ch'a l'hu mal a j'eui  
Ch'le gambe aj dan d'anbreui  
Ch'a lè'n pò dur d'orìa.*

Cas. quar. sac.

**DURABIL**, *agg.* durabile, durativo, perdurabile, perdurevole, estenevole, stabile.

**DURA MADRE**, *n.* dura madre, pia madre.

**DURANT**, *agg.* durante, pendente, mentre, o finchè dura, o susseste ec. per, nel, in tempo.

**DURASS**, per lo più aggiunto di pesca, pesca duracine.

**DURATA**, *n.* durata, lo spazio di tempo che dura una cosa, durazione; lunghezza, durabilità, duramento, durevolezza, perseveranza, stabilità.

**DURAZ**, *v. a.* durare, sussistere, continuare, perseverare, reggere, sostenere, soffrire, conservarsi, mantenersi.

*E lohi duraz*

*Dij di cou dle smanne*

*Ch'a lè sigura*

*Ch'um fa unì le canne*

*Con tuta rason.*

Isl.

**DUREVOL**, *agg.* durabile, conservabile, stabile, durevole, perdurabile, permanente.

**DURESSA**, *n.* durezza, durezza, durizia, sodezza, solidezza, solidità, saldezza, rozzezza, ottusità, induramento, parole dure, rustiche, villane, brusche, pungenti ec.; villania, scortesia.

**DURET**, **DUROT**, *n. dim.* duretto, durotto.

**DURIGNON**, *n.* callo, nocchio, durezza, bernoccolo.

**DURMI**, *v. n.* dormire, riposare, prender sonno; *durmi dop disnè*, dormire dopo pranzo, far la meridiana; *durmi fora d'cà*, dormire la notte fuori di casa; *durmi vestì*, dormire bell'è vestito; *durmi a la vela steila*, dormire allo scoperto, a cielo scoperto, al sereno, all'aria; *durmi com un such*, com na marmota, dormir profondamente, dormire come un ghiro; *durmi d'sora a una cosa*, dormir sopra a chiechessia, farvi lunga considerazione, riflettervi seriamente, consigliarsi col capezzale.

*Me cari parochian, se tante vote  
Parlandve da sta catedral d'vrità  
Sui peccator ch'a deurmo com d'mar-*

( mote

*An brass a tuta sort d'iniquità.*

Cas. par.

*Andè durmi a l'ora dle galine*, andare a letto come i polli; *durmi dlla quarta*, si dice del dormire che fa il baco per l'ultima volta che è il più gagliardo, dormir nella grossa, o sulla grossa; *durmi per tera*, dormire, giacere sul pavimento; *tornè durmi*, rappicare il sonno.

**DURMIADA**, *n.* dormitona, lunga e buona dormita.

**DURMIOLE**, *v.* Sognache.

**DURMION**, *n. sprez.* dormiglione, dormitore, sonnacchioso, dormalfoco, scioperone.

**DURMITORI**, *n.* dormitorio, dormitorio, o dormentoro, dormitofo.

**DURVI**, *v. a.* aprire, schiudere, dischiudere, disserrare, riaprire, disgiungere, allargare le imposte degli usci, e delle finestre; *durvi bolega*, aprir bottega; *durvi larg*, largamente aprire, spalancare; *durvi per slarghè*, dilatare; *durvi un corp*, un cadaver, anatomizzare; *durvisse a quaicun*, palesare il suo cuore ad alcuno, fargli noti i più reconditi pensieri, svelargli ogni cosa; *durvi j'cui*, aprire gli occhi, e *fig.* usar attenzione, por mente, star vigilante; *durvisse*, *n. p.* aprirsi, schiudersi; *durvisse la tera*, aprirsi, spaccarsi, fendersi; *durvisse*, cominciare a capire, o intendere, acquistar cognizione, scienza.

**DURVI**, *part.* aperto, schiuso.

**DUSO**, o **CIOCH D' MONTAONA**, uccello, *V. Cioch.*

**DUSSIA**, *n.* ghiera, cerchiezzo, anelletto che si mette intorno o bocca d'alcuni strumenti, acciocchè non si aprano, o si fendano.

**DUTRINA**, *n.* dottrina, sapienza, scienza, erudizione, letteratura, sapere ec., massime, insegnamenti, precetti.

*Ma Chiel provand l'eterna soa mis-*

( *sion*

*Con dij miraco a empive de stupor Promulga una dutrina ec.*

*Cas. quar sac.*

**DUTRINE**, *v. a.* addottrinare, ammaestrare, insegnare, d'erozzare.

**DUVERT**, *agg.* aperto, schiuso,

sparato, valicabile, dischiuso, disserrato, sciornato; *a brass duvert*, a braccia aperte, o stese col più gran piacere, e in catt. *sens.* crudelmente, spietatamente, senza pietà, senza riguardo.

**DVANÈ**, *V. Davanè.*

**DVANOTRA**, *V. Davanoira.*

**DVET**, *V. Dovei.*

**DVENTA**, *part.* diventato, divenuto, fatto, cangiato.

**DVETRE**, *v. a.* diventare, divenire, farsi, cangiarsi, rendersi; *dventè mat*, impazzire, divenir pazzo.

*Feustu fe dventè mat*

*To Brtomè Burat*

*Ch' per toa bela cera*

*S' butria a ghisa d' gat. Isl.*

**D' VOL**, *man. pr.* di volo, al volo, a volo, al primo balzo ec., ad un tratto, in un attimo ec., disavvedutamente, a caso.

**D' VOLTE**, **D' VOTE**, *adv.* alle volte, talora, talvolta; *d' volte j'elo*, talora di quando in quando; *d' volte sì*, *d' volte no*, *man. pr.* talora sì, talora no; *d' volte a ven*, *d' volte a ven nen*, talora, talvolta viene, talvolta no; *d' volte mai*, qualora, caso che, se mai, casualmente, per caso, per fortuna, per buona sorte, a caso.

*D' volte mai per gargaria*

*I volesse stè a durmi*

*Stè sicur gnun av desvia*

*Fuslo pura gros mesdi. Isl.*

**DVOT**, divoto, pio.





U.C. BERKELEY LIBRARIES



C008576890

